mashal-087. Pogrom-Linciaggio

by Georg Moshe Rukacs

Pogrom-Linciaggio. Nel vento sopra le nuvole.

State/Government-Organized Stalking-Mobbing.

Saga di Regime e pidocchi di supporto.

Non esiste un senso delle cose. Non esistono, in genere, personalità in sé, ma solo ciò che i pidocchi sono convinti debbano fare e credersi per apparire quel che viene loro detto da altri pidocchi come loro ciò che loro debbano fare e credersi.

Maurizio Sgarruffo e Rikkio Sgarruffo

Guardateli come erano. Seguiteli come si sono evoluti, di solito in peggio. Li vedrete come sono e seguiteranno ad essere.

Era il 1919. Nel centro di Genova. Clorinda, alloggiata nella *Pensione Scaruffi* con la famiglia, era una ragazzetta schiva e timida, sebbene fosse oramai quasi sui trent'anni. Il cuoco, Mario, un napoletano, era da tempo che l'aveva adocchiata. Si diceva che dietro tale ritrosia si dovevano nascondere intense fantasie. Se ne era eccitato ed invaghito.

Le fantasie le aveva davvero fortissime, Clori. Qualche amica le aveva detto che se il diavolo ti entra dentro ti fa impazzire e non lo controlli più. Diventava tutta rossa ed eccitata al solo pensiero, ed in effetti ci pensava sempre. Tuttavia le avevano detto, in casa, che Dio non voleva e lo spirito di passaggio neppure, che se si era di buona famiglia si doveva essere serie, tenersela stretta, ché se poi ci resti la reputazione è rovinata e la tua vita pure, che doveva aspettare di sposarsi. Il matrimonio tardava dato che sta di fatto che nessuno si era fatto sotto per chiederla. Del resto, lei era schiva e non andava in cerca di occasioni. La famiglia pure non aveva una vera vita sociale né diffuse conoscenze. Loro unica evasione era lo spiritismo. Essendo la famiglia numerosa, non avevano bisogno di fare vita sociale per trovare altri che si unissero a queste loro attività trascendenti.

Mario, il cuoco, si era in qualche modo aggregato alla famiglia di Clori, i Castellano, giudei di Babilonia, transitati poi per varie contrade tra cui, le ultime, la Spagna, Castellammare di Stabia ed, ovviamente, Genova. In effetti, il cognome non derivava da 'castello' ma da 'Castiglia'. Prima si chiamavano Cohen. Derubati e impoveriti, ed in pericolo di vita, furono costretti a dissimularsi. I Castellano, almeno coloro che già non si erano autonomizzati e sistemati in aree non distanti del nord o del centro nord, o negli Stati Uniti alcune figlie, alloggiavano lì nella *Pensione Scaruffi*, essendo il capofamiglia un ufficiale della Marina Mercantile che allora lavorava presso la gestione del porto di Genova.

Lui, Mario, il cuoco napoletano, si era un po' appiccicato a loro fingendosi interessato alla sedute spiritiche della famiglia Castellano. Lo avevano invitato a qualche evocazione di spiriti di passaggio, più per cortesia che perché la sua presenza offrisse reali sinergie. Di indole pacifica e cortese, ai Castellano sembrava quasi di fare uno sgarbo a rifiutarlo, sebbene lui avesse un po' le caratteristiche del proletario napoletano furbastro ed arraffone. Costui ne aveva approfittato per cercare di agganciare Clori. Non che potesse fare molto in presenza di altri. E lei era il tipo di ragazza che evitava. Bruciava dentro, ma fuori faceva la fredda e la schiva.

Poi l’aveva vista qualche volta che lei transitava sola e lui dalla cucina l’aveva notata. Un giorno l’aveva trascinata nella sua stanza nella pensione. Lei non si era ritratta. Lui l’aveva spogliata e le aveva fatto la festa. Lui se l’era ben goduta ma pure lei si era sentita impazzire di piacere per questo demonio che la penetrava e la faceva sussultare oltre ogni immaginazione. La rivide qualche altra volta, con lei che non aspettava altro che di essere presa e ripresa. Non ci volle molto che lei scoprisse di essere incinta e glielo disse. Al che, lui disse ad Umberto Scaruffi, il proprietario dalla pensione che, questioni di vita e di morte, doveva allontanarsi immediatamente per far ritorno a casa. Si fece pagare e, senza dire nulla a nessun altro, se ne tornò a Napoli dove aveva famiglia, moglie e figli. Scomparve. Si rifarà vivo di nuovo con Clori, ma solo occasionalmente, quando questa si sarà trasferita alla Spezia dopo esserci sposata e separata.

Umberto Scaruffi, il proprietario della pensione, un socialista romantico e donnaiolo, si era detto che forse era il momento di acquietarsi e di accasarsi. E poi si sentiva un po’ responsabile che la cosa fosse avvenuta nella sua pensione, per mano di un suo dipendente che poi si era in fretta e furia licenziato, fatto pagare e sparito senza salutare nessuno. Si era così sposato con Clori e, nel 1920, era nato il figlio del cuoco, che lui aveva fatto passare come suo. Lei lo aveva chiamato Fausto. Le era capitato non richiesto, ma se l’era comunque goduta, per cui considerava il tutto un fausto evento. Se l'era goduta col cuoco e poi pure con Umberto che era un grande chiavatore. Per cui aveva denominato con un fausto appellativo questo figlio capitatole per caso. Lo chiameremo Fausto Sgarruffo, in realtà il figlio del cuoco e lei glielo aveva detto al bimbo dopo che si era separata da Umberto.

Dal matrimonio, era successivamente nato, ma solo dopo alcuni anni, alla fine del 1924, il figlio vero di Umberto, Angelo. Successivamente, il matrimonio era andato a monte per, o anche per, sarebbe meglio dire soprattutto per, ragioni di Stato. Umberto Scaruffi era uno dei pochi socialisti che non era voluto divenire fascista. Lo avevano fatto tutti. A lui era sembrata come una cosa sporca. Di quelle cose che non si fanno.

Bello leggerlo sui libri di scuola e se uno se lo fa rendere. Ma non fare il conformista, soprattutto quando è apertamente preteso, porta solo guai, di solito. Non che dopo l’era impropriamente chiamata ‘fascista’ (in realtà c’era sempre il Re che dal Quirinale controllava saldamente il potere reale anche se la faccia la metteva, più che altro per le pagliacciate, il Benito) sia cambiato nulla. Fanno pure di peggio. Tuttavia, all’epoca, o prendevi la tessera del PNF ed associazioni connesse, qualunque fosse il tuo mestiere o professione, o non lavoravi, non ufficialmente, perlomeno dove essa fosse obbligatoria e lo era di certo per gli esercizi pubblici, non solo nel settore dei dipendenti pubblici ed altrove. Ah, anche gli operai erano divenuti fascisti. Così si doveva fare. Non si poteva disobbedire al Moderno Principe che in quel momento, e lì, voleva, o gli era stato fatto volere, così.

Umberto non prese la tessera del PNF, né di associazioni cosiddette fasciste. Gli fu dunque revocata la licenza. Dovette chiudere la sua *Pensione Scaruffi*. Col 1928, si era infatti costituita la *Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo*. Il 22 aprile 1930, fu inaugurato il *Consiglio Nazionale delle Corporazioni*. Senza tessera del PNF, ed iscrizione alle varie associazioni etc, non si lavorava. Si potevano svolgere solo attività marginali od in nero, se le tolleravano. La tessera del PNF, come l’iscrizione alla varie associazioni, erano formalità burocratiche. Tuttavia, se uno non voleva sottostarvi, doveva arrangiarsi in altri modi.

Dopo, dopo la guerra, con quello comicamente chiamato ‘antifascismo’, è restato tutto lo stesso. I fascisti hanno solo cambiato padrone ed auto-definizione. Si sono verniciati bianchi, rossi, verdi e d’altri colori e sfumature. È una legge fisica, matematica e sociologica (anche se chi dovrebbe si guarda bene dall’insegnarlo e forse pure dal saperlo) che se definisci qualcosa ‘anti’ è perché resta lo stesso pur con un qualche segno per sembrare opposto, differente. È solo propaganda. Il partito fattosi unico nella fase monarchico-mussoliniana si è ridiviso in una pluralità formale, e così i sindacati e le varie associazioni. Gli ordini corporativi sono restati, come sempre. Lo Stato è restato lo stesso, anzi si è pure gonfiato e peggiorato. Egualmente non lavori, o con più difficoltà, senza tessere, ossequi, subordinazioni. Idem se l’OVRA, o come si è chiamata poi, ti mette nel mirino. Anzi pure l’OVRA, la Polizia Segreta dell’Interno, come pure le Polizie Segrete militari e dei Carabinieri che non è che siano sparite dopo il monarco-mussolinismo, anche se non se ne parla. Si sono gonfiate e pluralizzate esse stesse, oltre ad essere riaffermata, col dopoguerra, la supremazia, anche formale, delle Polizie Segrete Carabinieri del Quirinale e del governo formale. Negli Stati con tendenze predatorie esiste una legge sociologica per cui tutto si può creare ma nulla si distrugge, a livello di apparati burocratici. Cambiano i nomi. Si gonfiano organici e spese. Nuove burocrazie affiancano le preesistenti e si stratificano su di esse. Nulla si sopprime, contrae, né efficientizza mai. Le burocrazie fanno le stesse leggi presentate come per riformarle. Ne approfittano per arricchirsi ed espandersi. Non esiste un vero governo che diriga gli apparati burocratici, bensì sono gli apparati burocratici ad essere, con gli interessi corporativi, il governo reale, di cui il governo formale è solo facciata da marketing. Non è la Gran Bretagna, col governo della Corona. È Italiozia col governo del Quirinale, che deve a sua volta obbedire ai voleri della Corona inglese cui NON occorre una Italiozia di una qualche consistenza. Italiozia se la inventano e creano gli inglesi, coi loro terroristi e fantocci, nel 1860-61. Non certo per poi lasciarla ad altri od a sé stessa!

Umberto, era uno che conosceva la vita. L’aveva dovuta conoscere. O l’avrebbe dovuta conoscere. O, semplicemente, v’era altro che vedremo. Combinava in sé la cultura montanara di Ligonchio, pur di una famiglia cittadina ben radicata a Reggio Emilia e nei suoi commerci, con l’avere accettato la sfida della metropoli industriale, Genova, e l’esperienza dei commerci essendosi fatto albergatore. Vedeva la corsa a riciclarsi. Tutto restava lo stesso ma tutti accorrevano sul carro vincente. Gli sembrava ci fosse qualcosa di sconveniente, di sudicio. Gli stessi anti- accesi erano come fascisti con etichetta antifascista. GL, per esempio, gli unici veri anti-fascisti, aveva un’etica fascista, od almeno quello che poi è stato chiamato, lo sappiamo essere un luogo comune, “etica fascista” che non era ed è poi altro che il combattentismo, il delinquere sentendosi ed essendo coperti. GL era poi passata al soldo inglese, per cui erano tutti divenuti santi, in automatico. L’etica fascista è quella cui poi si era facilmente conformato sia il PCd’I russo che il PCI inglese, e derivazioni, e, da sempre, i carabinieri, i militari, sbirri e secondini, i burocratici pubblici: tutti ‘combattenti’ ed ‘eroi’ quando delinquono coperti. Ritornando all’anti-... ...Dici di opporre qualcosa solo perché ne sei del tutto simile. Non parliamo poi, di nuovo, dei ‘comunisti’, cominciando ora da quelli di quell’immediato dopoguerra, a parole non veri antifascisti ma anti-tutto, una setta bordigo-moscovita di chi, per essere anti-tutto, era passato al soldo russo. O era difficile capire fosse stato un colpo di Stato austro-tedesco di guerra o se ne subiva il fascino proprio per quella ragione. Beh, i bordigo-bordigo non erano molto anti-fascisti. Tendevano all’a-, incluse le varie astensioni, almeno a livello teorico, pur se poi le contingenze potevano indurre ad altro, l’altro fosse, a livello individuale, il reattivismo per cause ambientali o l’a- magari perché uno se la faceva sotto. Politica ed ideologie sono solo maschere per individui restano sempre gli stessi, quelli erano prima. Se cambiano, cambiano in altro modo e per altri motivi che delle etichette. Le esperienze forti marcano, non le mode del momento. Passando da Bordiga, che

una professione l'aveva, ad avventurieri in cerca di una collocazione, il PCd'I, una piccola setta, viene rapidamente comprato dai russo-sovietici. Siccome questi erano in ottimi rapporti con lo Stato italiano, il PCd'I di Togliatti-Stalin cooperava con l'OVRA. L'arresto di Gramsci lo montano OVRA-PCd'I-sovietici ...Avventurieri alla ricerca di una posto fisso parastatale. Le Russie erano una potenza estera già Alleata in guerra ma poi transitata, col colpo di Stato bolscevico-germanico, dal lato tedesco, seppur in modo coperto, per poi cadere di nuovo sotto egemonia angloamericana con lo stalinismo che rinnega l'agente tedesco Lenin e quello austriaco Trotzki, due già emigrati di lusso lautamente pagati appunto dal governo tedesco e da quello austriaco tramite le rispettive socialdemocrazie. A guerra in corso, la rete militare austro-tedesca, con la copertura di intellettuali sedicente marxisti e rivoluzionari, attua il colpo di Stato contro lo zarismo. Sopravvissuti, non senza aiuti occidentali (che pur ufficialmente stanno dalla parte degli anti-sovietici, e così aiutano gli stessi a meglio auto-distruggersi [la conoscete la tecnica di 'aiutare' qualcuno ma in modo che perda?; è quello fecero pure col KMT in Cina, pure in Vietnam quando fecero vincere il nord di Hanoi; sono tecniche usuali]), la necessità di tecnologia angloamericana riporta le Russie sotto egemonia inglese. Sono aspetti sotto gli occhi di tutti e, come tutte le cose sotto gli occhi ed il naso, si fa finta di, o si è indotti, a non vederle. Con Stalin, che implementò la visione di Trotzki dell'economia di guerra e della relativa industrializzazione forzata, le Russie ritornarono sotto controllo angloamericano. Trotzki si trovò dal lato alla fine perdente, quello della rete austro-tedesca nelle Russie. Gli apparati burocratici e militar-polizieschi russi preferirono gli angloamericani. Non c'entrano le balle sull'uno più diabolico e l'altro meno. Fosse stato quello, avrebbe vinto Trotzki. E neppure la balla dello Stalin che prestava attenzione alla campagne, sennò sarebbe egualmente prevalso Trotzki. Stalin rapinerà i contadini col terrore e li riporterà allo stato animale, contraendo la stessa base produttiva delle campagne. Neanche la balla della cultura di Trotzki e della incultura di Stalin, essendo ben più colto Stalin seppur Trotzki fosse un brillante e prolifico oratore e scrittore, al contrario del più colto Stalin. Trotzki legge romanzi ma non capisce le basi degli affari di Stato, oltre a non capir nulla di storia né di filosofie ed altro anche se ne millanta scrivendone come ne fosse un grande esperto mentre invece rantola e razzola. È scrittore brillante, nel senso che le spara ad effetto, ma del tutto vanesio. Alla base delle scelte di quello succede nelle Russie sovietiche che sopravvivono stanno banali ragioni di necessità di tecnologia per l'industrializzazione accelerata, pur del tutto barbara ed inefficiente, che gli angloamericani generosamente ed interessatamente agevolavano pur di ricreare un baluardo anti-tedesco in vista di un nuovo conflitto mondiale che realizzasse lo sfondamento della Germania (e pure di altre potenze continentali) non riuscito nel 1914-18. Trotzki, pur a suo tempo sovvenzionato anche da interessi statunitensi, non solo, a lungo, dall'Austria, non riesce ad entrare in sintonia con delle Russie allo sfascio e corrotte che stanno infilandosi in una masochistica economia di guerra permanente, che è quello avverrà sotto Stalin, che poi non è che governasse da dittatore, visto che esistevano procedure sovietiche, di comitati, anche ai vertici massimi. Trotzki aveva il marchio delle sue connessioni con le Polizie Segrete austriache, ed era ben connesso alla rete austro-tedesca nelle Russie. Stalin ben sguazza nella corruzione burocratica e militar-poliziesca che si espande con l'economia di guerra alla russa, cioè del tutto disorganizzata ed inefficiente. Stalin segue la corrente e, poi, la volontà inglese dell'economia di guerra. Non che Trotzki fosse più onesto od ascetico, visto che apparteneva agli strati alti burocratici, quelli che disponevano di un reddito cento volte superiore a quello disponesse un operaio medio. Lui aveva fretta ad entrare nell'economia di guerra. Mentre Stalin aspetta che ne esistano le condizioni nelle classi burocratiche ed a livello di apparati polizieschi. Economia di guerra implica terrore generalizzato, aspetto di cui lo stesso Trotzki era cosciente visto che era più spietato di chiunque nei massacri di massa. È solo che Trotzki non riesce a conquistare gli apparati burocratici e polizieschi, né ad attuare un colpo di Stato

militare, per cui aspetta fatalistico che qualche potere austro-tedesco o statunitense lo restauri nelle sue funzioni di fucilatore spietato e frettoloso. Questo non succede. Gli inglesi preferiscono Stalin che vuole ripiegare le Russie sull'economia di guerra anti-tedesca, a Trotzki che vorrebbe da sempre un'economia di guerra funzionalizzata alla guerra contro tutti. Quanto all'Italia, che è di netta ed esplicita area inglese, la Russie sovietiche entrano subito in sintonia col cosiddetto fascismo tanto esaltato dagli inglesi, che lo hanno voluto. Italiozia resta monarchica, con alla testa il Re e la Casa Reale, al servizio inglese. Il PCd'I serve, come tutti gli altri PC, per agevolare le politiche sovietiche, non certo per contrastarle. Il politico è ovviamente un venditore di aria fritta, per cui quel che dica non ha alcuna connessione con quel che faccia. Il marketing politico è una combinazione di doublespeak, doubletalk e doublethink. I funzionari del PCd'I, poi del PCI, erano dei piccoli truffatori da mercato. Togliatti era un piazzista che mascherava dietro ideologismi il suo essere stato mandato in Italia, nel 1944, per servire gli inglesi che volevano un PCI con poteri di para-governo perché non si fidavano del Vaticano. Ovviamente, una volta nelle istituzioni italiche, il PCI diviene un'appendice della DC. Tuttavia, per tenere fede al mandato originario inglese, il PCI deve istericizzare le sue masse col mito sovietico, col mito della loro diversità, con sottoculture ottocentesche che bloccano la modernizzazione di Italiozia. Il PCI ed il suo retaggio ha creato avversione di massa nei confronti delle nuove scienze e tecnologie, per esempio della stessa computeristica e programmazione, sì che tuttora escono dalla scuola masse di ignoranti del tutto inutili per il mercato del lavoro. Ovviamente, il PCI ed i suoi successori chiamano ciò 'cultura', mentre è solo ignoranza di massa accuratamente preparata, per esempio dalle maestrine sinistre che conclamavano che la programmazione fosse per idioti. Chissà, allora, perché per loro 'geni' è troppo difficile?! Gli inglesi fecero operazione simile col maoismo e la sua distruzione culturale di massa in Cina. In Italia e Francia usarono i loro PC di massa. I partiti di massa si costruiscono con valanghe di soldi, potere, armi. Non è che siano sorti dal nulla. Li fabbrica l'occupazione angloamericana. Il militarismo francese, De Gaulle, era appena più duro del Vaticano, per cui il PCF fu più contenuto dello strapotente PCI. Le spiegazioni idealistiche di tali differenze ne diano le appendici della propaganda inglese sono appunto propaganda, aria fritta per il pidocchio medio.

Il fascismo italico solito (fascismo è sinonimo concettuale del trasformismo solito, sia quello parlamentare che quello popolare dove tutti devono obbedire ai voleri della Casa Reale - il problema, dal punto di vista dello sviluppo, è che è una Casa Reale corrotta e sfascista, aspetti che agli inglesi fanno comodo), prima quello dello pseudo-liberalismo, poi quello dei trasformismi parlamentari e sociali, si era rifatto fascismo conclamato ed aperto col fantoccio anglo-monarchico Mussolini e, poi, fascismo occulto, negato a parole, ma non meno estremista e violento, con gli antifascisti. Fascismo di qua e fascismo di là. Fascisti da qua e fascisti di là.

Non lui, Umberto, che si era detto: "Io resto socialista, socialista romantico, moderato, riformista, magari pure monarchico se quel fetentone del Re non si fosse fatto mussoliniano, padrone e manipolatore dei fascisti mussoliniani, quel coacervo di ex-combattenti ed avventurieri ben sussidiati ed usati dalle oligarchie finanziario-industriali per non cambiare nulla, ed imposti al Re, con pieno assenso inglese, che li ha usati per rinsaldare la disciplina scossa dal fallimento bellico, quella guerra che non era servita a nulla se non ad andare in quel posto al popolino." I Savoia che, di loro, non hanno mai vinto una guerra sono riusciti a perdere pure la IGM pur essendo, formalmente dalla parte dei vincitori visto che gli inglesi avevano imposto, ai loro fantocci Savoia, l'avventura bellica al loro fianco, per demolire l'Impero Austro-Ungarico senza far allargare troppo l'altro loro fantoccio insofferente francese. Italiozia, che con la neutralità sarebbe prosperata, era uscita sfasciata dalla 'vittoria'

al fianco inglese. Gli Austriaci ed i tedeschi avrebbero dato ad un'Italia neurale di più di quello non abbia ottenuto con la 'vittoria'. Gli inglesi avevano imposto l'entrata in guerra, pur poi dilazionata di un anno a seguito dell'assoluta impreparazione. Il parlamento era contro, ma il Re aveva imposto quello comandavano gli inglesi.

Inutile formulare troppe ipotesi. È vero che un'espressione fatta risalire a Seneca asserisca che il destino guidi coloro lo assecondino mentre trascini chi vi si opponga. È vero che opporsi alla realtà non serva a nulla mentre assecondandola si possano anche trovare dei propri spazi. Abbiamo pure difficoltà a palare di etica e di valori. Perché l'etica è una strana casa che alla fine chi abbia avuto successo se la compri, o se la veda comprata e conclamata, variamente. Mentre chi non abbia avuto successo ma altri, in posizione di potere, lo presentino come etico permette spesso ai molti codardi e delinquenti di farsi belli con le chiappe altrui. Quanto al sentirsi a posto con sé stessi, espressione abusata, chi delinqua (in senso lato) variamente, con approvazione universale o meno, si sente spesso a posto con sé stesso. A parlare di etica in modo astratto, si fa presto a dire tutto e l'opposto di tutto. A parlarne in modo concreto, alla fine gli 'etici' sono quelli che urlano di più.

Sta di fatto che questo Umberto Scaruffi, di carattere quieto e tollerante, pur edonista, socialista monarchico, di certo semplice ed anche un po' ingenuo, di fronte a questi scalmanati in camicia nera, di fronte alla solita rivoluzione in peggio, non se la senta di uniformarsi. Fosse stato in Russia, se ne sarebbe venuto via di fronte agli squadrismi, e peggio, in camicia rossa. Si fosse trovato nella Parigi giacobina, avrebbe evitato di accodarsi al nuovo peggio del vecchio. Il suo socialismo derivava dall'ebraismo millenario, pur non esteriorizzato, della famiglia che lo portava a non approssimarsi troppo al cattolicesimo, pur senza i fondamentalisti liberali. Nota famiglia di commercianti di Reggio Emilia che, un millennio prima, aveva cambiato cognome mutuandolo da un'espressione dialettale che significava "ruvidi/scontrosi", per dire che, di fronte al fondamentalismo cristiano, accantonavano il cognome ebraico originario per occultarsi ma restando differenti. Anche in questo caso, era un ebraismo dalla Palestina e dal Medio Oriente, non di etnie di ceppo turco in aree poi russe.

Per cui, nel turbolento dopoguerra, arrivano i nuovi, che erano gli stessi di sempre che ora si sentivano ed erano coperti dal potere:

- "Ti fai fascista?"
- "No."
- "Ma almeno prendi la tessera."
- "No."
- "Non ti iscrivi alla Federazione, alla Corporazione, ché se non lo fai ti chiudiamo?"
- "No."
- "Ti revochiamo la licenza!"

Non si sentiva e non l'aveva fatto. Gli sembrava una cosa sporca, di fare del male al prossimo. Non ci si vedeva a dire e far vedere che anche lui si era uniformato a quegli scalmanati. Se ne sarebbe vergognato.

Non che ci fosse molta differenza, da un punto di vista storico, tra fascismo e socialismo. Lo stesso Mussolini era un socialista rivoluzionario cui, il 4 agosto del 1914, col voltafaccia [rispetto alle precedenti, per quanto non credibili, conclamazioni internazionaliste] della socialdemocrazia tedesca, in parallelo alle altre, degli altri paesi, erano crollati i miti [ne avesse mai avuti] social-internazionalisti parolai. Mussolini si rià presto. Con soldi francesi, ed ovviamente supervisione inglese, era passato all'interventismo, che era il programma Alleato contro la neutralità tentata dai Savoia. Diverso, eticamente, dal socialistoide *non*

aderire e non sabotare? Quest'ultimo era come dire: fatevi ammazzare e poi ci rivediamo dopo la guerra come si fosse trattato di un intervallo. Sarebbe stato meglio dire: vi abbiamo contato e ci siamo contati tante balle ma, di fronte alla realtà della guerra totale (o quasi - si era ancora alle tecnologie di allora) non possiamo fare nulla, possiamo solo dire che non siamo d'accordo ma, in concreto... ...in concreto, nulla. Dirigenti socialisti onesti avrebbero dato le dimissioni e sarebbero emigrati. ...Dove? ...Il più lontano possibile, sebbene poi il mondo sia quello che sia, dappertutto. È differente, ma non del tutto, solo per chi abbia i soldi e tanti, tantissimi, o riesca comunque a farli. Mannò, erano i soliti italioti che, nel momento della guerra totale, non avevano avuto il coraggio di dichiarare che la retorica socialista era stata tutta una mascherata mentre erano solo, come tutti, milizie parallele di parastato e, talvolta, in talune componenti ed aree, milizie parallele di Stati esteri [vedi il caso russo ed, in parte, anche altri, dove c'è chi, dietro a slogan pretesi internazionalisti, copre solo servaggio ad interessi esteri - del resto, non erano ne sono possibili rivoluzioni nel senso viene dato a bere, dalla propaganda inglese, alle plebi]. Di qui quella baggianata del *non aderire e non sabotare*. Che è solo una mistificazione di un sano: *non possiamo farci nulla*.

La realtà è determinata dal Principe, che ora si scontra ora si allea, od è obbligato ad allearsi, con altri Principi. Il Moderno Principe è solo il Principe solito, quello che esiste da millenni invariante ed invariato nella sostanza, che si è fatto, negli ultimi secoli, sempre più, burocrazia apparentemente impersonale ed apparentemente democratica. Beh, anche millenni fa era tale. Si studino antiche civilizzazioni e lo si vedrà. Il condottiero da film non è mai esistito. Pur in apparenza Principe sempre più burocratizzato ed impersonale, alla fine sono persone, o pidocchi che siano, quelle che mettono le firme sotto normative pubbliche o segrete, sotto nomine, che nominano persone e non entità impersonali, e sotto decreti esecutivi ed altro. Quanto alla 'democrazia', il popolino vota per ciò comunque resta quello che è o, se muta, muta secondo logiche che nessuno controlla, non col voto. Per cui, il popolino vota continuando a non contare nulla ed a non determinare nulla se non, talvolta, i color apparenti o le facce di politicanti che, fattisi istituzioni, figure istituzionali perché sono posti a capo di istituzioni [apparati burocratici dello Stato e che dovrebbero dirigerli e dirigerlo], continueranno ad obbedire a logiche che nessuno controlla, o non comunque chi voti né col voto. Deve essere un gran conforto scegliere la faccia di chi te lo metta in quel posto, per usare un'espressione che sembra zozza e volgare quando qualcuno la proferisca ma del tutto realistica! I circuiti del potere, le oligarchie, spesso predatorie o di tira-a-campa', talvolta [nei centri degli Imperi che non stanno abdicando] sviluppiste, stanno al di fuori delle logiche, dell'apparenza, del voto, voto 'democratico' che appunto non conta nulla, che serve solo a mostrare il servaggio di chi voti, il suo condizionamento da parte dell'industria pubblicitaria, dei lavaggi/insozzi dei cervelli con cui si controllano le masse dunque pure il loro voto. Se poi il risultato del voto non va secondo i programmi di chi tiri i fili delle realtà, ci sono mille modi per condizionare gli eletti, come per sbalzarli di sella pur vincitori di effimere elezioni, quando non siano o non appaiano sufficientemente ossequenti ai padroni del mondo, al Moderno Principe ed a chi, all'interno ed all'estero, lo controlli.

Lo stesso movimento socialista o sociale [tanto mitizzato che a nessuno sorge il sospetto vi sia in ciò un preciso interesse dei padroni del mondo! ...avanti minchioni!!!], nelle sue varie colorazioni, nasce come appendice di Stato e di Stati. È creato dappertutto dalle polizie e da servizi occulti, ora interni ora esteri, per ragioni di controllo, per meglio esaltare il Moderno Principe. Poi, per ragioni di marketing e di falsa coscienza, queste entità politiche e sindacali create dai governi devono contare balle, come sempre si fa in politica e para-politica. Il proletariato è largamente un'invenzione quando si cerchi di definirlo ad li là dell'astrazione generale. Se crei un nuovo partito su nuove classi che emergono su scala globale, chiaro che

si venda la mercanzia con miti generali ed internazionali. Poi, quando la realtà chiami, restano i blocchi di interesse, cui anche il proletario concreto è subordinato, per cui le conclamazioni di valori e di intenti generali ed universali crollino, salvo magari rispolverarle, sotto altra forma e sempre per precisi interessi di Stato, appena passata la tempesta. Dove le hanno tenute in vita, era nell'interesse di sovversioni interne ed estere. Tutto è sempre riusabile come falsa coscienza, come copertura di azioni ed eventi reali.

...Se guardate la storia reale delle Internazionali e dei partiti 'operai', è una storia piuttosto squallida e di polizie-Servizi, se andate oltre la fumettistica. No, no, non vi è nulla di squallido, se non in relazione alla fumettistica. Se crei delle caserme, la struttura, la funzione ed il funzionamento delle caserme sono quelle che sono. Vi è chi mangia e chi si faccia mangiare.

Il moto di rivoluzione (di solito con traiettoria ellittica) è il movimento di un corpo celeste attorno a un centro di massa. Quando i propagandisti inglesi inventarono il concetto furono ben attenti ad usarne uno con significato perfetto pure dandolo a bere come altra cosa. Rivoluzione significa un'attività che non è servita a nulla, pur dopo un lungo movimento con ritorno al punto di partenza, la cui unica importanza è che il centro dell'universo sia restata la Corona Britannica che se ne sia dunque giovata.

In concreto, questo Umberto Scaruffi, che non era voluto divenire fascista, non era neppure capace a fingere. Era un socialista riformista seppur di famiglia benestante, cosa del resto frequente. Il proletario leccava padroni e poteri. Le ideologie, le critiche all'ordine esistente, le insoddisfazioni, vengono sempre da strati superiori. Sono proprio quelli coi soldi che hanno poi, nel succedersi delle generazioni, l'inclinazione a pensare, a riflettere, a diversificarsi, a costruirsi delle coscienze critiche. È, al contrario, il proletario che va più, e più ottusamente, dietro alle mode ed alle imposizioni del momento. Non che chi pensa sia necessariamente meno opportunista, anche se si crea delle giustificazioni pseudo-intellettuali al suo opportunismo. Non era il caso dell'Umberto. Resta quello si sentiva di essere. Poi, quando tutti si rifanno antifascisti, lui non ci mangia sul suo essere reduce, reduce di e da un altro mondo. Appunto, fascisti di qua e fascisti di là, ma non lui. Lui ne resta fuori. Non si accoda al fascismo quando era di moda. Non sfrutta l'anti-fascismo quando gli ex-fascisti, divenuti anti-fascisti, lo fanno. DC, PCI, anche gli altri, sono partiti neo-fascisti. La gente è sempre la stessa. Quello pensano, mai pensino, è sempre lo stesso. Ancor più le percezioni elementari sono sempre le stesse. Cambiano solo le etichette.

Umberto era un reggio-emiliano, come origini italiche della famiglia. Ebrei del Medio Oriente che si erano stabiliti sulla penisola e poi a Reggio Emilia almeno un millennio prima e si erano dedicati ai commerci. Il nome Scaruffi lo avevano adottato un 900 anni fa. Prima ne avevano uno del tutto differente, di origini medio-orientali, ebraiche. Lui, come altri Scaruffi, era specificatamente di Ligonchio, un paesino sui monti, sull'Appennino. Qualcuno, degli Scaruffi, che si era voluto tirare fuori dalla città e se ne era andato sui monti. Una valanga di sorelle e lui l'unico maschio della prole. La passione per i commerci aveva fatto spostare molti di loro a Genova, e qualcuno pure nelle Americhe.

Quando era stata introdotta la tessera fascista obbligatoria, obbligatoria per lavorare, per lavorare anche come albergatore, non l'aveva voluta. Appunto, gli era sembrata una di quelle cose che non si fanno. Non lui. Non l'aveva presa. Non è che fosse emigrato anche se gli emigrati non è che avessero le porte aperte. Non è come al cinema, nei film eroici. I ricchi facevano la bella vita, alla Nenni ed alla Rosselli. C'erano poi quelli al soldo, diretto od indiretto, o di Mosca e/o dell'OVRA e/o di altre entità o Stati. Gli altri facevano gli emigrati,

magari in miniera, od i muratori, se non avevano la faccia di dirsi cuochi o simili sebbene anche lì vi fossero gerarchie e poi occorresse un minimo di lingua dei luoghi. Come in tutte le emigrazioni, alcuni fanno fortuna, magari piccola. Altri restano lavoratori salariati e per di più stranieri, magari in lavori tossici, dove si muore presto. Così è ora. Così era allora. Provate. Poi mi dite.

Per cui, non essendosi affiliato al PNF, gli avevano chiuso la *Pensione Scaruffi* e le squadre di miliziani fascisti lo manganellavano per strada di tanto in tanto. Genova era piccola. Ormai lo conoscevano. Clori s'era stufata. Aveva sposato un albergatore e si era ritrovata con un perseguitato, e senza più l'albergo, solo perché non aveva voluto prendere la tessera del PNF, in gran parte una formalità - alla fin fine è come ora, da qualche parte, dove, su creazione dell'Impero e per fini suoi, ti dicono che o ti fai islamico o devi pagare una tassa o farti tagliare la testa, con la differenza che una religione viene vissuta da molti come identità personale mentre, invece, solo un tessera di partito voluta dal Moderno Principe è considerata una formalità. Dunque, Clori, coi due figli piccoli, se ne era andata alla Spezia dove stava un fratello maggiore, Aldo che lavorava in proprio, come piccolo commerciante di ricambi per veicoli. Lì, Clori aveva trovato un impiego presso la Marina Militare, in qualche ufficio amministrativo della stessa. Lui, Umberto, si era messo a produrre ed a vendere olio, sempre lì a Genova. Non occorreva la tessera del PNF, dato che lo faceva in modo irregolare, senza licenze formali che, senza tessera del PNF, non poteva avere. Dal produttore al consumatore. Dato che i clienti lo apprezzavano, essendo più leggero, più digeribile, mescolava l'olio d'oliva con olio di semi, così aumentava pure la quantità. A lui andava bene. Ai clienti pure.

I Carabinieri, che hanno fascicoli su tutti gli italici, avevano scritto, nel suo: "Socialista, pacifico e legalitario, ma irriducibile." Lo scriveranno pure su quello di Angelo, più tardi: "Socialdemocratico, senza tessera. Di quelli che non intrallazzano." Uno stigma: non sono intrallazzoni. Un'onestà di base. Non vogliamo mitizzare. Si sono trovati spesso fregati. Nei commerci succede. Si saranno, forse, pure trovati loro obiettivamente a fregare occasionalmente, pur non volendolo, qualcuno. A volte gli affari vanno male. Ma, come dire?, ...chi ha esperienza di mondo e di affari lo capisce, sennò fa lo stesso..., col cuore puro. Appunto, con un'onestà di base. Ci si possono sporcare le mani. Non che uno se le lavi e sia tutto come prima. Eppure, con un'integrità di base. Ci sono delle cose che non si fanno. I compromessi fanno parte della vita. Non vogliamo dire che sia meglio chi non prenda tessere di chi le prenda. Dipende sempre, non tanto dai contesti, ma da quello uno è. Umberto aveva la tessera socialista. Quella del PNF non l'ha presa. Anche Angelo non si è trovato nelle circostanze di prenderla. Non ambiva averla. Non solo. Lì, in fondo era giovane e non si è trovato in situazioni in cui ne fosse obbligato. Poi, socialista-democratico, si definiva 'saragattiano', è restato al livello diciamo spirituale. Non ha mai preso tessere. Magari gli sarebbe stato utile colla fonderia ed in genere. Non era nello stato d'animo dell'intrallazzatore, non di quelli si sottomettano per avere dei favori. Certo avrà mediato, avrà fatto qualche networking, ma sempre a livello di connessione personale, e pure del tutto effimera. Anche Angelo è stato di quelli non si vendono l'anima. Non fanno quello sembra loro sporco o che, comunque, non si fa. Uno stigma per le Polizie Segrete Carabinieri: "Ebrei silenti ma irriducibili. Tale il padre Umberto. Tale il figlio. Pure il nipote. Pure la figlia del nipote." Umberto ed Angelo. Roby e Serena.

Gli Scaruffi sono una famiglia di commercianti di Reggio Emilia che acquisì, si inventò, il cognome attorno al dodicesimo secolo, quando sostituirono con esso il precedente, totalmente differente. Il precedente era stato mutuato cognomi usuali sulla penisola. Infatti, prima di adottare il cognome Scaruffi, avevano adottato Baldi, o Balducci o Balducelli, o qualcosa di

simile, che venivano da medioevale germanico bald, baldo, coraggioso. Ebrei venuti dal Medio Oriente [non di quelli turco-slavi dell'Impero Cazaro] che, pur non conclamandosi come tali, si disfanno di un cognome precedente per pure ragioni mimetiche. Anche i Castellano, Clori era tale, erano ebrei medio-orientali, non conclamandosi come tali, ma continuando la pratica di esoterismi, d'occultismi, ebraico-egizi. Più accomodanti, i Castellano, ma solo nella forma perché erano spesso dominati da ingrugniti silenzi. Decisamente più ruvidi gli Scaruffi che adottarono il cognome dal dialetto reggio-emiliano, per dare una dimensione di distacco, della propria alterità.

Fausto, lo Sgarruffo, il figlio del cuoco, un furbetto, un guappetto, già da piccolo, aveva fatto una scuola facile e che dava subito sbocco ad una professione, le magistrali. Come studente magistrale poteva dare pure qualche lezione a qualche bambino e rimediare qualche soldo. Tempo di iniziare ad insegnare e lo avevano chiamato nell'esercito come ufficiale. Allora, era automatico per i diplomati. Lo avevano inviato in Jugoslavia e poi era finito in campo di concentramento in Germania dopo l'armistizio. Sapevano tutti che la guerra era persa. Che fossero di princìpi, o fossero solo furbetti, o prudenti, lo sapevano che era meglio aspettare un paio d'anni in campo di concentramento, visto che il Re era passato, proprio perché la guerra era chiaramente persa, dalla parte che avrebbe vinto. Sì, dal lato tedesco c'era la martellante propaganda sulle armi segrete. Ma intanto gli altri avanzavano mentre loro arretravano.

Tornato, come reduce di guerra era entrato in Comune e, come diplomato ed ex-ufficiale, era poi divenuto dirigente all'ufficio economato, dove poteva rubacchiare cancelleria ed altro senza problemi. Aveva pure delle rappresentanze, visto che in Comune si lavorava solo di mattina ed alle 14:00 s'andava a casa. Medicinali, per cui aveva la casa piena di medicine. Nel frattempo, si era pure sposato con una che lavorava in un banco in piazza del mercato. Un po' avevano vissuto nella casa della madre di lui, Clori. Poi erano andati tutti in una casa nuova del Comune, quelle cose d'allora che pagavi come un fitto moderatissimo, e sempre più basso coll'inflazione, e divenivi proprietario in qualche decennio, forse in 35 anni. Un affarone.

Dopo un paio di figli di rito con la moglie, Maurizio e Patrizia, si era trovato con una belloccia dell'ufficio che era restata vedova. Per cui, la Ratti era divenuta la sua amante segreta. Quando Fausto tornava a casa, si metteva a letto esausto dalle scopate con la Ratti. Diceva a tutti che era per via del campo di concentramento che gli aveva rovinato lo stomaco e lo aveva debilitato. Per frequentare la Ratti, diceva che andava a lavorare qua e là, od a curare le sue rappresentanze. Erano solo coperture. Si era riempito la casa di medicine che si era fatto dare da case farmaceutiche ma poi lavorava poco o nulla in quel settore. Incassava più di bustarelle in Comune. La moglie fingeva di bersele. Non scopava più la moglie, e la sua moglie parallela e segreta era divenuta la Ratti, che aveva un solo figlio, un tipo intellettuale e sognatore, che faceva finta di nulla.

Maurizio aveva aggravato la furbastreria del padre Fausto, il figlio del cuoco napoletano, e l'aveva coniugata con l'ignoranza e l'invidia aperta della madre, Tea, una davvero volgare-volgare. Maurizio era un mitomane che si vantava delle cose più incredibili. Raccontava di essere ricchissimo, di frequentare persone ricchissime, di sapere tutto. A scuola era un disastro ma non perché leggesse altre cose. Semplicemente aveva allergia per i libri, per tutti i libri. Non ne ha mai letto uno in vita sua. L'unica cosa che sapeva fare erano vuote chiacchiere. Sapeva un po' d'inglese perché per qualche ragione misteriosa si era appassionato e gli era entrato nella testa senza studiarlo. Aveva imparato a suonare la chitarra, cosa che gli permetteva di esibirsi in chiesa, la chiesa dei salesiani, in messe beat, messe con musica

moderna tentate da alcuni preti attorno al 1968. ...Più che attirare qualche chitarrista... In genere, le messe ed i servizi con musiche profane sono di cattivo gusto, da qualunque confessione siano istituite. Ve ne sono tuttora, come presso i presbiteriani di Taiwan e forse anche in altri luoghi e confessioni. Cose abbastanza disgustose che mal si conciliano con la spiritualità. Ma, evidentemente, c'è a chi piacciano.

Il figlio vero e unico di Umberto era Angelo, di carattere buono e mite, senza particolare voglia di applicarsi a scuola, pur accanito lettore di quotidiani e di cosette strane come la *Selezione del Reader's Digest* e simili, ma che poi era divenuto, da fattorino di un cantiere navale, il *Cantiere di Portovenere*, piccolo industriale metallurgico. Angelo non era invidioso di nulla e di nessuno, tanto meno del semi-fratello. Al contrario, Fausto Sgarruffo era sordidamente invidioso di Angelo che, sebbene non avesse avuto voglia di studiare e si fosse messo a lavorare subito dopo l'avviamento industriale, era sempre allegro e spensierato. Poi, quando Angelo aveva fatto un po' si soldi... Sì, Fausto era davvero all'invidia nera anche se non se lo lasciava trasparire. Tale resterà per sempre. Lui figlio di un guappetto napoletano, di quelli sono-tutto-io, con Angelo che lo sopravanzava in tutto.

Angelo aveva un animo generoso, spontaneo e bambino. Una volta, quando le cose andavano bene con la fonderia, si era appassionato di un plastico ferroviario di trenini e materiali Rivarossi. Voleva comprarlo e portalo a casa, dove il posto ci sarebbe anche stato. Sebbene non piccolissimo, erano solo alcuni metri quadri, meno del mega presepe che Fausto, un abitudinario, faceva tutti gli anni a casa propria, sempre uguale, con materiali rubati in Comune o fattosi regalare come bustarelle. Franka, la moglie, come al solito aveva fatto sceneggiate. Allora, Angelo aveva segretamente preso in affitto un piccolo locale al pian terreno nei pressi del centro storico, un poco prima di Via Sant'Agostino, o forse si chiamava già così, ed un poco dopo l'incrocio con Via Manzoni, e lì aveva collocato il plastico altrettanto segretamente comprato. Poi non aveva in realtà il tempo di andarvi a giocare ma era comunque il senso di possesso di qualcosa che da piccolo non avrebbe mai potuto neppure immaginare di avere.

Ad Angelo, era andata bene per alcuni anni. Successivamente, con la crisi del settore metallurgico (per chi non avesse agganci mafioso-politici – quelli lavoro continuavano ad averlo) era passato ad altri settori dove, anche se talvolta con difficoltà, aveva sempre rimediato un po' di soldi e preservato alcuni immobili (qualche appartamento) che si era procurato quando andava bene. Anzi, con altri soldi rimediati si erano fatti pure la casetta al mare, in un condominio nuovo di casette a Moneglia. Lui aveva avuto un paio di figli, Roby e Rikkio.

Rikkio, il secondo, aveva in realtà poco o nulla di suo, avendo preso il lati peggiori della madre [[Franka Pata, ...ebrei di Calabria, tra Mileto e Vibo Valentia, copertisi dietro facciate, del tutto formali, cattoliche – Simari [che fa riferimento alle origini dalla Samaria (שֹׁמְרוֹן)] da parte di madre, Pata [pataḥ (פַּתַח) rappresenta sia la Sefirah di Chochmah (bagliore improvviso di un'idea o di saggezza), che i significati di aprire, e di avere un barlume su ciò che sia stato precedentemente ignoto ed acquisire conoscenze] da parte paterna]], invidioso, complessato, vile, viscido, nevrotico, isterico, infame, di quelli che si guardano sempre attorno per sentirsi approvati o non disapprovati. Le sorelle di Franka erano un po' tutte sul furioso. Si rubavano pure tutto tra di loro. Delle volte, Ester, la bellona della famiglia, che si era sistemata piuttosto bene con Ennio Orsoni, un geometra che si occupava di grandi opere (strade, ponti, gallerie), dava a Maria, operaia d'una grande industria (la Montecatini della Spezia), cose da farsi fare, ovviamente gratis, con lana di ottima qualità. Prima Maria diceva che gliele faceva gratis, poi

si teneva gran parte della lana per sé (come retribuzione per il tempo dedicato a farle quanto richiestole), ...giustamente, visto che Ester era pure piuttosto ricca. Franka a volte aveva dato delle valige (con documentazione contabile della fonderia di Angelo), valige, valigione, di ottima qualità, a Maria perché gliele tenesse. Maria, passato un po' di tempo, aveva buttato via il contenuto, in effetti del tutti inutile, e si era tenuta le valige. Franka andava poi a raccontare che le valige erano state rubate da un conoscente [il Caffazzo, il cui padre le valigie le vendeva, ma nuove, e comunque non rubava nulla a nessuno] del figlio Roby. Follie... Etc etc.

Angelo aveva conosciuto casualmente Franka, che abitava dalla parte opposta della città. Angelo abitava in Via Torino. Franka a Migliarina, dalla parte opposta, quella est, della città. La aveva vista giovane ed innocente tra le amiche, tutte impiegate alla Sepral, dove lei stessa era entrata, durante la guerra, mentre terminava l'avviamento commerciale come privatista, visto che la avevano mandata a lavorare, a servizio, da due zitelle o quasi, le signorine Biso (una zitella, una vedova di un musicista vaticano), appena finite le elementari. Lui la aveva agganciata. Lei, che aveva la sola ambizione di fare tutto quello facevano gli altri, più le fobie della numerosa famiglia d'origine dove tutti invidiavano tutti gli altri per tutto, avendo ormai l'età di sposarsi, si era fatta agganciare. Un po' di casto fidanzamento. Poi, si erano sposati.

È che lei era sessuofoba persa, come un po' tutte le femmine della numerosa famiglia e la madre, poi morta di emorragia cerebrale negli anni cinquanta. Le avevano sempre detto, in famiglia, che se una donna gode è una troia. Beh, la sorella Angela, che era l'unica di famiglia ad "avere studiato", era divenuta maestra, aveva sempre dato il culo a tutti, secondo certi usi calabresi. Quando aveva infine conosciuto Piero Rossi, a Casalbuttano, si era sposata per produrre la consueta doppietta di figli, Paolo e Pierluigi.

Angela, come al paese, Mileto (Calabria), dava il culo ai cugini per averne vantaggi, come l'aver potuto studiare formalmente a differenza delle altre sorelle e degli altri fratelli, a Casalbuttano, dove era andata come maestra (sebbene, oltre ad essere ignorante di tutto, avesse problemi pure con l'italiano!), dava il culo ai direttori della scuola per esserne protetta e favorita. Non le altre sorelle della famiglia di una dozzina tra fratelli e sorelle, tutte sessuofobe. Al contatto col cazzo, ne restavano tutte traumatizzate. Fosse capitato solo ad una... Ma erano tutte così. Era quello era capitato pure a Franka, dalla prima notte di matrimonio. Poi, una continua depressione sordida, isterica ed invidiosa che aveva trasmesso al secondo figlio Rikkio. Roby scantonava. Rikkio aderiva e si sottometteva infelice, infelicissimo, alla pazzie di Franka.

Quando Franka si era fidanzata, qualche amica maliziosa le diceva, per esperienza personale o perché le era stato riferito o lo aveva sbirciato, che quando, appena, sposata, avesse conosciuto il cazzo se la sarebbe ben spassata. Invece, in famiglia le dicevano tutti e tutte che se una donna gode è una troia, per cui dovere di una buona moglie è soffrire in silenzio. Il primo conformismo di Franka era relativamente a quello le dicevano in famiglia, né lei aveva vere fantasie di godimento sessuale sue, solo un vago desiderio di tenerezze che in famiglia ne erano state sempre negate. Aveva dunque affrontato la prima notte di nozze nella peggiore delle predisposizioni. Quando lui glielo aveva messo dentro senza intuire che avrebbe forse dovuto trovare il modo di risvegliare il desiderio di lei, ma anzi aspettandosi che lei ne fosse naturalmente felice pur essendo senza precedenti esperienze di cazzi, lei si era già predisposta ad un fallimento irreversibile. Si era sentita come stuprata ma pure senza la possibilità di poter trovare una via, anche futura, verso il godimento. Era anzi terrorizzata dal poter mai essere anche solo minimamente felice e specificatamente a letto. Dunque il tutto si

era risolto in una frigidità cronica e nevrotica dove la voglia di scopare di lui si risolveva nel disgusto e nella sofferenza di lei che si sottometteva per puro dovere, perché così doveva essere. E lei se ne vendicava su tutto il resto, con continue sceneggiate relativamente a tutto ciò lui, Angelo, facesse. Lei si sentiva in dovere di rendere la vita di Angelo, pur di indole accomodante, un autentico inferno. Cosa in effetti fece.

Rikkio si identificava con Franka, tanto colle sue nevrosi croniche che col suo desiderio di conformismo. Non che Rikkio ne avesse dei vantaggi. Franka era furiosa pure con lui che se ne sottometteva infelice. Telefonava alle famiglie di tutti coloro lui frequentava, frugava nelle sue cose, lo sorvegliava e gli faceva continue sfuriate scaricandogli le sue agitazioni. Un'estate, quando ancora frequentava il tecnico per geometri, Rikkio era andato a lavoricchiare nell'officina del padre di un suo compagno di scuola. Franka si era subito chiesta ed agitata: "Cosa ne direbbe mia sorella Angela?" Per cui aveva subito telefonato all'Ispettorato del Lavoro per dire che nella tale officina della Chiappa (un quartiere della parte ovest, o nord-ovest, di La Spezia), venivano fatti lavorare alcuni ragazzi non in regola. Era subito arrivata un'ispezione. Il gruppetto dei ragazzi irregolari era stato fatto uscire da una porta laterale. Ma gli ispettori avevano detto al padrone che avevano ricevuto la telefonata della madre di uno di quelli lavoravano lì in modo irregolare, per cui lui aveva poi evitato di continuare ad offrire quella opportunità a Rikkio. Franka, per coprirsi, aveva raccontato che era stato Roby che da poco lavorava all'INPS. Roby neppure sapeva dove si trovasse precisamente quell'officina, né lo ha mai saputo, tanto meno il nome di quei conoscenti di Rikkio. Inoltre l'INPS è cosa del tutto differente dall'Ispettorato del Lavoro e senza connessioni, o così era all'epoca.

Fausto, opportunista e invidioso di tutto e di tutti, ancor più del semi-fratello Angelo che da fattorino, col semplice avviamento industriale (tre anni dopo le elementari, prima che venisse creata la scuola media unica), era divenuto industriale metallurgico, era sempre alla ricerca di una qualche rivalsa contro lo stesso, anche se esteriormente si celava, mostrava cordialità.

Fausto si era affiliato alla massoneria, una di quelle logge di tutti. Come riprendere la tessera del PNF, che come ufficiale dell'esercito monarchico doveva ben avere avuto. Gli avevano promesso che sarebbe divenuto dirigente, anche se marginale, in Comune... Eppoi, lui, cresciuto come un opportunista adattivo, si era detto che era sempre meglio avere qualcuno che ti coprisse le spalle se qualcosa andava male. Fausto era solo una delle tante pedine che lasciano in sonno di fatto e di tanto in tanto convocano, in nome della solidarietà massonica, cioè del potere, quando ci siano da fare porcate contro qualcuno, siano informazioni/disinformazioni od altro. Milizie parallele dei CC. In effetti, come ex-ufficiale regio, opportunista, ladruncolo e moralmente sporcaccione non è che non potesse non affiliarsi alla massoneria quando un collega di grado superiore glielo propose.

Maurizio, il figlio di Fausto, pur ignorante e mitomane, era ovviamente precoce in tutto. Ancora senza peluria, già si faceva freneticamente seghe con larghe sborrate nel pigiama che la madre si guardava bene dal lavargli né lui si lavava da solo, né il padre invitava a nascondere in qualche modo. Per cui andava in giro per casa col pigiama con la chiazza, e pure piuttosto grande, la crosta, dura di sperma solidificato nel tessuto. Né lui, né altri, in casa, sembravano preoccuparsene. Maurizio aveva una visione delle cose ed un comportamento del tutto borderline. Un vero fuori di testa. Lo è tuttora.

Roby era stato ben presto (da quando aveva quattro anni) inviato dalla nonna, Clori, a frequentare cabalisti della *Chai* [חַי] che lo iniziavano alle lingue, culture ed esoterismi

cabalistico-giudaico-egizi. Per cui andava di frequente dalla nonna, come copertura, e poi veniva dirottato verso questi cabalisti. Più in là, si erano inventati (lui e la nonna) la scusa di frequentare gruppetti della sinistra-extraparlamentare. Una copertura perfetta.

Roby si era anche affiliato, per qualche anno [attorno al 1968 e forse fino al 1975], ad un gruppettino, un 200 'militanti' in tutta Italia [più altri all'estero], della Quarta Internazionale. Alla Spezia, avevano già il Caffazzo, uno scemotto obbediente che si vergognava di essere ebreo, ...per cui si era affiliato ad un gruppetto internazionale che usava il nome di Trotsky, pur assumendo tutto il tritume paradigmatico delle sinistre staliniste. Sì, L.Trotsky, l'avventuriero russo-ebraico, agente austriaco, che, sconfitto nelle Russie, faceva il logorroico della penna come copertura per continuare ad essere pagato da interessi imperiali. I suoi libri, diffusissimi, da un punto di vista concettuale sono una catasta di scemenze ben presentate, e benissimo retribuite. Trotsky aspettava che qualche superiore interesse imperiale lo rimettesse in sella nelle Russie. Invece gli arrivò una picozza che gli frantumò irreversibilmente il cranio, e ciò con chiara copertura inglese e dello steso governo messicano "anti-imperialista" di Cárdenas. Quando l'impero chiama, uno non è al sicuro neppure dove lo abbiano ospitato.

La Quarta Internazionale di Mandello-Maitanno aveva lavorato e lavorava per il SIS inglese e per le Polizie Segrete CC per operazioni sporche come in Algeria, in Argentina ed altrove. Sia il Belgio che Italiozia sono creazioni inglesi e tuttora sotto dominio inglese. Inutile immaginarsi che il Mandello ed il Maitanno potessero operare senza ostruzioni da parte di Polizie Segrete locali, ma anzi con promozioni e vantaggi, per chissà quale merito o potere personale. Beh, a Roma ci si era infilato, nella Q.I., poi uscendone ma restandone nell'area, pure qualcuno di area Mossad, NON il Maitanno che appunto si era occupato, col Mandello, delle cose accennate [terrorismi imperiali e di Stato] in Algeria, Argentina, etc. Di area Mossad vi erano altri transitati per kibbutz, prima del 1968 tanto per dare una collocazione temporale, e poi fattisi operatori culturali ed editori, ovviamente di tritume sottosviluppista. Convergenza, in questo caso tra 'programma' inglese [il sottosviluppismo controllato della loro Italiozia] ed il 'programma' di Israele ["più c'è instabilità e sottosviluppo attorno a noi, più succhiamo soldi USA e più noi prosperiamo"]. Non ci interessa qui fare pubblicità a nessuno, per cui se qualcuno è curioso se li identifichi da sé. Quacquaraquà. Se poi erano e sono solo eterodiretti, non è che faccia differenza, sebbene 'geni' non è che infine non se ne rendano conto di quello siano e di quello facciano, e per chi. C'erano pure quelli infilati dal PCI, per conto dei CC, tra i quartini italioti. Il Maitanno dovette nominare suo erede proprio uno di loro. Avete mai provato a dare anche solo una rapida scorsa ai 'brillanti' scritti 'politici' di Tony Mosciato? Sporcaccionate da propaganda ufficiale britannica. Non vi dirà mai nulla di più, né di un qualche interesse. Scrive il 'dovuto', il dovuto all'Impero. È la 'logica' della "lotta' di tendenza" [la chiamano così!]: si muove sempre all'interno della 'logica' di chi dichiari di avversare. Ovvio! Devi sempre fare il gioco di chi ti faccia pagare! Sennò chi ti paga più?! Quando anche costui sarà trapassato, resterà forse qualche portinaio, che sia quell'ignorantucolo del Turtigliatto che, inviato come mercenario del potere reale a farsi la pensione al Senato, ha sempre obbedito agli ordini delle oligarchie predatorie [prima di appoggiare Prodi, nel 2006 (2006, ed oltre!; in tutto gli ha votato la fiducia ben 23 volte!; la "fiducia proletaria"!!!), poi contribuire a farlo cadere, nel 2008], dunque è stato ricompensato con l'assunzione come portaborse fisso alla Regione Piemonte in uno di qui concorsi truccati di regime [il concorso truccato è un concorso sempre legalissimo: una delle forme del concorso truccato è che lo indìci per dei predestinati, dei clienti, dei lottizzati, che poi lo vincono tutti; 'magie' burocratiche!], o che sia altro sguattero di regime. Fa parte delle logiche entropiche, quando non subentrino forze o spinte negentropiche: prima hai un genio veneziano-ebraico poliglotta che traduce Trotsky senza conosce il russo, che scrive minestroni su tutto senza avere le basi di nulla (materie letterarie,

a parte) ma confidando sempre e solo su fonti ufficialissime, e che trova pure il tempo di fare l’agente speciale dell’Impero perfino per dare sostegno a terrorismi nel Terzo Mondo, poi un professorucolo di populistica con carriera coperta dal PCI, infine un ignorantucolo divorato dall’ansia di leggere ...pur non avendone mai trovato il tempo!

L’Impero ha altri strumenti. Di quelli già se ne faceva poco. Li usava proprio solo per operazioni speciali marginali. Ora non se ne fa più nulla o quasi. Li tengono per colore, o per la logica per cui devi fare in modo che tutti si sentano generali, sì che si sentano tutti importanti per quando occorrano. Non si sa mai. Tanto una ENI che sganci qualche migliaio di euro di tanto in tanto per sussidiare ‘amici’ nel bisogno la si trova sempre. La frammentazione controllata dall’Impero stesso è uno degli strumenti di dominio imperiale in tutti i campi ed a tutti i livelli, anche in ‘politica’.

Quando Roby non fu più affiliato a quella specifica congrega, qualche tempo restò nell’area, poi si mise a gironzolare da solo, infine ebbe altro da fare che gironzolare vanamente. Beh, conoscere l’animalità umanoide è sempre interessante, sebbene esistano altri campi ancora più avvincenti e, alla fin fine, ancora più collegati alla gente reale, uno avesse mai un qualche interesse euristico per la gente ‘reale’. Alla fin fine, la gran parte degli individui sono pidocchietti che obbediscono ad istinti elementari e facilmente manipolabili da chiunque in posizione di autorità. Ah, ciò vale anche per chi sia in posizione di autorità, o supposta tale. Inutile immaginarsi menti superiori, che pur esistono in campi specifici, che di solito non sono in posizione di autorità.

Per Roby era comunque tutto in funzione delle sue attività nella Chai [חַי].

Con quella scusa, la scusa del gruppetto e dei gruppetti, poteva andare a Roma e Milano, pure altrove, “per politica”, in realtà per contattare dei cabalisti per attività varie. Attività spirituali. Avveniva tutto in maniera occulta. Per cui nessuno ne ha mai saputo nulla, né era necessario ne sapesse nulla. Ora, non importa. A volte, si occulta col silenzio. Altre, ancor meglio, accennando alle cose.

In effetti, non era poi difficile sfuggire ad una Franka maniacal-ossessivo-possessiva. Dalla nonna, o con la scusa di andare al ricreatorio (impropriamente chiamato oratorio) della chiesa, o dagli scouts, poi colla copertura di frequentare gruppetti della sinistra extra-parlamentare, Roby andava in realtà presso cabalisti della rete della *Chai* [**חי**]. Pura spiritualità, come già detto.

Franka, ossessa, e ulteriormente nevrotizzata dalla sorella Angela, aveva detto ad Angelo che doveva far sorvegliare Roby. Angelo non voleva rottura di scatole ulteriori con Franka, già isterica di suo per tutto e su tutto. Per cui, aveva ‘incaricato’ Maurizio di ‘sorvegliare’ Roby. Un vero spasso!

Dato che Angelo era uno generoso, forse allungava pure qualche banconota a Maurizio. Anzi, di certo, gli dava qualche soldo, come ‘mancia’. Maurizio si sentiva alimentato nella propria mitomania. Inoltre, quando andava in giro con Roby, rimediava la 500 di Franka, dato che Roby non aveva ancora l’età della patente. Quando l’avrà, questa sceneggiata del dover andare in giro con Maurizio finirà.

Un giorno feriale, con la 500 data a Maurizio, che aveva la patente, per andare con Roby a perder tempo senza senso, stavano andando in giro nel primo pomeriggio. Quando con l’auto erano passati, forse in Via Nino Bixio, o giù di lì, dove c’era da qualche parte un dopolavoro, di quei luoghi dove soprattutto anziani passano la giornata a giocare a carte ed eventualmente e sbevazzare qualcosa. Maurizio aveva improvvisamente rallentato:

- “Qui c’è una gran ficona...”
Aveva fermato l’auto, era sceso ed era andato a vedere:
- “No, ora non è lì. Ma lavora lì. È una che si fa chiavare da qualche vecchio che ce l’ha mollo, e che poi le dà qualcosa. Deve essere quasi ancora vergine. I vecchi che vanno con lei lo hanno mollo... Devo chiederle se mi fa chiavare.”
E continuava con scemenze dello stesso tono. Era la sua visione del mondo e della vita.

Roby lo guardava scettico. Senza dir nulla. Maurizio, tutto rosso in viso, si eccitava per le sue stesse parole. È quello gli era successo pure in quell’occasione. Era corso a casa. Si era steso sul letto. Si era aperto i pantaloni e si era tirato fuori l’uccello. Poi aveva invitato Roby:
- “Ti sei mai fatto delle seghe?”
- “No.”
- “Dai, vieni, che ti faccio vedere come si fa...”
Roby era restato a distanza di sicurezza, con aria indifferente.
Maurizio:
- “Dai, dammi la mano, che ti faccio vedere.”
Roby non si era mosso.
Allora, Maurizio aveva cominciato a farsi lentamente su e giù da solo. Una sega con osservatore indifferente. Ecco che si sente una chiave nella porta. Lui si tira su di scatto, si riabbottona e si aggiusta. Era la madre, Tea, che rientrava.

Un’altra volta, verso l’una di domenica, mentre stavano, sempre con la 500 di Franka, tornando a casa, dove Clori aveva preparato il pranzo, ormai a pochi minuti da Via Gramsci 175, mentre transitavano lungo Via Ferrari, ecco che Maurizio vede una che sembra sua madre. Sullo schifoso, grassa, che camminava lentamente, senza avere particolarmente l’aria di una che si prostituisse, né essere aggiustata come di solito le prostitute si aggiustano. Né era zona. Ma Maurizio doveva avere l’occhio allenato. Fa dei movimenti lenti con l’automobile come a puntarla. Lei continua a camminare lenta fingendo indifferenza. Allora lui scende e le chiede quanto vuole. Lei gli dice il prezzo. Roby scende e va da Clori a piedi, ad inventarsi che Maurizio era sotto a fare una qualche riparazione all’auto. Lui va con questa sulla litoranea per farsi la scopata al prezzo contrattato. Torna dopo un’ora tutto eccitato. Dopo, agli amici, racconta per tutto il pomeriggio che si è fatto un grande scopata con una grande fikona.

Un giorno si fidanza con una che abita Via Prione, in un bugigattolo sopra al negozietto di famiglia, attaccato all’entrata della Croce Verde dove lui si era messo a fare l’autista volontario, un modo per sfrecciare per la città con la sirena accesa e con un’auto, dato che il padre Fausto non è che gli desse la sua dopo che se ne era comprata una. Una volta che il padre gli aveva dato le chiavi dell’auto per fare delle manovrette in un parcheggio, Maurizio, tutto gasato, era andato con l’auto violentemente contro un paracarro procurandogli una bella ammaccatura al paraurti! Dunque, Maurizio conosce questa lo fa un po’ limonare ma non gliela dà e fa la ritrosa, sì che lui appunto si fidanzi e poi si sposino. È una stronzetta ma di quelle che se la tengono stretta per sistemarsi anche se non è che avesse poi trovato il grande partito. Una famiglia di persone probabilmente oneste, o reputate tali, ma obiettivamente di condizioni economiche modestissime. Commercianti ma proprio di livello infimo. Cambiano i mobili poco prima di farlo andare a casa, un bugigattolo sopra un negozietto piccolissimo. Una volta lo fa andare pure coi genitori di lui, come si usa. Di lì, l’espressione “fidanzati in casa”. Intanto Maurizio racconta a tutti che si è fidanzato con una ricchissima. Qualche volta qualcuno che conosce Maurizio dice a Roby, scoperto che ne è il cugino o pseudo tale, che ha saputo che Maurizio si sta sistemando con la figlia di un gran professorone ...di non si sa ben

cosa. A Roby cadono le palle a sentire tali deliri auto-incensatori diffusi da Maurizio, mitomane e megalomane perso.

Finito il tecnico industriale, verso i 25 anni, Fausto trova il modo di far entrare Maurizio all'Oto Melara. E lui trova il modo di dare la sua disponibilità ad andare all'estero, per cui lo mandano come tecnico all'estero quando hanno bisogno di provare sistemi d'arma per esempio in qualche paese dell'America Latina. Per esempio, lanciarazzi in Colombia. Per Maurizio, che si sposa, è un modo sia per avere più soldi che per poter andare a puttane distante da casa ed a prezzi bassi. Non sa fare un cazzo ma, tanto per avere uno disponibile a viaggiare e pronto a riferire su tutto e tutti, lo aggregano a quelli che vanno all'estero. Del resto, in aiuto agli ingegneri e ad altri tecnici, non è che avessero bisogno di geni. Più che altro, era il rito di far vedere che mandavano loro tecnici a provare ed far vedere come funzionavano loro sistemi d'arma.

La Polizia Segreta CC

Il pidocchio, che è il conformista medio solerte e servile, ha bisogno di una divisa, di un'obbedienza, di sudditanze. Gli serve per far finta di avere un'identità, di essere qualcuno, visto che non ne ha alcuna vera individualità.

A parte la divisa e la psicologia paranoico-delinquenziale, comune ad altre burocrazie intoccabili, sono in realtà di tutti i colori. È solo che sono sempre Carabinieri, in un certo senso. Massoni, cattolici, comunisti, di centro, destra sinistra, colorati od incolori, fighetti o proletari, fascisti o guevaristi, restano sempre Carabinieri, anche se, non di infrequente, in scontri di cordate oltre che di uffici. Ogni ufficio, dipartimento, sezione speciale od ordinaria, è un feudo a parte e che dipende dai soldi di Stato specifici, ...per poter poi arraffare anche di loro da industriali, commercianti, delinquenti, che loro taglieggiano variamente. Non vi è differenza qualitativa con le altre burocrazie 'pubbliche' e para-'pubbliche'. Quando un apparato dello Stato racconta di essere pulito, e meglio degli altri, è perché è nettamente peggio. Sennò perché la sedicente élite lascerebbe mai spadroneggiare i ladroni se non fosse più ladrona e delinquente?!

Le logiche e guerre per bande sono quello caratterizzano tutte le burocrazie 'pubbliche', che infatti sono la cosa più privata esista. Si coprono dietro "la Casta" [un'invenzione degli uffici propaganda militare-CC-NATO], i poveretti politicanti, amministratori e statisti che si vedono. Quelli sono la facciata (i politicanti, amministratori e statisti) e che mangia meno degli altri pur non disdegnando affatto l'abbuffo. Pensate quanti miliardi 'pubblici' è costato che un Renzi ed una Boschi si rotolassero nello stesso letto, per cui lui ha dovuto salvare le conseguente delle attività delinquenziali del padre di lei, ma per mascherare la cosa ha dovuto salvare anche altri delinquenti. Beh, per quanto rubino politici, statisti e famiglie, le burocrazie 'pubbliche' e le oligarchie private predano enormemente di più.

Loro sono la massa della corruzione profonda, quella che non si vede distintamente ed in genere super-protetta: le burocrazie, il potere di non fare per cui si fanno pagare per fare, meglio se dopo lunghissimi ritardi per alzare il prezzo. Od il potere di fare contro, per cui si fanno pagare, ti taglieggiano, per non danneggiarti ulteriormente o non troppo. A parte i loro salari da burocrati, che si sono gonfiati a dismisura negli ultimi decenni. I sindacati, cioè loro stessi, li spingono su e loro guadagnano stipendi che non si sarebbero mai sognati quando erano entrati nel settore cosiddetto 'pubblico', un'area di predazione che si è espansa a

dismisura sia come numero che come risorse che si ruba per non fare nulla, anzi per fare moltissimo, moltissimi danni. La conoscete la storiella che i burocrati pubblici italici fossero sottopagati e che in cambio ne fosse tollerata la corruzione?! Ecco ora sono super-pagati, nettamente di più dei salari medi, eppure sono corrotti egualmente e perfino di più. Non erano dunque corrotti perché sottopagati.

I Carabinieri sono uno dei potentati, forse storicamente il maggiore (per quanto vi siano anche corpi dello Stato non armati, od anche gli armati della GdF, non meno potenti ed onnipotenti), ed in espansione di potenza quantitativo-formale, dunque di impunità, di questa corruzione e predazione profonde e diffuse. Addirittura, da Arma dell'Esercito sono divenuti forza armata, pur per le strade come una qualunque polizia e, dappertutto, super-polizia e super-forza armata, 'super' come status legale perché, come materiale umanoide, sono la merda media d'Italiozia.

I concorsisti che ambiscano a divise, fanno prima il concorso in GdF, poi nei CC, od anche in altre FFAA, ancora nella PS, infine nella ora Polizia Penitenziaria. Ce ne sono pure altre, anche più confortevoli. Per restare in quelli con divisa, le Guardie Forestali, ad esempio, che da tempo servono solo ad allocare posti clientelari, clientelari e delinquenziali. Anche lì, più sono più fanno danni, a cominciare dal mercato degli incendi. Penserete mica che scoppino per caso?! Beh, anche le varie polizie municipali e regionali. Tutto solo per succhiare soldi e, poi, per rubare di proprio facendosi fruttare l'ufficio, la funzione formale. E pure mille altre professioni statali, 'pubbliche' e para-. E non è detto che esista una gerarchia di capacità rispetto al concorrente. Uno può essere un genio e finire secondino. Invece, con l'adeguato coefficiente di rincoglionimento, i CC, e non solo, potrebbero essere sicuri dal punto di vista di guadagnarsene l'assunzione. Il laureato che non sgomiti può fare l'impiegatucolo. Mentre uno che sgomiti si può ritrovare dirigente 'pubblico' anche da mezzo milione di euro l'anno. Il primo può essere un genio, e lavoratore capace, ed il secondo un minchione e fannullone. Non c'entra. Contano le aderenze mafiose, il mettersi a disposizione. Anzi, l'essere minchione, e pure senza alcuna moralità e personalità, agevola. Tra pidocchi si sostengono e si spingono reciprocamente. Il conformista medio prospera ben più di chi abbia un cervello e qualche moralità.

Repubblica delle Banane? Peggio! Repubblica CarabiNera, già Regno CarabiNero. La devastazione del sud, del centro e del nord progressivamente occupati dal Regno del Piemonte avviene con l'Esercito ed i Carabinieri o come si chiamavano allora. L'Esercito vero e proprio poi viene ritirato, almeno come polizia da combattimento per città e contrade. I CC, Arma dell'Esercito, ora FA delle FFAA, restano come super-polizia. Non super perché meglio. Sono solo un duplicato e gerarchicamente sovrapposto, in quanto corpo militare della Difesa, alla Polizia normale, e pure più diffusi, perché stanno pure nei paesini, nelle aree rurali, mentre la PS al minimo sta nelle cittadine. Per cui, alla fine, passa tutto innanzitutto attraverso di loro, i CC.

Inoltre sono loro, i CC, che sono negli organismi NATO. Per cui rappresentano sé stessi ma anche, formalmente, gli interessi dell'Impero, del padrone. Di Polizie Segrete e di ufficiali di Polizia Segreta ne esistono un po' dappertutto. Quelle e quelli CC-NATO hanno un'ovvia supremazia.

No, Vi state sbagliando. Le Polizie Segrete non sono i Servizi. Sono due cose concettualmente differenti. L'ufficiale di Polizia Segreta ha il potere legale di delinquere e di dare ordini a qualunque apparato dello Stato, magistratura inclusa. È dunque legalmente e

penalmente non perseguibile. Dipende da una catena di comando politica, per cui delinque su ordine della Presidenza della Repubblica, del governo e del Parlamento (il CoPaSiR). Che poi tutti facciano finta di non sapere è del tutto ovvio. Chi ne parli fa una brutta fine. ...Io?! Io l'ho già fatta, come è facile verificare. Questo è il mio spirito che scrive.

Inoltre, siccome si fanno dare la copertura NATO per le operazioni più delicate come terrorismi e mafie, vi è il segreto di Stato sul segreto di Stato. Non se ne può neppure parlare. Se ne parli sei automaticamente un complottista, un paranoico, entrambi, e a volte capitano pure degli incidenti (da persecuzioni a soluzioni finali) a quelli che ne parlino non autorizzati. In effetti, ve ne è una schiera dei loro messa sul mercato per fare del "complottismo autorizzato": serve per confondere e per sputtanare qualcuno che abbia capito come vadano le cose e lo dica. Voi vedere stragi, massacri, mega-organizzazioni che escono dal nulla. Vi raccontano che dipende dalle forze cosmiche, o da quelle oscure, ed ovviamente ve la bevete. Vi siete mai chiesti perché, per esempio, l'ISIS abbia una tale abbondanza di mezzi mentre i terroristi pro-inglesi del 1943-45 dipendevano dai lanci invece che entrare nelle caserme tedesche e prendersi mezzi di ogni genere? Evidentemente vi contano fandonie. Montano e gestiscono tutto loro, al 100%. Loro, gli Stati / i governi, a cominciare dagli Imperi.

"I Servizi", almeno quelli 'puri', sono concettualmente un'altra cosa. Una cosa è la raccolta di informazioni, l'altra il delinquere di Stato. Banalmente, occorrono 'tesserini' (cioè regolamenti, poteri, coperture) differenti. In pratica, vi possono essere intersezioni, ma restano funzioni dello Stato nettamente differenti.

La prova del 1981 di Roby

È quando succede quel che doveva, ciò che comunque capita, che sai quello che sei, se già non ne fossi stato conscio.

La cosa è molto semplice. Le cose semplici sono le meno credibili dato che l'umanoide preferisce immaginarsi complicazioni per cui crede al non vero e non crede al vero, vero che se ne sta quieto e lineare sotto il naso, e proprio per il suo stare sotto il naso finisce non visto, non visto e non creduto. Il vero non è mai credibile. Le balle lo sono e sono dunque, invece, credute!

Roby aveva continuato gli studi cabalistici. Come copertura faceva il sinistro, secondo le mode dei tempi. Uno che doveva fare, se aveva cose da fare fuori casa? Tanto per non perderci troppo tempo, razzolò per gruppetti, anche di pochissime persone, che erano più club di studi storici che altro. Lasciamo stare quel che ne esca quando si mescoli la storia, idem per qualunque altra disciplina, con una qualche militanza anche solo ideologia. Un imbroglio. È lo stesso nelle accademie, solo più celato, visto che il potere le vuole come sue agenzie, non per finalità 'pure', di pura conoscenza, di vera scienza.

Roby andava avanti con le sue attività cultural-religiose sufico-semitiche, pura spiritualità, del tutto coperte, mentre giustificava il suo andare in giro e per biblioteche col sinistrismo, di cui non gliene fregava davvero nulla, almeno nelle forme più immediate e ridicole. In realtà, a leggere l'armamentario teorico che tutti citavano e nessuno conosceva, l'ideologia madre, la teoria conclamata pur ignorata, era una metafora ed allegoria giudaico-cabalistica del Karl che andava in saccoccia all'ignorante e complessato, oltre che sfruttatore del Karl, Friedrich.

Che ne abbiano usato il nome, pure quello di altri, per coperture di regimi imperiali, voluti dall'Impero, è un dettaglio senza particolare rilevanza qui. Ecché, per sovversioni volute

dall'uno e dall'altro Impero, e per creare regimi statalisti (che nella storia sono sempre esistiti), ora per costruire economie di guerra, ora per puro sottosviluppismo, avevano bisogno dei libri di un tizio che diceva che se uno lavora 8 ore, ma è pagato solo per 3, il resto se ne va ad altri? Tutto qui?! Ovvio che si debba, di norma, produrre almeno quello che si consumi per produrre ...inclusi tutti coloro, numerosissimi, che mangiano su chi produca! Si pensi ad un caso limite. Se 1'000 producono da mangiare per 500, va tutto rapidamente a schifio. Se invece 1'000 producono da mangiare per 10'000, ecco che si possono fare tante cose incluso l'investimento in conoscenze di cui beneficino anche quei 1'000 che qualcuno chiama 'sfruttati' [è un linguaggio propagandistico o moralistico, di solito, definire 'sfruttato' chi accetti un lavoro – molti lo usano tuttora come linguaggio da bettola o da fb]. I regimi statalisti, così come l'impresa privata, sono sempre esistiti. Anche le sovversioni, che sono solo l'altra faccia del potere. La propaganda di supporto serve solo per l'inutile lavaggio del cervello del pidocchio che, ignorante o genio, non capisce comunque una pippa di queste cose. In realtà, data la dominanza del conformista medio, del pidocchio, non si capisce perché i regimi spendano risorse infinite per convincere chi obbedirebbe comunque. Se poi si avesse mai a cuore la felicità del conformista, del pidocchio, un narcotico naturale o chimico sarebbe meno costoso e più produttivo dei media propagandistici di massa che, anzi, non sembra poi rendano la gente particolarmente felice o non infelice. Anche il fotti-fotti, cucca-cucca, dei giorni nostri, mode mediaticamente create dal potere, non è che abbiano ridotto, anzi sembrano avere incrementato, la massa dei fuori di testa. Dicono che si sono liberati. In realtà si esalta il non starci con la testa, per cui un po' tutti cercano di essere di più, di più nell'apparenza.

Quando Andreotti... Non che lui ne fosse stato l'inventore. I DeGasperi, Fanfani, Moro, Pertini etc non erano differenti. G.Andreotti ne fu solo, lungo, un abile utilizzatore per fini di potere suoi, fino a che, con Capaci, gli venne mostrato che il potere reale compradoro conta più dell'abilità manovriero-burocratico-militare. G.Andreotti faceva gioco di sponda con la CIA, solo fino a che gli inglesi glielo hanno lasciato fare. Quando non lo hanno più lasciato fare, lo hanno fottuto, coi sui CC-NATO, sebbene lui fosse capo del governo ed avesse pure già in corso varie operazioni sovversive come la Grande Purga 'milanese' [sì la iniziano i CC di Andreotti su suo ordine, per i giochetti delle presidenziali!], assassinii in Sicilia [gli andreottiani di Sicilia li fa liquidare lo stesso G.Andreotti, sempre per i giochetti delle presidenziali] etc. Appunto, le bombe le sanno mettere e le stragi le sanno sfruttare tutti. I CC che obbedivano a lui, potevano pure obbedire ad altri, magari non sempre gli stessi ufficiali delle cordate sue. E se per caso i CC, o loro frazioni potenti, non obbedivano chessò ad una Mediobanca compradora ed all'Ambasciata Britannica, le bombe le potevano pure mettere costoro, in attesa di ridurre rapidamente alla ragione i militari temporaneamente sul carro perdente. Tale divenne quello andreottiano. Chi tiene i cordoni della cassa, e delle casse, oltre che controllare il CSM, ed è mandatario dell'Impero, sia quello britannico, o quello statunitense, od entrambi, ha sempre il modo di farsi obbedire dalle Polizie Segrete. Sia lo ha chi dia ad esse copertura istituzionale ed impunità. Sebbene i CC-NATO non siano di solito scavalcabili, nel 1992, a Capaci, gli inglesi li scavalcarono usando il Sisde. Un G.Andreotti poteva essere spregiudicato. Gli inglesi lo erano di più, e pur più potenti. La mafia romana si può ritenere più astuta della mafia della Corona [a Roma, qualcuno la chiama la *sindrome dell'Ilari*, macchietta che poi incontreremo, oppure la *sindrome dell'Andreotti*, personaggio pubblico notissimo], ma alla fine lo è di più quella della Corona, ed anche più potente. Li avete mai incontrati quelli che vi dicono che gli USA hanno la forza ma Roma l'astuzia? A Roma possono avere solo maldestra furberia, e pure piuttosto ignorante. Gli inglesi pisciano in bocca a Roma, dato che delle loro provinciucole fanno quello che vogliono, e si giocano pure gli USA. È un dato di fatto. Nulla è eterno, ovviamente. Se cambierà ve lo diremo.

Italiozia è fondata, da quando fu creata su volontà ed iniziativa terroristica britannica, nel 1860-61, sul terrorismo interno giocato come carta di sottomissione delle sue popolazioni da tenere soggette coll'intimidazione di pericoli imminenti ed immanenti, di diffusi nemici interni. Beh, lo fanno anche altri. ...Gli stessi inglesi che si sono inventati l'IRA infine sostituita dal terrorismo 'islamico' egualmente invenzione della Corona britannica. Il potere, le Polizie Segrete militari e non militari, creano il terrore e poi fingono di combatterlo, secondo tempi e programmi loro. Sia il terrore che l'anti-terrore servono per tenere terrorizzati e ben sottomessi i sudditi. Nei centri dell'Impero lo fanno per fini di sviluppo e sviluppismo. In Italiozia, per tenerla sottosviluppata, o relativamente sottosviluppata, secondo la volontà ed i programmi del momento o strategici dell'Impero, degli Imperi anglofoni, ed, ora, anche del sotto-Impero tedesco, un'appendice angloamericana e ad essi prostituita, eppure con la velleità di farsi i propri interessi, almeno ai livelli più bassi e quando l'Impero lo permetta. Per ragioni tecniche, il terrorismo è sempre e solo di Stato. I motivi politico-economico-sociologici, per quanto demenziali, sono dell'ordine accennato.

Il potere, lo Stato, si crea nemici per combatterli. Se li inventa e se li crea. Si inventa e si crea nemici per combatterli perché combattendo nemici ha il consenso terroristico delle proprie popolazioni impaurite e terrorizzate, e così istericizzate che, altrimenti (se non terrorizzate), con la pace interna ed esterna, e magari il benessere materiale, sarebbero felici dunque meno dipendenti o del tutto non dipendenti dallo Stato, dal potere. La illogica 'logica' del potere è esattamente questa. Incompetenti e prostituiti accademici delle università inevitabilmente del potere non sanno né possono raccontarlo, ovviamente.

A pensarci bene, tutto ciò non è neppure tanto illogico. Immaginatevi se il fuori di testa medio fosse pure felice. Come prima cosa penserebbe di rimuovere il potere per allargarsi ulteriormente. E tanti, troppi, fuori di testa medi confliggerebbero distruttivamente per farsi ciascuno di essi potere assoluto. L'effimera felicità si ritufferebbe nelle peggiori delle infelicità. Alla fin fine, meglio terrorizzarli per evitare tutto ciò. Intanto, se qualcuno di essi divenisse potere farebbe lo stesso e pure peggio. E qualcuno di loro, pur dopo cruenti e distruttivi scontri, diverrebbe inevitabilmente potere. Perché permettere tali devastanti distruzioni quando esse sono evitabili con delle distruzioni ordinarie e permanenti? Non potendo, e perché si dovrebbe?!, trasformare miliardi di pidocchi in prometei, tanto meglio governarli come pidocchi!

Pazzoide, ma è così. Neppure tanto pazzoide nella logica formale della cosa, per quanto solo dei delinquenti e psicopatici si spingano e si prestino a muoversi su questo terreno. Oppure no, se qualcuno riuscisse a conservarsi puro... ...Ma che importa?! Ha un senso porre e porsi questioni di 'purezza'?! Esisterebbe una qualche differenza?! Chi ha potere lo vuole mantenere ed estendere senza preoccuparsi dei mezzi. Del resto, chi controlla "la legge" se la usa per la propria impunità, nel momento in cui persegua logiche di potere personale e di cosca, e persegua ciò dalle istituzioni più alte [nella gerarchia del potere statale] ed intoccabili. Il potere è una rete, ma pur sempre con gerarchie. Non sempre piramidali, ma pur con potere nei vari nodi.

Il mondo reale funziona a questo modo! Inventata una burocrazia, la stessa deve inventarsi i modi per rendersi indispensabile ed espandersi, dunque deve operare contro gli stessi fini per cui è stata creata. Se crei una polizia per la sicurezza delle gente, la stessa deve inventarsi, fabbricarsi, i delinquenti. Se crei un esercito per difesa, lo stesso deve inventarsi le guerre. Se crei uno Stato per delle funzioni collettive, lo stesso deve sprecare e sprecare per mostrarsi sempre più indispensabile. Se tutti vivessero bene e tranquilli, che se ne farebbero sennò di

apparati ‘pubblici’? Appena creati li liquiderebbero o li terrebbero proprio al minimo indispensabile e sotto lo stretto controllo della gente li paga, come in piccoli cantoni svizzeri dove tutti controllano i soldi devono sborsare dalle loro tasche. Appena, o per ragioni di interessi di potere, o per ignoranza e povertà dei sottoposti, o di scala per cui “lo Stato”, “il pubblico”, possano guadagnare una qualche autonomia da chi dovrebbero servire, ecco che tutto si complessifica ed appesantisce a dismisura, a dismisura e del tutto distruttivamente di tutto e di tutti. Ma come già detto, anche una felicità collettiva porterebbe rapidamente all’autodistruzione. A meno che non sparisse il desiderio a prevalere. Siete sicuri potrebbe? Un assoluto stato entropico si ha solo con a morte. Differentemente occorre proprio la competizione, comunque si esprima. E perché la competizione non divenga reciprocamente distruttiva, bisogna che sia governata, controllata. Inutile immaginarsi immaginari giusti mezzi.

Diciamo ciò per completezza rappresentativa. Anzi, abbiamo detto pure più del dovuto, come sempre succede quando si affermi e si neghi tutto. La realtà è quella che è. Non che ci si possa far nulla. Non abbiamo programmi, illusioni, ‘rimedi’ da offrire, né prediche per scandalizzare, mobilitare o smobilitare il lettore. Non abbiamo programmi anarchici, né programmi anti-anarchici. Le soluzioni offerte sul mercato sono spesso finte soluzioni, per cui ci evitiamo la finta dialettica imbrogliona ed imbonitrice delle alternative.

L’unico limite di questi deteriori processi burocratici e sistemici è l’implosione, la distruzione comune anche se non è che la paghino tutti-tutti, né allo stesso modo, né al 100%. Loro ci mangiano. Poi l’implosione la paga la frazione della popolazione che dà senza adeguati ritorni ma anzi avendone chiaramente solo danni. Certo, vi sono minoranze anche consistenti che mangiano, dunque profittano, sulla predazione burocratica ed altra che devasta sistemi ed esistenze individuali. Magari loro stesse starebbero in gran parte meglio in un regime senza tali patologie eppur si illudono, nel caos deteriore cui contribuiscono, di essere dalla parte sembra guadagnarne. I rapporti di potere dominano tutti gli altri. L’egualitarismo non funziona proprio perché ognuno preferisce magari avere meno ma più, meglio se molto più, dell’altro.

La logica del potere, di avere potere sugli altri, danneggia gran parte degli stessi che partecipano a questo potere sugli altri, eppure sono drogati dal far parte della macchina del potere. Delinquenti e psicopatici non possono fare a meno, avendone l’occasione, di far parte della macchina del potere. Il potere alimenta il loro naturale delinquere e le loro tare psichiche ed, al contempo, li far sentire normali, nel giusto. È del resto il potere che stabilisce quello sia giusto e quello non lo sia. ...Per chi se la beva, ovviamente. Ma anche il non avere potere non è che sia l’alternativa o la cura di tutto ciò. Anche chi si ritiri in un eremo lo fa per primeggiare in qualche cosa.

Il conformista, quello che voglia sentirsi in ordine col potere, accettato da esso, che con esso trova un’identità, è appunto il ‘normale’ delinquente e pazzoide. Invocando forze superiori si assolve da ciò da cui in realtà nessuno, né nulla, può assolverlo. Il conformismo è, in sé, delinquere e pazzia. Nella macchina del potere, esso si esalta come conformismo per sé, come criminalità e pazzia operanti e diffuse, imposte a coloro il potere abusa, senza che per questo il conformista, delinquente e pazzo, cessi di essere pidocchio senza poter divenire protagonista dato che il potere non concedere vera indipendenza dalla propria ragnatela neppure a quelli che sembrino collocarsi ai suoi livelli più alti. Chi sembri governare è governato. Chi governa e comanda davvero? Non è affatto detto esista.

Per esempio, il giochetto corrente in Italiozia, sia nel Regno che nella Repubblichetta entrambi compradori, è stato sempre di fottere tutti ma creando, in ogni microgruppo sociale, l'illusione di essere fottuto meno ed anzi, forse, di guadagnarci, almeno di tanto in tanto. In questa guerra tra microgruppi, alla fine tutti perdevano e perdono, ma lo Stato su di essi proliferava e prolifera. Prolifera e domina perché ogni microgruppo è ciclicamente illuso, e si illude, di primeggiare relativamente agli altri ciclicamente trattatati peggio, ma anche meglio, occasionalmente, essendo il processo circolare. Tutti sono felici di essere fottuti purché di tanto in tanto lo siano meno degli altri. Immaginatevi! La forza del potere è sempre la stupidità e la miseria dei sottoposti! Anche i cattivi sentimenti. Infatti questo è un meccanismo di invidia: mi faccio fottere, ma sono felice se gli altri lo sono più di me. I soprapposti non sono differenti...

Non che vi sia soluzione a tutto ciò. Se il sottoposto cessa di essere sottoposto si trasforma in oppressore. Quando si creano finzioni per cui tutti cessano, ma solo nella propaganda di regime, di essere sottoposti, è perché si sono create nuove gerarchie, gerarchie che si negano ma non per questo sono meno reali e meno oppressive. Non esistono vie d'uscita. Nello Stato vi sono sempre meccanismi di oppressione. Quando si finga che lo Stato cessi, i meccanismi di dominio e di soggezione continuano ad operare anche se con altri nomi e mistificazioni. Nulla cambia mai, né può cambiare, da questo punto di vista. Il mercato delle [finte] soluzioni frutta carriere, e soldi ed onori in quantità. Infatti sono solo imbrogli.

Quando Andreotti [non che sia lui l'iniziatore delle patologie e dei terrorismi di Stato italici che datano da sempre], ed altri come lui, con gli idioti della DC e del PCI (di Berlinguer ed altri) al seguito, lanciò il terrorismo di massa che usava sia per liquidare, od almeno tentarci, i suoi nemici nella DC ed altrove, che per creare una tipica isteria di massa orwelliana, per cui usava i compagnuzzi ed i fasci per organizzare e gestire terrorismo [sotto la direzione delle Polizie Segrete CC-NATO], mentre usava lo stesso terrorismo da lui e dai sui Carabinieri creato per lobotomizzare ulteriormente la gente, oltre che per assassinii mirati, ecco che il mondo italiotico si era diviso tra gli isterici di massa contro e gli idioti, non moltissimi, a favore del 'nemico' fabbricato dai terrorismi di Stato. Conformisti contro e qualche non meno conformista a favore. Non che facesse differenza. Era il gioco che era truccato. La conoscete quella massima secondo cui i nemici dei mie nemici sarebbero miei amici? Sono logiche paranoiche, oltre che del tutto illogiche. Non abbiate nemici, almeno per quello dipenda da voi. Se poi avete la fortuna che qualcuno o molti vi considerino nemico, non aggiunte pure la sfortuna di avere degli 'amici' da usare contro coloro vi considerano nemico. Lasciate perdere. Lasciate che se la vedano tra loro. Tiratevene fuori, per quel potete.

In realtà, chi apparteneva a gruppi terroristici restava in genere coperto, per cui in pubblico si dichiarava in genere contro, almeno se si trovava in ambiente avverso. Parlavano con l'azione e la propaganda, si dicevano, mentre, proprio per poter agire, i singoli si negavano come terroristi. Si sentivano dei grandi agenti segreti da romanzetto (tali erano montati dai reclutatori e dai media), o dei grandi 'rivoluzionari' di professione da filmetti con Volonté. I terrorismi di Stato vengono costruiti, con gli insozzi del cervello mediatici (stampa, letteratura, TV, cinema, scuola, propagande di partito ed altre, etc.), nell'immaginazione della gente prima ancora che nella realtà materiale con reclutatori, armi, soldi e strutture, schedature e pedinamenti para-polizieschi, azioni. Nonostante la simulazione della segretezza e delle tecniche di clandestinità, i militanti terroristi erano egualmente conosciuti sia nei loro giri che dalle Polizie Segrete. È una regola di qualunque criminalità organizzata: se non sei noto, e se non lo sei pure allo Stato, non sei nessuno, non esisti. La clandestinità è sempre una sceneggiata, un gioco, che comunque, in senso stretto, riguarda solo taluni livelli più

immediatamente operativi. Pure lì era tutt'altro che assoluta. Magari una Polizia Segreta, specificatamente quella dei Carabinieri-NATO, conosceva perfino le abitazioni dei clandestini, mentre le polizie normali ne venivano tenute alla larga fino a che non fosse venuto, se veniva, il momento il potere voleva che l'uno o l'altro fossero arrestati o pure assassinati.

Ciò (ormai è storia, anche se alle masse arrivano solo notiziole frammentate e dunque non notate) si verificò fin dai primi passi delle formazioni terroriste, tutte debitamente infiltrate od addirittura con fondatori che erano od agenti diretti o variamente eterodiretti. Ciò non intende sminuire nessuno. V'erano di certo persone integre, poche, e che magari si sono preservate tali anche nelle dissociazioni di massa funzionalizzate al chiudere una fase che il potere aveva comunque chiuso, ed al farsi scarcerare, pur, molti, solo dopo decenni. Il terrorista, come il militante non terrorista, non è poi diverso dalla massa di tutti gli altri. Pidocchi, banderuole, così come rari individui con una certa integrità personale vi erano in quell'ambiente così come, assumiamo nelle stesse proporzioni, in qualunque altro ambiente. Non si vuole qui sminuire, ma neppure mitizzare, nessuno. Che quelle formazioni fossero e siano permeabili, permeabilissime, al potere, e stesse sue creazioni, è nella logica delle cose. Una struttura terroristica è una organizzazione complessa, con una struttura direttiva, una logistica e delle coperture ben più vaste di quel possa sembrare a prima vista. Il potere le crea e poi le controlla da vicino, vicinissimo, dallo stesso interno. Può esserci il dirigente, come il militante, integro, a fianco al pazzo ed all'idiota. Ma lo stesso dirigente e militante integro sono all'interno di una macchina in cui il potere interviene a differenti livelli ed in differenti momenti. L'integro è integro in sé. La macchina di cui fa parte e da cui dipende non lo è, ed è facilmente controllabile e realmente controllata dal potere, dallo Stato, che la ha creata in vari modi, modi che di certo non si vedono anche perché non si ha interesse a far vedere.

Roby, che doveva solo dissimulare le sue innocue e del tutto private attività cultural-spirituali, semplicemente si disse che tra due isterie, in realtà la stessa con due facce differenti montate ed usate entrambe dal potere, non se ne sceglie nessuna. ...Un imperativo etico... Che era una cosa differente dal *né con questi né con quelli*.

In realtà, il *né con questi né con quelli* aveva, più che altro avrebbe potuto avere, una dignità teorica ...fosse stato capito per ciò realmente era. Credo lo coniò LC. Se lo coniarono altri, comunque, verosimilmente, di area obiettivamente prossima, pazienza... Significava che quando ti imponevano di schierarti tra due aberrazioni, le rifiutavi entrambe, anzi, meglio, rifiutavi il falso dualismo. Il *né con questi né con quelli* era stato in realtà interpretato all'italiota, per cui l'area per cui era stato coniato lo interpretò come una furbata difensiva, un tatticismo dissimulatorio. L'area di LC, per cui era stato coniato, o usato, da suoi capi, lo interpretò come: "Ci sentiamo vicini a chi si ribella con le armi ma non possiamo dirlo per cui rifiutiamo di stare con lo Stato e, come pura, copertura, diciamo che non stiamo neppure con chi si ribella con le armi." Appunto.

La filosofia non è per ignoranti e furbastri. Inoltre era tutto falso nei presupposti. Non v'era nessuna ribellione, né armata né disarmata, bensì solo allocchi usati dai potere e dai poteri per lori fini o da questi supposti tali. Chi lo coniò aveva forse senso storico, o almeno dell'opportunità, e si disse che finiva male e non andavano da nessuna parte, per cui non era quello il modo di essere contro. In realtà non vi sono modi di essere contro, ma è stata creata la convinzione vi siano, così come sono state create le sottoculture dell'essere a favore, della ruffianeria e del servilismo.

Siccome *né di qua né di là* è troppo difficile quando sei in area almeno discorsivamente prossima ad una parte, lo slogan, la linea, fu interpretata come detto, come una furbata. Sennò, i grandi capi che le Polizie Segrete le conoscevano direttamente, per essere stati di tanto in tanto contattati, coltivati, per sentirsi chiedere porcate credo rifiutarono, avrebbero dovuto fare un lavoro pedagogico e spiegare al popolino coglione come le Polizie Segrete lavorino, e come mettano su gruppi e pure terrorismi. ...Non lo avrebbero loro permesso, di spiegare tali cose... Avrebbero dovuto egualmente provarci, se fosse stata una cosa seria. Oppure no, visto che i grandi capi erano parte e, al loro livello, primi attori del gioco truccato di regime, come avviene del resto in tutti i regimi, cioè in tutti gli Stati.

È appunto il limite, il meccanismo truccato, intrinseco, di qualunque organizzazione. Il leader massimo è magari un genio. Non che questa sia una condizione necessaria per essere leader. A volte il leader è un minchione e vi sono dei geni tra i gregari. Assumiamo egualmente che in un certo gruppo il leader sia un genio. Il genio deve poggiare inevitabilmente sui minchioni, e pure variamente corrotti. Beh, avrai avuto qualche motivo, od anche solo qualche pura illusione, all'inizio puoi pure essere stato onesto per quando questa non sua una precondizione necessaria, se ti sei fatto, o fatto fare, capo di una certa organizzazione e pure con seguito di massa. Ti accorgi poi, ad un certo punto, che il gioco è truccato. Rifiuti di fare il leader del "Sentiero Luminoso" italico [ed i CC-NATO, che avrebbero voluto LC divenisse tale, poi te la faranno pure pagare di non esserti prestato a ciò – sì, alludiamo a quello ed a quelli fottuti con la montatura-Calabresi, Calabresi il già commissario poi liquidato dalle Polizie Segrete CC con cui stava interferendo]. Oppure non te ne accorgi. Ma egualmente te ne vuoi tirare fuori. Non te la senti di fare valigia ed andartene, di lasciare la parte degli adepti che non se ne è ancora andata. Ed ecco che tiri fuori quel non nuovo *né aderire, né sabotare*. Ora è un *né di qua né di là*, che poi era *né con lo Stato, né col terrorismo* [per precisione, loro dicevano, pudicamente, ma imprecisamente, *le BR*]. Tu, leader massimo, oltre che fine letterato, per cui ben pesi le parole e le loro combinazioni, hai magari capito tutto per cui vuoi dire che il gioco è truccato e che ti tiri fuori dalla finta contrapposizione tra pro ed anti, finzione che pur non ti senti di denunciare anche perché chissà che succederebbe, e ti succederebbe, se mai la denunciassi apertamente. Del resto, comunque tu leader prigioniero di questo non poterla dire tutta, gli adepti, non fini letterati, e neppure con vere conoscenze dei meccanismi del potere, metabolizzano lo slogan a seconda di come il loro istinto si combini coi messaggi gli insozzi del cervello mediatici fanno loro arrivare. I "compagni che sbagliano" sono presentati come i ribelli. Ecco che tu che ti ribelli, o così credi e ti viene fatto credere, ti senti istintivamente, pur con lo slogan-direttiva di neutralità, di solidarizzare con altri presentati dai media come ribelli pur, in apparenza, più radicali, almeno come mezzi usati e secondo la scala radicalità=violenza, di te. Risottolineiamo che, dopo che erano state sprecate tonnellate di carta ed altro per i miti fascisti, ben diffusi pur nel dopoguerra, e per quelli 'partigiani' per la balla della "Repubblica nata dalla resistenza", se ne aggiunsero altre tonnellate ed altro per diffondere i miti guerriglieri. L'editoria è un'attività in perdita, se lasciata al mercato, per cui i profitti li si creano con meccanismi sotto controllo statale e del potere. Idem tutti gli altri settori ideologici, quelli deputati agli insozzi delle chiorbe vuote.

Non vogliamo dire che il concetto, o slogan, o direttiva, fosse 'giusto' ma capito male. Non ci interessa discutere di correttezze o meno, dato che poi andrebbe tutto contestualizzato e, quando si contestualizza, non esistono correttezze ed errori. Inoltre, alla fin fine, i concetti, e gli slogan od altri codici espressivi li pubblicizzano, sono come sono capiti e vissuti. Quello era capito e vissuto a quel modo.

Inutile indagare o filosofeggiare se chi l'avesse coniato lo avesse coniato 'giusto', ma poi... Sofri, che qualche pratica di Polizie Segrete l'aveva avuta perché è pubblico Federico Umberto D'Amato avesse tentato di reclutarlo ma lui avesse rifiutato, ed aveva pure rifiutato, ma questo non non lo dicono, di traghettare LC al terrorismo di massa dei CC andreottiani ed infatti gliela avevano fatta pagare colla montatura-Calabresi (ammazzato dalle Polizie Segrete CC-NATO e dai loro fasci, su cui il commissario stava privatamente indagando scoprendo le connessioni DC-governo-CC-fasci-stragismo di Stato), s'era poi inventato la LC "delle femministe". Non che il concetto in sé volesse dire nulla. Tuttavia il messaggio era: "Quelli fanno la guerra che intanto è contro di voi. Non che si possa far nulla per farla finire visto che chi se la crea se la liquiderà secondo suoi tempi e suoi piani. Voi tiratevene fuori pensando alla figa e solo alla figa." Dal populismo gasparazziano allo "scopate che è meglio". Anche questa era una finezza letteraria del colto Sofri che i suoi seguaci non potevano capire. Mentre tutto si esauriva soppiantato dal terrorismo, e poi lo stesso terrorismo fu fatto esaurire dai CC-NATO lo avevano creato, lui cercò di vivere altre vite nella letteratura, nel folklore, nel giornalismo cultural-populistico all'estero. Quando le Polizie Segrete CC ti mettono nel mirino dello *State/government-organized stalking-mobbing* per infognarti, e lì pure di brutto, non è che sia facile sottrarsi. "Non vuoi fare il terrorista, anzi non vuoi fare il capo di un autentico terrorismo di massa quale sarebbe stato LC passata alla lotta armata, e tenti pure di andarci in culo prima con la storia della neutralità e poi dicendo di pensare a chiavare e solo a chiavare?! E noi CC, allora, ti accolliamo un assassinio nostro, così chiudiamo pure un caso aperto, quello del commissario, che del resto voi avevate pubblicamente sputtanato! Visto che sarebbe pure prescritto, se ti dichiari colpevole la fai franca come galera pur uscendone sputtanato. Se ti dichiari innocente sei sputtanato egualmente e ti fai pure la galera. A te la scelta. Sei comunque fottuto." E l'Adriano ed alcuni già prossimi si trovarono fottuti.

Irrilevante che Sofri magari scriva, quando continua fare il politicante, molte scemenze o che, eventualmente, ad altri, appaiano intelligentissime ed elevatissime e può pure essere lo siano, ...per loro. Non è questo il punto. In Italiozia (ma il popolino coglione e gli intellettuali, od auto-pretendentisi tali, non meno coglioni, sono lo stesso e gli stessi dappertutto), tutti ragionano in modo mafioso, o tribal-ottuso che è lo stesso: "È dei nostri e proprio dei nostrissimi, lo difendiamo qualunque cosa faccia e gli facciano." oppure "Non è dei nostri, che cazzo ce frega se l'hanno infognato. Anzi, godiamo che lo sia stato, perché ci stava sul cazzo. Non ci frega nulla se era innocente e glielo hanno messo in qual posto. Godiamo che lui, che ci stava sul cazzo, se lo sia preso in quel posto." Il compagnuzzo non è che 'pensi' e percepisca in modo differente dal cliente suddico e non-suddico. La piccola 'logica' di cosca e di convenienza personale prevale su ogni cosa.

Sono ragionamenti dementi e da dementi. Eppure tali sono i pidocchi reali. Inutile negarselo oppure farsene un cruccio. Parlano di grandi principi, di ordini futuri, di solidarietà, di collettività. Alla fine seguono chi dia loro uno stipendio, un posto, una posizione, un qualche paradigma magari non del tutto, o neppure un po', loro ma che si fanno calzare con mille auto-giustificazioni, e la possibilità di esprimesi purché esprimano quel il regime voglia da loro ed ad esso funzionale. Il fascio si dice che per fare che cacchio voglia debba avere qualcuno gli copra le spalle, cioè lo Stato, il potere. Il compagnuzzo, che non è antropologicamente differente dal fascio, si dice che in fondo ci si deve adattare al possibile, fare gli 'antagonisti' che è loro concesso di fare, cioè quello Stato e potere concedono loro di fare e funzionale a loro Stato e potere. Quale la differenza? Solo livelli individuali di auto-giustificazione e d'auto-mistificazione. Alla fine non è l'ideologia o pseudo-ideologia originaria che fa la differenza. Non esiste differenza, se esiste, se non a livello psicologico-esistenziale individuale. Che differenza? Nessuna differenza, a parte gli slogan ci si fanno

rimbombare nei crani vuoti. Pidocchi e pidocchi, dove neppure esistono pupari, ma solo differenze di reddito. Pidocchi che hanno di più e pidocchi che hanno livelli di sussistenza o intermedi.

In realtà, "la ribellione" era una grande manipolazione. Già il '60 ed il '68 erano state delle fabbricazioni. L'operazione è molto semplice, se uno appena inserisca il cervello per comprenderla. È la *teoria dello sfogo*. Se crei un sovraccumulo, poi lo fai sfogare dove vuoi, perché da qualche parte deve pure fuoriuscire. Chi detiene il potere reale ha tutti gli strumenti per creare sovraccumuli, dirigere gli inevitabili sfoghi ed orientarli per i propri tornaconti di potere. O si canalizzano le energie in sviluppo o le si canalizzano per sprofondare meglio nel sottosviluppo voluto dal potere e dai poteri.

I cosiddetti movimenti di massa sono sempre fabbricati. Sono delle mode. Le mode sono create. Una Polizia Segreta con adeguato potere monta operazioni culturali, flussi di finanziamenti, coperture di potere. Non che operi direttamente. Opera direttamente solo a livello di attivazione di attori primari debbano essere attivati. Non che l'agente speciale, o l'ufficio, incaricato ci capisca nulla. La fonte istituzionale, di potere dice che e chi attivare. Non si pensi che siano operazioni complicate. Basta sono cambiare qualche variabile. Poi tutto si produce da solo.

Coi media si creano flussi di informazione-disinformazione. Contattando imprenditori cui si danno coperture, e che si possono rovinare se non cooperano, si creano flussi di finanziamenti. Apparati dello Stato danno copertura, finché fa loro comodo, ad organizzazioni, movimenti, partiti. Sono scelte di potere. Non nasce nulla dal caso. Quando poi ci sono centomila od un milione di persone in piazza, pacifiche o meno, disarmate o con le armi, è perché c' è stato un lavoro prima, un lavoro di potere e di Polizie Segrete agli ordini istituzionali. Forme di repressione sono tecniche di controllo ma anche modi di creare radicalizzazioni si vogliano creare.

Lo Stato sviluppista [*Developmental State*] usa il sovraccumulo emozionale, da esso stesso creato, per il proprio sviluppo interno ed imperialismo estero. Imprenditori e guerrieri che sono separati solo come funzioni. La mentalità imprenditoriale diffusa si esprime in vari campi e nessun campo è incompatibile relativamente agli altri. Ecco perché l'Inghilterra resta impermeabile a sovversioni interne ed esterne. Il potere non si fotte da solo. Già, la Germania, creazione inglese, segue logiche differenti fino a che, divenuta pericolosa per chi la ha creata, gli inglesi ne iniziano la devastazione. Cosa del tutto visibile con la sconfitta bellica del 1918. Questo non viene raccontato alle vaste masse cui vengono date a bere forze diaboliche magicamente uscite dal nulla, o su cui si danno spiegazioni fasulle. No, è tutto creato, e su volere dell'Impero che, ovviamente, trova sempre interessati collaborazionisti locali.

Invece, lo Stato sottosviluppista si crea e si fa creare sovraccumuli emozionali di massa che poi canalizza, o altri canalizzano, verso contestazioni che lo indeboliscono ancora di più, e verso la corruzione individuale e sociale generalizzata che lo conduce alla disgregazione progressiva. L'Italiozia sottosviluppista esce dal monarco-fascismo (la finta soluzione alla finta sovversione rossa o rossiccia, a sua volta creata contro i reduci nazionalisti fregati dalla guerra inutile e dalla pace in perdita) col nuovo fascismo 'repubblicano' dei partitoni compradori, compradori dei vari vincitori che poi sono i due Imperi anglofoni ed annessi, annessi sovietici o meno. Il vero Impero è quello Britannico, di cui gli USA sono braccio armato, armato-finanziario, e tutti gli altri sono appendici. La Germania esce [ma è sempre la stessa!] dal nazismo con la rinnovata corsa imperiale, o tale sembra, il MEC, la CEE e la UE,

velleità imperiale pur del tutto subordinata all'Impero anglofono, possibile solo giocando tatticamente sulla differenza di interessi tra l'Impero Britannico e quello Statunitense, od essendo dai due Imperi giocata. Idem il Giappone. Gli apparati dell'Insicurezza e i Disservizi di Deficience tedeschi, come del resto quelli giapponesi, sono del tutto subordinati a quelli angloamericani, e contro di essi non possono proprio nulla, a parte farsi abusare costantemente.

La storia ha permanenze che sfuggono alle contingenze, ai decenni. Anche le genesi sviluppiste o sottosviluppiste non è che vengano invertite da contingenze storiche, da successi od insuccessi contingenti. Le sconfitte belliche, che durino da un secolo o solo da una settantina di anni, non sono solo contingenze ma derivano da una cronica inferiorità organizzativa, sia tedesca che giapponese, all'organizzazione angloamericana. La politica politicantica, quella che fanno vedere ed a cui obbligano la gente ad appassionarsi, è solo cosmesi, copertura di altro deve restare celato.

Sì, è tutto manipolato, anche le correnti culturali, come di tanto in tanto viene fuori. Del resto, attengono la sfera della rappresentazione, dunque del potere, di chi ha i soldi per finanziare la sfera della rappresentazione per interessi suoi. Normale che vi sia chi le sfrutti e chi ne sia sfruttato, ...da queste manipolazioni di potere per i motivi più differenti. Chi studi le scienze, a cominciare da quelle esatte, lo vede o l'intuisce ben presto come la realtà sia in gran parte deterministica. Anche le auto-organizzazioni caotiche hanno basi deterministiche. La stessa immanenza del caso, dove esso importi, orienta percorsi sostanzialmente deterministici. Il problema è più di rappresentazione che d'altro. La realtà è deterministica e fors'anche reversibile. Tra l'altro, i sensi ci fanno vedere spicchi talmente limitati di realtà che solo possiamo immaginare ve ne siano altre, parallele, ma non visibili. E qui ci interrompiamo perché il campo sarebbe troppo vasto ed anche dubbio, dubbio lo si possa afferrare, e che sia di qualche utilità afferrare queste cose al di fuori della portata degli umani reali e di cui, purtuttavia, se ne hanno, di tanto in tanto, o di frequente per chi sia più acuto, segni vari.

In Italiozia, il blocco e disintegrazione del miracolo economico degli anni '50 e primi anni '60 viene imposto da Londra che, isterica, vede il proprio staterello mediterraneo, pur sconfitto in guerra, svilupparsi a ritmi sostenuti. Il para-sviluppismo 'fascista' che continua, che sopravvive alla sconfitta bellica. Gli inglesi, complici i propri leccaculo d'Italiozia, affondano la DC come partito centralizzato, impongono la non liquidazione del PCI (del resto creazione angloamericana alla Conferenza di Teheran, sennò sarebbe restato a livello dell'1% o meno) ed anzi il suo riaccesso nel governo formale tramite un PSI già para-sovietico (anche quando cambia campo, dal KGB alla CIA, le ideologie confuse e sottosviluppiste continuano a permearlo, ed anzi contagiano inevitabilmente ed ulteriormente i governi di cui fa parte). Con la Mediobanca di Cuccia[-Jung] (il chekista mafioso-compradoro angloamericano per governare le oligarchie compradore d'Italiozia), continuano ad alimentare il letale sistema burocratico-oligarchico predatorio di fatto di para-Stato ed anzi con ulteriore contrazione dei già bassi livelli di concorrenza. La devastazione ulteriore di una macchina statale già versione debole e corrotta del burocratismo francese è una conseguenza di questi processi.

Scassate economia e Stato, compressa la già scarsa mobilità sociale, ecco che inevitabilmente si creano forti tensioni sia a livello di lavoratori presenti che di lavoratori futuri, gli studenti. Se negli anni '50 viene fatta crescere ad arte una letteratura parafascista-mussoliniana, oltre alla parallela retorica resistenzialista di area PCI, cogli anni '60 viene ad essa affiancata una continua crescita di letterature sinistre anche estreme. Le case editrici non vivono nel vuoto e dipendono da finanziamenti sia bancari che di centri industriali.

Immaginare che i governi reali siano estranei alle scelte cultural-editoriali è come immaginare che tutto succeda per caso quando è semmai vero il contrario. Il 'cattolicissimo' Andreotti è non stranamente estremamente liberale quando fa il censore cinematografico, di un cinema spartito tra DC e PCI. "La DC", cioè il regime anglo-sovietico, 'dà' gran parte della 'cultura' al PCI. Lo avevano deciso gli inglesi coi sovietici a Teheran, a fine 1943, quando si fanno prestare Togliatti non per il piccolo cabotaggio ma per costruire un vero contropotere di ricatto alla DC-Vaticano di cui non si fidano. Deciso già col 1940, quando gli inglesi lasciano volentieri i Savoia coi tedeschi, di affondare la monarchia di cui non si sono mai molto fidati dato che la trovano sempre a pendere dal lato germanico, la Corona Britannica deve creare delle reti di influenza e dominio che permettano un più stretto controllo dell'Ambasciata Britannica a Roma sul governo reale di Italiozia. Se costruisci un contropotere non è che dai ad esso il Ministero delle Poste. Quello se lo poteva tenere la DC per raccattare voti clientelari del basso popolino. Se costruisci un vero contropotere lo devi radicare nei centri culturali e nelle aristocrazie operaie (di fatto, i leccaculo e collaborazionisti del padrone, chiunque esso sia ed a qualunque livello, circostanza ovviamente da tacersi assolutamente e da mistificare con la propaganda culturale, cioè con l'insozzo delle chiorbe vuote), e come diretto interlocutore e cooperante di Mediobanca e Confindustrie-e-simili. Ecco la macro-operazione gli inglesi fanno col PCI di Togliatti. Inondano i cinema, e poi la TV, di filmetti su immaginarie resistenze, si inventano miti partigiani, impongono le visioni inglesi della storia, fingono lotte operaie quando sono solo giochetti delle Confindustrie per avere più soldi da Roma mentre Italiozia, dopo la fiammata post-bellica, viene obbligata alla progressiva distruzione della propria struttura produttiva, sfasciano il bilancio pubblico, tutto il settore pubblico diviene sempre più corrotto mentre fingono riforme in rapida successione e misure sociali, creano agitazioni e movimenti di massa per imporre a tutti i livelli la logica sfascista delle emergenze che usano per giustificare l'arbitrio assoluto sempre ed a tutti i livelli. Per continuare a fottere Italiozia necessitano del PCI, non solo della anglo-vaticana DC di cui non si fidano, o dei loro "partiti laici". Anzi, proprio i loro "partiti laici" sono i meno funzionali alla demolizione di Italiozia per cui vengono retrocessi a pura coreografia. Per questo, per sfondare Italiozia, necessitano di "cattolici" e "comunisti" come partiti di massa, e relativi sindacati ed associazioni. Dunque gli occupanti angloamericani li creano come tali,come partiti di massa, dando loro immobili e fondi del già PNF, e posizioni di governo centrale e locale che permettano agli stessi di creasi solide clientele di massa. Qualche cretino, od interessato, racconta dei partiti che sottopongono il proprio programma "alla cittadinanza". Vi sono solo pidocchi politici che distribuiscono posti e favori ad altri pidocchi, e pidocchi che li votano perché vedono in loro il potere, perché questi partiti sono il potere, potere che deriva dai padroni esterni ed interni di Italiozia, gli angloamericani e la loro Mediobanca coi suoi finanzieri ed industriali. Andreotti viene usato dagli inglesi, che pur lo detestano, per minare il controllo vaticano sulla DC. La DC passa sotto il controllo delle corrotte burocrazie pubbliche che estendono le loro mani anche sul Vaticano, tramite Andreotti. Emblematico il caso Moro, anche a questo proposito, dove è Andreotti che, forte del potere carabiniero-Gladio-NATO, dà lui gli ordini al Papa. Infine, gli inglesi appoggiano Cuccia[-Jung], loro agente diretto, che propone loro di liquidare la stessa DC. Il PCI, no. Il PCI è un fantoccio inglese sempre utilissimo, utilissimo per nuovi livelli di sfascio quando la stessa DC viene liquidata, sebbene l'operazione riesca solo in parte dato che Andreotti, pur spodestato, con una straordinaria operazione di Polizia Segreta CC si inventa Berlusconi, il Berlusconi che mette faccia e voti mentre Gianni Letta viene posto alla testa del blocco andreottiano che continua a vivere, pur ora in acque avverse. Andreotti usa le strutture già Gladio (sia per l'arresto di Riina, protetto dal Quirinale-inglesi, che per il terrorismo del 1993), come già fece quando ordinò l'assassinio di Moro, per cui scattano le coperture NATO ed il segreto di Stato. Quando CC di Andreotti verranno colpiti e rimossi lo saranno per altre cose, essendo legalmente

irresponsabili per crimini commessi con la copertura del segreto di Stato e del segreto di Stato sul segreto di Stato per cui neppure se ne può accennare, nell'Italiozia compradora, dei loro crimini. Lo stesso vale, ovviamente, per i crimini del blocco Quirinale-Mediobanca al servizio inglese. C'è da dire, o da ripetere, che il finto governo e la finta opposizione di G.Letta-Berlusconi fanno comodo pure agli inglesi che devono sempre creare forze di ricatto per non rischiare di perdere il controllo dei loro agenti diretti. Differentemente, avrebbero arrestato Berlusconi subito, già nel 1992 o 1993, quando non occorreva neppure un indizio per arrestare e rovinare politici ed altri. Qualunque terrorismo di Stato in Italiozia è coperto dal segreto di Stato e da quello NATO. Andreotti ed i suoi, che si coprono dietro ad operazioni della già-Gladio, si tutelano dietro la NATO da eventuali rappresaglie dirette del partito del Quirinale-Mediobanca-inglesi che dunque può colpire taluni di loro ma per altre cose, non per i crimini commessi sotto copertura. Certo è Andreotti che, in apparenza, smaschera Gladio, ma solo quella da operetta, NON gli uffici terrorismi e mafie dei CC. Lo fa perché la volevano usare gli inglesi contro di lui e perché ormai esisteva di peggio, a livello NATO, e da lui usabile. La NATO, che pur, con tipica logica burocratica, non osa pensionare una Gladio che non serve più a nulla, aveva già creato, per il terrorismo di Stato e le sue molteplici operazioni sporche, nuovi dipartimenti centrali, con branche locali. Con la doppia denuncia di Andreotti, che sbugiarda pure le prime asserzioni inglesi che ormai Gladio non opererebbe più, i nuovi dipartimenti terrorismo&mafie della NATO prendono in carico gli armamenti già Gladio mentre ne pensionano le milizie parallele di vecchi informatori e provocatori che sono in pratica già state sostituite con un modello flessibile, di massa, del resto già in uso da sempre per operazioni di Polizia Segreta, per cui gli ufficiali di Polizia Segreta della nuova struttura, che noi chiameremo *Ax*, reclutano sul momento ed usano coloro di cui necessitano senza creare milizie permanenti ed ufficiali. Alla logica dello *stay behind* viene sostituita quella dello *stay within*. Lo schema terrorista di *Gladio* viene massificato e permanentizzato con *Ax*.

Gli Imperi e gli Stati dispongono di massicci apparati di disinformazione e di lobotomizzazione. Le mode sono da essi accuratamente create con operazioni di breve, medio e lungo periodo. Sono operazioni sia locali, sia avviate dagli stessi Imperi per loro ragioni di dominio. Culture sottosviluppiste sono diligentemente alimentate sia dai centri dell'Impero che dalle loro agenzie compradore indigene. È quello succede in Italiozia.

Ad esempio, quadri DC-CISL che, negli anni '60 e '70, blaterano di partiti rivoluzionari e rivoluzioni stanno solo seguendo le istruzioni delle riunioni CIA per sindacalisti sulle tecniche per contrastare "il comunismo", *alias* l'URSS ed il suo partito ufficiale. "Visto anche certi orientamenti della Chiesa, non ci sarà difficile urlare alla rivoluzione per andare allo scasso del PCI, pur con linea di netta avversione all'URSS e di amicizia occidentale...": ...ecco quel vien detto. Sono le istruzioni della CIA e dei Carabinieri Stragisto-Terroristi, nelle loro riunioni coi quadri della DC. Non che vogliano scassare il PCI,che è una creazione angloamericana. Vi hanno perfino infilato dentro il figlio naturale dell'ultimo Re d'Italia, G.Napolitano di Savoia, che tutti sanno essere tale [e che, come tale, dovrebbe essere in esilio] ma nessuno osa dirlo perché chi mai lo dicesse farebbe subito una bruttissima fine. Stanno solo scassando Italiozia. Sono giochetti. Per istericizzare le masse dei sempre creare nemici. Idem per istericizzare le tue milizie come quelle altrui ...che sono egualmente tue anche se in modo differente invisibile. Ai DC e fasci vendi il "pericolo comunista", ai 'comunisti' vendi il pericolo 'fascista', etc etc., ed il giochetto è fatto. Poi si sono inventati il "pericolo Berlusconi". Ora il "terrorismo islamico". Sono solo tecniche di marketing, e tragiche pagliacciate per pidocchi idioti.

Ai quadri DC-CISL, ed altri, di livello più elevato, cioè più psicotico-delinquenziali, ed anche più pagati, per cui il loro conformismo ed omertà sono più sicuri, sia la CIA che i Carabinieri Stragisto-Terroristi dicono decisamente di più. Non che raccontino tutta la storia, che poi neppure loro, soldataglia ignorante, sanno né intuiscono.

"Il rivoluzionarismo verbale ci permette di competere col PCI e pure con l'estrema sinistra, pure quella armata. Di più... ...Ci permette, all'occorrenza, di infiltrarci nei gruppi estremisti ed armati, senza destare sospetti... ...Ovviamente sono cose delicate per cui dovete eseguire gli ordini in modo militare e con disciplina militare. Voi riferite e noi vi diciamo. Non è che vi infiltriate di testa vostra e, se poi fate dei pasticci, pensiate che noi vi si possa tirare fuori. Invece, se vi infiltrate, o meno, ed in vario grado, se operate secondo nostri precisi ordini, certo che avete poi copertura totale, sempre che eseguiate ordini e non vi lanciate in iniziative avventate. I giudici li controlliamo noi, sempre che si agisca con copertura istituzionale. Beh, lo sapete che, in tutto, ci sono delle catene di comando..."

Ci sono pecorai divenuti dirigenti in burocrazie pubbliche con stipendi da 500'000 euro l'anno. Indovinate chi li ha spinti e perché? ...Si sono prestati, a volte anche solo in modo marginale, per cose del tipo indicato sopra. ...Oh, anche stragisti neri e rossi fatti espatriate, ottenere rifugi e residenze permanenti, ed arricchire all'estero. No, il caso non c'entra nulla!

La DC, e non solo [pure il PCI, anche se lì i contatti diretti con CIA e SIS li avevano un paio, o quattro, ai vertici], aveva uffici, piccoli e segretissimi, una rete apparentemente informale, che si occupava di attività stragisto-terroriste. Ai loro circoli ristretti, loro dicevano qualcosa di più sulla logica politica, del tutto perversa, del terrorismo di Stato.

"Il sindacalismo estremo ci permette di tenere sotto ricatto l'industria privata che ci ha sempre snobbato e solo in apparenza ci sostiene. Più ha bisogno, più noi, Stato, abbiamo autonomia politica. Quando ai gruppi estremisti ed armati, che ci permettono di tenere sotto ricatto lo stesso PCI, in fondo sia i mercati delle armi che quelli dei finanziamenti li controlliamo coi, coi nostri apparati militari e di polizia, e relative mafie od anche aziende con facciate rispettabilissime. Cosa che ci permette di usare questi gruppi estremisti, neri o rossi che siano, anche per operazioni speciali varie che non possiamo andare in giro a dire. ...Occorrono disciplina e fiducia..."

Perché pensate che non si mai venuto fuori nulla, ufficialmente, sugli approvvigionamenti di armi ai vari gruppi. E, quando è venuto fuori, si trattava di un gruppo dell'OLP cui nessuno poteva fare nulla anche perché nessuno gruppo o gruppetto estero avrebbe mai dato neppure una cartuccia a nessuno senza esplicita richiesta CC-SIS-CIA. Beh, questo non potevano scriverlo sui media.

Nelle sovversioni e terrorismi di Stato, alla fine del tutto scassati come lo Stato li promuove, colle sue burocrazie corrotte, ci sono inevitabilmente, ed in gran numero, indisciplinati e cazzoni. Chi si fa prendere la mano, ci pensano i CC ad usarli per infiltrarsi e poi agire da provocatori ed informatori. È quello effettivamente succede... Anche in altri ambienti... Le burocrazie usano sempre inclinazioni e deviazioni personali, per i loro fini, ovviamente per quel riescano a capire ed a fare burocrati ottusi e corrotti. Nell'eterodirezione, il manipolato è 'pulito', nel senso che è un fesso usato a sua insaputa pur credendo di agire per fini suoi od in cui pensa di credere. Altri sono semplicemente infilati e poi defilati od esfiltrati: ...sanno quel che stanno facendo (per quel possa capire un pidocchio di tali ambienti...; obbediscono comunque ad ordini delle Polizie Segrete di cui sono agenti). Sono più di quanti si pensi. Pidocchi manipolati da pidocchi di Stato che seguono procedure e routines militari standard.

Il PCI è complemento dello stesso gioco, deciso formalmente a Teheran a fine 1943. Il PCI è un partito degli angloamericani e dei Carabinieri-NATO, pur raccontando ai suoi, a quelli che se la bevono, la massa, di essere il partito rivoluzionario sovietico. Sono un partito organicamente dei Carabinieri-NATO, dunque del SIS-CIA in incognito. Quelli lo capiscono, o lo sentono, devono stare zitti. Non se ne può parlare nel PCI. Neppure attorno ad esso.

Non fosse stato Andreotti, sarebbe stato qualche d'un altro. In effetti non è l'unico. C'è tutto un gruppo formato dal Vaticano, con SIS-MI6&5 e FBI-CIA, specializzato, almeno sulla carta e con strumenti militari vari, in tecniche di sovversione interna. Cossiga è uno di quelli, di quelli mandati "a scuola di terrorismo di Stato". Lo racconta lui stesso, chiamando la cosa in altro modo, ovviamente.

Questi giochetti li fanno da sempre. Nella DC, come in tutti i partiti di governo e para-governo in tutto il mondo, più o meno. Se un Andreotti vuole far veramente fuori la DC dei Fanfani e dei Moro, dei preti, per imporre sé stesso ed il suo clan mafioso-burocratico romano e vaticano, ecco che lo deve fare pure a livello di apparati militari. In pratica, gli Squadroni della Morte dei Carabinieri, e tutto ciò essi controllano, devono passare sotto il suo esclusivo controllo. Che poi non è solo Andreotti ma lui è la faccia istituzionale, o una delle facce istituzionali, di cordate burocratiche e burocratico-militari e con accordi, ma anche disaccordi e coltellate basse, a livello finanziario-industriale.

Gli inglesi, che hanno visioni e pratiche molto meno burocratiche, se devono assolutamente fare un'operazione in Italiozia, intervengono sia che i CC-NATO cooperino, sia avendoli contro. Hanno il potere di poterlo fare. Non è una questione solo tecnica, ma di gerarchie, di rapporti di forza e di controllo anche istituzionali.

Questo lavorio a livello di apparati militari, di Polizie Segrete, sarà quello in cui Andreotti grandeggerà [oltre che 'grandeggiare' nello sfascio generalizzato di Stato ed economia, in tandem con Berlinguer e col PCI], con appoggio angloamericano, o più americano che inglese, anche se riesce, per esempio, a far assassinare Moro con copertura NATO ma non riesce a rimpiazzarlo con sé stesso come Presidente della Repubblica nel 1978. Nel 1978, gli inglesi mettono al Quirinale il loro Pertini, loro cagnolino obbediente e grande demagogo. Tra l'altro, Andreotti ripeterà la stessa operazione per divenire Presidente nel 1992. Anche lì, inizia l'attacco contro l'asse Craxi e Forlani, di cui avvia la liquidazione, ma poi il blocco Mediobanca-inglesi lo batte a livello militare con Capaci costringendolo alla ritirata dalle sue ambizioni quirinalizie. Nel 1992, dopo l'obbediente Cossiga [sì quello che parlava a vuoto proprio perché non osava fare altro! - non a caso si dimette, per fare spazio a Spadolini, non appena gli inglesi glielo ordinano, perché necessitano di uno dei loro al Quirinale per colpire Andeotti a Capaci o dove fosse stato possibile], gli inglesi trovano un altro bamba obbediente, Scalfaro, che si crede Cicerone, quando apre bocca. Un innocuo pazzo.

I 'ribelli' rossi degli anni '60 ed oltre, che in gran parte rimpiazzano quelli neri degli anni '50 e successivi, sono creazioni di regime tramite le Polizie Segrete CC che aprono anche a loro il mercato delle armi e pure quello dei soldi per attività editoriali. Non a caso, nei processi per terrorismo, si censura da dove le armi provenissero, salvo quel caso in cui i CC usano gruppi palestinesi amici dei CC per armare Moretti lasciato all'asciutto da Morucci-Faranda (fatti subito arrestare da un agente dei CC la cui figlia li aveva ospitati, perché non facessero ombra a M.Moretti). Anche lì, nei processi, non la contano tutta. Anzi, non la contano per nulla su queste cose. Fanno sembrare che esistessero 'palestinesi' ansiosi di fare regali alle BR, quando invece si trattava e si tratta di formazioni tutte creazioni di Stati e

Polizie Segrete in ottima cooperazione colle Polizie Segrete CC-NATO. Nessuno viola le regole [quelle definite tra Polizie Segrete] nelle "relazioni internazionali".

Fai creare gruppi armati. Reprimi chi non riesci a controllare mentre spingi avanti i tuoi o comunque quelli puoi manipolare anche solo con tecniche di eterodirezione, ed ecco che puoi scatenare terrorismi neri e rossi, ed accollarli a 'forze oscure' mentre sei tu governo reale e formale che li hai creati, alimentati, usati per fini tuoi ed, infine, liquidati quando non ti servivano più.

Gli agenti diretti vengono in genere salvati. Nessuno ottiene asilo politico od altro senza precisa richiesta, assistenza, delle Polizie Segrete CC. La massa degli eterodiretti viene liquidata con prigioni ed assassinii. Tutti quelli che ottengono asilo politico od altro all'estero lo hanno sempre ottenuto su intervento dei Carabinieri-NATO, cioè del governo reale e formale, anche se poi contano cose opposte e sollevano grandi teatrini pubblici per confondere i polli.

Per non essere troppo debitrice agli Squadroni della Morte CC e connessi, per non dare loro troppo potere, la DC preferisce le sceneggiate degli arresti di massa a quella delle esecuzioni di massa, quando decide di liquidare il terrorismo rosso degli anni '70 e inizio '80. Le Polizie Segrete CC, gli Squadroni della Morte CC, ricambiano questo essere stati tenuti a freno, per cui non hanno potuto ammazzarli anziché limitarsi ad arrestare, e si mostrano pure estremamente scontenti dell'ordine DC di fare uscire tutti non in tempi biblici, cercando di montare processi su processi contro tutti i già giudizialmente liquidati. Cercano di rimontare bande di rapinatori o bande armate, spesso finte, le varie "nuove BR" o "nuove PL" o "gli anarco-insurrezionalisti", anche inventandosele, per dare a bere che gli ex avrebbero dovuto essere ammazzati anziché solo incarcerati perché comunque continuano a delinquere ed a terrorizzare. Questo è il messaggio cercano di lanciare e trasmettono, anche inventandosi ex da delinquenti comuni invece presentati suoi media come vecchi capi riemersi perché, appunto, non sufficientemente liquidati. Della serie: "se ce li lasciavate ammazzare... se si gettavano via le chiavi delle celle..." Il crimine di Stato fonda potere. Le burocrazie più delinquono più si reputano potenti, ed anche relativamente indipendenti relativamente al potere formal-istituzionale senza la cui copertura, tuttavia, non potrebbero fare nulla. Chi esegua gli ordini dipende da chi li dia. Ma pure chi li dia dipende sempre dagli esecutori.

In realtà, più che *né con questi né con quelli*, visto il livello dell'idiota medio su queste cose, per essere ben compresi, quelli di LC (i vertici) ed altri avrebbero dovuto dire: "Andate tutti affanculo. Se non volete il terrorismo smettete di crearlo. È tutto montato dai CC su ordine governativo-NATO." Non potevano dirlo. Non lo avrebbero permesso loro. Lo stesso PCI che, in apparenza, diceva apertamente che il terrorismo era creato, in realtà negava questa sua affermazione, e cooperava alla mistificazione, dicendo che vi erano *forze oscure*, *deviati* ed altre minchiate. Non poteva dire che lo avevano creato loro stessi coi CC-NATO, anche con occasionali aiuti dell'Est [Est-CC-NATO, non fantomatiche destabilizzazioni opera del campo avverso che non sono mai esistite - i due campi, fintamente avversi, si sono sempre reciprocamente aiutati a stabilizzarsi, ognuno secondo le proprie procedure] e di ex-partigiani, ma sempre su richiesta e manipolazione CC. Sennò nessun servizio dell'Est od altro di sogna di farsi implicare in queste cose. Tanto meno "i palestinesi" che, quando danno armi, le danno su richiesta delle Polizie Segrete CC.

La P2 erano Andreotti e Berlinguer, Andreotti puparo e Berlinguer utile idiota, *alias* i loro CC, con Gelli come loro segretario generale, come amministratore che metteva la faccia. Che

poi l'ignorantucolo e sprovveduto Berlinguer non si rendesse pienamente conto di essere un burattino di Andreotti... Impossibile! Certo, un impiegatucolo raccomandato da massoni sardi e candidato alla Segreteria Generale del PCI non poteva avere l'esperienza di un Togliatti, boia d'Italiozia, di Francia, di Spagna, delle Russie etc. Berlinguer si barcamenava e pure male. Un Togliatti, proprio per le sue esperienze di guerre e delinquenziali, avrebbe subito capito quello che un Andreotti stava combinando. Ma anche Berlinguer non è che non lo capisse. È che non sapeva come divenire protagonista da semplice pupo di cose più grosse di lui. Chissà che non sia per questo, od anche per questo, che qualcuno, dai centri dell'Impero, o da Italiozia, dopo averlo usato per l'occupazione di Italiozia e la creazione del nuovo PCI angloamericano, abbia fatto provvidenzialmente decedere Togliatti delegando la cosa ai russi. Se uno muore proprio quando è in Russia, la cosa può essere stata casuale ma non è affatto detto la sia. Senza prove contro, è più corretto assumere sia stato assassinato in qualche modo pulito. Vi sono vari elementi in questa direzione. Già avevano tentato in alcune occasioni precedenti, in Italiozia. Un Berlinguer, invece, non poteva che fare il burattino di chi conosceva i gangli dello Stato, cioè di un Andreotti che governava gli Squadroni della Morte dei Carabinieri-NATO. Il potere reale è proprio nel non farlo vedere. Berlinguer se ne era sentito cooptato, ma era Andreotti che gestiva il tutto e non in condominio sulle questioni chiave. La considerazione che Andreotti aveva di un Berlinguer è che ordina di rapirlo e farlo fuori in parallelo a Moro, dato che Berlinguer voleva Moro Presidente della Repubblica e se ne era già accordato con Zaccagnini. Una pura vendetta. Berlinguer lo salvano Gelli e Cossiga, che lo avvertono, e le milizie armate private del PCI da cui si fa coprire militarmente per evitare il sequestro. Questo non gli impedisce di crepare non molto dopo in modo apparentemente naturale. ...Un altro che muore di vomito dopo un bicchiere d'acqua. A Gramsci il veleno lo avevano messo i russi nella minestrina. A Togliatti fu riservato un colpo di sole, sembra.

Andreotti stringe un patto delinquenziale organico, o lo rinnova, di terrorismo di Stato, cogli USA, nel 1973, quando incontra Nixon. I Presidenti passano. Gli accordi a livello di apparati restano, più o meno, visto che Andreotti è contrastato dagli inglesi, per varie ragioni [interessi!]. Un Berlinguer si titilla colle cazzate del socialismo sotto protezione NATO del 1976. Andreotti è l'uomo di fiducia del militarismo e terrorismo USA. Berlinguer fa il reggipalle di Andreotti, senza neppure la solida investitura anglo-sovietica di un Togliatti inviato in Italiozia, nel 1944, con cooperazione angloamericana, come garante sul campo, da parte sovietica (tra l'altro, Togliatti era allora cittadino sovietico, sovietico e solo sovietico), degli accordi di Teheran di fine 1943 per ciò che concernono Italiozia. Gli inglesi vogliono fare fuori il Re, dare il potere ai popolari [DC] vaticani, mentre non si fidano dei preti per cui dicono ai russi che vogliono, in Italiozia, come in Francia contro De Gaulle, creare un forte PC pro-sovietico. I russi sono contenti. Gli inglesi ancora di più.

Erano anche tempi difficili, dal punto di vista delle verità, quegli anni '70-80. Tra minchioni lobotomizzati dalle propagande ufficiali, non è che si potesse andare a dire in giro che mafie e terrorismi erano solo e sempre creazioni e gestioni di Stato tramite le Polizie Segrete (gli Squadroni della Morte) CC-NATO ed altre. Anche chi lo capiva doveva usare linguaggi mediati (*alias* incomprensibili), oppure tacere. Anche lo avesse detto, il pidocchio capisce solo quello è stato ammaestrato a capire. Per cui nessuno avrebbe capito cose fuori dal coro dei riflessi condizionati costruiti ed imposti alle scimmiette in gabbia, ai pidocchi medi.

Roby, che non è che disponesse di tribune reali, diceva, quando si trovava a dire qualcosa sul punto, che era da rifiutare tutto il moralismo e la propaganda che si faceva sulla cosa. ...Respiro storico... Dato che adottava un quadro concettuale apparentemente sinistro, in realtà

seguiva un codice cabalistico, doveva pur dire qualcosa nel momento in cui volesse esprimersi. Ed era un imperativo etico non dire menzogne. Se poi non capivano, fatti loro. ...Era inevitabile. E che potevano capire i lobotomizzati da media che ripetevano e ripetono quello hanno udito anche solo un paio di volte alla radio ed in TV?! ...Gente che si fa dire cosa pensare... Più serio chi non pensa nulla e non dice nulla... Nel mondo della mini-conoscenza super-specializzata, manca una qualunque visione generale e sulle cose fuori dal proprio campo ristrettissimo. In quello della conoscenza plurima, se mai è esistito, la maggioranza viveva egualmente da schiava lobotomizzata ma senza l'ambizione di dover pensare qualcosa su cose su cui obiettivamente non poteva saperne nulla. I mass media, l'industria pubblicitaria, impongono un pensiero che nelle ere precedenti erano solo riflessi condizionati sotto forma di tradizione senza eccessive complicazioni sul dover pensare qualcosa di conforme e su tutto. Era un po' lo stesso meccanismo di oggi, in realtà, solo più diretto. Il mito ti diceva quello dovevi pensare. Il potere poteva sanzionarti, ed anche terrorizzarti, nella misura in cui avesse potuto raggiungerti. Ognuno cercava di fare il proprio vantaggio, per quello poteva, esattamente come oggi. In effetti, si evolvono le tecnologie ma non realmente le tecniche di dominazione e di sudditanza.

Senonché, nel periodo caldo, Moro e post-Moro, quando ancora gli Squadroni della Morte dei Carabinieri (le Polizie Segrete CC) avevano da Andreotti la direttiva del terrorismo di massa, Roby si trovò, in una piccola situazione, a frapporsi, frapporsi relativamente a quei deliri e peggio. Fu il caso, probabilmente, od anche un qualche esperimento sociologico lui aveva voluto condurre forse. Ci sono dei dettagli che o li vivi e testi direttamente, oppure non è che uno se li scopra studiando la cronaca nera.

Nella zona dove abitava Roby, vi era la solita dinamica. Gruppi terroristi infognavano più persone che potevano sì da poi avere pronte nuove reclute sia da clandestinizzare sia con cui riempire prigioni e giornali quando fossero cadute sotto la repressione. Per esempio, organizzavano banali autofinanziamenti che attuavano con dozzine di persone. Quelli che lo facevano, e quelli usati per immaginifiche fughe, con la sola funzione, appunto, di infognare gente. Quando poi uno confessava e denunciava precedenti suoi compagnuzzi, ne infognava a decine per un banale autofinanziamanento avrebbero potuto realizzare in due. Ciò faceva comodo sia alle Polizie Segrete, che potevano riempire paginone di giornali sui demoni scoperti e neutralizzati, che al gruppo terrorista stesso che magari faceva a tempo a passare reclute fresche alle strutture clandestine oltre che con la stessa pubblicità dell'arresto di moltitudini di militanti. Era davvero la logica dell'infogno su cui marciavano sia le Polizie Segrete CC, ed altre, che i gruppi terroristici.

Del resto, non differentemente dalle mafie, i gruppi terroristici si alimentavano e si facevano plasmare da quello i media dicevano di loro. Come tutte le realtà dipendenti e controllate da forze esterne, pur volendosi credere dotate di una qualche genesi divina e forza auto-propulsiva, vivevano di quel che si diceva di loro. I media erano uno dei modi per eterodirigerli basandosi sulla loro stessa percezione della realtà. Anche il singolo, è poi la stessa 'logica' del delinquente, si auto-percepiva sulla base di quello che leggeva, o vedeva e sentiva, su di sé sui media. I media li facevano capi o minchioni.

Alla fin fine, la linea veniva data loro dai media o, più precisamente, tramite i media. L'etero-direzione, sia per mafie che terrorismi che partiti 'normali', è fatta in mille modi, inclusi agenti diretti ai vari livelli. Uno di questi modi, per l'ispirazione generale, erano e sono tuttavia i media. Tutti sanno che i media sono mezzi terribili di manipolazione, dai film, alla TV, alla stampa quotidiana e periodica, ai libri, ai corsi scolastici ed universitari. Eppure, alla

fine, tutti credono a quello vi leggono, vedono, ascoltano. Sembra tutto venga da fonti superiori ed indipendenti. Tanto più le presentazioni sono suadenti, tanto più sono manipolative. Il linguaggio partigiano, militante, crea avversione, a parte chi abbia già deciso di credere, o far finta, a quello legge, o vede od ascolta. Il linguaggio suadente, come ovvio, che faccia leva sugli impulsi primordiali, sulle credenze già ficcate nella testa in precedenza, su ciò ognuno debba credere, permette di trasmettere qualunque falsità, anche a chi sia più indisposto ad accettarla o meno propenso a giustificarla. Uno magari la giustifica, ma la giustifica proprio perché finisce per credervi, e vi crede precisamente perché viene da suggestioni mediatiche che trovano terreno fertile in deviazioni già precedentemente installate nel singolo.

Criminalità organizzata, terroristi, politicanti etc aprono i quotidiani e riviste, ed assistono ai programmi radio-TV con la medesima domanda-ossessione: “Che dicono di me? ...di noi?” In gran parte si fanno plasmare da quel dicono di loro ed, varia misura, se ne uniformano. Attraverso il controllo dei media, si controllano un po’ tutti, almeno a livello di riflessi condizionati.

I media sono controllati da chi passa ad essi le disinformazioni. Esse sono fabbricate e passate dalle Polizie Segrete CC-NATO. Idioti, o che si devono fingere idioti per adeguarsi al livello medio circostante e non essere segati, che ‘manipolano’ vertici e masse. Immaginatevi che risultato! Capite perché Italiozia è davvero una fogna dove tutto può succedere e succede? No, non lo capite. Fa lo stesso. ‘Capite’ solo quello che vedete in TV e che dipende a sua volta dalle disinformazioni diffuse da CC che non capiscono un cacchio, e su eventuali ordini di statisti non necessariamente più colti in questi aspetti specifici, ordini su cui il CC fabbrica le disinformazioni non capisce veramente. Ovviamente si potrebbe opinare pure su chi si creda puparo ed agisca, o tenti di agire, come tale.

Tutti ricoprono un ruolo. Si mettono un cappello. Riempiono una casella da qualcuno creata. Tutti si trovano dove si trovano. Che non vuol dire né che loro siano atti a ricoprire iil ruolo di fatto ricoprono. Non solo. Il sistema con la varie caselle-ruoli, chissà come creatosi, non è affatto detto abbia produttività, come dire?, positiva anziché essere una macchinetta malata e variamente distruttiva, distruttiva-deteriore, non distruttiva-creatrice.

Beh, a questo modo hanno fatto operazioni come l’assassinio Moro ordinato da Andreotti... e mille altre. L’assassinio lo hanno realizzato. ...Bastava Moro si fosse dato malato e fosse restato a casa per qualche mese, ma lui stesso aveva ormai l’impulso ad immolarsi sebbene sapesse che Andreotti aveva ordinato di assassinarlo, con connessa distruzione della personalità, per non farlo divenire Presidente della Repubblica come da accordo DC-PCI, Zaccagnini-Berlinguer. Zaccagnini era un ometto così patetico e servile che Andreotti neppure se la prese con lui né lo rese corresponsabile, né lui se ne fece rendere, dell’assassinio di Moro Andreotti aveva organizzato. Andreotti lo usa come sguattero. Infatti manda lui da Vito Ciancimino a confermare che, anche se tutti sanno dove sia Moro [era in mano alla Magliana dei CC, dunque di Andreotti!], questi deve morire, per cui che non si azzardino a fare nulla: “Io non so nulla. Mi hanno che vi siano cause di forza maggiore decise da qualche forza oscura...” Sono gli stessi mafiosi del sud che oggi non hanno ancora capito l’ISIS sia britannico, per cui che aspettino ordini eventuali senza provarsi a far nulla contro di esso mai apparisse sotto il loro naso.

Immaginatevi uno che, come Moro, conosce le leggi delle istituzioni e della politica e che sa che l’ascendente Andreotti deve liquidare la vecchia guardia, loro, anche se magari suoi

coetanei o quasi. Fanfani era del 1908, Moro del 1916, Andreotti del 1919. Fanfani non rappresentava un pericolo per Andreotti. Moro era invece in ascesa, o di nuovo in ascesa, ma solo nella politica-politicantica, non a livello di apparati militari-NATO, e sarebbe divenuto Presidente della Repubblica a fine 1978, su accordo Zaccagnini-Berlinguer. Una cosa inconcepibile per Andreotti. A quel punto, G.Andreotti deve liquidare Moro fisicamente. ...E Moro che, invece che camuffarsi da barbone e girare per Roma a piedi, in taxi, od in motorino, si imbarca un corteo di auto di scorta dunque segnalato in tempo reale alle centrali operative controllate dagli stessi CC terroristi devono prelevarlo ed assassinarlo! Essì, perché anche solo avesse dormito in Parlamento od in ufficio, e seguito un percorso strambo differente da uno dei due universalmente noti, la squadra BR-Gladio non avrebbe saputo dove appostarsi per aspettarlo per l'agguato! Chiaro che chi ti debba fare fuori ti voglia su uno dei percorsi predefiniti per farti fuori!

Moro si vede seguito, pedinato, senza che la sua scorta possa fare nulla, perché forze esterne, superiori alla sua scorta, semplicemente non ascoltano le segnalazioni della stessa e non intervengono contro chi lo stia seguendolo, pedinandolo. Bastava che un'auto di PS o CC intervenisse contro i pedinatori di Moro. Ma le sale operative sono sotto il controllo dell'ufficiale dei CC-NATO-Gladio responsabile sul campo dell'operazione. Moro capisce che lo vogliono e devono liquidare, e che è su ordine di Andreotti. Ma mantiene l'omertà e non lo dice. Dicendolo pubblicamente avrebbe reso impossibile l'operazione per quanto sarebbe poi stato sottoposto a linciaggio mediatico orchestrato dalle Polizie Segrete CC-NATO. In genere, i politici non sanno poi come muoversi in queste cose. Sono prigionieri del ruolo. Se parlano sanno, o ritengono, di rovinarsi. In effetti, anche Craxi, che viene informato da Dalla Chiesa che il luogo di detenzione di Moro è noto, evita di dire alcunché. Avesse parlato sarebbe stato liquidato, in un modo o nell'altro, e non sarebbe mai divenuto capo del governo. Da capo del governo li ordina pure lui i suoi assassinii da 'grande' statista, ma solo per coprire attività delinquenziali delle Polizie Segrete CC. Così fan tutti!

Operazione parallela e contemporanea è in corso pure contro Berlinguer, allertato da Gelli, magari pure, indirettamente, da Cossiga, suo parente e della stessa area massonica anche se né l'uno né l'altro dovevano aver avuto affiliazioni formali dirette. A chi è, o viene spinto, troppo in alto non occorrono! Berlinguer viene dunque salvato da milizie armate del PCI, milizie armate che hanno chiaramente la copertura di Cossiga all'Interno.

Ne guadagna sei anni di vita. L'7 giugno 1984, al comizio di Padova, gli danno dell'acqua avvelenata. Appena la beve vacilla. La beve di nuovo e rivacilla. Stramazza progressivamente mentre si allontana dal microfono e dal palco. Per favorire l'azione del veleno, lo portano in albergo e lo stendono sul letto, su 'ordine' di Giuliano Lenci che dunque coopera all'assassinio. Dopo che è entrato in coma, dopo un paio d'ore, lo trasportano all'ospedale, dove muore l'11 giugno 1984. La notte stessa del malore Pietro Folena e Walter Veltroni si scatenano per acquistare la cassetta RAI del comizio che, nel cuore della notte, frettolosamente acquistano. "Folena, Veltroni, ...qui i Carabinieri-Gladio... ...Ci occorre assolutamente la cassetta RAI, al più presto, anche subito, del comizio di Berlinguer... ...ché dobbiamo tagliare chi gli ha messo l'acqua da bere... Questione di omertà nazionale... Non possiamo farlo noi... ...Chissà cosa penserebbero..." "Certo, obbediamo!" Sul video, censurato [hanno rimosso il 'percorso' del bicchiere dell'acqua!], messo su youtube, scrivono che è morto di ictus. No, è morto da sorsi d'acqua. Non vi è traccia di ictus. Ha una botta immediata ogni volta che beve. Intanto il veleno sviluppa la sua azione nel corpo. Giugno 1984. Anche se l'operazione è del 1978, e nessun governo, in genere, disattiva operazioni terroristiche precedenti, in quel momento, a giugno 1984, al vertice del potere istituzionale, e poliziesco-militare, ci sono Pertini, Craxi, Scalfaro, Spadolini. Inutile inventarsi le forze oscure,

l’imperialismo, l’Est. Al governo ed alla presidenza vi erano quelli, non altri. Abbiamo già detto, forse, e lo ripetiamo in continuazione, che quando ci sono crimini di Stato nessuno ne sa mia nulla. Ovvio! Vorrete mica che ve lo vengano pure a dire?!

...L’assassinio, e con tanto del tormentone del sequestro, lo hanno realizzato... Ma Andreotti non è poi riuscito a divenire Presidente. Anzi, gli stessi angloamericani, sono riusciti a farlo fuori, emarginarlo almeno dal governo formale, per altre cose, per qualche anno con uno, o uno dei tanti golpe di palazzo, intra-istituzionali, compradori di cui è costellata l’infame storia italiotica, golpe di palazzo intra-istituzionali compradori che di solito sono noti solo a pochi dato che nessuno sa risalire dagli effetti alle cause. Gli inglesi, che hanno il potere reale, in Italiozia, portarono al Quirinale il loro fantoccio Pertini, un vanitoso del tutto rimbambito. Pertini era fuori di testa da giovane e tale era rimasto invecchiando.

...Neppure nel 1992, v’è riuscito Andreotti sebbene lavori attivissimamente per quel risultato. Lì il tutto è ancora più ingarbugliato. Perché avevano [Mediobanca-Cuccia, il puparo compradoro d’allora e l’Ambasciata Britannica] convinto Spadolini che sarebbe divenuto Presidente se, dal Quirinale, dove, come Presidente del Senato, aveva rimpiazzato Cossiga dimessosi, avesse ordinato l’assassinio di Falcone per bloccare la corsa di Andreotti al Quirinale. Spadolini aveva dato l’ordine della strage di Capaci. Andreotti era stato stoppato. Ma poi Spadolini, già col discorso d’investitura presidenziale in tasca, era stato informato, mentre era al funerale di Falcone, che a Roma avevano deciso per altri, per Scalfaro. Mediobanca e gli inglesi lo aveva fottuto o, semplicemente, non erano stati sufficientemente potenti (o non si erano impegnati a sufficienza non dandovi importanza) sui dettagli secondari.

A parte l’usare istituzioni per delinquere... ...una cosa è ordinare e far eseguire assassinii, liquidazioni, purghe, stragi... ...Ma che i CC-NATO, od altra Polizia Segreta, sappia poi manipolare la realtà come vorrebbe lo statista od il centro di potere fa il puparo... La devastazione in genere riesce. La costruzione no, o non come pensata. Per essa occorrerebbero veri specialisti che né i CC, né altri, hanno in Italiozia. Neppure altrove, in genere. Hanno solo corrotti, delinquenti, malati di mente! Lo stesso politico, pur diabolico [che non significa capacissimo!] come un Andreotti, non può fare tutto da solo. E gli esecutori sono i merdaioli che sono. Non che lui, pur demone, fosse poi un genio... Alla fin fine, s’arrabattava da mafiosetto romano-laziale.

Roby, nell’area dove abitava in quel momento, a Torino, alla Crocetta, si trovò del tutto casualmente a contatto con varie decine di ragazzotti e ragazzotte che erano oggetto di intervento di infognamento da parte dei principali gruppi terroristi, gli m-l ed i movimentisti, BR e PL, che poi, a livello di discorso pubblico, non è che fossero discernibili come differenti. Le ideologie... Cazzate per scemotti... ...Curcio, poi, che scriveva documenti per i Moretti che neppure li leggevano né se ne facevano nulla... Il ruolo assegnato dalle Polizie Segrete CC, che li etodirigevano, a Renato Curcio e prossimi era quello: scrivere testi che facevano da marketing ideologico agli operativi. Curcio era stato arrestato proprio perché non usabile per operazioni sporche dei CC. Invece Moretti era perfetto, per cui lo avevano lasciato in libertà e lo avevano fatto divenire capo proprio togliendoli Curcio ed altri. È tutto pubblico. Curcio lo arrestano su iniziativa dei CC. Mentre Moretti lo lasciano circolare liberamente. Idem altri fuori di testa. Moretti lo manipolavano facilmente, sia col livello superiore controllato dal SIS che eterodirigendolo stretto sul campo. Il caso Moro, coi falsi comunicati, le basi ‘scoperte’ e quelle protette, l’intervento [ovviamente tenuto finora segretissimo, ma

Moro ne parla nelle lettere] della Magliana dei CC che detiene Moro prima di restituirlo ai fantocci BR per l'esecuzione, è un caso da manuale. In carcere, Curcio era stato fatto diventare, con montature mediatiche, il "grande teorico" della "lotta armata". ...Uno scemotto [si veda quel che ha scritto per le BR! - ...sofismi m-l], ma tale era il potere dei media! Le "Risoluzioni Strategiche", riccamente pubblicate su costose rivistone e libri, erano aria fritta. Uno scriveva scemenze che comunque non servivano a nulla né a nessuno. L'altro o gli altri se ne coprivano senza neppure sapere cosa le scemenze scritte contenessero. Chi stava dentro non sapeva cosa facessero quelli fuori. Quelli fuori evitavano chi fosse in contatto con quelli dentro. Strano, in apparenza. Ma era proprio così. È come nella mafie. Se sei dentro sei tagliato fuori. Anche perché le Polizie Segrete CC lasciavano fuori solo quelli servivano loro, fino a che servissero loro. Beh, nelle mafie è appena differente ma per ragioni materiali. Se disponi di un ricco e vasto patrimonio, e riesci a mantenerne il controllo pure da dentro, ecco che puoi continuare a contare pure all'esterno sebbene anche in quelle circostanze chi sia dentro dipenda dagli esecutori ben più che se non fosse ristretto. Ma quando non vi sia "la roba", ecco che, 'caduto', si tranciano i rapporti col fuori e del fuori col dentro.

Le Polizie Segrete CC-NATO avevano creato Mario Moretti come loro capo delle BR, essendo lui del tutto da esse eterodiretto. Al contempo, avevano creato Renato Curcio come loro (da esse di fatto eterodiretto, almeno come ruolo – irrilevanti i contenuti di quello scrivesse) teorico delle BR in carcere. I due non erano in alcuno modo in contatto. Curcio scriveva e si faceva credere il grande teorico, sebbene non contasse nulla, e scrivesse pure cataste di scemenze infime che solo il fervore del momento potevano indurre qualcuno a prendere sul serio. In realtà, anche a questo proposito, era più quello ne parlassero i media che quello che fosse davvero letto dai già scarsi acquirenti dei suoi scritti. Solo l'apparato mediatico dei CC-NATO faceva credere a Curcio e prossimi di poter influire, e di realmente influire, coi suoi scritti, sulle BR fuori. Le BR di Moretti non avevano alcun rapporto con Curcio e gli altri dentro, per cui i documenti dal carcere si inventavano campagne ed obiettivi senza alcuna connessione colle BR di Moretti ed altri. Moretti ed altri non si preoccupavano minimamente di quello venisse scritto, sia complicato che del tutto sconnesso, dai supposti teorici in carcere. Moretti, e poi coloro gli succederanno, erano sotto stretto controllo e diretta suggestione di personaggi delle Polizie Segrete Carabinieri-NATO.

Gli apparati culturali del terrorismo erano creati dalla Polizie Segrete CC-NATO per costruire un clima favorevole al terrorismo di massa e, poi, alla continuazione di un terrorismo ridotto, secondo le nuove esigenze definite dal regime e dall'Impero. Reclutati i reclutabili, le strutture del terrorismo erano sotto controllo sia indiretto che diretto delle Polizie Segrete CC-NATO.

Le BR, fatte divenire morettiane dalle Polizie Segrete CC, dunque eterodirette dalle stesse, erano state rapidamente condotte all'assassinio come pratica corrente. Sono proprio quelli eterodiretti, manipolati, dai CC-NATO che iniziano a sparare anche contro gli ordini delle strutture formali del gruppo. A Mario Moretti, un ambizioso e delirante ignorantucolo, viene fatto credere "il sistema" non fosse così resiliente come loro stessi credevano ma che, in fondo, bastasse una guerriglia anche limitata per produrre un cambio di regime dove lui stesso sarebbe potuto divenire lo Stalin ed il Mao che poi, dall'interno, avrebbe potuto cambiare, o meno, le cose come lui credeva. Non che lui avesse alcuna idea ed alcun programma. Chiudeva gli occhi e si vedeva lui ai vertici. Potere dell'auto-suggestione. Sebbene quando essa sia a livelli di delirio, la realtà ne resti del tutto indifferente. Restava in circolazione, come fosse invisibile, solo perché la Polizie Segrete CC-NATO lo coprivano.

I suoi consigliori e manipolatori gli avevano detto: “Mario, alle burocrazie pubbliche, alla PS ed ai CC, all’industria di Stato, in fondo non interessa chi sia al comando. Anzi, abbiamo informazioni sicure, sicurissime, per cui vorrebbero disfarsi di tutta questa corruzione DC-PSI-PCI. Qualcuno dice già apertamente che vi vede con favore. E, guarda, Mario, questo blocco è ben più forte dell’industria privata che non avrebbe poi modo per interferire. Quelli basta nazionalizzarli in un minuto e pure loro devono obbedire al 100% allo Stato. Basta che tu, con la guerriglia, dimostri che quelli che ci sono ora non sanno mantenere l’ordine e, senza che neppure tu sappia come, ti trovi da ricercato ad acclamato sulla via del Quirinale e di Palazzo Chigi, con tutti che si allineano ai tuoi ordini. Un po’ come è successo a Cuba a Fidel. Ecco, tu poi essere il Fidel della rivoluzione italica, nel cuore dell’Europa.” Mario Moretti se l’era bevuta. Non si sognava certo che 100 potessero divenire 1’000 e 100’000. Si aspettava di essere improvvisamente acclamato da CC e PS che si ponessero ai suoi ordini. Un delirio? No, funziona realmente così, ma NON quanto ti stiano solo usando per sbatterti in galera e sparati in testa. Lì, era chiaro fosse una cosa nata dalla DC e per il vantaggio della stessa. Non erano il Castro né il Mao del SIS/MI5-6. Neppure i bolscevichi dei Servizi militari tedeschi.

Poi, le Polizie Segrete CC-NATO avevano organizzato, per Moretti e per suoi prossimi, delle cene ed incontri con professori ed altri, ed avevano lasciato loro intendere che questi li avevano incontrati erano in pratica rappresentanti di interessi ancora più forti che non potevano, per il momento, mostrare la faccia. Li avevano pure fatti incontrare con agenti dell’Est ed altri che, debitamente istruiti dai CC-NATO, avevano lasciato loro intendere che lui e loro erano visti con favore per un cambiamento geopolitico. Lui se l’era bevuta. Si immaginava acclamato Stalin e Mao italico, almeno uno Stalin e Mao della propaganda perché non è che lui, Moretti, fosse persona di grandi letture né conoscenze, né di particolari comprensioni di quello la storia reale in verità era stata ed era.

La chiamavano guerriglia tanto per categorizzare quello che facevano e dare ad esso una qualche connotazione suppostamente positiva. Guerriglia dei CC-NATO, da essi voluta su richiesta politica DC-andreottiana, per terrorizzare la popolazione col finto ma sempre cruento scontro terrorismo-‘Stato’. “Vedete ci sono i cattivi e noi, lo Stato, i buoni, vi proteggiamo dai cattivi.” Anche gli altri, gli “anti-”, dicevano, *mutatis mutandis*, lo stesso. Chiacchiere. Alla fin fine, “le masse” seguono, anche ideologicamente, chi abbia il potete reale, dunque “lo Stato” e tutto il blocco di potere attorno ad esso.

Terrorismo sia per terrore generalizzato, per militarizzare la popolazione che già se le beveva tutte (ma al potere non basta il servilismo, vuole che il suddito sia terrorizzato, abbia paura, per cui si rivolga ansioso, devoto, grato, istericamente inquieto, al potere, all’autorità, che finge di proteggerlo mentre è la causa dei problemi, non la soluzione), che da usare per assassinii mirati come Moro ma anche mille altri. E quando non dispongano di terrorismo-terrorismo, o non possano usarlo, chiamano le solite milizie parallele dei CC-inglesi, le mafie.

Gli altri, da PL, alle altre sigle d’estrazione movimentista, o cosiddetta tale, erano state portate all’omicidio, al terrorismo, dalla ‘forzatura’ BR. Veniva tutto creato a livello mediatico ed i ‘grandi’ ‘rivoluzionari’ ed ‘antagonisti’ se la bevevano ed obbedivano (cosa fa il terrorista, come del resto il mafioso, appena si sveglia? Vede che dicano i quotidiani, oggi internet, e se la beve e se le beve tutte!). Era la trappola dello non sfigurare. “Dobbiamo essere al loro livello. Per competere dobbiamo sparare al loro livello.” *Alias* ammazzare come fanno loro. Non è questione di moralismi. È che non serviva a nulla. Per cui, quando qualcosa non serve a nulla, e fa pure danni ad altri, sarebbe obiettivamente meglio farsi e farcisi una dormita, *alias* non far nulla. Erano pure le BR che facevano il lavoro dei CC-NATO: “Se

volete parlare con noi, dovete ammazzare qualcuno e lasciare il vostro volantino od documento sul cadavere, e poi [[non]] ne discutiamo.” Deliri. Ma vi era chi se li beveva. Sceneggiate interessate per chi le proferiva. Psicopatologie per chi se le fosse bevute o se le bevesse. Il pidocchio medio si beve tutto abbia una qualche assonanza, cioè non abbia alcun senso.

Un esempio. Uno fa qualcosa non serva a nulla oppure faccia danni. Un altro obietta che non serve a nulla farla o non andrebbe fatta. Alla contro obiezione di proporre un’alternativa, il pidocchio medio si trova subito spiazzato. Perché? Appunto perché è pidocchio medio e fuori di testa. Perché mai si dovrebbero opporre alternative a cose senza senza senso o dannose? Qualcosa senza senso o dannosa è solo, o sarebbe solo, da non fare. Non esiste alternativa. Il fuori di testa dell’alternativa obietta subito, invece: “Allora tu cosa proponi?” Perché mai dovrei proporre qualcosa?

Addirittura chi si riteneva competitivo con l’area terroristica, ma senza voler trascendere nella politica dell’assassinio, era stato oggetto di terrorismo di Stato come avvenne con l’operazione *7 Aprile*, contro la cosiddetta *Autonomia Operaia*. Chi si rivendicava come altro rispetto allo Stato, ma senza accettare la logica dell’omicidio, del terrorismo, era stato oggetto di una gigantesca montatura CC-poliziesca per liquidare, appunto, chi rifiutava il terrorismo in modo competitivo, non con la logica para-poliziesca della ‘condanna’ e della denuncia-delazione. L’area del *7 Aprile* erano i Sofri fuori da LC, gli A.Negri etc. Quell’operazione militar-poliziesca era stato un modo dei CC per dire: “Non volete stare né di qua né di là, ed ecco che noi vi sbattiamo in galera per lasciare i vostri accoliti allo sbando dunque reclutabili dai gruppi terroristi. Vi accusiamo di essere le BR, anche se non lo siete. Anzi vi accusiamo di essere addirittura i pupari delle BR.” L’operazione *7 Aprile* è del 1979, un anno dopo Moro. La finta soluzione del *Caso Moro* per continuare a coprire le BR di Moretti che, evidentemente, servivano ancora ai CC-NATO ed a chi li controllava. Per i processi occorreranno anni. “Intanto voi siete fregati ed i vostri accoliti sono in balia di chi li recluti per il terrorismo vero.” Un classico, quando le Polizie Segrete vogliano spingere delle aree al terrorismo. Ne faranno varie di queste operazioni contro le aree più differenti. Un po’ alla cazzo, invero. Ma non si può pretendere che dei Carabinieri, militari, sbirri, capiscano bene quel che devono, o dovrebbero fare, e poi siano capaci di farlo come si dovrebbe.

Roby, nella zona dove abitava, a Torino... ah, sì, si trovò in mezzo a ragazzotti e ragazzotte oggetto di attenzione da parte dei gruppi terroristi, *alias* delle Polizie Segrete CC-NATO, anche se non è che i manipolati sapessero di esserlo e pure i manipolatori...

Sapete come funzionano queste cose... No, non lo sapete. Un Andreotti chiama uno, uno dei CC-NATO, sì che ci sia doppia copertura, e gli dà un ordine. Da questo ne scaturisce un’operazione Moro o Moro-Berlinguer. Ed anche le decine di altro omicidi prima e dopo. In realtà, burocraticamente, sono tutte operazioni differenti. Per Moro, per esempio, sono occorse procedure specifiche. Idem se tiravano giù CC o magistrati, per esempio. Dunque, un Andreotti chiama un ufficiale di Polizia Segreta CC-NATO e dà ora un ordine, ora altri. Costui attiva tutti coloro di cui ha bisogno senza la necessità di contare tutta la storia, anzi senza raccontare nulla. Si limita a dare ordini. Un altro, od anche lo stesso, magari molto prima, anche non di Polizie Segrete, viene incaricato di transitare l’editoria dalla vasta produzione para-mussoliniana, funzionale al terrorismo di Stato nero, ad una produzione eversivo-sinistra. Sono operazioni di lungo periodo su cui se ne innestano tante piccole, anche solo politicantiche. Un’operazione di lungo periodo viene magari pensata Londra. Poi dotata di braccia locali. Infine usata dal singolo politicante anche per cose sue, sue-sue, anche se ammantate da grandi ideali [quando chiedevano e chiedono la copertura NATO (*Gladio* o *Ax*

o come si chiama ora) devono pur contarsi delle balle tratte dalle reciproche retoriche!]: “Guardate, quel Moro è più pericoloso di un comunista anche se sembra che miri a integrare il partito comunista. Vuole fare peggio di Gronchi. Sogna di uscire dalla NATO, per questo usa la sponda del PCI. Invece io, l’Andreotti, vi garantisco che imbriglio, o tengo imbrigliato, visto che... sì che è sempre stato nostro, vostro, anche se *sui generis*, il Partito Comunista... Ma io, Andreotti, opero nel contesto di una rigorosa linea atlantica. Mentre quel Moro è un pasticcione. Magari porta il PCI alla Difesa ed all’Interno, mentre io... Sì, il PCI va usato ma senza... ...Quel Moro non sa bene quel che fa. Manca di realismo politico... Lui e Berlinguer... Ecco occorre procedere alla rimozione di entrambi...” Per le porcherie sul campo, si chiama il Carabiniere di fiducia, un ufficiale, meglio se di quelli che necessitano di appoggi politici e NATO per far carriera, che non è che vada a raccontare in giro che Andreotti gli abbia ordinato di far ammazzare Moro e Berlinguer. L’incaricato dal politico, dall’istituzione (nessuno obbedisce ad un politico che non abbia una posizione istituzionale da cui poter ordinare queste cose, e che dunque garantisca il Segreto di Stato, ‘brillanti’ carriere e corruzione impunita ed impunibile), per quello non può fare direttamente dà ordini ad altri che vadano a procurarsi calabresi [quelli che erano in Via Fani, ma mai in tribunale], legionari/mercenari [quelli che erano in Via Fani, ma mai comparsi nei tribunali], armi, coperture e tutto il necessario che convoglia per l’operazione sul campo e nei vari momenti richiesti. L’ufficiale di Polizia Segreta è ovviamente un delinquente-psicopatico che obbedisce ad una figura istituzionale delinquente-psicopatica, ad uno statista che è un delinquente-psicopatico. Sennò, né l’uno né l’altro si troverebbero nella posizione in cui si trovano. Certo, si coprono col dovere professionale ed istituzionale, ma sono solo delinquenti psicopatici che si trovano nella pozione di delinquere e di pazzoidare del tutto coperti, con copertura assoluta e totale, ed acquistano potere burocratico-istituzionale proprio facendo ciò.

Della serie: si dà assoluta copertura alla preparazione dell’operazione (pedinamenti etc), questa operazione militare si fa [‘loro’ la fanno] il tale giorno alla tale ora, l’area deve essere libera da interferenze di polizia per cui la sala operativa ordina che..., questi dei nostri, o nostri amici, assistono i terroristi che non sanno poi sparare come dovrebbero, nessuno faccia nulla senza dirmelo, ecco ora è il momento di mandare i nostri della Magliana a prendere il rapito ché questi BR sembrano scemi e non capiscono bene che non possono fare nulla noi non vogliamo, ordini superiori ma lo si deve ammazzare e fatto ritrovare nel tale punto simbolico e funzionale, questi li possiamo e dobbiamo arrestare questi altri no o non per ora, questi anche se sono ufficiali dei CC vanno fatti far fuori, questi altri invece non vanno assolutamente fatti toccare, quel magistrato va fatto eliminare questo altro no, di quelli che li tocchino o meno non ce ne frega nulla che facciano quel che vogliono, etc etc. Siccome i CC, che controllano il giudiziario, sono sempre informati previamente delle operazioni della PS e siccome senza il nulla osta dei comandi centrali CC, *alias* delle Polizie Segrete CC, nessuno può fare nulla, ecco che è improbabile, dettagli irrilevanti a parte, che succeda qualcosa di antagonistico a quello il potere vuole succeda. I gruppi terroristici hanno sempre ammazzato o scartine o scaricati, mai nessuno di importante o chiave. Ma anche lo avessero fatto, che sarebbe cambiato? Il potere reale è sempre altrove, o da nessuna parte, da nessuna parte individuabile cogli stereotipi del compagnuzzo o del fascistuzzo, e comunque non colpibile. Inutile affannarsi.

Avete mai incontrato o avuto notizia di uno di quelli, un po’ svitati, che dicono che dovrebbero infiltrarsi nella mafia e, poi, divenutone il capo, distruggerla. Dato che le mafie sono creazioni e gestite dai CC-NATO-inglesi... Infatti le mafie, obbediscono ad ordini istituzionali interni ed esteri. Beh, chi vaneggia su queste cose, dovrebbe vaneggiare di divenire la Regina od il Re d’Inghilterra, ma anche da lì non è poi detto che potrebbe fare quel

che vaneggia. Quando vi siano strutture, tutti ne sono caselle. Se una casella si libera, qualcuno la dovrà poi ben riempire... Invece, tale è il livello del militante, o dell'influenzato dalla 'cultura' dominate che diffonde a piene mani illusioni su tutto e su tutti: che vi siano delle posizioni chiave. Illusioni devianti e deviate. Ah, le posizioni chiave possono ben esserci, ma le riempie chi capita, alla fin fine. Scomparso l'individuo, la posizione è sempre lì. Ma anche si 'tagliassero' sia l'individuo che la posizione, il sistema di riarrangerebbe sul restante.

Un aspetto su cui si preferisce sorvolare. Il gruppetto od il gruppone terrorista viene organizzato come una scopiazzatura piuttosto ridicola delle Polizie Segrete. Schedari, inchieste, decisione apparentemente obiettiva di chi colpire. Alla fin fine, hanno sempre colpito chi era scoperto, o lasciato scoperto, e perché suggerito, come Moro. Segui uno che sembra importantissimo e te lo lasciano seguire. Solo un idiota, anche l'obiettivo non fosse stato suggerito, capirebbe che c'è qualcosa che non torna. Poi ti danno il legionario, o forse un paio, perché tu non hai il volume di fuoco né l'esperienza sufficiente, con tanto di calabresi che partecipano ed assistono all'operazione. Solo un super-fesso non avrebbe capito. Fessi, super-fessi ed un Moretti, del tutto pazzo, che si consolava: "Sì, ce lo fanno rapire ed ammazzare perché ormai una parte dello Stato sta passando con noi." Chi Andreotti?! E non lo sapevano tutti, anche se poi è stato completamente rimosso dai media, che c'erano le presidenziali a fine anno e che il Quirinale era ormai di Moro, magari alla prima votazione, per preciso accordo Zaccagnini-Berlinguer?

La struttura del gruppo terrorista è inventata, senza particolare fantasia, idem succede coi gruppi guerriglieri, dagli uffici operazioni speciali militari e poi offerto ai coglioni la impersonano. Immaginatevi quattro gatti e che passano pure le giornate a fabbricare schedari. Quale ne è la logica? Farli trovare. Quando la base viene scoperta e gli schedari trovati, essi servono a suscitare allarme, dunque terrorismo psicologico, diffuso visto che i nominativi presenti in essi ne vengono informati. In realtà, se uno schedario è stato trovato, tutti quelli sono in esso dovrebbero essere al sicuro. All'epoca non c'era internet ma solo schedarietti cartacei, per impiegare inutilmente i clandestini ed altri. La logica è che il soldato non deve pensare. Per non farlo pensare, va tenuto occupato organizzandogli una routine para-militare e para-poliziesca. Figuriamoci che arricchimento od efficienza terroristica, militare, politica, politico-militare, può mai derivare dallo sfogliare prontuari, quotidiani, riviste, per estrarne nomi da organizzare, anche solo alla cacchio, per costruire schedari, schedari da usare per ulteriori 'indagini' con routines di caccia di indirizzi, eventuali pedinamenti, e poi scelta dell'obiettivo più facile, dunque non protetto, in genere suggerito per le mille vie che permettono di controllare, etero-dirigere, il gruppo terrorista stesso. Per cui, alla fin fine, il colpito o è uno che il potere vuole liquidare od è uno irrilevante per quanto alto talvolta possa sembrare.

Roby, trovatosi come detto, tra ragazzotti e ragazzotte oggetto di attenzioni, per reclutarli ovviamente, da parte di gruppi terroristici, organizzò come dei gruppi di studio che restrinsero di varie decine di persone il reclutamento da parte di questi mestatori. Alcuni si fecero infognare egualmente. Varie decine, usando come sponda di-fatto-chiacchiere (formazioni più o meno libresche), restarono fuori dal reclutamento da infogno. Passata poi la tempesta del terrorismo-antiterrorismo, costoro continuarono le loro vite normali senza particolari danni giudiziari ed esistenziali.

Il senso di questo Roby fece? No, non v'era senso. Non v'era senso a salvarli, o provarci. Come non aveva senso non farlo. Ci sono tante cose che si fanno semplicemente perché si fanno. Non sono meriti. Come non sono demeriti. A volte, le cose capitano.

Questo fu un aspetto. Roby si avventurava in queste incursioni pubbliche mentre continuava le sue attività spirituali e di ricerca della rete della *Chai* [חַי], su cui era allora necessaria la più assoluta riservatezza. ...Ed intanto si faceva etichettare da attivista di sinistra, attivista di nulla, in realtà, perché poi si trattava di congreghe occasionali di personaggi pittoreschi, e di gente qualunque, che discutevano o fingevano (fingevano, nel senso che le conoscenze erano spesso piuttosto raffazzonate e ripetitive) di discutere di storia. Ma i militari e gli sbrirri sono quelli che sono e capiscono quello che sono stati istruiti a capire. Cioè nulla. Coloro riferiscono loro, ancora peggio... Chi riferisca, riferisce quello il ricevente vuole ascoltare e vuole capire, e secondo ciò che lui che riporta abbia poi capito.
...Ci fu un tizio del tutto fuori di testa, Cosimo Carrozzo, di origini pugliesi, che fu preso quando Roby, o poco prima e dopo. Anzi, forse in contemporanea e Roby deve averlo pure intravisto al di là di qualche paratia non stagna. Costui non capì bene quello volessero da lui, per cui le sparò così grosse che non poterono neppure utilizzarle. Devono poi averlo considerato del tutto delirante, e non usabile, invece altri deliranti li usarono, per cui devono averlo pure prosciolto in istruttoria, e non deve neppure essere mai comparso in tribunali. Era uno che era convinto di essere il capo della sovversione planetaria. Poi, diplomatosi, andò a lavorare in un'azienda di fotocopiatrici che lo mandava in giro come tecnico. Siccome la moda della sovversione stava scemando, smise di vantarsi di esse il capo della sovversione planetaria e passò a raccontare che tirava giù le mutande e sguazzava dentro tutte le segretarie delle aziende in cui veniva mandato come tecnico. ...A proposito di quelli che recitano a soggetto...

La storia, la storia come disciplina, come materia scolastica e para-scolastica, è, in parte, un *making sense*, propaganda, insozzo del cervello. Esistono i fatti ed esiste la narrazione degli stessi o supposti tali. La complicazione è che, senza interpretazione, i fatti non esistono... Anche limitarsi a rappresentare dei fatti, o supposti tali, è già un'interpretazione.

Quello che molti chiamano "movimento operaio" non è mai esistito. È narrazione, *making sense*. Se lo inventano gli uffici di propaganda e sovversione militare, burocrazie. Dove "gli operai" hanno "preso il potere" sono divenuti schiavi, carne da macello e sbirraglia, peggio, molto peggio, di dove non sono "al potere". Certo, se ti inventi che una categoria o classe od altro sia al potere, e costruisci una rappresentazione che la faccia sembrare al potere, che cosa è poi "il potere" se non farsi sbirri?! No, meglio non essere al potere e far fare gli sbirri solo a quelli ufficialmente tali anziché pretendere di trasformare tutti in sbirri, e pure in sbirri militanti.

La classe in sé esiste solo nelle astrazioni teoriche. La classe per sé non può esistere né esiste visto è che solo un'etichetta per governi e regimi costruiti da operazioni clandestine di Polizie Segrete militari ed altre. Anche in regime sedicenti 'proletari', al proletariato veniva fatto fare da carne da macello per governi di altri, del solito capitale sotto altre forme. Il capitale senza capitalisti, o senza coloro sembrino tali, non è meno capitale. Anche se la storia *making sense* favoleggia e folleggia con storielle suadenti, suadenti per chi se le beva. Ora che è passata la moda delle "rivoluzioni operaie" si favoleggia sulle 'rivoluzioni' religiose. Altre operazioni clandestine di militarismi imperiali. Nuovi falsi miti sono stati creati per rimpiazzare i vecchi che non vendevano più bene, anzi vendevano e si vendevano proprio malino ultimamente.

Gruppi di potere, creati dal potere stesso, si sono arrogati rappresentanze. Proletari li hanno inevitabilmente seguiti. Il proletario segue sempre gli sia al potere, dal padroncini al potere dello Stato. Se voi leccaculi, guarda ai proletari e li vedi subito. Su questo, altri hanno infarcito ideologie su ideologie, rivoluzioni immaginarie etc. Molti fanno quello che si trovano a fare. Il potere manipola pure le cosiddette 'rivoluzioni' e le organizzazioni cosiddette "di difesa dei lavoratori"etc. Anzi, è proprio il potere che crea tutto. E manipola chi abbocchi. Banali eventi vengono poi presentati, con opportuni *making sense*, in modo del tutto strumentale e mistificato. Basta tacere sull'essenziale e vendere storielle epiche e suadenti per scolaretti. ...La gente si beve tutto, soprattutto le scemenze... O magari no... Chi non se le beva resta silente, per cui appaiono, compaiono, solo i minchioni che se le bevano. Quelli passano poi alla storia, od alle storie di partito e di regime/i, come "movimento tal dei tali". Si possono scrivere storie assumendo un cosiddetto "movimento operaio" come si potrebbero scrivere ben più realistiche storie presentando i cosiddetti movimenti operai per quel che sono, strumenti del capitale per infinocchiare meglio i lavoratori. Tecniche di militarizzazione. Perché il lavoratore, il disoccupato pure, è più ricco negli USA che in Germania, od in Germania che nei paesi latini? Le cosiddette 'garanzie' divengono ostacoli all'accesso al lavoro. La cosa è facilmente spiegabile. ...Non importa. Non dobbiamo convincere nessuno. ...Non parliamo poi della fogna latina dove la cosa è evidente, e pur taciuta: a forti PC corrispondevano lavoratori produttivi in condizioni miserevoli. Correlazione stretta, dove il rapporto causale è PC => pauperismo, non il contrario. Al lavoratore insoddisfatto non serve a nulla che legga scemenze di partito. Meglio studi e si qualifichi, se vuole migliorare la propria posizione. Se lo mandi dal partito 'operaio', è solo per tenerlo infinocchiato e consolato. I movimenti collettivi servono solo a chi li manipoli cioè, alla fin fine, al potere stesso ed ai suoi lacchè.

Sta di fatto che, allora, in quel contesto ed area, Roby, con saltuari circoli di studio *et similia*, sottrasse, forse, qualche decina di giovanissimi alle patrie galere dove sia le Polizie Segrete italiote che i due principali gruppi terroristi lavoravano per condurli. Oppure, non ha comunque operato, né cooperato, per mandarveli. Crimine orrendo, ovviamente, quando i CC-Stato volevano infognare più gente possibile per i suoi giochetti terrorismo-antiterrorismo.

Le Polizie Segrete CC, gli Squadroni della Morte dei Carabinieri [con appendici PS, corpi paralleli come la GdF, etc], sono statali minchioni che mangiano in cambio dell'obbedienza, per quel che capiscono e possono, agli ordini. Gli ordini erano di creare ed usare, prima. Poi, di liquidare infognando più gente potevano, salvo lasciare sempre qualcuno per le necessità periodiche di tirar giù qualche modernizzatore e simili, se arrivava l'ordine istituzionale di fare ciò. Come era quella cosa di quei giuslavoristi che cooperavano col governo che furono ammazzati?! Ecco, furono ammazzati su ordine degli stessi governo con cui cooperavano, del Quirinale e del CoPaSiR. Ambasciata Britannica e NATO pretendono assassinii anti-modernizzatori. Ma poi occorre l'ordine scritto dei detti [Quirinale, governo formale e copertura CoPaSiR] agli Squadroni della Morte CC-NATO che mobilitano loro minchioni di gruppetti di individui lasciati sopravvivere proprio per questi usi. Se arrestano, arrestano poi qualche esecutore ignaro di essere solo un imbecillotto manipolato dallo Stato.

Altre cose s'erano comunque messe in moto da sé stesse. L'Allacca, una catto-picciista della Cgil, aveva già denunciato Roby alle milizie parallele sinistre che affiancavano gli Squadroni delle Morte dei CC. Questo nel 1980-81, tanto per dare una collocazione temporale.

I Pekkioli che facevano? Berlinguer incontrava Gelli per dare il nulla osta ai generali che organizzavano e manipolavano il terrorismo. I Pekkioli chiedevano liste di sospetti per il terrorismo sociale organizzato, ad altri livelli, dalle stesse Polizie Segrete CC. L'Allakka (INPS) aveva dichiarato che era sicura, sicurissima, che l'Roby fosse un capo ed un operativo che andava a sparare alla gente. Era sicurissima! ...Raccontava che glielo aveva confermato la breve ex-moglie [moglie solo per pochi mesi] di Roby, Nikla Scatizzi, una scemetta nevrotica ed incarognita, pure alcolizzata ed arteriosclerotica, affetta da *dementia tremen*s acuta progressiva (esattamente come la madre Mina di cui era copia anche fisica). Qualcuno che invece andava a sparare davvero, proprio lì all'INPS di Torino centro, Stefy, una teppa fascistoide già di LC, montato ed arrogante, anche piuttosto corrotto come molti piemontesi, ma che aveva fatto il lottacontinuista per moda dei tempi, era amico di amiche sue, per cui non lo aveva segnalato. Tipico! In effetti non ti immagini uno che spenda tutto in motoroni a fare il grande clandestino tipo *Il sospetto* alla Gian Maria Volonté nel film di Francesco Maselli. Sta di fatto che il 'rivoluzionario' reale è sempre più stato tipo camorrista corrotto che grigio funzionario.

Dunque, Roby era così finito, 'ufficialmente', nelle liste ufficiali dei sospetti, stese dagli Squadroni della Morte del PCI-CGIL, e da questi passate agli Squadroni della Morte dei Carabinieri ed appendici. Quando crei burocrazie, idem milizie parallele, le devi poi pur tenere occupate a fare qualcosa... Gli inglesi creano il PCI di Salerno, quello davvero di Togliatti, con l'URSS solo come copertura. Dunque un PCI dell'Ambasciata Britannica e dei Carabinieri. Ovvio che lo usassero, la DC pure, per il giochetto terrorismo-antiterrorismo. Lo usavano pure da sempre per giochetto quasi identico, quello mafie-antimafie.

Anche Franka Pata era sicurissima. ...Furiosa e delirante, 'riconosceva' Roby in tutti gli identikit! Glielo aveva detto la sorella Angela Pata in Casalbuttano (CR), una DC-CISL che, nel passato, s'era trovata a partecipare alle iniziative degli Squadroni della Morte di *Gladio*. *Gladio* organizzava convegni ed esercitazioni per militanti della DC e della CISL, su imposizione del SIS-CIA, intermediari i soliti CC. Le maestre ed i maestri sono strutture chiave del terrorismo di Stato dei CC. Beh, in tutto il mondo. Indottrinano e spiano. Quelle 'cattoliche' facevano parte delle reti DC-CISL-CC-SIS-CIA. Quelle 'comuniste' delle reti degli Squadroni della Morte PCI, che a livello di vertice cooperavano coi CC-SIS-CIA ma senza dirlo al militonto idiota

I pazzi ed i delinquenti se le inventano. Poi devono fingere di credervi. Esattamente come la "guerra fredda", che era un giochetto di sostegno reciproco dei due campi 'opposti'. Prima la lanci. Poi devi far finta che sia una vera contrapposizione. Quando crei qualcosa, devi, SEMPRE, inventari pure l'anti. Vale davvero in TUTTI i campi. Se crei un sistema sanitario, devi inventari le malattie e pure le medicine inutili che costino fette enormi di PIL. Immaginatevi l'assistenza solo ai malati veri e con lo scopo di guarirli. Almeno il 90% degli ospedali dovrebbe chiudere ed il 90% dei medici dovrebbe inventarsi un'altra professione. Per non parlare delle aziende di ricerca e fabbricazione di pillolette. Non avete mai letto di quelli perseguitati ed ammazzati perché hanno inventato cure che funzionano. È come l'energia naturale e libera. Che fine farebbero i petrolieri e connessi? I processi di ottimizzazione funzionano solo in matematica. Nella realtà va tutto avanti, od indietro, per processi ai auto-organizzazione caotica. Come i flussi ordinati nell'acqua che bolla. Non c'è l'ottimo. C'è solo quello che di fatto esista.

Ricorrenze, anzi permanenze, storiche. Era come quando prima avevano creato il sub-Impero Sovietico, per mettere mezza Europa in freezer dopo che i sovietici avevano fatto da

carne da macello Alleata nella II guerra mondiale. Prima li usi per correre sui campi minati (tecnica sovietica di sminamento rapido) e per devastare mezza Europa. Dopo la regali loro, questa mezza Europa che hai fatto loro occupare, per fottere l'Europa a loro regalata, di conseguenza anche quella occidentale, e loro stessi. Un certo sviluppismo sovietico da economia di guerra permanente alimentato con abbondante tecnologia angloamericana, pur adattata all'arretratezza russa, dunque usata proprio male-male, era evoluto, involuto in realtà, espandendosi, in sub-Impero (finto antagonista dell'Impero, quello o quelli anglofoni) baluardo del sottosviluppismo mondiale. Infine era imploso, con crisi di nervi inglese, per cui gli inglesi hanno dovuto inventarsi nuove sovversioni continentali e mondiali. La Corona inglese sostituisce, sia a livello propagandistico che militare, "il comunismo" con "l'Islam". Il terrorismo di Stato USA ha subito proclamato la guerra mondiale al 'terrorismo'. Se lo erano costruiti e se lo costruivano. Costruitolo lo 'combattevano'. Geniale!

G.Andreotti, uno sveglio, da mafiosetto romano-laziale, e praticissimo di queste cose, visto che nuove strutture erano nate, aveva pubblicamente affossato *Gladio* già sostituita da entità ben peggiori e più di massa. S'era trovato poi lui stesso fatto fuori in modo permanente dai vertici istituzionali di Italiozia. Proprio grazie alla sua forza militare pur battuta, a Capaci, dalle entità militari agli ordini di Cuccia-Mediobanca e dell'Ambasciata Britannica, si era difeso, era uscito assolto dai processi, oltre ad avere subito montato un fronte andreottiano coperto. Pur emarginato, aveva fatto entrare in politica, solo per mettere la faccia ed i voti, S.Berlusconi. Mentre a livello burocratico-istituzionale aveva lanciato Gianni Letta. Berlusconi metteva faccia ed voti. G.Letta governava, pur per quello che poteva con la dittatura Quirinale-Mediobanca, con cui ovviamente mediava essendone subordinato. Pur in regime di dittatura Quirinale-Mediobanca, il blocco andreottiano era sopravvissuto e s'era perpetuato. Da un lato il padrino Cuccia e l'Ambasciata Britannica. Dall'altro il padrino Andreotti. Non certo un 50%-50%. Pur sempre un 75%-25%, come potere reale. Che era poi potere reale di mafie burocratiche e private. Il politico e lo statista mangiano. Burocrazie predatorie ed oligarchie predatorie ben di più.

Creato il sub-Impero Sovietico, gli angloamericani avevano poi detto che era l'*Impero del Male* e che, di conseguenza, loro organizzavano la resistenza all'imminente occupazione del mondo da parte dei sovietici. Dal male assoluto nazista al male assoluto comunista, anche se nella propaganda angloamericana i 'comunisti' restavano sempre largamente migliori dei tedeschi, "i nazisti". Il solito! Solo degli scemi potevano bersi tali idiozie... ...Se le bevano tutti gli attivisti DC-CISL-UIL-'laici'... Se le bevevano pure quelli del PCI e cespugli. Serviva per organizzarli militarmente e sotto il controllo delle Polizie Segrete CC. La cosa era iniziata già dopo la guerra ed era poi proseguita. Italiozia era nell'area angloamericana, e nulla e nessuno poteva sottrarvela. Ma gli stessi SIS-CIA organizzavano esercitazioni etc. contro possibili, dicevano, in realtà impossibili, invasioni o colpi sovietici e para-sovietici. Demenze. Ma sui dementi si regge il mondo. Ecco perché il mondo è così allo sfascio! Demenze, in apparenza, e per i dementi. In realtà, per militarizzare i dementi, devi creare, inventare, un imminente pericolo esterno ed interno. Il giochetto era esattamente quello, da questo punto di vista. Quelli di là si erano inventati la "aggressione imperialista". Quelli di qua il "pericolo comunista". Si puntellavano reciprocamente.

Le regole del gioco, truccato e solo per uso interno, per i polli se lo e se le bevevano, erano state decise a Teheran a fine 1943. Non a caso sono regole ferreamente rispettate fino a che l'URSS viene a mancare. Io dico che gli inglesi continuano a rispettarle, pur un modo del tutto occulto e contro l'Impero Statunitense. L'URSS implode, rinuncia unilateralmente al suo sub-Impero, cessa come URSS e ridenomina come CIS la parte che resta unita, federata o

confederata. Cessato uno dei ‘firmatari’ principali degli accordi di Teheran di fine 1943, è chiaro che il patto cessa, almeno ufficialmente, in realtà soprattutto per gli USA.

No, in verità non v’è nulla di chiaro. I russi non insistono, o non troppo o non troppo chiaramente, in una qualche continuità con l’URSS “potenza vincitrice della IIGM”. I tedeschi ne approfittano per riprendersi se non altro la Germania Est, pur sempre molto meno di quello di tedesco venne fatto sparire con la conclusione della IIGM. Ma è il massimo possano. Gli inglesi avrebbero voluto mantenere il freezer rosso-sovietico. È che già debole si è sfasciato. Un caso classico di implosione.

A quel punto, la NATO ed altre forme passano dalla favoletta della loro esistenza in funzione anti-URSS a svilupparsi anche senza URSS e proprio perché l’URSS è cessata. Dimostrazione logica e fattuale che viene costruito sempre un nemico, “il nemico”, per tutt’altri fini da quelli dichiarati e per uso interno, interno all’Impero ed interno alle sue province ed ai suoi eventuali sub-Imperi.

I terrorismi interni d’Italiozia erano passati di moda da tempo... Allora, anni ‘70 ed inizio ‘80, v’era una vera isteria di massa. V’è anche ora. Canalizzata su altri nemici, su altri terrori. Se li creano per quello. Ed il pidocchieto medio se li interiorizza. L’Italiozia unita degli inglesi e dei loro Savoia la creano così a livello di pidocchietto medio. Isterie e finti nemici del momento.

Quando Andreotti aveva ordinato agli Squadroni della Morte CC di creare il terrorismo di massa, ovviamente aveva fatto creare pure l’anti. Chiedevano cooperazione, nomi di sospetti. Era anche un modo di verificare quanti dei loro, quelli al soldo dei CC o da loro variamente coperti, fossero invece stati scoperti.

Angela Pata in Rossi [da Mileto, Calabria, ma in Casalbuttano, Cremona, Lombardia] aveva subito chiamato la sorella Franka:
- “Franka, ma Roby deve averci qualcosa a che fare...”
- “Come?!”
- “Ma non è lui che quando stigmatizziamo la cosa, si mette a sghignazzare e ci dice che siamo pazze, che il capo del terrorismo e della mafie sono gli Andreotti ed i CC...”
- “Ed allora?”
- “Quelle sono proprio le cose che dicono quelli lì...”
- “Ma sei sicura, Angela?!”
- “Certo, Franka, lo fanno per dar colpa a quello che loro chiamano il kapitale... È quella cosa di tirare il sasso e nascondere la mano. ...I comunisti scatenano il terrore e poi dicono che sono quelli dei preti, ...noi!, ...ed i CC!”

Franka cominciava ad agitarsi. Angela le ritelefonava. Sempre i soliti discorsi. Poi le telefonava Franka che le diceva di essere preoccupava:
- “Quello sembra sempre che sappia tutto. Devi aver ragione. Anzi, ho il sospetto che sia ancora peggio... che sia proprio lui il capo del terrore.”
- “Ma certo Franka... Sarà il capo del terrore... Lo dicono tutti, che si mascherano dietro un’esistenza normale. ...E poi, dall’ombra...”

Intanto [fine anni ‘70 ed inizio anni ‘80], Angela, divorata dalla sua solita invidia sordida e totale contro tutti, inclusi sorelle ed fratelli, era andata dai suoi referenti degli Squadroni della Morte dei Carabinieri dei tempi delle riunioni CISL-DC-Gladio.

- “Ma è sicura? Come fa a saperlo?”
- “Me lo ha confermato mia sorella Franka... Ecco, vi faccio parlare con lei...”

...Quando parlarono con lei, su questo, Franka ossessa, faceva profondi respiri, si agitava più di quanto già non lo fosse di natura:
- “Certo, certo... Me lo sento. Quello si è messo nei guai.”
- “Ma come fa lei a saperlo?”
- “Me l’ha detto mia sorella... ...lei è una che capisce le cose, che ha studiato... È maestra!”
- “Ma come fa sua sorella da Casalbuttano, se Roby è a Torino?”
- “Angela è una che ci sa fare... Parla con Nikla... Parla con Fausto, Maurizio e Rikkio Sgarruffo... Poi, è una che conosce i Carabinieri...”
- “Ma lei non ha alcuna informazione diretta?”
- “Certo che ce l’ho... Io me lo sento! Io me lo sento! ...Una se le sente queste cose...”
- “Ma Roby che cosa dice di quelle cose?”
- “Lui scherza sempre. Si mette a ridere e dice che dobbiamo andare tutti affanculo perché sono i Carabinieri che organizzano tutto su ordine del governo reale... ...Così dice lui... ...Io non so che cosa voglia dire... Me lo ha detto mia sorella che quelli lanciano il sasso e poi accusano il governo! ...Io me lo sento! È lui il capo del terrore!”

In effetti, tutta la ganga dei sopra nominati, ed altri, si telefonava, quando capitava si incontravano, e se la contavano. Se la contavano pure su Roby che invidiavano per qualche motivo subliminale, forse perché li evitava sentendoli falsi ed inutili.

Se Maurizio Sgarruffi occasionalmente incontrava lo Roby lo affrontava delirando. Infatti, gli urlava sordido ed aggressivo:
- “Ma tu rovini tutti! Tu, ora che sei il capo del terrore...”
Roby lo guardava senza dire nulla mentre lui, Maurizio, sbraitava come un ossesso... Davvero come un ossesso! Livido, ringhiante:
- “Roby, tu te ne freghi ma ci andiamo di mezzo noi! Ci rovini! Ci rovini!”

Poi, Fausto Sgarruffo, tramite la sua loggia massonica di ladruncoli del Comune della Spezia e tramite le strutture larghe di *Gladio*, cui s’era trovato a partecipare come ufficiale della riserva, andava a raccontare che aveva da segnalare che aveva informazioni sicure, sicurissime, che Roby fosse un notabile del terrore.

Fausto aveva montato il figlio Maurizio che, servile e scemo, sbraitava. Roby non diceva nulla, sgomento da tanta abiezione e scemenza. Fausto, infame, diceva che aveva prove sicure. Figuriamoci che si sarebbero mai inventati ed inventate se Roby avesse mai risposto qualcosa ai deliri furiosi di Maurizio...

Che succede i primissimi di luglio 1981, o già a fine giugno 1981? Un cocainomane riccastro di Milano, con la sindrome di Napoleone (cioè convinto di essere un Napoleone), transitato dai boy scout e da amicizie neofasciste alle mode sinistrose dei tempi, che non doveva avere neppure grandi reati, o non ne aveva del tutto, ma che si era immaginato di essere coinvolto in tutto quello successo negli ultimi decenni, aveva da qualche tempo cominciato infognamenti a rate di gente pure residente a Torino.

Non è chiaro come, da Milano, fosse finito a Torino ed a fare cosa. Di Milano, era finito ricercato, perché a sua volta era stato denunciato da qualche amico in cerca di redenzione. Più ne denunciavi, prima uscivi, e con più onore e prospettive professionali ed esistenziali. In

Italiozia, tutto dipende dalla classificazione che ti viene assegnata nel fascicolo che tutti gli italici hanno nello schedario centrale dei CC. Più sei abietto, più hai una classificazione alta e puoi dunque delinquere liberamente! Più sei inaffidabile nel senso diciamo umano del termine, più sei affidabile per lo Stato, per il potere, se delinqui e ti fai abietto al suo servizio e per le sue esigenze quando te lo chiedano. In quel momento, era aperto, tra gli altri, il mercato degli arresti, delle prosecuzioni e delle persecuzioni per terrorismo.

Costui, ricercato, viveva a Milano in una delle tante proprietà della madre Salamina. Tuttavia, questa era abbastanza prudente, e si reputava astutissima. Per cui, quando lei voleva incontrarlo, e timorosa che il suo uomo la e lì scoprisse a Milano e li denunciasse, lo faceva avvisare da una amica sua che lo faceva andare a Torino e lì si incontravano. A Torino, durante una di queste gite da Milano a Torino, alla ricerca di coca in un bar del centro della città, chi la vendeva non si era in realtà fidato di questo tizio che a chiunque incontrasse diceva di essere il capo delle BR, e di volerlo divenire pure di PL ed altri, di avere rapito e liquidato da H.M.Schleyer [un'operazione terroristica ordinata dal social-democratico H.Schmidt (discendente di ricchi banchieri ebraici che hanno poi falsificato i documenti di identità per ragioni ambientali) ad ufficiali di Polizia Segreta del BfV ed altre agenzie, in contemporaneamente al dirottamento del volo 181 della Lufthansa ed agli assassinii di Stammheim - la RAF era eterodiretta da ufficiali di Polizia Segreta della BfV-BND-etc.-NATO] ad A.Moro, di esser grande amico di padrini delle mafie, per cui lo avevano dirottato verso ambienti di piccoli delinquenti.

Qui, in baretti per piccola criminalità ed alcolizzati, costui aveva conosciuto due alcolizzati sfaticati, idioti e pieni di debiti, Duò e Marchetto. Avevano subito fraternizzato. Loro lo ascoltavano ammirati durante i suoi deliri e speravano di poterne cavare qualche soldo, anche se non sapevano bene come. Con loro aveva fatto qualche rapina per consolidare l'amicizia e li aveva 'nominati' suoi luogotenenti a Torino dicendo che, da lì, avrebbe ripreso le redini delle organizzazioni terroristiche italiche che avevano tentato di emarginarlo sebbene lui ne fosse tra i fondatori principali e dirigenti. Così gli piaceva raccontare, per quanto incredibile e, di solito, non creduto.

A Torino, aveva occasionalmente alloggiato in casa del Duò. Ovviamente aveva raccontato le sue solite balle autobiografiche alla moglie del Duò che, sposa ormai insoddisfatta, era stata ben contenta di farsi scopare da un tanto importante personaggio. Il Duò li aveva sorpresi a letto. Il Fogagnolo era fortunosamente fuggito. Il Duò era cognato di Alfredo Buonavita [un campano sveglio e maneggione, di quelli che nel PCI o nella DC, in qualche camorra pure, avrebbero fatto soldi e carriera - ...imboccò altra strada pur uscendone anche se dopo averne sofferto qualche danno...], uno dei primi BR da tempo in carcere. Il Buonavita, fatto arrestare dai CC perché giudicato non di quelli da loro manipolabili quando era fuori, ecco che in carcere si era 'redento'. Aveva infine trovato il modo di farsi mettere fuori presto servendoli.

Quando Alfredo Buonavita era passato ai CC, secondo la logica mafiosa solita sia la moglie di questo, sorella del Duò, che il Duò stesso erano passati ai CC ed iniziato a cooperare con loro. Ai CC interessava solo cooperazione per infognare gente a loro interessava infognare. Il Duò si era subito venduto il suo socio Marchetto (avevano una piccola impresa, una specie di officina non si bene di cosa, senza clienti e piena di debiti, che usavano più che altro come copertura per delinquere) ed il Fogagnolo. Il Marchetto lo avevano preso a casa. Il Fogagnolo era stato chiamato dal Duò che gli aveva fatto sapere che, dopo il cedimento del momento, per cui si era appena infuriato, sarebbe stato ben felice di

cedergli la moglie, se avesse voluto continuare a scoparla e che comunque non gliene voleva, ché anzi era interessatissimo a continuare la loro “cooperazione rivoluzionaria”.

Il Fogagnolo, fondamentalmente un minchione che se le beveva tutte, era andato all’appuntamento a casa del Duò. Quando ne era uscito, erano sbucati agenti della Digos [mandati dai CC] da ogni dove e lo avevano preso mentre questi si dibatteva furiosamente. Lui aveva subito ‘confessato’ di essere il capo dei capi e si era dichiarato prigioniero politico. Questi lo avevano lasciato dire mentre si sghignazzavano dalle risate sapendo che era solo un cocainomane ed un malato di mente. Intanto, su indicazione della madre Salamina, che aveva subito detto ai CC che le interessava solo che il figlio uscisse dato che questi non era assolutamente in grado di reggere la prigione, gli avevano arrestato un’amica fiorentina. No, neppure arrestata, perché non ne avevano proprio motivo. La avevano fermata. Era solo sceneggiata. Dopo averlo fatto friggere alcuni giorni in una cella nei sotterranei della Questura di Torino, visto che ormai si dibatteva nella disperazione e non era neppure necessario cuocerlo troppo, anzi avevano paura che si suicidasse, lo avevano portato da un dirigente della Digos che, tutto mieloso, gli aveva detto, mentre tutti trattenevano le risa, che sapevano che lui era un bravo ragazzo ma anche un grande uomo d’onore, che lo sapevano che lui non avrebbe mai e poi mai denunciato nessuno. Ma lui era fuori, delirava, se lo sarebbe pure fatto mettere materialmente in quel posto pur di uscire da quella situazione detentiva. Per cui gli avevano infine rivelato che avevano arrestato, “ordini... ...non sappiamo neppure perché...”, un’amica sua e che lui, e solo lui, poteva salvarla con un banale scambio.

- “Guarda, Paolo, qui è tutto un gioco. Qui sono tutti pazzi. I giudici ci ordinano... Guarda, tu ci sottoscrivi delle dichiarazioni con dei nomi e noi ti liberiamo l’amica. Altre cose non possiamo farle, non subito. Ma questo, te lo garantiamo, che proprio lo possiamo fare. Solo che il giudice di ha detto che vuole..., come dire?, vuole un qualche segno distensivo da parte tua...”

- “Ma io sono un grande capo della rivoluzione mondiale.”

- “Guarda, Paolo, qui è finito tutto. Era ed è tutto un gioco. Abbiamo l’ordine di arrestare tutti e lo faremo. Abbiamo liste con decine di migliaia di sospetti. Al governo interessano solo i titoli dei giornali... Guarda questi fogli... Nomi e nomi... Magari alcuni li conosci... Ma anche se non li conosci fa lo stesso... ...Basta che qualcuno..., tu o altri per noi alla fine fa lo stesso..., basta che qualcuno ci firmi delle deposizioni dove ce la conti. Guarda, tu non ti immagini, ma c’è la corsa... A nessuno piace stare in galera. Noi siamo il potere, anche se solo piccoli funzionari del potere... Alla gente piace cooperare col potere. Anche un grande capo rivoluzionario come te... Che fai ora... Ti fai l’ergastolo, per cosa, per chi? Esci, se esci, che sei vecchio... ...che non ti tira più, che magari non puoi neppure farti una spippata di coca buona. E perché, per che cosa, per stronzi opportunisti?! Sì lo sappiamo che tu sei un grande capo, un antico cavaliere. Ma quando tutto è finito, ...che sia tu, o che sia qualche altro, a farci qualche nome, non è che cambi nulla. Anzi, tu, un grande combattente, un grande capo, proprio facendoci qualche nome mostri e dimostri di essere ancora un capo, di poter controllare ed influire sulla realtà. Quando questa cosa sarà poi alle spalle, sarà come esserti tolto un dente, e pure con l’anestesia locale... Sei nato capo e sarai capo in altre cose, dove sarà possibile. Qui il gioco è chiuso, finito, e nulla torna più. Arrestiamo tutti, e pure ben di più. Tutto è terminato. Qualcuno l’ha voluto questo terrorismo... ...Gli stessi ora ci dicono di fare piazza pulita e noi la stiamo facendo. Tu ora ci pensi e poi ci chiami. Tu ti dissoci ammettendo formalmente che è tutto finito. Poi, siccome, sei uno d’onore e lo sai che la tua amica non c’entra nulla, noi la liberiamo. Tu, naturalmente, cominci a sottoscriverci delle dichiarazioni. Verranno ufficiali e funzionari a dirti chi ci interessa che tu nomini. Poi verranno i giudici. Tu dici. Noi scriviamo. Noi scriviamo. Tu dici. Noi riscriviamo. Tu firmi. Tanto, guarda, noi li prendiamo lo stesso. E loro fanno come tutti. Ci fanno dei nomi. Poi li

mettiamo, vi mettiamo, tutti fuori. È stato un brutto periodo. Solo un po' di pazienza perché io vi metterei tutti fuori subito ché siete tutti dei bravi ragazzi, ma ci sono i politici, i magistrati, le procedure, burocrazia, speriamo facciano presto. O sennò un poco di pazienza..."

E diretto agli agenti assistevano trattenendo le risa per una delle solite sceneggiate del dirigente-vasellina:

- "...Ora riportatelo sotto. Dategli da mangiare. Bene, mi raccomando. Ché lui è un grande capo e deve essere rispettato!"

Ed ancora a lui:

- "Paolo, se vuoi qualcosa fammi chiamare, ...per quel che possiamo. ...Quando ti occorrono dei fogli, una penna... Poi, quando decidi, ci rivediamo, con me o con altri... Siamo tutti buoni colleghi qui... Parli con uno ed è come parlare con me. Poi ci sono i colleghi dell'Arma... Ecco, potete riportarlo sotto."

Dopo spuntavano, come per prodigio, l'avvocato e la madre che, fingendosi preoccupati per lui, gli piangevano addosso:

- "Guarda Paolo, sono tutti padri di famiglia. Vogliono tutti aiutarti. È che le regole del gioco sono quelle che sono. Non che le facciano loro. Non si sa neppure bene chi le faccia. Tu fai quello viene loro richiesto e poi, in qualche modo, ne vieni fuori e pure presto. Differentemente, ti trovi con qualche ergastolo. E per cosa?! Non c'è più nulla. Lo sai che, caduto tu, è finito tutto. Solo tu, forse, avresti potuto, se non ti avessero preso..."

Tempo poche ore ed era ancora più fuso del solito. Si fa dare carta e penna. Scrive a Caselli che la guerra è finita e che chiede l'iscrizione al PCI dato che ha finalmente capito che l'avanguardia rivoluzionaria è il grande e glorioso PCI. Intanto manda una nota a quelli della Digos ché gli dicano, ché lui è a disposizione, che ormai si considera un militante del PCI e che gli ordini dei compagni Pecchioli e Berlinguer sono di dare totale collaborazione per ristabilire la pace e liquidare la vana insurrezione. Alla Digos si spanciano dal ridere ed informano, ovviamente, la Polizia Segreta CC che hanno un nuovo pollo. Nomi e circostanze gli vengono dati. Lui sottoscrive. Cose sconnesse, che non stanno né in cielo né i terra. Ma pur sempre nella norma dato che i materiali giudiziari italici sono tutti tritumi verbosi e pieni di scemenze che poi militari, polizie e loro magistrati usano come credono.

A quel punto lui pensa di essere liberato subito e con tanto di pubblici onori. Anche la madre, un'imprenditrice rozza e senza cultura, lo crede. Dai circuiti delle Questure e delle caserme lo passano a quello carcerario. Nuovo crollo. Non regge. Si immagina sempre cose, schizofrenie, smentite sia dalla realtà, per il poco può percepirla, che da altre schizofrenie. Appunto, lo tengono dentro. Lui si era immaginato già fuori. Passa solo dal circuito militare-poliziesco a quello carcerario.

Eppure ce l'ha messa tutta, ...lui crede. Sì siamo all'incredibile. In pochi giorni, si è iscritto al PCI di Cazzelli, si è trasformato, nella sua testa, da capo della rivoluzione mondiale, a capo dell'antiterrorismo. ...Fosse finita qui...

Diviene attivista massone, o tale lui si sente, a seguito di 'conversione' carceraria, e, quando esce, finisce a fare il massone-comunista in una radio milanese, RadioPopolare, dove predicava il comunismo massonico-spirituale. In realtà aveva solo scopiazzato una cosa che lui aveva poi chiamato sesso-massoneria. Uno si fa una scopata, od anche una sega, e, mentre se la fa, si dice che...

...Beh, diciamola tutta... ..anche se è difficile. La realtà è sempre incredibile...

Quando era dentro proprio non reggeva. Oscillava tra ossessioni suicide, impasticcamenti, *alias* droghe di Stato/'pubbliche', seghe e deliri mitomaniacali, ...quelli soliti... Si risentiva capo dei capi, capo di rivoluzioni locali e mondiali. Ad ogni sega, ad ogni eiaculazione, scarsa o sostanziosa, urlava: "Ecco, questa è una bomba, una cannonata, una mitragliata contro il nemico di classe, contro il kapitale!" Dato che qualcuno l'aveva 'nominato' massone (nei circuiti degli isolamenti carcerari si trovano i tipi più strani!; beh, quello glielo avevano messo i CC apposta per 'aiutarlo') si era detto che era l'occasione che cercava, o forse solo un'occasione che poteva sfruttare per uscire da quel vicolo cieco. Da un mondo schizofrenico di gruppetti e pettegolezzi politici era passato ad un altro mondo che lui stesso si era costruito di altri gruppetti e pettegolezzi massonici. Si è convinto di essere il capo degli Illuminati e dell'élite occulta. Balle. Sono cose che non esistono. Esistono club e circoli del potere ma sono reti tutt'altro che piramidali ed assolute. Alla fine esistono solo i governi e taluni in particolare. Anche reti parallele e connesse, ma non come balle cinematografiche.

Ah, c'è da dire che non era neppure l'unico. C'erano anche metalmeccanici che, fattisi infami, poi dicevano che avrebbero desiderato appartenere a qualche ordine, confraternita, totale e totalizzante, che desse loro come una norma di vita, qualcosa tipo un ordine cavalleresco, o monastico-guerriero, o guerriero non monastico, del genere di samurai, ninja o quelle cose lì, ma comunque strettamente sottoposto a regole ferree... ...insomma, in pratica, altri che dicessero loro che cosa fare ma con mitologie da film per cui loro, infami infamoni, si trovassero all'improvviso puri e virginei, almeno nella loto auto-percezione. Cose, appunto, da fuori di testa e pure necessitanti di dipendenze.

Beh, questo personaggio messogli a fianco dai CC, lo 'iniziò':

- "Io, con i poteri conferitimi dalle forze dell'oscurità e della luce... ...Paolo, ora inizi un percorso che... ...Man mano che progredisci nella purificazione e nell'elevazione, ti metterò a contatto con circoli più prossimi alla verità universale..."

Un voglia avere un potere sull'altro a livello di interazione paranoica deve fingere cordialità e sussiego, lasciare intendere più che dire, recitare formule appaiano come naturali. L'adepto non osa chiedere, non troppo. Se chiede si deve rispondere quel poco serva a suscitare curiosità e vaneggi in chi abbia posto domande. Il pensiero paranoico mitizza l'altro in funzione della propria mitomania delirante. Il non detto serve più del proferito.

Da dentro non è che potesse tuffarsi appieno nel mondo del pettegolezzo massonico, che era l'unica cosa lui interessava, per quanto lui fosse il tipo che si inventava il pettegolezzo. Se lo raccontava. Se lo vedeva come vero. Lo riportava a tutti quelli incontrava, come lui fosse il centro di tutti questi pettegolezzi che si era in gran parte inventati!

Naturalmente, dato che si considerava il capo della rivoluzione mondiale [poi cominciò a considerasi il capo dei capi degli Illuminati comunisti, l'élite occulta buona contro quella del kapitale – fandonie!], si era costruito altri deliri schizofrenico-paraoici per cui, ad ogni sua e da suoi accoliti eiaculata, lui si diceva e diceva che, merito suo, di lui grande capo dei capi, il kapitale vacillava sempre più. È andato avanti per un po' con queste scemenze. Poi non ha più retto. Il non far nulla ed il delirare costano. Neppure le aziende della Salamina, che scopando col suo capo operaio o direttore doveva rendere conto pure a costui delle sue spese, bastavano a finanziare tali deliri di questo pazzo.

Per un po' gli avevano dato pure una qualche limitata risonanza comunistoide quelli di Radio Popolare. Dato che sono pure quelli solo milizie parallele delle Polizie Segrete CC,

anche se la cosa non è sempre lineare e tanto meno pubblica né risaputa, neppure tra gli introdotti... Sennò vengono chiuse. Sì, insomma, di sicuro, sicurissimo, l'hanno raccomandato i CC, in un modo o nell'altro, alla radio che gli ha dato corda per qualche tempo o solo per qualche trasmissione. Sennò, nessuno dà credito ad uno chiaramente mitomane e malato di mente, e che dica pure fandonie che non stiano né in cielo né in terra. Non che mitomani e pazzi non possano far carriera tra quelli, e pure tra tantissimi altri. È solo che lui era uno del tutto manifesto nelle sue sindromi pazzoidi, quando esce di galera. Lo era già prima. È che quando ne esce era del tutto pubblico ed universalmente risaputo che, oltre ad essere quello che era, era del tutto, ed irrimediabilmente, fuori di testa. Un infame ed un pazzo pericoloso cui nessuno, in condizioni normali e senza pressioni esterne darebbe alcun credito. ...Neppure un po'! Invece viene spinto "dallo Stato". Non bastano i soldi di famiglia.

Sembra incredibile che comunistoidi pur truffaldini e dei CC, come sono in genere "i comunisti", si smascherino con tali figuri, mentre fingono, soprattutto a Milano, un qualche grigiore già para-sovietico-picciista da borghesia rossa che si finge filo-operaia... Boh... Beh, lo fingono per chi non li conosca. Se le borghesie rosse del PCI ed appendici dovevano sia fare la polizie di Stato per gli operai che convincerli a vivere cogli stipendi più bassi dell'Europa sviluppata, dovevano pure crearsi vite separate, segrete, dove nessuno facesse domande. Per cui, vi erano gli operai delle case popolari e dei casolari rurali, e vi erano i borghesi rossi che, non visti, e senza che il proletariato ne potesse neppure accennare, vivevano tra il lusso. Ovviamente, il borghese rosso doveva essere così 'serio' da non poterselo neppure fare sfuggire, di fronte all'operaio, di essere uno pieno di soldi e di vivere nel lusso. Lo si sapeva o percepiva, ma v'era la convenzione assoluta di non parlarne. L'unico vezzo consentito dalle convenzioni di partito, di partiti e di regime era quel grigio vestito completo scuro con cravatta (che diveniva decisamente più elegante e raffinato, dunque anche costoso, col grado ricoperto nel partito o nel sindacato, od in altre strutture di area PCI), mentre l'operaio si abbigliava in maniera chiaramente inferiore. Venivano considerate solo delle uniformi mentre tutti sapevano, od almeno lo percepivano, anche senza poterlo dire, che erano proprio differenze di classe, di reddito e di redditi, anche considerevoli. Come le plebi fossero i soldati semplici e capetti, mentre gli altri ufficiali, ufficiali superiori e generali. Tuttavia il PCI ed annessi erano un tale sistema di potere costruito dagli angloamericani, come prima lo era stato il fascismo, che nessun operaio o proletario osava metterlo in discussione. Oppure, al massimo, se ne andavano colla DC o con altri, che non erano certo differenti.

Costui era dunque capitato in un'operazione della Polizia Segreta CC. Una della rete del pentito Bonavita lo aveva offerto ai CC che lo avevano fatto arrestare dalla Digos di Torino essendo costui ricercato per cosucce milanesi del tutto marginali, della serie dagli scout cattolici al terrorismo. E lui poi, come si usava, si era messo a fare nomi, che magari gli avevano sottoposto per dargli modo di 'collaborare'. Può anche essere che non conoscesse nessuno e che, per di 'riabilitarsi', avesse chiesto nomi da infognare per mostrare la sua ansia di redenzione. Chi può dirlo?

Sulla base di una deposizione di questo tizio, Roby viene arrestato ed accusato, i primissimi di luglio 1981, di "banda armata senza nome". ...Esattamente! Una cosa della serie:

- "Ora ci dica il nome della organizzazione, anzi se lo inventi perché chiaramente non c'è nessuna organizzazione sennò lo avremmo saputo, ci denunci un po' di persone e così possiamo montare una vera accusa credibile anche contro lei. ...Ovviamente, se non lo fa,

vediamo di montarle qualche cos'altro. Ma pure se lo fa, non ci sono garanzie che la salviamo. Anzi..."

Volevano i nomi di quelli Roby aveva salvato facendoli studiare o chiacchierare, invece che farli infognare dai gruppi del terrore. Non v'erano erano reati. Senza senso fare nomi agli Squadroni della Morte dei Carabinieri ed appendici. O forse si aspettavano che Roby chiedesse, come altri, liste di nomi dagli schedari Pekkioli-CC da fare per mostrare la sua ansia di redenzione. Come montarono il maxi-processo 'Tortora'? "Chiedevamo gli elenchi del telefono e tiravamo giù nomi. È che c'erano tante omonimie nelle nostre aree, per cui gli stessi magistrati..." Lavoravano e lavorano a quel modo. Le ore passano, le giornate pure... Militari e sbirri ricevono ordini. Hanno solo voglia di raffazzonare qualcosa e di andarsene a casa, o comunque a farsi i fatti propri.

Non che i mitomani fossero poi chissà quanti. Ma ve ne erano altri... Avevano pure arrestato un certo Cosimo Carrozzo [ah, ci è già scappato di accennarne!] che aveva un fratello che lavorava alla Fiat, ma che non si occupava di politicanterie, per cui, Cosimo, immaginandosi di essere il fratello, si considerava un'avanguardia del proletariato ed annunciava a tutti che non appena si fosse diplomato, quell'anno stesso, avrebbe preso la testa della BR. Nel frattempo, passava quotidianamente dal negozio della sorella del Duò, la moglie o quel che era, del Buonavita, e chiedeva se le BR avessero qualche incarico da assegnarli. Lei, non sapeva se aprirgli i pantaloni e prenderglielo in bocca oppure se prenderlo a male parole. Si era poi sempre risolta per una soluzione intermedia per cui le diceva diplomaticamente che il Partito Combattente richiedeva prudenza, dunque che aspettasse di aver finito le scuole superiori e ben deciso che fare della sua vita. Poi, quando lei era passata organicamente ed ufficialmente ai CC, aveva pensato bene di segnalarlo come un pericoloso terrorista. Appena arrestatolo, avevano chiesto, a questo Cosimo Carrozzo, anche di Roby. Non doveva neppure conoscerlo. Ma tale era stata l'ansia collaborativa del momento dell'arresto, poi negata con la solita ritrattazione d'uso nel periodo per talune categorie, anche differenti tra di loro [ogni caso schizo-delirante aveva ed ha le sue peculiarità] che non sappiamo come definire, che aveva subito esclamato:

- "Sì! Sì! Io so tutto! Conosco tutti! Certo, Roby è un capo anarchico, uno come Machno, con una grande organizzazione..."

- "Ecco, ci dica qualcosa di più, ...sì, insomma, qualche reato..."

Lui pensando, al fratello, o credendosi il fratello, operaio Fiat, oltre che lettore od orecchiatore di notizie correnti, era restato sul sicuro:

- "Dovevano tirare giù un dirigente della Fiat, o forse un Agnelli. Lo avevano già seguito, controllato. Tutto era pronto. Avevano mitragliette, pistole, fucili, esplosivi, ...ma poi tutti i loro armamenti erano caduti."

PS e CC lo sapevano quello che potevano avere ritrovato o meno. Per cui, avevano lasciato perdere quel filone chiaramente senza neppure un possibile appiglio.

Era spuntata pure un'altra, fatta cadere dai suoi di PL, o come si chiamavano i rimasti all'epoca, ne avesse mai costei fatto parte. Patrizia Tasinato, poi divenuta una matrona che si era avviata verso una forse brillante carriera di programmatrice Cobol, e di chissà cos'altro (la trovate su facebook con la faccia da vecchia incarognita, sebbene la desse a tutti come fanno molte bruttone), si era tutta eccitata alla vista dei giovani della Digos. Perdutamente in calore, ma senza nessuno che accennasse a sbatterglielo dentro, aveva cercato di compiacerli, prima di ritrattare pure lei:

- "Ma certo che lo conosco quel Roby! Devo aver letto una sua rivista... No, no, anzi, facevo parte della sue milizie prima di passare ai post-PL. ...Le milizie a cavallo..."

- “Ci dica qualcosa di più... Che vi faceva fare...”
Lei ancora più in calore, sperando che, compiaciutoli, le dessero un po’ di cazzo:
- “Andavamo in montagna, su dei puledri bianchi, con dei FAL, a fare esercitazioni paramilitari.”
Chi la stava ascoltando cercò di trattenere gli sghignazzi...
- “Ci dica dei dettagli... erano grossi e pesanti, oppure dei pezzi leggeri e maneggevoli.”
- “Mi faccia pensare... No, erano i classici FAL, proprio leggeri. Leggerissimi, piccoli, come le mitragliette che a volte si vedono in TV... Sì, sì, somigliava a quelle avevate voi quando mi avete arrestata, forse anche più piccole!”
Ancora più impossibilitati a trattenere le risa, quelli della Digos si erano ritirati in una stanza a fianco.
- “Questa è proprio fuori... Magari va bene per raccontarlo al giudice e metterlo a verbale, tanto per far colore. Ma quella non deve avere mai visto neppure una qualunque arma, neanche al cinema. ...Chissà che andava a fare in montagna e che fal...li le hanno mai preso in mano ed altrove! Deve aver pure fumato od essersi impasticcata troppo... ...Beh, s’è dissociata e dice che coopera anche se non è deve avere fatto grandi cose. Per cui fingiamo di darle corda......tanto per far colore per i giudici.”

Una cosa la farà subito Roby. A volte si opera subito. Altre volte si fa passare del tempo. Per altre ancora, si opera con tecniche miste, miste da vari punti di vista. Su interessamento della *Chai* [חַי], viene subito colpito e liquidato il mitomane milanese che aveva infognato tutte quelle persone a Torino e forse anche altrove, il Paolo Fogagnolo che poi si esibirà a Radio Popolare di Milano, per qualche tempo, raccontando che eiaculazioni pensando al comunismo cambiavano il karma universale. Colpito e liquidato, nel senso che gli venne del tutto bruciato e rimosso il liquame aveva nella testa vuota. Neppure la madre lo riconosceva più anche se cercava di convincersi che fosse stato lo shock dell’arresto e della detenzione. No, è che era proprio un altro. Prima era uno fuori. Poi era passato al delirio aperto, pur dopo la galera ed avanzando cogli anni. Di solito, dopo galere, delusioni, gli anni che si aggiungono, divengono tutti più pacati e distaccati. Non lui. Dipende dal trattamento speciale ricevuto dalla *Chai* [חַי] che lo aveva rimpiazzato con uno manifestamente ben peggio di quello costui fosse stato in precedenza. Lasci l’apparenza, ma metti un altro dentro all’involucro.

Beh, ora DP-Rifondazione è passata, ridotta ad un gruppetto, o ad una magmatica rete elettorale ed elettoralistica, dopo per il regime le aveva dato, per servizi CC, il sindacalista socialista. I partiti sono delle aziende dei CC-NATO, sotto direzione quirinalizia, o di altri governi reali, quando ve ne siano altri differenti dal Quirinale. I CC-NATO allocano ‘nomi’, gonfiano e sgonfiano movimenti e partiti a seconda dell’utilità per il regime sottosviluppista compradoro. A seconda dei posti e del potere clientelare e della apparizioni mediatiche, i partii si gonfiano e sgonfiano. Non c’entrano i programmi che si inventano sul momento e di cui nessun si preoccupa. Tutto passa o si metamorfizza, mentre lo sfascio sistemico italiotico continua. Col guappetto Monti fu evidente, perché imposto apertamente dall’Impero per rendere ancor più palese la marginalizzazione irreversibile ed il conseguente abbattimento dei livelli di reddito reale. Mentre altri mistificavano. L’euro è lo stesso, per chi ne abbia. È che in Italiozia ne arrivano meno e con beni che costano di più. Anche uscisse dall’euro, con le aziende sfondate finanche nei settori tradizionali, non cambierebbe nulla, se non in peggio. Vi sarebbe solo la complicazione del cambio. Gli stessi ieri dicevano che il più spesa pubblica avrebbe risolto tutto, ...continuano a dirlo ed in più aggiungono che Italiozia dovrebbe ritornare alla lira per poter spendere e sperperare ancora di più. Chiamano ciò “recuperata sovranità”! Ma figuriamoci!!!

Quel Fogagnolo, è un catto-fascista milanese, antisemita ed oscurantista, che, sull'onda del lavaggio di massa dei cervelli operato dalla Polizie Segrete andreotto-berlingueriane che promuovono in terrorismo di massa, si scopre fascio-'brigatista'. In realtà, aderisce ad un gruppetto di cremini, combinato coi soliti sottoproletari di vaga ispirazione nappista. Cioè, delinquenti che si danno la verniciata politica e cremini che si esaltano nel delinquere da piccoli teppisti. Tanto, poi, i delinquenti si ritrovano ancora più delinquenti, mentre i cremini ritornano coperti dalle famiglie dopo gli "errori di gioventù" rapidamente risolti e dimenticati. Beh, semplifichiamo. Vi è una varietà infinita di categorie e di sfumature differenti. Ma, collocate le due estreme, le altre sono meglio, e più precisamente, costruite e capite. In fondo, il mondo è compreso tra chi non può nulla e chi può tutto. Inutile fingere eguaglianze non esistono né possono esistere. Drogati di pseudo ideologie, ma anche di coca vera, gli Squadroni della Morte dei CC ne scelgono il nome. Qualcuno sghignazzando dice: "Dai li chiamiamo *l'ho moscio*." Il comandante delle operazione speciali CC a Milano si fa serio e sanziona: "Accettato, fondiamo la *Brigata Lo Muscio*." Dal punto di vista di chi vi faceva parte, era un club di mitomani che aveva preferito crearsi il proprio gruppetto invece che accettare la disciplina, non sempre rigidissima, ma pur con regole, di altri gruppi esistenti od in costruzione. Era solo una copertura per delinquere, una di quelle cose che al primo crollo si squagliano nelle galere ed oltre. Il Fogagnolo si squaglierà nella merda.

La Cabala/Chai[חַי] lo colpisce subito. Arrestato, ed in modo delirante, dato che per lui, personalità isterica, un banale arresto è vissuto come crollo nervoso totale, si fa cagnolino che si affida alle figure maschie lo hanno preso, e pure inevitabilmente pestato, per difesa, dato che si dibatteva violento e non avevano un medico per sedarlo per strada e nell'auto della Digos di Torino. Stava andando a farsi una scopata [se qualcuno ti dice che desidera incontrarti per dirti che non te ne vuole e per cederti la moglie, se vuole essere ceduta per essere chiavata...], o se l'era appena fatta, con una ed era ovviamente armato. Era un esibizionista. Per andare a chiavare una, aveva bisogno della pistola per giocare il ruolo del terrorista sempre in servizio.

Nella catarsi non catartica (dato che era di quei personaggi da operetta che seguivano gli stereotipi del periodo) dell'arresto, aderisce al PCI (forse solo 'spiritualmente'; si dovrebbe controllare al PCI se loro lo abbiamo mai arruolato), si sente in ordine col mondo, ma solo per una manciata di ore o di giorni, perché l'ansia gli monta dentro irrefrenabile. Si agita. Si vergogna. Comincia a riempirsi di psicofarmaci. Lì interviene la *Chai* [חַי] anche dall'esterno facendogli dare medicine piuttosto pesanti ed 'arricchite' per l'occasione. Se si ricorda, si ricorderà che prendeva le medicine e stava peggio. No, non può ricordarsi. Anche pensasse di ricordarsi qualcosa, non potrebbe ricordarsi di nulla gli fosse realmente successo.

Gli viene bruciato il cervello, operazione non difficile dato che non ne aveva. Sta ancora peggio. Ormai è un altro. Gli impulsi suicidi espliciti predominano e pervadono il suo spirito, per lo spirito possa avere un pidocchietto qualunque. Si avventura in scioperi della fame, in sé cosa non drammatica. Perché digiuna. Digiuna o finge, tra pulsioni autodistruttive ed ansie di continuare a vivacchiare in un modo o nell'altro. Protesta, o finge, perché si permettono di tenerlo dentro e lui non lo tollera. Appunto, un montato. Ma lui è già sotto l'influenza della rete della *Chai* [חַי] che ha la direttiva di liquidarlo. Bruciato il cervello non è più lui, anche se gli vengono lasciati i gusci, i suoi schemi formali di comportamento pur essendogli stata prosciugata la residua personalità. Gliene viene calzata, come condanna, una pure peggiore.

Gli resta la forma. Se ne esalta il peggio. Lui è morto, liquidato per sempre. Subentrano altri, altre personalità. I CC sono convinti di averlo arruolato. Lui stesso si sente al servizio dei CC estremisto-comunisti, anzi racconta poi a qualcuno, quando diverrà o crederà di essere divenuto 'massone', di controllare personaggi dei CC. In realtà, lui non serve a nulla a loro, neppure a passare informazioni attendibili. Loro non servono a nulla a lui, se non a vantarsi di nomi da lui conosciuti o, più probabilmente, che si inventa di avere conosciuti. È il tipo che vede le cose in TV o sulla stampa e si immagina che siano persone che lui conosce. Inseritole nella propria vita, si fabbrica delle storie, nella propria testa, per farle come dipendenti da lui, ai propri ordini. Sono solo le sue schizofrenie. Ora, con la nuova personalità sostituitagli alla vecchia, lo fa mille volte più di prima. Ciò è ottimo per le 'sue' attività massoniche. Si crea un gruppetto di quattro clienti, che paga, dato che nessuno con un minimo di raziocinio gli va dietro, né attorno. Dato che ristampa qualche vecchio libro qualcuno fa finta di considerarlo. Vedete le quattro scemenze scritte su di lui, "il BR che aveva interessi esoterici" per capire che sono cose costruitegli addosso per altri fini. Come quelli che parlano di Hitler o dei nazisti in Tibet, solo perché un tedesco [Heinrich Harrer] razzolò attorno al giovane Dalai Lama [Heinrich Harrer lo conobbe solo nel 1949, in realtà]. Vi era stata pure una precedente spedizione di altri. Studi accademici. Ma con la illogica 'logica' delle prossimità si fantastica e si danno a bere fandonie a chi non possa non bersele. Uno, già di una congrega di sciamannati, ancora più fuori di testa di prima per i detti accadimenti, che viene fatto divenire che chissacchì aveva od avrebbe avuto interessi esoterici. Chi il Superclan? Non che ci sia nulla di male, né nulla di bene, nell'avere, od aver avuto, o meno tali interessi. Quelle fatte scrivere, sono solo cose inventate per altri fini, magari anche solo per riempire qualche riga di qualche enciclopedia del settore.

Il gruppetto e la carriera, sì il fatto che lo facciano accedere... ...in DP-Rifondazione, che poi è quella del pagliaccio da Radio, ma solo per qualche tempo perché sia lui che loro si stufano delle panzanate sulle eiaculazioni che creano spiritualmente 'il comunismo', se li compra coi soldi. I genitori lavorano. Lui sperpera, per quel riesce a farsi dare. Dato che la madre lo vede che traffica coi CC, e con personaggi uno più orrendo dell'altro, ma inoffensivi, gli dà i soldi per ciò, anziché rivederselo delinquere e poi reinternato. Essì, perché, se rifinisse dentro passerebbe direttamente ai manicomi giudiziari. Lui non reggerebbe. Ma neppure la madre, psicopatica come poi, reggerebbe. Quelle cose delle serie: *Ma cosa dicono se mio figlio sta dentro, il figlio una una Salamina... No, non posso proprio tollerare, di nuovo, una tale onta!*

I DP-Rifondaroli fanno finta di avere da esibire un discendente di una famiglia di ingegneri, col nonno azionista fucilato dalla Muti in Piazzale Loreto, a Milano. Si ritrovano uno che racconta che se, mentre eiaculi, dici "Comunismo, comunismo!" il kapitale ne riceva degli ineluttabili colpi verso il collasso. Lo racconta oggi. Lo racconta domani. Lo intinge in notiziole massoniche... ...Figuratevi!!!

Sotto l'effetto dei farmaci devastanti, assolutamente distruttivi, fattigli assumere dalla *Chai* [חַי], e con altre operazioni della Cabala, si convince di avere avuto visioni, visioni da persona che ha poteri. Tutti sognano. E uno come lui sogna quello la Cabala gli ha fatto sognare. La *Chai* [חַי], non solo i CC-NATO per infami fini loro, gli fa mettere vicino, sia dentro che fuori, personaggi che gli dicono che può divenire un altro. È già un altro. ...Ma non quello che lui vorrebbe e mai potrebbe.

Il precedente P.Fogagnolo è stato ucciso bruciandogli il cervello, pur lasciando le routine che servono per il nuovo personaggio ne mutua corpo e nome, per una finta vita transitoria da massone ‘comunista’ delirante. È un modo per ridicolizzarlo.

Finalmente rilasciato, dopo qualche anno di detenzione, tutti lo vedevano che delirava in permanenza. Si vantava di essere questo e quello, di aver conosciuto questo e quello, di essere amico di gente importante, secondo lui importante, in vari ambienti. Forniva credenziali... ...sempre fasulle. Ma, sul momento, la foga faceva sembrare tutto vero anche perché nessuno ha, in genere, il coraggio o la cattiveria umana di contraddire un pazzo furioso che si crede chissacchì mentre è chiaramente nessuno. Il pazzo convinto suscita in genere una tale pena che molti preferiscono fingere di seguire quello, pur incomprensibile, questo dica nei suoi deliri furiosi. È la già citata *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]].

Sia personaggi dentro che avvocati, tutti sotto il controllo della *Chai* [חַי], lo circuiscono... In effetti, quello affiancatogli dai CC-NATO che lo ha ‘iniziato’ era un po’ rozzo, un autoritario-paranoico, uno che gli dice scemenze del tipo: “Ti offriamo una possibilità di redenzione...”, che solo uno scemotto come lui non poteva non capire quello fosse uno dei CC transitato per la P2. No, ve ne sono altri... ...Gli viene detto che la soluzione è divenire un altro e che ciò si fa facilmente per mezzo dell’approdo al mondo esoterico-massonico. Basta raccontargli la storia di un piccolo, piccolissimo, gruppo, ma speciale, ed ecco che lui si esalta, se ne gasa. Abbocca. Il suo bisogno di riconoscimento ne fa un minchione manipolabile davvero da chiunque abbia voglia di contarla al prossimo. È tutto organizzato. Lui viene manipolato colla Cabala e dalla *Chai* [חַי].

Perché tutto questo? Solo un modo per, dopo averlo ammazzato, bruciandogli il cervello, o quel poco o nulla che ne restava, far vivere come una sua controfigura che lo sputtanava ulteriormente e mostrava a tutti il ‘valore’ degli infami delle Polizie Segrete Carabinieri. Essì, perché anche altri, sporchi, di Stato, hanno tutto l’interesse, o così credono nelle loro psicosi delinquenziali, agli pseudo-ricicli dei già internati da spedire poi negli ambienti più diversi come supposti informatori e provocatori. La rete pazzoido-delinquenziale degli Squadroni della Morte dei Carabinieri, delle Polizie Segrete CC, si estende a tutti gli ambienti vecchi e nuovi. Ciò obbedisce pure ad una illogica ‘logica’ burocratico-deteriore. Possono chiedere altre assunzioni ed altri fondi visto la massa di lestofanti, informatori e provocatori, devono gestire. Nuove opportunità di rubare per tutti. Le burocrazie devono giustificare la propria inutilità apparendo utili e proliferando creando nuovi problemi per giustificare tale proliferazione. Qui ne hanno uno, uno in più, che li ridicolizza pure.

Perché lui? Ah, no, non aveva nulla di speciale. A parte che proprio non reggeva neppure un po’ di detenzione. Il che, mescolato alla mitomania galoppante, né faceva veramente un perfetto superminchione, ideale per fare il bamba in costante eccitazione. Li conoscete quei tipi che, ogni volta che li incontrate, sbottano seducenti ed ascoltati in dei: “Compagni, amici, ...grandi novità! ...Maretta! ...Maretta! ...Ho appena saputo che... ...Ora ne vedremo delle belle...”? Balle. Ecco, dopo la ‘cura’ da parte della Chai [חַי] ne era venuto fuori un tipo del genere. Se ne usciva in continuazione con dei: “Grandi novità! Abbiamo deciso di prendere in mano i destino del mondo e di occupare il posto che ci spetta al vertice degli Illuminati!”, “No, no, non potevamo più tollerare lo strapotere di Carlo, per cui ci siamo messi in sonno nella sua loggia formando la confraternita dei...”, “Ho appena scritto ad Vasquez per informarlo che siamo ormai pronti per risvegliarci nella sua loggia e controllarla noi, come ci competete”, “Ho appena avuto una conversazione chiarificatrice coi Rothschild perché noi si

possa divenire loro rappresentanti presso la loggia più esclusiva della Corona", "Domani parto per Buenos Aires [o per Londra] dove ho una fitta agenda di incontri. Preparatevi che appena ritorno ci sarà da lavorare per tutti per stilare dei testi programmatici. ...Ne parliamo in dettaglio appena rientro!" Un'eruzione permanente di boiate deliranti! Il senso? Non c'è senso. O non serve darne spiegazioni. Lo abbiamo fatto.

Durante il trattamento da parte della Chai [חַי] lui se ne inebriava, pur tra le depressioni delle sue devastate condizioni mentali, avesse mai avuto una mente...

- "Sì, si, Paolo, è come dici. Hai proprio fatto bene ad accettare l'iniziazione che quel signore ti ha proposto. Anche questa tua confusione di cui mi parli è proprio uno dei segni che tu sei stato scelto... Ah, hai avuto delle visoni?! ...Interessante... ...Ecco l'iniziazione esoterica è possibile proprio perché vi sono dei segni esterni, superiori, ad altri livelli di questa nostra realtà limitata... ...Sì, vuol dire tu hai avuto accesso a livelli esoterico-esperienziali più alti."

E poi:

- "Guarda, Paolo, ...dato che mi dici che sei stato conquistato da quel signore che ti ha iniziato... anche se qui, in galera, devi restarci e non possiamo sapere quando saranno possibili misure alternative, in effetti può essere occasione per... Sai, anch'io mi ero posto su questa via, tempo fa... ...Sì, posso introdurti a nostri fratelli... ...Meglio, ti do i riferimenti, e tu trovi la vita. Sei una persona intelligente. Ti diamo certo le referenze per... No, non aspettarti alcun vantaggio immediato, anche se non si può mai sapere. ...Noi non siamo la massoneria di massa. Siamo quella vera, esoterica, l'iniziazione alla elevazione..."

Il nuovo P.Fogagnolo, ricreato dalla Cabala e dalla *Chai* [חַי] come condanna a morte permanente, come pazzo corrotto ammazzato tutti i giorni ed inviato tra altri pazzi corrotti come lui, era più alienato ed ossesso che mai. Vedeva la possibilità di gruppetti, di essere magari il mandatario locale di sette foreste. Gli vennero prospettati pseudo-esoterismi prendere-o-lasciare. Lui, ovviamente, se bevve tutto. Gli venne detto che ora era iniziato. Ora si sentiva di nuovo qualcuno. Beh, si creava tutto nella sua testa vuota e malata. Non aveva alcun potere. Non aveva i poteri. Ma si sentiva come un prete cui fosse stato detto che il tocco gli era stato dato da chi aveva toccato Pietro e Cristo. Tautologico che, in modo mediato, nel mondo, tutti abbiano toccato tutti. I poteri sono altra cosa. Anche le realtà parallele, topologicamente parallele, sono altra cosa.

Lui, più fuori di testa che mai, poteva ora lanciarsi, di nuovo, a supplicare credenziali, ora esoterico-massoniche, ad esibirle, a crearsi infine il suo gruppetto di fissati, di clienti che si era comprato, una sigla da tenere in piedi coi soldi, che naviga tra piccole congreghe esoterico-spiritiche, esoterico-spiritiche millantate. È nel suo. Se fa l'informatore dei CC, si finge lui grande generale, puparo, puparo di nulla. In sette supposto magico-esoteriche-satanico-cristiane, ma senza alcun potere, si sente al centro di tutto senza esserlo di nulla. Si convince. Convince altri che, per un po', lo seguono per curiosità od altri interessi, poi se ne vanno. Alla fine lui stesso, questo nuovo lui ricreato dalle forze della Cabala e della *Chai* [חַי], avvitato nella propria follia, sparisce, si dissolve.

Tanto, finché 'vive' questa seconda esistenza sotto lo stesso nome, ha la sua sigla, creata coi soldi di famiglia. Non essendo nulla lui, vive attraverso la sigla. Coi soldi può viaggiare, pubblicare, vantare relazioni e contatti, fingersi qualcosa e qualcuno senza essere niente e nessuno. Un po' gli stanno dietro per pena. Poi, quando si stufano, lo lasciano perdere. Lui è egualmente contento, almeno un po'. Ha la sua sigla. Le persone passano. Lui ha la sua sigla

fino a che nulla gli basta più. Altro non sa crearsi e sprofonda nelle depressione totale, assoluta, irreversibile, ...come programmato dalla *Chai* [חַי].

Eccolo che allora va a DP-Rifondazione. Quando DP-Rifondazione non c'è più va dagli altri partiti 'comunisti'. Eppoi nei cosiddetti Centri Sociali, tra cosiddetti anarco-comunisti, dove vanta: "Ai miei tempi...", "Io sì che ero in pratica il capo di tutto...". Sciorina liste di nomi, di 'fatti', fatti inventati come i nomi, ed offre il suo 'nuovo' comunismo esoterico. Nuovi nomi, etichette... ...Oh, si arriva agli Illuminati! Si fa guardingo. Abbassa la voce. Parla ispirato. Ora sciorina mille volte di più di quando combinava i nomi di qualche terrorista e di qualche mafiosetto. Ciò che diffonde puzza. Lo sanno, se lo dicono, anche quelli che sono come lui, che è un infame che ora fa il confidente ed il provocatore. Lo sapete come sono, ...come è la gentaglia: "Sì, ma io..." Qualunque degenere si considera meglio dell'altro degenere, degli altri degeneri, rivendicando, lui/lei, di non fare la tal cosa che invece l'altro/l'altra fa. "Sì, ma io la tal cosa non l'ho fatta, non la faccio." Nell'abiezione si ha l'ulteriore immoralità di 'salvarsi' 'trovandosi' altri peggio. Lo fa lui. Lo fanno con lui di fronte ai suoi deliri ed alla sua persona. C'è chi lo evita e chi, tanto meglio, finge di starlo a sentire e, magari, poi, sapendolo infame, gli vengono passate, fatte intuire, false informazioni. Del resto, alla fin fine, quale è la differenza tra un'informazione più o meno vera ed una falsa?! È tutto un gioco senza senso, pur costosissimo per il bilancio 'pubblico'.

Tanto, infine, non è che, a parte qualche fesso controllato egualmente per altra via dai CC, nessuno si dedichi a chissà cosa, e molte delle 'sovversioni' dei Centri Sociali sono 'sovversioni' volute dai CC, su cui il regime ci marcia, comprese la varie opposizioni a varie opere pubbliche che vengono usate per far lievitare i costi e dunque incrementare radicalmente profitti e bustarelle.

Eppoi, lui, come tanti simili, ha la faccia come il culo. Lo sanno tutti che poi va a riferire ai CC. Ma tanto che possono fargli? Lui si muove arrogante. Adocchia chi deve evitare. Sta attento quando rientra, quando esce, quando frequenta luoghi abituali. Si sente un grande agente segreto in operazione, ...anche se nessuno se lo piscia...

Appunto, non se lo piscia nessuno. Lobotomizzato, rimosso dalla Cabala e dalla *Chai* [חַי], ora quello che si agita, prima di sprofondare nella depressione assoluta ed irreversibile finale, è un pupazzetto di colore che si sputtana e si fa ridere, davanti e dietro, da solo. Eppoi, ha le sue attività 'massoniche', la ricerca di connessioni, di alleanze, di amicizie che ora supplica ora dissolve. Quando ha tempo, o per dovere, fa un salto tra i compagnuzzi. Poi sparisce per lunghi periodi. Per riemergere per raccontare entusiasta le novità della storia universale. Se ad uno piace fare il fantasma... Infine, sparisce e basta. Vaneggia tra i rimbombi del suo cranio vuoto ed, infine, del tutto putrescente.

...Pazzi e pazze si scatenano...

Ai folli devi far sentire l'odore del sangue, del sudicio, per vedere come reagiscano...

Appena si sa che Roby è stato preso, dalla Digos, 3 luglio 1981, i pazzi e le pazze si scatenano.

Franka si mette ad urlare in una crisi isterica mentre come un'ossessa si martella nella testa vuota: "Ed ora cosa dirà mia sorella?" Rikkio, euforico e livido, ha solo un'ossessione: "Cosa c'entro io con quello? ...Ed ora che cosa mi dirà mia madre Franka?"

- "Angela, cattive notizie. Roby è stato arrestato..."
- "Ah, Franka... Ottimo!"
- "Politica..."
- "Solo quello?!"

Rikko, un luogocomunaro cronico, alla notizia sbottò in un 'originale':
- "Bisogna che si cerchi un buon avvocato!"

Che genio! Di solito, sono migliori quelli da poco, e senza troppe pretese, perché costano meno e non vogliono sembrare brillanti. Per cui, non si lanciano in scemenze a spese dell'imputato.

E Franka, esaltata:
- "Rikkio, che capisce le cose, dice che Roby deve cercarsi un buon avvocato!"

Cacchio!!!

Torniamo alla sorella... Franka, già agitata, si agitò ancora di più. In particolare, quel "solo quello?!" della sorella Angela continuava a rimbalzarle ed a rombarle nelle testa vuota. Cominciò a telefonare come un'ossessa a Torino all'uno ed all'altra:
- "Ma perché l'hanno arrestato?"
- "Glielo ho già detto. È venuta la Digos."
- "Io non capisco nulla di queste cose..."
- "Se è venuta la Digos, politica..."
- "No, non è possibile, non è possibile!"
- "Che posso dirle..."
- "Non è che è qualcosa che ha a che fare con la mafia?"
- "Ha! Ha! Ha! ...Ma che dice?!"
- "Solo per politica?! E come faccio a dirlo a mia sorella? Che mi dice poi quella... Mi sgrida? Solo politica?!"
- "E per cosa potrebbero mai averlo arrestato?"
- "No! No! Deve esserci dell'altro..."
- "Ma si figuri..."
- "Magari si drogava... ...Sì, si drogava!"
- "Neppure fumava sigarette..."
- "Sono sicura. Ma lo sento. Di certo si drogava!"
- "Non fumava. Non beveva..."
- "Sì! Sì! Si drogava! Sono sicura! Me lo sento!"
- "Ma che sta dicendo... Se l'hanno arrestato per associazione sovversiva e quelle cose lì... Politica!"
- "No! No! Mia sorella mi ha già sgridata. Ora mi sgrida di nuovo! Io lo devo scoprire per cosa è stato arrestato. Si deve essere messo nei pasticci per qualcos'altro..."
- "Che dice?!"
- "Perché nessuno mi ha detto nulla! È tutta colpa vostra che non mi avete detto nulla. Sennò potevamo intervenire. Non mi avete detto nulla! Me lo sento... ...si drogava."
- "La smetta! Sta male... Si calmi!"
- "Ecco, si drogava e si è messo nei guai. Devo dire questo a mia sorella Angela. Deve proprio essere così!"

- “Boooh...”

- “Ditegli di confessare! Ditegli di confessare! Che confessi tutto così lo lasciano andare!”

- “Confessare cosa?”

- “Lui dice di essere un drogato e che non sapeva quello che faceva. Lo hanno detto anche alla radio che se uno non sa quello che fa...”

- “Perché dovrebbe mai ‘confessare’ ciò che non è. È astemio di tutto. Neppure è di quelli che occasionalmente sbevazzino.”

- “Ma che c’entra. Lo so io... ...ché poi mia sorella Angela mi sgrida...”

Con gli stessi argomenti ed espressioni, Franka parlava della cosa a Rikkio. Tra l’altro, anni prima, Franka era ossessa con Rikkio, che a volta andava in giro di notte, e lei si era fissata che si drogasse. Lo aveva detto a tutti. Era sicura, sicurissima. In realtà, Rikkio era ben più che drogato, era malato perso, a causa delle fantasie psicotiche di Franka cui si sottometteva infelice.

Rikkio poi si è drogato, davvero e di fisso, impasticcato. Anche allora, da studente, si drogò occasionalmente, ma solo come esperimento. Per conformismo. Rikkio era ed è di quelli che devono sentirsi in ordine col mondo facendo e dicendo quello che fanno e dicono tutti, ...almeno secondo la sua percezione notoriamente paranoico-ossessa. Ha cominciato a drogarsi fisso, di psicofarmaci, quando la moglie gli ha detto che era stufa, già pochi mesi dopo essere divenuta tale, non del matrimonio in sé. Ben le serviva uno coi soldi con cui andare in costose vacanze in giro per il mondo, e poi, cattolica, non ci pensava neanche per l’anticamera del cervello di separarsi o divorziare. Era solo stufa delle regole del matrimonio. Aveva voglia di altri cazzi e se li cuccò. Quando usciva per farsi chiavare dall’uno o dall’altro collega, dall’uno o dall’altro “amico di famiglia”, poi cominciò a frequentare giri e, con internet, siti di incontri casuali, Rikkio a casa si imbottiva di psicofarmaci. Siccome le crisi non è che finissero quando lei rientrava da quelle scopate in giro, Rikkio finì per assuefarsi agli psicofarmaci che assunse ed assume in dosi crescenti. Un drogato da porcherie da farmacia. Come la maggioranza dei drogati.

Dalla Questura chiaramente intercettavano le telefonate, quelle stronzate da fuori di testa di Franka. Per cui, dopo una settimana, o più, che Roby stava nelle celle dei sotterranei della Questura, del tutto tranquillo, e non aveva detto nulla, non aveva nulla da dire, ecco che uno di mezza età dell’ufficio intercettazioni decide di andare a vederlo. Si fa aprire la cella dalla guardia. Forse rozzo solo perché imbarazzato, lo apostrofa con un, da sbirro merdaiolo:

- “Roby, ma tu sei un drogato?”

Roby lo guarda come si trovasse di fronte ad uno in stato confusionale:

- “È una settimana che sono qui...”

L’unica cosa Roby avesse chiesto erano libri, che si era messo in borsa quando lo avevano prelevato. Non certo pastiglie o peggio.

Appunto, pure in Questura avevano capito che Franka vaneggiava. E, ovviamente, l’informazione venne subito raccolta dalle Polizie Segrete CC che su furiosi e delinquenti ci marciano e ci mangiano. Appena le Polizie Segrete CC individua dei pazzi furiosi, se li segnano. È la *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Trovano poi sempre il modo di usarli per le loro sporcaccionate demento-delinquenziali.

“Ma se quella, agitata all’inverosimile, vaneggia perché lui è così tranquillo ed equilibrato?”, si chiedevano. Non potevano capire che Roby, ormai pure un cabalista formato, formatissimo, con quella, non aveva nulla a che fare, checché loro ne potessero pensare.

Lasciamo stare le Questure, che alla fin fine fanno il loro mestiere... ...Per quello il loro mestiere possa essere. Come già abbiamo detto, quale è il senso della politica e delle burocrazie? Inventarsi problemi e creare uffici, anche enormi, anche con milioni di impiegati se riescono, che NON li risolvano. E già. Se crei un ufficio e poi questo risolve il problema per cui è stato in teoria creato, a che serve più tale ufficio?! Dunque, per essere più precisi, devono inventarsi problemi e creare uffici che li aggravino. Allora tutta la macchina burocratica si espande e potenzia. Loro sono prosperi e felici. Mentre altri pagano ed affondano... C'est la vie!

Poi, in quell'ambiente di schizofrenici, il parentume e dintorni, c'era l'altro livello, vi erano le altre personalità degli stessi soggetti. Prima si fingevano preoccupati. Eccoli poi estasiati. Infatti, allo stesso tempo, ovviamente sono tutti raggianti, quando Roby viene preso.

Non Angelo, Angeli Scaruffi, il padre, un santo rispetto a tutto coloro gli sguazzavano attorno e ne profittavano pur mentre ne sparlavano in continuazione sentendolo estraneo alle loro bassezze. Personalità di natura altruista e generosa, con un intima bontà ed onestà, pur del tutto non ingenuo e ben conscio di come fosse il mondo, stava lì, tra quel merdume, eppure ne era del tutto fuori, differente, differentissimo da tutto e da tutti. In modo non vistoso. Pure ingenuo su talune cose del caso, del "caso Roby". Ma sempre diverso, diversissimo, relativamente a quel merdume di parentume.

Nikla, Allakka, gli Sgarruffi, i Pata, i Pata-Rossi:
- "Finalmente l'abbiamo infognato! L'avevamo detto!"

Se dopo che Roby esce dal circuito penitenziario (tra carceri speciali e non speciali, e pure particolari), verso la fine dell'ottobre 1984, qualcuno di costoro casualmente lo incontra, sono tutti ridanciani e strafottenti, e lo apostrofano con sghignazzi di piacere e canzonatori per averlo secondo loro infognato.

Ovviamente vengono tutti contattati dalla Polizia Segreta CC:
- "Fateci avere altre informazioni! Fateci avere conferme che continua..."
In realtà, Roby era passato ora a tempo pieno agli studi cabalistici, alle attività süirituali della Chai [חַי]. Del resto, trai i compagnuzzi ed i post-compagnuzzi, vi erano ora solo profittatori. Prima potevano tirarsela, anche solo tra loro stessi. Ora erano lì. Merdume manifesto. Già Roby li aveva sempre tollerati proprio poco. Ora ne aveva disgusto. Anche se, poi, la gente è quella che è, un po' dappertutto, ora Roby era tutto preso dalle sue attività spirituali della Chai [חַי].

Roby non faceva prima e, tanto meno, 'continua' dopo. Prima salva alcune decine di ragazzotti e ragazzotte dal reclutamento terrorista. Dopo, a missione compiuta e pure in tempi del tutto cambiati, almeno rispetto a quelle cose lì, ha solo schifo, dopo avere conosciuto quella gentaglia dentro, degli 'eroi' ha visto dentro ed ora, se non altro ai processi, o all'università, od in biblioteche, o per strada (Torino è poi piccola!), incontra, talvolta strafottenti ed arroganti, come a compensare le infamie di cui gli stesi si sono variamente resi protagonisti. Ah, v'è qualche persona eccezionale pure lì, come in tutti gli ambienti, magari solo ingenua per salvare i subordinati. Costoro, pochissimi, e pure meno, si sono eclissati. Li speriamo finalmente felicissimi. Anche se, ai fini di questa nostra narrazione, sia ciò infine irrilevante.

Loro (parentume e connessi), inventando ancora., confermano [le loro balle precedenti e del momento] ed inventano altre disinformazioni fasulle.

In realtà, Roby si era concentrato sugli studi sufico-spiritual-cabalistici della *Chai* [חַי]. Aveva un tale disgusto per i compagnuzzi che forse ancora erano in circolazione, inclusi tutti i pentiti e dissociati che si riciclavano, ed i compagnuzzi permettevano si riciclassero... Roby li aveva conosciuti abbastanza, incluso, taluni, occasionalmente, quando facevano gli irriducibili, per poi passare alla dissociazione di massa. ...Quelle cose a comando... Il soldato resta un soldato. Segue ed esegue gli ordini, più o meno, e per quel comprende.

Le merde restano merde... Inutile sopravvalutare il prossimo! Soprattutto quando vi siano 'grandi' conversioni collettive. In realtà, è solo seguire le mode create dal potere. Le seguivano da irriducibili. Le seguivano da pentiti e da dissociati. ...A parte qualche genio, che magari provava solo vergogna e si sentiva corresponsabile della massa aveva di fatto contribuito ad infognare come capo. Forse ve n'era qualcuno. Chi può dirlo...

I compagnuzzi lo avevano sempre percepito. Come si chiama quella cosa, la *sindrome dell'identità/differenza antropologica*? Sì, proprio quella. Quella secondo cui i pidocchi si riconoscono subito tra di loro ed, allo stesso tempo, riconoscono subito chi a loro sia estraneo. I compagnuzzi avevano sempre sentito Roby come estraneo. Non necessariamente nemico. Ma differente da loro e pure da lui non sopportati. Ve lo abbiamo detto che erano questioni di cabala, non di affinità, quelle occasionali e temporanee frequentazioni pubbliche del Roby!

Ciò vale anche per gli altri pidocchi, oltre a quelli qui nominati con tanto di nomi e cognomi, a volte appena storpiati solo per libertà narrativa. Percepivano Roby come differente, altro rispetto a loro pidocchi. Anche la figlia Serena la percepivano come irriducibilmente differente e covavano contro la stessa lo stesso odio sordido. ...Sì, li percepivano entrambi come irriducibilmente differenti.

Tra di loro si riconoscevano subito, loro pidocchi, al di là di qualunque differenza o reciproco dissapore. Quel Roby, la figlia Serena, anche Angelo, li percepivano come nettamente differenti da loro, a livelli differenti, cui loro non avevano accesso e che procuravano loro un'invidia ossessa ed assoluta.

Disperazione di tutti costoro quando, a marzo 1990, Roby viene alla fine assolto da tutto. Dopo 9 anni di processi. Chiamano furiosi i loro contatti delle Polizie Segrete CC per esprimere tutto il loro disappunto. E poi si sentono tra di loro.
- "Quel Roby ci è sfuggito. L'ha fatta franca! Sì, l'ha fatta franca! Quel delinquente l'ha fatta franca! Dobbiamo trovare il modo di rovinarlo. Non possiamo permettere che... Ma che s'è messo in testa?! Perché non ha confessato?! Come possono averlo assolto? Non ci avevate garantito che..."

Crisi isteriche, urla, disperazioni, collassi, tracolli psicologici:
- "Ma come è possibile che ce l'abbia fatta sotto il naso..."

Lividi, depressi, acrimoniosi. Furiosi collassi.

Rikkio Sgarruffo reclutato dalla Polizia Segreta CC

Il pidocchio attende quel che non può non essere... ...Si rifiuta di dirsi la verità su sé stesso perché ha paura di soffrirne troppo, benché così facendo ne soffra ancor di più. L'infamia gli appare come l'ancora di salvezza ...che lo fa sprofondare sempre più!

Rikkio era quello che era. Infame e codardo, si fingeva coraggioso lanciandosi colla moto in competizioni domenicali su terreni accidentati, come a cercare la morte per convincersi di essere differente. Oppure, se lo sorpassavano coll'auto, si lanciava paranoico all'inseguimento folle del sorpassante standogli col muso contro il culo della macchina, finché quello non si stufasse, accostasse e lo facesse passare. Una pazzia totale. Da non crederci, se uno non lo avesse visto di persona. Un continuo impulso di morte che atterriva e silenziava Franka, pur 'felice' dato che lo vedeva infame ed infelice, perché pensava: "E poi mia sorella che mi dice se a Rikkio succede qualcosa? No, beh, se a fare queste follie si ammazza, magari l'Angelina è contenta, perché avere un figlio ingegnere... Chissà come mi dirà se poi fa davvero l'ingegnere... Ecco, mi sgrida, mi sgrida ancora la mia sorellina maestra! Se gli succede qualcosa, mi sgrida per sgridarmi. Se non gli succede nulla, e se diviene davvero ingegnere, mi sgrida perché sopravanza quel suo Paolo commercialista. Cosa devo fare?! Cosa devo fare?!" Infatti, poi, Rikkio aveva abbandonato questa sua passione mortifera per il motocross. Non che avesse abbandonato le sue pulsioni di morte. Le aveva solo trasferite altrove, estrinsecate altrimenti.

Rikkio aveva pure una passione del tutto abnorme, morbosa, per le armi. Al contrario di Roby che era andato qualche volta al poligono di tiro e si era detto che, tra botti e sozzume della polvere da sparo bruciata, era alla fin fine un grande schifo dilettarsi colle armi da fuoco. Meglio libri e studi cabalistici. Inoltre, Roby aveva una personalità mite e pacifica. Non Rikkio, aggressivo a sanguinario. Il sangue lo eccitava. Infatti dalle armi da fuoco, per lui troppo mediate, dunque troppo pacifiche, per la sua morbosità ossessa, era passato alle armi bianche. Voleva vedere il sangue, la sofferenza di chi colpiva. Non potendo 'operare' direttamente contro le persone, si era scatenato contro gli animali. Dato che anche lì vi erano problemi, aveva ripiegato sui quelli marittimi. Con fucile subacqueo e coltello, andava alla caccia di prede da colpire e sgozzare. Dato che anche lì non è che ci fosse abbondanza di prede, ed inoltre lui aveva la necessità morbosa di sgozzare colle sue mani, aveva scoperto che tra gli scogli era strapieno di polipi. Per ore, li afferrava, li rivoltava in modo che non potessero azzannarlo, e li sbatteva con violenza sullo scoglio fino a che non li sentisse afflosciarsi e morire tra le sue dita. Lo faceva con una tale ossessione e violenza, e per ore ed ore, per giunta producendo quantità tali di polipi morti che nessuno avrebbe mai mangiato, dunque anche senza neppure una qualche giustificazione minimamente razionale, a parte la sua psicopatia incurabile. La psicopatia di Rikkio, era del tutto evidente. Lo vedevate, dopo ore si massacro frenetico, tra cataste di polipi, col viso teso, grondante di sudore nevrotico e le labbra livide di rabbia. Sarebbe andato avanti all'infinito. Un sanguinario folle. Franka, che sentiva un tale psicopatico come suo, suo simile, ne era esalata e terrorizzata. Cercava di congelare i suoi polipi e distribuirli a possibili consumatori, come a dare una giustificazione alla follia di Rikkio. Erano decisamente in quantità eccessiva. Lui li ammazzava per follia, non per una qualche razionalità. E passando ore ed ore ad ammazzarli, e con gli occhi allucinati e furiosi, non v'era neppure una qualche giustificazione sportiva o simile. Infatti Rikkio passava proprio ore ed ore, in stato di trance, mentre faceva strage di tutti i polipi riusciva a scovare, afferrare e massacrare, uno ad uno, colle proprie mani. Una cosa da manicomio a vita. Fra pazze e pazzi, lui sembrava ovviamente normale. Più precisamente, se lo facevano sembrare tale. Era una difesa delle loro stesse follie. La solita *sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]].

Quando avevano preso Roby, Rikkio era stato sordidamente felice. Si era detto: “Ecco il primo sono ora io.” Roby non si era mai preoccupato di essere primo in nulla e rispetto a nessuno, neppure in quelle liturgie paranoiche che in molti ambienti esistono degli ordini a tavola. Roby li ignorava, nel senso che proprio neppure ci pensava, neppure concepiva potessero esistere dove ci fosse lui, che non si preoccupava di chi guardasse la porta o di come fosse la disposizione gerarchica o supposta tale. Roby preferiva sempre, in tutte le situazioni, le posizioni appartate, in disparte. Non si sentiva inferiore a nessuno, ovunque si trovasse come posizione del momento. È tutto così relativo... Uno può essere seduto nella posizione considerata di capotavola. Ma se guardandoti con aria superiore tu non abbassi gli occhi e ti senti pure tu superiore-superiore, o non inferiore a nessuno, chi è alla fin fine il superiore davvero? O, detta altrimenti, chi è l’inferiore davvero? Idem, *mutatis mutandis*, per qualunque posizione considerata simbolica. Che significa mai, poi, superiore od inferiore?! Alla fin fine, dipende da come tu ti senta. Gli altri lo percepiscono, alla fine, come tu ti senta. Anche non lo percepissero, farebbe lo stesso. Roby, pur schivo, non si sentiva inferiore a nessuno. Anche Angelo, pur diverso per molti aspetti ‘sovrastrutturali’ da Roby, ma simile nel ceppo di base, non si è mai sentito inferiore a nessuno. Rikkio, al contrario, da insicuro complessato, cercava sempre di assumere le posizioni di quello al comando, pur non cessando di sentirsi, nell’intimo, inferiore a tutti. Rikkio, come Franka, era ed è uno che ha immagini radiofonico-televisivo-cinematografiche della realtà: “Devo fare ciò perché sennò gli altri pensano...”, “Lo ho visto alla TV, al cinema lo ho ascoltato alla radio che...”, “Sì, devo comportarmi a questo modo perché, se non faccio così sembra che...”, “Gli altri fanno questo, allora lo dobbiamo fare anche noi...”

Roby, il cui padre Angelo era egualmente una persona umile ed informale, scoprì disgustato queste pazzie quando altri, Nikla e la madre Mina, ma anche gli Sborrini, e mille altri erano pazzi di e per queste cose. “No... Quel posto era mi mio padre. Ora è di...” “Questa è casa mia e...”, “Io sono il capo...”. “Io sono la capa...”...deliri continui di possessi immaginari di cose e ruoli senza senso. Atavismi eppur non meno follie. Uh, che pazzi che avevano la mente prigioniera di liturgie vuote, di simbologie d’accatto, ...non avevano altro..., mentre si predicavano, si conclamavano, grandi religiosi, sicuri innovativi e politico-progressisti, non si sa bene progressisti di cosa e per cosa. Erano e sono solo psicopatici manipolati mentre si illudevano di seguire chissà quali sogni o spiritualità ‘veri’, ‘differenti’, ‘migliori’, ‘grandi’. Solo pazzi, psicopatici incurabili.

Non avete mai sentito parlare degli Sborrini? Vale la pena di presentarveli. Lui, Paolo, sposa la maggiore degli Scatizzi. Per cui, alla fine, usavano lui, lo Sborrini, per farsi le parti per conto della Mina Scattozzi, quella incarognita permanente, quando altri della famiglia originaria scantonavano. Gli Sborrini erano una famiglia di umili origini. Contadini cattofascisti della Spezia, Con lo sviluppo militare della città, lui entra come operaio all’Arsenale Militare. Persa la guerra, ritornano catto, da cattofascisti a cattodemocristi, che era la cosa migliore per lavorare tranquilli, spesso a far nulla, in Arsenale. Quelli del PCI non erano ben visti, sebbene ve ne fossero in abbondanza tra il personale civile della Marina Militare. Essere catto-DC era comunque più sicuro. Di quelli famiglia e chiesa, in una casetta in un quartiere collinare poi divenuto operaio. Non la collina ricca e centrale che era da un’altra parte. Cagnolini obbedienti, il figlio maggiore fa il classico [è uno dei tanti ‘traumatizzati’ dal Caffazzo che aveva l’uccello più grosso del liceo – evidentemente andavano tutti a guardarglielo!] e poi una facoltà scientifica, la figlia minore le scuole medie superiori. Alla sorella, in realtà, piaceva cuccare e cuccava. Si sposa finite le scuole e, dal marito, lo pretende tre volte al giorno. Lui, dopo un po’, ha un ictus e ci resta. Invece lui, il primogenito, è l’ometto di casa. Deve essere responsabile. Non può deludere papà e mamma

che si sono ‘sacrificati’ per mandarlo al liceo e poi all’università. Lo Sborrini, proprio perché veniva da famiglia modesta (modesta, contadini fattisi operai, non povera) era cresciuto con quel senso di rivalsa che a volte ha chi esca da tali ambienti. Ma, anche lì, uno di quei sensi di rivalsa da castratello, di quelli che invidiano dunque non osano, non il vero competitivo che voglia primeggiare, ...primeggiare in qualcosa. È la funzione della Chiesa quando riesca... Ti castra perché poi tu non ti illuda troppo. A volte l’illusione può condurre a grandi imprese sebbene non vi sia mai nulla di meccanico, di automatico. È vero che, per una istituzione fondata sul dominio, sia meglio avere milioni di castrati che milioni di competitivi. Milioni di pecore le controlli con poca fatica. Milioni di aquile se ne vanno ciascuna chissà dove. ...Lasciamo qui. Il campo è complesso e può anche condurre ad un nulla circolare quando ci si rifiuti di invertasi delle arbitrarie assolutizzazioni. Dunque, dicevamo... Lui, finita l’università, si mette a fare il propagandista farmaceutico. Poco lavoro, ottimo guadagno ma, obiettivamente, un mestiere senza prospettive. Va bene per mettere su famiglia e poi andare al bar, al bar-parrocchia e -parrocchie. Spacciatori legali. Di quelli vanno dai medici ed offrono incentivi [bustarelle legalizzate] se prescrivono grandi quantità di droghe inutili e dannose al povero minchione che si sente male e vuole star peggio. Tutto regolare! Ovviamente, tali spacciatori legali guadagnano pure un mucchio di soldi e non rischiano nulla. Lo spacciatore legale non ha neppure bisogno di confessarsi. Gli è sufficiente una ‘sana’ schizofrenia. Vanno a scuola, a volte, ma restano ignoranti. Sono da pollaio. Macinano libroni per un esame. Finiti gli esami, se comprano qualche libro è per metterlo nello scaffale e lasciarvelo. Pensare fa male. Si riempiono le giornate in altro modo. Il giocherellone scopa le segretarie dei medici. Il castrato va in parrocchia od alle ACLI. L’etica è al fuori delle loro possibilità. È per altre categorie. Sebbene sia vero che anche l’etica sia un campo complesso che possa condurre ovunque, pure da nessuna parte. Ma no, questi da pollaio non hanno tali pretese. Una cosa è memorizzare libroni. Ma il pensiero complesso ed analitico resta al di fuori della loro portata. Se dai loro 100 chicchi di granoturco, li mangiano voraci. Me se offri loro cento portate differenti li disorienti e scappano. Basta il prete sorrida loro e si dicono che vada tutto bene. Schizofrenia assoluta! Spaccia. Guadagna un mucchio di soldi, per spacciare. No, anzi, loro corrompono. Chi spaccia è il medico. Del resto, un medico, che medico sarebbe che non prescrivesse pillolette a chi le pretenda, ed anche ai riottosi. Tutte le macchine di sterminio sono fondate su una rigida divisione del lavoro. Uno Sborrini si studia quattro balle ‘scientifiche’ (così pensa pure di fare un lavoro intelligente - piazzista sì, ma...) da propinare al medico faccia finta di volerle ascoltare e, poi, gli butta lì, come casualmente, qualche ‘inventivo’ gli arriverà se la casa farmaceutica realizzerà un buon fatturato nella zona. Il medico prescrive. Il farmacista vende. Più il paziente sta male, più la macchina delle droghe legali si espande. Una pilloletta che costi 1 centesimo, viene venduta ad un euro. Così tutte le parti della macchina della malattia di massa possono essere ben oliate e la macchina stessa possa continuare a funzionare ed espandersi. Svolta la sua ‘eroica’ funzione sociale, e rimediatone uno stipendio di tutto rispetto [che non significa rispettabile, sebbene alla fin fine il denaro non abbia odore], cosa fa uno Sborrini? Il collega si scopa le segretarie dei medici. Ma Dio ha gli occhi puntati proprio sullo Sborrini che deve dunque ben rigare diritto! Per cui, nel tempo libero, va in chiesa, nelle associazioni cattoliche, ed alle ACLI. È dunque un santo. San Borrini! Quando il primo degli Sborrini e la prima degli Scattozzi, Rita, si uniscono in matrimonio, dall’unione dei due vergini [non sappiamo, né ci interessa, se lui si fosse già sverginato con seghe od andando segretamente a mignotte durante il servizio militare, se ha fatto il servizio militare] nascono prima una figlia e poi almeno un figlio. La figlia era giustamente, crescendo, calda-calda-calda-caldissima, pur figlia di due già vergini. Quello che riescono ad infinocchiare, non sappiamo se pure a froceggiare, è il figlio Simone. Dopo lo scientifico, si avvia (non sappiano, né ci interessa, se dopo sbandamenti adolescenziali) sulla strada della carriera ecclesiastica. Siccome oramai i preti scarseggiano, uscito dal seminario

diviene presto parroco di Migliarina, il quartiere originario di quegli Scattozzi, dall'altra parte della città rispetto al quartiere degli Sborrini. Oramai lanciato nella carriera, nel 2010 diviene addirittura pluri-parroco a Tellaro, Pugliola e La Serra. Più in là, nel 2015, quando raccattano qualche altro pretonzolo, gli alleggeriscono il carico, sollevandolo dall'onere di Tellaro. Lo Sborrini, quando va a congressi ACLI, nazionale incluso, tace sulla figlia, del cui edonismo di vergogna, ma non manca mai di dire che è padre di un parroco. Cacchio, che onore! Speriamo gli abbiano pure dato una medaglia da esibire quando cammina per strada! Speriamo pure che il figlio parroco metta incinta qualche parrocchiana disponibile oppure, se ha altre inclinazioni, che froceggi con parrocchiani con cui si intenda. Angelo e Franka, e gli Sborrini con la Mina Scattozzi si era infilata loro in casa, si trovarono per qualche anno, pochi!, ad abitare nello stessi edificio. Angelo e Franka abitavano al pian terreno. Gli altri nell'attico. Quando la Nikla Scattozza portava la Serena alla Spezia minacciava la stessa di pestarla a sangue se prima non andava all'ultimo piano a salutare la Scattozza e gli Sborrini e, solo dopo, al primo a salutare gli altri. Immaginatevi. Una bimbetta deve prima andare all'ultimo piano e, solo dopo, scendere a primo a salutare gli altri! Perché, differentemente sia gli Scattozzi che gli Sborrini dell'ultimo piano se ne sarebbero mortalmente offesi! È chiaro che poi non sia stato difficile vendere questa bimbetta ad una setta cattolica, *I Ricostruttori*, che la tiene imprigionata da venti anni col suo 'consenso', mentre la sfrutta come architetta in cambio di un puro vitto ed alloggio. Erano invidiosi ed invidiose persi e perse che si fosse innamorata, ricambiata, di un ragazzo suo coetaneo!!! ...Ne vedremo i dettagli... Immaginatevi!!! ...Che sporcaccioni tali Scattozzi e tali Sborrini! "Cattocomunisti" [pure quello di "milionari rossi" - anche i paralleli di catto-fascisti, milionari o miliardari neri, *et similia*], quelli che mangiano con PCI-oraPD e servono il Vaticano [non che ci sia differenza, tanto lo Stato di burocrati ed oligarchie, entrambi predatori, delinque tranquillo!], è un concetto esistenziale e filosofico che si afferra, comprende, in tanti modi complessi. Uno è quello di avere conosciuto e ben esaminato tale gentaglia... Alla fine, si va oltre e si vede che basta dire 'pidocchio', o 'conformista', ed una sola parola-concetto racchiude già tutto! ...Solipsismo?! E che me ne frega!

Gentaglia, che quando si sentiva tra i loro, se le beveva tutte. Fu subito chiaro che Roby fosse nettamente differente. Si pensi che una volta la Nikla se ne andò in vacanza da sola in Jugoslavia. Una sua amica, LilliSerpone, una che seppur si fosse laureata in meno di quattro anni in legge, non capiva davvero un cacchio di nulla, e si atrofizzava ulteriormente la testa vuota con stupefacenti vari (infatti le era venuta la pelle di maiale e puzzava), le aveva detto che in Jugoslavia adoravano i dollari, per cui convenisse farne incetta andando lì. Lo sapete come funzionano queste cose. Se andavi con le lire, le cambiavi in dinari. Se ti procuravi dollari, a meno che uno non li avesse trovati per strada doveva convertire le lire in dollari e poi i dollari in dinari. Sapete dell'aggio, la percentuale di intermediazione e rischio [oscillazione cambi] che praticano le banche? Se per passare da una valuta all'altra ne usi una intermedia, i costi/perdite del cambio si raddoppiano. Non è che se uno andasse con le lire al cambio in Jugoslavia dessero meno che se che uno fosse andato coi dollari, fatti tutti i calcoli dei rapporti di cambio tra la valute in oggetto. Se però prima cambiavi le lire in dollari e poi i dollari in dinari chiaramente perdevi, rispetto a cambiare direttamente la prima valuta. Troppo difficile per una Scattozza! Appunto, la LilliSerpone non capiva un cacchio. Nikla idem. Solo che, quando la LilliSerpone le disse questa cosa, scattò subito quella che un genio contemporaneo chiama la *sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Tra uguali se le bevono e si sostengono sempre. Si credono pure reciprocamente. Tra malati... Appena la LilliSerpone disse questo alla Nikla, a quest'ultima brillarono gli occhi e corse a cambiare le lire intendeva portarsi in dollari. Perdita doppia per i costi del processo di cambio. C'è da dire che la LilliSerpone aveva

frequentato il classico e legge. Sì, anche quelli col classico e legge possono non capire un cacchio, perfino su cose proprio terra-terra. Essendo la LilliSerpone una scroccona, ed una spendona che scialacquava lo stipendio già prima di averlo riscosso, magari era andata in Jugoslavia a scrocco, come in effetti spesso faceva. Quanto a Nikla, a parte che non capisca un cacchio ed agisca sempre ed essenzialmente sulla base di istinti isterico-ossesso-compulsivi, c'è pure da dire, a suo aggravio, che aveva frequentato ragioneria e poi un po' di economia-e-commercio, per cui avrebbe dovuto avere almeno quei rudimenti quelle cose. No, è come se uno, oggi, andando in Cina cambiasse prima gli euro in dollari e poi i dollari in RMB cinesi. Appunto, capiscono poco o nulla. Quel che pensano di aver capito lo hanno capito male. Ed agiscono sulla base di istinti malati. Tra l'altro, come tutta la gente che butti via i soldi propri ed altrui, ne butta pure via più del necessario. Lo fa anche in questi modi.

Felice il Rikkio, quando avevano preso Roby. Ma s'era ben presto, pressoché subito, depresso, depresso di un'invidia sordida: "Ma come quello non s'è infamato, non s'è distrutto, auto-distrutto. ...Oh, io che mi credevo... Ma come? Sembra allegro... Non gliene frega nulla... Ma allora... Tutti gli altri, appena presi... E lui che fa, invece?!" Un'invidia sordida montava dentro Rikkio... Sul momento s'era esaltato. Poi aveva sentito un tonfo, di lui merdacchia floscia che s'abbatteva e schizzava. Infine, s'era sentito sprofondare nel panico.

Rikkio i CC lo avevano contattato prima ancora che Roby fosse preso. C'era di mezzo, in un modo o nell'altro, la sorella di Franka, Angela.

Franka aveva prima mandato a puttane la tesi di laurea di Rikkio. Eterodiretta dalla sorella Angela, lo ossessionava. Gli stava sempre addosso. Era invidiosa pure di lui perché si sentiva come la sorella la sgridasse pure per lui. Rikkio era divenuto geometra. Che cosa si era sognato, di voler divenire pure ingegnere?! Il figlio minore di Angela era restato geometra e s'era messo a fare il commerciante pieno di debiti. Per cui Franka si sentiva sgridata da ogni cenno di Angela, sgridata perché invece Rikkio stesse divenendo ingegnere. Lui, Rikkio, si lasciava sodomizzare in permanenza da tale folle Franka. Quando la tesi era pressoché finita, il professore della stessa gli aveva fatto notare che aveva sbagliato i conti. Per dargli il massimo dei voti, il professore della tesi, "il relatore", voleva che li rifacesse. Lui, ossessionato da Franka, disperato, aveva detto che era lo stesso, per cui aveva consegnato la tesi coi conti errati e dunque non perfetta. Nonostante ciò, il profe lo aveva assunto come suo collaboratore, nel suo studio privato. Poco dopo gli aveva proposto di intestarsi una società, una società tra lui Rikkio e la moglie del professore, una di quelle cose di copertura che usano i dipendenti pubblici per entrare in affari indirettamente, dato che non potrebbero, o dovrebbero chiedere autorizzazioni, dunque crearsi complicazioni, data la loro natura di funzionari statali. In pratica, Rikkio sarebbe divenuto socio, nel settore costruzioni, del suo professore di laurea. Lui aveva detto di sì. Arrivato a casa, Franka era esplosa:

- "Ed ora cosa dirà mia sorella?! Tu pensi solo a te. Ecco ti metti in affari e fai i soldi. Ma che cosa dirà mia sorella? Quella mi mangia la faccia che tu abbia successo e faccia i soldi! No, non puoi!!! Devi dire che non ne fai nulla. Ti devi tirare indietro."

- "Ma io ho già detto di sì..."

- "" Che cosa dirà mia sorella. No, non puoi... Devi dire di no, che non ne fai nulla!"

- "...Va bene..."

Rikkio era andato dal professore e si era fatto una parte di merda:

- "Mi scusi ma ne ho parlato in famiglia e mi hanno detto di non farlo..."

Immaginatevi...

Ovviamente, il professore, che doveva essere uno che ben conosceva il mondo, non ci aveva pensato due volte. Di fronte a tal figuro, ad un tale Rikkio, lo aveva licenziato. Beh,con linguaggio professorale gli aveva detto un soave: “Si renderà conto delle implicazioni”. Nel caso non avesse ben capito, la segretaria gli aveva subito liquidato le sue [sue del Rikkio] competenze. Lui si era ridotto a fare occasionali supplenze in scuole medie inferiori. Lui era nella merda. Franka era felice che sua sorella non fosse delusa che qualcuno, al di fuori dei suoi figli [Paolo, frocio di natura e commercialista per imposizione materna, e Pierluigi, commerciante sprecone, mitomane e megalomane, e pieno di debiti], potesse mai avere un qualche successo e che, dunque, non la sgridasse o la sgridasse di meno.

Dopo avere vivacchiato per qualche tempo di occasionali supplenze scolastiche, disperato, davvero disperato nero, in totale depressione, Rikkio si era infine rivolto a Ennio Orsoni (che aveva sposato Ester Pata, dunque uno zio), geometra che aveva sempre lavorato in grandi opere pubbliche (gallerie, ponti, superstrade ed autostrade). Costui gli aveva procurato un lavoro come ingegnere nella azienda o rete di aziende per cui lavorava. Lo avevano assunto a Milano. Eravamo nel 1980-1981.

Angela, subito avvisata da Franka e pure dall’altra sorella Ester la moglie di Ennio Orsoni, era di nuovo rosa dall’invidia che Rikkio potesse davvero fare l’ingegnere e dunque fare ombra al proprio figlio Paolo, commercialista a Cremona. Per cui, Angela, oltre alle consuete sceneggiate con Franka, la sgridava in mille modi!, aveva allertato la Polizia Segreta dei CC (gli Squadroni della Morte dei Carabinieri).

Angela, viscida e fuori di testa, aveva un linguaggio comune a quello dei pazzoido-delinquenti delle Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri. Inoltre, essendo già in contatto, non potevano non darle corda ed attivarsi alle sue segnalazioni:

- “Comandante, mi sono sentita in dovere di venire di nuovo...”
- “Oh, cara signora Angela... Siamo sempre felici di vederla. Ci dica... È sempre per quel Roby?”
- “Sì e no...”
- “Che cosa è successo?”
- “Il fratello è stato assunto come ingegnere, a Milano...”
- “Ah, interessante. E ciò ha qualche inconveniente?”
- “Non so. Pensavo che vi potesse interessare...”
- “In termini generali, ci interessa tutto... ...Non capiamo se ce lo dice perché vi sia qualche pericolo specifico... ...cose di nostra pertinenza... È anche lui coinvolto in...”
- “Non saprei. Franka è sempre un po’ ermetica su di lui. Tuttavia non posso escluderlo...”
- “Non può escluderlo oppure c’è davvero qualcosa?”
- “Potrebbe anche esserci qualcosa. Non capisco perché non si accontentasse di supplenze e si sia messo a fare l'ingegnere. Poi a Milano... ...con tutto quello che succede a Milano! Che non abbia qualche ragione nascosta. Come lo chiamano?! ...Infiltrarsi... Ecco, magari si infiltra e poi chissà che cosa uno può combinare. Non si sa mai, di questi tempi... Pensavo che vi interessasse. Oppure che può darvi delle indicazioni sull’altro, sul Roby che deve essere di sicuro il capo del terrore. Sa sempre tutto. Siamo tutti sicuri che... ...Magari attraverso Rikkio arrivate a Roby...”
- “...Potrebbe essere un’idea...”

La Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri aveva fatto mobbizzare Rikko su luogo di lavoro e, poi, lo aveva reclutato. Gli Squadroni della Morte dei Carabinieri sia di Torino, che di Genova, che di Milano, lo avevano contattato in vario modo. Non è che i

Carabinieri abbiano grande fantasia. Per cui, ogni volta che lo avevano contattato, avevano usato il repertorio standard. Minchioni che parlano con minchioni. Uno serio e con moralità li manderebbe affanculo appena si presentano. Ma Rikkio era un minchione che tra minchioni si trovava tra i suoi. Un altro, un umano, li avrebbe magari mandati affanculo appena si fossero presentati. Ma lì, tra pidocchi...

- "Lei era ufficiale di Marina, durante il servizio militare..."
- "Come ingegnere era una cosa automatica..."
- "La patria ha bisogno di lei..."
- "Se posso..."
- "Ci occorre il suo aiuto per Roby..."
- "In realtà, non è che io mi occupi di quello lui faccia..."
- "Non importa. Ci occorre che lei ci dica... L'importante è che ci confermi che fa politica..."
- "Non posso saperlo, in realtà, con precisione."
- "Non fa nulla... Ogni volta che lo incontra, lei poi ci chiama e ci dice che lui fa politica..."
- "E come faccio?"
- "Quando lo incontra, lei gli chiede coma vada la politica e poi ci riporta quello che lui ha detto..."
- "Ah, se è solo questo..."
- "Guardi è importante perché abbiamo una operazione importante su Roby..."
- "In questo caso, sarà mio dovere..."

Rikkio s'era detto che lui era furbo. Che aveva fatto finta, con quelli, di essere come refrattario, ...quasi..., mentre ora li avrebbe agevolati al massimo pur senza farlo vedere neppure a loro. Era così evidente che erano lì per qualche operazioni sporca per fottere Roby. "Io, Rikkio, sono più furbo e li uso, ora. ...Io sì che sono proprio astuto all'estremo..." L'invidia più sordida aveva sempre covato dentro Rikkio.

Quando casualmente si incocciavano, con Roby, Rikkio si esibiva in dei maniacal-sarcastici:

- "Come va la politica?"

Lo Roby lo guardava sgomento pensando: "Ma sei così minchione che non ti sei mai accorto che sono un sacerdote della *Chai* [חַי]?! Oh, scemo, ma di che politica parli?!"

Roby lo aveva subito capito che Rikkio era stato formalmente reclutato per le sporcaccionate della Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri. Alla demenza e delinquenza sue, innate, aveva chiaramente aggiunto demenze e delinquenze di fonte esterna, di potere, dello Stato, degli Squadroni della Morte CC-NATO.

Poi Rikkio si telefonava con Fausto Sgarruffo, dato che avevano in comune un linguaggio maniacale fatto di frasette stereotipate dove ognuno pensava di aver capito l'altro ma, in realtà, non sapevano che cosa si fossero detti, se non che sentivano di essere entrambi pupazzetti di logge massoniche delle Polizie Segrete CC, o direttamente pupazzetti delle Polizie Segrete CC, che li manovravano per pazzie e delinquere di Stato. E, subito, telefonava agli Squadroni della Morte dei Carabinieri lo avevano attivato:

- "Ho visto Roby..."
- "Oh, bene! E che ha scoperto."
- "Non saprei..."
- "Ma che cosa ha detto?"
- "Nulla."

- "Ah, ottimo. Allora posso scrivere che è di sicuro coinvolto..."
- "Non saprei..."
- "Guardi signor Rikkio... In queste cose ci sono delle regole... Se uno si sbottona vuol dire che è coinvolto. ...Se uno non dice nulla, significa che è uno ancora più importante perché fa finta di non entrarci nulla... ...Noi abbiamo esperienza di queste cose... Abbiamo bisogno della sua cooperazione. È una grande operazione di Stato e NATO... Per cui, posso scrivere che abbiamo informazione da fonte sicurissima che Roby è coinvolto?"
- "Se è così..."
- "Ci è essenziale la sua cooperazione, il suo aiuto. ...Anche di altri... Dunque lei conferma."
- "Oh, certo! Se è così, è sicuro che è coinvoltissimo!"

...Schizofrenie... ...Sporcaccionate... ...Delinquere...

Rikkio e Fausto Sgarruffo erano veramente due psicopatici complessati e sterotipati allo stesso livello, pur con quella differenza d'età di 35 anni che mostrava come certe classi di pidocchi siano permanenze storiche. Esemplare, quella volta che di ritrovarono all'ospedale della Spezia dove Angelo Scaruffi era stato ricoverato per uno sciocchezza. Roby lo era andato a trovare per andarlo a trovare. Loro due per esibirsi.

Metà anni '80. Roby si mise lì, all'ospedale della Spezia, a scherzare con lui, con lui Angelo. Se vai a trovare uno ricoverato... In realtà, non si sapeva perché fosse ricoverato. Erano quelle cose, quelle situazioni, per cui l'ospedale è coi letti vuoti, il medico mette agitazione al paziente che non ha nulla e lo fa ricoverare 'per esami'. Angelo se ne stava lì, con aria stoica, a fare il ricoverato.

Rikkio e Fausto Sgarruffo, i due folli furiosi, si erano subito trovati d'accordo per esibirsi. Cominciarono con l'interrogare ossessivamente Angelo:
- "Ma che cosa hai con precisione?"
- "Non lo so..."
- "Magari è una cosa grave!"
- "Non posso saperlo..."
- "Ma non ti hanno detto nulla?!"
- "Se non mi dicono, che ne posso sapere..."
- "Ora ce ne occupiamo noi!"

Guardarono Roby (che li osservava gelido ed ostentando indifferenza ai loro deliri) con irrisione, cioè coi loro tipici sorrisi malati. Poi, con aria tronfia ed arrogante, Rikkio e Fausto Sgarruffo cominciarono a solcare i corridoi vuoti per 'parlare con qualcuno', il medico, che chiaramente non era lì. Non vi era nessuno. Ma loro insistevano. Fermavano... ...avranno forse fermato qualche infermiera... Forse neppure loro. Se proprio le avranno trovate... ...forse in qualche altra ala od edificio del grande ospedale. Neppure erano loro particolarmente numerose. Dove era Angelo, non vi era proprio nessuno. Appunto, quando hanno gli ospedali vuoti, vanno alla caccia di polli... Era un periodo di morta, per cui o se ne stavano a casa e se ne rimanevano a far nulla in qualche angolo tranquillo del grande ospedale. Oltre ad Angelo, non v'era nessuno in quell'area dell'ospedale. Occorreva un ricoverato per tenere aperto quel reparto.

Dopo qualche mezz'ora passata a rastrellare l'ospedale tornarono delusi. Ancora più furiosi per non avere trovato nessuno, cioè di non aver trovato alcun medico potesse o volesse loro

dire qualcosa, si scatenarono nuovamente con Angelo. Guardandolo in cagnesco, Rikkio lo apostrofava mentre Fausto sosteneva il verbo del cretinotto ed assentiva ad esso:

- "Ma allora, se hai qualcosa di grave..."
- "Come posso saperlo..."
- "Può essere che hai qualcosa di grave... Tu come ti senti..."
- "Sono qui che aspetto l'esito degli esami..."
- "Ma se hai qualcosa di grave, è meglio muoversi subito."
- "Non lo posso sapere se ho qualcosa, né che sia..."
- "Io posso allertare il mio amico Giulio dell'ospedale di Genova ed in poche ore possiamo trasferirti d'urgenza là!"
- "Non mi sembra il caso..."
- "Come, non ti sembra il caso! Se hai qualcosa di grave è meglio darsi da fare subito. Cosa ti hanno detto con precisione?!"
- "Che devono avermi detto? Se stanno facendo gli esami..."
- "Io posso chiamarlo ora, allertarlo e ti facciamo subito trasferire a Genova. Se sono cose gravi è negli intervenire subito."
- "Ma non è meglio aspettare..."
- "Ma che aspettare! Se sono cose gravi... Tu come ti senti? Dimmi che va bene, e lo chiamo subito e si parte!"

Rikkio, con Fausto che lo guardava ed annuiva in cagnesco sostegno, sembrava furioso di iniziare subito una grande operazione per mostrare sue connessioni ed una sua qualche potenza. Angelo ribadiva che, non sapendosi di che si trattasse, la cosa migliore era aspettare. Erano entrambi troppo scemi e malati per capire che, se tengono uno "per esami" in un ospedale vuoto, è proprio solo come scusa per tenerlo aperto.

La visita, piuttosto originale per Rikkio e Fausto che bramavano solo di impadronirsi della vita di Angelo per loro patologie, si concluse visto che ormai era trascorso un po' di tempo. Anche se nessuno si era presentato a premere, gli ospedali hanno i loro orari.

Dopo pochi giorni, Angelo venne dimesso. Non aveva nulla. Naturalmente lo imbottirono egualmente di medicine. Quando lui e Franka andavano in farmacia, ne uscivano con sacchettoni stile supermercato stracolmi di medicinali. "Tanto sono gratis", si dicevano e dicevano.

Rikkio, un po' come tutta questa fogna di gentaglia, navigava tra le sue paranoie e tra le sue differenti personalità, dal finto preoccupato, all'indifferente, al raggiante per disgrazie o supposte disgrazie altrui. Non solo Rikkio si dibatteva tra "Cosa pensano di me?", "Cosa si aspettano da me?" "Ed ora Franka e gli altri che cosa mi diranno, mi criticheranno, su cosa, come posso fare per non esserlo?". Pure gli altri, *mutatis mutandis*, si dibattevano in pressoché identiche ossessioni schizo-paranoiche circolar-frattali.

E si montavano reciprocamente. Nikla, Franka, Angela etc. contattavano Rikkio, contattavano Fausto-Maurizio, o ne erano contattati, e, dopo i convenevoli da teleromanzo, se le contavano e deliravano sullo stesso tema, Roby, su cui erano tutti stati contattati e indirizzati dagli Squadroni della Morte dei Carabinieri. Se le contavano, l'uno, l'una, l'altro, l'altra. Infine, in realtà un po' tutti, se le riferivano, direttamente od indirettamente, agli stessi Squadroni della Morte dei Carabinieri. Da loro, "dallo Stato", tutto aveva origine. A loro, "dallo Stato", tutto ritornava elaborato, frattalizzato e riformato, con "prove sicurissime che...". Che cosa? Quello che volevano. Quel che avevano montato in origine. Usciva tutto

come voce, come suggerimento, dai CC. Ritornava tutto ai CC come confidenza e diveniva, dunque, verbale da fonte confidenziale che gonfiava il fascicolo- ed i fascicoli-Roby. ‘Lavorano’ così. Non pensiate facciano chissà cosa. No, non è come al cinema, o come sembra sia al cinema guardando il messaggio subliminale mandato dal filmetto. È tutto più banale. ‘Lavorano’ davvero a questo modo.

In questo periodo [2015-16] c’è la ‘moda’-ISIS. Prendi 10’000 buzzurri. Dai loro uno stipendio. Li riempi di armi, veicoli, soldi, coperture. Poi chiami 10 professori e 10 giornalisti a libro paga e fai loro scrivere “la sociologia dell’ISIS”. Questi se ne dovranno ben inventare di cotte e di crude. Con quello che sono pagati! Le sofisticate e suadenti balle inventate da questi 20, le fai ripetere, magari pure rielaborare, da 200’000 altri professori e giornalisti. Oh, cacchio, ne escono inevitabilmente “profonde radici culturali, storiche, linguistiche, comportamentali, etiche” dell’XYZ. Mannò, sono solo 10’000 buzzurri, cui hai dato stipendi, armi, veicoli, soldi, coperture. Li usi. Un bel giorno li liquidi e/o li trasformi in altro ed in altri luoghi [ora che sto scrivendo, gli inglesi stanno trasferendo l’ISIS dalla Siria e dall’Iraq alla Libia, specificatamente a Sirte – in parte sono gli stessi mercenari, in parte li combinano a reclutamenti locali]. Poi chiamano gli stessi, od altri, 10 professori e 10 giornalisti a fai divenire storia, “la Storia”, quei 10’000 buzzurri assunti, usati e liquidati.

Ve lo ricordate il 7/07/2005 a Londra? Quel giorno c’era un’esercitazione “antiterrorismo” nel centro di Londra. All’intero dell’esercitazione c’era un’operazione speciale dell’MI5. Ovviamente erano tutti e solo loro: poliziotti, militari ed MI5 ed area. Solo che a quelli, o parte di coloro, che facevano “i terroristi”, nell’esercitazione, furono dotati di zainetti con esplosivo vero. Esplosivo e detonatore con telecomando a distanza. Ad in certo, punto, l’MI5 li fa dunque saltare per aria davvero e con esplosivo vero, grazie al telecomando a distanza. Ovviamente, quelli fatti saltare per aria davvero erano tutti islamici, pur al soldo del MI5. Dopo che fanno? Chiamano professori e giornalisti di area MI5-MI6, ed altri, ed ordinano loro di fare la sociologia di quelli sono stati fatti saltare per aria. Ma sei stato tu, tu “Stato”-Corona-etc, che li hai scelti per la brutta fine e fatti saltare per aria. Vedete, è facile far sembrare vero quello che è invece fabbricato dal potere. Terrorismo, o meno, funziona tutto così. Si inventano e fabbricano ciò di cui necessitino.

Lo ripetiamo. Sono cose così malate e delinquenziali, e di una tale banalità allo stesso tempo, che sono del tutto incredibili, incredibili per il malato medio, che dunque, proprio perché malato medio, accetta solo quello vogliono accetti come ovvio, pur senza senso. Le persecuzioni, spesso senza neppure un motivo (anche lo avessero mai sarebbero egualmente cose da governanti, sbirri e militari malati e delinquenti), se non che creati degli uffici devono poi procurarsi del lavoro, dunque montare delle persecuzioni, se sono uffici-persecuzioni, sono montate in un modo, come dire?, autosufficiente. Cioè, l’ufficio-persecuzioni della Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri si crea le ‘prove’ di cui ha bisogno. Lo fanno anche per le stragi. Le fanno fare loro. Poi mandano l’ufficiale di Polizia Segreta, che per legge e regolamenti, può dare ordini a militari e sbirri ‘normali’ ed a magistrati a dire: “Abbiamo informazioni sicurissime che sono stati quelli!”, oppure: “Sappiamo da fonti certe che i responsabili vanno cercati in quella direzione, lì particolarmente...”. Anche per le *Grandi Purghe*, idem per le piccole, fanno allo stesso modo: “Abbiamo informazioni sicurissime che quelli...”, e giù lista dei nomi, ...10, 100, 1’000. Poi non hanno tempo né testa per stare dietro a tutto, ma intanto li hanno rovinati. Se poi qualcuno lo devono rovinare di più, allora aprono operazioni *ad personam*.

I dossier contro il bersaglio li montano così... Lo ripetiamo. ...Lo ripetiamo per noi, noi che scriviamo. Non abbiamo illusioni, né ci interessa averne, su qualche poveretto che dovesse mai scorrere queste pagine.

Come li montano?

= Contattano persone considerate in qualche modo prossime al bersaglio.

= Dicono loro che sospettano che il bersaglio... Inventano qualche balla. ...Più confusa è, meglio è tra malati e teppa quali sono loro e coloro che con loro cooperano, od anche solo li ascoltino...

= Prima dicono ai contattati, in particolare a quelli che sembra cooperino, che hanno bisogno di sapere...

...È solo il primo passo... ...Una finzione...

= Poi vengono al dunque e dicono ai contattati, in particolare a quelli cooperano, che loro Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri sono sicuri che... Per cui dicono ai contattati, in particolare a quelli cooperano, che hanno bisogno che loro confermino... ...Che, se anche solo sono buoni sudditi, devono, devono assolutamente, confermare. ...Sennò divengono loro sospetti di collusione col 'sospettato', col bersaglio. Eventualmente chiedono ai contattati, in particolare a quelli cooperino con più solerzia, di andare in giro (per esempio dove il bersaglio abita od abitava, lavora od ha lavorato, in luoghi frequenta od ha frequentato) a diffondere calunnie di cui hanno bisogno per montare un caso, sì che poi qualcuno di coloro le hanno ascoltate le riferisca a loro o ad altri uffici e disservizi,

Il meccanismo si inceppa, ed a volte incontra ostacoli insormontabili, se coloro, prossimi al bersaglio, che sono stati contattati dalla Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri non sono malati di mente e delinquenti per cui non cooperano con la Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri in quello questi chiedono. Per esempio, se familiari non cooperano può anche bloccarsi tutto o molto. Ho esaminato casi. Non è una supposizione. A volte, succede. È successo.

Se, invece, pur dietro una facciata, del tutto falsa, di normalità e di perbenismo, familiari ed altri prossimi, sono dei pidocchi medi, che dunque da 'buoni' malati di mente e delinquenti, cooperano con la Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri, ecco che...

= ...Sia le conferme sollecitate dalla Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri, che le calunnie le stesse hanno chiesto di diffondere, ritornano alla stessa, direttamente od indirettamente, sotto la forma di rapporti che formalizzano le calunnie le stesse di cui questa [la Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri] necessita per montare, estendere, allargare, intensificare la persecuzione da iniziare o già iniziata.

= Sono tutti pezzi di carta che servono a formare un dossier che serve o ad iniziare la persecuzione oppure, se già iniziata, ad estenderla a livello NATO, dunque in tutto il mondo, ed/od a cambiarne le caratteristiche come per esempio intensificarla in vario modo.

Ecco che quello di cui le Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri avevano bisogno per fini del tutto demenziali e delinquenziali loro è stato creato, da loro stesse, grazie alla cooperazione del pidocchio medio, in apparenza del tutto normale e perbenista, in realtà un malato di mente e delinquente, dunque disposto a prestarsi a simili giochi cui solo soggetti senza alcuna moralità, pazzoidi e di indole delinquenziale potrebbero lasciarsi associare.

Rikkio, come gli altri (Nikla, Franka, Angela, Fausto, Maurizio etc), il vero crollo lo avrà nella primavera 1990 quando tutti si telefoneranno che Roby era stato assolto.

Rikkio lo aveva chiamato Nikla (allertata dall'Allakka, informata direttamente dagli Squadroni della Morte dei Carabinieri), allarmatissima, piangendo isterica:

- “Pessime notizie! Pessime notizie! Roby l’ha fatta franca!”
- “Come?!”
- “Sì, l’hanno assolto. Ora devono pure reintegralo sul lavoro...”
- “Ma come è stato possibile?! Che disgrazia! Bisogna fare qualcosa! Bisogna fare qualcosa!”

Telefonate dello stesso tono, nella sostanza, Nikla-Franka e con altri.

Rikkio chiamerà subito, furioso, gli Squadroni della Morte dei Carabinieri:
- “Ma come, ci avevate garantito che... Com’è che ora ne esce pulito da tutta quella storia.”
- “Non importa. Ci occorre che lei ci confermi...”
- “È da anni che non ci considera più... ...Non lo ho più incontrato...”
- “Non importa. Questo Roby è sospetto, estremamente sospetto... Per cui lei ci conferma che...”
- “Sì! Certo! Certo! Roby deve essere rovinato. Confermo! Confermo quello che volete, ma siete voi che dovete rovinarlo per sempre!”

Idem faranno gli altri.

Ecco che gli Squadroni della Morte dei Carabinieri contatteranno subito la Direzione Regionale Piemonte e la Direzione Generale INPS per organizzare, con copertura di tutti i sindacati, un ossessivo mobbing sul luogo di lavoro. “È una questione di Stato. ...Tranquilli! Siete coperti ai massimi livelli...”
Tutti sanno. Ma non ne possono parlare. Chi sa, sa. Mi sa che non se ne può parlare, sa che non se ne può parlare. Devono fare. E nessuno può permettersi di interferire. Il pidocchio medio è addestrato. Oltre che eccitato dal pogrom. Puoi attaccare uno pur sentendoti coperto. È nella natura del pidocchio, del conformista, adorare tali situazioni, eccitarsene allo spasmo.

L’INPS è piena di corrotti codardi, dunque ansiosi di coperture. Le Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri trovarono decine di gentaglia, e pure del tutto squilibrata, che cooperò variamente. Sindacalisti. Pseudo-sindacalisti. Che fossero della triplice, o dell’RDB, o che ora siano divenuti M5S, od anche di sponde opposte, non fa differenza. Era ed è lo stesso merdume. Come è quella cosa? Ah, la solita *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. La realtà non è quella che vedi, o quella che sia, ma quella che ti sia stata detta detta da uno od una che senti a te prossimo. ...Prossimo nel senso della *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Tra malati con simili sindromi si credono. Tra delinquenti con simili propensioni si credono. Tra pidocchi e conformisti, si credono reciprocamente.
Andavano da Roby: “Tu dici questo perché ti stai mascherando. Me lo ha detto Fiorella Allacca, pure la Nicla Scatizzi, che ti stai mascherando e che tu sei, in realtà, il capo del nuovo terrore. Per cui, qualunque cosa tu dica e faccia, tu sei comunque, sì devi esserlo! ...a noi lo hanno detto!, pur contro ogni evidenza, il capo del nuovo terrore oltre che del vecchio! Sì, sì, me lo ha detto la Fiorella Allacca! Me lo ha detto la Nicla Scatizzi! Me lo ha detto la Rosaria Bertoletti!” No, no, non sto esagerando. Vi sto dicendo pure meno, molto meno di quello successe e succede negli ambienti del pidocchio medio, del conformista medio. Cose del genere, contro Roby [le virgolette sopra esemplificano solo qualche aspetto a livello discorsivo – a livello operativo fecero ben altro, per cinque anni], erano la norma, assieme ad altro peggio, per i cinque anni (1990..1995) lui restò lì, all’INPS.

Lasciamo stare Francesco Papa (nato nel 1950 o 1951, a Napoli o dintorni), già direttore all'INPS di Torino-Sud (in piena Crocetta, per chi conosca Torino). Costui, un idiota corrotto incapace di fare sia l'impiegato che il dirigente, andò a parlare direttamente con il covo degli Squadroni della Morte Carabinieri-NATO di Milano: "Vi garantisco che lo faccio licenziare, o che comunque ce la metto tutta, ma voi mi dovete far divenire dirigente centrale INPS con una retribuzione di 500'000 euro l'anno." Affare fatto. I CC-NATO accettarono. Non so bene quello che riuscì a fare, concretamente, anche se a livello di sporcaccionate era davvero un napoletano o campano con l'indole del camorrista da vicoletto. Ci provò, comunque. Da direttore di piccola sede INPS (cui era arrivato grazie a lottizzazioni CGIL, per poi dichiarasi fascista quando gli servivano altre spinte), i CC-NATO lo fecero andare alla Direzione Generale INPS, come direttore centrale, dunque di uffici centrali, con lo stipendio sopra detto. Di una incompetenza totale. E non perché avesse altri interessi. Beh, qualche interesse lo aveva. Un paio: beveva e faceva collezione di preservativi colorati, uno per ciascun colore differente. Non sapeva fare nulla. Nulla, a nessun livello. Nel 1994 prende accordi diretti con le Polizie Segrete CC-NATO a Milano. Nel 2000, è direttore regionale in Emilia Romagna. Nel 2006, direttore centrale presso la Direzione Generale INPS. Dalla fine del 2008, fino a quando lo pensionano, nel maggio 2010, a 59 anni e 40 di contributi, direttore regionale in Liguria. Forse ne abbiamo già scritto altrove.

Lasciamo stare pure Roberto Zorzenone. Dietro la copertura del distacco sindacale RDB-INPS a Novara, faceva il venditore TV. Un personaggio. In TV c'è ancora. Uno che potrebbe venderti una ciliegia appena colta per 1000 euro. Si vantava di avere l'uccello più lungo e più grosso di tutti, cosa che [il vantarsi – non abbiamo notizie sul suo uccello, non interessandoci questo aspetto] non gli ha impedito di sviluppare un pancione fuoriuscente. Forse si era stufato di vedersi il pippo quando era in piedi nudo e senza specchi. Neppure il dichiararsi "verde" [ambientalista] deve avergli bloccato lo sviluppo del pancione. Non ho capito come non sia mai divenuto Ministro od anche di più. Forse non ci ha mai pensato. O lo è divenuto, e ci è sfuggito. È esperto nel mettere in fila gli aggettivi. Quando arriva al più inverosimile, relativamente, a ciò sta descrivendo, ha un piccolo blocco freudiano, un attimo quasi impercettibile, prima di mettere un punto alla fine della frase. Nell'ambiente degli imbonitori TV lo chiamo anche "vasellina". Inebria con le parole. Quando riusciva a metterlo tra le chiappe a qualche collega cui prometteva trasferimenti od avanzamenti di carriera, cominciava e continuava a parlare ed a parlare, col suo eloquio da operaio forbito [o da operaio con l'elogio forbito]. Queste restavano talmente avvinte dalle sue parole senza senso ma suadenti, almeno per loro, che quando lui si ritraeva ed, infine, sussurrava "grazie, mia cara", queste infine capivano ed esclamavano ora stupite ora anche un poco piccate: "Zorbertone... ...ma... hai già fatto?!" Lui si riaveva dall'attimo di stordimento che gli procurava l'eiaculata [no, lo Zorzenone non è mai riuscito ad avere veri orgasmi, bensì solo di quelle sborrate che danno all'ometto medio la sensazione di essere maschio, anzi un grande maschio che si è fatto una vera trombata – usano la fica per farsi una seghetta in pratica, ma loro non c'arrivano!] e riprendeva il torrente inarrestabile della logorrea da piazzista: "Cara, è vero..." ...e giù fiumi di parole mentre pensava di star vendendo un pataccone da polso o da taschino [solo più tardi passerà dagli orologi ed altre cianfrusaglie all'antiquariato – si fa per dire... ...ogni falsario nel nord e del nordest volesse piazzare da propria merce pensava estasiato allo Zorzenone, …se riusciva a raggiungerlo] in TV. Appena vedeva che la preda era di nuovo stordita dal suo fiume di parole insulse, veniva al dunque: "...sai cara, avrei dovuto dirtelo subito... ...a me piace... ...sì, come se disce... sì, insomma me piasce se lo femo strano... ...Sai, cara ho sempre pensato, ...anche tante delle mie donne, ...anzi direi proprio le più vere... ...sì, cara, le più donne... ...Ecco, ho una grande esperienza, io di donne... ...Non per sciorinare statistiche commerciali, ma ti posso assicurare che un buon 80%, almeno delle donne che io ho frequentato... ...sì, un buon 80% mi ha detto, mi dice, che più siamo porci e porche più di

liberiamo... ...Sai, cara, un sano godimento deve essere sozzo... Anzi, direi che è più Verde, più democratico, più d'avanguardia, anche più aristocratico ...la vera aristocratica, ...direi la vera donna di classe..., sta meglio se si sente sozza, sì proprio porca, porca-porca, a letto... ...Se ci rivediamo... e anche tu... ...Se ti interessa... Sì, tesoro, lo femo strano, strano-strano, ma proprio strano-strano-strano, se tu vuoi..." Se la polla abboccava, se era sufficiente narcotizzata da quel fiume di parole, od anche solo incuriosita, o se pensava di cavare qualche vantaggio dallo Zorzenone, sindacalista occasionale e venditore da TV, e si incontravano ancora, almeno ancora qualche volta, esibiva tutto il suo repertorio: fruste, falli dei materiali più differenti, inversione dei ruoli, giochetti infantili, ...e, ovviamente, sempre quei suoi fiumi di parole senza senso da piazzista da TV. Non abbiamo statistiche di gradimento da parte delle sue polle, né la cosa ci interessa.

...Dunque, Roby ritorna all'INPS a metà 1990. Per un paio d'anni, forse di più, con un intermezzo milanese dato che aveva delle cose da fare a Milano, di sicuro fino a che tale G.Vitale restò direttore regionale del Piemonte a Torino, Roby venne assegnato a Gravellona Toce, il posto più distante dove potessero mandarlo in Piemonte. Un caso unico. Qualunque ladrone INPS, appena reintegrato, veniva assegnato dove lavorava prima e promosso. Ma Roby non apparteneva alla categoria del ladroni INPS. G.Vitale era uno sporcaccione piccoletto, e tondo, con l'aria da truffatore da vicolo che fa i giochetti delle tre carte, o come si chiamano. Veniva dall'INAM (che era stata in parte incorporata nell'INPS) e dalla DC-CISL. Aveva partecipato ai seminari ed alle attività terroristiche dei CC-CIA, ed alle connesse esercitazioni, per squadristi loro, squadristi del terrorismo di Stato-CC-NATO sui luoghi di lavoro ed altrove. Quando i CC-NATO lo contattarono e gli dissero: "C'è un ebreo cui fare il culo", lo sparcaccione, il G.Vitale, divenne subito tra il livido e l'euforico: "Grazie! Grazie! Finalmente un altro giudeo da liquidare!" Quando sul posto di lavoro, lì all'INPS, il G.Vitale incrociava delle donne, o che anche solo sembrassero tali, di qualunque età fossero, super-raggrinzite incluse, diveniva tutto sudaticcio e come in preda alla sindrome di Tourette esclamava, anche solo tra sé e sé, ma pur sempre con dei grugniti sì soffocati ma ben udibili e decifrabili: "Minghia! Minghia! Uomo sono. Voglio fottere, fottere, sempre fottere!" [Non diceva proprio così; usava parole ed intonazioni strettamente dialettali, dialettali suddiche]. A volte in treno, soprattutto se era con colleghi o quasi colleghi, a volte fu visto fare ciò sulla linea Torino-Milano, si faceva di quelle parti... Se per esempio c'era nei pressi qualche stangona, anche con figli, di qualunque colore o gruppo etnico. e lui riteneva potesse essere anche solo minimamente disponibile, prima commentava coi colleghi, poi si rivolgeva alla stessa. Per esempio, una volta vi era una nera, non nerissima, appena esile ed alta. Era col figlio piccolo. In effetti avrebbe potuto essere la classica single con figlio, come no. Magari andava o tornava dal marito o altro. Lui cominciò a dire ai colleghi: "Ecco ora la ragazza viene a cena con noi." I colleghi già conoscevano che zoticone fosse il G.Vitale, per cui neppure fecero sguardi allusivi, né mostrarono alcuna emozione, alle sue parole. Restarono del tutto indifferenti. Anzi, fu la ragazza che, capendo almeno il senso di quello questi andava dicendo, arrossì appena, pur cercando di mascheralo. Lui in realtà non aveva neppure parlato direttamente con costei anche se la aveva come appena imbrigliata nelle sue interazioni paranoiche, dato che questa aveva capito le sue intenzioni e che le avrebbe esplicitate. Poi, arrivato il treno a Torino, quando vide che questa stava per scendere, la impattò: "Allora, signora, è inteso... ….lei viene a cena con noi. ...Ci fa piacere." Lo disse in modo così naturale che era chiaro che, dopo la cena, od anche durante, le avrebbe detto con la stessa naturalezza: "Guarda, dai, lascia il ragazzino qui dieci minuti. Ed andiamo a farci una scopatina. ...Io sono uno generoso. Tu mi fai divertire... ...Io so come ricompensarti..." In questo caso specifico, questa ragazza, che evidentemente non aveva intenzione, qualunque ne potesse la ragione, fece la gentilissima, almeno nella forma: "Oh, ma che persona splendida che è lei. Si vede che è così di classe... ...Guardi sono onoratissima.... ...Magari combiniamo la prossima volta ci

incontriamo... C'è mio fratello che mi sta aspettando qui in stazione. Lei capisce. Non è che io possa dirgli che me ne vado a cena con amici... ...La prossima volta che ci incontriamo..." Lui le allungo il suo biglietto da visita. Lei: "Oh, meraviglioso! La chiamo domani stesso..." Non si fece mai sentire. Invece, altre volte, il G.Vitale raccattava di tutto. Beh, quella sera stessa, dopo la cena coi colleghi, raccattò uno che sembrava una e gli dette l'equivalente di 200 euro di oggi.. Appunto raccattava di tutto. O con una cena, o pagando e basta, od in altri modi. "Devo scaricarmi. Ho voglia di divertirmi. Un vero uomo sono.", diceva a chi era testimone di queste sue continue esibizioni, od anche solo farfugliandolo tra sé e sé. Quando Zorzenone, a margine di uno dei soliti incontri sindacali con la direzione regionale provò a chiedergli che cosa mai ci facesse questo Roby a Gravellona Toce (allora in provincia di Novara, o dipendente dall'INPS di Novara – l'area in cui Zorzenone era sindacalista-RDB in distacco, dunque sotto le sue cure), G.Vitale improvvisò una balla. Beh, la cosa aveva una qualche assonanza di realtà ma non aveva alcuna rilevanza sulla faccenda: "Signor Zorzenone, sa che quel Roby deve avere una ex-moglie che lavora qui alla Direzione Regionale..." In effetti,la Nikla, che aveva uno di quegli inutili posti alla Direzione Regionale come funzionaria di nulla, era andata a 'svenarsi' da G.Vitale. Urlando e piangendo, ma appunto tra sporcaccioni si tollerano e si intendono: "Ih, ih..., ...Ih, ih... Dottore... Dottor Vitale vengo per quel Roby... ...Sono testimone diretta... ...Conosco tutto... ...So tutto... ...Le posso garantire... ...Sì, tutto il peggio, ...il peggio del peggio! ...Non potrebbe licenziarlo, licenziarlo subito...?! ...Non si può tollerare. ...Sappiamo tutti che lui... Deve esserci il modo..." Urlò, si scapigliò. Gli Scattozzi sono bifolchi fatti così... E costei, la Nikla una copia perfetta della madre. Sì, fingeva... ...La parrocchia, le ACLI, catto-comunista. Schizofrenica e paranoica.Né abbiamo già accennato con lo Sborrini. Ognuno si differenza per codici espressivi. Non per sostanza profonda. Bifolchi gretti ed ignoranti. "Grazie, Signora... ...Faremo tutto il possibile... ...Tutto il dovuto, con la Direzione Generale che è anch'essa già attiva su questo caso..." Irrilevante. G.Vitale era già stato attivato dagli Squadroni della Morte CC-NATO che, ovviamente, avevano pure parlato con la Direzione Generale. La sceneggiata della Scattozza, pur richiesta dagli Squadroni della Morte CC-NATO, tramite la FiorellaAllacca, faceva parte della coreografia. Era, tuttavia, ai fini pratici dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* sul luogo di lavoro, del tutto irrilevante. IRRILEVANTE! La Scattozza faceva solo coreografia. I CC-NATO si circondano si irrilevanti sporcaccioni e sporcaccione. Lo fanno per sentirsi tra i loro. ...Dunque... Quello appena riportato fu ciò G.Vitale disse allo Zorzenone. In realtà, G.Vitale aveva già parlato, in modo ultimativo, un po' ermetico, ma chiaro, ai boss sindacali regionali-INPS, uno ad uno: "Abbiamo degli ordini... ….ordini di Stato, su quel Roby. ...Abbiamo informazioni sicurissime... Dobbiamo cooperare. La Direzione Generale segue il caso anche se qui, nella forma, ci siamo noi... ...Anzi se avete delle informazioni ulteriori, vostre, dirette... ...Intanto se ne andrà lui stesso tra breve. ...Abbiamo informazioni sicurissime... ...Sì, sembra lavori già altrove... Forse a Mosca. O a Pechino. Dicono, ne sono sicurissimi, sia un super-informatico, un super-hacker..." ...I soliti vaneggi che si tirano fuori a getto continuo dalle proprie fantasie malate. Il boss regionale-RDB riferì e chiese a Zorzenone. Zorzenone era sempre a Gravellona Toce perché veniva con la scusa del sindacato, in realtà per vedere se c'era qualche notizia da riferire sul Roby ed ancor di più perché in quel periodo chiavava con una aveva bisogno del suo aiuto per essere trasferita a Novara, dove abitava con marito e figlia. Lei aveva uno strano senso di rivalsa sugli uomini. E da qualche tempo, per qualche ossessione paranoica, e pure perché se ne era stufata dopo anni di prossimità, non la dava più al marito. Con Zorzenone, grosso e televisivo, si era subito trovata. Lui, col suo *lo femo strano*, si faceva pisciare addosso da lei per arraparsi. Lei aveva, a quel modo, quel suo senso perverso di dominio lì su un omone in giacca e cravatta, boss sindacale in distacco, e con quell'aria paterna e nel contempo infantile. S'erano proprio trovati. Finalmente trasferita a Novara, lei si era poi messa a chiavare con altri. ...Dunque... lo Zornenone era sempre lì, a

Gravellona Toce, ogni qual volta era libero da impegni TV ed aveva voglia di recuperare la ragazza da portarsi a casa sua. Lo Zorzenone, piazzista TV, che si credeva astutissimo, una di queste volte che capitò lì approcciò il Roby, come dire, in modo più diretto e ‘concreto’ di altre: “Roby, lavoro, lavoricchio, nel marketing... ….Sai il distacco sindacale mi lascia tempo libero. Mi chiamano, di tanto in tanto, a presentare dei prodotti in delle TV private, commerciali. Dovrei fare delle ricerchine in dei database. ...Database commerciali. Oh, costano un mucchio di soldi, a comprare i diritti di accesso. ...Non è che... ...Non è che mi puoi rompere, forzare le password, ...o come si dice..., sì che io possa...” Non c’era ancora l’internet come ora. Sì c’era, o c’era qualcosa di simile, ma era una cosa ancora del tutto ristretta. Vi era tuttavia già dei sistemi telematici per accedere a database commerciali, Anche ora vi sono, privati, ristretti, e costano. Il fatto è che allora, o v’erano quelli a pagamento o nulla. Ora uno magari, per cose meno specialistiche, può aggiustarsi con risorse libere. Comunque sia, o comunque fosse, lo Zorzenone voleva rubare informazioni riservate e penetrare abusivamente in sistemi altrui violando le password. Poteva comprare i diritti. No, lui voleva rubare. Roby lo guardò, a quella richiesta stravagante. Forse non rispose nulla, o rispose che se uno ha bisogno di cose altrui se le compra da chi sia autorizzato a venderle. Quando il boss regionale RDB-INPS chiese nuovamente a Zorzenone se avesse scoperto qualcosa sulla pericolosità di quel Roby, lo Zorzenone rispose un vago ma allusivo: “Deve essere davvero... ...perché proprio non si riesce a fargli dire né fare nulla nulla di...” La solita lista di aggettivi da piazzista logorroico e mitomane non riuscirono ad uscirgli dalla bocca.

Ah, lì all’INPS, non c’erano solo direttori e dirigenti degli Squadroni della Morte dei CC-CIA-NATO, carabinieri in congedo, sindacalisti sempre portati a riferire, fighetti e fighette che certo non si negano se richiesti di collaborazionismo, corrotti vari, a volte riservati altre ciarlieri, soprattutto a quattrocchi con un direttore o dirigente o militare o sbirro o sindacalista, un’Allakka od una Scattozza da delirio aperto. Già nel 1980-81, la ritireranno fuori pure negli anni ‘90 ma non a diretto contatto col Roby, una piemontese della provincia, Emma Matteoda, se si chiamava così. Ma credo proprio di sì. EmmaMatteoda. Un’estremista di centro. Una di quelle del giro dei fighetti e delle fighette dell’INPS di Torino Centro, prima che proliferassero le sedi e sezioni distaccate. Essì, perché, con la computerizzazione, edifici e dipendenti sono proliferati. Cioè, prima si sono rubati, tra clienti, tra dipendenti corrotti, tutto il patrimonio immobiliare dell’INPS, in pratica tutta la capitalizzazione previdenziale. Poi hanno affittato e comprato costosissime sedi, sezioni, centri dappertutto. Invece che aprire delle colonnine [del tipo “questo è il box multi-servizi INPS, con video, telefono, tastiera etc”], hanno appunto creato ulteriori e costosissime strutture immobiliari con inutile personale. I sistemi computerizzati non per efficientizzare, bensì per sprecare ancora più soldi per immobili e dipendenti. Dunque i fighetti e le fighette dell’INPS già di Torino Centro. Lo sapete di quelli che, beh da qualche parte li avranno presi i soldi, vanno a tennis assieme, sulla neve assieme, settimane bianche incluse, nelle case gioco assieme, in vacanza in posti esclusivi, mangiano al ristorante, colazioni, notti a giocare d’azzardo, vestiti da fighetti, automobili per non sfigurare. Lo sapete?! Quelle cose che sembrano viste al cinema o sulle riviste per fighetti e fighette. Nella realtà, lo stipendio fa presto ad andarsene. O se ne va tutto... Se se ne va di più, i soldi li rimedieranno, li avranno rimediati, in qualche modo. La EmmaMatteoda era di questo giro dei fighetti e delle fighette. In più, abitava da sola, Sì, s’era comprata la casa. Comprata, nel senso che aveva il mutuo. Un costoso mutuo da pagare. Quando arrivavano le rate da pagare, i soldi doveva ben averli trovati in qualche modo. Per cui s era messa a fare la puttana a pagamento. No, no, non pensiate a quelle che si vedono per strada o che la diano per quattro soldi con annunci. Una fighetta dell’INPS non può mettersi a fare quelle cose! Nella città-Fiat, e se una ha una certa apparenza, curata, rispettabile [l’apparenza!], ci sono tante agenzie, agenzie di puttane per dirigenti Fiat e loro ospiti, ma ben pagate. Ce ne sono tante di agenzie. Tutte coperte dai CC, essendo cose della Fiat. Vi sono le

ragazze che danno agli operai, in cene organizzate alla conclusione di progetti, di lavori. Fanno la cena. Chessò, 20 operai e 20 ragazze affittate tramite l'agenzia. Alla fine della cena ognuna delle ragazze dice all'operaio ad essa prossimo che nell'accompagnamento, nella presenza. è compresa una scopata già pagata dalla Fiat se l'operaio vuole approfittarne, che loro ragazze non solo lì solo per la coreografia. Beh, queste cose, più ristrette più esclusive , ci sono pure per dirigenti Fiat ed ospiti Fiai. La EmmaMatteoda, giovane e curata, quando veniva il momento che doveva tirare su i soldi per la rata del mutuo, la vedevi che si attaccava al telefono per convincere la tenutaria di una di queste agenzie, un po' riluttante perché lei, EmmaMatteoda, l'agenzia la avrebbe voluta con una certa stabilità invece che solo quando nel bisogno-bisogno. Alla fine riuscirono ad averla con una certa stabilità, anche perché i soldi le occorrevano sia per le rate del mutuo che per altro, e non è che lei occupasse posizioni all'INPS dove tirar su bustarelle. Ovviamente era tutto d'alto bordo. Lei non era neppure tenuta a darla. Anzi meno la dava, o più se la faceva supplicare, più aumentava il suo valore per il cliente, per l'agenzia, e dunque quello che ne veniva in tasca a lei stessa. Naturalmente anche lei aveva i suoi costi. Se dei andare a cena con dei giovani ingegneri o manager strapagati, tutti ben tenuti, in abito classico a sfarzoso, anche tu ragazza sei lì non per farli sfigurare ma anzi per 'valorizzarli'. E poi occorre 'classe', cioè si deve essere puttane sapienti, davvero scaltre ed esperte. Se la dai subito sei una puttana da quattro soldi. A quel punto magari il giovane manager che devi accompagnare rischia di incontrare altri managers cui tu l'abbia già data facile-facile, per cui lui stesso ci fa la figura di uno che si fa trovare le puttane dalla Fiat. Per cui, una esperta deve fare la difficile. Neppure darla proprio a tutti od almeno fingere che poi cede perché sedotta ed innamorata. Se, al lato opposto, una non la dà a nessuno, ecco che il pollo si offende. Se arrivano lamentele all'agenzia, alla tenutaria, si fa presta a ritrovarsi fuori dal giro. Se per una cena per 10 o 20 operai che hanno finito qualche lavoro appena particolare, si mettono a disposizione prima per coreografia ma che poi lo facciano capire che sono lì per essere prese, chiaramente per manager cambia tutto. Lì si danno un paio di ragazze ad un paio di giovani managers, e si dice loro che queste sono mandate da un agenzia ma solo per accompagnare, per cui che non si sognino nemmeno che siano un dovere di darla loro. Beh, ci sono tante tipologie differenti... L'EmmaMatteoda rientrava in questa. Per esempio, veniva mandata, con un'altra, per fare da coreografia ad un paio di giovani manager che evidentemente non avevano ragazze loro da cui farsi accompagnare, o non a Torino, per andare in giro una serata. Al primo incontro se la tenevano stretta. Poi dipendeva dalle circostanze. Non ho idea se quando restò o si fece mettere incinta da un ispanico, nel corso degli anni '80, fu una conoscenza di queste sue attività a servizio Fiat tramite agenzia gestita da una tenutaria. Non importa. Non è né meglio né peggio che in altri modi o da altri. Quello che conta è che, quando si entri in questi giri, la cosa risulta alle Polizie Segrete CC. Che sia stato per questo, o semplicemente su segnalazione od iniziativa interna all'INPS, sta di fatto che, chiunque abbia direttamente attivato lei, lei venne usata contro Roby. Sì, era il 1980-81, quando la FiorellaAllakka chiese in giro, orecchio od origliò, chiese pure a Nikla che, ovviamente, nelle sue follie, 'confermò' tutto, e dunque aiutò le Polizie Segrete CC-NATO a montare dei primi dossier per lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, quello che continua ininterrottamente fino ad oggi. Gli Squadroni della Morte CC-NATO le chiesero o le fecero chiedere:

- "Oh, Emma, lei che lavora proprio a contatto di quel Roby, nella scrivania di fronte..."
- "Sì, posso confermare..."
- "Confermare cosa, con precisione?"
- "Quel Roby parla, dice."
- "Certo, ma dice cosa, con precisione?"
- "Non contro... Ma poi sembra che scherzi. Non ho capito se scherzi o dica sul serio."

- “Guardi, Emma, a noi, più che altro, interessa sapere, ...lei ci capirà... ...coi tempi che corrono..., a noi interessa sapere se fa...”

- “Oh, questa è proprio una bella domanda. ...Io non sono curiosa. Però devo confessare che a volte me lo sono chiesta è non mi sono saputa dare una risposta.”

- “Emma, noi siamo ovviamente al corrente delle sue attività professionali...”

...Lo sapete, nel modo dei fighetti, anche in molti altri, le persone sono estremamente reattive, reattive nel senso che si sono come auto-addestrate a capire subito ogni possibile allusione, sì da controllare il proprio linguaggio, quando lo vogliano controllare, che da comprendere subito se altri od altri le stiano ‘attaccando’, mettendo in discussione. Sì sono meccanismo super-paranoici, perché a volte si ‘capisce’ pure quello che non esiste. Sta di fatto che molti “pensino troppo”, anche coloro sé lo neghino e lo neghino.

A quel “attività professionali”, in realtà volutamente provocatorio, lei arrossì tutta. Ma, di fronte a qualcuno in posizione di autorità, non si può andare oltre l’arrossire, se proprio non di riesca a nascondere pure quello.

Il suo interlocutore, soddisfatto di averla piccata, finse di non averlo detto.

- “...No, no, cara Emma... ...Lo sappiamo benissimo che sono cose del tutto regolari, pulite, rispettabili. Intendevo dire che lei è una ragazza estremamente attraente, seria, riservata, ma anche di marcata intelligenza, per cui conosce e capisce il prossimo. Proprio per questo ci permetteremmo di chiederle un piccolo favore. Nulla di disdicevole...”

- “Certo, certo, se posso...”

- “Una cosa di questo genere..., ...vediamo se le sembra fattibile. ...Una cosa del tipo che pranzate assieme. Se per esempio lei si fa invitare, o comunque sia... Un contesto informale, disteso... Non qua sotto, in pausa pranzo, ché vanno tutti di fretta. Da qualche altra parte. Se lei crede ci dice per quando avete combinato. Oppure dopo che vi siete visti. Solo se crede... ...Non pensi che noi... Non immagina quante volte aiutiamo il prossimo. Lo vede in che tempi viviamo. Ci sono tanti giovani che hanno dei momenti di smarrimento. Non pensi che noi non si capisca... Oh, quante volte che li aiutiamo, che passiamo sopra tante cose...”

- “...Penso che si possa fare... ...Gli propongo di incontrarci a pranzo. Che scelga lui qualche posto lui conosce, sì che non sia qua sotto tra impiegati che vanno tutti di corsa. ...Sì, non vedo ostacoli a dirvi appena noi si sia combinato... ...Poi, vediamo.”

- “Brava, Emma! Grazie, Restiamo in attesa di sentirla...”

Ovviamente erano tutte balle. Agli Squadroni della Morte CC-NATO interessavano solo pezzi di carta, “rapporti informativi”, “verbali di confidenze ricevute”. Se contenevano qualcosa contro il bersaglio, qui Roby, lo stesso era colpevole, cioè sospetto, che per militari e sbirri significa colpevole, o così viene di fatto interpretato. Ne il bersaglio non dava adito, in apparenza, a sospetti, era egualmente colpevole perché avrebbero scritto, in tali rapporti o verbali, che era chiaro uno si stesse mascherando, anzi era ancora più colpevole proprio perché sviando ogni sospetto era colpevole di livello ancora più alto, era di quelli che cercano di fare fesso il potere.

A lei, EmmaMatteoda, interessava solo continuare a farsi i fatti propri e che nessuno le stesse addosso. Collaborava. Faceva quando il potere le chiedeva. Alla fin fine doveva solo riferire cose che già sapevano, e poi bastava essere sufficientemente ermetica da non sembrare, né sembrarsi, una canterina, mentre si concedeva qualcosa a chi le aveva chiesto perché non sembrasse che lei si ritraesse e non avesse voluto collaborare. Ci guadagnava un pranzo, tanto Roby non aveva la reputazione di essere uno che scroccasse agli altri.

Quando EmmaMatteoda si presenta a Roby per combinare, direi ancora nel 1980 [o che non fosse ancora prima?], si sforza di fare la naturale e la suadente. Ma di fatto è piuttosto maldestra. Roby è in ufficio seduto alla scrivania. Lei gli si avvicina da dietro, senza preliminari e gli sciorina:

- “Perché non ci vediamo per fare due chiacchiere... Dai, trovi un ristorantino che tu sai e mi porti lì a pranzo.”

Roby restò sconcertato. Non sapeva che cosa rispondere. Forse gli usci come un ghigno imbarazzato. Dopo balbettò qualche frase confusa, e neppure del tutto veritiera, del tipo:

- “Non vado mai in ristoranti. A mezzogiorno [od all’1] non mangio. Non conosco nessun ristorante. Non saprei proprio dove andare.”

Lei si ritirò. L’interazione finì lì. Dovere, da parte sua. La avevano mandata. Lei stessa non doveva averne grande voglia per cui era felice che la cosa fosse caduta. Sennò avrebbe affrontato la faccenda in altri modi, seduttivi. Prima più indiretti poi più, ...come dire?, ...irresistibili. Magari avrebbe discretamente insistito il giorno dopo, od un giorno successivo. No, non aveva intenzione ed era contenta fosse tutto caduto a quel modo.

A quel punto, telefonò subito a chi la aveva incaricata. Caricò appena la cosa per far credere lei si fosse impegnata, cosa che proprio non era:

- “Non so proprio cosa fare... Sembrava lo sapesse. Gli ho chiesto... Ho cercato di essere dolce e suadente, seduttiva... Mi ha risposta che non va mai in ristoranti e che non saprebbe proprio dove portarmi. ...Si vede che gli sto antipatica. O chissà... Cosa devo fare ora? Cosa posso fare”

- “Va bene, Emma. Ci abbiano provato. Lei ce l’ha messa tutta. La ringrazio.”

L’ufficiale della Polizia Segreta CC scrisse un’informativa: “Sicuri indizi di coinvolgimento del Roby. Chiaramente soggetto pericolosissimo, eludendo con professionalità nostri abili ed irresistibili collaboratori in missione informativa che cercano di interagire con lui per scoprirne intenzioni ed attività.” E la infilò nel dossier in preparazione.

Poi la EmmaMatteoda ricomparve, relativamente a Roby, dopo che il delinquente e sporcaccione G.Vitale venne rimpiazzato da un forse toscano. Forse un sindacalista o massone di area UIL destinato a rapida carriera, per cui lo avevano fatto transitare, forse solo pochi mesi, come direttore regionale a Torino prima di spingerlo ancora più in alto. Questo provò a far cessare lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro Roby sul luogo di lavoro, dunque lì all’INPS. Non appena lo manda come funzionario a Torino-Lingotti, la Allacca e la Scatozzi sono furiose. La Nikla, che aveva tentato di farsi una delle sue solite scene isteriche col direttore regionale che scantona, va subito dalla Allakka, che sta parcheggiata al Centro Formazione in una stanzetta a fare nulla. Alla Direzione Regionale, in una di quelle posizioni a fare nulla era stata mandata da qualche tempo la EmmaMatteoda. Un direttore INPS, non appena venga trasferito in una nuova sede, cerca subito qualcuna di suo gradimento che si faccia scopare. Il nuovo direttore regionale di area UIL conclude con la EmmaMatteoda. Per cui, come sua amante del momento, dunque persona di fiducia, la manda dietro alla Scattozza quando questa va dalla Allakka a sbraitare che bisogna che gli Squadroni della Morte CC-NATO facciano fuori Roby, che non si può tollerare che lo lascino perdere. Il primo giorno che Roby prende servizio come capo-ufficio [un ufficetto, si chiamava ‘settore’ precisamente, non più di una decina di persone] non va in realtà subito a Torino-Lingotto bensì va un breve corso di qualche giorno su questioni di estratti contributivi e connessi. Per cui, va proprio al Centro Formazione, dove c’è la Allakka a fare nulla, parcheggiata lì come notabile delle rete degli Squadroni della Morte CC-NATO dell’INPS. Proprio quando Roby arriva, in anticipo, ci sono lì, al pian terreno, a fianco all’ascensore, ad aspettarlo, la Nikla Scattozza con la EmmaMatteoda [mandata lì dal nuovo direttore regionale per riferirle sulla Allakka e sulla Scattozza]. Quando sono dell’ufficetto della Allakka, Nikla urla inveendo contro il mondo. ...Le sue solite parti rabbiose ed isteriche, come già la madre Mina. La Allakka la conforta dicendole che si è già attivata con gli Squadroni della Morte CC-NATO, col loro centro persecuzioni e stragi di Torino, e che questi le hanno garantito che va tutto avanti, che non ci sono cambiamenti di programmi contro Roby. Il centro persecuzioni e stragi di Torino degli Squadroni della Morte CC-NATO va poi a parlare con nuovo direttore

regionale, il tipo di area UIL di cui si è detto. Gli dicono che non deve frapporsi e che la direzione della persecuzione contro Roby è sotto il pieno ed assoluto controllo dell'Allakka, lì all'INPS. Lui fa il diplomatico. Non è che poi faccia nulla contro Roby. Neppure nulla più a favore, a parte che lo lascia a Torino-Lingotto come capo-settore che è conforme alla sua qualifica formale in quel momento, quella di funzionario-VIII livello. Quando scade l'ordine di servizio, questo direttore regionale, che poi sparisce per altri e superiori incarichi, dice a Roby di restare dove è, di fatto, senza ulteriori ordini di servizio formali. Dato che nel frattempo Roby è primo assoluto un un concorsino interno per titoli sui trasferimenti all'interno della regione, a termini di concorso dovrebbe essere mandato subito a TorinoCentro. Ovviamente, è già successo per mille altre cose, se Roby vince un concorso etc, per lui non vale se ciò interferisca con le persecuzioni contro di lui. Ecco che, allora, scaduto l'ordine di servizio sulla sua permanenza a Lingotto, [era un ordine di servizio del tipo "il tal dei tali si assegna lì per 6 mesi", o quel che era], Roby se ne ritorna a Gravellona Toce mentre insiste che, a termini di concorso, di cui è primo assoluto, deve essere assegnato a TorinoCentro. Non applicheranno mai i risultati del concorso, non relativamente a Roby. Intanto nuovo direttore regionale diviene Umberto Fumarola, un mafioso già INAM, e di area già Dc-Cisl. Di quelli delle riunioni riservate della "guerra fredda", quando facevano le riunioni della rete terroristica diffusa degli Squadroni della Morte dei CC-CIA-NATO. È uno che che non fa mai nulla senza chiedere ai sindacati. Direzioni e sindacato sono la stessa mafia. Non quando lo contattino gli Squadroni della Morte CC-NATO. Lì obbedisce subito e poi dice ai sindacati che ci sono di mezzo "entità superiori dello Stato cui si deve obbedire subito". Costui aveva già incrociato Roby poco prima quando costui era direttore provinciale Milano [prima ancora era stato direttore provinciale a Torino]. La Direzione Generale aveva destinato Roby, per alcuni mesi, a Milano Centro. Appena arriva lì, Roby scopre che, su richiesta degli Squadroni della Morte CC-NATO, Umberto Fumarola lo ha assegnato alla sede più lontana e sbagasciata delle provincia. Dato che a Gravellona Toce, dove Roby era ritornato da Torino-Lingotto alla scadenza dell'assegnazione provvisoria lì, Roby chiedeva un lavoro conforme alla sua qualifica e grado, come da leggi e regolamenti, per uscire almeno da quello stallo Umberto Fumarola lo assegnò a Torino-Sud, che era di fronte alla Direzione Regionale, con l'ordine di uno *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* sostenuto sul luogo di lavoro. Appena Roby arriva, il delinquente Francesco Papa, il direttore, non c'è. C'è il vice-direttore. Uno competente dal punto di vista legislativo e previdenziale ma che non deve aver saputo farsi largo contrariamente a molti altri. Prima gli dicevano che era troppo giovane per far carriera. Ora che era troppo vecchio. Chiaramente lo avevano sempre preso per il culo e lui ci si era fatto prendere. Per cui aspettava come vicedirettore di arrivare alla pensione. Servile e senza alcuna moralità, il medio e mediocre conformista, covava di questi rancori nonostante fingesse sempre grande sottomissione alla gerarchia, lì il direttore ben più giovane di lui, pur con la stessa qualifica dirigenziale. Arrivato lì il Roby, con queste speciali raccomandazioni, lui lo assegnò, a un lavoro non della sua qualifica, bensì inferiore, e nell'ufficio di una che si era fatta, una sola volta, il direttore, Anna. Non solo. Nello stesso ufficio vi era un ragazzotto professionalmente capace, un calabrese, che anche lui se la contava con il direttore, ma lui "per amicizia", perché il Francesco Papa, pur napoletano, raccontava di essere calabrese, ai calabresi, avendo lui, forse a Milano in quel momento, una moglie calabrese. Anna era una triestina, di una decina di anni più vecchia sia del direttore, che di Roby, sarà dunque stata del 1940 o giù di lì, la cui madre, a Trieste, col marito in guerra, si prostituiva ad un soldato tedesco che le andava in casa ed, in cambio, le portava da mangiare ed altri beni di prima necessità. Anna, dopo averla data variamente in giro, aveva capito come soldi fossero ben più importanti dell'amore, o ciò così venga chiamato. Per cui si era accasata con uno decisamente più vecchio di lei, un ingegnere con un'azienda di lavori stradali e 'pubblici' o cose del genere. Sarà forse stato il 1993. Il figlio era già divenuto a sua

volta ingegnere e lavorava col padre, la figlia faceva ancora, stava forse per finirlo, il liceo. Lei fatti i due figli, o forse pure prima di averli partoriti entrambi, ricominciò a darla in giro. Ma col criterio di darla solo a dirigenti e direttori e cose del genere. In realtà non era così rigida. Lei non se ne ricordava, ma Roby la aveva già incrociata, poco più di una dozzina di anni prima, a Torino Centro. Dato che lei la dava ad uno dei due fratelli Parlagreco [quello che faceva il sindacalista Cisl] quando costui era dirigente di un ufficio ispettivo allora in Corso Turati, quando questi venne nominato capo reparto pensioni a Torino Centro lei lo seguì nello stesso reparto dove lavorava lui. Dato che lui non è che poi la scopasse moltissimo [entrambi i fratelli Parlagreco avevano calde mogli sicule che lavoravo anche loro all'INPS], lei, Anna, passava le giornate a far niente, lì all'ufficio pensioni, vestita elegantissima e tutta ingioiellata, a starnazzare rumorosa tutto il tempo ed a cercare di rimediare del cazzo occasionale pure da ragazzotti del giro dei fighetti e delle fighette dell'INPS di Torino centro. Si faceva 'perdonare' di questo suo far nulla, e pure rumoroso, andando dal suo Parlagreco a riferire su tutto e su tutti. Beh, questo lo faceva comunque. Era una vera vocazione. Anche in periodi in cui lavorerà, andrà sempre a riferire, anche inventandosele. Anna era un'attrice nata. Fingeva alla meraviglia, almeno per chi abboccasse. Non appena il nuovo direttore Francesco Papa era arrivato lì all'INPS di fatto alla Crocetta, Anna si era detta che poteva essere una buona preda per un po' di cazzo. Per cui andò da lui tutta sorridette e seduttiva e si offrì di trovargli casa. Lui accettò. Lei gli trovò subito casa. La trovò, in realtà, a lui e ad un altro mandato a Torino in contemporanea, come direttore di Torino-Lingotto. I due spartivano l'alloggio. Ma questo secondo la trattava apertamente da troia, se la incrociava, ed avrebbe preteso che Anna la desse pure a lui e senza tante storie. Essì, perché trovatogli un ammobiliato per lui e per l'altro, lei gli [al F.Papa] si gettò addosso, gli tirò fuori l'uccello, se lo mise dentro ed a lui non resto che montarla. Devono avere scopato una sola volta, forse due. Dato che l'altro direttore lì incrociò, poi fece a Francesco Papa qualche battuta sanguigna del tipo che si era scopata una tardona, mentre all'INPS si rimedia anche qualche giovane ficona che sia ben felice di darla la direttore. In realtà, l'altro avrebbe voluta scoparla lui, che non si faceva tanti problemi se fosse giovane o vecchia. Ma Francesco Papa, napoletano camorrista delinquente e complessato, si sentì irriso. Dato che Anna continuava a marcarlo stretto, andando continuamente nel suo ufficio e trattandolo in modo confidenziale, ed anche dicendo a tutti che lei si sentiva davvero infatuata del direttore, lo seppero tutti che si erano fatti una od un paio di scopate. Il Francesco Papa, complessato all'estremo, sentì il bisogno di una quasi pubblica sconfessione. In margine ad una riunione sindacale, disse ai sindacalisti ed alle sindacaliste che era stato "un momento debolezza": "Sapete, la signora, ha un marito anziano, che oramai... ...lei è ancora giovane... È stata gentile con me che mi ha trovato casa... Sì, lo so, avrei dovuto sottrarmi. Io non avevo intenzione. È sta lei che ha insistito. Che mi si è... In fondo, lo ho fatto come un piacere tra colleghi. ...Non succederà più. ...Se posso dirla tutta, è quasi colpa vostra. In tutte le sedi dove ho lavorato, venivano le giovani colleghe e offrirmisi. Avreste dovuto essere voi, voi sindacati ad offrirmi... ...Sì, sono sposato. Ma sono anche un poveruomo solo a Torino per servire questa nostra INPS ed i suoi utenti. Se siamo distesi lavoriamo tutti meglio!" ...Una cosa... Lei gli andò a casa varie altre volte, ma lui si sottraeva con delle scuse. Si vergognava dell'altro direttore. Delle volte che capitò lì e lui non c'era o non si fece trovare, l'altro direttore gli si buttò addosso: "Dai, signora, ci facciamo una bella montata, e siamo tutti e due più distesi poi. Se lui non vuole farsi trovare... Eddai, cosa fai tanto la preziosa. Siamo tutti e due grandicelli..." L'altro era un siciliano con dei modi di fare un po' rozzi, almeno in quelle situazioni. La Anna, come un po' tutte le troie, faceva la perbenista. In un altro contesto, si sarebbe fatta dare un po' di cazzo anche da questo un po' rozzo e diretto. Lì non poteva, dopo essersi già fatta, una o due volte, il suo direttore Papa, che avrebbe poi saputo tutto. Non che Anna non fosse abbastanza universalmente nota. Quando GuidoOrsi, già direttore provinciale poi regionale, infine pensionato ma sempre a

gironzolare per le sedi INPS dell'area centrale di Torino e che sapeva i fatti di tutti, la incontrata, le si avvicinava, le strizzava l'occhio e le faceva, abbassando la voce: "Signora, perché non viene a letto anche con me?!" Lei non osava offendersi, anche perché sapeva che lui sapeva tutto di lei, per cui la prendeva quasi sul ridere. Allora lui: "Non si preoccupi, signora, oramai mi resta sempre mollo." No, lei lo avrebbe ben voluto, anche da uno di 70 o 80 anni, ma ben duro! Poi secondo la sua teoria per cui lei la dava solo ad almeno dirigenti... Il tempo che Roby restò in quell'ufficio dove c'era pure Anna, che era in un piano quasi deserto [c'era solo, in uno stanzone a fianco, una sindacalista CISL che era stata fatta sindacalista della sede dal precedente boss locale DC-CISL, un fattorino, un anziano, poi pensionatisi, della rete Squadroni della Morte dei CC-CIA-NATO di cui era divenuta, e continuava ad essere, amante – lei era una vera sindacalista: la avevano messa a fare quasi nulla, non sapeva mai nulla e non si pronunciava mai su nulla, diceva sempre di sì, usava i permessi sindacali per andare al mercato dopo avere chiesto ai colleghi prossimi se avessero bisogno comprasse loro qualcosa] ma con archivi. Quando Anna sentiva che aveva proprio bisogno di cazzo [la si vedeva... ...aveva caldo, avvampava, sbuffava, correva a prendere dépliants di agenzie viaggi che sfogliava febbrile facendo i conti delle probabilità del cazzo che avrebbe potuto trovare e cuccarsi], prenotava qualche crociera da sola e poteva così vedere di cuccare lontano da tutti. In casa, il marito ed i figli lo sapevano Non ne fregava nulla a nessuno. La figlia liceale aveva capito e ne soffriva un po' di avere la madre troia. Lo sapete come funziona?! Quelle crisi adolescenziali prima che la giovinetta, che si credeva seria e monogama, divenga troia lei stessa dopo essere restata delusa od insoddisfatta dall'amore che credeva di una vita. Anna andava in continuazione a riferire a Francesco Papa. Si era detta che se lo avesse compiaciuto magari gli avrebbe dato nuovamente un po' di cazzo. La si vedeva quando aveva più bisogno di cazzo che tutta tesa lo cercava, gli dava appuntamenti in luoghi riservati dicendogli che aveva vitali informazioni urgenti, urgentissime. Incontratolo sbottava in qualche balla che s'era pensata per l'occasione. Guardinga, ansimando, tesa, se ne usciva con cose del tipo: "Roby mi ha detto che ti segue, e poi ti taglia la testa e ci gioca a pallone. Sono sicura, sicurissima, che lo farà... ...Me lo hai detto tu che è il capo del nuovo terrore. Dai, amore, dobbiamo restare assieme, così, con testimoni non osa farti nulla. In due possiamo chiamare aiuto!" E gli si gettava addosso. Cercava di baciarlo, di toccarlo dappertutto, di tiragli fuori l'uccello e di prenderglielo in bocca: "Amore, amore, mi fai impazzire. Lo sai che farei tutto per te." A lui toccava di inventarsele tutte pur di sottrarsi. Lui, ne approfittò, di questi deliri. Glieli fece ripetere di fronte ad avvocati dell'INPS dicendo che loro dovevano dire tutto, confidenzialmente, anche al Direttore Regionale, pure a Roma se possibile, che tutti sapessero che quel Roby era davvero pericolosissimo. Non credo gli successe mai nulla, né a lui né a cose sue. Il Francesco Papa andò solo sempre più fuori di testa, ma non può dire di essersi visto mai attaccato da Roby. A volte incontrava Roby che stava uscendo, magari con l'ombrello, ed esclamava: "Ecco ora mi lo infila in un occhio!" Roby scantonava, accelerava il passo, ed evitava di commentare tali deliri. Il Francesco Papa la aveva presa come una cosa personale quella di far fuori Roby. Proprio perché ne aveva montate di tutti i colori, dopo avere detto a tutti che lui era più furbo di tutti per cui avrebbe liquidato il Roby. Ma non l'aveva spuntata. Anche quando Roby se ne andò fu per cose sue, non perché davvero gliene fregasse di quella teppa delinquente e malata. Non è che se uno si fatto altri conti, per cui deve andare altrove, non vada "perché non pensino che..." Beh, il paranoico avrebbe fatto così: "non me ne vado perché perché sennò credono che..." A Roby non ne fregava nulla di quelle cose malate. Aveva da fare delle cose della cabala, della Chai [חי], a Milano, piuttosto impegnative. Per cui si coprì dietro una cosa alla Bocconi di cui non gliene fregava nulla e che non gli sarebbe neppure servita a nulla. Anche arrivato alla Bocconi, alcuni ricercatori che erano stati evidentemente mobilitati glielo dissero confidenzialmente: "Sai, Roby, sono venuti quelli

delle Polizie Segrete CC-NATO, addirittura dei colonnelli e dei generali, e ci hanno detto che assolutamente non devi trovare spazio qui, che non devi passare, perché sennò ci fanno andare tutti nei guai. Ci hanno messo proprio a disagio. Anche perché loro sono stati piuttosto confusi e noi non abbiamo afferrato neppure un po'... Ci hanno detto che è una cosa riservatissima e molto importante, che hanno avuto ordini precisi a tassativi dall'alto molto d'alto. Insomma dobbiamo obbedire. ...Ci faranno sapere ancora, hanno detto... Ad essere sinceri, non abbiamo ben capito la logica del tutto... Non solo la logica... Non abbiamo capito la logica e non abbiamo capitola sostanza. Ci hanno solo detto che se non obbediamo. Ci hanno detto delle cose sui computer neuronali e su sistemi crittografici... ...Queste cose le leggevano da un fascicolo, da un dossier. ed hanno sbagliato a pronunciarle. Non dovevano essere del campo ...Non è che sei o eri coinvolto in delle ricerche delicate e segretissime sul calcolo parallelo e sulle applicazioni della teoria delle stringhe in uno spazio-tempo più che quattro-dimensionale, ...e che poi... ...Dicevano. Eh, hanno tirato fuori questo fascicolo con cose che chiaramente neppure loro capivano. Prima hanno detto cose che non capivamo noi. Poi... Ah, ecco, me lo sono scritto qui. C'era pure dell'altro. Dicevano che a loro risultava che tu ti fossi pure occupato, prima delle cose che ti ho già riferito prima, di ricerche di frontiera di teorie quantistiche. Noi abbiamo preso degli appunti per costume nostro di segnarci le cose... Hanno detto che torneranno con ordini precisi. È solo che noi non abbiamo capito che cosa ci facessero loro qui. In verità, non abbiamo neppure capito cosa tu ci faccia qui..." Credo che Roby non rispose nulla a queste 'rivelazioni' di uno dei tanti mandati da altri. Concluse le sue cose della cabala a Milano, Roby se ne andò via da Italiozia a metà 1995.

Siamo di nuovo andati troppo avanti. Altre, torniamo forse troppo indietro. Speriamo che poi tutto si ricomponga nella raffigurazione nella testa dell'eventuale lettore... Altrimenti è lo stesso. Anche seguire, o memo, il fluire confuso, o che sembri confuso, di parole senza senso, o che sembrino tali, produce egualmente quelle sensazioni elettriche della mente e del corpo che sono il senso, lo scopo, o uno dei sensi e/o degli scopi, della lettura e del pensiero.

A parte a Gracellona Toce, ed i pochi mesi a Milano [questa volta a Milano siamo ancora nel 1991-92 – poco sopra ci eravamo già catapultati, ma solo per un momento, nel 1994-95], dove successero cose varie, Roby lo vide, appena arrivò all'INPS di Torino-Lingotto che la teppa della rete delinquenziale di Stato della Allakka si era subito riattivata ed imposta, bypassando le buone intenzioni del direttore regionale di intermezzo [intermezzo tra gli sporcaccioni G.Vitale ed UmbertoFumarola]. Lì, a Torino-Lingotto, c'era la Rosaria Bertoletti, separata con figlia, che la dava al boss mafiosetto dell'RDB, Eugenio Romeo [un calabrese viscido, livido e complessato che la usava come sua faccia e portavoce – beh, lui copriva anche, di suo, altri delinquenti, in quel caso specifico: bastava fossero contro il Roby e divenivano suoi compari e da lui protetti], che si era subito scatenata. Raccontava a tutti quelli che se la bevevano di aver saputo da fonte certissima che Roby era il capo del terrore e che era loro dovere fare qualcosa. Poi diceva a certuni le davano corda che dovevano cercare di non lavorare per non far fare bella figura al Roby e di creargli dunque delle continue ostruzioni. Nel caso specifico, i piemontesi evitarono di darle retta, a parte uno (forse neppure piemontese-piemontese – lo diciamo solo per precisione perché poi che ci siano nette specificità etniche in queste storie di S/G-OS-M) che era in guerra da tempo per cose sue, dunque non specificatamente contro Roby. Alcuni del sud ne approfittarono per fare ancora di meno del solito. Uno del sud della CGIL cercava di fare il furbo, di far finta di non sapere le cose, e non farle, montato dalla Rosaria Bertoletti. Poi si giustificava con Roby dicendogli che avevano informazioni riservatissime [Rosaria Bertoletti e Fiorella Allacca!] che lui, Roby, era il capo del terrore e che dunque loro, di sinistra, avevano il dovere civico e patriottico di creargli problemi sul lavoro. Il direttore, pur non avverso, non voleva mettersi contro i sindacalisti. Così altri. Proprio il precedente direttore era stato silurato, e mandato a far nulla

alla sede regionale, proprio perché il giorno della visita del Presidente dell'INPS all'INPS del Lingotto la RDB [sindacato di estrema sinistra creato dalla stessa INPS per indebolire gli altri 4 maggiori – dunque lì Eugenio Romeo debitamente comprato da chi voleva silurare il direttore] aveva dato un volantino contro il direttore. Figuriamoci! C'erano anche due simpatici pugliesi, brindisini, due funzionari, i coniugi Bove. Liceo e laurea legge. Poi lì all'INPS solo per far carriera. Volevano mangiare. Lo stipendio non bastava loro. Avevano agganci alla Direzione Generale. Visto che lì era la sede giudicata peggiore di Torino (e che non erano evidentemente riusciti a mettere la mani su soldi grossi), erano improvvisamente spariti. Forse una malattia indeterminata. Poi trasferimenti o missioni dove si potesse mangiare meglio che lì. Lui riesce infine a divenire direttore dell'INPS della sua città, Brindisi, dove consolida la propria rete mafiosa all'INPS locale e ruba a man bassa. Sotto inchiesta per corruzioni e traffici vari, con l'ottobre 2011 viene sostituito da altro direttore. Lui pretende di continuare ad essere il capo assoluto. Dunque aggredisce e minaccia sia il direttore regionale, che il nuovo direttore provinciale, che funzionari non a lui sottomessi, dicendo che nella sua città il capo dell'INPS è lui e solo lui, e che devono dare una certa posizione chiave, che lui assolutamente pretende [aree ispettive con grandi flussi di soldi per cui, in cambio di bustarelle, si possono bloccare recuperi di evasioni od omissioni contributive], a sua moglie od alla sua amica. Aspetta le sue prede sulla via di casa. Le blocca con l'automobile. ...Avrà un carrarmato... Urla loro. Telefona loro violentemente. Minaccia di ridurli a cadaveri. Ancor più se combinate con la corruzione, queste sono cose abbastanza gravi, anche se, se uno ha conoscenze e connessioni varie, possono anche finire senza vere sanzioni. Infatti neppure le hanno arrestato. Inoltre, c'è anche una certa omertà all'INPS, anche ai livelli alti, su queste cose. Muovono ad altra destinazione ed uno va avanti nella carriera, solo stando più attento nelle sue attività delinquenziali. Comunque simpaticissimi e cordialissimi, allora, quando erano al Lingotto, lui e la moglie. Può essere anche ora, con chi non si metta loro contro. Pur solo funzionario, era capo dell'Ufficio Pensioni. Anche la moglie era capa di qualcosa. Ma era una sede piccola. Lui si avvicina a Roby, con aria ammiccante, appena Robi arriva lì e gli fa: "Ho saputo, abbiamo tutti saputo, qui, che sei il capo del terrore internazionale. Mi interesserebbe sapere... Magari combiniamo un giorno, così ci raccontiamo." Erano le disinformazioni della Fiorella Alacca e, lì, pure della Rosaria Bertoletti e dell'Eugenio Romeo... No, con Roby non ne ha mai parlato, né si sono mai incontrati. Solo rapporti di lavoro e sul posto di lavoro. C'era la capa del servizio medico, una dottoressa, che era letteralmente terrorizzata. Quando c'era Roby era nei paraggi, fuggiva atterrita, se poteva. Una volta Roby la incontrò in un archivio, da cui lei pensò non potesse fuggire. Si aprì la camicetta quasi strappando i bottoni: "Fammi quello che vuoi ma non ammazzarmi! ...Ti prego!!!" Roby che doveva fare?! Chiuse la parta a chiave, le sfilò jeans e mutande e le venne dentro un paio di volte. In realtà non sembrò ne fosse dispiaciuta. Anzi gli orgasmi le uscirono piuttosto sonori ed il godimento le prorompeva da ogni poro. Ringraziò pure dopo essersi velocemente rivestita e prima di andarsene frettolosa e cogli occhi sfuggenti. Che non fosse stata solo scena...

Anche all'INPS di Torino alla Crocetta, di fronte alla Direzione Regionale, se sono successe di tutti i colori e ben di peggio. Ne abbiamo già accennato in altri scritti e su altri 'supporti'... Può pure essere che se ne ripeta qualcosa appena più oltre, qui, se se ne avrá necessità narrativa.

Oh, avevamo detto "lasciamo stare questo, lasciamo stare quello" ed abbiamo riempito una decina di pagine. Incredibile! A volte, per "lasciar stare", si scrive e si scrive. Speriamo che non sia un pastone troppo illeggibile! Se lo è, fa lo stesso. Adoriamo i pastoni illeggibili!

C' è invece qualcuno, qualcuna, che non vogliamo lasciare stare. No, proprio no. Non possiamo. Come faremmo?! Eppoi, qui entriamo nella categoria dei geni, delle genie. Sì, lo

sappiamo, in italiano stretto si usa solo genio al maschile, e poi al plurale maschile. Noi lo usiamo egualmente, arbitrariamente dal punto di vista linguistico-formale, al femminile. Una genia. Non una fata. Ma un genia. Una vera genia.

La avete mai sentita nominare la Fiorella Mattioli in Carcano, di Orta San Giulio? Speriamo di no. Del resto non esiste. Lo sapete che i nostri nomi e le nostre località sono TUTTI e TUTTE inventate. Esistessero mai, non sono loro. Sono altri ed altre. Come dicono al cinema? Personaggi e circostante sono frutto della fantasia, eventuali coincidenze sono puramente casuali. Quelli veri, se ve ne sono, veri come denominazioni e circostanze, no e poi no, non sono loro! Il caso!

Neppure i Carcano mi sembrano dei poveracci. Tutt'altro! Uno che faccia il liceo e poi una facoltà scientifica, e la concluda, e si ritiri a vivere sul lago più bello del mondo, è egualmente un genio. Dunque anche quel Carcano... Mi ricordo un altro che Roby aveva incrociato, mentre noi lo controllavano per rappresentarlo qui ed altrove, ma a Roma. Un po' stravagante ma mi sembrava uno di famiglia su e colta. Carcano ha una netta concentrazione Lombarda. Il cognome mi fa immaginare dei nobili e dei guerrieri medioevali bardati che, a cavallo, a piedi i servi, rientrano coi cani e con uccelli da preda da galoppate e da battute di caccia. Uno che passi la vita sulle propaggini del lago più bello del mondo mi fa pensare ad un Cesare. Beh, il suo nome fosse questo od altro non importa. Per quello riguardi lei, la genia, in fondo quello è solo un cognome che lei si trova e che ama aggiungere come fosse suo, suo originario. È acquisito. Aspetto che, ovviamente, non toglie nulla a nessuno.

Il cognome suo, suo-suo, è Mattioli, famiglia nobiliare di San Marino, come origini, origini del cognome. Infatti se se ne guardi la distribuzione geografica, il centro resta quello. Di primo impulso, si potrebbe pensare: "famiglia di banchieri". Ve ne è uno famosissimo nella storia economica italica. Non son sicuro ve ne siano o siano stati altri, in quel settore. Anche quell'uno aveva reputazione di essere un aristocratico prima ancora che banchiere. Beh, quando uno divenga noto, si fa preso a mitizzarlo. Chiaro che uno sia in commerci parli con tutti. I soldi sono il commercio dei commerci. Vanno difesi da tutti ed anche dati a molti, soprattutto se siano soldi altrui. Oh, quanti banchieri sono grandi mecenati. Oggi tutti. Ovviamente se lo sono, sono generosi coi soldi tuoi, o con quelli 'pubblici' [egualmente tuoi come origine], non certo coi loro, di solito, a meno che non ne abbiano così tanti, di loro, da poter fare i generosi con qualche spicciolo. Vi sono anche Mattioli gioiellieri. Oggi con distribuzione internazionale delle proprie produzioni.

Non abbiamo idea come il padre arrivò lì, sul lago più bello del mondo [che chiameremo Lago d'Orta], sulla collina, dunque con vista sul lago, ma salvi dall'umidità, almeno quella più acuta, e vi abbia creato pure una fabbrica, una fabbrichetta, credo di mattoni, o forse vasellame e quelle cose lì. Operaio, artigiano o nobile che amasse la poesia? Stabilirsi sulla collinetta di un lago non vastissimo a fabbricare terre cotte varie, o chissà cos'altro se ci sbagliano [ma non era certo una fabbricona d'auto – beh, nella zona, non in quel piccolissimo comune, vi sono tante fabbriche di attrezzature o componenti varie per la casa e la cucina; invece lì, dai Mattioli e dal Carcano, oramai, pur dopo lungo disuso, vi è forse più solo la ciminiera di mattoni pieni, se non sia nel frattempo caduta, quel residuo di fabbrica non sembrava avere quelle caratteristiche – in effetti non fai una fabbrica di minuterie metallica nel posto più bello del mondo], con a fianco la casa delle propria famiglia, solo un poeta può concepirlo. Una figlia, la prima, che poi lo affianca e gli subentra come dirigente d'azienda. A quei tempi le mogli scomparivano, non sappiamo, quel caso, se al parto o successivamente. Uno intanto ha fatto i soldi e decide di regalarsi qualcosa di meglio, o che pensa possa essere meglio. Molti uomini non si fanno i conti di come una diventerà anche solo dopo dopo pochi mesi coi rigonfi di una gravidanza. Uno vede una florida, giovane, forse con qualche forma e si dice che deve essere una tutta goduriosa che a letto ti fa impazzire. Uno si ferma alla prima apparenza e senza neppure valutare gli stesi limiti già insiti nella prima apparenza. E dopo

poco uno si ritrova una vaccona che sembra uscita dalla stalla di casa, però sempre, almeno per un po', giovane e con la pelle bianchissima. Facciamo per dire. Non conosciamo che sia successo. No, ha di sicuro sposato, dopo la scomparsa della prima, una Marilyn Monroe. Era magari lui che era un signorone arrivato e che straviziava a tavola e coi vini. Il vaccone sarà stato lui. Fa lo stesso. Vede in qualche modo questa ragazza forse dell'Est, facciamola ungherese come famiglia, con la pelle bianchissima, ma che parla italiano e solo italiano. Se ne invaghisce. Lei e famiglia vedono che è un buon partito, e si sposano. Intanto lui scompare. Lei pure. Le figlie sono grandi ed autonome. La prima, dopo qualche scuola, era divenuta dirigente dell'azienda paterna fino a che lei stessa si pensioni e la fabbrica non serva più a nessuno con l'evoluzione dei tempi. Chi aveva fatto invece il liceo classico e poi iniziato l'università, che concluderà solo più avanti è FiorellaMattioli, la figlia della seconda moglie. Intanto era entra all'INPS. Uno stipendio fa sempre comodo. Le sembra troppo finire l'università e cercasi qualche professione 'alta'. Quando abiti sul Lago d'Orta, il lago più bello del mondo, e sulla collinetta di Orta San Giulio, non pensi di distaccartene. Sei già nel luogo più elevato del mondo. Non hai motivo di inventarti una professione 'alta' od altra. Hai fatto il liceo a Domodossola, dunque essendosi goduta pure uno dei trenini più belli del mondo. Non il più bello. Il Cuneo-Limone-Ventimiglia è più esclusivo, per non andare troppo distante. Tuttavia, la tratta ferroviaria OrtaMiasino-Domodossola è decisamente più bella della già non male che va verso valle. Non è solo quello. Lo sapete come sono le ragazze nelle famiglie a modo? Sono tutte casa e chiesa. Ma lo sapete come è il Piemonte? Tutte pensano a cuccare, ancor più nei licei. Del resto la madre lo aveva sempre detto alla figlia: "Certo una ragazza a modo non deve proprio pensarci a quelle cose. Un giorni ti sposi ed è tutto differente. Qui è un paesino piccolo. Noi siamo industrialotti. Dobbiamo dare l'esempio. Ma se proprio... Ma se proprio... Lo vedi come è tuo padre. Prima ero giovane quando mi ha presa. Guarda come sono ora... Se proprio non riesci... Non qui sotto il naso di tutti... ...Con discrezione... ...Beh, allora è meglio darci sotto finché sei giovane e tutti ti guardano. La vita è breve..." In effetti, la madre era morta presto, ancora giovane. Prima il liceo. Intanto la chiesa. Le associazioni cattoliche. Perché una va nelle associazioni cattoliche? Che domande... ...Una ci va per cuccare. Il prete ti guida, ti insegna la morale e tanto tu... Che cattolicesimo sarebbe se una andasse dal prete: "No, non ho nulla da confessarsi..." E poi se lo dicevano anche tra amiche: "Se hai qualcosa da confessare davvero, non è che vai dal prete che ti conosce... Va in qualche chiesa dove non sappiano chi sei. Poi ti presenti alla comunione, dove c'è il prete che conosci. Lui sta più tranquillo. Tutti ti ammirano quando fai la comunione perché lo vedono che sei una ragazza seria. Dio è contento. Con la confessione ritorniamo tutte pure. E per che cosa l'avrebbero inventata a fare se non fosse proprio per questo. Si pecca perché si è umani e si ritorna pure perché Dio ci perdona..." Lei correva per chiese ed attività religiose. Ed intanto cuccava. Cuccava a Verbania, a Torino. Anche se qualche collega, di quelli seri che non lo vanno a raccontare in giro, le lanciava li di vedersi... Lei aveva voglia. Meglio uno scartino che nulla. Poi l'INPS. Che pensate che facciano all'INPS? Lei andava a Novara. Erano giovani. Come si chiamava quel napoletano, o campano, sempre giacca e cravatta fin dalla nascita, poi divenuto funzionario, semi-dirigente, grazie al sindacato. Avevano pure indetto un concorso truccato per lui e gli altri capi degli altri sindacati all'INPS di Novara. Avevano indetto un concorso pubblico, ma non lo sapeva nessuno. Loro, i capetti di CGIL-CISL-UIL-CISAL di Novara, lo sapevano ed avevano, tutti l'ultimo giorno utile, nel tardo pomeriggio, presentato la loro brava domanda a quelli riottosi dell'ufficio del personale dove nessuno sapeva del concorso. "Prendi, prendi questa domanda e non chiedere nulla!" Il giorno dopo arrivò il bando del concorso: "Si indice un concorso, per titoli, per quattro posti come funzionari tra coloro che lavorino all'INPS di Novara. Scadenza per presentare le domande: ieri." Un capolavoro! Quattro posti. Quattro domande. Chiaro che tutti e quattro avevano i titoli più alti. Poi qualcuno li guardava male e li mandarono qualche tempo a Vercelli. Ma

intanto erano funzionari di ottavo livello. Vennero dati loro uffici da dirigere. Pure da sostituire dirigenti,in certi casi. Se uno sa fare il sindacalista vuol dire che sa fottere il prossimo. Per cui è un dirigente nato. A quel punto valgono i cosiddetti “diritti acquisiti” [legalmente non esistono, sono una balla usata dalla predazione burocratica]: se hai ricoperto un certo incarico, non puoi essere successivamente spostato ad uno inferiore! Si vedevano impiegati che, perché della DC, erano arrivati a fare i vice-direttore sede. No, ai tempi dell’INPS a dirigenza PSDI, e con personale ‘fascistoide’ quelle cose non le facevano. Hanno cominciato dopo, con l’INPS “dei sindacati”. Quello napoletano o campano tutto giacca e cravatta era allora il capoccia UIL dell’INPS di Novara. Divenuto funzionario, non è che si sia più preoccupato di avere una tessera sindacale. Era anche uno generoso. Una volta che uno ha mangiato il mangiabile, almeno in quel secchio, è giusto lasciare il posto ad un altro. Quando la Fiorella era ancora giovane-giovane e lui pure, non è che lei potesse resistere ad uno tutto giacca e cravatta che gli disse che dovevano vedersi. Non che avessero troppo da dirsi. Lui era a livello di chiacchiere da guappetto. Lei una genia che si era già avventurata sulla strada infinita che porta a Dio dopo essere transitata tra santini, statuette, incisioni. Tra poco vi diremo sulla genialità della Fiorella... E che deve fare una ragazzetta tutta casa e chiesa? Quando lui si è stufato, lei avrà fatto senza, avrà trovato altro. A qualche amica diceva. “No, è una cosa solo fisica... ...Mi sentivo depressa... ...Dovevo dare un esame... Non è che avessi tempo di andarmi a divertire. Mi è capitato lui che mi ha portato qualche volta nel suo pied-à-terre. Cosa dovevo fare? Tanto per liberami un pochino... Oh, sempre in chiesa...” Poi la cosa finì lì. A lei non che interessasse. Lui era uno che, pur poi con moglie e figlia, piaceva sentirsi gran beccone che aveva amanti. No, lì con Fiorella erano ancora entrambi liberi. C’è anche da dire che a lui piaceva più il tipo gran troia mentre lei era una più sul tipo discreta parrocchiana. A qualche altra, sempre dell’INPS, che ci faceva un pensiero ad un tipo ‘napoletano’ e sempre con giacca e cravatta, oltre che visibilmente sempre in cerca, e che, dopo tra loro era finita, le chiedeva, lei, FiorellaM, si sbottonava appena di più. Pur senza entrare troppo in dettagli sussurrava: “...Una cosa così... ...A dire il vero nulla di eccezionale.” In effetti, a lui piaceva il tipo porca, quella che la sia e lo faccia vedere. Anche a lei, invero, pur presto appesantitasi, o forse proprio per questo, piaceva il tipo che le fosse montato sopra e le avesse affondato uno stantuffo da macchine industriali e preso a sbatterlo ed a sbatterla senza ritegno. Nelle sue fantasie erotiche, lei si immaginava di essere sotto i colpi di un cavallo, o di un toro. Era stata giusto una cosa tra colleghi, vicini di scrivania, per un poco di ginnastica reciproca. Fiorella, quando ha trovato marito, più che altro è lui che ha trovato lei, è divenuta tutta marito e cane. Pure prima non è che andasse a darla a tutti. C’era pur sempre Dio che la guardava, quel Dio che sorveglia con occhio particolare geni e genie. Calda, calda, calda, ma si era già incamminata sulla via della conoscenza, quella che riempie ancor più di qualunque basso istinto, ...forse... ...Non ne siamo sicurissimi.

Vi abbiamo detto che la Fiorella Mattioli Carcano era ed è una genia, e neppure vi abbiamo anche solo ancora accennato perché. Guardate la sua bibliografia di testi scritti, discorsi, titoli, onori, deve pure esserci da qualche parte una lista completa di dove sia seduta e degli aerei e treni abbia mai usato, e lo capirete. Deve avere uno stuolo di segretari e segretarie che la seguano ovunque e che abbiano stilato un resoconto davvero impressionate delle sue realizzazioni. Inoltre, crediamo non vi sia santino, statuetta, immagine, incisione, nella sua area di residenza, prossima ad essa, a volte pure distante, di cui lei non abbia analizzato, discusso, rappresentato, ora intellettualizzato per i dotti, ora volgarizzato per le plebi, la cromaticità dal punto di vista della devozione popolare ed aristocratica. Voi vedete una madonnina od un santino ai bordi di un sentiero, ad un incrocio, e tirate innanzi. Lei si ferma e si commuove. A volte piange e piange. Sì, è stata a volte vista, di giorno ma anche nella notte, pregare e piangere di fronte a queste icone della santità. Dopo esserli elevata con la contrizione, e liberata col libero fluire dei sentimenti, vi svela che, passando dinnanzi a

quell’icona, il burbero contadino, pur senza farlo vedere, si commuove, mentre magari la figlia scapestrata si fa, dietro ad essa, fare la festa ed il post-farsi-far-la-festa. ...Incredibile. ...Voi non ci credeste mai. In un portacenere, se ve ne sono ancora, di un trenino di montagna voi non vedete nulla. Lei vi scopre il riflesso dell’immagine di Cristo ed il popolano devoto che la percepisce. Sì, una genia. E che genia! Un cervello ed uno spirito di una genialità che vi abbaglia. Prima di iniziare a scrivere su di lei, dopo anni che indugio su queste pagine da completare, ...sì, ecco, non ci riuscivo. Iniziavo a digitare il suo nome e mi bloccavo. Alla fine, occhiali da sole, vodka, sesso porco, porco-porchissimo, sapete di quello estasiato su cui insistete anche quando dopo volte e volte di godute successive avreste magari bisogno di almeno per qualche ora per riprendervi ed invece no, insistete, volete continuare a godere, godere e godere, e godere perfino di più. Ecco dopo mille di questi tentativi, alla fine davvero estasiato ed annichilito, ecco solo allora sono riuscito ad iniziare a parlare della genia. Prima sentivo questa devozione popolare di cui cui lei è vate che mi bloccava. È stato davvero arduo superare il blocco e trasformare in parole scritte questi sprazzi di verità che anche un sempliciotto come me subito scorge non appena la Fiorella Mattioli Carcano, la sua profonda spiritualità, vi si riveli, abbagliante stordente, attraverso qualcuno dei suoi scritti. Beh, meglio mi fermi qui, che sennò mi sento Zorzenone, anche lui un genio, genio dell’imbonizione, mentre con tali figuri io non intenda avere nulla da spartire se non inevitabilmente come scribacchino qui ed ora di queste cose. Come diceva quello?! Se non ora quando? Diceva così. Frasi retoriche di cui ci esalta per i loro suoni. Se non adesso quando? Avrei potuto pure prima. Potrò pure dopo. A volte mi dico: “E se muoio ora, che cosa ho scritto a fare? No devo non morire, o non devo morire prima che queste cose siano uscite.” Non è che si possa parlare di una genia con una frasetta su un blog si possa scrivere in un attimo e subito consegnarla al mondo. A volte neppure se ne può parlare in un raccontino di due pagine seppur in teoria, tecnicamente, non è che vi siano ostacoli. ...È vero. La sto facendo troppo lunga. No, non sono i preliminari prima di sprofondarsi nel godimento e per renderlo più intenso. Questa mia logorrea sono preliminari perché... Ho quasi vergogna a dirlo. ...Questo nostro personaggio immaginario, Fiorella Mattioli Carcano, e questo nostro altro personaggio immaginario Roby, ...ecco Roby, al contrario di me, non era per nulla impressionato dalla genia, né dal suo genio, dalla sua genialità. Non che una genia non possa lavorare all’INPS, od alle poste, o come donna delle pulizie. Se all’INPS vi ha lavorato Roby che non è mai stato un genio, non si vede perché non potesse lavorarvi anche una genia.

Vedete magari una grassona, od una magrissima, con lisi abiti neri che esca da una stalla puzzolente, col secchio del latte appena dalla stessa munto. Poi la vedete spargere il mangime delle galline. Dopo ancora rastrellare il fieno. Il giorno dopo scoprite che scrive elabora utilissimi algoritmi di intelligenza artificiale. Vedete una Margherita Hack che stia uscendo da un’università e pensate: “Chissà perché assumono delle donne delle pulizie così anziane?” Incontrate una Mariangela Melato che stai entrando dal salumiere a comprare del prosciutto e concludere: “In effetti una professoressa di astrofisica non è che possa fare la coda al supermercato. Meglio il negozietto, in quel momento deserto, sotto casa.” Vedete una immaginaria RitaLevaMontilcini che sta parlando “ai giovani” [scusate ma sono sempre stato un ingenuo, pure di riflessi piuttosto lenti, per cui non ho tuttora capito perché non si parli, di cosa fare nella vita, “ai vecchi”] e vi dite, anche perché ve lo hanno detto: “Che scienziata!” Facciamo per dire, trattandosi di personaggio ipotetico... ...E se fosse stata spinta su perché metteva la mano sull’uccello ed apriva solerte le gambe, anche non richiesta, ai superiori, nella riservatezza dei laboratori, ed, infine, esaurita la fica, fosse passata al culo che solerte dava alla corruzione e predazione farmaceutica che dunque l’ha spinta, come sua fantoccia, al Nobel? Invidia, naturalmente, che, come sa chi conosca Alberoni, è un sentimento distruttivo, di chi pretenda distruggere l’oggetto della propria invidia. Invece, facciamo per dire, anzi lo diciamo per noi stessi, in inglese è l’opposto, opposto nel senso che sono *false friends* della

lingua, tra le due lingue, per cui envy va tradotto con gelosia [il sentimento competitivo] mentre jealousy con invidia [il sentimento distruttivo, che vorrebbe semplicemente rimuovere l'altro, farlo sparire]. Chiaro che un Nobel è sempre in genio certificato mentre io, che non lo ho, un fesso senza certificazione!

Come tutti i geni, la Fiorella Mattioli Carcano era, o si sentiva, differente. Anche gli altri, o altri, la percepivano come tale. Non Roby, a dire il vero, ma lo vedremo dopo, se capita. Dove lavorava lei, a Novara, con altre più o meno coetanee, ecco che le colleghe parlavano di cose domestiche, dei figli spesso. Lei si sentiva tagliata fuori. Ecco, non vuoi a avere figli, o comunque non ne hai, e poi soffri di non averne. Due sorelle e nessuna delle due che non trovi un momento per farsi mettere incinta, chessò un due o tre volte da qualcuno. Lei era pure regolarmente coniugata. Una casa in prossimità e con vista sul laghetto più bello del mondo, in uno dei comuni più piccoli e caratteristici del mondo, e tutto si estingue invece che essere allietato da dei pargoli che poi crescano. Siete stati sempre lì, non è che foste in viaggio, emigrati. Le colleghe parlano dei figli. Lei si sente tagliata fuori perché non vuole averne, perché non ne ha. Conosci tutti i preti e le suore del mondo. Loro ti considerano come una dei loro e tu pure. Ti avrebbero dato uno, due, tre, quattro bimbi abbandonati alla nascita, avrebbero pure fatto carte false, e sarebbero cresciuti come tuoi, tuoi al 100%. No, dai, siete voi che non avete voluto. Sono un gruppetto in un ufficio. Poi una collega, l'avrà data a quello giusto, ottiene il coordinamento. Ordine di Servizio: "Nomino la tale coordinatrice del tale sottogruppo pensioni." Lo stipendio è lo stesso. La carriera è finita lì. Non è che... La genia soffre perché non è lei la coordinatrice, ma una delle altre. Lo sapete cosa fa un coordinatore, di particolare? Nulla. Nulla di particolare. Beh, può succedere che convochino una riunione dei capi settore e dicano "portate pure i coordinatori". Figuriamoci! Lei è coordinatrice ed io, che sono una genia della devozione popolare, no. Figurati! Tu scrivi e studi di crocifissi, madonnine e santini. Loro fanno, rispetto ai supplementi ed alle ricostituzioni di pensione, lo stesso lavoro che fai tu e con lo stesso stipendio, a parità di ore. No, no, l'altra ha il coordinamento e lei no. Ogni mattina che entrava in quell'ufficio a Novara aveva una botta allo stomaco: "Lei è coordinatrice. Io non lo sono." Normale, eh. Le persone reali sono così. Magari Newton soffriva perché il suo panettiere sapeva fare le focacce mentre lui, sebbene fosse Newton, non aveva mai provato a farle, per cui, tutte le volte che lo vedeva, botta allo stomaco e: "Io sono Newton ma lui sa fare le focacce!"

Quando Roby viene mandato a Gravellona Toce, come 'punizione' perché è stato assolto, a metà 1990, quando rientra in servizio, capo centro [la sede, o sezione, o ufficio si chiamava pomposamente "Centro Operativo", di fatto una piccola filiale INPS] è il napoletano o campano tutto azzimato, quello del concorso truccato con cui i 4 sindacalisti locali sono tutti divenuti "funzionari". Non è una cattiva persona. Come tutti i camorristi che si barcamenano cerca di non mettersi contro nessuno, anche se innanzitutto fa il galoppino del direttore della sede di Novara. Lui si considera un dirigente, ma è uno a carriera finita. Anzi è già andato fin troppo in alto, pur non sapendo fare nulla, e per puro intrallazzo. È stata la sua fortuna avere raggiunto funzioni semi-manageriali perché, pur furbissimo, ha testa solo per azzimarsi con vestito completo con cravatta. Le giornate le passa al telefono a farsi dire in diretta da Novara come si debba fare quello e come fare quell'altro. Normale quando siano cose nuove, ma lui non deve mai avere fatto nulla. Lo sapete come sono quelli ben soggetti al potere. Beh a volte sono anche persone capacissime e competenti. Altre ci sono questi che fanno lavorare gli altri, al posto loro. Quando uno raggiunga posizioni semi-manageriali questo non sapere far nulla diviene mano visibile. ...Napoletani... Vorrebbe comprarsi una laurea da qualche parte, ma non è che sia così semplice. Ci sono tanti che si sono laureati facendo scena muta agli esami. Bisogna pur sempre avere la pazienza di almeno far finta di seguire le lezioni. Se proprio non ti hanno mai visto, non è che ti facciano passare agli esami dove fai scena muta! Bisogna avere la pazienza di farsi le parti di merda di restare zitti alle domande. Poi ha il tuo inutile

titolo ma a volte utilissimo in un ufficio pubblico, od anche per carriere in aziende private. Se poi proprio non riesci a fartelo fruttare per la carriera, lo usi solo per il “dottor” o “dottoressa”. No, lui è napoletano o campano, per cui lo vorrebbe subito. Cerca febbrilmente dove o come comprarne uno. Ovviamente non trova. ...Credo... Chissà che oggi non sia dottore, per cui se lo sia comprato da qualche parte... Certo è di quelli che se si trovano 1’000 o 10’000 sul tavolo non è che si faccia problemi. Non io che abbia, od avessi, elementi. Ma il tipo era quello. Fica e soldi. L’importante è non averne conseguenze negative. Tra l’altro, a Novara, in certe posizioni, anche impiegati onesti e fessi (che poi regalavano i loro soldi ad altri) si trovavano buste con bigliettoni nella cassetta della posta. Immaginatevi il piemontese [beh, Novara e perfino più lombarda che piemontese!] che, perfino in forma anonima, si senta in dovere di remunerare il dipendente pubblico che gli abbia accordato quello che gli spettava di diritto! I piemontesi sono così, non solo i suddici. Qualcuno che abbia superato i cento anni come me se la ricorda tutta la retorica risorgimentale, anche letteraria e cinematografica?! Mannò erano e sono tutte balle. Erano e sono corrotti, anche quelli delle balle del “piccolo mondo antico”.Invitti che si fanno fucilare per la patria o per la causa? Mannò, oggi ti denunciano per guadagnarci od anche solo per servilismo. Se domani vinci tu, si schierano con te e poi ti sparano perché ora il potere sono loro e devono farsi largo a gomitate. Uno di Novara, Piemonte, quasi in pratica in Lombardia, che mette buste anonime piene di soldi nella busta delle lettere dell’impiegato che gli ha abbia accordato il dovuto. Od anche altri, del Piemonte profondo, che andando in ufficio pubblico a chiedere il dovuto si preparino una busta piena di soldi per remunerare l’impiegato in carica per quella certa pratica. Sarebbe davvero un problema se ci fossero solo transazioni elettroniche. Beh, troverebbero qualche triangolazione anche in quel caso. Si potrebbero sempre far transitare i soldi su conti anonimi in bitcoin ed altri. Lo scemo sono io. Non una cattiva persona, in fondo in fondo, il napoletano campano tutto fica e soldi, ma, beh, non certo un esempio di santità, né di onestà. Tra l’altro quando Roby arriva, all’INPS di Gravellona Toce c’è la guerra civile. Qualcuno [anche quello non una cattiva persona, anzi un ragazzo simpaticissimo e cordialissimo, anche generoso, idem la famiglia sua], uno della zona, che notoriamente mangiava in abbondanza [di fatto gli davano – magari neppure sollecitava] quando faceva il “oggi l’INPS a Domodossola” settimanale, per cui aveva sempre auto e tasche piene, dopo queste sue missioni viaggianti settimanali dalla sede di Novara a Domodossola, è furioso che a “Pensioni Subito” siano stati assegnati un campano ed una calabrese di recente assunzione. Beh, ruffiano-ruffiano del Capo Centro era un siciliano che i soldi li sollecitava. Anche quello non una cattiva persona, se si va a vedere. Ma di quelli che se, fuori dall’INPS gli chiedevano dei favori, sospirava e: “Sa, ci sono delle spese...” Su questa cosa del “Pensioni Subito” era scoppiata la guerra civile dentro il Centro Operativo. Urla nei corridori... Il Partito del Capo Centro ed il Partito di quelli dichiaratamente contro. In realtà, molti se ne fregavano. A contare tutti, inclusi quelli in trasferte occasionali da Novara, il Centro INPS di Gravellona Toce non doveva superare le venti persone, forse neppure le quindici.

Le genia, quando non era in servizio effettivo geni, cioè quando faceva l’impiegata INPS, faceva delle puntate periodiche a Gravellona Toce. Con la normativa complessa e che si complessifica in continuazione, una piccola filiale non può avere tutta la cromaticità di competenze di sedi più grosse. In realtà, non si capisce perché non ci sia un centro INPS nazionale unico, per esempio a Bolzano, e sul territorio non abbiano solo i servizi ispettivi, fino a che serviranno. Per il resto, bastano delle colonnine per comunicare col centro unico ...non con dei call-centres dove non risponda nessuno e molti non sappiano cosa dire! Ma pure chi vada agli sportelli oggi spesso lo dica e lo scriva di aver ricevuto risposte o non-risposte per nulla precise e competenti. Troppo difficile. Anche un GianniBillia era un arruffone ed un arraffone, non un genio! L’INPS è organizzativamente più sbagasciata che mai.

Infine, la genia, esaurite le sue speranze di divenire la coordinatrice delle poche matrone a lei prossime di scrivania ed ufficio di cui avere insofferentemente ascoltato le conversazioni su casa e figli, dunque non avendo più alcuna speranza di una qualche rivalsa, si risolse a farsi trasferire a Gravellona Toce. Da una sede provinciale ed una piccola filiale. Lo stipendio era lo stesso. Le prospettive di carriera, idem, dato che obiettivamente non ne aveva. Era pure più vicina a casa sua, la località più bella del mondo sul lago che oscurava tutti gli altri dell'universo. Eppure lei si sentiva sminuita. Solo una piccola piccola soddisfazione. Finalmente divenne coordinatrice. Nella stanzetta erano in due. Lei e Roby. Lei 'coordinava' sé stessa e Roby. La soddisfazione durò poco, pochissimo. Perché Roby la sopravanzò di grado. Aveva già più anzianità di lei. Ma ora lei era ancora di VII livello mentre Roby di VIII. Non che Roby volesse divenire 'coordinatore'. A Roby interessava solo il lavoro che gli competeva per la nuova qualifica, oltre che rientrare a Torino. Fino a che Roby infine non si ammutinò, dato che per leggi e regolamenti gli spettava un lavoro di VIII livello, la Fiorella Mattioli Carcano era devastata: "No, no, io non posso avere come mio sottoposto uno di grado superiore al mio." Forse scherzava. Probabilmente, no. Lo sapete come sono i geni. Si prendono così terribilmente sul serio! Lo sapete che Kant seguiva tutti gli orari quotidiani con la precisione di un automa? Oh, o geni. Non so se fosse un caso, ma il Roby dice sempre che geni del genere lo fanno scumpisciare. Sta di fatto che di queste fisime e problemi della Fiorella Mattioli Carcano a Roby proprio non ne fregasse proprio nulla.

Non a lei che era sempre più agitata. Tra l'altro, una cosa è quando lei faceva l'impiegata viaggiante Novara-GravellonaToce. Ora era lì. Era nella stessa stanza con Roby, una stanzetta giusta per due persone con un terminale per caricare le pratiche ed altre cose. Inoltre, ora, occasionalmente, faceva pure l'impiegata viaggiante GravellonaToce-Novara. Quando ci siano uffici staccati che dipendano dalla sede provinciale... Immaginatevi quel 'genio', quel 'modernizzatore', di GianniBillia: computer, terminali, archivi centrali informatizzati ...e poi non servono a nulla! ...Se poi si deve andare personalmente da GravellonaToce a Novara per controllare un bollino in una tessera di contributi od altri pezzi di carta. Anche le informatizzazioni le si dovrebbero saper fare. L'INPS, da decente struttura sotto stretto controllo massonico-socialdemocratico, è stato trasformato, a partire dagli anni '70, in una fogna sempre più corrotta ed inefficiente sotto il controllo di mafie politico-sindacali.

Alla Fiorella Mattioli Carcano andava benissimo essere costretta a quelle sue missioni a Novara. Poteva così parlare con l'ufficio del personale e col direttore del momento. Il capo del personale era uno squilibrato ossesso e sottomesso, un conformista urlante che imprecava contro tutti. Non contro chi gli stesse sopra ovviamente. Era uno di quei fascisti che a volte si mascherano da DC. Gli uffici personale sono un po' tutti così dato che devono essere sempre a solerte disposizione della rete degli Squadroni della Morte CC-NATO. Giovani o vecchi, Vi mettono fascistoidi militanti e vecchie troie. Ah, non fa differenza... ...anzi, come direbbe DanGreenburg, echeggiato o meno da Watzlawick, che siano anche eventualmente di sinistra o di centro, od anche giovani vergini, restano comunque dei fascistoidi militanti e delle vecchie troie. Tra l'altro questo che capeggiava l'ufficio del personale di Novara era affetto dalla sindrome di Tourette. Appena il suo interlocutore usciva dalla stanza, o la telefonata si concludeva, esclamava incurante: "Non è adatto! Non è adatto! Non è adeguato! Non è adeguato!"

I direttori di Novara erano passati dal direttore vi era quando Roby arrivò a GravellonaToce, un vecchio delinquente della DC e delle milizie parallele da "guerra fredda" ['Gladio'] degli Squadroni della Morte CC-NATO, ad un guappetto DC-CISL, e, successivamente, ad un postDC-CISL che giustamente voleva scaricarsi da pasticci combinati dagli altri.

Il primo direttore, montato dagli Squadroni della Morte CC-NATO cercò di non pagargli neppure lo stipendio a Roby. Il terzo fece finta di capire quello volessero gli Squadroni della

Morte CC-NATO e cerco di rimandare Roby a Torino, cosa che poi avvenne. Il secondo, il guappetto e mafiosetto pugliese, di quelli che si ritengono sempre più furbi degli altri, fu uno spasso. La genia, la Fiorella Mattioli Carcano pur servile con tutti, lo adorava. Beh, lo adorava come direttore, ma in effetti lei adorava tutti i direttori, mentre lo disprezzava come genia. Lo sapete come sono i geni. Lui pensava di essere più furbo. Lei ancora di più. Del resto tra le grandi prospettive di carriera a Novara e poi quelle a GravellonaToce...

In realtà, la Fiorella Mattioli Carcano venne sospinta a GravellonaToce. Lei pensa, o fa credere di ritenere, di esserci venuta per sua scelta. Non fu proprio così. Avevano bisogno di una in stanza con Roby. "Abbiamo una genia e ce la teniamo a Novara? Abbiamo bisogno di una grande agente speciale in missione coperta contro il capo del terrore che è lì a GravellonaToce. Gli Squadroni della Morte CC-NATO sono stati chiari, chiarissimi... ...Beh, non abbiano in realtà capito molto bene cosa vogliano, ma sembra che vogliano un flusso continuo di notizie. Solo con la Fiorella Mattioli Carcano, una scrittrice, una scienziata, nella stessa stanza col demonio lì a GravellonaToce possiamo dare agli Squadroni della Morte CC-NATO quello che vogliono."

Il pazzoide del personale, lì a Novara, le parlò. Lui non sapeva bene cosa dirle. Il solito repertorio sul caso. Lei non capì bene.

- "Dobbiamo fare il culo a un giudeo schifoso. Ordine del governo!"

- "Ah, uno di quelli che hanno ammazzato Gesù?! Bene! Lo faccio per Gesù, la madonna e tutti i santi ...Ma purché non si sappia..."

- "Guarda che è una cosa segretissima. Segretissima! Lui non deve nemmeno sospettare..."

Eppoi, o prima, o nel mezzo, solita valanga di sciocchezze. In realtà estremamente concentrate perché la sindrome di Tourette premeva. Appena lui la sospinse fuori dalla stanza, potette finalmente lasciarsi andare:

- "Non è adatta! Non è adatta! Non è adeguata! Non è adeguata! Puttana! Rottainculo da sacrestia! Troia del cazzo! Intellettuale di merda! Comunista! No, non è adatta!"

Arrivata a GravellonaToce, in missione ufficiale, ormai nella stanza con Roby, lei discretamente, discretamente rispetto a Roby che non doveva saperne nulla, chiese un po' a tutti sui termini della sua missione. C'è da dire che molti scantonarono, incluso il capo centro di GravellonaToce, il napoletano o campano già suo amico di letto appena lei era entrata all'INPS a Novara. Riceveva delle risposte del tipo: "Sì, ce ne hanno dette di tutte i colori... ...Ma poi lo vedi anche tu quel Roby..." Quando chiese infine al più astuto, un siciliano, Salvatore Brancatelli (25/04/1965, forse di Palermo – un piccolo delinquente da pogrom anche se è di quelli che cercano di non metterci la faccia), ora direttore di agenzia INPS a Gela, lui divenne tutto rosso, si guardò attorno, abbassò la voce:

- "Fiorella, ...ci hanno detto che tu devi cercare di scoprire qualcosa... Non farmi dire altro, che io non c'entro. So solo quello mi dicono di fare."

Sinceramente non sapremmo cosa dirvi del Salvatore Brancatelli. Riuscite ad immaginarvi un conformista assoluto, timoroso di tutto e di tutti, che pensi di avere la mentalità aperta e di avere capito tutto, e con l'aggravante di essere di Palermo o dintorni? La sua filosofia della vita era semplice: se scopi prendi l'Aids, se lo prendi nel culo non sei un veri uomo, non resta che il lavoro ...se te lo permettono. Sembra che ora la sua visione del mondo si sia precisata e peggiorata. Nel suo CV dichiara che la venticinquennale esperienza sul campo gli ha insegnato che la vasellina è tutto e la sostanza nulla. O avremo capito male. I geni sono spesso ermetici. Dato che il napoletano-campano furbissimo non poteva soffrirlo perché avere un vice con laurea, e che avesse vinto un regolare concorso, urtava la sua suscettibilità, il Brancatelli non aveva in pratica nulla da fare. Si angosciava. Cominciò a fare qualcosa quando divenne capo centro l'1/03/1991. La Fiorella Mattioli Carcano lo adorava. Tra geni si capiscono subito. Lei vedeva in lui il bambino che avrebbe voluto avere. Lui vedeva in lei una

del nord che lo considerasse. È entrato all'INPS, come funzionario con laurea, a 25 anni di età. Dopo 25 anni di servizio è ancora funzionario, non dirigente.

La Fiorella Mattioli Carcano riferiva volentieri a tutti i superiori in grado, ma riferiva ancora più volentieri alla direzione a Novara. C'è da dire che il Salvatore Brancatelli capiva poco e quello che capiva lo capiva male. Una volta che la Fiorella Mattioli Carcano era in ferie, lui chiese qualcosa a Roby su delle pratiche. Roby gli disse che era meglio aspettare che che rientrasse la stessa, almeno relativamente a talune di esse od a taluni aspetti, perché lui Roby non aveva ancora conoscenze e pratica su tutto. La prassi italica delle leggine ha portato al sovrapporsi di differenti regimi pensionistici. Se si deve fare la ricostituzione di una pensione vecchia, o si conoscono bene tutte queste sovrapposizioni, oppure è meglio lasciar perdere, e farsi controllare il lavoro da chi abbia lunga pratica. Invece non ci sono grandi problemi per semplici supplementi di pensione. Anche per vari fondi speciali, dove uno ha delle belle, chiare e complete posizioni contributive con tutti i dati, si tratta solo di mettere i dati pertinenti nel terminale ed è tutto a posto. Non appunto per ricostituzioni che attraversino vari regimi pensionistici. Ma il Salvatore Brancatelli sia non capiva nulla, sia aveva un continuo astio e sospetto contro tutti perché pensava che tutti volessero sottrargli il posto. Inoltre, nel caso di Roby, sia lui che la Fiorella Mattioli Carcano erano rabbiosi perché, dall'alto, continuavano a premere su di loro per avere rivelazioni che non arrivavano. In quell'occasione il Salvatore Brancatelli telefonò subito alla Fiorella Mattioli Carcano in ferie, ma a casa sua:

- "Fiorella, avevo chiesto al Roby di fare delle pratiche. Mi ha detto che non gli hai insegnato il lavoro!"

- "Come, non ha fatto nulla?!"

- "No, ha fatto tutto. Solo che ci sono delle altre pratiche e dice che tu non gli vuoi insegnare il lavoro."

C'è da dire che il Salvatore Brancatelli non sembrava essere molto capace di esprimersi in italiano. Beh, aveva fatto il classico, e legge a Palermo. Ma si vedeva che cercava di usare frasi stereotipate, come di chi non sappia ben articolare un pensiero nel momento in cui lo debba trasformare in comunicazione verbale o scritta. Dobbiamo anche ripetere, che chiaramente, tra geni, a volte comunicano su livelli differenti per cui l'interazione verbale non riesce, non nella sostanza.

Fiorella Mattioli Carcano, dopo quella telefonata del Salvatore Brancatelli, ebbe una crisi isterica già con la sorella:

- "Ecco abbiamo appena avuto la conferma che quel Roby è davvero il capo del terrore! Lo sai cosa ha detto al Brancatelli?! Gli ha detto che io non gli voglio insegnare il lavoro! Delinquente! Schifoso! Fascista! Comunista! Giudeo! Avete ammazzato il nostro signore e salvatore Gesù ma a me non mi avrete. Gliela faccio vedere io!"

La Fiorella Mattioli Carcano arrivò in gran pompa e teatrale il giorno dopo:

- "Mi ha detto che gli hai detto che non ti voglio insegnare il lavoro!"

- "Mannò, gli ho solo detto che per quelle pratiche lì non ho ancora sufficienti conoscenze"

Roby la ipnotizzò, e pure altro, come già faceva usualmente sia con lei che con altri. Con lei in ipnosi:

- "Dai, dimmi tutto, Fiorella..."

- "Lo sai, Roby, che io sono qui per controllarti e per riferire... Inoltre, ieri mi sono alterata, quando Brancatelli ha telefonato, e mia sorella era lì. Poi ci ho pensato che... Dovevo ben far vedere sia a mia sorella che a Brancatelli che io sono una vera capa!"

- "Ah!"

Quando le telefonavano od andava a riferire, cioè ogni giorno, e poi in occasioni aggiuntive, era uno spettacolo...

- "Allora signora Fiorella, che cosa ha scoperto oggi?"

- “È un cattivo soggetto!”
- “Signora, come ha fatto a scoprirlo?”
- “Me lo avete detto voi...”
- “Per cui, signora, non ha ancora scoperto nulla...”
- “Guardi, io sono una che ci sa fare... È chiaro che è sospetto, estremamente, sospetto, davvero un cattivo soggetto.”
- “Le ha detto qualcosa, signora?”
- “Al contrario. Sembra un tranquillo democristiano, forse più sul liberista. Ecché non può essere sospetto un democristiano liberista?! Se voi lo sospettate è chiaro che sia un cattivo, un cattivissimo soggetto!”
- “Signora, quel Roby le sembra propenda più per gli anarchici o per qualche estrema?”
- “Sembra più uno che voti Lega o Berlusconi. Sarà un cattivo soggetto occasionalmente al centro...”
- “Signora, noi confidavamo in lei, ma vediamo che lei non ci dice proprio niente.”
- “È andato in vacanza in Inghilterra.” Non era vero ma lei insisteva come un ossessa, con Roby. Si vedeva che era fuori di testa perché non aveva informazioni da passare. Così Roby le invento qualcosa da riferire. Roby era stato da cabalisti a Safed, quell’estate 1981. A Londra venne mandato un omonimo. Ma sapete come sono i geni e le genie? Tu dici loro una cosa e loro capiscono chissaccosa. Per cui, saggiamente, Roby le disse qualcosa che la Fiorella Mattioli Carcano potesse riferire senza fare confusione.
- “Ed a noi che ce ne frega, signora!”
- “Mi avete detto di dirvi tutto...”
- “Oh, scusi, signora, non volevo... ...mi sono espresso male. Volevo dire che apprezziamo. ...Ma a noi occorrerebbe qualcosa di... ...qualcosa davvero utile contro il Roby...”

Andò avanti all’infinito questa routine di loro [Squadroni della Morte CC-NATO] che pretendevano e questi che non sapevano cosa inventarsi. In realtà questi degli Squadroni della Morte CC-NATO non volevano informazioni. L’unica cosa sapessero era ed è che non c’erano e non ci sono informazioni, informazioni da scoprire o sapere. Le ‘informazioni’ si inventano. Questi volevano altro. Burocrati del crimine lo sanno appena cominciano quei lavori da impiegati ‘pubblici’ particolari che non ci sono sono informazioni. Tutto si crea. Ovviamente non possono dirlo a coloro manipolano. Anzi, la base della manipolazione è proprio che il manipolato si senta continuamente inadeguato. Se uno ti manda affanculo subito è chiaro che non ci sia nulla da fare con costui, per cui passano ad altri. È invece il malato delinquente con ansia di servire e di servirti, oltre che di servirsi, che è davvero il perno di queste sporcaccionate di Stato. La chiave per tenersi ben strette queste risolse è farle sentire sempre inadeguate. Più si sentono sgridate, inadeguate, più si impegnano per servire e sentirsi meno inapprezzate. In effetti, la Fiorella Mattioli Carcano era perfetta da questo punto di vista. Era cresciuta sgridata. Si sentiva inadeguata. Allora cercava di servire, di fare la gentile, la sottomessa. Si sentiva egualmente sgridata ancora e quindi si faceva ancora più servile. Faceva la servile e ne aveva paura. Aveva paura ma non poteva non continuare a fare a servile. Immaginateci una servile e che ne abbia pure paura. La vedete subito. Se finge, lo vedete chiaro. Se non finge, per cui si maschera dietro una soavità senza dolcezza, chi non vedrebbe che è stonata?! Immaginate una genia delle icone “della devozione popolare” cui manchi sia l’interesse che la passione. Ed allora perché si è fatta genia per ciò per cui le manchino interesse e passione? Se date un’occhiata alle ‘sue’ opere, scoprite subito che le cose interessanti sono scritte da altri. Se leggete qualche suo scritto avete la percezione immediata e precisa che si stia sforzando ad usare un linguaggio forbito ma lo stesso si disvela subito inframezzato da orrori linguistici. Cosa diceva il Giacomo Leopardi filologo? Quando vi appare tutto semplice e naturale, ecco dietro ciò vi sono stati intensi e faticosi studi. Neppure vi viene di pensarlo, eppure è proprio così. Quando percepite la fatica, nel caso

della nostra genia pure gli errori ed orrori espressivi e concettuali, ecco allora proprio non ci siamo. In effetti, anche nell'oralità, la nostra genia è stata notata cercare, talvolta, di parlare forbito. ...Cerca... ...Tenta... E non che sia il solo aspetto linguistico-espressivo a risultare faticoso. Manca l'interesse analitico ed interpretativo. Affastella delle cose. Prudentemente, evita qualunque termine o concetto possa anche solo essere sospettato di una qualunque eresia. Al contrario, è l'eresia la fonte della conoscenza. Lei si preoccupa solo del "suona bene? ...si capisce?" Se nessuno osa o si preoccupa di contraddirla, eventualmente dopo correzioni formali, il pezzo viene pubblicato. Del resto, tritume inutile fa coreografia sui mercati del pretume. Ai preti interessa che, donazioni in vita a parte, famiglie da loro stessi devastate lascino "alla Chiesa" immobili, valori e contante, anche solo per far dispetto ad altri familiari che dunque diseredano. Ecco, solo una genia ha potuto fondare su un liceo classico (l'università non le ha apportato incrementi qualitativi di conoscenza) un suo posticino in questo mercato del pretume. Certo avrebbe potuto puntare più in alto. Ma se a lei piaceva fare l'impiegata amministrativa piuttosto che davvero dedicarsi a tempo pieno agli studi, ha alla fin fine fatto quello che si sentiva.

Dicevamo che Roby non era particolarmente impressionato da tale genia, né se ne preoccupava. Irrilevante questo aspetto, per la nostra narrazione. Invece, relativamente ai meccanismi dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, degli Squadroni della Morte CC-NATO, meccanismi che le avevano assegnato una collocazione come piccolo ingranaggio ...beh, Roby ogni giorno la ipnotizzava e si faceva dire. Ma c'era poco da sapere. Routine.

Stranamente, dopo routines e routines inconcludenti, la Fiorella Mattioli Carcano venne nevrotizzata di brutto. No, non v'è nulla di strano. Era il terzo direttore quello che diceva di volersene lavare le mani per cui intendeva cercare rimandare Roby dove avevano creato il problema, come diceva lui. Costui era un gran furbone. Era piemontese, per cui poteva far finta di non essere un suddico furbastro. In realtà era ben peggio, almeno come furbastreria.

Questo terzo e ultimo direttore [poi Roby torna a Torino] della sede provinciale di Novara appena nominato se ne arriva a GravellonaToce. Si fa la parte da scemo, ma si vede che non è scemo, od almeno Roby lo vede. Finita la riunione per farsi conoscere dal personale lì a GravellonaToce... Lì c'era una giovane signora, non male, una di quelle che in apparenza non si offrono, non sono in cerca di colleghi per farsi scopare, ...in apparenza... Non appariscente, ma ben fatta a guardarla bene. Anche di comportamento gradevole. Tra l'altro era in partenza perché aveva ottenuto il trasferimento in Italia centrale, forse Umbria. Le sedie nella stanza di quella riunione erano di quelle di materiale sintetico duro, non di quelle tipo imbottite. C'è pure da dire che alto e di fisico normale, non è che poi il nuovo direttore avesse chissà quale aria da grande seduttore. Aveva, al contrario, un'aria da impiegatucolo, anche se era un dirigente, un capo reparto di una sede di una piccola provincia, Vercelli credo, appena mandato a Novara alla sua prima nomina come direttore di una sede provinciale. Comunque Novara, non Roma o Milano. Finita la riunione, tutti si alzano. Nessuno lo notò ma la sedia della giovane signora era ben bagnata al centro. No, no, non era sangue. Era proprio bagnata di liquido vaginale. Quella aveva ascoltato e guardato il nuovo direttore, si era marcatamente eccitata, pur senza farlo trasparire, e se ne era tutta bagnata. Roby era stato l'unico ad averlo notato. In effetti, osservando il prossimo, sembra che proprio pochi abbiano pensiero e sguardo laterali o che si guardino attorno. Sta di fatto che, su forse una quindicina di persone, nessuno se ne accorse. Già questo primo elemento poteva indurre al sospetto che, se l'istinto femminile di quella giovane [giovane ma non giovanissima] signora era attendibile, il nuovo direttore non dovesse proprio essere come sembrava.

No, proprio no, Era uno che faceva sempre finta di non sapere né volerne sapere nulla. Invece... Una cosa erano le sue dichiarazioni pubbliche, ma poi... Con la Fiorella Mattioli Carcano fu piuttosto brutale:

- “Signora, mi hanno detto che questa faccenda deve essere e restare un’operazione segretissima, per cui non possiamo saperne nulla ...in pubblico... ...però... ...però... tra noi, qui, possiamo e dobbiamo dirci tutto... ...dunque, come va?!”

- “Bene, dottore...”

- “Non direi, signora...”

La Fiorella Mattioli Carcano piombò in uno di quei suoi rossori devastanti. Cioè, non che divenisse rossissima. Lei diveniva appena rossa. Neppure che si avventurasse in grandi blocchi vocali, né balbettii. Neppure iniziava lasciando così chiaramente vedere che neppure tentava di dire qualcosa. Per cui, quella sua vocalità bloccata, quell’imbarazzo che era in lei, nella forma, evidenziavano come quel cenno di rossore ne coprisse uno irrimediabilmente assoluto nel profondo.

- “Signora, ho chiesto. Ho controllato gli incartamenti. Sono anche venuti qui, non appena ho preso servizio, quelli, sì quelli che... Devo dire che hanno ragione. Qui non si vedono risultati. Non so né voglio sapere perché abbiamo scelto lei, Signora. Sono cose che io mi trovo. Le hanno create altri. Per cui, che se le vedano loro. Io non voglio averci a che fare. Vedremo di restituire loro l’oggetto delle loro attenzioni. Intanto dobbiamo fare il nostro dovere. Lei deve fare il suo dovere. ...Perché fino ad ora non si vede nulla.”

- “Dottore, io sono una brava persona. Una brava impiegata. Sì, posso dire di essere davvero una brava cristiana, una brava cattolica. Sono anche una buona moglie, sa. A me piace essere servizievole. Credo mi abbiano chiamata, per questo progetto speciale, perché sanno che sono una signora a modo e che di me si possono fidare.”

Avessero almeno mandato a Roby una fichetta vogliosa di farsi chiavare, invece che una matrona quietamente furiosa... Ma, appunto, era tutta una finzione. E si sa come siano spesso geni e genie: si prendono terribilmente su serio. Del resto, anche un direttore fa parte delle finzione. Per cui, coinvolto in una finzione, deve ben prestarsi lui stesso alle necessità della stessa.

- “Certo, signora, sappiamo... Questa è una cosa vecchia che io mi trovo. Le devo dire che non abbiamo, qui, la passione per queste faccende, per cui vedremo di fare in modo che venga ripresa in mano in luoghi più consoni, dove l’hanno originata. Tuttavia, nello stesso momento in cui io sono entrato in servizio qui sono divenuto responsabile di tutto. Responsabile degli uffici, del personale, del lavoro. Mi sono travato anche questa ulteriore ‘pratica’. Non ho ben capito, ma vedo che vogliono...”

- “Essì, vogliono... Ci hanno fatto capire che vogliono... Se mi hanno messa lì con lui io posso solo dire lealmente quello che mi venga richiesto. Dottore, ho sempre riportato tutto, come nei miei doveri di leale impiegata.”

- “Signora, quello decidano da Roma o dal regionale riguarda loro, per quanto noi si possa talvolta influire. Vediamo, tanto per far vedere che noi siamo stati solerti funzionari, ché in questo nostro mondo, dove tutti contribuiamo un po’, nel nostro piccolo di competenza, alle decisioni, serve poi sempre ad essere meglio ascoltati..., ...ecco, vediamo di riuscire a tirar fuori qualche elemento. È sicura che non ci sia proprio niente di sospetto in quel Roby?!”

- “Certo, dottore, quel Roby è proprio un cattivo soggetto. Chiaro! Ovvio! Altrimenti non lo avrebbero mandato qui e pure dicendoci tutte quelle cose”

- “Signora, qui non ci capiamo! Qui mi dicono che lei è sta mandata vicina a lui perché tutti sanno lei essere persona di grande cultura... È anche un’ottima impiagata. Ma pur sempre un’impiegata atipica. Lei è una vera intellettuale, e con ottime referenze, moderata, credente, all’interno dei circuiti curiali, apprezzata, rispettata. Mi dicono che non avevano proprio di meglio ed anzi che è stata pure una fortuna avere sotto mano, qui a Novara, ed anche con residenza molto prossima a GravellonaToce, un’impiegata atipica come lei. Visto quello che dicono di quel Roby, non si poteva trovare una persona migliore di lei, signora, più prossima al suo livello intellettuale, a quel che ne dicono di quel Roby, dunque con cui lui potesse avere

un qualche interesse a parlare. Se non è lei, signora, a dirci con precisione, a segnalarci, qualcosa di sospetto, ...non di sospetto perché ce lo hanno già detto dal regionale o da quell'Allakka, o tramite le reti sindacali... Fatti, o sospetti di fatti, ma fatti fondati su qualcosa. Anche suoi punti di vista, interessi, letture..."

- "Dottore, a questo livello direi proprio che non c'è nulla, assolutamente nulla. Neppure nella sfera dei suoi interessi, letture, discorsi, a basarsi su quello possa dire o leggere."

- "Signora, mi sto spazientendo... ...Ma è vero o non è vero che viene a lavorare armato e mette la pistola sul tavolo? ...Ce lo ha segnalato quell'Allakka che dal regionale sembra avere una responsabilità considerevole sulla pratica-Roby, anche se è solo una funzionaria con incarichi marginali..."

- "Ma si figuri, dottore!"

- "Il dottor Brancatelli mi ha detto che lo ha visto, che ha visto quel Roby, aggirarsi sotto casa sua la notte ...A dirla tutta, il dottor Brancatelli mi ha detto, non lo dica a nessuno perché è confidenziale... ...molto confidenziale, che lo vede tutte le notti!"

- "Oh, Salvatore... Dottore, è impossibile. Prende il treno con me. Già arriva a Torino che è notte fonda... La mattina lo incontro nuovamente sul treno. Credo si debba svegliare tutte le mattine alle quattro, per venire al lavoro. Non ne avrebbe proprio il tempo."

- "Deve aver ragione, signora. Hanno disposto degli appostamenti... ...appostamenti riservati... Il dottor Brancatelli avrà visto loro. Anche a me era sembrato un po' troppo..."

- "Dottore, dobbiamo credere agli ordini. Eseguirli. In famiglia, quando ero giovane, lo dicevano sempre che deve fondarsi tutto sulla disciplina. ...Disciplina..., ...ma senza pensare troppo. Se aggiungiamo troppo di nostro..."

- "Signora, le sembra un violento?"

- "Proprio no, dottore. Neppure mostra condivisione per la violenza altrui."

- "Sarà ben un comunista, signora!"

- "Mannò! Direi un centrista moderato, vagamente nordista, ma potrebbe anche essere come i DC del nord, col pensiero alle piccole e medie imprese."

- "Dal regionale ci dicono che è il capo del terrore!"

- "Dottore, non lo cerca mai nessuno, né lui cerca mai nessuno. Inoltre, come le ho detto... ...Ha più interesse a libri e riviste."

- "Ecco, signora, lì ci sarà di sicuro qualcosa di utile per quello ci chiedono... Da quello uno legga si possono scoprire tante cose..."

- "Posso cercare di vedere meglio se riesco, ma credo che siano tutte cose di informatica, letteratura, forse delle cose scientifiche, a volte, che ora non mi ricordo o non ho ben visto bene che cosa potessero essere..."

- "Le credo, signora. Ma non va bene lo stesso. Noi dobbiamo avere fiducia negli altri corpi dello Stato. Se ci mandano uno cui fare... ...fare quello stanno facendo, ci deve pur essere qualcosa. Noi dobbiamo, se non altro, avere la conferma che noi abbiamo il diritto di... Beh, a me interessa solo che a Torino si riprendano loro questa faccenda delicata. Se devono fare qualcosa di irregolare che lo facciano loro o da Roma. Non vedo perché ci abbiamo tirato di mezzo a questa cosa. ...Sta di fatto che lei ha accettato un incarico, in cui io non c'entro nulla, ma ora che mi trovo qui, ...quelli telefonano a me ora... ...Signora, lui è sta mandata lì per dei risultati... ...Non è mai troppo tardi! Prima abbiamo qualcosa di sostanzioso, di fondato, da segnalare... ...Signora, al lavoro!"

La Fiorella Mattioli Carcano, che già un po' la menava, ...sciocchezze!, ma sul criptico, con Roby...:

- "Sì, sì, devi essere proprio un cattivo soggetto. Ne sono sicura!"

- "Certo."

- "Ma perché dici sempre 'io', 'io'?!"

- “Sai come è la lingua italiana... Se parli alla prima persona singolare, fa ‘io’. Se usi altra persona e numero del verbo, ecco che si usa altro pronome personale.”
- “Perché non ti stabilisci per sempre da queste parti?”
- “Sono belle ma preferirei l’America. Magari un paesino con neve, monti e mare.”
- “Sei proprio un cattivo soggetto.”
- “Bene! Grazie!”

Nevrotizzata progressivamente sempre di più da Novara, cui andava sempre a riferire, divenne sull’aggressivo aperto. Immaginatevi una che salga sul treno, alle 7 del mattino, appena ti veda ti si avvicini e... e, dato che Roby stava generalmente leggendo qualche libro, ti strappi rabbiosamente il libro di mano, esamini il titolo e sbotti furiosa...

Sì, una di quelle volte, Roby stava leggendo una manuale di analisi matematica avanzata forse, specificatamente, su particolari tecniche di ottimizzazione:

- “E cosa è questo?! Cosa c’entri tu con queste cose?! Come ti permetti di studiare queste cose? Ma ti piace leggere di...”

Poteva essere che altre volte che incappò in quei selvaggi e furiosi ‘controlli’ da parte della genia, ora furiosa, la Fiorella Mattioli Carcano in servizio Squadroni della Morte CC-NATO e super-nevrotizzata perché... ...perché erano e sono malati e delinquenti [oggi saranno di sicuro peggio – sapete come è la gentaglia... ...peggiora col tempo], Roby avesse un qualche testo di ebraico, od anche una cosetta qualunque che lo interessava per quelle cinque ore al giorno sui treni. Si portava con se quello che credeva, anzi che riteneva. Dato che Roby passava davvero molte ore sui treni, l’equivalente di più di una mezza giornata di lavoro o di studio, si metteva più di un ‘pezzo’ in borsa, sì poter passare da un testo all’altro, quando era ‘saturo’ di quello in quel momento stava leggendo o studiando. Ovviamente, a quelle esibizioni nevrotico-delinquenziali della Fiorella Mattioli Carcano, Roby restava assolutamente tranquillo e disteso. Nel corso della sua esplosione isterica, la Fiorella Mattioli Carcano restituiva il testo aveva rozzamente strappato dalle mani di Roby, di cui dunque lo stesso rientrava in possesso. Dunque Roby continuava a leggerselo indifferente a quei deliri della genia che sbraitava ed, esaurito lo sbraito, si ricomponeva. Anzi, Roby ne era segretamente divertito. La avevano nevrotizzata e lei si era fatta nevrotizzare. Uno spasso!

La rete nevrotico-delinquenziale all’INPS degli Squadroni della Morte CC-NATO, la cricca Nikla-Allakka, riattivò la Fiorella Mattioli Carcano nel corso degli anni 2000, quando Roby era su altro continente. Nikla, con Rikkio, era furiosa che Roby e Serena fossero in contatto. Si fecero le loro solite scene isteriche e paranoiche sia con gli Squadroni della Morte CC-NATO, che con *I Ricostruttori* [della Chiesa Cattolica-Romana-Vaticana] che tenevano e tengono segregata Serena per conto degli Squadroni della Morte CC-NATO attivati, su questo, da Nikla-Rikkio-Allakka come vedremo più avanti. Fecero vietare a Serena di mantenere i contatti con Roby. Ma non bastava loro. Nikla-Rikkio-Franka ci stavano ancor meno del solito con la testa: “Ecco, ci vuole portare via Serena! Lei è nostra! Lei è nostra! Ma perché non lo ammazzano? Non basta la persecuzione totale! Va fatto abbattere! Va fatto abbattere!” Dovevano dunque vedere che gli Squadroni della Morte CC-NATO montassero un ulteriore o più ‘piccante’ dossier. In quello in cui avevano messo le email di Serena-Roby passate loro dai dai delinquenti de *I Ricostruttori* non vi era nulla di usabile contro Roby. Avevano bisogno ben di altro. Pensarono e pensarono per quello riuscivano e riescano a pensare le menti psicotico-delinquenziali di Nikla-Allakka, cioè delirarono, ed eiacularono un perfetto delirio: “Lo facciamo contattare dalla Fiorella Mattioli Carcano, cui già era stato affidato, pur senza successo. Siamo sicure, sicurissime, che lui le scriverà delle cose ‘piccanti’. Lei le passa a noi. Noi agli all’ufficio stragi ed assassinii degli Squadroni della Morte CC-NATO, ...perché quello va liquidato una volta per tutte. Liquidato! Schifoso! Va liquidato! Mi vuole portare via la mia Serena! Assassino! Va ammazzato!” La genia, la Fiorella Mattioli Carcano, obbediente e solerte, contattata si mise a subito a disposizione. Il

piano era semplice e davvero super: “Ecco le sue due email principali. Gli scrivi. Gli chiedi se sia lui. Lui ti risponde. Tu ci passi le email vi interscambierete. ...Poi ci pensiamo noi!” C’è da dire che la Fiorella Mattioli Carcano era emozionata e raggiante. Lo sapete, anche se Roby non la ha in grande considerazione da nessun punto di vista della Fiorella Mattioli Carcano, ed anche se io ...come dire...? ho appena, sopra, ‘storicizzato’ la pur genia, si narra, nei circoli del potere, quello dei parroci montani soprattutto, che sotto la sua penna, ora la sua tastiera, le parole divengano oro ed, all’occorrenza pure vasellina. Potevano mandare al Roby, in missione speciale, una fichetta, od una fikazza, soffice e calda, che gliela desse e gliela desse e, frastornatolo di sano godimento gli dicesse: “Guarda, mi hanno mandato in missione speciale. Dimmi qualcosina da riportare e continuiamo a spassarcela”? No! Inutile! Loro avevano sottomano una Fiorella Mattioli Carcano! Cacchio! Lei ce la mise tutta. Inviò a Roby una email, la stessa ai due indirizzi, di questo tenore: “Eccelso dottor Scaruffi, dopo lunghe ricerche, ho casualmente trovato questi due indirizzi email. Ci terrei davvero a sapere se Lei è Lei, anche se penso proprio lo sia. Resto in attesa di sue notizie.” Belàn! Un vero capolavoro. Ovviamente, Roby sapeva già tutto per cui archiviò o cancellò la missiva e mai rispose. Altrimenti, chi avrebbe mai potuto sottrarsi ad una tale operazione con, con ruolo di punta sul campo, una tale agente speciale, specialissima?!

Amen

Quando, nel 1995, Roby se ne va a studiare all’estero, ecco che gli Squadroni della Morte dei Carabinieri, informati da Allakka-Nikla, chiamano Angela che mette in agitazione Franka e Rikkio, anche Fausto e Maurizio, per montare un dossier, uno dei soliti loro dossier fasulli, per poter continuare l’italico *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* all’estero:

- “Roby sta tentando di sottrarsi! Se ne è andato a studiare all’estero. Ci occorre la vostra collaborazione.”

E tutti:

- “Ma, certo, per rovinare Roby siamo sempre a disposizione. Ma che si crede di fare quello?! Chi si crede di essere e di poter essere?!”

Nel 1995/96, Roby si fa un anno accademico di *English for Academic Purposes*, con discreti risultati, alla University of Essex, a Colchester, UK. Nel 1996/97, sta studiando con ottimi risultati per un Master presso la UCL di LLN, Belgique. Lo finirà prima di tutti e con “grande distinzione”, cosa che permette l’accesso automatico al programma di dottorato della stessa università.

La Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri sono furiosi. Nikla-Allakka ancora di più. Hanno bisogno assoluto di costruire un dossier per chiedere un decreto segreto del governo [Quirinale e governo formale, con la solita copertura del Parlamento, dell’ora CoPaSiR] per elevare la persecuzione contro Roby, lo *State/Government-Organised Stalking* italico, a *State/Government-Organised Stalking* a livello NATO, dunque con assistenza angloamericana, per cui, in pratica, implementabile in tutto il mondo. Che si sappia o meno, anche gli Stati che si fingono indipendenti sono fantocci angloamericani o comunque da essi facilmente assoggettabili, soprattutto per queste cose. Le persecuzioni NATO coprono automaticamente tutto il mondo. Tutte le strutture, anche militari e di polizia, sovranazionali servono per delinquere, per il delinquere di Stato.

La Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri ovviamente informa a sua volta la Allakka, Rikkio, Nikla, Angela, Fausto, Maurizio, Franka, etc, per quello già non sapessero di loro [ci sono altri canali di informazione, su cui non stiamo a dettagliare], che Roby sta ponendo le basi per una sua fruttuosa carriera all’estero. Ad udire ciò, od ad avere conferma di

ciò [già avevano saputo da fonti UIL-INPS, casualmente informate od informatesi], tutti costoro sono ancora più furiosi, contro Roby, rosi da un'invidia sordida ed assoluta. Non che poi Roby stesse facendo nulla di grandioso né di realmente inviabile. Ma lo sapete come sia l'invidia?! Quando rode, rode anche uno stesse leccando un ghiacciolo l'altro, invidioso, pensi di non poter avere, oppure anche solo perché l'invidioso sia semplicemente rabbioso col bersaglio della propria invidia. Per cui, a queste voci che già avevano raccolto, che gli Squadroni della Morte CC-NATO rievidenziano, divengono tutti ancora più furiosi montandosi l'un l'altro. "Non possiamo proprio tollerarlo!", "No! No! Non deve essere!", "Dobbiamo fare di tutto, tutto il possibile e pure l'impossibile, per impedirlo!", "Ma chi si crede di essere?!", "Ma che si crede di poter mai fare?!"

A quel punto, gli Squadroni della Morte dei Carabinieri fecero il loro solito giochetto, per produrre quello di cui avevano bisogno per un dossier per elevare l'operazione, la persecuzione, lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, ad operazione-NATO.

Che fecero allora? Mandarono Rikkio e Franka nel palazzo dove Roby abitava a fingere di chiedere informazioni. Idem dall'amministrazione del palazzo ed all'INPS.

- "Signor Rikkio, ci occorre il suo aiuto..."
- "Comandi!"
- "Signor Rikkio, bisogna che andiate a Torino, nel palazzo, dall'amministratore ed all'INPS, pure in qualche altro posto lui sia noto, se ne conoscete altri, a dire che siete preoccupati ed a sottolineare che siete sicuri, sicurissimi, che Roby sia un pericoloso, pericolosissimo, terrorista in clandestinità."
- "Ah, solo questo?! Comandi! Andiamo subito! ...Bisogna solo agitare mia madre... ...Io da solo..."
- "Non si preoccupi, Signor Rikkio. C'è la Nikla, sempre a disposizione, in un modo o nell'altro, per queste cose, ."
- "È quello che fa al caso nostro... ...Anche se Franka è già agitata ed invidiosa di suo, contro Roby soprattutto! Ma non si sa mai. Meglio essere sicuri, se la patria ci chiede di fare proprio questo."

Rikkio e Franka andarono nel palazzo dove Roby abitava. Suonarono a vari campanelli... Con volti tesi, lividi, rabbiosi, con eloquio tra l'imbarazzato ed il paranoico-furioso [erano nel loro naturale!]:

- "Vorremmo informazioni su Roby..."
- "È un po' che non lo vediamo..."
- "Appunto... Lo sapete che era, che è, un pericoloso terrorista?!"
- "Veramente è uno che si faceva i fatti propri."
- "Appunto, fanno sempre finta di farsi i fatti propri..."
- "Ma lavorava..."
- "Appunto, fanno sempre finta di avere un'esistenza normale. ...Di certo frequentava..."
- "Qualcuno dice che lo vedevano in biblioteche assortissimo a studiare..."
- "Appunto, quelli studiano. Le sembra che uno tranquillo, normale, alla sua età, se ne vada in biblioteche a studiare?"
- "E che c'è di male?"
- "Lo sappiamo noi che c'è di male! Solo i delinquenti studiano nelle biblioteche."
- "Davvero?!"
- "Certo! Certo! Non ci faccia parlare. Noi abbiamo informazioni sicurissime..."
- "E noi che ci possiamo fare?"
- "Siamo sicuri che ora sia all'estero in clandestinità..."

- "Perché lo dite a noi? Che c'entriamo noi?"
- "Era solo per chiedere se sapevate qualcosa... ...se lo avete visto..."
- "Se già dite di sapere tutto voi, che ne dobbiamo sapere noi nel palazzo?!"

Parti simili, Rikkio e Franka se le fecero con l'amministratore del palazzo ed all'INPS, in direzione e con l'ufficio personale delle sede dove Roby aveva lavorato prima di andarsene, a Torino-Sud. Andarono pure da qualche altra, qualche bamba che ovviamente se le bevve e che riferì ad altri. È il solito meccanismo della *sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[-*syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Ovviamente, sia dal palazzo, che dall'amministratore dello stesso, che dall'INPS (che già aveva totalmente cooperato coi crimini e demenze dei CC), fu tutto riferito a CC e PS che compilarono dei rapporti, delle informative, da passare alla Polizia Segreta CC / Squadroni della Morte dei Carabinieri, che certificavano di avere ricevuto informazioni sicure, sicurissime, 'grazie' a questi 'strani' interventi "di familiari" che... Il solito!

Su quella base, gli Squadroni della Morte dei Carabinieri che avevano attivato Rikkio e Franka, anche altri, perché producessero quel sommovimento, usarono le informative arrivate in questo modo ai CC ed alla PS 'normali' per creare un fascicolo da sottoporre al Presidente della Repubblica, al Capo del Governo, al Ministero dell'Interno ed a quello della Difesa, per attivare la NATO e, ottenuto la classificazione di operazione-NATO, per continuare dunque lo *State/Government-Organized Stalking* anche all'estero, in tutto il mondo in pratica. Nel delinquere, anche gli Stati di regimi apparentemente avversi, o di alleanze militari o blocchi in apparente furiosa contrapposizione, cooperano felicemente e senza problemi. Come copertura usano anche l'Interpol od altre strutture internazionali. Ovviamente non le usano contro veri delinquenti e veri terroristi, che sono variamente protetti e manipolati dall'uno o dall'altro Stato, od anche da più d'uno allo stesso tempo. Usati i databases Interpol ed altro, per quando il bersaglio dell'operazione passi frontiere etc, per gli aspetti più delicati, operativi, dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, operano poi direttamente, esclusivamente con la rete delle Ambasciate Statunitensi e Britanniche, di quelle di nazionalità formale del bersaglio ed, ovviamente, con la cooperazione decisiva delle Polizie Segrete[-governi] del teatro delle operazioni. Senza queste ultime, nessuno può fare nulla.

Vogliamo risottolineare questo delirio burocratico appena esposto. Le burocrazie, in particolare le Polizie Segrete, ma non solo, producono i materiali, "le prove" di cui abbiano bisogno. Basta produrre pezzi di carta, anche nel modo appena esposto.

= Dici a XY, una certa cosa.

= XY la racconta in giro.

= Quelli cui l'ha raccontata, una parte di loro, riferiscono a servizi 'normali' di polizia e militari [i Carabinieri, tipico delle Repubblichette delle Banane, sono una forza armata della FFAA e, allo stesso tempo, polizia e polizie segrete che controllano la stessa polizia 'normale']. Questi scrivono informative sulle 'notizie' [anche fasulle e calunniose] ricevute. Queste informative scritte ritornano alla Polizia Segreta le ha prodotte come fossero 'informazioni' da fonti varie ed indipendenti. Questa le mette in un fascicolo, un dossier, e le usa per montare quello che vuole montare contro il suo bersaglio. Coloro cui sono sottoposti questi dossier con 'indizi' e 'prove' "di provenienza multipla" fingono di bersi simili scemenze. Della serie: "Il caso era ben documentato."

"Il caso" sarebbe stato e sarebbe comunque delinquere e pazzoidare di Stato. Non era per nulla "ben documentato" [anche lo fosse stato, sarebbero egualmente stati solo crimini e

pazzie di Stato]. Eppure sono tutti ‘casi’ costruiti a questo modo. Su questa base montano persecuzioni, e pure assassinii e massacri, e pure peggio.

Dunque, le Polizie Segrete dei CC, colle Polizie Segrete della PS loro appendici, che si occupano di tali montature e delinquere-pazzoidare di Stato, pure con altri corpi dello Stato, conclamarono che avevano informazioni sicure, sicurissime che... qui che Rikkio, Franka, Nikla, Fausto-Maurizio, Angela, Allakka ed altri, da loro stessi attivati, avevano fornito sulla base di ciò gli Squadroni della Morte dei Carabinieri e PS avevano detto loro.

Se le inventano. Se le creano. Se le certificano.

Nell’estate del 1997, il Quirinale ed il governo formale, con copertura del Parlamento [il CoPaSiR, nel 1997 CoPaCo, è lì per non mettere il naso], firmarono la richiesta agli Squadroni della Morte NATO per lo *State/Government-Organized Stalking* a livello NATO, dunque con assistenza NATO, *alias* angloamericana, che significa in tutto il mondo. Ovviamente la NATO, sempre alla ricerca di nuovi nominativi da coinvolgere nelle proprie persecuzioni, torture ed assassinii, accolse subito la richiesta dei governi reale e formale d’Italiozia contro Roby. Più ‘clienti’ [obiettivi di persecuzioni ed altro] hanno, più vengono dotati di fondi e personale.

Lo *State/Government-Organized Stalking* montato già negli anni ‘80 in Italiozia contro Roby, venne ora esteso a livello NATO, dunque in tutto il mondo, visto che per tali pazzie e crimini v’è cooperazione anche tra Stati di blocchi militari ufficialmente nemici. Per delinquere e pazzoidare, tutti gli Stati del mondo sono ben amici.

Chi nella primavera-metà del 1990 ebbe un flash, anzi più d’uno, chiarificatore, e poi ne ebbe altri successivamente, fu Angelo Scaruffi. Lui felice, radioso, appena ebbe la notizia dell’assoluzione ne presto, subito, frastornato dato che sentiva tutti fargli una testa così che di sicuro Roby stava facendo chissà cosa mettendosi nei guai. Invenzioni. Montature. Angelo sentiva e vedeva tutta questa insana agitazione, e si diceva che attorno a lui aveva solo dei pidocchi pazzi e delinquenziali.

Infatti, man mano che si diffuse, e lui stesso [Angelo] diffuse, la notizia dell’assoluzione vide come reagiva tutta la gentaglia citata. Fausto sbiancava come colpito dalla peggiore tragedia. Franca si era messa ad urlare in preda ad un crisi isterica ed a sospirare asmatica. Nikla idem, in depressione profonda ed acciacchi collaterali da reazione psico-somatica. Rikkio con un ghigno isterico seguito da sbiancamento corse ad impasticcarsi. Maurizio si era a messo a balbettare livido ed aveva accusato un improvviso dolore di stomaco per correre a bere qualche superalcolico che aveva peggiorato il malore. Angela e famiglia sospiravano ed urlavano allucinati e perduti. E così via.

Angelo li aveva guardati, osservati, con stupore crescente ed aveva capito che v’era qualcosa che non tornava in quel mucchio di pazzi delinquenti, di pezzi di merda. Sì, s’era proprio detto: “Finalmente una bella, davvero un’eccellente, notizia ed mi trovo attorniato da pezzi di merda che al contrario ne sono come mortalmente feriti. I conti non tornano... ...Ma allora erano proprio tutti degli irrimediabili pezzi di merda ed io non me ero mai accorto, o non del tutto!” Li aveva ascoltati telefonarsi, parlarsi, agitarsi sconclusionatamente. Aveva sentito e visto che costoro avevano a che fare con magnaccia degli Squadroni della Morte dei Carabinieri e della PS. Gli si erano improvvisamente aperti gli occhi: “Il mio caro Roby si fa i fatti suoi e questi stanno trafficando per rovinarlo!” Per cui li guardava con aria di

disapprovazione e con scuotimenti di testa come per dire, e talvolta lo diceva pure ad alta voce: “Ma che vi siete messi in testa?! Ma che state facendo?!” Ovviamente loro, i pezzi di merda, lo vivevano con crescente avversione. Era come una coscienza umana che loro non avevano e che si trovano sotto il naso mentre sguazzavano ed operavano da pezzi di merda, da infami, da pidocchi.

Lui li guardava e, talvolta, aggiungeva pure qualche commento espressivo o verbale. Loro si sentivano guardati e sapevano quel che erano e stavano facendo. Eppure l’ignominia era nella loro natura.

Maurizio e Fausto Sgarruffo reclutati dalla Polizia Segreta CC

Il pidocchio è lì a disposizione per pidocchiare, per pazzoidare e delinquere...

Fino a quando Roby fu preso, a metà 1981, dei due solo Fausto, il figlio del cuoco napoletano, si era attivato in contatto diretto con la rete degli Squadroni della Morte dei Carabinieri. Da tempo sguazzava con costoro. Quando andava a riferire invenzioni sue, dato che è sempre stato un viscido calunniatore col complesso del fratello sfavorito (pur lui più scolarizzato del mezzo fratello Angelo e pur ritenendosi più furbo), riferiva anche a nome del figlio Maurizio Sgaruffo.

Maurizio si attiva in prima persona non appena, a luglio 1981, diviene pubblica la notizia, sulla stampa ed in TV, che Roby è stato preso, tranquillamente e casa sua, ed accusato di associazione sovversiva “senza nome”, della serie: *ti inventi in gruppo, te ne dichiari capo, ci fai una cinquantina di nomi ed esci presto, ...ma non è detto*.

Finezze troppo difficili per i media cui i CC passano veline su cui loro poi ricamano. Non è che i media potessero dire: “accusano le persone di banda armata senza nome” Per cui inventavano altro. In realtà, erano i procuratori che non ci stavano sulla testa, e neppure i CC ed i PS di cui questi erano solo commissari politici, facciata giudiziaria. Non che una banda armata debba avere un nome. In realtà, essa stessa potrebbe essere una figura di reato del tutto inutile, dato già altri articoli del Codice avrebbero potuto e potrebbero essere usati si fossero mai verificati, o quando si verificassero, queste ipotesi di reato. Ma, alla fine, Stati e sistemi legali hanno decisi aspetti propagandistici per cui si inventano sempre i reati del momento, reati del momento che poi restano. La banda armata era divenuta un’entità coi rituali paramilitari e parapolizieschi di cui si è già detto in precedenza, dunque con tutte quelle retoriche, ma anche elementi di fatto, come nomi, schedari, simboli etc. E se mancavano bastava dire ai media che era una banda armata, oppure che si arrestavano persone anche “bande armate” che in realtà non esistevano. Il reato tautologico! In quel momento, la direttiva politica era sia di creare che di reprime con quelle simbologie. E si arrestava perché se ne parlasse, e se ne parlasse nei termini retorico-propagandistici pretesi in quel momento. Come è sempre successo, che le accuse fossero vere o false non è mai interessato a nessuno. Inventato un gioco, si deve far finta che sia vero, e farlo vivere come fosse vero. I messaggi che si mandano ed il clima che si crea sono ciò che contino, non che siano fondati.

Ad ogni modo, di fronte alle notizie mediatiche su Roby [forse un paginone su un quotidiano spezzino, paginone di cui nessuno si sarebbe più ricordato dopo un paio di giorni], una persona normale non avrebbe fatto nulla. Il tutto era avvenuto in altra città, Torino, anche se v’era stata quella risonanza sulla stampa spezzina. I giornali devono pur essere riempiti con

‘notizie’. Maurizio poteva alzare le spalle. Dire che non lo conosceva o, se l’avesse interrogato qualche superiore, sulla cosa, dire che non era in contatto, cosa sostanzialmente vera.

Al contrario, lui, megalomane, mitomane, isterico, di umore instabile, soggetto a crisi di panico, si sentirà sprofondare, per cui, pur non richiesto da chicchessia, andrà dalla direzione dell’*OTO Melara* che, trattandosi di azienda militare, è la stessa cosa che parlare cogli Squadroni della Morte dei Carabinieri.

- “Vorrei chiarire la mia posizione... Io non c’entro nulla. Io sono un para-governativo. Voto per il PLI. Non ne so nulla di quello che fa Roby. Io lo condanno. Io mi dissocio. Io sto con voi...” ...Pazzie da fuori di testa...

All’*OTO Melara*, della cosa in sé non ne fregava nulla a nessuno. Lo mandavano all’estero ad avvitare bulloni. Non che lui fosse a conoscenza di segreti scientifici o militari. Tuttavia, dato che tutti lo conoscevano già, il Maurizio, come un mitomane ruffianetto, scemotto e pronto a fare la spia su tutti, si erano detti che avevano un altro pollo, anzi ancor più pollo di come già lo considerassero. Uno che ha paura, e lo fa vedere, è ancor più usabile a piacimento per qualunque crimine e demenza.

- “Grazie M.Sgarruffo. Apprezziamo molto questa sua chiara presa di posizione. Non abbiamo mai avuto dubbi su di lei...”

Poi lo contattò direttamente e formalmente uno della Polizia Segreta CC:

- “M.Sgarruffo, il modo migliore per stare tranquillo è che tu ci aiuti. Qualunque informazione tu abbia su Roby, anche cose che a te sembrino insignificanti, vieni qui da noi a dirci.”

- “Certo! Comandi!”

- “Teniamoci in contatto...”

- “Sì! Grazie! Con piacere!”

Lui si consultava con Fausto che si consultava con Rikkio, e riferiva agli Squadroni della Morte dei Carabinieri dell’*OTO Melara* quello che loro lasciavano intendere volessero sentirsi dire. Contava loro che Roby era un irriducibile del terrore perché aveva capito che questo era quello volessero sentirsi dire. Roby, dentro, si faceva i fatti suoi, e non gliene fregava nulla di niente e di nessuno. Qualcuno ne fu urtato, ma Roby ebbe fortuna. A volte qualche dissapore con qualcuno ma senza avere vere grane. Poi, quando Roby uscì, Maurizio andava a riferire che erano tutti sicuri che Roby avesse preso, anzi ripreso dicevano loro, la testa del terrore. Diceva di esserne proprio sicuro, sicurissimo. Quando Roby rifiutò di stringergli la mano ipocritamente da lui tesa, al funerale di Clorinda [verso la fine degli anni ‘80], e poi Maurizio fuggì con la scusa che era influenzato, si fece ancora più cattivo. All’agente degli Squadroni della Morte dei Carabinieri *OTO Melara* non ne fregava un cacchio, la sapeva che erano tutte balle, ma siccome loro sulle balle ci vivono (e ne scrivono informative che risultano come lavoro, sì da poter far dunque finta di avere proficuamente fatto qualcosa) ed aveva avuto l’ordine che servivano proprio quelle ‘informazioni’, le scriveva come riferite dalla fonte confidenziale Maurizio Sgarruffo ed inoltrava i rapporti al comando.

Maurizio, già nell’area dei canterini dell’*OTO Melara*, visto che era già noto sul luogo di lavoro come di un canterino solerte, ci aveva preso gusto, ed era divenuto un informatore organico su un po’ tutti. Da disinformatore sul luogo di lavoro era divenuto disinformatore dei CC anche in altri ambienti. Disinformatore per quello possa mai disinformare un mitomane ignorante e che neppure capisca un cacchio. Il figlio del maestrucolo, poi corrotto

funzionario del Comune, a sua volta figlio del cuoco napoletano si reputava ovviamente astutissimo ma dato che, come lui stesso diceva, pensava con la lingua, la sua grande astuzia spaziava su quello improbabilmente capisse, ciò spaziava su quello non capiva. Inoltre, non lo ripeteremo mai abbastanza, il problema di tutti i furbissimi è che pure tutti gli altri lo sono. Per cui, in un mondo di furbissimi, a volte l'astuto sostanziale potrebbe forse essere chi non fosse neppure un furbo, magari fosse proprio un fesso. Al furbissimo Maurizio avevano dato un nome di copertura ed una procedura di contatto settimanale riservata, durante la quale per almeno un paio d'ore riferiva ad un agente addetto che annotava tutto e poi trasformava il tutto in informative confidenziali sui vari soggetti di interesse dei CC. Maurizio si sentiva un vero agente segreto. Era solo un disinformatore, disinformatore di nulla visto che delirava quando 'informava', come aveva sempre delirato e delirava nella vita quotidiana. Fu così che si mise a raccontare agli amici, che ne ridevano dato che sapevano che tipo fosse, che era divenuto un vero James Bond. Raccontava pure di più. Per cui, quelle sue attività confidenziali erano note a tutti. No, l'astutissimo Maurizio proprio non ce la faceva a trattenersi. Si sentiva un grande ma appunto, si diceva, a che serve essere un grande se non lo si fa sapere agli altri?

Nella primavera 1990, quando Fausto seppe che Roby era stato assolto, sbiancò e fu costretto a mettersi a letto per alcuni giorni disperato, devastato da un'invidia profonda ed irreprimibile che gli sfondava ancor più lo stomaco e gli produceva svenimenti. Quando lo disse a Maurizio, pure costui fu colto da un'agitazione indescrivibile. Anche lui fu costretto a mettersi a letto per alcuni giorni con febbre e convulsioni, oltre a bere più superalcolici del solito. Furioso, imprecando e bestemmiando spaccava pure varie cose si trovasse nei paraggi, quando tali attacchi gli si facessero ancor più irreprimibili.

Ancora febbricitante e convulso, Maurizio andò dalla Polizia Segreta CC, dal suo contatto, per un colloquio d'urgenza:
- "Ho saputo che quel Roby l'ha fatta franca. ...Consideratemi a vostra competa disposizione!"

Lo rincontrarono dopo qualche settimana.
- "Guarda, l'operazione di contrasto contro Roby parte subito. Dato che tu dovresti averlo ben conosciuto, ci occorre la tua totale collaborazione per avere un suo profilo completo ed esatto e per trovare il modo di... ...Sono operazioni segretissime, studiate con professoroni... ...Neppure noi sappiamo bene..."
- "Certo! Comandi! ..Ben felice! Se fosse possibile cooperare come un agente... ....come un agente speciale... È sempre stato il mio sogno."
- "Ma sei già un nostro agente..."
- "Sì, ma ora vorrei essere qualcosa di più, ...qualcosa di più professionale ...diciamo..."

In uno dei suoi soliti deliri mito-maniacali, Maurizio di sentiva come in un film e si esaltava di divenire qualcuno ...da cinema!

- "Tu lo conosci bene?"
- "Certo, so tutto. Posso dirvi tutto quello vi possa occorrere per la vostra operazione contro..."
- "Da quanto è che non lo vedi?"
- "Ehm... Un decennio, una dozzina d'anni..."
- "Una dozzina d'anni?!"

- “L’avevo incontrato... ...quasi... al funerale di nostra nonna Clori... Ma lui mi aveva mandato pubblicamente affanculo, ...in pratica, rifiutando di stringermi la mano che gli avevo teso. Per cui, io, che già stavo poco bene, me ne ero andato a casa. ...Un’influenza... Avevo la febbre...”

- “Ma avrà bem parlato coi tuoi.”

- “Sì, era lì, ma senza dire nulla... Mi hanno poi detto che, più che altro, li squadrava... Comunque, mi interesserebbe moltissimo, magari anche contro altri, lavorare come agente... ...come agente speciale... ...come agente segreto... Magari mi pre-pensiono dall’*OTO Melara*... ...Se potessi lavorare per qualche agenzia vostra o collegata... ...Come si dice... ...parallela...”

Gli dissero che la cosa era fattibile. In realtà, non sapevano bene che farsene di quel cretino. ...Ma hanno così tanti soldi da buttare via e che in gran parte si reincassano loro con giustificativi di spesa stragonfiati... Inoltre senza cretini inutili non esisterebbero neppure loro, loro i vari uffici ‘speciali’. Il mitomane Maurizio andava bene, era perfetto, per avere informative false. Come facevano un po’ con tutti. I CC si fanno fare informative false. I CC lavorano così. La PS e gli altri pure. Si fanno dire quello di cui hanno bisogno. Dicono, scrivono, che hanno avuto l’informazione sicurissima che... L’informativa è formalmente vera, nel senso che qualche struttura di polizia o militare ‘normale’ ha ricevuto una certa notizia, ...le notizie false le Polizie Segrete CC ed altre avevano attivate, inventate e messe in circolo, proprio perché fossero poi ricevute da livelli ‘normali’, ordinari, di base, delle burocrazie poliziesche e militari, e da queste trasmesse a loro Polizie Segrete come notizie riservate, riservatissime, del tutto sicure e veritiere. Si fa per dire ‘veritiere’... La notizia veritiera è come gli allarmi ‘terrorismo’ dove poi non si trova nulla. Loro hanno ricevuto “informazioni sicurissime”... Sicurissima è l’informazione [disinformazione], non il contenuto. Per cui, il contenuto è falso. Ma un falso fatto da loro produrre da agenti loro. Per cui è un falso fatto divenire vero presentandolo come una normale informativa di polizia o di disservizi di informazione. Le Polizie Segrete se le inventano e poi se le ricevono come provenienti da una molteplicità di fonti che vengono fatte sembrare terze.

- “Certo, Maurizio, siamo sempre alla ricerca di persone con esperienza, da valorizzare come fonti confidenziali nelle situazioni più differenti...”

- “A me piacerebbe qualche riconoscimento ufficiale.”

- “In realtà, noi siamo pochi e fissi. Tutte le nostre vaste reti informative sono nell’ombra...”

- “Se, però, per voi è importante questa cosa di Roby, ed anche altri casi simili...”

- “Noi siamo sicurissimi che sia il capo del terrore, del nuovo terrore che resta nell’ombra e che poi di tanto in tanto colpisce. Se lei ci potesse confermare...”

- “Posso chiedere e confermare... ...Ma vorrei un qualche riconoscimento, come quando il Presidente degli Stati Uniti, ...ho visto dei film, dà delle medaglie segrete...”

- “Certo, Maurizio, ci piacerebbe poterle dare una medaglia, un attestato... È che, purtroppo, queste cose noi qui non le abbiamo...”

- “Eppure, se uno serve la patria, e poi per cose così delicate come mi chiedete...”

- “Guarda, Maurizio, una cosa che già abbiamo fatto per altri... Beh, solo in qualche caso... Proprio in casi eccezionali, che meritino. Se tu ci aiuti in modo decisivo... ecco... sì, sì, devo chiedere ai superiori ma diciamo che... ...con una probabilità del 50%... ...Capirai che ci sono delle burocrazie... ...Non è che noi si possa... Ah fosse per noi, se tu davvero ci aiuti... Ecco, potremmo vedere, se riusciamo, di farti Cavaliere del Lavoro...”

- “Ma io dicevo un qualche diploma o medaglia militare o dei servizi...”

- “Guarda, Maurizio, noi quelle cose proprio non le abbiamo... Anche perché quando il Presidente degli Stati Uniti dà il diploma e la medaglia segrete, esse vengono subito ritirate. Dunque, quelli che li hanno ricevuti non hanno niente in mano. ...Cavaliere è proprio il massimo. Tu ci confermi che lui è il capo del terrore e noi...”

- “Ma è una cosa sicura che poi mi arrivi il titolo?”

- “Un poco di pazienza per le procedure. Sai sono uffici del Quirinale che, su richiesta del governo, fanno l’istruttoria e poi il Presidente firma e dà l’onorificenza... Tu ci fai un bel rapportino dicendo che hai informazioni sicure che... e noi attiviamo la procedure del Cavalierato. Idem se abbiamo ancora bisogno in futuro per questo ed altri casi... ...Non che poi, in futuro, ci chiedi un super-Cavalierato perché neppure ne esisterebbero... Certo, formalmente lo facciamo figurare..., ah abbiamo visto che sei della Croce Verde, ...come tu avessi avuto qualche grande benemerenza civile... ...magari la hai veramente... ...ma per quelle cose pochi divengono Cavalieri... ...Ecco, ad ogni modo tu lo sai che sei divenuto Cavaliere, qualunque sia la motivazione formale, perché il Servizio Segreto dell’Arma ha voluto..., ti ha... Ecco, ci capiamo... È come quelle benemerenze segrete del Presidente degli Stati Uniti, dove poi il diploma e la domanda vengono subito ritirati perché tutto deve rimanere segreto. Qui, invece, tu divieni Cavaliere e tutti lo sanno che sei stato promosso Cavaliere della Repubblica. Noi ti proponiamo. Naturalmente speriamo gli uffici del Presidente non pongano poi qualche ostacolo. A volte ne hanno troppi. Ma se noi spingiamo, non ci si deve preoccupare. Se alla fine, per caso, la cosa non riesce non è che ti offendi. Nel caso, tentiamo poi qualche cosa d’altro, se proprio non si potesse farti avere il cavalierato. Io posso solo darti la mia parola che ce la mettiamo tutta. ...Poi, o ad ogni modo, naturalmente la tua collaborazione prosegue. Abbiamo sempre mille maniere per remunerare i nostri agenti, i nostri cooperanti. Si può sempre avere bisogno nella vita. E noi siamo lì, sempre pronti a fare il possibile e l’impossibile per i nostri amici...”

Si strinsero la mano come a sigillo di quello squallido mercanteggiamento. Maurizio lo disse subito al padre che stava diventando un grande agente segreto. Fausto lo guardò come si guarda un povero scemo che lo aveva fatto sentire tutta la vita inferiore, dato che avrebbe voluto un figlio studioso etc. Fausto non gli negò la sua collaborazione per scrivere una paginetta dove si dichiarava che fonti plurime suggerivano che di sicuro Roby fosse il capo del nuovo terrore. Deliri. Ma era quello i CC volevano. Serviva per l’intensificazione dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* e dunque per l’immediata attivazione di un ossessivo mobbing anche sul loro di lavoro, l’INPS dove Roby sarebbe stato reintegrato nel giro di pochi mesi. L’assoluzione è attorno all’11 marzo 1990. Al lavoro lo richiamano dal 2 luglio 1990.

Infatti, tanto per iniziare, caso assolutamente unico, invece che reintegrarlo, come d’uso, dove lavorava in precedenza, a Torino-Centro, Roby viene mandato nella località del Piemonte più distante, Gravellona Toce. Un cinque ore di treno e mezzi pubblici tutti giorni, quando la neve ed i ritardi non impedivano di raggiungere il luogo di lavoro. Ovviamente, lì, alle dipendenze della sede provinciale di Novara, e della sede regionale del Piemonte, cercano di montargliene di tutti i colori. Come poi faranno quando viene trasferito a Torino, prima al Lingotto e poi alla sede di cosiddetto Torino-Sud, alla Crocetta

Appena Maurizio Sgarruffo consegna una delirante e mito-maniacale dichiarazione dove ‘certifica’ che ha ascoltato informazioni sicure, sicurissime, che Roby è il capo del nuovo terrore, gli Squadroni della Morte dei Carabinieri attivano la procedura del cavalierato per Maurizio. Il 2 giugno 1991, Maurizio Sgarruffo viene nominato Cavaliere d’Ittagliozzia. Cavaliere d’Infamia.

Angela si attiva presso la Polizia Segreta CC

Ci sono pidocchi che, non avendo alcuna dote positiva, fin dalla più tenera di età fingono di esistere facendo il possibile per distruggere gli altri...

Angela, da Mileto a Casalbuttano, era emersa come la maestra della famiglia dando il culo a tutti coloro potessero aiutarla ad 'emergere'. Sì, sì, proprio il culo. Per esempio, se lo faceva mettere dentro dai cuginetti ricchi e poi diceva loro di raccomandarla ai genitori. Poi lo fece, quando possibile, a scuola, coi figli dei professori o coi professori stessi. Con le femmine da cui potesse dipendere si sottometteva con la ruffianeria. Non conosceva i rudimenti della grammatica e della sintassi, e neppure far di conto, tanto meno tutto il resto. Nessuno la vide mai con un libro in mano o sul tavolo anche solo da leggiucchiare. Era abituata ed emergere, come maestra, in altri modi. ...Di lecco e di culo, appunto.

Si era maritata con un Rossi (lui, un mitomane, le aveva detto di essere ricchissimo e lei, che pur si riteneva astutissima, se la era bevuta), e poi aveva sfornato i due figli standard per sentirsi normale. Il primo, Paolo, era un po' finocchietto come il padre. Si copriva dietro lo sport, ambiente perfetto per froci mascherati. Il secondo, Pierluigi, si era accasato subito dopo le superiori e si era dato ai commerci, un negozio di sport, con inizio stentato ma poi sopravvissuto, pur stentatamente, in qualche modo. Si inventava truffe a ripetizione e se le faceva pure sussidiare dalla famiglia sua e della moglie. Spendone di suo, spendeva ancor di più pensando di poter truffare il prossimo. Non che lo facesse con cattiveria. Era la solita sindrome del più furbo: macchinone e grandi affari ...a spese degli altri che poi non davano i soldi [erano ancora più furbi del furbo proponeva loro "grandi affari"]. Pierluigi aveva prodotto un figlio maggiore con poca propensione agli studi come lui (ma più serio e lavoratore), e lo aveva rapidamente inserito nel negozio, ed un altro gaio che girava Italiozia a fare il cameriere ed a fare il gaio. Già da piccolo era stato predestinato al ruolo, dalla nonna invidiosa, Angela, che fin da piccolo prima gli dava le bambole e poi gli diceva a tutti che era una femminuccia. Angela lo faceva per celare che il proprio figlio maggiore, Paolo, fosse finocchio, pur celato. Nella sue aberrazioni mentali, si era detta che produrne uno vero e dichiarato, in famiglia, poteva celare la finocchieria del proprio figlio maggiore, dunque del principale rappresentate della famiglia e di lei stessa. ...Cosa c'entra? Noi non c'arriviamo. Ma Angela delirava a questo modo ["fotto il mio figlio minore, con un figlio suo frocizzato, per coprire il maggiore e più di successo professionale]... Questo bimbo, crescendo s'era uniformato al ruolo pre-destinatogli. Tutti gli dicevano che era una femminuccia e, quando qualche 'amico' gli aveva proposto di metterglielo in quel posto, lui se lo era fatto mettere e gli era piaciuto. Casalbuttano era ed è piccola. Era divenuto tra i finocchi ufficiali del paese. L'eletto dalla madre, Angela, era il proprio figlio maggiore, il frocio mascherato Paolo. Ragioniere. Economia e commercio. Commercialista a Cremona, dopo un apprendistato a Milano da uno di quei cuginetti cui la Angela dava il culo e faceva seghe quando questi era piccolo. Una moglie giusto per produrre un figlio e per fare la copertura a Paolo che si fingeva virile, pur continuando a frequentare giri frocio-sportivi. Lei scopava in giro ma, saggia, aveva pensato di accasarsi, e lo aveva fatto, con uno con una professione che le permettesse una qualche agiatezza da classi medie. Non a caso, lui aveva regolato la cosa su basi commerciali. Lei faceva la casalinga, nel senso che non lavorava, e lui le dava uno stipendio. Lei se la faceva discretamente con tipi con cui aveva fraternizzato già nell'adolescenza, poi anche con altri, pur raccomandandosi che la cosa rimanesse segretissima, ora che aveva un marito ufficiale che la stipendiava per stare a casa, e produrre e crescere un figlio per mostrare

la propria virilità. Per sé, il Paolo, s'era non casualmente scelto come sport la marcia, che gli permetteva di passare ore ed ore marciando per la Padania sculettando, cosa che lo eccitava d'ano e mascherava una vita tra uomini, tra altri sportivi finocchietti e finocchioni come lui.

Angela passava il tempo a cercare di ingerirsi nella vita delle famiglie della dozzina di fratelli e sorelle. Naturalmente, dove non le sbattevano la porta in faccia e solo tra quelle e quelli che sembravano avere più soldi di lei. Telefonava, le e li incontrava, cercava di innestare processi distruttivi ed autodistruttivi. Non difficile con le sorelle, essendo tutte un poco disturbate come lei, soprattutto le due che sembravano avere più soldi di lei, Ester e Franka.

Angela si gettava soprattutto su queste due. Aveva dei problemi anche con Nicolino, senza figli, e che si riteneva il capo della famiglia essendo sottufficiale dei Bersaglieri, dopo essere venuto al Nord come poliziotto prima della guerra, dopo essersi ritrovato 'volontario' fascista in Spagna. Per cui Angela mandava i suoi due figli a depredarlo, per quel potevano. V'erano poi le due sorelle. La più bella, ed anche la più giovane, delle sorelle era Ester che s'era sposata con un geometra di La Spezia, Ennio Orsoni, che aveva fatto soldi a palate lavorando in aziende di strade, di ponti e gallerie. Il figlio maggiore Marco sembrava avviato ad una promettente carriera sulle orme del padre. Liceo Scientifico, ingegneria... ...No s'era tutto bloccato al liceo, pur lui, Marco, di grande intelligenza e passione per lo studio. Angela aveva creato isterie distruttive in Ester. Marco era finito squilibrato a far nulla. Vaneggiava, vaneggiava. Si era creato un suo mondo di tattiche e strategie autodistruttive e paralizzanti, per difendersi dalla madre 'montata' da Angela. Non il tipo che fugge in America a fare il muratore e poi divenire miliardario. Si sedeva per giorni e notti in giardino ad aspettare i marziani, aveva abbandonato il liceo, diceva di voler fare un film, ...lo diceva. La seconda era una vivace ragazzetta ed anche piuttosto bellina, Rossana. Creato supplementari isterie distruttive nella madre [la solita Angela le aveva create! - Ester era già autodistruttiva di suo], la figlia Rossana era divenuta, almeno per qualche tempo, una nièca [scialba etc] grassona, che non era andata oltre le magistrali. Deve essersi poi forse ripresa, un po', col matrimonio, due figlie piuttosto belle etc. Ma non sappiamo nulla di sicuro. Le è restato qualcosa di torvo.

Angela s'era scatenata pure su Franka, ovviamente, che riempiva di simili agitazioni distruttive. Non che ve ne fosse bisogno, dato che Franka, che l'aveva interiorizzata, se la vedeva sempre davanti, qualunque cosa facesse od accadesse, e si diceva: "Che cosa mi dirà mia sorella. Ecco ora mi sgrida. Come posso fare perché non mi sgridi troppo? Oh, avessi studiato anch'io... [...da maestra!]"

Nikla si fa attivare presso la Polizia Segreta CC

I pidocchi con verniciata religiosa hanno una puzza particolare...

Gli Scattozzi erano una famiglia piuttosto squallida, almeno in alcuni rami. Lì si erano sposati due Scattozzi. Cugini. Lui, Mario, un debosciato. Lei. Guglielmina *alias* Mina, un'ossessa violenta e distruttiva.

Gli Scatizzi discendono da un famiglia di schiavi ebraici importati nell'area manifatturiera di Pistoia-Prato da reduci delle crociate. Si distribuiscono poi anche nelle aree circostanti. Il cognome originario era Schatz (cantori della sinagoga).

Quello della Scattozza rappresenta l’imbifolchimento dell’ imbifolchimento di un ramo che si era già imbifolchito nel senese. Basta vederli in azione... Il figlio scemo di uno degli Scattozzi appena cittadinizzatosi alla Spezia, dove si era costruito una casetta tipo casetta colonica da bifolchi toscani, si era preso e tenuto in casa un Scattozza da Rapolano bifolca irredimibile. Lo Scattozzi che costruisce la casetta a Migliarina [un quartiere operaio, ma non solo, della Spezia] era giunto alla Spezia come squadrista fascista. Delinquenti e ladruncoli della campagna toscana cui mettono una divisa fascista e cui fanno fare carriera alla Spezia, base militare e di industrie pubbliche del comparto militare, dove dunque occorrono miliziani monarco-fascisti per controllare il proletariato, proletariato che era esso stesso fascista prima di riciclarsi DC e PCI. Uno dei tre figli di costui, quello scemo, si sposa con una cugina, Mina, con lo stesso loro cognome, bifolca e malata di mente cronica. Il più sveglio dei tre rimedia una ficona, ma poi corre dietro ad altre e si stabilisce nelle Americhe. Un altro fa il tecnico in qualche industria di Stato cittadina e tira a fare i soldi. Quello ammosciato dalla guerra resta nella casa paterna, che vendono alla Dalessandro, e si imbifolchisce con la moglie ignorante e folle mentre passa le giornate da impiegato INAM. All’INAM rubano tutti. Lui non riesce neppure a far quello, o non nella misura ‘industriale’ degli altri.

La sorella maggiore di Mina, una cui piaceva chiavare (il marito le era morto sulla fica durante una montata travolgente), era di animo generoso, senza invidie ed altri squallori verso gli altri. La figlia della sorella, Miriam, una gran ficona, almeno da giovanissima (poi restata sul bello ed anche appariscente), laureata in lettere e lingue, si era sposata con un medico di famiglia di medici, i Dalessandro, uno che si presentava bene pur essendo un gran maniaco. Davvero uno fuori di testa. La sua demenza si dirigeva comunque verso il mondo. Anche all’interno della famiglia, a dire il vero... Era senza figli dato che odiava i bambini avendo avuto un padre medico che lo trattava da merdacchia e che gli diceva che non sarebbe mai divenuto bravo come lui. Dato per lui le donne erano tutte troie in calore, teneva la moglie segregata in casa, per cui lei si dedicava a lezioni private in batteria anche a dieci studenti in contemporanea. Lei poteva uscire solo con lui gelosissimo. Neppure poteva andare a fare la spesa perché il Dalessandro era convinto che gliela avrebbe subito scopata qualche commerciante. Comunque lui la trattava con gentilezza e la chiavava con passione, almeno finché un giorno non gli si ammosciò per sempre. Lei era egualmente felice finché lui la montava regolarmente, sebbene lui fosse davvero un pazzo rozzo e furioso, almeno quando manifestava il suo vero essere. Lui non sopportava gli Scattozzi-Scattozzi, Mina e Mario, per cui ne insultava in continuazione i figli altre a svillaneggiare in continuazione pure loro che abitavano in una casa che per ragioni di divisione di eredità Mario e fratelli avevano venduto proprio a lui. Era una casa indipendente. Al piano terreno abitava la suocera del Dalessandro, la sorella maggiore di Mina. Sopra, Mina e Mario coi quattro figli. C’è da dire che agli Scattozzi piaceva essere presi a calci in bocca dal parente acquisito medico. Ne parlavano come di un luminare della medicina. Faceva il medico della mutua. Per esempio, questi, con la moglie, si portava in barca, una barchetta non un panfilo il più giovane degli Scattozzi-Scattozzi, Giovanni. Gli serviva per aiutarlo a spingere la barca in mare e per remare. Di tanto in tanto lo guardava e, tanto per fare un po’ di conversazione, gli diceva, senza motivo: “Ma lo sai che sei proprio un fallito!” Giovanni ridolineggiava felice. ...Cose che non si potrebbero neppure immaginare.

Mina, al contrario della sorella maggiore, era proprio squallida. Livida, maniacale, invidiosa, repressa, ignorante. Ah, si vantava si saper cucinare. ‘Cucinava’ le cose per ore, per cui spesso erano pietrificate, come era il caso dei polli. Salava pure in abbondanza. Mario arrivato a sessant’anni aveva tolto il disturbo. Si era fatto rubare la liquidazione da qualche giovane rampollo che gli aveva venduto quote di un fondo d’investimento truffa che si era

dunque rapidamente dissolto. Fortuna che aveva fatto in tempo a fare un viaggio a Londra. Un giorno era uscito a fare delle foto ...ai silos del porto! Rientrato si era messo a letto e non si era più alzato. Ne era uscito dentro una bara. Piuttosto pesante dato che lui aveva un bel pancione essendogli restato come unico diletto/maleficio il riempirsi la pancia. La moglie lo guardava male se lui non mangiava. Si era comunque stufato di quello squallore in cui si era ridotto a vivere ed era morto.

Come già detto, erano tre fratelli, nella famiglia originaria di Mario. Uno si era sposato una gran ficona, una un po' troia, di Trieste. Il tempo di fare un figlio colla stessa, ed era poi era sparito in giro per il mondo, dietro ad altre ficone ancora meglio. Un altro faceva l'impiegato corrotto e che dunque viveva in una qualche agiatezza piccolo-borghese con uno o forse due figli. Mario era passato dal liceo classico alla guerra e dalla guerra all'INAM. Sposatosi con una cugina, Mina, con lo stesso cognome, un matrimonio combinato tra lui timidissimo e lei che era ormai in età di sposarsi, gli erano restati i sogni. Sì, lei, Mina, era una che faceva le cose perché così facevano tutti e così le avevano detto andassero fatte. Ignorante, l'unica 'cultura' che aveva erano le tradizioni, meglio le manie grette, una tipica mentalità mafiosa, del paese del senese (Rapolano, poche migliaia di abitanti) in cui era nata e vissuta prima di trasferirsi, sposata, alla Spezia. Lui all'INAM. Lei in casa. In quella casa del padre di lui, a Migliarina, poi stupidamente venduta ed acquistata dal medico maniaco Dalessandro.

A Mario erano restati i sogni. Era passato dalle puttane, con cui andava da militare, a Mina, che apriva le gambe e si faceva chiavare perché le avevano detto che era suo dovere coniugale, ed all'INAM. Ne erano usciti quattro figli, due e due, anzi cinque ma uno era deceduto od alla nascita o poco dopo. Quel figlio morto era il cruccio della famiglia ma solo perché era il primo e maschio: figuratevi la mentalità malata di quei figuri! Poi, lo schifo era prevalso e Mario evitava quella moglie mielosa, falsa e piuttosto disgustosa, pur non avendo lui il coraggio di uscire in un modo o nell'altro da quella vita che se ne andava via senza senso. Era come una mosca sempre più intrappolata dalla tela di un ragno. Morto d'inedia psicologica. Sognava che arrivato alla pensione... No, arrivato alla pensione aveva continuato come prima, ovviamente. Quando te lo prendi in saccoccia tutta la vita, non è che alla pensione...

Quando proprio non ce l'aveva più fatta a sopportare quella vita squallida, era morto, a sessant'anni, appena pensionatosi. Appena il tempo di un breve viaggio organizzato a Londra e di farsi rubare la liquidazione da un fondo d'investimento che s'era svuotato. Arriva un ragazzotto aitante e convincente cui dai tutti i soldi. Poi ti comunicano che il fondo è restato senza nulla: "Gli incerti degli investimenti in borsa." Tra l'altro, all'INAM, dove tutti arraffavano, lui non ne aveva il coraggio per cui era restato semplice impiegato e pure col solo stipendio su cui sarebbero dovuti vivere in sei, i due coniugi ed i quattro figli, che erano dunque sempre senza soldi.

I deliri di Mina erano cresciuti alla dipartita del marito perché si sentiva ora pontefice massimo della famiglia, famiglia che lei aveva sempre vissuto in modo mafioso, nella peggiore tradizione contadina rapolan-senese. Già aveva sempre reputato suo dovere frugare in tutto ciò che facessero i figli, dagli assorbenti delle figlie, che controllava accuratamente, nelle lettere ricevessero i figli, le medicine usassero, insomma mettere il naso ed intervenire in tutto ciò facevano ed avevano figli e figlie. Era continuamente a frugare cose e comportamenti. ...Le avevano sempre detto che era quello ciò che doveva fare una moglie, una moglie e madre... E lei lo faceva. Una vita a guardonare. Se c'era da intervenire, secondo

la sua mentalità malata, faceva intervenire altri. Lei pretendeva. Gli altri dovevano fare quello lei pretendesse.

Lo faceva pure col marito ma, tra straordinari in ufficio, pancia ed aria bonario-depressa, non si poteva neppure pensare che neanche si facesse una sega. Lei lo avrebbe scoperto e smerdato in casa e fuori. Mina l'avrebbe scoperto e gliela avrebbe buttata lì, dato che quando i familiari andavano al cesso controllava i tempi e poi andava a controllare che avessero fatto. Non c'era nulla da fare. Era fatta così. Maniaca furioso-ossessa.

Nikla era la seconda, non considerando quello morto in fasce. Quando era entrata all'INPS, nel febbraio 1970, dopo anni di università mai finita e che non avrebbe mai finito anche fosse restata disoccupata, era passata dall'assoluta mancanza di soldi ad uno stipendio da impiegata pubblica per quanto non grandioso. Lo spendeva tutto, in cianfusaglie, in pochi giorni. Un delirio!

Serera era figlia solo di Roby, non davvero sua di lei (cui proprio non somigliava neppure un po', ovviamente), essendo nata a seguito di un esoterismo cabalistico delle *Chai* [חַי], altrove raccontato, di cui lei non sapeva nulla e che la usò solo come madre formale. Infatti Serena non ha nulla di lei. Quando Nikla la obbliga ad andare dai suoi, alla Spezia, Serena si sente un'estranea, ne ha pure un senso di schifo che non riesce spiegarsi a livello razionale, anche se, per bontà innata, non osa opporsi. Nikla la picchia con rabbia e, poi, prorompe in pianti ed altre sceneggiate ricattatorie.

Ma Nikla, malata ed abietta come la madre Mina, è di quelle che si trasfigurano nella lei-crede-figlia come dimostrazione di saper fare qualcosa, ...generare, e che poi, in qualche modo, si creano una vita immaginaria attraverso l'esistenza della prole. È quello che molte madri malate fanno. Pure parte dei padri. I figli, o supposti tali, divengono la realizzazione, spesso immaginaria, di quello loro non hanno saputo fare o non sono riusciti a fare. Nikla venne sottoposta ad anestesia totale da personale ospedaliero della cabala, della Chai [חַי], quando Serena nacque, per cui non lo seppe mai quello era successo pure in quel momento. Infatti nei giorni e nelle settimane successive alla nascita, Nikla continuava a piangere e piangere: "Non è figlia mia! Non mi assomiglia neppure un po'! No, non è figlia mia!" Era solo figlia di Roby. Poi Nikla si disse che lei poteva essere qualcuno solo facendosi la parte della madre, ovviamente sui binari ossesso-paranoici della madre Mina. Usò Serena pure per spillare in continuazione soldi su soldi agli Scaruffi, soldi guadagnati soprattutto da Angelo. "O mi date soldi o non ve la faccio vedere", diceva in continuazione ad Angelo e Franka. E cosa avrebbe poi raccontato Franka alla sorella Angela?! Si calcola che Nikla abbia sottratto, coprendosi dietro alla figlia, un 500'000 euro agli Scaruffi. Tutti soldi buttati via in cianfrusaglie. Nonostante un 3'000 euro di pensione al mese [l'INPS ben retribuisce chi non faccia nulla per 40 anni!], Nikla è sempre col conto in rosso e piena di debiti. Ha le mani bucate e neppure sa dove vadano i soldi le passino tra di esse.

Bifolchi intolleranti, aggressivi, ignoranti e violenti di Rapolano, Nikla ne aveva preso tutte le peggiori caratteristiche. L'ignoranza di Nikla era di quelle pretenziose. Comprava (non appena ebbe qualche soldo), o raccattava, chili di libri con cui si attorniava ma che non riusciva poi neppure ad iniziare. Covava un'invidia profonda verso Serena. La picchiava a volte selvaggiamente, con incredibile violenza, sulle chiappe, mentre Serena, e ciò scatenava ancor più la violenza cieca di Nikla, se ne restava apparentemente indifferente ad aspettare che Nikla, con le mani ormai dolenti, smettesse pur sempre rabbiosa contro Serena che non si era lasciata sopraffare.

Nikla era agitata, malata ed abietta, in tutto, non solo per queste sindromi da prole. Alla morte del padre, Nikla era stata presa da un’agitazione sconsiderata, come parallela a quella della madre, per cui doveva ora andare qui ora andare là secondo un qualche rituale funerario intensissimo quanto immaginario, eppure compulsivo, vissuto come imperativo, e che copriva settimane e settimane. Durante le settimane successive al decesso di Mario si era impadronito di lei un bisogno irreprimibile, con sui ossessionava tutti, di affiancare la madre nelle ritualità più sconsiderate ed insulse. ...Settimane, non giorni! Se la contraddicevi, urlava e picchiava come un’ossessa.

Serena, appena nata, era stata trattenuta in ospedale per alcune settimane con la scusa che era sottopeso, in realtà per dei rituali cabalistici della Chai [חַי]. Ecco che Nikla, dopo pianti e urla durante cui conclamava non fosse sua figlia, montata dalla madre Mina fu pervasa dall’imperativo di esibirla per mostrare che lei era capace a generare. A disperazione subentrò altra disperazione. Ai pianti ed urla precedenti subentrarono altri continui pianti isterico-depressivi che del resto caratterizzavano da sempre e caratterizzeranno sempre la sua squallida ed inutile vita. Non gliene fregava nulla della figlia in sé, che comunque stava benissimo anche se trattenuta in ospedale. Si preoccupava dell’uso che ne ‘doveva’ fare. Di qui i continui pianti e sceneggiate delusionali. Montata dalla madre si era convinta che dovesse lei allattare la figlia. Per ragioni di cabala-Chai [חַי], Nikla non aveva avuto una vera maternità per cui non aveva latte. Ma lei si era fissata che avrebbe dovuto averlo. Era andata in farmacia e si era comprata una pompetta succhia capezzoli. No, non usciva proprio nulla. Si era allora convinta che se avesse assunto grandi quantità di latte, incluso quello in polvere e condensato, le sarebbe finalmente uscito del latte dai capezzoli. In realtà, la sua pompetta non riusciva a tiragliene fuori neppure una goccia.

All’inizio delle medie, Serena era incappata, come un po’ tutta la sua scuola, in reclutatrici di danza, danza classica naturalmente. Lezioni di danza della scuola. Dal fisico esile avrebbe potuto forse prestarsi per quella carriera mai avesse voluto, magari anche solo per qualche tempo non essendo alta. L’insegnante aveva poi organizzato un’esibizione che era finita in TV, in un TV privata locale. Un gruppo di giovanissime danzatrici si esibiva mentre le telecamere riprendevano il tutto. Di fronte alla TV, Nikla era in trance: “Eccola! Eccola! Riprendono solo lei... Sì, solo lei, perché è la migliore, la più grande danzatrice classica di tutti i tempi. ...Ma che dici? Le altre è come non ci fossero... Sì, riprendono solo lei! Solo lei!”

Nikla si era messa ad urlare invasata. In realtà, era un ballo in ‘cooperazione’ senza prime ballerine, per cui le telecamere riprendevano il gruppo di giovanissime danzatrici. Ma lei, Nikla, nella sua follia, vedeva solo lei. Attraverso Serena, si vedeva lei, in un mondo immaginario di cui avrebbe voluto essere od essere stata parte parte. ...Una follia! E pure penosissima...

Poi viene, rispetto alla danza classica, il momento delle scelte. L’insegnante aveva un suo pacchetto di reclutabili, o di prescelte, o di elette, tra cui Serena. Si trattava di avviarsi verso quella prospettiva chiaramente con un impegno maggiore che delle semplici lezioni scolastiche. Serena era per il sì, magari per normale infatuazione infantile per l’insegnante. Ecco che Nikla divenne allora invidiosa, invidiosa furiosa, di quell’insegnante che gliela avrebbe come portata via (secondo le visioni isterico-paranoiche di Nikla), per cui il tutto fu troncato con un no. Fosse stato per altri motivi, razionali... Può anche essere che si sarebbe potuta scegliere una qualche opzione intermedia perché fosse poi Serena a vedere se era convinta da quella prospettiva oppure se fosse solo un’infatuazione del momento. No. Nikla era in preda alle sue solite convulsioni. Viveva quell’insegnante come una che stata

prendendo il posto che riteneva suo ed era divenuta invidiosa persa. Voleva solo che sparisse e che dunque si troncasse di netto qualunque prospettiva di un impegno più intenso nella danza, nella prospettiva, eventualmente, di una carriera, carriera che nulla ha di disdicevole e che può essere un'ottima scelta professionale. Tra l'altro non è neppure detto che debba essere alternativa ad altri studi. ...Ma Nikla era in preda alla sue solite follie ed abiezioni distruttive di tutto e di tutti... Quell'insegnante di danza era divenuta "la nemica" che voleva portargli via Serena. Nikla avrebbe voluto sgozzare quell'insegnante di danza. Ancor più dopo avere telefonato all'altra folle, la madre Mina, che le disse che nessuna bambina o ragazza seria fa la ballerina. Figuriamoci!

Abluzioni di merda che spandeva su tutti, quella Mina ipocrita e rabbiosa...

Creata Serena con riti esoterici, e poi con quella Nikla che si era rivelata vuota ed abietta (scialacquava lo stipendio in pochi giorni e pure in sciocchezze del tutto senza senso, non sapeva fare nulla, si agitava solo per le fisime materne, della madre Mina, viveva stralunata in sui vuoti mondi paralleli, schizo-paranoici, incapace di qualunque concentrazione e realizzazione), Roby aveva rapidamente risolto quella situazione e se ne era andato a vivere per conto suo.

Ecco che Nikla non sapeva come giustificarsi di fronte ai suoi mondi, famiglia di origine e conoscenze. Vaneggiava. Diceva che Roby era lei che lo aveva mandato via. Poi, diceva che la picchiava, cosa che non stava né in cielo né in terra. Ed allora perché faceva la disperata che lui se ne fosse andato a vivere altrove? Il rozzo cognato, il medico marito di Miriam, la cugina, il Dalessandro, con la sua finezza, e coll'abitudine ad insultare tutti gli Scattozzi-Scattozzi (di Mina e Mario; gli altri non lo consideravano né lo frequentavano), un giorno le aveva detto, di fronte a madre a fratelli:

- "Ma quel Roby se ne è andato via perché era finocchio? ...finocchio ed impotente?"

A lei non era sembrato vero... Prima era arrossita per quella botta di rozzezza, poi aveva risposto:

- "Sì, certo..."

...Cose da scumpisciarsi dal ridere. ...Tale era Nikla ed il suo mondo...

Nikla era in stretto contatto con l'Allakka (INPS), quella degli Squadroni della Morte del PCI-CGIL e della Polizia Segreta Carabinieri-NATO. L'Allakka (che aveva già tirato di mezzo Nikla in precedenza, nel 1980, per lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* degli Squadroni della Morte CC-NATO contro Roby), la aveva impattata ancor più direttamente dopo che Roby era stato preso, a metà 1981.

- "Nikla, devo dirtelo per l'Istituto [l'INPS], ed anche per te, che, senza una netta scelta di campo, rischi pure tu di..."

- "Io?! Che c'entro io?"

- "Certo tu... Questo è un momento storico ché o ci poniamo tutti sotto l'egemonia dei battaglioni rivoluzionari dei carabinieri, che sono l'ultima trincea di questa nostra democrazia, delle nostre istituzioni, oppure c'è solo il baratro..."

- "Fiorella, quando mi avete chiesto, io ho cooperato"

- "Sì, lo so. Ma non basta. Ora occorre altro..."

- "Ma io sono sempre stata dalla parte della democrazia, dalla parrocchia, alle ACLI, alla CISL, alla CGIL..."

- "Non capisci... Ti si chiede qualcosa di più. Sennò fai la fine di quello, di quelli. E poi tua figlia resta sola... od addirittura se la prende quel Roby appena esce!"

Al che Nikla urlando, in pieno improvviso attacco di pianto isterico:
- “Nooo!!! Nooo!!! E poi mia madre che cosa mi dice? E mia figlia? Nooo!!!”
- “Dai, calmati...”
- “Che deee..., che deeevo..., che devo fare.”
- “Niente... Solo capire... capire come funzionano le cose e chiarire, chiarire a chi conta, che tu sei colla democrazia, coi battaglioni rivoluzionari dei carabinieri che nell’ombra rischiano per tutti noi, ci difendono. Noi, anche... ...Noi dobbiamo fare la nostra parte...”
- “Io sono sempre stata coi nostri colleghi statali e pubblici. Anche mio papà lavorava nel pubblico. Era impiegato INAM.”
- “Ecco, hai capito... È solo che devi attivarti. ...Non che porti via tempo... Dei attivarti per entrare in questo movimento dove tutti noi diciamo no a pochi fanatici mentre diciamo sì alla nostra vita, ai nostri valori, a tutto quello che abbiamo costruito ed in cui crediamo...”
- “Anche la mia amica Mariella, alla Spezia, quando andavamo alle ACLI a propugnare l’alleanza a sinistra, me lo diceva sempre che il comunista era in fondo uno come noi, con cui dialogare. Non potevo dirlo in casa, perché sennò la mia mamma... Io sono sempre stata schierata per l’unità, ...l’unità di tutte le persone di buona volontà come stava scritto da qualche parte.”
- “Brava, Nikla! Brava! Brava!”
- “Io sono sempre stata cattolica e compagna, di sinistra.”
- “Ah, nessuno ti chiede di dire nulla contro quel Roby. Tu ci devi solo... Lo sai che quello non è come noi... Legge. Studia. È sempre con tutti quei giornali e quei libri. Sembra che se li porti in giro per farsi vedere. Però ben lo vedono nelle biblioteche assorto. ...Sai a noi arriva tutto... Oh, come mi dà noia... Non può comprasi in sacco sportivo e gettarveli dentro come sta diventando di moda?! E poi Serena, ...che magari lo ammira... Certo che se Serena ammira lui e si stacca da te...”
- “No! No! Mai! Senza Serena come posso vivere. Dici davvero che lui...”
- “Certo, lui, col suo carisma... Oh, sono infidi questi giudei... Lui col suo carisma, senza dirti niente, te la mette contro e tu, un bel giorno, ti ritrovi senza figlia...”
- “No! No! Mai! Nooo... Dici davvero che... Nooo! Non è possibile. Non deve succedere!”
- “Ecco, brava Nikla. ...Però, perché non succeda quello che non si vorrebbe, si devono fare delle cose per far succedere quello che si desidera.”
- “Tutto! Tutto! Sennò poi mia madre mi sgrida. Ed anche i miei amici, le mie amiche, tutti quelli che mi conoscono, che cosa dicono poi di me?”
- “Tu lo sai che quel Roby andava in giro a sparare alla gente...”
- “Sei sicura?”
- “Sennò non lo prendevano... ...Eppoi, Nikla, sei tu che me lo avevi confermato...”
- “Fiorella, io te lo avevo confermato perché tu me lo avevi chiesto... ...Eppoi era una cosa confidenziale... ...Che non si sappia, che io... ...I suoi mi riempiono di soldi, ...non vorrei che...”
- “Magari te ne danno ancora di più se lo si smaschera del tutto. Poi, sai, ci sono tanti che, infine smascherati, trovano la via di una qualche redenzione. Col marchio, ma redenti, ritrovati!”
- “C’è suo padre che lo stima.”
- “Ma noi sappiamo era lui il capo del terrore, Nikla.”
- “Fiorella, l’hanno preso per un’altra cosa, generica.”
- “Ebbrava... È perché siamo garantisti. Anche se sappiamo che è colpevole, è chiaro che uno lo si prenda per cose lievi. Poi, col tempo, magari uno confessa ed allora abbiamo la prova che...”
- “E se non confessa?”

- “Se non confessa abbiamo lo stesso la prova, la prova che è un irriducibile. Lo sai...? Lo sai che...? ...A te posso dirlo... ...Lo sai che hanno scuole dove li addestrano..., li addestrano a dissimulare, a non dire nulla, oppure a dire ma per confondere. ...Sono cose delicate... Si deve saper distinguere... Se poi lui fosse del Mossad, quel giudeo schifoso... Ah, quelli sono duri... Ce li mandano qui perché ce l’hanno con noi cristiani... ...Non dirlo a nessuno, Nikla, ma noi sappiamo come stiano le cose...”

- “Come hai ragione... Come facciamo noi a distinguere, a sapere come stiano le cose?”

- “Anche noi abbiamo delle scuole...”

- “Ci posso andare?”

- “Sono esclusive per i nostri fratelli, ...amici e compagni..., dei battaglioni rivoluzionari dei Carabinieri. I fortunati che hanno accesso a quei livelli al servizio della collettività, di tutti noi, necessitano poi del nostro aiuto. Loro sono poderosi perché hanno noi. Noi abbiamo loro e loro hanno noi. Ecco il popolo che quelle minoranze eversive non possono battere!”

- “Che bello!”

- “Quando anche tu ne farai parte, Nikla, capirai che in fondo noi serviamo noi stessi...”

- “Fiorella, fammi capire bene...”

- “Guarda, meglio dirtela tutta. Io, col mio fidanzato medico, ...io, ...noi... Noi abbiamo partecipato ad un collettivo... Come dire? ...No, non è una psicoterapia... ...Sì, è vero, lui non sembrava avere interesse per me, interesse in quel senso. ...Anche io, non è che dia molto importanza a quella cosa. ...Per me, avere un uomo, come per lui avere una donna, è avere come un amico da piccoli, una cosa tanto per sentirsi uguali a tutti gli altri e perché in famiglia dicano che va tutto bene... Ecco, no, non era per quello. Era un collettivo oltre... ...oltre quelle cose lì. Era un collettivo dove le persone dicevano i loro problemi... ...problemi... No, neanche i loro problemi... Dicevano le loro cose, quello di cui si sentivano di parlare. Una curiosità del momento. No, non è che le persone debbano raccontarsi. Certo, se c’è chi lo voglia fare... Capitano tanti casi... ...Ti dirò che uno di quei casi mi ha fatto pensare a te. Ora, che Roby è stato preso, con tutto quell’alone del militante, di quello di principi, ...tu puoi dire quel che vuoi... Serena può anche averti sentito sconvolta. O se tu non ti sei sconvolta, magari avrà sentito altri sconvolti. Sconvolti o non sconvolti. Ma, alla fine, Serena guarda a te e vede quella di tutti i giorni. Guarda a lui e vede un personaggio da film. L’eroe. L’eroe buono...”

- “No! No! No! Nooo! Non voooglio. Piuttosto lo ammazzo. Piuttosto ammazzo anche Serena! Senza Serena non posso vivere. O mia o di nessuno! ...Appena sento che lei appena-appena non guarda me... No, non posso permetterlo. Non permetterò mai che Roby divenga il suo eroe... No! Nooo...”

- “Dai, calmati. Io facevo per dire. Lo sai che ti sono amica. Se non ci si aiuta tra donne. Come donne, come colleghe, come cattoliche (...lo sai che anch’io..., il PCI è stato solo politica... il PCI-CGIL), come compagne...”

- “Ma davvero dici che...”

- “Non è che lo dica io... Col mio uomo, siamo andati a queste cose che ti ho accennato. Oh, non solo. Quella era una cosa privata, nostra. Ma anche al Partito, ci sono delle commissioni, la Commissione Sicurezza, che è una cosa appena riservata. Siamo andati a degli incontri, solo per interesse culturale naturalmente, ...sai, il Partito ti invita... O è il sindacato, la CGIL... Che fa una, che fa anche il mio uomo che in un ospedale pubblico... No, non per quello, è che poi noi ci crediamo a queste cose, ad un certo discorso. Non so se mi spiego. Quando ci si crede... Ci aiutano anche a capire di più. A volte degli incontri, sentire altre voci, ti da consapevolezza. Si capisce meglio...”

- “E loro ti hanno detto che Serena...”

- “Sono situazioni tipiche. La figlia. L’eroe. E poi gli altri, che pur si prendono cura dell’infante. Ma l’infante prende tutte le attenzioni come dovute, Mentre poi, col cuore, sta con l’eroe. E, qui, l’eroe è quel Roby...”

- “Nooo. Non posso più vivere se... Lo ammazzo! Lo ammazzo! Ammazzo anche lei!”

- “A parte che non puoi ammazzarlo, ora. È protetto... Se è ristretto... Ma anche lo ammazzassi, ecco che a Serena resterebbe, indistruttibile, il suo eroe, scomparso e dunque ancora più eroe...”

- “Nooo!”

- “Dai Nikla calmati... Noi, io ed il mio uomo medico, noi conosciamo... Ti dicevo solo che mi era capitato di pensare..., ...non solo a te naturalmente. Sapessi quanti ce ne sono di questi casi in giro. E ci sono specialisti che li studiano anche. Questi figli che s’infatuano del genitore sbagliato solo che... ...e sì... è proprio quello... Se ne infatuano proprio perché è sbagliato. Ce lo hanno anche spiegato certi compagni professoroni. La personalità dell’adulto si forma nell’infante e nel giovane con le esperienze. Le esperienze si vivono creando contrapposizioni. È come il bimbo piccolissimo che apprende rompendo le cose. Proprio perché la personalità si costruisce con le contrapposizione, ecco che è facile per il bimbo e per il giovane infatuarsi del genitore sbagliato.”

- “Ed io che faccio tanti sacrifici! Che ho dedicato la vita a lei. E lui me la porta via! Me la porta via perché lui è sbagliato! Schifoso! Schifoso! Io l’ammazzo!”

- “Certo, è proprio questo che va fatto ma senza violenza aperta. Lui, la sua presenza nella mente di Serena, vanno distrutti, cancellati...”

- “Sì, lo distruggo! Lo cancello! Già porto Serena sempre dai miei, in particolare per le feste comandate! A lui cerco di non farla mai vedere. Soprattutto per le ricorrenze, per le feste. Sì che Serena cresca coi miei davanti e disprezzando tutti gli altri. Io parlo sempre male di tutti a Serena, tutti coloro che non siano della mia famiglia!”

- “Davvero?! Un po’ estremo... ...Purché questo troppo non porti Serena a disprezzare te e la tua famiglia di origine. Magari segretamente, nell’intimo, senza fartelo vedere. Sai, una si vede davanti sempre e solo quelli, e ne vede anche i difetti. A volte, il troppo stroppia. Che per reazione, lei non abbia ripugnanza di voi. Mentre lui, quel giudeo schifoso di Roby..., ...lui si fa la parte dell’eroe solitario.”

- “Ma che dici, Fiorella?! Io miei sono perfetti! Non hanno difetti! Eppoi io non posso fare altrimenti. Che sennò mi sgridano i miei, la mia mamma, la mia mammina. Lei è una tradizionale. Oh, che donna! Si è sacrificata tutta la vita per la famiglia, per noi. Lei è una vera santa! Lei sa quello si debba e non si debba fare. È lei che ha sempre occhi per tutto e per tutti. Se io non faccio a quel modo, lei poi mi sgrida. Se mi sgrida, come faccio io?!”

- “Sì certo... ...Sai ci sono questo nostri compagni professoroni... ...E questi nostri compagni professoroni dicono che sono cose delicate, che...”

- “Fammici parlare! Quanto c’è da pagare? Io pago! Non possono permettere che quello schifoso mi porti via Serena perché lui è l’eroe. Io sono ancora più eroe. Io mi sacrifico tutti i giorni...”

- “Nikla, non sono cose che uno va, ti fanno una ricetta, passi in farmacia, poi prendi le medicine e tutto va a posto.”

- “Fiorella, ma se io non so...”

- “Nikla, ci sono qui io.”

- “Come sarebbe a dire?”

- “Se al partito mi hanno chiamata, col mio uomo... Se qui all’INPS lo vedi che mi hanno dato delle posizioni certo di responsabilità ma che mi permettono anche di potermi muovere, di poter parlare coi colleghi, è proprio perché... Ecco, quello che ti dicevo all’inizio... ...Questa nostra democrazia, questo nostro Stato, quando si conosce, si conoscono le persone

che lo fanno girare e che lo proteggono, si vede poi tutto in un altro modo. Non ci sono più quelle contrapposizioni da piazza, da comizio... ...Non so se mi capisci.”

- “Non ho capito bene... Ma, certo, tu che hai studiato..., ora ti sei anche laureata... Ah, poi hai avuto la fortuna di avere tempo, al partito, al sindacato, ...oh, come ti invidio! Tu ora sai le cose. E come me le sai spiegare bene...”

- “Mannò chiunque potrebbe... Fortuna. Anzi, caso. Ed ora sono qui al servizio dei colleghi, degli altri quando possano avere bisogno...”

- “Ma non ho capito, poi, in concreto, che cosa io debba fare..., che cosa io possa fare...”

- “Nikla, sono cose da fare per gradi. Ora fai finta di nulla, di nulla cogli altri. Poi ti chiedo, ti dico, io. Quando hai bisogno di aiuto, io sono sempre qui. Ma mi faccio viva io. Noi ci prendiamo sempre cura dei nostri amici. ...Magari quel Roby, chiaro che era lui il capo del terrore, od uno dei capi del terrore, lo tengono dentro vent’anni. Vedrai che verranno fuori tutti i suoi omicidi. Si prenderà qualche ergastolo. ...Ma non vedi che occhi... Oppure quella sua spavalderia era solo scena ed ora crolla. Ma dovrà ben pagare egualmente per i suoi crimini.”

- “Ma se per Serena diviene un mito?”

- “Sai, Nikla, è tutto relativo. Un mito ristretto non è che... Sì, un po’ sarà già divenuto un mito, nelle fantasie della bimba. Questo è inevitabile. Dobbiamo solo come vedere di muoverci accorte, sì da non peggiorare il tutto. ...Intanto Serena cresce... Dobbiamo trovare il modo di rimuovere questo mito si è creata. Con prudenza. Senza fare pasticci. ...Vediamo di gestire la situazione in modo dinamico. Ci teniamo in contatto. Io ora ci penso. Tu ci pensi. Vediamo di gestire la situazione in modo dinamico. Fino a che lui non sia distrutto, certo che non puoi stare tranquilla. È per che questo che dobbiamo ben osservare e controllare come vadano le cose. E vedere come muoverci. Solo quando quello non venga distrutto o non si distrugga da solo non che è che tu possa stare tranquilla.”

L’Allakka si rendeva ben conto che doveva far figurare come se a lei non ne fregasse nulla, o poco, come se cadesse tutto dall’alto, o lo facesse per altruismo. Glielo avevano detto pure alcuni consulenti della Polizia Segreta Carabinieri-NATO: “Si deve far apparire come quello che si chiede venga da fonti esterne, impersonali, e pure sovrapposte a tutto ed a tutti, per cui il singolo pensa che sia naturale obbedire, sottomettersi ad una fonte di autorità e di verità. ...Quasi fosse il caso,per cui uno si senta pure deresponsabilizzato...”

L’Allakka cercò di muoversi su quella linea che, dato la naturale prosopopea, le era anche abbastanza spontanea:

- “Guarda Nikla, anche se al Partito mi chiamano, ...insomma non sono poi proprio l’ultima, nessuno è ultimo nel nostro grande e glorioso Partito!, ...poi sono solo una militante al servizio degli altri, qui al servizio dei colleghi. Ti ho parlato solo per spirito di servizio e poi perché siamo amiche, amiche e compagne. Quando ci si intende su certi discorsi, ci deve sentire, aiutare...”

- “Dai, io non posso permettere che quello schifoso... Fammi parlare col tuo uomo, con queste persone, coi compagni professoroni. Dai, vi posso invitare tutti a cena da me, così abbiamo poi il tempo, dopo la cena...”

- “...Volentieri.... Sarebbe l’ideale... È che sono sempre tutti così presi. Turni in ospedale. Impegni di lavoro. Il Partito. Io, te lo dico sinceramente, molti giorni, quando vado a casa, la sera, mi faccio una doccia, mi corico un momento, e poi tanta è la spossatezza che mi risveglio la mattina dopo, col tempo appena di prepararmi e correre qui in ufficio.”

- “Questo vuol dire che non mi aiuti?!”

- “Come no! ...E solo che sei tu, poi, che devi vedere cosa vuoi fare... Guarda, tanto per non fare imprudenze, cose sbagliate, tanto giorno più giorno meno, ...anzi né giorno più né

giorno meno... Che giorno è oggi. Ecco, sì, il mio uomo... Te lo ho detto che lui si occupa di queste cose anche sul lavoro... Studiano sia infanti che adulti: Poi esaminano casi, comportamenti, come le persone agiscono e reagiscono a situazioni... Non preoccuparti, è un compagno, uno alla mano. E, poi, ovviamente lo avviso che sei un'amica, una collega. ...Tu ti fai viva, al telefono, oggi stesso, diciamo tra le 19:00 e le 21:00, non dopo ché poi si fa tardi... anche lui è stanco, non vorrei che... Ecco, ma non sul tardi, tra le 19:00 e le 21:00 tu ci chiami. Qui ti ho scritto il numero. Parlate un attimo al telefono. Vedrai che lui ti dà delle indicazioni..."

- "...E tu, tu, Fiorella, tu mi abbandoni..."

- "Ma figuriamoci. Io sono sempre qui per di aiutare amiche e colleghe... Questo è solo un passo per capire la situazione. Perché poi sei tu che devi sapere cosa intendi fare. Io aiuto chiunque, a maggior ragione te che conosco e stimo. Ma non posso certo sostituirmi... Come dire?! Non posso certo manipolare gli altri. Non ne sarei neppure capace. Il mio uomo è uno alla mano e professionale. Vedrai che ti dà delle indicazioni operative. ...È il mestiere del medico esaminare i casi e dare ricette per risolvere..."

Si erano lasciate. L'Allakka era andata a farsi un cappuccino, a mangiucchiare alcune paste e pure a fumarsi nervosamente una sigaretta. Aveva poi chiamato il 'fidanzato', il convivente, dopo aver controllato che non ci fosse nessuno potesse sentire:

- "Guarda, abbiamo un'altra polla... Sai, quella collega che ti avevo detto... ...Quello che hanno preso... Lei è preoccupata per la figlia, che sia infatuata del padre. Ecco, al Partito ed Comando di Divisione [dei CC]... ...ecco sono io che mi occupo del caso, qui, con lei, la Nikla, anche se lei non sa niente. Non devo farlo vedere che... Tu la devi solo rassicurare, dirle due cose, e consigliarla di mettersi nella mie mani. Sintetico e convincente... Lei chiama questa sera, tra le 19:00 e le 21:00, a casa..."

Lui ben sapeva che avere di fronte un medico in carne ed ossa, col camice, in ospedale, in ambulatorio, col rituale della visita, anche se lì non è che dovesse visitare la polla, dà una particolare autorità a qualunque sciocchezza si possa dire, fare, suggerire... In fondo, nell'arte medica, vi è una parte che è scienza, una parte ben maggiore che è arte, ed una parte rilevantissima che è teatrino, ritualità. Si va da medico, come dal prete, per mettersi nelle mani dell'altro, spesso. Solo in casi limitati vi si va, o vi si è portati od obbligati, per vera necessità.

Intanto Nikla, che in ufficio non aveva un cacchio da fare, o che comunque non è che..., aveva chiamato Mara.

Mara era una del *Manifesto*, o già del *Manifesto*. Era una degli anni 40, allora, come data di nascita. Piemontese-piemontese. Di Bra, dove aveva fatto il classico. Pur cattolica da sacrestia, si era interessata, avvicinata, al PCI, più che altro come forma, molto diffidente e scialba, di contestazione del moralismo cattolico. Neppure contestazione. ...Aveva voglia di scopare senza sensi di colpa... Finita subito trombata da un ferroviere del PCI, decisamente con più anni di lei, che col cazzo gli aveva dato a linea politica, si era presto sposata con lo stesso. Ma senza figli. Aveva iniziato l'università, Lettere, benché senza molta convinzione, pur bravissima negli studi. Si erano avvicinati al *Manifesto*, col marito. Un modo magari per evidenziare dissapori col PCI ma restando all'interno di quella logica. La contestazione studentesca e sindacale era stata occasione per entrambi per dedicarsi ad intense attività scopereccie fuori dal matrimonio pur senza romperlo formalmente. Mara s'era intanto ritrovata all'INPS. Un modo per guadagnare qualche soldo mentre faceva 'politica'. All'INPS, faceva la capetta politica, frazione *Manifesto*. Insomma, alla fin fine, buoni rapporti

con tutti purché non vi fossero estremizzazioni visibili. Si è poi laureata nel 1985 e passata all'insegnamento, insegnamento del latino e connessi. Appunto, finiti gli anni dello pseudo-estremismo, le schifezze del terrorismo e dell'antiterrorismo la avevano portata a mandare tutti affaculo in cuor suo. Dunque, anche ad andarsene da quella fogna di INPS di Torino e divenire professoressa di liceo. Non che poi fare la profe fosse una grande differenza anche se lei si sentiva socialmente superiore rispetto a quando faceva l'impiegata amministrativa all'INPS. Oh, certo, aveva continuato..., più che altro per abitudine, a fare pure la politicante. Era solo un modo per mettersi in vista e per sentirsi superiore agli altri. Od anche solo per evidenziarsi, per rimarcarsi. Rifondazione ed infine Ventola. Ma qualcosa si era definitivamente rotto dentro dentro di lei. La sua nuova identità era quella di professoressa di liceo, un suo vecchio sogno. Mentre si laureava sul serio, ad inizio anni '80, si era riavvicinata al marito, ora ben più disinibita che quando, sbarbina, si era fatta da lui prendere e sposare. Ed anche lui, ormai con una quindicina di anni in più... Avrà avuto anche altri problemi fisici. Chissà... Sta di fatto che lui le morì tra le gambe. Stava progredendo in una cavalcata e, tu-tum tu-tum, lui le stramazzò sopra, morto sul colpo. Lei ne fu sconvolta, soprattutto perché stava cominciando a godere e lui mancò proprio quando avrebbe dovuto invece continuare e farla volare. Si trovò un orgasmo mancato ed un morto sopra. Una cosa un po' orrida, il morto sopra, per lei.

Mara. Una piemontese della provincia, fondamentalmente, e di origini non propriamente proletarie. Non che nella provincia piemontese fossero e siano perfetti... È strapieno di ladroni. Non lei. Per origini familiari e/o per indole personale, era ed è una persona di una certa rettitudine. Non la sorprenderesti mai a parlare di qualcuno, tanto meno a parlarne male, o non apertamente. Se proprio dovesse dire qualcosa, lo farebbe con lo stile degli aristocratici, a mezze frasi, e senza lungaggini e barocchismi. Oppure ti sbotterebbe diretta in faccia, frontalmente, avesse proprio problemi con te. Il cognome di Mara, che eccezionalmente tralasciamo, sembrerebbe originario dell'Emilia Romagna, od almeno lì con grande concentrazione. Non disponiamo qui ora, del suo albero genealogico. Non importa. Né ci interessa.

Allakka è un chiaro cognome meridional-islamico. ...Da Allah... Non che Allah e gli islamici ne abbiano alcuna colpa... Gli infami-pidocchi, come tutte le altre classificazioni animali, sono democraticamente distribuiti in tutti i gruppi etnici. 'Marocchini', più probabilmente tunisini [d'Italiozia, che in qualche modo avranno raggiunto], che, dal Sud, erano immigrati a Torino dove avevano aperto un negozietto di verdura. Due figlie della famiglia erano finite all'INPS. Una, sposata con figli. La 'nostra', convivente senza. Invero non abbiamo seguito eventuali evoluzioni del suo stato civile... Per entrambe, il lavoro impiegatizio era una forma di elevazione sociale, coi rituali del week-end, della 'casa in montagna' etc. ...Insomma, tutti i luoghi comuni della modernità, se possiamo usate il termine 'modernità' a questo proposito ed in questo senso. L'altra Allakka, nel servizio programmazione dipendente dalla sede regionale. La nostra, nel Servizio CC, Squadroni della Morte dei Carabinieri. Ah, certo, infine laureata, in lettere, funzionaria, semi-dirigente o più, capa di uffici e sezioni staccate, piccole sedi. Non ci creerà nessun problema anche se domani la scoprissimo Direttora Generale o Presidenta INPS a Roma, o pure Presidente della Repubblica. Beh, per il momento non ci risulta la sia. Ma anche la divenisse, non ci toccherebbe neppure un po' .

Mara era amica di tutti e di tutte. Allakka inclusa. Da lì a dire che fossero vere amiche... Enigmatico, relativamente a Mara, che ha la struttura, anche fisico-facciale, di una che è professora da venti generazioni, con un ghigno aspro-acido ad essere sinceri, dire se sia

veramente amica di qualcuna. Mara è una con la faccia acida. Sarà un acido atavico, di famiglia. In effetti si combina ad una voce stridula che si altera subito sul paranoico. Ah, subito alla ricerca di cazzo, dopo il trauma del marito stramazzatole tra le gambe... Volendosi evitare altri stramazzi in corso di chiavata, almeno sul momento, cercava di puntare cazzi giovani, per quel riuscisse... L'Allakka agente degli Squadroni della Morte del PCI-CGIL e dei Carabinieri fu una delle ragioni per cui a Mara si estinse qualcosa dentro e si disse che doveva tirarsi fuori da quell'INPS che ormai percepiva come fogna ed andarsene dove poteva fare la leaderina in altro modo, da professora di latino. Lei, ed i suoi alunni ed alunne. Non che Mara fosse la tipa da fare grandi sceneggiate o dal parlarne indignata in giro se... Tuttavia, quella 'amica' sua che... Oh, certo in un contesto differente, chissà. Magari, se un fikone della Fiom le avesse detto 'Mara, dammi la lista di dieci/cento contro-rivoluzionari da fucilare'... Boh, non è detto. Forse, anche in qual caso, ci sarebbe restata male e non lo avrebbe fatto. O lo avrebbe fatto. Non sappiamo. Non importa. Non si può sapere cosa possa fare il prossimo finché non lo faccia, o si rifiuti di farlo. Ed ogni comportamento conta a sé perché non è neppure meccanico che chi abbia assunto un certo comportamento in una certa situazione lo debba necessariamente ripetere ritrovandovisi, per quanto di solito lo faccia, o si vuole supporre lo faccia. Però quell'Allakka agente degli Squadroni della Morte del PCI-CGIL e dei Carabinieri era qualcosa che urtava il suo senso estetico. O sarà stata l'Allakka in sé ad averla urtata per qualcosa. Meglio tuffarsi nel latino dove, se non altro, una lingua di incredibile bellezza strutturale presentava qualunque cosa, anche le peggiori, migliore o, comunque, precisa, netta. Eppoi, Mara era fondamentalmente una conservatrice che si era ritrova in area PCI per pure ragioni di cazzo, il cazzo agognava pur negandoselo. Ed anche perché il PCI era poi un partito bigotto e conservatore. Mara era ed è la tipa di conservatrice che doveva e deve sentirsi coperta, per cui l'area PCI era una grande Chiesa. Ne avesse trovata un'altra... Compagnuzza, qualunquista o fascista, per lei sarebbe stato lo stesso, ...pur di sentirsi in ordine col mondo, coi tempi. Qui, i tempi erano quelli, erano così... Non era neppure tipa da grandi dubbi. Fatta una 'scelta', ottusamente persisteva. Al contempo le restava qualcosa di oltre. Dietro quell'aria inacidita, accentuatosi cogli anni, restava un'alterità, un esser altra. C'erano le mode dei tempi. Ma oltre esse, restavano delle riserve non esposte, forse neppure dichiarate. Non dichiarate seppur le si intravedessero, volendo.

Nikla la aveva subito chiamata:

- "Mara, perché non passi... Ho tante cose in frigo. Anzi, già pronte. Solo da metterle sui fornelli e servirle a tavola."

- "Oh, ho da lavorare, da studiare. Mi spiace. Devo consegnare proprio nei prossimi giorni una relazione per un seminario, un esame. Sei gentile. Come vorrei, ma proprio non ce la faccio..."

- "Sai volevo chiederti una cosa... Ho parlato con Fiorella. ...Roby... ...Serena... Sono terrorizzata che lei lo possa prendere a modello e sfuggirmi, non più volermi bene..."

- "Oh, certo... Ma, sai, in fondo i bambini si trovano sempre tra pressioni ambientali, esperienze, affetti..."

- "Eh, ma volevo dire, cioè, non so se mi capisci... I bimbi vanno protetti..."

- "È suo padre. Non le ha mica mai fatto nulla di male..."

- "Mara, ma io ora sono preoccupata."

- "A volte ci si preoccupa troppo. I bimbi capiscono e si fanno le loro idee."

- "Fiorella mi ha detto..."

- "Lei non ne ha di figli... Forse neppure..."

- "Ma tu allora che mi consigli..."

- "Guarda, io ora devo andare. Meglio pensarci bene, prima di..."

- "Fiorella mi ha detto tante cose..."

- “Se hai già parlato con lei...”

Mara aveva scantonato. Non le piaceva Fiorella. Non le piaceva neppure Nikla. Non che lo lasciasse neppure minimamente trasparire sebbene, talvolta, in certe sue domande retoriche si celassero, come quasi casualmente, come delle lunghe ed articolare valutazioni. Ma tali sue estrinsecazioni erano troppo latine, forse greche od ancora più ostiche. Per cui non venivano colte. Non che fosse una tipa calma. Lanciava tranquillamente urlacci isterici, ma molto contingenti. Quando si trattava di entrare nel merito delle persone, ancor più se donne, era controllatissima. Confuciana. Si censurava. Si censurava la parola, in parte pure il pensiero, ma non l’intuizione. Il dover essere e dover sembrare non ne offuscavano il disgusto o meno.

La sera, Nikla telefonò al convivente dell’Allakka, al medico. Lei gli fece una lunga introduzione al caso, una cosa piuttosto confusa ed incomprensibile, di cui infatti lui non comprese nulla, pur con continue interiezioni di assenso per non interromperla, anzi per incoraggiarla e soprattutto incoraggiarla a concludere. Non era importante. Lui sapeva già che cosa serviva all’Allakka. Mentre Nikla, incapace di pronunciare mezza frase con un senso compiuto, sproloquiava come al solito, lui si mangiò più fette di torta salata, bevve, lesse il giornale...:

- “...allora, dottore, cosa mi dice?!”

- “Sì, guarda, Nilka, sei stata piuttosto chiara. È un caso piuttosto interessante. Ora ho tutti gli elementi che mi servono per una diagnosi e per un’eventuale terapia. ...È pure una situazione piuttosto tipica... Dato che è sempre meglio valutare tutti gli aspetti, voglio fare un giro di telefonate, ora, e pure sentire alcuni mie colleghi, domani mattina. In ospedale, stiamo studiando casi con connessioni. Non è mai inutile sentire bene... ...Ci sono sempre progressi nella scienza medica... Che ne dici di venire in ambulatorio da me domani?”

- “Sì, grazie, ...certo.”

- “Un momento che controllo l’agenda, se ho una casella libera... Sì... Che ne diresti alle 15:30. Ce la fai?”

- “Sì, certo! Prendo un permesso e sono lì all’ospedale, all’ambulatorio.”

- “Chiedi di me. Ti do tutti i riferimenti...”

Il giorno dopo Nikla arrivò lì, naturalmente tutta trafelata, arruffata come al solito, ed ovviamente in ritardo, ed imprecando contro tutto e tutti, l’ufficio, il traffico, Roby. Nikla arrivò lì, all’appuntamento, attorno alle 16:15. Per lui, il medico, era lo stesso. Sorrise, pensando alla tipa squinternata aveva dinnanzi.

Lui le disse, tutto assorto assorto, per apparire più convincente, che si trattava di agire su due fronti. Da un lato, v’era da rimuovere un cattivo esempio dalla mente della bimba. Dall’altro, per operare meglio, si doveva cercare di indurre lo stesso cattivo esempio a compromettersi. Se poi non si riusciva, si poteva egualmente operare ad altri livelli per surrogare questa auto-compromissione non ottenuta. Ma il solo tentare era importante perché creava l’abito mentale per andare avanti con quelle attività per conquistare o mantenere il cuore della bimba su esempi ‘positivi’.

Ripetette il tutto, come espediente retorico. Poi chiese come casualmente se lei, Nikla, fosse in buoni rapporti con l’Allakka.

- “Certo, ottimi!”

- “Perché, vedi, anche se lei fa la modesta, per questo tipo di interventi sul campo, lei è ferratissima e non è neppure la prima volta... Ha pure ricevuto una formazione piuttosto qualificata nella materia, anche se non sono cose che si possano, né si debbano, conclamare in

giro. Per cui, lei mai lo direbbe. Fiorella è una che si presta, per amiche, colleghe, compagne. Non è che ti possa far venire, tanto meno con la bimba, in ospedale, per queste cose. Vanno affrontate e risolte in altri contesti. Anche al Partito, al Sindacato, presso corpi dello Stato che non sai quanto operino per il nostro bene, non solo per la nostra sicurezza, Fiorella è davvero tenuta in altissima considerazione proprio perché... Abbiamo frequentato assieme convegni e seminari. Per cose da ospedale, qui, ci sono io. Ma per altro, ed è il caso nostro, il caso tuo, non c'è nessuno meglio attrezzato di lei... Io sono un medico e qui non c'è da curare nessuno. Fiorella è un'artista per questo di tipi di interventi per aiutare positivamente il prossimo."

Mentre gli occhi ed il cervello limitato di Nikla si accendevano di ammirazione per l'Allakka, e le parole ascoltate le sembravano assolutamente convincenti e risolutive, lui la congedò e lei si ritrasse tra grandi ringraziamenti ed inchini buffi e buffoneschi come nel suo stile Scattozzo, tra il servile e l'idiota.

Il giorno dopo ritornò dall'Allakka:
- "Fiorella, ti ha detto il tuo fidanzato?"
- "No, non parliamo di queste cose a casa."
- "Ah, credevo... Mi ha detto, se ho ben capito, che Roby va smascherato per quel che è e che va rimosso dalla mente di Serena."
- "In effetti, è quello ci dicono i compagni professoroni. ...La dissoluzione dell'esempio negativo e lo spostamento dell'attenzione dell'infante su solidi modelli di ordine..."
- "...Ecco, io l'avevo detto terra-terra... Lui mi ha detto che tu... che tu, hai contatti ed esperienza."
- "Oh, mi fai arrossire... Noi siamo qui tra amiche, colleghe, compagne..."
- "Fiorella, ma tu in realtà che incarichi hai al PCI-CGIL e qui all'INPS? ...Così per... ...Solo per capire bene... Io ci tengo molto a non farmi strappare Serena... Non so come potrei vivere senza."
- "Dici bene, Nikla! Mentre quello che ha fatto?! Se ne è andato di casa a divertirsi... Chissà quante se ne è scopate pure qui, mentre tu ti sacrificavi..."
- "È proprio quello che mi fa rabbia. Una si sacrifica e poi è proprio quello che se ne frega che ha l'affetto, l'adorazione..."
- "Sì, Nikla, qui è questione proprio della felicità di Serena. Lei cresce bene con gli esempi giusti..."
- "Quello che non ho ben capito, neppure quando il tuo fidanzato, mi diceva, come medico, ...ecco non capisco cosa devo fare."
- "In che termini sei tu coi suoi, con la famiglia originaria di lui?"
- "Loro mi stanno rivalutando, perché dicono che quella che viveva con lui li doveva avvisare che lui.... Eppoi... Ecco sì, ...se vogliono vedere Serena, in fondo devono passare da me per cui sono sempre lì a dare cose, soldi, offrire vacanze pagate. Io non è che li sopporti tanto. ...Sai io devo tenere Serena agganciata ai miei, alla mia mammina, non a loro... Forse neanche loro sopportano troppo me. Ma abbiano lo stesso fine. Anche tanti da parte sua, alla Spezia, a Casalbuttano, a Genova, ...ecco lo vedono come uno da distruggere..."
- "Nikla, mi sembrano degli ottimi presupposti. Facciamo così, ...tu ti fai una lista di tutte le cose che gli possono essere addebitate, di tutte le cose negative che possano essere dette su di lui. Intanto, mi lasci un paio di giorni, di giorni lavorativi, perché il fine settimana... Io così chiedo al Partito ed ai compagni professoroni ed altri."
- "Allora ci sentiamo fra un paio di giorni, di giorni lavorativi..."
- "Ah, se hai la lista pronta..."
- "OK... Grazie Fiorella..."
- "Ah, Nikla, un'altra cosa... Ma tu sei sicura che lui fosse, sia, un capo del terrore..."

- “C’è chi lo dice. O chi dice che potrebbe. Non è che siano sempre magari, persone che parlino con cognizione di causa... ...Anche tu mi hai detto che deve essere il capo del terrore.”

- “Guarda, Nikla,voglio essere sincera. Noi abbiamo informazione sicure. Cose riservate. Ma... Oh, non potrei... ...Ma proprio perché tu sei un’amica... Guarda facciamo così, fai un’altra lista del perché lui è il capo del terrore. Tu vieni con le due liste e vediamo come far progredire il tutto. Io chiedo pure conferma a chi è in contatto con l’Intelligence se loro siano sicuri, sicurissimi, che Roby...”

- “Ottimo, Fiorella! Così sappiamo cosa pensare.”

Quando si erano riviste, dopo alcuni di giorni, ovviamente Nikla non aveva buttato giù alcuna lista. Era una sciatta. Sì, era proprio una a quel modo. Fuori di testa ed inetta proprio in tutto. Se ne era uscita, per giustificarsi, con un:

- “Mi sono messa davanti ad un foglio ma ci sono da dire così tante cose negative su di lui, e così tante prove chiarissime che lui è il capo del terrore, che mi è sembrato tutto tanto evidente che non sono riuscita a scrivere nulla... ...Temevo di scrivere di meno...”

L’Allakka, stizzita, l’aveva buttata sul pedagogico:

- “Guarda Nikla, io, proprio perché sei un’amica, collega e compagna, mi sono data da fare. Mi sono sbattuta... ...sbattuta e mi sbatto... E non è che io non abbia cose da fare o che non abbia voglia di riposarmi. ...Dopo una giornata qui a correre dietro a tutto ed a tutti... Qui sei tu che devi decidere... Io ho parlato coi compagni professori e pure con quelli del Dipartimento Sicurezza che hanno i contatti... Ho esposto il caso ai compagni professori... Tu Serena l’hai già persa... O la vuoi recuperare, o...”

- “Nooo, nooo, e poi cosa mi dice la mia mamma, la mia mammina?! Nooo, io non posso vivere senza Serena! Non ho nulla. Se anche lei...”

E scoppiò in una delle sue frignate piuttosto frequenti. Cose penose, quanto false. Eppur la malattia mentale devastante la faceva apparire come sincera e coinvolgente a chi soffrisse delle medesime sindromi. ...*Sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]].

Era quello l’Allakka voleva. Si era preparata la parte. Era una procedura standard degli Squadroni della Morte dei Carabinieri:

- “Guarda, Nikla, ci sono delle procedure. Delle cose standard che vanno fatte in questi casi. Sei tu che devi decidere. La prima cosa devi decidere è se vuoi Serena o se non la vuoi.”

- “La voglio! La voglio! E tutta la mia vita! Come potrei fare senza?!”

- “Sicura?”

- “E me lo chieeedi?!”

- “Allora, Nikla, ripetitelo ed intanto andiamo nel magazzino che dobbiamo fare un esercizio per cui è essenziale che non senta nessuno. Lì è come fosse insonorizzato.”

L’Allakka prese la chiave che si era preparata e si avviarono. Arrivati nel magazzino, l’Allakka la condusse in una stanza piccola, protetta, con delle sedie. Lei si sedette comodamente. Anche Nikla si stava accomodando.

- “No, Nikla dobbiamo fare un esercizio. Occorre che tu resti in piedi...”

- “Di che si tratta, Fiorella?”

- “Innanzitutto, ripeti la proposizione. Allora vuoi Serena o la vuoi lasciare a Roby.”

- “No! No! Mai! ...A lui proprio no!”

- “Ecco, Nikla, ripetilo, urlalo: Non lascerò mai Serena a Roby né a nessun altro! È mia! Mia! Mia! Solo mia!”

Nikla, guidata, e sempre più esaltata, lo ripetette con forza, varie volte, finché quasi crollò dall’esaltazione. L’Allakka la guardò con un tono di intima soddisfazione:

- "Brava! Brava! Ora dimmi, sinceramente... Che cosa sei disposta a fare per tenere fede a questa proposizione... Dimmi, che cosa sei disposta a fare pur di non perdere Serena? Pur di farla sempre tua!"

Nikla, esaltata:

- "Tutto! Tutto!"

- "Ecco, bene... Ma ripetilo come prima, varie volte, e con forza: *Pur di fare Serena mia e solo mia sono disposta a fare tutto, tutto, tutto nel nome di farla mia e solo mia. Sono disposta a violare qualunque regola, accordo, solidarietà, parola data, purché Serena resti mia e solo mia! Vivo per Serena! Sono pronta a fare tutto per Serena!* ...Sì, è un poco lungo Ecco che te lo scrivo..."

Nikla ripetette tutto con esaltazione, come prima, ed ancora di più, fino ad esserne esausta.

- "Brava! Bravissima, Nikla. Ora che hai affermato questa tua volontà, siediti, riposati... ...Ecco, ti prendo un po' d'acqua... Ho qui delle caramelle... Ora hai affermato, non solo rispetto a Roby, ma relativamente a chiunque, che nessuno si può frapporre tra te e Serena, e che tu farai tutto e di tutto pur di tenerla legata a te e solo a te... ...Del resto, lo facciamo per il suo bene."

Nikla si riposò esausta. Non possiamo dire che si rilassò perché era un'agitazione, un'apprensione, permanenti.

- "Fiorella... Ma questo basta, è sufficiente?"

- "Certo! Anche se si devono dare la gambe al tutto. Ci sono delle procedure che si usano in questi casi..."

- "Ah, mi sembrava..."

- "Ora, anche se forse sei un poco spossata da queste operazioni, sarebbe il momento della prima lista, una lista di tutte le cose contro Roby e, già che ci siamo e per completezza, ...guarda su questo altro foglio, od anche nello stesso ma separato dalla prima lista se ti torna più facile, butta giù una lista di tutto ciò si possa dire od immaginare contro i suoi, o comunque contro tutti coloro possano contenderti Serena. Ah, non importa che siano cose vere. Se per distruggerlo non ti bastano cose vere, o se credi, scrivi assolutamente tutto ciò che si possa dire od immaginare. ...Non preoccuparti, se ti dimentichi o ora non ti senti di scrivere talune cose che ti sembrino ora eccessive, lo si può anche fare dopo. Tutto può essere corretto ed integrato. Allo stesso tempo, cerca di essere più completa che puoi, ora."

Nikla, con la sua confusione tipica, usuale, stese la lista. Ma non era importante il contenuto. Importante era che la stendesse. L'Allakka la prese, finse di scorrerla:

- "Ecco bene... C'è solo una cosa..."

- "Cosa?! ...C'è qualcosa che non va bene?!"

- "No, no, va bene tutto, ...benissimo! È una cosa che a volte crea dei fraintesi e poi dei problemi. Deve essere chiaro che tu vuoi Serena rispetto a tutti, che non è solo una questione relativamente a Roby, anche se lui ovviamente è al centro per vari aspetti. Per cui, guarda, ecco un altro foglio, fai una lista di quelli di sicuro ti sostengono e quelli che invece, anche se sono contro Roby, potrebbero, magari per ingenuità, non darti tutto l'appoggio che tu meriti. Butta giù i nomi e poi ne discutiamo. Perché ci sono tante cose, atteggiamenti soprattutto, da interiorizzare... ...Ma tu sei sicura, sicura-sicura, che vuoi Serena per te, tutta e solo per te?"

- "Certo-certo, certissimo!, non potrei vivere senza! Lei è a dimostrazione che io sono io, che io esisto!"

E Nikla scoppiò in uno dei suoi soliti lunghi pianti isterici.

- "Oh, bene-bene, Nikla! Queste sono cose che necessitano di una dedizione totale. E poi, sai, se devo mobilitare nostri amici, nostri compagni, e, loro, e io stessa, strutture dello Stato... Non è che poi..."

- "Certo, certo, che sono ben decisa!"

Nikla scrisse la lista dei nomi, con qualche commento, e la dette all'Allakka...
- "Ecco, Nikla, vedo che dici che con Angelo, il padre, non c'è nulla da fare..."
- "È che è troppo buono e, allo stesso tempo, capisce troppo..."
- "Come sarebbe a dire..."
- "A volte chiedo dei soldi in prestito. Me li presta. Poi quando tento di non restituirli, lui mi dice, anzi fa l'aria, che tanto ho le mani bucate, per cui stanno meglio nelle tasche loro che mie."
- "Ah... E con Roby?"
- "Angelo dice che è giusto che faccia quel che crede..."
- "Ah... ...Questo devo segnalarlo... ...E con gli altri? ...Come va con gli altri?"
- "No, gli altri sono tutti per fare il mazzo a Roby. Vorrebbero tutti farlo a pezzi"
- "Ma vedo che li hai messi nella lista con Angelo..."
- "È solo perché è meglio tenerli sotto pressione. Non vorrei che Serena..."
- "Per esempio, quando fanno dei regali a Serena, tu cosa fai?"
- "Se Franka regala dei vestiti che sono più belli di quelli che regala la mia mamma, io faccio di tutto perché Serena si metta qualche volta almeno quelli della mia mamma, anche se lei non vuole. Mentre sono piena di rabbia contro quelli di Franka. Incito Serena a tagliarli colle forbici e, se lei non vuole, lo faccio io sotto al suo naso..."
- "Ah, bene... E quando Rikkio fa regali?"
- "Oh, siccome ha soldi, dico a Serena di farsi comprare le cose più costose, di mettersi a piangere se non lo fa, e poi disprezzo tutto quello lui le compra..."
- "Ah, ottimo. Vedo che ci sai fare..."
- "E con i tuoi?"
- "Ah, loro non le comprano mai nulla. Io, comunque, quando andiamo da mia madre, alla Spezia, prima porto Serena a salutare i miei, anche se gli altri nonni sono al pian terreno dello stesso edificio. Solo dopo la porto a salutare loro."
- "E con Roby?"
- "Faccio lo stesso. Un Natale, lui le aveva comprato un cubo stereo, con CD, mangianastri, radio, etc, che deve anche essere costato abbastanza, sul milione. Ho detto a Serena che era uno schifo e non serviva a nulla. Quando lui la voleva portare a Parigi per fine anno, la ho fatta impegnare con mia madre, anche se lei era già impegnata con lui, sì da non mandarla. Mi metto a piagnucolare con Serena, se lei esce con lui. Faccio il possibile e l'impossibile per non fargliela vedere. E così via. E picchio Serena senza problemi, perché capisca che lei debba sempre vedersela con me."
- "Oh, vedo che ci sai fare... Ma si deve fare di più... Si deve passare dalla difesa all'attacco, in questi casi. Sennò, la perdi. ...Mi avevi detto che ti avevano intestato un appartamento?"
- "Sì, di un 100 mq, alla Spezia, ma poi lo hanno venduto, per cui..."
- "Ed ora non hai più nulla?"
- "Ora, no."
- "Ecco, lì, avresti dovuto dire che, per il futuro di Serena... Insomma, dovevi tenertelo. Magari andarci ad abitare tu. Od affittarlo e dire che i soldi ti servivano per Serena..."
- "Dici che avrei dovuto?"
- "Ma sì, certo!"
- "Se vuoi Serena, devi mostrare di essere pronta a tutto!"
- "Certo! Certo! Hai ragione! Che scema che sono stata..."
- "In effetti... Si deve essere duri, in queste cose. Non farsi problemi. Se tu sai quel che vuoi..."

- “Sì! Sì! Ora lo so! Per Serena, sono davvero pronta a tutto!”

- “Nikla, se sei davvero pronta a tutto, si devono trovare delle cose da dire... ...Come dire?! Noi sappiamo che la sostanza è giusta, perché tu lo fai per il bene di Serena e perché lui, che è il capo del terrore, va tenuto distante...”

- “Cosa?”

- “Nikla, ti avevo detto di fare una lista di quello si potesse dire...”

- “Se ne possono dire tante...”

- “Nikla, se non partiamo da qualche parte... Poi, guarda, è meglio qualche punto su sui concentrarsi. ...Vedi, in queste cose... ...Scusa, non dirlo a nessuno... ...ce lo hanno spiegato anche durante dei corsi... Se tu incontri qualcuno, parli con un collega, non è che... ...Se dici troppo la gente non sta a sentire. Si deve dire una cosa sola. Come un colpo di pistola. Per cui, basta che tu tu abbia, una, due , tre, … non di più, ...una, due, tre, cose da dire ma che siano, ...come dire?, ...che siano ficcanti. E vedrai che serve. Serve, eccome!”

- “Non saprei, Fiorella...”

- “Nikla, non mi dire che non hai mai detto nulla... Dai, Nikla, a volte ti ho sentita io stessa, quando lavoravamo assieme, al settore contributi, sembravi un fiume in piena, urlettavi, sbraitavi..., tutto giusto!, è così che si fa!, ...Dai non dirmi che non hai qualcosa che possiamo esaminare ora. Dai, solo qualche punto chiave. Cose brevi, nette, come un colpo di pistola. E lo freghiamo pure a questo modo. Tu devi proteggere Serena. Lui va colpito perché è il capo del terrore che ti vuole portare via Serena”

- “Fiorella, a volta, con la mia mamma, con familiari e partenti... ...Sai, anche la mia mammina mi diceva che...”

- “Sì, Nikla dimmi!”

- “Quando lui se ne era andato, ...beh qualcuno lo aveva saputo che... ...lo avevamo dovuto dire... La mia mammina mi aveva detto che nessuno può permettersi da andarsene da degli Scatizzi... ...La mia mamma, ...oh Fiorella che non si sappia!... ...la mia mammina mi diceva che chi se ne va da una Scatizzi è morto...”

- “Sì dimmi, Nikla...”

- “La mia mammina mi aveva detto che quando qualche parente avesse chiesto, ...ecco non è che io potesi dire che se ne fosse andato perché faceva l’amore con altre...”

- “Sì, sì, continua Nikla...”

- “Una volta, il nostro parente medico, ...oh un vero luminare della medicina..., mi aveva chiesto, ...eravamo tutti a tavola..., se se ne fosse andato, ...no anzi, la mia mammina aveva detto loro che lo avevo sbattuto io fuori di casa... Ecco, sì, mi aveva chiesto se lo avessi sbattuto fuori ci casa perché fosse impotente, ...finocchio... Io mi ero un po’ vergognata, ma avevo risposto di sì. ...Cosa ne dici, Fiorella, si potrebbe dire che è impotente...”

- “...Oh, Nikla, se ti può far piacere, certo, puoi dirlo a chi vuoi, ma non è che serva a noi. Sai, Nikla, è come se si dicesse che uno ha mal di cuore, od il cancro, non è che lo si colpisca... ...Nikla, per i fini tuoi, per non perdere Serena, ti occorrono delle cose che lo colpiscano diritte-diritte nella sua individualità...”

- “Ah, tu dici che va proprio fatto... ...Non so se ho ben capito...”

- “Nikla si devono dire cose che lo facciano vergognare..., ...cose che lo demoliscano davvero! ...E che lui non possa controbattere...”

- “Fiorella, io, una volta, proprio per obbedire alla mia mammina, avevo provato a dire che lui diceva che Serena non era figlia sua... A essere sincera, Fiorella, io mi sento come se Serena non fosse figlia mia. La sento distante. Serena sembra proprio come una copia di Roby. ...Beh, io non è che possa deludere la mia mammina. A volte ci penso... ...io ero in

anestesia totale. Poi mi hanno detto che era figlia mia... Oh, sempre avuto un senso di estraneità. ...Fiorella, tu cosa ne pensi.”

- “Nikla, restiamo concentrate... Tu non vuoi deludere tua madre?”

- “No, mai! Mai!”

- “Tu non vuoi perdere Serena?”

- “No, mai! Sennò cosa dice la mia mammina?! Ed i miei parenti?! E quelli che mi conoscono?!”

- “Nikla, questa cosa di dire che lui dice che non è figlia sua... Ecco, questo di potrebbe fare...”

- “Non lo ha mai detto e si vede che è figlia sua. Assomiglia solo a lui!”

- “Non importa mica, Nikla.”

- “Ma non mi crede nessuno.”

- “Nikla, non funziona così. Guarda, Nikla, tu lo dici, appena entri in argomento, quando parli con qualcuno, se, per esempio, ti chiedano di lui, ...insomma non appena divenga possibile dirlo. Tu lo butti lui. Una cosa del tipo: Oh, quello, dice persino che Serena non è figlia sua! Per uno o due che restano perplessi, otto di credono. Ed anche i due che hanno dubbi, hanno comunque registrato che tu lo hai detto. È solo una cosa così... Solo questo non basta. Vediamo se troviamo altro. Dobbiamo trovare altro. Prova, intanto, a ripetere questo primo punto.”

- “Dunque, vediamo...: Sai, quello, dice perfino che Serena non è figlia sua!”

- “Bello! Bene! Colpito! Vediamo ora qualche cosa d’altro, Nikla.”

- “La mia mammina mi aveva detto di dire che ero stato io a mandarlo via di casa perché mi picchiava.”

- “Bene, Nikla! E tu lo hai detto?”

- “Ho provato, Fiorella. Ma non sono mica tanto sicura che...”

- “Perché?!”

- “Beh, se uno picchia la moglie, non è che si faccia cacciare di casa, ...penso. Si vede anche al cinema che, a volte, è la moglie picchiata che se ne va, o che chiama la polizia. ...poi...”

- “Poi cosa?!”

- “Nessuno mi ha mai vista con segni, con ferite.”

- “Perché?”

- “Fiorella, ...perché nessuno mi ha picchiata.”

- “Nikla, non importa... Tu vuoi salvare Serena che deve essere tua e di tua madre?”

- “Certo! Certo! Cosa faccio se Serena non è solo mia, mia e della mia mammina che pensa sempre a tutti. Già mia madre mi sgridava se solo intuiva che io gliela avessi fatta vedere a quel Roby. Mi toccava sempre di fare di quelle scene con Serena, mettermi a piangere e tutte quelle cose perché lei insisteva di vederlo. ...No! No! Non voglio che la mia mammina mi sgridi. Non voglio farla soffrire! No, non posso perdere Serena!”

- “Nikla, e chi è che ti allontana da Serena?”

- “Roby! Roby!”

- “Ed allora, vedi, Nikla... È semplice... Lo sai che, in fondo, sono solo parole. Tu dici che ti picchiava, che ti picchiava sempre, tutti i giorni...”

- “Fiorella, e come posso dire che lo ho mandato via di casa... Quando uno picchia la moglie non è che si faccia mandare via...”

- "Nikla, tu devi solo dire a tutti che ti picchiava. Non devi dire che tu lo hai mandato via."

- "Fiorella, e come giustifico che se ne è andato? Quando uno picchia la moglie, è la moglie che, a volte, se ne va. Lo si deve anche al cinema..."

- "Oh, Nikla, non si deve mai dire troppo. Basta che tu butti lì che ti picchiava. Vedrai che nessuno ti chiede altro. Se proprio qualcuno chiede... ...basta che abbassi la voce... ...ti guardi attorno... e poi dici, veloce, che è andato ad abitare altrove perché è il capo del terrore. Lo sanno tutti che quelli hanno loro alloggi, si muovono, non vogliono avere testimoni, famiglia..."

- "...ehm... ...Geniale, Fiorella! Mi picchiava e mi picchiava. Poi, il terrore lo ha chiamato e così lui è dovuto andare in una di quelle case che hanno loro. ...E se non mi credono..."

- "Perché non dovrebbero crederti?!"

- "Te lo ho detto che già quando dicevo che mi picchiava mi sembrava che non mi credessero. Anche quando dicevo... ...Me lo aveva detto la mia mammina che noi Scatizzi siamo gente dura, che dobbiamo sempre far vedere che siamo noi che controlliamo la situazione... Quando io dicevo, ...oh la mia mammina lo sa sempre cosa dire e cosa fare..., ...quando io dicevo che lo avevo cacciato di casa mi sembrava che mi credessero ancora meno."

- "Nikla, ti sbagli. Tu devi solo dire secca secca, meglio se con un piantino, che ti picchiava. Basta quello. Non importa se ti credano sul momento. Il 50% ti crede subito. All'altro 50% insinui il dubbio e ti crede dopo. 100%, o quasi. Se qualcuno non ti crede, non importa. Roby è comunque sputtanato."

- "Sì, Fiorella... ...ma nessuno mi ha mai visto con ferite, con segni, con contusioni..."

- "E cosa importa, Nikla! Tu lo dici e basta. Se ti chiedono perché è andato via, dici che lo sanno tutti che è il capo del terrore."

- "Sei sicura, Fiorella?"

- "Sicurissima! ...Se invece vuoi perdere Serena, basta che non fai nulla. L'hai già persa, Se pensi di poter prevalere con le buone maniere, lo sai che lui, agli occhi di Serena, ha il carisma del... Poi le bambine preferiscono sempre il padre."

- "No! No! Cosa mi dice poi la mia mammina?! Sono disposta a tutto pur di non perdere Serena. Non voglio che la mia mammina stia male e mi sgridi!"

- "Brava, Nikla! Ripeti con me, e con voce bassa ed ispirata: dice perfino che Serena non è figlia sua "

- "Dunque... E poi dice pure che Serena non è figlia sua."

- "Brava, Nikla. ...Ora fatti un piantino e dì: Mi picchiava! Mi picchiava!"

- "Dunque... ...ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih... ...Mi picchiava... ...ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih, ih... ...Mi picchiava..."

- "Ottimo! Ottimo! Ed ora prova a dire: Se ne è andato perché lo sapete che è uno di quelli del terrore..."

- "Dunque ...Se ne andato perché lo sapete che è uno del terrore "

- "Brava, Nikla. Basta dire quello. Non si deve aggiungere altro. Più si cerca di dire, più ci si sbaglia. È sta tranquilla che lui è distrutto, sputtanato per sempre!"

...Deliri ossesso-paranoico...

Si videro varie volte. La Allakka si faceva sempre più esplicita, come sempre si fa in questi casi e situazioni.

- “Guarda Nikla, tu devi usare il potere che hai, per il fatto stesso di avere Serena e che loro dipendono da te se la vogliono incontrare. Se Angelo non è manipolabile, gli altri lo sono. Inoltre, tu abiti a Torino, dove abita Roby. Per cui, tu puoi e devi far loro cadere dall’alto che tu hai informazioni sicure che... ...Io ti dico, poi. O si fa in questa maniera, oppure tu te la sogni Serena. Lei ha ora il mito che lui è uno cogli attributi mentre tu...”

- “Io che?!”

- “Non è colpa tua. È la situazione, la dinamica interattiva, che si crea in questi casi, come dicono i nostri compagni professori. Tu, non solo tu, qualunque altra parte... tu appari come sbiadita...”

Piagnucolando:

- “...Fiorella..., ...dimmi che devo fare...”

- “Prima di tutto devi decidere che tu sei disposta a dire qualunque cosa su di lui pur di non perdere Serena...”

- “Certo! Certo!”

- “Nikla, devo consultare i nostri compagni superiori e il nostro comando delle milizie, ...che loro hanno gli agganci giusti coi Comandi Militari, coi carabinieri, per sapere...”

In altre occasioni, l’Allakka, recitando la solita parte per il suo lavoro sporco, e sporco lavoro:

- “Nikla, buone notizie!”

- “Dimmi!”

- “Abbiamo informazioni sicure, sicurissime, che lui sia il capo del terrore...”

- “Ed io che devo fare?”

- “Quello che hai sempre fatto... ...Ora di più... ...Dire a tutti che ci sono informazioni sicurissime che...”

- “E se non mi credono?”

- “C’è quella cosa... Come si chiamava? La *sindrome dell’identità/differenza antropologica*... Vedrai che ti credono tutti, tutti quelli che possono e devono crederti... ...Che sono almeno il 90%... Devi dirlo a tutti. Proprio a tutti! Del resto, considerano te la fonte del sapere perché abiti a Torino, anche se non hai veri contatti con lui... Guarda, Nikla, perché tu sia sicura, ti faccio parlare col maggiore dei carabinieri che si occupa di queste cose...”

- “Sì, sì, è la cosa migliore perché anche io abbia dei punti di riferimento che possono sempre servire...”

Né seguì in incontro tra Nikla in stato confusionale, come al solito, ed il maggiore della sezione Squadroni della Morte / pogrom / linciaggi / antisemitismo / persecuzioni Carabinieri della Cernaia, con lui molto formale. Lo stesso preferì, in futuro, usare intermediari, a cominciare dalla Allakka, anche se dette il suo telefono d’ufficio nel caso Nikla avesse avuto bisogno di parlare con lui. Una formalità...

Il maggiore, di un ufficio disinformazione, confermò, mentendo, ma era pagato per mentire, cosa che lui faceva con sudicio cinismo, che avevano informazioni sicure, sicurissime, e plurime che Roby fosse il capo del terrore.

- “Maggiore, ma se voi avete informazioni plurime, per cui la cosa la sanno tutti, perché serve che io la dica in giro? Perché non lo incriminate, e di brutto, sì che il problema sia risolto alla radice?”

- “Noi, non le abbiamo chiesto nulla...”

- “Ma la Allakka...”

- “Ah, sì, il PCI-CGIL... Noi, lo Stato, dobbiamo essere in buone relazioni con tutti... Non siamo come si pensa. Siamo persone come tutte le altre. Facciamo questo lavoro per tutti.”

- “Ma la Allakka mi ha detto che io devo dire... Io ho capito che c’è un qualche interesse superiore...”

- "Noi parliamo con tutti, ma non chiediamo nulla nessuno... Non possiamo sapere che cosa le possano avere consigliato. Ad essere sinceri, neppure lo vogliamo sapere... Comunque, per qualunque problema o notizia, ci chiami senza problemi. Se non ci sono io, ci sono altri militari competenti... Nel nostro ufficio ci sono solo persone molto qualificate e preparate. ...Anzi... Voglio giocare a carte scoperte con lei... Qui è una famiglia che... ...Come dire... ...C'è sempre stato qualcosa di eccessivo. Non tanto quel prete... ...Me lo hanno scritto qui di quel Gasparo Scaruffi, economista eccelso... Io non capisco di quelle cose. Anche se pure quello... Un prete che si fa monetarista, non è un prete, è un giudeo... ...Infatti, qui nel fascicolo sul caso, noi li abbiamo classificati come giudei, ...perché i commercianti, poi a Reggio Emilia... ...Così dicono i nostri esperti... Io sono poi solo una rotella dell'ingranaggio. Faccio quello che mi dicono. Penso quello che mi dicono di pensare. Per cui, se ora le dico, le dico quello che noi, lo Stato, pensiamo... ...Io non ho una mia opinione... Chi sono io, ...io, per pensare... Però, ecco... ...Già quel prete... Un giudeo che si fa prete, hanno scritto qui, nei nostri dossier... ...Si fa prete per divenire direttore della zecca di Reggio Emilia, come la Banca d'Italia d'allora della cittadina. Come dire... Ecco i soliti giudei che si fingono altro per infiltrarsi, dunque rubare i posti e la gloria a noi cristiani, noi cattolici romani. Loro sentono l'odore dei soldi, anche quando si fingano preti, e si fanno direttori della zecca. Oh, questi giudei! ...Ma senza andare tanto lontano... Ecco, qui, nel nostro fascicolo, quel nonno Umberto da Ligonchio ma residente poi a Genova. Fa il socialista, certo moderato e riformista. Del resto lui era un benestante con un albergo. Viene la tessera obbligatoria... Ai tempi del fascio. Anche noi carabinieri, che dovevamo fare? Il Re ce lo ha ordinato. In fondo è lui che ha scelto Mussolini finché lo ha voluto, e noi abbiamo tutti preso la tessera del fascio. Certo che siamo restati tutti monarchici. Eppure, ci vuole un po' di disciplina. Ti dicono di prendere una tessera e la prendi. Invece, quell'Umberto... ...Ecco i soliti giudei, anche quelli occulti, che si vogliono distinguere, farsi credere migliori, più bravi, più morali di noi cattolici... Ecco, quell'Umberto non prende la tessera e si fa chiudere l'albergo. Ma come si fa?! Può uno con la testa sulle spalle, pure con famiglia, farsi chiudere un albergo perché si impunta di non prendere una tessera? Ed è riuscito a vivere, in commerci, anche senza tessera, arrangiandosi seppure onestamente. Ecco, giudei che qualunque cosa tu faccia loro, loro te la fanno sotto il naso. Poi, il padre. Mai preso una tessera di partito. Aveva la fonderia. Finché c'è stato il boom economico ha lavorato. Poi, alla fine, ha dovuto chiudere. Poteva andare a supplicare partiti. Come pensano di lavorare senza i partiti, senza lo Stato?! Alla Spezia era tutto pubblico, tutto di Stato e dell'IRI. C'è chi chiede pure a noi, a volte. No, quell'Angelo, niente! Lavora finché l'economia tira. Poi chiude e si mette a fare altre cose. Infine questo Roby. Tutti arraffano nei posti pubblici, lui nulla. Neppure una catenina d'oro di uno che ti voglia ringraziare perché tu ti sia interessato. I soliti giudei che ti vogliono far pesare... Ma chi si credono di essere?! Guardi, noi abbiamo le orecchie lunghe. Ci sono colleghi, all'INPS, ancora furiosi con lui perché, a volte, lui si è pure messo di mezzo con persone arrivate lì con buste piene di soldi dicendo loro che non occorre pagare negli uffici pubblici, che non si devono dare bustarelle. ...I soliti giudei che vogliono darci lezioni di moralità! Per cui, come vede, magari lei sapeva già tutto e pure di più... ...Una famiglia anch'essa deviante quegli Scaruffi, tutti devianti rispetto all'andazzo. Ma chi si credono di essere?! Ma cosa si credono di fare?! Oh, ho parlato troppo... Non avrei dovuto dirle tutte queste cose..."

Nikla era sconvolta. Da un lato, si sentiva un pezzo di merda, quale in effetti era. A quello era abituata. Dall'altro, l'agitazione le cresceva:

- "Ma, allora, quello mi porta via Serena?! Proprio non c'è speranza?! No! No!"

- "Guardi, Signora... ...noi siamo lo Stato e le dovevamo dire queste cose, ...come dire?!, per correttezza d'ufficio verso una cittadina dello Stato. Le abbiamo detto pure troppo.

Questioni familiari è meglio le veda con persone a lei prossime. ...Magari avrà già chiesto consiglio... Non è che noi possiamo...”

Il maggiore si fece squillare il telefono. Finse una breve conversazione telefonica. Ed a quel modo la liquidò:

- “Mi scusi ma mi chiamano. Abbiamo sempre mille cose da fare...”

Il maggiore della Cernaia chiamò subito la Allakka:

- “Ma ha detto qualcosa a quella Scattozza...? Quella mi sembra una poco lucida, una di quelle che se poi l’umore gira storto vanno a raccontare tutto in giro...”

- “No, la ho indirizzata come da procedure standard...”

- “Ah, perché sembrava che avesse capito... Forse...”

- “Mannò. È una tutta fuori di testa... È solo ossessa per la figlia, verso la quale ha uno pseudo-attaccamento del tutto morboso. Ne possiamo fare quello che vogliamo, di quella...”

- “Perché parlava come se sapesse che noi...”

- “Stava bluffando. ...Le vede al cinema... È una pasticciona. Voleva darsi della arie... Farnetica.”

- “Lo avevo pensato. È comunque meglio che si allontani ogni sospetto che noi...”

- “Va bene. Applicherò le procedure...”

Anche Nikla chiamò, dopo un po’, tutta eccitata, la Allakka:

- “Fiorella, il maggiore mi ha detto che per loro fa lo stesso che io dica o meno di Roby...”

- “Ma certo. Che vuoi che interessi loro...”

- “Ma tu mi avevi detto...”

- “Cosa?!”

- “Ah, pensavo di poter divenire come una agente segreta che prende ordini dai militari...”

- “Mannò. A noi, a loro, interessa solo la verità, la sicurezza.”

- “In effetti, mi sembrava un impiegato, uno di noi...”

- “Allora Nikla, che cosa vuoi fare ora?”

- “Lo sai che io non ho alcun problema ad agire contro Roby. È solo che, quando dico le cose, molti mi guardano come fossi scema e non mi credessero. Ho un po’ di timore a continuare a contare frottole. Forse non sono troppo convincente. Già quando dico cose vere non mi crede nessuno. Quando dico frottole mi sembra che gli altri ridano di me ancora di più... È da quando sono piccola che mi sento derisa da tutti... O mi ignorano, per cui neppure mi vedono, oppure mi deridono...”

La Allakka, livida, se la sghignazzava tra sé e sé:

- “Nikla, tu, in realtà, hai già rinunciato a Serena... La stai perdendo... ...perché la vuoi perdere!”

- “No! Nooo! Mai! Maaai!”

- “Ed allora perché ti fai tutti questi problemi?”

- “È che mi sento sputtanata...”

- “Anzi, proprio usando il fatto che tu puoi o meno far vedere Serena ai parenti, tu puoi dire loro quello che vuoi. E loro, almeno quelli che sono come noi, ti credono, qualunque cosa tu dica.”

- “Ma Angelo non mi crede...”

- “È l’unico. Tutti gli altri aspettano solo argomenti per le loro invidie, i loro rancori, contro Roby. Tu devi solo fornirli loro. ...Se sappiamo di sicuro che lui è il capo del terrore... ...In fondo, noi diciamo solo la verità...”

- “Certo! Ceeerto! Lo dico a tutti!”

- “Brava! È così che si deve fare!”

Nikla, nonostante quelle ‘spinte’, non è che fosse meno fuori di testa. Per cui; per essere riassicurata, chiamava la Allakka, un po’ sempre per le stesse cose e per fare, più o meno, sempre gli stessi discorsi.

- “Fiorella, posso incontrarti... ...sento che sto perdendo Serena...”
- “Dimmi...”
- “Sento che la sto perdendo...”
- “Guarda, Nikla, ho parlato coi nostri compagni professori...”
- “Ed allora? Ed allora? Dimmi...”
- “Aspettavo a dirtelo... Ma ora proprio devo... Una delle cose da fare è che tu devi apparire come unica genitrice...”
- “E come faccio?”
- “Nikla, quelle cose che abbiamo già visto. Tu le dici, quando capita... Se non giochi sporco tu la perdi... È questo che vuoi?”
- “Mai! Mai! Serena è mia e deve essere solo mia!”
- “Allora non ti resta che fare a questo modo...”
- “E se non mi credono?”
- “Guarda, ne abbiamo già parlato e mi sembrava che avessi ben capito... Anzi, ne sono sicura, dai, ti ricordi bene..., hai ben capito quello che ti avevo detto... Guarda, le persone equilibrate... ...cioè volevo dire... Insomma... ...Ci sono persone, poche dicono i nostri esperti, o comunque ininfluenti, che non ti starebbero a sentire comunque. Invece, la stragrande maggioranza delle persone è come noi, cioè se le beve... Tra di noi, tra quelli che sono come noi, viene spontaneo credersi e sostenersi. ...Insomma... volevo dire... La maggior parte delle persone, e sopratutto quelle che contano, cioè che lo raccontano ad altri, che diffondono le voci, ...dicono i nostri esperti che sono come noi, cioè... In particolare il compagno professor Kantarotti mi ha detto che c’è una cosa strana... Dice che il professor Roberto Scaruffi, ma mi sembra strano... ...che sia lui?! No, non è possibile... Deve essere un altro... Dice che c’è un certo Roberto Scaruffi, o professor Roberto Scaruffi, o non so cosa, forse un ricercatore, o solo un esperto, ...o un esperto e ricercatore..., sembra dall’America, ...avrà scritto qualcosa su qualche pubblicazione scientifica..., che dice c’è una cosa, è come una teoria, una nuova teoria, ...suppongo che si chiami..., che si chiamerebbe la *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. ...Dai, Nikla, mi sembra di avertene già accentato, forse più di una volta... Secondo questa roba qui, questa *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]], entriamo in spontanea simpatia, intesa, con ciò e coloro che sentiamo simili a noi, mentre ci chiudiamo rispetto a ciò ed a coloro che percepiamo come differenti. Questi nostri compagni professori, questi nostri specialisti di queste cose, anche i compagni carabinieri che ne hanno esperienza quotidiana sul campo, dicono che la maggior parte delle persone sarebbe come noi, come me e te, per cui, se tu dici che Roby dice che Serena non è figlia sua, non pensano alla cosa in sé, ma si sentono vicini a te, a noi, e accettano quello che tu dici, qualunque cosa sia...”
- “Davvero? ...Sei sicura?”
- “Ma certo! ...Pensaci... Loro sono solo alla ricerca che si mettano loro cose in bocca contro Roby... ...Più le spariamo grosse, più sembreranno a tutti verosimili. Del resto, noi abbiamo un fine buono, sano: proteggere Serena, e portarla e tenerla dalla nostra parte! ...E perseguire il nobile fine della tranquillità collettiva distruggendo il capo del terrore!”
- “Oh, Fiorella, come le spieghi bene tu le cose... ...Si, si, deve essere così! ...È davvero l’unica cosa che posso fare per non perdere Serena.”

Malate e delinquenti... Nikla era nel suo. Faceva solo scene per trovarsi giustificazioni plausibili qualora qualcuno le avesse chiesto. Ma lei non aveva dubbi. Insicura, psicolabile e sicura allo stesso tempo. L'infamia era sua regola di vita, e la era da generazioni e generazioni. La madre, Mina, era una piattola del male.

La vita di Nikla scatisciava. Dormiva. Si semisvegliava. Si trascinava. Si gettava di qua e di là. Mangiava. Scatticchiava. Riscatticchiava. Aveva l'impulso a fare una cosa ma ne faceva un'altra. Apriva il frigorifero. Cadevano le cose a terra da quanto era pieno di cibarie disordinate ed accatastate. Si diceva doveva mancare qualcosa in quel suo repertorio di tutto, ed anche un po' puzzolente e putrescente perché vi erano in continuazione rimasugli che andavano a male. Usciva per andare al supermercato, od al negozietto sotto casa, e si riempiva di tutto quello vedeva. Se aveva voglia di qualcosa, non doveva mancare nulla in frigo! Non si ricordava quello vi fosse con esattezza. Per cui, meglio comprare e comprare. Comprava libri, giornali e riviste, ...che neppure apriva né avrebbe mai aperto! Le comprava solo per darsi delle arie di fronte a sé stessa. Quando prendeva in mano, solo in mano, un libro od un giornale, si diceva che lei era coltissima... Oh, se solo ne avesse avuto tempo. Appena presa in mano della carta stampata, si accorgeva che aveva qualcos'altro da fare. Agitarsi più che altro, perché viveva tra sozzume e disordine. Metteva qualcosa sul fuoco. Poi se la dimenticava. "Oh, il destino ce l'ha con me." Allora a preparare qualche cos'altro. "Oh, si è sporcato di nuovo il fornello. Se solo potessi pagarmi una donna di servizio." Lasciava tutto sozzo. "Lo farò domani, ora ho altro da fare." Passava la vita a dirsi che aveva altro da fare, per cui tralasciava sempre di fare anche le cose più elementari. Come 'cultura', era un po' come il padre, peggio del padre (che in fondo era un tipo passivo e rassegnato), che sognava una vita di avventure, e si era ridotto a puttane puzzolenti, e poi a Mina, ed all'INAM per dodici ore al giorno. Avrebbe voluto. "Ora non ho tempo. Lo farò, farò tutto appena sono in pensione". Per il resto, era come la madre, peggio ché quella almeno non si dava arie da istruita ma solo da rabbiosa mafiosetta di paesucolo, che non aveva mai aperto un libro in vita sua "perché una donna deve occuparsi della casa, della casa e dei familiari, controllarli per il loro bene".

Nikla pensava di leggere un libro e subito si gettava su una bottiglia per farsi una tracannata di vino ed altri alcolici. Ed ecco che si lanciava su dei pezzi di cibo. Scavava nel frigo dove si stratificavano cibarie che si deterioravano. Gettava alimenti sui fornelli, ovviamente luridi ché lei era troppo occupata ad agitarsi, pensando ad un qualche grande piatto. Quando serviva in tavola usava il cucchiaio ed il mestolo come fossero state delle cazzuole sì che si schizzava tutta e schizzava tutti, se serviva altri. Era come stesse buttando il cibo nei piatti con una cazzuola. Uno spettacolo! Allora correva a prendere del talco, dell'acqua, dei panni, del sapone. Meglio andare in tuta da officina, se invitati a mangiare da lei. Si rigettava sul cibo. Sbocconcellava. Era incapace perfino di mangiare con calma perché subito l'ingordigia di riempirsi la pancia si combinava alle altre mille cose sentiva l'impulso di fare, di fare e non-fare. E poi, beveva e beveva, vini ed altri alcolici. Usciva per scorricchiare, coi suoi passetti nervosi e cialtroneschi, al supermercato a comprare altro cibo, e vini e superalcolici. Intanto pensava ad un altro libro da non iniziare. Stava per inizialo ma evitava di prenderlo, o se l'aveva appena preso lo buttava subito da qualche parte, e correva al telefono per fare inviti a cena. Anche a pranzo, quando alla fine si pensionerà. Disgustati e disgustate si negavano. Eppure talune, di tanto in tanto, accettavano. Se non accettavano era comunque l'occasione per una telefonata di nullità e di infamie. Periodicamente, senza periodicità, solo ricorsività confusa a scatisciata, chiamava tutti. Ossesso-compulsiva.

Eleonora era passata dalla sacrestie, dove sognava di farsi scopare durante escursioni col prete, a toccare l'uccello ai maschi della scuola, ai maschi da cui avrebbe voluto farsi chiavare. Bastava che una sua compagna di scuola dicesse: "Che fiko quello", che lei sentiva il bisogno di andargli a toccare l'uccello per dirgli che lei avrebbe voluto farselo. Dunque passò dal cattolicesimo sociale al sinistrismo pseudo-operaio. Sacrestie o gruppi, purché si cucchi! Non che gliene fregasse nulla. Era un modo di esibirsi mentre sognava solo il cazzo sebbene poi avesse degli orgasmi strozzati, nevrotico-ossessivo-invidiosi. Sì, si diceva che doveva godere perché le altre godevano, per indivia, perché doveva privare le altre, considerate tutte concorrenti, del cazzo che doveva cuccarsi solo lei. E godeva in modo del tutto nevrotico, non con seri, profondi e sinceri orgasmi liberatòri. Se li forzava in gola [una cosa tutta di testa, "perché così facevano tutte", si diceva] senza sentire il godimento che le scuotesse e travolgesse il bacino, dove infatti la pancia si gonfiava di quell'energia accumulata e che non si liberava. Una volta, uno con cui chiavava le aveva detto, compiacendosene, ed anche come critica sottile a lei rivolta, che una con cui era appena stato non solo aveva avuto dei veri orgasmi naturali e completi ma anche, alla fine, una vera sborrata acquosa, come in effetti alcune donne hanno. Lei aveva cominciato a rodersi su queste sborrate acquose. Piena di invidia per queste sborrate acquose di figa, era poi riuscita lei stessa, una o due volte ad averle pure lei. Intanto una amica la aveva rassicurata che non è affatto indispensabile avere delle sborrate acquose di fica, per cui questa fissazione le era passata. La stabilità, un'auto-assicurazione ed identità in realtà, l'aveva trovata nella sua professione di maestrina, una piccola ascesa sociale venendo da famiglia operaia, visto che aveva subito sfruttato il diploma, senza farsi fretta nell'università come tutti iniziata, come tutti in pratica abbandonata. La finirà solo quando non se ne farà più nulla e neppure ne avrà un reale salto culturale. Aveva trovato qualche cazzo che l'aveva laureata a forza vedendola divorata dall'indivia di conoscenti che lei, rodendosi, vedeva laureati. Aveva raffazzonato una tesi quando ormai il pezzo di carta non le serviva più e non è che avesse interessi di vero approfondimento culturale. Non li aveva mai avuti. Viveva in un mondo di pure apparenze, dove il sembrare sostituiva il comprendere ed il sapere. Anche l'università l'aveva iniziata e portata avanti perché era uno dei luoghi dove si poteva rimediare del cazzo, cazzo da poi raccontare alle 'amiche' e di cui con esse vantarsi.

Un viso evanescente su un culo che aveva le sue forme e seni piccoli su un ventre che cominciava a gonfiarsi, ed a restarlo, sebbene non avesse figli. Gli sforzi della non-maternità alla fine rovinano più che la maternità. Che pena vederla infine in foto, ormai sulla soglia dei sessant'anni... Tanto che su facebook (con cui non ha grande confidenza, giudicando lei l'informatica cosa da cretini [diseducava i suoi stessi alunni delle elementari raccontando loro che la programmazione era una cosa per deficienti, che piuttosto leggessero fumetti, meglio se comunisti, ...o si organizzassero per protestare – quello sì che era 'progressista'!], per cui è lei che infine ne è restata analfabeta) come facce sue pubblica foto di altri. È solo che di fike o decenti sue non ne ha. Ne dovrebbe mettere di decenni prima... Quando metterà una foto di lei bambinetta, si vedrà già, nell'espressione, quella sua aria da stronzetta. ...Ecco che ne spunta, ma nei pochi 'aggiornamenti' che ha pubblicato, una sua, di lei, di lei ora o quasi. Che pena... Lei, ormai prossimissima ai sessanta, che sembra un rozzo omaccio peloso e barbuta come non era. Ma ora... Collo gonfio. Viso come peloso... Che ha fatto?! Come ha fatto?! Ventre gonfio. Di anticoncezionali? Eppure si nutriva si insalatine... No, sono quegli orgasmi nevrotici ed un po' finti, inespressi e strozzati. Cosce gonfie. Sorriso ebete, di sempre. Gli orgasmi che non fluiscono gonfiano le gambe e la pancia... Anche le chiappe diventano adipose e l'adipe scende sulle cosce. Quattro capelli, sempre quelli. Figurerebbe di più con la chiorba rasata a zero. Non le dà certo grazia una maglietta del Salone del Libro. Un'altra che compra libri e poi li lascia lì. Comunque Eleonora si dà almeno un contegno. Se li mette sul tavolo dove 'studia' (dove corregge o correggeva i compiti degli alunni, e ne scriveva la

valutazioni) ed arriva a dare una scorsa alle presentazioni in copertina ed a volte pure a qualche pagina qua e là. Il libro come mito, come mistero inaccessibile. La cultura dell'esteriorità. In un cucinino lindo-lindo. Sì, è sempre stata una, pur non maniaca, ma che le sue cose (anche la sua vita di finzioni) se le curava da maestrina modello, secondo la doppia vita dei piemontesi, violentatori sui campi di battaglia ma poi con maniacalità da caserma. De Amicis per un popolo corrotto e di corrotti. E poi, buon per lei, lei che, ecco perché ha messo la foto!, la solita esibizionista!, tende la manina, con un gesto delicato del tutto contraddicente la sua figura in cui uno stenta a riconoscerla, ma in segno di possesso, o di cuccata, almeno occasionale, ad un tizio decisamente più giovane, sembrerebbe, seppur non ragazzino, che se ne sta matronesco e come del tutto assente, dentro un accappatoio, seduto, in cucina, come chiuso in sé stesso, assolutamente inespressivo, come si vergognasse ad essere fotografato con quelle simbologie. Non gli è piaciuto? È a disagio? Cortesia per cui non si sottrae alla foto, forse in autoscatto, ma assume un'aria di assoluta non partecipazione? Lui, con quella sua aria statuario-inespressiva, sembra uscito da un film di Nanni Moretti. È solo che le foto sono del 2010... Ma dovreste vederla, cinque anni dopo, con abbigliamento Noene, in campo da golf e con la mazza in aria... Le avevano detto le amiche e gli amici al bar che verso i 65 anni fa trendy fare quelle cose e con quell'abbigliamento di quella specifica marca!!! Che spettacolo!

Non che sia per nulla obbligatorio usare facebook. C'è chi lo usi per informazioni, come complemento di informazione, per cui può avere una qualche utilità. La stragrande maggioranza lo usa solo per esibizionismo e per perdere tempo. Costoro sono egualmente utilissimi, ...a chi cerchi informazioni su di loro! Lei ha sempre avuto problemi coi computers. Devono averla obbligata ad usarne occasionalmente uno dicendole, al bar, che non lo si può proprio non avere. Glielo avranno regalato da qualche rinnovo di uffici. Preferisce scrivere a mano, se deve mai scrivere qualcosa. Non ha idea come si faccia ricerca, né ne fa su nulla, tanto meno usando computers. Diseducava gli alunni, sulle tecnologie, perché è lei stessa un'oscurantista fuori dal mondo. Sono i veleni delle inculture fascisto-sinistroidi. È apparsa su facebook a seguito di chiacchiere da bar. Qualcuno le ha detto che per essere alla moda si debba essere su facebook, per cui che doveva usarlo. Lei non riesce egualmente ad usarlo, anche perché ha avversione per tutto ciò faciliti la conoscenza, ed internet decisamente la facilita. Lei evita di essere online. Non le serve a nulla per i suoi disinteressi. Tuttavia si sforza, di tanto in tanto, di usare il suo facebook, ...perché glielo hanno detto le sue amicizie da bar.

La vera pena è lei, ora pensionata. Come ha fatto a ridursi, fisicamente, a quel modo? Ma anche la psiche... I miti pseudo-femministi e pseudo-politici che la hanno portata a chissà che missione in Senegal dove, "solidarietà internazionalista e femminaiola", ora pure pseudo-ecologica, hanno regalato dei pannelli solari alla donne di un qualche villaggio. Cacchio! Naturalmente, loro viaggio per il contatto diretto! Urka!!! La cosa non sembra averla grandemente coinvolta, a parte il richiamo formale. Dedica qualche frase stereotipata alla faccenda. Se pubblica cose appena più letterarie, su altro o su nulla, sono citazioni altrui. Si aspettavano di andare il loco e di cuccarsi sostanziosi e sporporzionati cazzi dei luoghi . Se ne deduce che le donne del villaggio, oltre alla loro età non giovanissima seppur di razza bianca, abbiano fatto sì che non abbiano cuccato proprio nulla. Neppure qualche cameriere ed inserviente di hotel in cambio di laute mance? Che mondo! Ingrati, questi negroni o negretti! I pannelli solari se li saranno usati come assi per lavare la biancheria non appena la missione di "solidarietà internazionalista e femminaiola" sia ripartita. Chissà se almeno si facciano mandare dei soldi con la scusa della manutenzione dei pannelli?

Inizio anni '90. Nikla, che ne ha sempre avuto il complesso, la chiama:
- "Oh, Eleonora, come va... Era solo tanto per sentirci."
Eleonora annoiata e seccata:

- “Grazie, bene, che piacere sentirvi, Nikla...”
- “Nora, perché non vieni qui una di queste sere, a cena...”

Eleonora che pensa che lì non ci siano cazzi da cuccare e che poi non gliene frega niente di quella seccatrice appiccicosa e del tutto fuori dai suoi giri tra cazzi (che cogli anni si sono prosciugati), scuola e Marisa [una troiazza divenuta sua amica del cuore perché potevano vantarsi in tutta libertà e con reciproca soddisfazione delle rispettive cuccate]:

- “Oh, Nikla sono così occupata... La scuola... E poi faccio pure delle cose con Marisa...”
- “Venite tutte e due...”
- “Oh, che bello! Ma magari un’altra volta, più in là...”
- “Lo hai saputo di Roby...”
- “Cosa è successo?”
- “È stato assolto!”
- “Davvero?! Bene!”
- “Come bene?! L’ha fatta franca.”
- “E cosa fa ora?”
- “Oh, è sempre lì, in quelle cose... Siamo tutti sicurissimi che sia lui il capo del terrore!”
- “Davvero?!”
- “Sì, sì, siamo sicurissimi che sia di nuovo il capo del terrore.”
- “Grazie, Nikla. Semmai avvisami se dovesse venire a fare qualche strage nelle zone mie.”

Eleonora sospettosa, soprattutto ora che è cerca di darsi un contegno dopo essere stata riattirata nell’ottica di un romano faccendiere della già ultrasinistra che ha tutte le caratteristiche di un caso patologico incurabile. Lo sapete come è nei gruppetti, più piccoli siano?! Semplice! Anche nel caso una, od uno, sia un’oca, ogni militonto in più fa numero, numero pesante... Il partito o gruppo grosso non si fa problemi coi minchioni, perché alla fine contano i voti. Al contrario, la setta va ne va a caccia... Beh, non importa... Stavamo venendo a parlare di un caso patologico incurabile, ...un genio...

Lellino, giovanissimo, appena ventenne, eppur già grande, grandissimo, intellettuale che fa ricerca e scrive, nel 1966 ritorna a Roma da una breve ma intensissima permanenza da un kampo in un kibbutz dove, a margine, quelli del Mossad gli hanno assicurato tutta la loro cooperazione se si fosse dedicato, come sembrava fermamente intenzionato a fare, a spandere ignoranza populistico-fascio-sinistroide in Italiozia. Israele ha ovvio interesse, per succhiare soldi USA ed altro, che vi sia più caos possibile nella propria area sia immediata che larga: “Guarda, Lellino, tu puoi fare davvero tutto quello che vuoi, anche l’antisionista di facciata, del resto un buon mercante deve sempre adattarsi ai mercati!, a noi non interessa!, ...basta che ci teniamo in contatto, che ci intendiamo sui nostri comuni valori comunitari, sulla nostra profonda etica e, diremmo, anche sul nostro spirito libertario di liberi coloni che tu hai potuto ben apprezzare al kibbutz. Eppoi, lo sai... noi siamo noi, i gentili gentili... Questo è quel che conti, non le forme...”

Intanto, Lellino si autonomina, se già non lo aveva fatto prima, nuovo Lenin. Dopo transiti vari ed intensi, tutto in lui è sempre così intenso!, negli ambienti intellettuali più differenti, ma sempre a sinistra, o supposti tali, e con finanziamenti e soldi sinistri, si è lanciato o ripiegato a fare l’editore. Si è poi gettato, rigettato! [quando Lellino si lancia in qualcosa, si scopre inevitabilmente che vi era già passato – oh che vita intensa, frenetica, sempre di eccellenza e di frontiera!], su Cuba e sul castrismo [sì, quello della CIA-SIS!, ...per tenere Cuba nel sottosviluppo assicurato per un altro mezzo secolo ed oltre; i Castro, da mafia di piccoli latifondisti, sono divenuti mafia proprietaria in esclusiva di tutta Cuba che hanno impoverito mentre loro sono divenuti miliardari!], e produce cartastraccia fascio-comunista, neppure particolarmente originale e neppure con qualche sofisticheria culturale o para-culturale. Proprio rozzezza da kibbutz dei tempi duri, innaffiato coi soldi di famiglia, da vini in

abbondanza per destreggiarsi nelle depressioni e ad esse sopravvivere, e da finanziamenti bancario-comunisti. Quando le banche o chiudono o devono essere sussidiate coi soldi Vostri, o quando titoli fatti acquistare a piccoli investitori si rivelino cartastraccia, dove pensate siano andati i soldi? In gran parte vanno a finanziare attività propagandistiche e 'politiche'. Tra l'altro lui, sempre con la fortuna appiccicata, ha realizzato anche dei successi editoriali dove avrà ben fatto cassa, supponiamo! ...Fossero solo quelle le opere del Lellino... Dopo avere prestato la moglie ad un milano-torinese perché gliela disinibisse ulteriormente (a volte la mandava da dei romani – "Lella devi liberarti", ma lei si trovava a disagio a darla occasionale), e dunque avergliela lasciata per vari anni, non appena il suo tracciato di autobiografia (Lellino, appena nato, ha buttato giù una scaletta per la propria autobiografia ed ha cominciato a raccogliere foto sue per illustrarla: Lellino da piccolo, Lellino che cresce, Lellino a scuola, Lellino nel kibbuz, Lellino alla scrivania, Lellino futuro Lenin, Lellino già divenuto sia Lenin, che Trotsky, che Fidel, che Guevara, Lellino grande editore ed intellettuale di fama mondiale etc. etc.) arrivò alla data delle attività preparatorie per il primo figlio, siamo nel 1984 (infatti nella scaletta della sua autobiografia, aveva programmato di avere un figlio per il 1985, prima di raggiungere i 40 anni), la richiamò a Roma. Intanto Lella si era fatta una donnona con delle gambone piene. Beh, ha ben altre virtù. Un genio non si fa mai del tutto da solo. Essenziale chi gli stia a fianco. Beh non sempre... ...Ci sono pure dei geni in sé e per sé... Sta di fatto che Lella, di studi matematici, fosse un pochino annoiato-scettica... Come dire?! Una presenza stabilizzante e rassicurante a fianco ad un genio vulcanico in permanente eruzione e sempre in movimento. Lei, più matura di lui, non credeva a nulla. Quel che faceva, lo faceva per assecondarlo e rassicurarlo. "Lella tu sei la moglie del capo della rivoluzione mondiale": lei non osava contraddirlo. Beh, il momento venne..., ...il momento del primo figlio:

- "Lellina mia, il momento è venuto... ...Ora che ti sei ben liberata, ed io pure, devi ricongiungerti a me ché è venuto il momento del primo figlio."

- "E come facciamo con Dany?"

- "Oh, con lui è semplice. Si è fatto ancora più bello maturando. Tu gli metti una ragazzetta od una ragazzotta nel letto, se già non..., e, poi, senza fare sceneggiate, gli dici, tranquilla-tranquilla, che rientri a Roma. Intanto è un compagno fedele. Continuo a farlo scrivere per la rivoluzione. Mi è e mi resta fedele. Lo sai che mi adora. Cedergli te, per qualche tempo, è stato per lui un onore. Oh, mia cara, ho fatto solo come fece Abramo col Faraone, anche se qui sia Abramo che il Faraone sono io e la mia Sara la metto incinta io, non un altro come successe con Isacco. Qui sono io il Faraone che ti ingraviderà! ...Vieni non appena ti iniziano le mestruazioni, che non voglio sorprese!"

- "Va bene Lellino. Lo sai che sono una moglie obbediente. Vedo di sistemare il nostro compagno Dany e torno a Roma quanto prima, ed a mestruazioni che stiano per iniziare."

C'è da dire che Lellino era un seduttore nato. Alle donne, alla 'compagne', chiedeva la fica: "Ti faccio scrivere. Ti faccio vedere come si lavora per la rivoluzione. Voglio valorizzarti e già ti valorizzo. Dai vieni con me... A far l'amore, dico... ...Sai, mi sono sempre detto che tu eri speciale..." Agli uomini chiedeva il culo: "Sai, tu hai delle attitudini... ...Potresti farmi...", "Mi piace come scrivi su... ...Avrei pensato che tu potresti occuparti della tale rubrica nel nostro nuovo giornale", "Ho visto come ti esprimi... Hai dei titoli di studio e sei colto... Ti vedrei beni come nostro delegato del settore internazionale, oltre che a scrivere per il nostro giornale." Etc. Etc. Ecco il Lellino era un vero organizzatore culturale, un capo, un leader, dall'alto della sua posizione. Vedeva tutto. Pensava a tutto ed a tutti.

Più in là sedusse pure Eleonora che già era stata ed era restata nella sua area. Sapete, il Lellino aveva creato una grande frazione internazionale che combatteva sul fronte della rivoluzione mondiale. La ha ancora, ancora più grande ora, ma mimetizzata dietro Fondazioni, Case Editrici, reti facenti capo alla sua persona, che ora si infilano ora

fuoriescono da Fronti Sinistro-elettorali del momento. Lellino ha pure già pensato al futuro. Ora lui è il centro da vivo. Poi la sarà da scomparso. Ora c'è Lellino. Domani ci sarà la Fondazione Lellino, come holding e garanzia della sua rete commerciale e di marketing ora esistente. Tutto quello ora c'è con lui, domani continuerà senza di lui. Lo sapete che i geni non scompaiono mai. Sono eterni.

I soldi non gli sono mai mancati. Quando i soldi a fondo perduto del sistema finanziario avessero incontrato ostruzioni sulla via verso le sue tasche, a lui bastava e basta emettere un comunicato, che ritirava e ritira il giorno dopo, dove anche solo accenni che un Bertinotto od una Sbrodolina abbiano tradito il proletariato, ed ecco che, temendo pistoleri del Mossad, il flusso subito riprendeva e riprende. Beh, baciato dalla Fortuna, da Tiche e da Gad [non ve lo potreste mai immaginare sotto S/G-OS-M – il Mossad non lo permetterebbe mai!], ha anche realizzato successi editoriali di suo, come detto. Comunque, il Lellino è del resto uno che ben sa come usare le parole. Se lo sbattono fuori da qualche parte, dice che è lui che se ne andato di scelta sua. Beh, non in politica quando debba enfatizzare che i cattivi lo abbiano espulso con la sua frazione. Se una sua azienda chiude per bancarotta, dice che ha esaurito i fondi. Se si affaccia ad un'assemblea vi assicura che ha partecipato ad un movimento. Se partecipa ad un'occupazione di un edificio, vi garantisce che lui è il Lellino di punta di lotte durissime. Piazzista di alto livello, trasforma in oro tutto ciò tocchi. Quando reincontra dei suoi vecchi amori, la mafia dei Castro, è un vero orgasmo. Il genio Lellino, in pochi giorni diventa autorità mondiale su Che Guevara, quello che la mafia dei Castro assassina come arrogante argentino [prima i Castro lo usano per i massacri, pure per gli assassinii dei moderati della 'rivoluzione', poi fanno fuori pure lui oramai arrogante ed ingombrante fuori di testa – un classico!], assieme al governo boliviano ed alla CIA, e poi santifica [un altro classico - mafie e governi li usano da vivi e, a volte, li santificano da liquidati]. Operazioni di potere [l'assassinio] e di marketing [la santificazione]. Lì davvero fa i soldi. Nel marketing il Lellino davvero eccelle. Dai lui la linea e lui ci ricama sopra. Un vero agiografo, agiografo nel significato basso del termine. Lui è comunque un genio e può dunque abbassarsi all'agiografia, nel senso basso. La mafia dei Castro dà la linea. Lui ci ricama sopra come solo lui sa fare. Solo un genio potrebbe farlo. Alla mafia dei Castro non piacciono "i compagni che sbagliano". Se sgarri, soldi, viaggi e puttane in camera svaniscono, e, se davvero si arrabbiano, possono anche farti finire mortalmente fuori strada a Cuba od altrove, ovviamente previo assenso dei CC e del Mossad, in questo caso. C'è da dire che Lellino, che ha poco tempo, ovviamente, per leggere [sebbene scorra tutto], è troppo occupato a parlare e, di tanto in tanto, a scrivere (scrive veloce, velocissimo e sciolto – può sciorinarti un romanzo di mille pagine in una settimana e, forse, un saggio di termodinamica, o di enologia, in quindici giorni, chiavate incluse perché è uno sempre in erezione! – si fa inviare autentico maca peruviano ed argentino ...che non usa, ovviamente, non ne ha bisogno!), ha una vera passione per l'avanguardia, ed anche per vecchi autori profondi e significativi ma poco noti. Quando, nel 2013, dà alle stampe il Principe del Machiavelli, finalmente il mondo conosce le pisciate inutili del fiorentino, da tutti ritenuto lo sfondatore della pollitologia. Ovviamente, Lellino conosce le regole ferree della cospirazione. La sua rete rivoluzionaria mondiale è sempre sotto il suo illuminato ed attento controllo. Con l'Eleonora era stato categorico: "Al Roby non devi dire nulla. Clandestinità assoluta. Ché quel giudeo, giudeo-cabalistico, è un avversario politico, un nemico, il nemico. Non deve neppure pensare che tu sia ancora... Noi abbiamo progetti speciali per te, per te che ti batti sul fronte della scuola elementare!"

Un giorno la chiamò:

- "Eleonora, il momento è venuto. Tu hai il DNA della femminista. Noi ti chiediamo di dedicarci un po' del tuo tempo preziosissimo, dedicato a darla in giro per affermare la dignità delle donne, ...cacchio se le donne non si liberano..., e di stendere un'opera per le nostre collane."

- "Ma io non so se ne troverò il tempo, se ne sarò capace..."
- "Dai, Noretta nostra, non sottovalutarti. Nel caso, avessi mai bisogno di qualche orientamento od aiuto politico, c'è sempre la nostra filiale locale, il Dany che ha tutta la nostra fiducia."

Così sedottala, il Lellino le ha fatto scribacchiare un infimo libretto e glielo ha pubblicato. Quelle cose che non legge nessuno, non perché intimiditi dalla qualità eccelsa dell'opera, ma perché il mercato editoriale vive di marketing. Ti dicono, tramite i loro stessi media, che il tale titolo è il bestseller del momento, e se ne vendono un milione di copie in pochi giorni. Stampi 500 copie di uno dei soliti libri che metti in quattro librerie, tanto anche ne avessi stampate 2000 e distribuite dappertutto sarebbe tornato indietro invenduto lo stesso. Se hai una casa editrice devi pur far figurare che produci qualcosa. Possono anche essere cose eccelse, ti restano in magazzini di cui non è che tu possa disporre gratuitamente. Paghi la pubblicazione ed hai ulteriori spese per tenerla in giacenza. Poi, ora, per esempio, io ho 100'000 testi sul mio computer e non ne ho pagato nemmeno uno. Dalle scienze alla letteratura, non ho tutto, bensì solo un'infima parte dell'esistente ma se qualcosa mi occorre, di solito, non sempre, o la ho già o la trovo da qualche parte, a volte anche se si tratti di pezzi appena pubblicati. Altrimenti uso surrogati, che non è detto siano peggio di ciò di stia cercando o si fosse cercato. O se proprio uno volesse, e se volesse proprio uno specifico-specificissimo titolo, si trovano edizioni digitali per pochi euro. Pagano i diritti d'autore, una frazione per il servizio editoriale. Non occorrono costose stampe, né magazzini che incrementano ulteriormente i costi. Lo staff di correttori [un po' tutti i libri di narrativa sono variamente riscritti, di solito – dicono che lo fanno per migliorarli e vendere di più mentre, di solito, chi li riscriva deve giustificare i proprio salari] a volte fa solo danni con la pretesa di giustificare i propri stipendi.

Beh, il cartaceo e l'elettronico sono due mondi differenti. Chiaramente, il Lellino genio non ha avuto tempo per concentrarsi mai sulle nuove tecnologie (neppure sulle vecchie...), sennò non avrebbe ragione di affannarsi perché la sua stanzetta con tutto Guevara è strapiena. Basterebbe mettere tutto online, con qualche coscienzioso volontario che si facesse carico della scannerizzazione del cartaceo. Troppo difficile ...per un genio!

Quelle cose lì, del libretto che non soddisfa chi lo ha scritto né serve a nessuno sono... ...Sì in quel caso erano tecniche di adescamento o di consolidamento di un adescamento... A volte, gli editori devono riempire cataloghi, o pensano debbano. Può essere un po' di narcisismo sul momento per chi si trovi pubblicato, ma poi è quel che è. Può anche essere un ottimo, o meno, inizio. Magari una avrà poi pubblicato migliaia, od anche più, di pagine online che non abbiamo trovato, o saranno sotto pseudonimo. Intanto, mentre oramai l'editoria cartacea scema ed il digitale le subentra, l'Eleonora diventa una grande scrittrice, scrittrice su carta. È pure un ritorno alle origini. Nel 2001, la casa editrice dei salesiani, in una collana per la scuola elementare, le pubblica una cosetta. Scrivi quattro pagine, può essere pure due o meno. Le pubblicano ben larghe, per riempire gli spazi lasciati liberi da disegni, e sfornano una novantina di pagine. Pubblichi un libretto per, se usato, spandere ignoranza [sono balle che la percezione, le sensazioni, fondino la conoscenza – del resto tutto ciò viene dalla oscurantista che conclamava che la programmazione per computer fosse una cosa per scemi] tra bimbi e maestre delle elementari. Beh, le maestre delle elementari sono spesso già sufficientemente ignoranti ed oscurantiste di proprio. Da generazioni di fuori di testa, ed universalmente apprezzate come fuori di testa, non è che possa uscire personale formativo di grande livello, soprattutto ai livelli più bassi del sistema scolastico. È la logica del sottosviluppo e del sottosviluppismo coscientemente perseguito. In quel caso, sono di quei libretti pubblicati solo per essere venduti a biblioteche scolastiche che sperperino soldi in materiale inutile e dannoso. Il titolo del libretto... Non è vero che col dito si senta il vento. Lo senti solo se già sai essere vento. Altrimenti potrebbe essere varie altre cose. La sola percezione non è

strumento di conoscenza. Sono solo balle oscurantiste. Poi dicono ai bimbi che le scienze e le tecniche non servono a nulla o sono del tutto secondarie. Non lo dicono apertamente, ma la filosofia è quella. Chi venga da famiglia 'attrezzata' guarda tali maestrine con compatimento. Gli altri si bevono che sia meglio e più produttivo leggere romanzetti che studiare, per esempio, *Artificial Intelligence*. Poi vanno a svolgere mansioni dequalificate, e tra un paio d'anni saranno rimpiazzati dai robots, che già oggi possono svolgere anche anche molte funzioni considerate qualificate. Pure gli insegnanti potrebbero subito essere produttivamente tagliati di un buon 95% degli effettivi. C'è di meglio, anche se se lo negano.

Beh, non ci interessa, qui, rimestare su storie che esulino troppo da quello andiamo narrando...

Tutto questo era solo per sottolineare che dunque, lei, l'Eleonora, che si sente parte, pur del tutto insoddisfatta, di altri ed alti giri, si dà un contegno [chiamiamolo così!], per cui, non ha dato molta corda a Nikla... ...Non molta, sebbene, un po'...

No, no, riindugiamo un attimo ancora sul genio, sul Lellino. A dire il vero, sebbene noi si insista con questo virus della la *sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]], esso non è l'unico. Soprattutto quando si parli di geni, sebbene non sia per nulla loro monopolio, vi è un altro virus non meno devastante, dal punto di vista del pensiero analitico: il virus della *'virtù' paranoica della coerenza*. Sì, sì, non solo l'obbedienza, pure la coerenza non è una virtù. Non lo è da nessun punto di vista. Condizionato da precedenti convinzioni, ti neghi errori, ti barcameni. Lo stesso Lellino, alla ricerca di sindromi nel militante, si deve perfino negare le sindromi esistano in tutti. Lui stesso, quando revisiona, revisiona errori non potrebbe mai superare scoprendo vie migliori e differenti. Il virus della *'virtù' paranoica della coerenza* lo blocca. Si dice che se riesaminasse tutto, mai ne fosse capace, come potrebbe mai non buttare via tutte le scemenze tra cui ha sguazzato, e che ne sarebbe mai, dunque, della sua stessa autobiografia la cui scaletta lui si era tratteggiata già alla nascita. No, no, proprio non può. "Devo rappresentare la coerenza rivoluzionaria della mia vita e consegnarla a qualche mausoleo la accolga e la immortali", si dice. No, stai solo immortalando la tua coerenza paranoica, Lellino! Per cui ti barcameni facendo il critico solo su quello è troppo evidente! Anzi, vai perfino più avanti, in apparenza, ma proprio per meglio preservare tutto il merdume da cui neppure sapresti come liberarti. Del resto, se il sistema ti paga proprio per quello... Chissà perché il sistema non perseguiti mai tali rivoluzionari bensì altri... ...altri che non siano neppure 'rivoluzionari'... Noi lo sappiamo. Semplice! Perché il sistema ha bisogno di tali 'rivoluzionari'. Quello loro chiamano 'capitale' non potrebbe farne proprio a meno! Il Lellino si barcamena. È sempre lo stesso. Pure il il suo 'pensiero'.

Se la conta e ve la conta. Ve lo sintetizziamo, per ciò noi si possa:

"Amici e non amici, ma non nemici sennò è meglio ve ne andiate!, compagni e non compagni, è tutti finito e superato! Noi non siamo, non siamo più. Io, genio!, non lo ero mai stato. Ora lo posso dichiarare che siamo libertari, etici e comunitari. Ecco, non siamo, superiamo, ma, lasciatemelo dire, una piccola triade, una mezza stella a sei punte, la debbo pur avere pure. Io! Eccola: libertarismo, etica e comunitarismo!

"No ai programmi ed alle linee politiche. Ora abbiamo le questioni di principio che riassumiamo in sei frasette, sei come la stella a sei punte. Tutto è superato! Beh, di qualcosa ha pur bisogno la nostra specie: le sei frasette! Non saremo più avanguardia ma ci sarà sempre qualcuno meglio degli altri. ...Io! Qualcosa dovrà pur distinguere chi abbia capito tutto, o comunque più delle masse. Ecco, perché le sei frasette. La specie quasi intera, nelle sue parti consapevoli, cosa sarebbe senza di essa?! O le sei frasette o la barbarie e la distruzione!

"Importante è riaffermare chi sia il nemico, su cui non abbiamo dubbi: il capitale! O la specie o il capitale, su questo non si discute!

“No agli apparati! Oh quanto mi costerebbero con tutti che vogliono posizioni e soldi... Ma sì al sindacalismo. Capitemi! Io i soldi li voglio, li pretendo. ...Ed i volontari! Viva i volontari. Se volete lavorare per me, dovete farlo gratis. ...Beh se proprio devo... ...ma volontari è meglio! Voi lavorate, io incasso. Io vi do l’onore, non chiedetemi pure i soldi. Quelli mi servono! Non sono mica un’opera pia. Oh con tutti i costi che ho!

“Eppoi la psicopolitica. Ovvio che le devianze si riflettano in tutto quello uno faccia, dallo studio, al lavoro alle altre attività. Anche io che (...beh, sono all’antica e non entrerò ormai mai nella modernità e contemporaneità dei computer ed oltre...) non do neppure un’occhiata occasionale ai ‘dibattiti’, anzi alle furie e psicopatologie diffuse online, mi dicono su facebbok, ho intuito che... ...sì ho alla fine capito che gli psicopatici ci circondino! Dai, non ditelo a me che sono nato nuovo Lenin, ...credevo..., prima di capire che io lo sopravanzavo di spanne e di universi, io che mi sono programmato nascita e morte, e che aggiorno costantemente la mia autobiografia inframezzata da mie foto tutte accuratamente preparate... Ma io sono un genio, diamine! Ssssss... ...tutti gli altri sono pazzi, soprattutto quelli che non capiscono che io, ...io..., sono il genio che sovrasta la specie! ...Ma che umanità ed umanità! Di umani ci saremo io e famiglia... ...Sssssss, gli altri sono solo la specie! ...Sssssss, ...Sssssss, ...noi ed i gentili, la specie!

“Compagni ed amici, chi milita ha problemi patologici. Beh li ha anche chi non militi! Non io, naturalmente, che sono sempre stato capo e che ora non milito. Non milito, ma... Vedete non riesco proprio a staccarmi dalla ‘politica’, gruppi, reti, congreghe. No, ma per me non è una malattia. Io sono il benefattore umano di voi specie. ...Cosa ci posso fare se tutti mi riconoscono come genio! Ecco, io sono un generoso! Ma voi, comuni mortali della specie... Se anche voi, ora, volete militare senza militare, seguite me. Basta che siate sottomessi ed umili vi certificherò che voi siete sani di mente. ...Ma non contradditemi che quell’ansia di sembrare meglio è già madre-padre di patologie...

“Ve lo diciamo sinceramente che è tutto superato. Noi lo avevamo sempre intuito e saputo, ed oggi siamo la punta di lancia di chi lo dichiari. Prima non potevamo. Anche l’avanguardia è superata. Ma perché perché negare che io Lellino sono sempre stato e sono innanzi a tutti voi specie. Per cui, sia benvenuta la Quinta Internazionale di cui io sono inevitabilmente il... ...il... ...il... ...diciamo: il luminare. Non sono avanguardia di nulla. Sono sopra tutto e tutti, io. Come le stelle lassù. Voi non siete dietro a me. Ma dovrete pur ammettere quanto siate in basso, amici e compagni miei! ...No, no, non ammettetelo... Basta che constatiate come io sia in alto!!!

“Lo ripeto. I malati siete voi, a parte chi mi riconosca nella mia giusta eccelsa posizione nella storia universale.

“Io, Lelleino, cosa ci posso fare se sono un genio che sovrasta tutti i comuni elementi della specie?! Io o il capitale che vi opprime! ...Dateli a me, i capitali, che so che farne!”

Ecco, sì, ben capire che una Eleonora che anche solo abbia sfiorato, più che sfiorato perché lei è stata pubblicata, ...è oramai una “autrice riconosciuta!”..., le attività editoriali e politiche di un tale genio, non possa dare, o fingere di dare, molta corda ad una Nikla notoriamente fuori di testa... Eppure c’è sempre quel visus in agguato, il virus mortifero e devastante della la *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]].

Per cui, Eleonora, pur sussiegosa e distaccata, in apparenza, un po’ di credito lo dette a quei soliti deliri di Nikla. Basta una mezza frase con qualcuno.

Lo sapete come sono le mezze frasi? Il messaggio scarno è semplice è sempre quello di maggiore impatto, anche se il destinatario capisca quel capisca. Lunghe ed articolate

spiegazioni le afferrano, a volte, solo rare mente analitiche. Invece, su una mezza frase buttata lì, il destinatario della stessa ci costruisce di suo, e quel che vuole. ...Anche lì lavora quel solito virus mortifero e devastante della *sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[-*syndrome of anthropological identity / difference* -]].

"Sai, xxx, è venuta quella a dirmi che quello è ancora il capo del terrore." ...E basta. E tu pensi, se riesci a pensare, o comunque ti dici: "Me lo ha detto perché è così", "Avrà voluto farmelo sapere", "Dovrò stare attenta se lo incontro.", "Ma allora siamo in pericolo!", "Oddio siamo perduti!", "È incacchiata che non glielo dà.", "Lo dicevo che quello...", "Che uomo!", "Che scemo!" Voi lanciate una pallina in una roulette ...e ne esce quel che ne doveva uscire. Piaccia o non piaccia, funziona così.

Roby, poteva essere il 1991-92, quando andava a Milano per un corso di analisi finanziari dell'AIAF. Incrocia Marisa, l'amica di Eleonora, da quando si incrociarono [Marisa ed Eleonora] per casi di scuola nella prima metà degli '80, e subito fraternizzarono perché potevano parlare e vantarsi liberamente di cazzi l'una con l'altra. Marisa è al giorno d'oggi una che si è solo rinsecchita ma è restata globalmente la stessa. Le sue ansie e paure, come già la sua madre pazza, sono solo più visibili, nei tratti della vecchiaia. Una troiazza, pur senza avere particolari attrattive, oltre appunto alla morbosità del darla a tutti. Allora era ancora giovane.

Lei e Roby si incrociano in stazione, A Milano Centrale. Lei era con altre. Fanno finta di non conoscersi. Poi lei dice alle amiche o conoscenti: "Quello è un clandestino del terrore..." Anche all'Eleonora: "L'ho incontrato a Milano. Era in giacca e cravatta...È proprio come dici tu... Di sicuro era in qualche missione speciale""

Roby lavorava all'INPS.

Roby la riincoccia, non oltre il 1995, forse nell'inverno 1994-95, una sera su un autobus da Porta Susa a Via Pò. Lui stava andando a casa, di ritorno da qualche biblioteca o simili. Marisa era col 'fidanzato' storico, un medico, uno con cui scopava la notte tra il venerdì ed il sabato, prima di telefonare, la mattina, ad Eleonora con aria finto-estasiata per dirle che il rituale del venerdì-sabato si era positivamente consumato. Invece, durante la settimana, Marisa cercava di darla in giro a chiunque si facesse sotto.

Marisa fa subito al 'fidanzato': "Quello è Roby, ...il capo del terrore..."

Lui, il 'fidanzato', del tutto fuori di testa eppur come inibito, comincia a girare attorno a Roby che, con cappotto e borsa coi libri, stava in prossimità alla porta del bus visto che il tratto che doveva fare sul bus era breve, solo di poche fermate. Roby lo guarda gelido ed inespressivo. Lui sembra voler dire qualcosa ma non dice nulla. Roby li squadra con occhiate veloci e del tutto calmo. Dentro si sé se la rideva. Ma non lo lasciava trasparire.

Naturalmente, Marisa, quando incontrò Eleonora...: "Roby era, in Via Cernaia - Via Pò, sul bus. Di sicuro in qualche missione a Torino..."

...Deliri...

Una, Eleonora, fa ora la maestrina pensionata, del tutto inacidita nel carattere e disillusa. L'altra, dando la fika in giro, e inginocchiandosi e leccando a sinistra, s'è fatta architetta-capetta (si dilettava a disegnare...) che vive di appalti pubblici. L'una tozza e che si vergogna di rappresentarsi in foto. In quella raccontata sopra non ha saputo resistere, solita esibizionista, a farsi vedere col cazzo appena cuccato, pur lui vergognandosene. Idem in talune altre. L'altra, rinsecchita e, ora, col viso di una nevrotico-apprensiva. Già la madre era sotto lunghe cure per fobie ricorrenti. La figlia, Marisa, non si è curata né liberata a cuccare

cazzi ed a prostrarsi servile. La madre era fissata che il padre avesse amanti. La figlia si era detta che è meglio prevenire i tradimenti maschili diventando essere stesse troie. Non per questo è meno malata della madre.

...Infettate pur dai microbi Nikla-Allakkache si spandevano...
Ma passiamo ad altro, pur connesso.

Cosa non successe quando Serena ebbe il suo primo ed unico ragazzo... Siamo oltre la metà degli anni ‘90...

Serena era raggiante. Se la godeva davvero e stava benissimo. Nikla, Franka e Mina erano in depressione nero-invidiosa assoluta. Invidia totale e devastante a vedere quella ragazzina (...non proprio -ina, era già a fine università...) felice, felicissima, radiosa. Dovevano distruggere tutto proprio perché la vedevano troppo felice.

Mina era furente:
- “Nikla ma quella Serena, col ragazzo...”
- “Mamma, sono disperata...”
- “In effetti, mi sembra proprio troppo contenta... Una ragazza seria non dovrebbe...”

Franka lo faceva pure vedere:
- “Nikla, dobbiamo fare qualcosa...”
- “Oh, Franka... dobbiamo trovare una soluzione... ...Mi deve aiutare, invece che permetterle pure di venire a Moneglia a fare sporcaccionate con quel bellimbusto torinese...”

Franka, torcendosi dall’invidia, viscida, pur malamente fingendosi serio-mielosa:
- “Serena, ma con quel ragazzo hai un futuro?!”
- “Che cosa vuoi dire, nonna?”
- “Mi sembri troppo felice...”
- “Ed allora?”
- “Ma avete un futuro voi due, ...tu e quel ragazzo?!”
- “Cosa vuoi dire, nonna?”
- “Beh, sì, come dicono, avete un futuro...?!”
Franka se le sentiva alla radio ed in TV e le ripeteva, per quel e come poteva...

Ovviamente, la chiamava pure la sorella da Casalbuttano:
- “Franka, come sta Serena?”
- “Oh, Angela, ...è tutta presa col suo ragazzo...”
- “Come?!”
- “Ecco, ora mi criticano tutti... Che ne posso io?!”
- “Certo, Franka, una ragazza seria non dovrebbe... Ma si sposano?”
- “Angela, non dirmene pure tu... Che cosa possiamo fare?”

Franka:
- “Nikla dobbiamo fare qualcosa...”
- “Certo, Franka, che dobbiamo fare qualcosa!”
- “Nikla, dobbiamo farla ragionare...”
- “Sì, sì, dobbiamo trovare il modo di farla ragionare... ...Non può continuare a spassarsela. È sempre con quel ragazzo e quasi non mi parla più... ...Ormai, non la vedo mai... Bisogna che...”

Mina:
- “Nikla, non si può continuare così...”
- “Mamma, certo, non dormo più a pensare che Serena con quel ragazzo... Sporcaccione! Sporcaccione! Lei è un’ingenua e lui uno sporcaccione che pensa solo a divertirsi, che se ne approfitta!!! Sporcaccione! Sozzone! Col mio fiorellino! Porco! Porco!”
- “Già c’è Sara che tutti, qui, nel quartiere, dicono che è una poco di buono...”
- “Come sarebbe a dire, mamma?”
- “Sì dicono che è una leggera, una leggerotta... ...che va coi ragazzi... Dicono che è una che ci sta, che lo cucca da tutti, dicono loro con quel loro linguaggio... Ora pure Serena.”
- “Mamma, Serena solo con uno.”
- “Lo so, Nikla... Ma noi siamo all’antica... Ma... ...le si dovrebbe parlare...”

Nikla, disperata:
- “Fiorella, devi aiutarmi!”
- “Che c’è?”
- “Sto perdendo Serena...”
- “Di nuovo Roby?!”
- “Peggio... Serena s’è innamorata di un ragazzo. Sono sempre assieme. È troppo felice. Parla solo con lui. Non mi considera più.”
- “Con Roby, le abbiamo provate tutte... Ma contro uno... ...Ora te ne esci con un’altra... È normale che Serena pensi al futuro, che...”
- “Oh, certo, Fiorella, ti ci metti pure più. E se lei va a vivere con lui, si sposa, io resto sola.”
- “Queste sono cose normali...”
- “Ma io ti avevo, vi avevo, aiutato contro Roby...”
- “Come, contro?! Noi non siamo mai contro nessuno. Noi operiamo per la collettività, per la pace e la prosperità. Sei tu che mi avevi supplicato di ...”
- “Non importa! Non importa! Se interessava al PCI-CGIL ed ai Carabinieri era perché... ...perché...”
- “Cosa vuoi dire, Nikla?”
- “Io ho cooperato con voi, con l’organizzazione...”
- “Che organizzazione?”
- “Come la chiamate voi al partito ed al sindacato?”
- “Nikla, io ti ho aiutata perché sei una collega, un’amica, una compagna...”
- “Ed ora mi lasci sola perché non c’è di mezzo Roby, ma solo un ragazzo...”
- “Ma non è una questione di sicurezza...”
- “Ah, ecco, mi avevi aiutata solo perché era contro Roby...”
- “Ma cosa dici?! Ti ho già detto che noi non siamo contro nessuno, non nel senso credi tu. Non sei lucida. Questa cosa di Serena ti sta stressando...”
- “Cosa vuoi dire, che pure tu mi scarichi?”
- “Ma no... Se ti abbiamo aiutata prima, perché non ti si dovrebbe aiutare ora...”
- “Oh, Fiorella! Ma allora mi aiuti?”
- “Ma certo, io sono qui per aiutare tutti, tutte...”
- “Ah, scusa, mi era sembrato...”
- “Figurati. Ti capisco. Era solo per inquadrare bene la questione...”
- “Dimmi cosa devo fare.”
- “Raccontami tutti i dettagli e poi devo sentire i nostri compagni specialisti, come già avevo faccio e come faccio sempre...”

Dopo un po'. Giusto il tempo perché la Allakka chiedesse agli Squadroni della Morte dei Carabinieri.

- "Allora, Fiorella?!"

- "Serena ed il ragazzo, continuano?"

- "Ma certo! Lei è sempre più innamorata. Mi dice che vuole sposarlo subito. Ed io resto sola! Resto sooola! Come posso faaare? Non posso vivere senza Serena..."

- "Ma se si vuole sposare... Tanto prima o poi si sposano un po' tutti..."

- "Nooo! Nooo! Ed io come faccio?! Come faccio a vivere, da sooola?! Ecco, anche tu mi scarichi..."

- "Ma che dici..."

- "Non avevi detto che chiedevi al partito..."

- "Ho chiesto."

- "E che ti hanno detto?"

- "Mi hanno detto che queste sono cose un poco personali. Non è che lo Stato possa..."

- "Ecco, Fiorella, quando vi servivo e vi servo... Ora pure voi mi scaricate..."

- "...Io son qui per aiutare tutte le colleghe, le amiche, le compagne..."

- "Ma ora mi scarichi!"

- "Questo no, Nikla. Come fai a dirlo?!"

- "Allora, potete fare qualcosa per questa povera madre che si è sempre sacrificata e si sacrifica per il bene della figlia?"

- "Certo! Più che qualcosa, per una grande amica, collega e compagna come te! ...Anzi, voglio essere più precisa... ...Io, ...noi..., lo Stato stesso, possiamo tutti aiutarti. ...Solo bisogna che... ...Come già le altre volte, sei tu che ti aiuti. Aiutandoti, hai pure l'aiuto nostro ed un sicuro successo per le tue azioni benemerite. Quando le intenzioni sono buone, si trovano sempre delle ottime soluzioni."

La stavano ripuntando. Si fa per dire, naturalmente. I carabinieri, ed altri militari e sbirri, ci sguazzano tra malati di mente e delinquenti. Non li perdono mai di vista per il loro [di *loro* burocrati, militari e sbirri] delinquere e psicotizzare di Stato. Sono nel loro. Usano chi raccattano. E se non raccattano nessuno... Impossibile! Se non raccattano una od uno, o talune o taluni, ne raccattano altri ed altre... Se poi, casualmente, non raccattano nessuno per un certa operazione, se le inventano.

Loro funzione istituzionale è montare casi, creare e gestire mafie e terrorismi. Come, non importa loro. I carabinieri sono impiegati dello Stato che fanno quello viene loro ordinato ed, in cambio, rubano e delinquono per loro stessi protetti, impuniti, impunibili. Quando sembra becchino qualche caramba perché delinqueva, è solo perché volevano scaricarlo, dunque non era più protetto, coperto. Chi delinque da scemo lo scartano. Devono saper delinquere, sennò che caramba sono! Appunto, lì, come in tutti i corpi dello Stato e pubblici, i delinquenti sono protetti, super-protetti. Quando sembra ne colpiscano e scartino qualcuno, serve per dire sui media: vedete che noi colpiamo pure i nostri. Balle. Idem la GdF e gli altri corpi armati. Idem tutte le burocrazie. Non si pensi a spiriti di corpo e simili. Sono balle. Ogni ufficio ha suoi interessi privati, pur nelle rivalità personali, attutite dal comune delinquere e pazzoidare al servizio del potere, di chi ha il potere di dare ordini, governo e NATO, con ovvia priorità della NATO, che poi sta per inglesi ed americani, soprattutto. Più gli inglesi, visto che Italiozia è una loro creazione. Dunque, interessi dei singoli e dei vari uffici, *alias* cricche e cosche. Poi, in subordine, tra delinquenti e pazzi tendono a coprirsi reciprocamente. Non è spirito di corpo. È che, se sguazzi nella merda, tendi a preservare la merda in cui sguazzi, cioè gli altri simili a te. Taglieggiano imprenditori, come taglieggiano gli altri sudditi. Si taglieggiano anche tra burocrati, ma solo in subordine. Rubano su tutto e su tutti. E nessuno può fare loro nulla

perché loro sono “lo Stato”, sono loro che sottopongono o non sottopongono casi alle procure. Pensate che i procuratori vadano per strada a cercare delinquenti e delitti? Mannò, arrivano o non arrivano dossier sui loro tavoli. La gran massa delle denunce finisce semplicemente con un timbro, ora una nota in un computer, “caso insussistente”, e finisce tutto archiviato. Degli stessi casi che proprio non possono non arrivare sui loro tavoli, ma che si vogliono coprire, basta che le “indagini” vadano per le lunghe, cioè che non si faccia nulla, per cui un giorno si archivia tutto o perché non sono arrivati elementi o perché tanto oramai sarebbe tutto prescritto. CC e GdF governano il tutto. Il tutto poi frazionato ed lottizzato tra uffici e sotto-uffici. *Io faccio un piacere a te. Tu fai un piacere a me.* ...Dato che sono due corpi distinti. La PS la supervisionano i CC, per cui... Certo, un procuratore (anche altri) può ordinare indagini su una certa ipotesi di reato e su certe persone. Basta non arrivi nulla. O magari, nel caso opposto, basta che arrivino “prove” fabbricate. Non è che gli stessi magistrati siano fuori dal giro. C’è chi magari fa il tranquillo impiegato. Ma c’è pure chi condanna senza prove, od assolve pur con inequivocabili prove contro, solo perché i CC o la GdF hanno detto loro che hanno “informazioni sicurissime”, di informatori non si possono esibire, che... Che pensiate facciano ufficiali ed alti ufficiali nelle aule dei tribunali, e che entrano pure a parlare coi giudici? No, quando Roby fu infine assolto, nel 1990, tutti questi alti gradi dei CC in divisa non c’erano. Non c’era nessuno. Neppure pubblico. Invece usualmente vedete tutti questi in divisone. Stanno li per manipolare i meccanismi giudiziari pure in sede di processo. Sennò che ci farebbero a perdere tempo durante gli stessi, se non per dire e far vedere a tutti che il giudiziario lo controllano loro. Un giudice può anche far quel che vuole. Ma poi la paga. E coi tre gradi di giudizio, CC e GdF possono rimediare come loro gradiscano, di solito, se qualcosa sia sfuggita loro. Anche se in fondo sono solo inefficienti e corrotti burocrati. Non è che riescano sempre a stare dietro a tutto ed a tutti. Una cosa sono le intenzioni, poi quello riescano a fare, anche se di solito riescono. Dipende dal tipo di operazioni che hanno o non hanno in corso in un certo momento ed, un po’ , anche da contingenze e dal caso.

Corrado Basile e Renata Bruzzone. No, Bordiga non c’entra...

“Io sono qui, io sono lì...”, ..ma infine sei davvero solo quel che sei...

Sarà stato il 1991, od il 1991-92. Sì, deve essere stato l’anno scolastico 1991-92. Roby frequenta un corso AIAF, a Milano, per analisti finanziari. Si iscrive. Viene accettato. Inizia a frequentarlo da Gravellona Toce, e poi da Milano dove riesce ad essere trasferito col lavoro per un periodo.

La Allakka, una delle agenti sul campo delle Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri, l’agente sul campo principale [c’è scarsità di minchioni corrotti, a livello di coordinamento, non a livello di base-base, non a livello di pidocchi-stalkizzatori a contatto col bersaglio], in quel momento, all’INPS di Torino per il pogrom contro Roby, viene subito allertata. E lei, a sua volta, informa l’ufficiale dei CC in carico allo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* per il pogrom-Roby. Questi era già stato allertato da circuiti sia informatizzati che delle Direzioni Generale e Regionale INPS. Del resto, è d’uso corrente l’allerta multipla, sui movimenti dei bersagli di operazioni antisemite di stalking /pogrom / persecuzione totale, di *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*.

A Milano, pur assegnato dalla direzione generale alla sede provinciale, Roby lo mandano poi in una sede periferica, la più sbagasciata del comune di Milano. A Milano, direttore provinciale v’è in quel momento Umberto Fumarola, un delinquente dei circuiti terroristici

DC-CISL-CC-CIA, uno che era già stato direttore a Torino e che ha fama di non fare nulla senza aver prima chiesto ai sindacati, cioè alla varie mafie della corruzione INPS ed altra. Ovviamente, quando lo mobilita la Polizia Segreta dei Carabinieri, sculetta solerte. In quei casi, lui informa, in vario modo, i sindacati che autorità superiori pretendono una certa persecuzione antisemita. Lì, lo contattano sia direttamente le Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri che la Allakka. Costui diverrà poi direttore regionale in Piemonte e, quando Roby sarà primo di un concorso interno di trasferimenti all'interno della regione, costui, da buon delinquente della CISL-CC, non applicherà i risultati dello stesso concorso da loro stessi indetto e non trasferirà Roby alla sede provinciale come suo [di Roby] diritto sulla base del concorso in cui era primo, data l'anzianità, il grado ed altri titoli. Ne abbiamo già parlato. *Repetita iuvant*.

Il maggiore degli Squadroni della Morte CC della Cernaia di Torino dice alla Allakka:
- "Signorina, si deve sfruttare questo trasferimento temporaneo a Milano per montare qualche altro dossier o per inspessire quelli che già abbiamo montati. Si devono mobilitare altre persone, farlo contattare. E, poi, il solito metodo. Diciamo a quelli da cui lo facciamo contattare che lui è il capo del terrore e, dopo, qualunque cosa loro ci riferiscano, deve entrare in rapporti scritti che confermino che lui è il capo del terrore. ...Ma che si è messo in testa, quello, di fare l'analista finanziario?! Va impedito! Va impedito!"
- "Sì! Certo! Ma chi si crede di essere?! Cosa si crede di fare?! Va bloccato! Va bloccatoo!"

Inoltre, gli Squadroni della Morte dei CC contattano l'AIAF, specificatamente nella persona di Silvio Ceretti, l'addetto alla formazione, e gli dicono che assolutamente Roby non deve essere aiutato, ma anzi ostruito, a trovare un qualche lavoro nel settore degli analisti finanziari. Roby riceverà il certificato del corso dell'AIAF, dopo l'esame, ma poi, al momento di aiutarlo a trovare un lavoro che metta a frutto il corso, il Ceretti gli dirà che la priorità va a quelli, in realtà uno solo...! [un diplomato arruffone e di quelli con cui è meglio evitare di dimenticarsi un bigliettone di banca dove lo possano prendere, perché non lo si ritroverebbe], che sono disoccupati.

Tramite Nikla, la Allakka mobilita Renata Bruzzone dell'INPS di Savona. Non sanno a chi rivolgersi. Non sanno dove sbattere la testa. Poi si ricordano della Bruzzone e del Basile.

La Bruzzone è la classica sgobbona che riusciva bene negli studi, a scuola, nel senso che memorizzava tutto quello le mettevano sotto il naso. Una pappagalla. Ma manca dell'intelligenza della situazione. Cioè, poi non capisce i termini analitici delle situazioni e delle questioni. Un'esecutrice, non una ricercatrice. Non ha alcuna attitudine alla ricerca scientifica originale. In realtà non ha neppure la cultura perché, alla fin fine, la vita la ha costretta a passare le giornate in ufficio e poi a fare le faccende di casa. Il marito la aveva trascinata negli ambienti di Amadeo Bordiga, e poi dei suoi successori, per cui la Bruzzone ha vissuto, da quella sfera politico-culturale, di quello aveva lì orecchiato e di quello le diceva il marito. Lo sapete come è la storia nei gruppetti come nei partiti? Applicano etichette ad eventi. Sembra che uno sappia chissà cosa. Sta solo applicando formulette a cose che non conosce. Tali sono la Bruzzone ed il Basile, ignoranti con prosopopea. Per esempio, come puoi immaginare che qualche decina di armati di milizie di partito si schieri nella capitale e dica che il governo sono loro. Semplice. Vuol dire che cadetti, ufficiali, truppe speciali etc sono stati disattivati. Le catene di comando hanno ordinato loro di non fare nulla. Il compagnuzzo dice "le masse". Basta una raffica di mitragliatrice e le masse si squagliano. No, è solo che lo Stato si è consegnato ad altri. In quel caso, la rete austro-tedesca non ha trovato opposizione. La rete pro-inglese si squaglia. Lo Stato è sempre quello, perché non è vera la

balla dello Stato dissolto e ricostituito ‘bolscevico’, Le burocrazie pubbliche sono le stesse. Lo zarismo senza zar. Si cambia l’etichetta di vertice e si finge, per pura propaganda, che sia cambiato chissà cosa. Anzi le burocrazie predatorie sono contente perché si espandono ed acquistano ancora più potere. Le balle da politicanti sono solo ignoranza. Il Brasile e la Bruzzone erano logorroici delle formule. Ignoranti con formulette che sembrava conoscessero la storia di un immaginario “movimento operaio”. Lei lavorava giorno e notte all’INPS. Lui fingeva di fare il piazzista di dolcetti da bar.

Insomma, la Bruzzone era ed è, come già detto, il tipo-pappagallo. Le dai delle formule e lei le ripete in tutte le salse, ma sempre quelle e senza che c’entrino nulla. Amadeo Bordiga era un ingegnere dottrinario che trasformava in formule quello che orecchiava da fonti di autorità, o tali secondo lui, poi applicava queste formule sì da far loro sostituire la realtà che diveniva, nella sua testa ed in quella dei suoi discepoli, quella che doveva essere secondo le sue formule. Bordiga è uno capace di scriverti volumoni sull’economia russa dove non ti dice nulla sull’economia russa. Trovi solo formule in tutte le salse e combinazioni. Poi è uno che prende gli ordini. Agogna qualcuno che lo faccia soldato obbediente. Pensare gli fa male. Già si sforza a livello di formule e combinazione di formule. Il pensiero analitico e creativo è al di fiori della sua portata. Da una famiglia di matematici non né esce, con lui, un genio ma un segaiolo di formulette supposte economico-sociali. Dato che Mosca, alla febbrile ricerca di gruppi esteri, non aveva ancora trovato, in Italiozia, nulla di meglio [meglio dal punto di vista di una Mosca alla ricerca di fantocci], ecco che Amadeo Bordiga (che, come altri rampolli di famiglie non proletarie, dunque benestanti, con studi universitari e con accesso alle professioni, si era fatto un nome nella sinistra socialista) era stato tra coloro scelti da Mosca tra i fondatori della sua appendice italica dove Bordiga era emerso come il verbalmente più rivoluzionario, il più intransigente nella rottura cui ‘riformisti’ [i non moscoviti] dunque con maggior seguito nella piccola setta il PCd’I sarà. In tutti i partiti, anche in quelli ‘comunisti’, le origini familiari hanno sempre contato, per cui il suo retaggio colto-benestante lo aveva spinto su. Successivamente Mosca aveva trovato Gramsci. Dal Bordiga dottrinario astratto, per cui la politica era un esercizio di formule para-ingegneristiche, Mosca aveva trovato il pasticcione, ed economicamente più ricattabile, dunque comprabile, dunque più manipolabile, Gramsci. Bordiga serviva per la rottura col PSI. Gramsci per gli affarismi, per fare l’operaista e dunque vendere la nuova sudditanza, ora a Mosca. Dato che il sardo Gramsci era uno che, pur culturalmente e praticamente conformista, pretendeva sempre di distinguersi, almeno un po’, anche a costo di trovate il pelo nell’uovo, ecco che Mosca, offesa, nella persona di Stalin, che Gramsci avesse osato criticarlo su aspetti alla fin fine secondari, lo aveva infine fatto arrestare dai suoi amici dell’Italiozia monarco-fascista e stabilmente rimpiazzato con Palmiro Togliatti, di certo il migliore per una Mosca alla ricerca di fantocci che solerti si sottomettessero alle esigenze delle Polizie Segrete / Squadroni della Morte del governo russo-sovietico.

Corrado Basile era figlio di un dirigente INPS. Il cognome Basile è originario del sud. Sicilia, Puglie, Campania. Attaccatissimo alla madre, odiava il padre. Per cui, mancata la madre aveva cercato di fuggire dalla famiglia, ormai ridotta al padre, e pure dagli studi universitari, per rifugiarsi nel Partito Comunista dove deve essere stato, per un breve periodo, funzionario della FGCI. In tale veste, arrogante e chiacchierone, era arrivato in missione a Savona. La sua arroganza, che sembrava sicurezza agli occhi ingenui di una disciplinata e sgobbona figlia di un ferroviere ed una commerciante, quale era Renata Bruzzone, gli aveva permesso di fare la festa alla stessa e di metterla subito incinta. Tramite il padre, un massone socialdemocratico, aveva fatto entrare la Bruzzone all’INPS di Genova, mentre lui, Corrado Basile, scaricato dalla FGCI, “faceva politica” coi soldi della moglie impiegata INPS. Dato

che per un fumatore accanito, ed in genere spendone, quale il Basile era ed è restato, i soldi dello stipendio INPS non bastavano a mantenere due persone, anzi tre visto il figlio subito arrivato, Renata aveva altri lavori come il pulire scale ed altre cose basse. Lavori faticosi, insomma. Per un po' di cazzo libero, in giorni fertili, si era ritrovata, da promettente studentessa universitaria, impegatucola e sguattera! Corrado le disse che era per la rivoluzione! Certo, anche Corrado cercava attività in armonia con la propria natura di chiacchierone trafficone, del tipo delle rappresentanze commerciali. Ma dato che non vi credeva, oltre al fatto di dedicarvi poco tempo, di soldi ne arrivano pochi dal suo lavoro. Tra fumare e comprare libri, libri anche costosissimi, "per far politica", che finivano negli scaffali di casa, appunto i soldi se ne andavano via con rapidità. Non bastava quello che riuscivano a farsi dare dai genitori. Alla fine, si erano ritirati a Savona, pur continuando le frequentazioni gruppettare, bordighiane o para-bordighiane per, infine, mettersi in proprio, per quanto non è che vi fosse un grande mercato in quell'area. Più che altro erano gruppetti di pseudo-discussione pseudo-storica, storia inquinata dalle ideologie. Alla fine si applicavano formulette ad eventi orecchiati. Dottrinarismo 'storico'. Basile leggiucchiava, pur coi limiti delle rappresentanze, dei doveri familiari e delle frequentazioni gruppettar-bordighiane. Poi imbeccava la Renata, buon pappagallo come si è detto. Col matrimonio precoce e la connessa maternità, Renata si era ritirata nel proprio lavoro INPS. All'INPS passava le giornate, e si alienava identificandosi col lavoro d'ufficio, burocratico. Poi faceva la pappagalla di quello le diceva Corrado, coi cui, ovviamente, andava alla riunioni, sempre che non interferissero con l'orario di lavoro. Renata era innanzitutto ossessa del lavoro. Cagnolina obbediente, doveva sentirsi in ordine con padrone-INPS. La settimana in ufficio ed il fine settimana a riunioni. Col marito Corrado che le dava la linea, quello che doveva pensare e dire. E l'ufficio, l'INPS [dunque l'autorità, lo Stato, i 'carabinieri' ed i carabinieri, lo sbirro, ben interiorizzati dato che da lì veniva in fondo il suo sostentamento]. Fantasiose rivoluzioni per le chiacchiere. Il Moderno Principe burocratico, corrotto ed apparentemente impersonale, come vera *forma mentis* cui si sovrapponeva l'annacarsi, vacuo ed irrilevante, del dirsi "rivoluzionaria comunista". Della serie: "Mangio e bevo merda ...ma sono annunciatrice della rivoluzione anonima e tremenda!"

Il Basile se ne va poi a Genova per mettersi in proprio, nel settore libri, cogli anni '80 per iniziare un'attività editoriale cogli anni '90. A Genova si trova, o s'era già trovata, un'altra donna differente da Renata Bruzzone. Normale, dopo tanti anni! E poi, il Basile è sempre alla ricerca di una fonte di reddito. Per cui si trova una, e lei si fa trovare da lui, come sponda finanziaria, visto che la Bruzzone non basta. Di culture arretrate, e pure del tutto scarse ed approssimate, quando inizia l'era dei personal computers e, non molto dopo, di internet, lui si mette a stampare libri. Come uno che faccia coltelli di legno nell'era del ferro e dell'acciaio. Il catalogo della Graphos è un catalogo di fresconate, certo scritte e presentate in bella, ottima, forma, dato la passione da bibliofilo del Basile. Meno uno legge e studia, più ha a passione del libro feticcio. Non che gran parte della produzione libraria sia necessariamente migliore delle fresconate del Basile. Inoltre non è che sia facile, soprattutto quando i libri stanno sparendo, nella forma tradizionale, fare il piccolo editore. Ancora più difficile, supponiamo, fare l'editore di produzioni comunistoidi quando il sistema si è inventato altre forme di sinistrismo meno legate a pseudo-ideologie pseudo-storiche rispetto alle precedenti forme di sinistrismo. Beh, a quel punto, visto che il 1989 si allontana sempre più, il Basile tira fuori la propria natura nazi-fascista pur continuando a conclamarsi comunista, per cui si fa negazionista, negazionista ed anti-israeliano "di sinistra". Nulla di male. Sono solo etichette. Le buttiamo lì non per stigmatizzare nulla e nessuno. È solo che, come tutti i faccedieri, e pure ignorantucoli, il Basile è un fondamentalista. Quando abbraccia qualcosa, non vede altro. Chi sia di poche letture e studi ha bisogno di mascherarsi dietro certezza assolute. Sono gli

inglesi che vorrebbero la distruzione degli USA e di Israele, considerandole aree loro, per cui i primi li devono contenere mentre li usano ed il secondo vorrebbero semplicemente sopprimerlo. Il Basile invece che capire e spiegare, ha sempre il bisogno di schierarsi. Non hanno la minima idea su che cosa sia realmente uno Stato. Non conoscono, di conseguenza, le dinamiche politiche, politiche vere non politicantiche.

Era lui che auspicava "un movimento popolare contro la politica atlantica" e dichiarava che "agire contro i legami della grande borghesia europea con gli Stati Uniti e con lo Stato di Israele […] è un obiettivo alto"? In che senso "alto"? Quali e quanti soldi gli ha portato, od era solo continuare a reggere le palle altrui? Che significano affermazioni come quelle, e pure in un'Italiozia allo sfascio per processi implosivi suoi ed eventualmente 'britannici', visto che loro la creano e la controllano nel e dal 1860-61? O sono solo vaneggi di menti malate. Uno si crede un vate prussiano e le spara grosse... ...Il negazionismo... Certo, le storie ufficiali sono sempre balle. Sulle camere a gas ci sono vari quesiti tecnici non risolti. È anche vero che molti ebrei sono poi emigrati negli USA ed altrove, ed altri in Israele. Nel contempo, se, per esempio, a Roma, dei 1024 ebrei rastrellati il 16 ottobre 1943 ne ritornano 16, dove sono finiti gli altri? Idem per mille altre comunità oggetto di deportazione e sterminio, a parte i massacri a cielo aperto con armi da fuoco. Possono anche non esserci state camere a gas. Li ammazzavano di soffocamento? Sono emigrati? No, no, il Basile è uno che deve abbracciare le cause. Capire è sempre stato fuori dalla sua portata. Si può anche morire di stenti e malattie [tipiche tecniche britanniche di genocidio]. Ci sono decisive complicità e pure di più, sia inglesi, che americane, che sioniste. No, no, il Basile è uno delle scelte nette. Se non c'erano le camere a gas, vivevano nel lusso e nell'abbondanza e non è morto nessuno. La complessità della realtà è al di fuori della sua portata. Hanno buono gioco quelli simili a lui, ma con dogmatismi appena differenti, per cui dicono che negazionismi e revisionismi non sono ammessi perché lo hanno già deciso gli inglesi quale sia la storia vera. ...Come quel DinoErba furioso, con argomenti chiari ma risibili, perché il Basile abbia parlato, il 19 marzo 2015 alla Calusca. Non avendo voglia o capacità di spiegare perché e su cosa uno sia uno scemotto, lo stigmatizza. Morale dei DinoErba: uno de schierarsi col potere per poi tacere su quello vada taciuto. I Basile non sono meno dalla parte del potere ma straparlano dunque sembrando di frazioni meno di centro, per cui il centrista si scatena richiamandoli nel nome dell'ortodossia assoluta. La produzione della Graphos forse si è arrestata cogli anni 2000. Il mercato della carta stampata è quello che è. Ed il Basile non ha mai disposto di capitali personali. Ogni tanto riemerge, vaneggia, delira: "Oh, se la rivoluzione proletaria tedesca..." Davvero?!

Inquadratolo o squadratolo coi cenni di cui sopra, elementi senza pretesa né di completezza né di precisione assoluta, ritorniamo alla nostra narrazione. ...Tramite Nikla, la Allakka mobilita Renata Bruzzone dell'INPS di Savona.

Quando, mandato, con il percorso accennato, dagli Squadroni della Morte Carabinieri ad 'interrogare' Roby, Corrado Basile si presentò a Torino col figlio senza lavoro, per cui simulava di lavorare con lui come accompagnatore. Il figlio, seguendo le orme del padre, aveva messo incinta la poi moglie in età precoce. E, per rinforzare la tradizione paterna, la aveva subito ingravidata una seconda volta, o forse aveva già avuto il secondo figlio, quando il Corrado Basile si presentò a Torino da Roby. A Torino, con l'auto, per portare e convincere librerie a tenere dei libretti che sarebbero restati invenduti, non deve essere stato una grande profitto. ...A meno che non sia stata di grande successo la produzione successiva... Non avendo avuto capitali alle spalle, salvo avere ricevuto improvvise eredità, ma il Basile le avrebbe subito dissipate (magari stampando libri inutili ed invenduti!), facile immaginarsi debiti, trucchi per non pagarli, suppliche di aiuti 'pubblici', e poi, per le sigarette ed il pane quotidiano, pure per il figlio di fatto disoccupato a scuole medie superiori forse appena finite

od ancora da finire, e con moglie e due figli a carico, i sussidi di Renata Bruzzone, impiegata INPS, e di qualche altra, se ha trovato altra con qualche soldo. Sì, sì, ma la ha trovata. Il Basile per trovarle senza che gli diano soldi, non le trova.

Del tipo, come ha fatto pure con Renata, ti pubblico un libretto tanto per farti sentire grande intellettuale e tu mi dai mille euro oggi, mille domani, diecimila il giorno dopo ancora, ma intanto poi... ...no, tranquilla non li restituirò mai se non con altri e maggiori debiti. Sai è il principio della riproduzione allargata. Se volevo fare i soldi aprivo un bar, e spendevo pure di meno che aprire uffici da editore con annessi magazzini di libri invenduti. Per dissiparli devo fare finta di fare l'intellettuale. Io sono qui che penso, penso, penso ai problemi del mondo e tu mi angusti perché mi hai dato 1'000, 10'000, 100'000 euro. Non preoccuparti. Sono ben investiti. E poi "i classici" hanno sempre fatto così. Io sono come Carletto, tu come Federico. I li prendo. Tu me li dai. Sono per la rivoluzione mondiale. Se non oggi, domani o chissà quando.

A quel punto, quando una Renata lo chiama:

- "Corrado, devi andare a Torino, no anzi ci vai già di tuo, e, appena ci vai di tuo, vedere di fare una porcata contro quel Roby che ci ha mandato affanculo dicendo che preferiva la cabala alla nostra grande rivoluzione mondiale."

- "Di che si tratta, Renata..."

- "Polizia Segreta Carabinieri... Sai gli stanno facendo il culo con uno *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, una persecuzione totale. Ma chi si credeva di essere quello?! Come si è permesso?! Meno male che ora..."

- "Renata, ma cosa c'entriamo noi coi Carabinieri..."

- "Dai Corrado, non fare l'ingenuo! Sono colleghi, compagni. Eppoi, con tutti i soldi che ti ho dato e continuo a darti non è che..."

- "Certo, certo, Renata... ...Spiegami, ...se posso essere utile..."

Il maggiore degli Squadroni della Morte dei CC della Cernaia era stato perentorio colla Allakka: "Va fatto contattare da qualcuno lo abbia già conosciuto in passato, dato che da quelli di ora, colleghi di lavoro ed altri, non riusciamo a cavare nulla per in nostri scopi. Va detto loro che lui è il capo del terrore. Poi, quello che loro ci riferiscono o meno, lo manipoliamo noi secondo le nostre solite procedure. Perché o espandiamo il dossier oppure viene revisionato e declassificato, e dunque Roby viene scartato dai programmi di stalking, pogrom, linciaggio totali e permanenti, dallo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. E se lo 'perdiamo', bisogna smettere tutto."

L'Allakka chiamò subito Nikla:

- "Nikla, ci occorre il tuo aiuto... Roby va a Milano!"

- "Davvero?! A fare cosa?!"

- "Vuole diventare analista finanziario..."

- "Come?! Ma chi si crede si essere?!"

- "Ci devi aiutare, Nikla..."

- "Ma certo, Fiorella! Va impedito! Va impedito!"

- "No... Beh... A noi non è che interessi quello che fa... È che, di sicuro, deve essere un qualche suo diabolico trucco..."

- "Come sarebbe a dire?!"

- "Quello va a Milano con la scusa di studiare ed invece, magari, è solo la copertura che è il capo del terrore... E se poi diventa pure analista finanziario..."

- "Ma sì! È vero! Va fermato! ...Qualunque cosa si creda di fare..."

- "Nikla, non mi avevi detto che conoscevate delle persone..."

- “Ma non era nulla di compromettente, Fiorella... ...Si parlava...”
- “Di cosa Nikla?”
- “Cose che capivo poco... Storia... Storia di occasioni mancate, dicevano ...Appunto, solo storia, storie...”
- “Tipico... Tipico... Quelli del terrore sono fissati con le occasioni mandate come tutte quelle storie della resistenza tradita...”
- “Fiorella, cosa c’entro io con lui che va a Milano, magari diventa finanziere, e magari mi sminuisce ancora di più con Serena?”
- “Nikla, non è che lo si potrebbe fare contattare da loro, di nuovo?”
- “E come?”
- “Cosa fanno quelli, dove lavorano?”
- “Renata è una collega, a Savona.”
- “Davvero?! Ma allora se la contatti, vedrai che...”

Nikla tutta concitata e raffazzonata chiama Renata. Piagnucola e si dispera. Le dice che Roby va fermato che sennò le porta via Serena, che se ora va perfino a Milano a divenire finanziere non lo si può tollerare, e che occorre che loro, lei e Corrado, “che voi capite di queste cose”, confermino che Roby è il capo del terrore, perché a Torino tutti sanno esserlo, e che dunque occorrono conferme, conferme di persone competenti come loro.

Si sono cose del tutto sconclusionate. Tra Nikla e Renata scatta la solita *sindrome dell’identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Certo, in apparenza molto differenti. Ma quella è la base comune che le rende solidali e sodali, complici. “Certo, Nikla. Hai ragione. Se è il capo del terrore va fermato. Eppoi, hai ragione, non si può certo tollerare che voglia fare il finanziere a Milano. Ma cosa si è messo in testa quello? Prima ci lascia dicendo che a lui interessa la cabala e non le nostre sciocchezze proletariole. Intanto diviene capo del terrore. Lo arrestano ma la fa franca. Ed ora, quel giudeo, cosa vuole fare, il finanziario?! Terrore e finanza! Corrado va spesso a Torino. Gli dico di trovarlo e di sentire che gli dice. Lui mi riferisce ed io riferisco a te.”

Estate-autunno 1991. Corrado va a Torino per i suoi giri di librerie, per lasciare i suoi libretti e pregare i librai di metterli in bella mostra sì da vederne qualcuno. Con quel suo solito fare da sporcaccione, telefona a Roby. Si vedono in Piazza Castello. Il figlio lo ha lasciato in auto.

Si siedono un attimo in un bar per un caffè od un cappuccino. Incontro surreale. Roby lo sa che Corrado deve riferire agli Squadroni della Morte CC-NATO per lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*.

Corrado gli regala un libretto che guarda caso è della donna e finanziatrice che Corrado ha rimediato a Genova. Roby sa già tutto e dunque riconosce il nome. Dato che Corrado non ha speranza di vendere quei libretti, li regala quando può, sì da poter dire alla sua amata e finanziatrice che il suo libro venga comprato. Non è questione di valore intrinseco o meno, come già detto. Uno compra sulla base dell’editore e di quello il libro sembri essere. Una sconosciuta di casa editrice sconosciuta non ha speranza di vendere nulla.

Intanto Corrado, teso ed imbarazzato, dice che lui non ha nulla da rimproverasi che l’Impero sovietico sia crollato. Chissà che gliene possa fregare a Roby del muro di Berlino caduto addosso al tozzo Corrado...

Corrado chiede pure a Roby, con netto tono di rimprovero e ripulsione, perché mai lui [Roby] abbia interesse per informatica e programmazione. Roby pensa che gli scemi e gli ignoranti abbiamo sempre l’impulso di mostrarsi tali.

Aggiunge di essere lì col figlio, che lo aspetta in macchina, che si è dovuto sposare e, pensando con angoscia a tutto quello che gli costa non avendo lavoro e fingendo di lavorare con lui, scuote la testa disperato fingendo di compiangere quelle povere donne che restano incinte due volte di seguito. Sta riferendosi al figlio con moglie e due figli a carico suo, per cui ora deve chiedere soldi in giro per sé ma pure il figlio e famiglia.

Finita la penosa esposizione di Corrado, del tutto fuori di testa, per cui gli scappa pure un "tu ti credi di fare chissà cosa ma intanto noi ti facciamo il culo e ti seghiamo le gambe qualunque cosa tu possa cercare di fare", Roby lo accompagna all'auto dove lo aspetta il figlio, si salutano, ed ognuno se ne va per la sua strada.

Rientrato a Genova, Corrado telefona subito alla Bruzzone: "Renata, puoi confermate agli Squadroni della Morte CC-NATO che è di certo lui il capo del terrore. Non ha detto nulla. Dunque, chiaramente, si mascherava. Si cela dietro l'informatica e ora dietro quella storia del finanziere o del finanziario per andare a Milano per le loro trame. Io ho occhio... Confermo tutto! ...Ah, Renata... ...mi occorrerebbero, entro qualche giorno al massimo, una ventina di milioni perché abbiamo proprio delle scadenza ormai non più dilazionabili..."

Renata riferisce a Nikla ed alla Allakka, e la Allakka e Nikla agli Squadroni della Morte CC-NATO.

Quando Roby è a Milano, nella stanza dove Roby è restato parcheggiato [dato che avevano l'ordine di non dargli nessun lavoro della sua qualifica per cui è restato a fare nulla in uno stanzone di fronte a quello del direttore, Giuseppe D' Amore], un giorno si affaccia una che era lì in trasferta da Savona:
- "Conosci la Bruzzone?"
- "No, non la conosco."

Costei ha poi riferito alla Bruzzone che a riferito alla rete di Torino degli Squadroni della Morte CC-NATO: "Sì, anche ora che è a Milano, quel Roby continua a celarsi. Sicuro segno che è il capo del terrore."

Roby frequentava un corso AIAF, oltre ai soliti studi cabalistici.

1995. Roby se ne va all'estero per un dottorato

Siamo al primo luglio del 1995.

L'Allakka, ossessa, ha già informato gli Squadroni della Morte dei Carabinieri che Roby si sta sottraendo andandosene all'estero per un dottorato. La Polizia Segreta CC diviene subito frenetica di poter avere le autorizzazioni presidenziali e governative per poter estendere a livello NATO, dunque mondialmente, lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. Dovevano montare un caso. Intervengono su Rikkio.

L'ufficiale degli Squadroni della Morte dei Carabinieri contatta direttamente Rikkio:
- "Signor Sgarruffo, brutte notizie..."
Rikkio euforico:
- "Oh, finalmente, lo avete riarrestato?!"
- "Signor Sgarruffo, Roby è andato all'estero per un dottorato..."
Rikkio diviene rosso cupo, rabbioso, livido e si sente mancare, sprofondare:

- “No, non possiamo permetterlo! Ma che si crede di fare, alla sua età! Ma non mi avevate garantito che...”
- “Noi non possiamo fare nulla senza il vostro aiuto. E neppure senza l’aiuto del bersaglio. ...Se lui si sottrae...”
- “Ma non eravate sicurissimi che...”
- “Creare un caso è una cosa complessa, Signor Sgarruffo.”
- “Cosa possiamo fare? Cosa posso fare?”
- “A lei lo posso dire... Dobbiamo montare un caso internazionale per continuare a colpirlo pure all’estero.”
- “Come? Cosa posso fare io? ...Naturalmente, non è che io possa espormi...”
- “In pratica, quando vi diremo, ci sarebbe da andare a Torino. Fare domande. Fingere preoccupazione... Poi ci pensiamo noi.”
- “Non è che io possa...”
- “Lo so. Dobbiamo ben mobilitare Franka, sua madre.”
- “Sarebbe l’ideale. Quando mia madre si agita... Già è sempre agitata. Ma quando diviene incontenibile.”
- “Ora ci lavoriamo... Poi, le diciamo che cosa vada fatto.”
- “Bene. Attendo vostre indicazioni. ...Posso e voglio fare tutto il possibile e l’impossibile ma è necessario che io rimanga ben coperto, senza espormi, senza figurare. Deve sembrare che io venga trascinato contro voglia e deve apparire che io non faccia in pratica nulla.”
- “Certo, Signor Sgarruffo!”
- “Comunque sono disponibilissimo. Quel Roby va proprio liquidato. Ma che si crede di fare?! ...Fare un dottorato! E poi?!”

L’Allakka si vede l’obiettivo era stata incaricata di mobbizzare all’INPS di Torino che le sfugge e ne resta scioccata. La sua vita diviene senza senso. L’Allakka è una ignorante, e senza nulla nella vita, che nel danneggiare il prossimo trova un suo momentaneo appagamento, pur ansioso e nevrotico. Sta male egualmente, ma nella malvagità trova una momentanea giustificazione per tirare avanti. Arriva a casa. Il suo medico che oramai da anni tromba con tutte le infermiere e le dottoresse che ci stiano, cioè un po’ con tutte, e non più con lei, se mai abbia fatto quelle cose con lei, che comunque non se ne lamenta essendo da sempre frigida, è lì. Lui è la sua sicurezza, la sua parvenza di essere normale. “Ho anch’io un uomo”, si dice. “Se non mi scopa più, che importa. Eppoi a me non è mai interessato. Si sa come siano gli uomini... Se resta qui, proverà qualcosa per me”. Pena. Sì, lui provava pena per quella ‘sua’ Fiorella. Eppoi, tra quelle che si erano fatte e si facevano da lui scopare, nessuna era voluta andare oltre il trombare sul lavoro. O erano già variamente accasate o non si facevano, comunque, idee di lunga durata con lui. Lui aveva le sue cose, in quella casa. Fiorella non è che fosse troppo invadente. Per cui... Quando si incontravano era come avere una presenza con cui eventualmente scambiare due chiacchiere o stare in silenzio, comunque dividere le spese. Se non voleva trovarsela nel letto, c’era un divano di fronte alla TV e pure un altro letto. “Ero così stanco dal lavoro. Sentivo il bisogno di allargarmi e di rigirarmi nel letto senza disturbarti...”, le diceva. Lei sorrideva ed assentiva. Pure per lei era meglio dormire sola. Le bastava poter dire che pure lei aveva il suo uomo, che se qualcuno le telefonasse magari rispondesse lui. Una finzione ormai. Non che pure prima... Era lei che gli si era attaccata. Lui non aveva avuto il coraggio di dirle che era stato solo per farsi una trombata, poi altre su insistenza di lei. Lui era il classico piemontese, superficiale e furbastro. Lei era come talune di origini islamiche poverissime, lei fingentesi italica e torinese ma le era restato quel voler essere proprietà di qualcuno. Una finzione. Lei si fingeva sua proprietà. A lui non era capitato altro, se non gli scopeggi sul lavoro, per cui non aveva avuto bisogno di volgersi altrove come abitazione e come finzione o realtà para-coniugale. Lei gli si era

appiccicata. Lei tornava tardi. Lui spesso faceva la notte ed i fini settimana. Non è neppure che si incontrassero quotidianamente. Bastava sapere se uno o l'altra dovesse comprare il latte, il pane o qualche altra cosa.

Quando Roby stava sparendo ['sparendo', nel senso che era andato a Milano, come pendolare, dove aveva delle cose da regolare con la cabala, e si era dimesso dall'INPS] e con quella intenzione di andarsene poi all'estero, l'Allakka aveva cominciato a sbattersi al partito, al sindacato e con la rete di terrorismo di Stato degli Squadroni della Morte dei Carabinieri: "È uno pericoloso. Non possiamo permettere che... Se non lo incastriamo è come dire che fino ad ora lo abbiamo perseguitato senza ragione. A quello lo dobbiamo blindare per sempre."

Qualcuno gli aveva obiettato:
- "Me se qui in Italia non faceva nulla ed ora se ne va pure."
Lei mangiava loro la faccia urlando:
- "Ma è chiaro che va a fare il capo del terrore all'estero e dall'estero."
- "Ma se alla fin fine non abbiamo elementi concreti, neppure indizi, neppure il sospetto possano esserci indizi...", le obiettavano.
- "Appunto, perché è uno che si cela!"
- "Uno che non fa nulla, non fa nulla..."
- "Se uno sembra non faccia nulla, ed è Roby, è perché siamo noi che non riusciamo a scoprirlo, per cui si deve insistere."

E quando Roby era già all'Estero, con l'Allakka e a Nikla sempre invidiose furiose:
- "Va fermato! Va fermato! Va distrutto!"
- "E che farà mai in Inghilterra ed in Belgio dove solo studia e studia."
- "È ciò quello ci dà a bere, vorrebbe darci a bere..."
- "Beh, lo sappiamo che gli Squadroni della Morte Carabinieri avrebbero voluto fabbricarlo come teorico ultrasinistro-terrorista. Per questo lo hanno messo sotto *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. Lo stesso Roby lo ha sempre saputo e chiaramente non gli è mai interessato. Lui mostra tutt'altri orientamenti e non estremisti, perfino non politici. Addirittura, quando scrive su qualcosa, sembra un americano, un liberista, uno della libera impresa. E poi non lo vedere che è un giudeo sionista?! E quelli che lo volevano come teorico sinistro e del terrore... Ma non è che siete tutti pazzi?"
- "È perché si cela."
- "Più che celarsi, si nega. Tu ed altri ci raccontavate e ci raccontate che... Il punto è che lui non è."
- "Ma se ora cessiamo lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, è come dire lo Stato, gli eroici carabinieri, le loro rete parallele, si sono sbagliate ed hanno speso soldi ed energie per nulla! Lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* va continuato, intensificato ed esteso fino a che lui non sia distrutto!" ...Che era poi la linea dei settori più ottusi e corrotti dei carabinieri stragisto-terroristi, e dei burocrati e governanti li usavano e li coprivano. Per non dire di tutti gli invidiosi furiosi e malvagi che abbiamo citato in precedenza.
- "Come dire che vi siete sbagliati e non volete ammetterlo!"
- "No! No! noi non ci sbagliamo mai! Va distrutto! Va distrutto!"

L'ipotesi dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* degli Squadroni della Morte dei Carabinieri su Roby era semplice quanto criminal-demenziale. Quello è un teorico. Noi, con lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, lo spingiamo alla clandestinità. Poi lo arrestiamo e, dato che non abbiamo più nessun Curcio, né altri equivalenti, che

scrivano cose credibili, lui diviene, lo facciamo divenire, il teorico terrorista che dirige ideologicamente dal carcere. Intanto la cosa si combina con le necessità delinquenziali di qualche bamba che vorrebbe delinquere con copertura 'politica'. Del resto, gli Squadroni della Morte CC-NATO si nutrono di psicotico-delinquenti privati e che lo fanno per demenze e delinquenze loro.

Sono i tipici giochetti che fanno quelli lì, "lo Stato", con tutti coloro attraggano la loro attenzione. Li usano quando sono fuori e continuano ad usarli quando li hanno messi dentro. Lo fanno con 'politici', come con mafiosi ed altri delinquenti comuni. È che nel caso di Roby non c'era proprio nulla, a parte psicotico-delinquenze altrui, di Stato e degli altri pidocchi.

I carabinieri stragisto-terroristi, e governo e presidenza li dirigono, sono semplicemente dei pazzi e degli idioti. Non capiscono un cacchio e non sanno fare un cacchio. Sapessero fare qualcosa, andrebbero a lavorare invece di rubare stipendio ed altro delinquendo coperti dal segreto di Stato. Il Curcio & Co. che scriveva le cosiddette Risoluzioni Stategiche, scriveva solo cose illeggibili e senza senso, e neppure nessuno le leggeva realmente. Erano cose strampalate in linguaggio supposto m-l, senza alcuna base teorica o fattuale, senza alcuna profondità culturale, anche politicamente nulle. Erano stati convinti che un bel giorno i CC sarebbero andati da loro e li avrebbe nominati loro dittatori. I militaristi fuori [i moderati li avevano sbattuti dentro, mentre i militaristi erano di fatto protetti dai carabinieri andreottiani che li useranno per far fuori Moro, per impedirgli di divenire Presidente della Repubblica, e connessi, e li arresteranno poi quando non serviranno più e gli USA si saranno stufati] non se ne facevano nulla di quelle scemenze scritte da quelli dentro con cui non avevano contatti. Quelli dentro si annacavano del terrorismo di quelli fuori solo per demenza. Si sentivano importanti. Il loro mondo era quello del secondino, e del familiare o conoscente facesse loro visita. Dicevano che loro avevano potere perché c'erano quelli fuori. Mitomanie. Tutti i tentativi di evasione di massa verranno sempre sabotati da quelli fuori. Facevano finta di organizzarli per tenere occupati e ben subordinati quelli dentro, ma poi erano sia troppo complicati che con insufficiente appoggi. Senza appoggi dei CC non potevano fare nulla. E non fecero mai nulla.

Erano tipiche logiche demenzial-mafiose. Le scemenze scritte da Curcio & Co venivano pubblicate solo perché ciò serviva agli Squadroni della Morte dei Carabinieri ed alle loro reti. Per questo i CC procuravano editori per quelle scemenze. Sennò avrebbero potuto facilmente censurare il tutto accusando di apologia di reato chiunque pubblicasse qualcosa, o più semplicemente facendo cessare il flusso dei soldi di Stato e para-Stato per aziende editoriali chiaramente in perdita. Tutta la letteratura BR fatta pubblicare serviva a conclamare che si trattava di 'compagni' con "grande dignità teorico-culturale" oltre che di "grande coraggio". Erano solo montature propagandistiche, da propaganda militare, organizzate dei CC per far loro reclutare altri polli. Si recluta per il terrorismo di massa solo se crea l'humus. L'humus venne creato con le tipiche tecniche della propaganda militare. Giornalisti specializzati pubblicavano storie che poi venivano diffuse dalle maggiori case editrici e vendute con grandi pubblicità. Era chiaro che decisivi centri di potere stessero promuovendo pur dichiarando di 'condannare' e 'combattere'. Gli Andreotti ed i loro CC ci sguazzavano, oltre ad esserne tra i promotori, per fini loro, dall'interno dello 'Stato'. In Italiozia, quando il terrorismo di massa viene liquidato e vengono imposte dissociazioni e recessi, ecco che tutta quella produzione 'teorica' viene a cessare. Nessuno la impone più. Nessuno la chiede più. Nessuno la pubblica più. Gli Squadroni della Morte dei Carabinieri, su mandato di Presidenza e governo, vogliono tenere in piedi solo una rete minimale. I cretini che sparino li trovano sempre, all'occorrenza. Non trovano nessuno che scriva qualcosa di pubblicabile e di credibile. Non che le scemenze dei Curcio fossero credibili, ma non si può pretendere che dei carabinieri capissero certe cose.

Non è neppure vero che i cretini che sparassero, o fossero pronti a sparare, non scrivessero cose, al livello delle scemenze di quello che scrivevano i Curcio in prigione. Sebbene, poi, i documenti non servano a nessuno venga spinto a fare quelle cose. Sebbene abbiano qualche limitata utilità per la creazione ed il mantenimento di un clima per cui i cretini abbocchino e si offrano a chi, "lo Stato", ne necessiti per manipolarli. Avevano anche creato la leggenda che DallaChiesa [quello i CC-NATO ammazzeranno in Sicilia per aver violato l'omertà andreottiana durante l'operazione Moro – aveva raccontato a Craxi ed a MinoPecorelli, pure ad altri, dove fosse tenuto Moro ed altri 'segreti'] leggesse i documenti dei vari gruppi terroristi nazionali e locali. Quando DallaChiesa arrivava da qualche pare, organizzava semmai banchetti. Non perdeva tempo a leggere scemenze dei gruppponi o dei gruppetti.

Sono procedure da Disservizi Militari per cui occorrano la logistica, quelli sulla prima linea, e gli uffici propaganda. Devono dunque riempire delle caselle per queste funzioni. Quando non trovino nessuno cercano di procurarseli anche con *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* mirati. Ma sono così corrotti ed incompetenti che si sbagliano in continuazione. Se si sbagliano, persistono perché così pensano di rimuovere le prove delle loro incompetenze oppure perché hanno innescato dinamiche per cui non possano che persistere pur in modo del tutto vano, vano rispetto a quello volessero inizialmente ottenere e, talvolta, vano anche rispetto alla distruzione del bersaglio. Chi comandi diviene spesso schiavo degli esecutori. L'istituzione, lo statista, l'ufficiale od il sottufficiale dei CC dei suoi disinformatori.

Beh, vi erano delle complicazioni oggettive. Quando furono creati i primi gruppi terroristi, subito favoriti in ogni modo dagli Squadroni della Morte dei Carabinieri che ci sguazzavano, in fondo era bastato estremizzare lo sloganistica puramente parolaia dell'ultra-sinistra e dire che si doveva fare realmente quello (l'impossibile assalto allo Stato), non solo dirlo. Ora, quando stavano demolendo il terrorismo di massa era più complicato. Sia vi sono ordini governativi-NATO, sia il terrorismo di massa era andato troppo il là per cui vi sono forme di ribellione nella PS che, non meno psicotico-delinquenziale del CC (che, tra l'altro, proprio mentre si avvia la demolizione del terrorismo di massa, promuovono i comandanti più folli e sanguinari delle varie bande BR), ottiene, a livello di sue Polizie Segrete, qui, specificatamente, di Unità di Tortura, copertura governativa totale ed assoluta sui loro crimini, in particolare con Pertini Presidente e dai governi Cossiga e successivi, e con VirginioRognoni che era Ministro dell'Interno pure in precedenza.

Quando demoliscono il terrorismo di massa, ma non del tutto, i CC ne preservano delle fette, pur ultra-minoritare. Per i CC, si trattava ora di trovare scribacchini per giustificare il terrorismo, almeno tra ultra-minoranze, dopo che si era visto che esso non portava da nessuna parte. Ovviamente queste sono affermazioni tautologiche. Prima, CC e governo fanno credere il terrorismo possa vincere. Quando lo demoliscono, fanno credere esso non avrebbe mai potuto vincere. Sono creazioni di scenario realizzate dal potere. Chessò, quando a Cuba, SIS-CIA fanno vincere la mafia dei Castro, semplicemente ordinano ai comandanti militari del governo di non combattere. Sennò, quattro straccioni della mafia dei Castro non sarebbero andati da nessuna arte, neppure sopravvissuti in montagna. Le masse che acclamino, ...acclamano sempre chi vince, ...chiunque vinca e 'tutti' presentino come ineluttabile. Che un terrorismo vinca o perda, oppure divenga endemico, viene sempre deciso altrove, da chi possa deciderlo. Presidenza e governo, ed i loro Squadroni della Morte dei Carabinieri, erano riusciti a celare che era tutto sorto, e si era tutto sviluppato, su loro decisione ed iniziativa, e per loro fini, per fini di regime e NATO. Ma che si potesse ora, a terrorismo rimosso, inventare qualcosa, di teorico, per giustificare sulla falsariga del vecchio, un qualche nuovo terrorismo continuazione dello stesso, pur oltre lo stesso, era ed è una demenza che solo dei politici e delle istituzioni all'italiota, ed i loro Squadroni della Morte dei Carabinieri,

potevano immaginarsi. Sì, hanno tenuto in vita delle piccole bande. Ma sono visioni da Disservizi Militari che occorrano dei dipartimenti propaganda terroristi che debbano e possano creare supporti teorici. Prima volevano dare a bere le scemenze del “foco guerrigliero” e delle “campagne maoiste” attraverso sui “conquistare il potere”. Ora vorrebbero dare a bere quelle della “resistenza” per immaginari ed impossibili futuri.

Il futuro è la robotizzazione, le scienze le conoscenze. NON il solito luddismo da oligarchie predatorie e da CC!

In realtà, può essere facilissimo, per degli Squadroni della Morte dei Carabinieri, organizzare episodi di terrorismi di cui necessitino. A volte, non sanno farlo perché sono proprio corrotti ed idioti. Eppure quando abbiano ricevuto l’ordine di buttare giù qualche giuslavorista del governo, qualcuno per l’assassinio lo hanno egualmente raccattato. Ma poter immaginare di creare delle giustificazioni ideologica sulla falsariga del vecchio è proprio una cosa da carabinieri dementi e corrotti. La ‘giustificazioni’ si creano da sole. Comari capaci di ammazzare uno e poi di inventarsi una giustificazione da facebook, si auto-generano. Dai qualche soldo, qualche arma e copertura a qualche demente... e se ne trovano a bizzeffe. Perfino troppi. Ai CC bastavano e bastano ora piccolissime bande, club di amici.

Last but not least, sbagliarono del tutto persona, almeno nel caso di Roby. Ma non sembra che ne abbiano neppure trovati e creati altri di ‘ideologi’ dal carcere, o fuori da sbattere dentro. Ah, certo, hanno incastrato ed incarcerato vari pasticcioni e che, inevitabilmente, scrivono. Ma da lì ad aver trovato qualche improbabile ‘ideologo’... Ovviamente è tutto relativo e soggettivo, quando si danno valutazioni su queste cose. Ma pur non essendo chi scrive qui interno quelle reti, se vi siano lì delle menti eccelse non ne avrà avuto notizia, o proprio non ve ne sono.

Quanto a Roby, formatosi coi cabalisti della *Chai* [חַי], non ha mai avuto nulla a che fare con le sub-culture della grande mistificazione delle propagande di guerra degli ultimi secoli, il “movimento operaio” e connessi, inventati, creati dalle polizie civili e militari, e tirato e tirati fuori per ogni operazione sporca di Stato e di Stati. Il “movimento operaio” non è mai esistito. Se lo inventano i governi, per uso interno, o contro altri governi. In Germania, serve a militarizzare gli operai, così da meglio sottometterli allo Stato. Quello russo è compradoro e serve poi ai tedeschi per sfondare lo zarismo alleato inglese. Dopo serve ad altri per altri fini ancora. ...Per esempio, ancora agli inglesi che sfondare a loro volta la Germania che gli inglesi stessi fanno divenire nazi. Quello italico post-bellico lo creano gli inglesi per creare un fascismo compradoro angloamericano sotto la direzione del PCI, e della DC ed altri.

È come i “movimenti di liberazione nazionale”. Qualcuno ti paga, ti compra le armi etc. ...per farti divenire indipendente?! È c’è chi ci crede. Certo, chi crei e finanzi gruppi terroristi nazionalisti crea, in parallelo, tutta la propaganda sui movimenti di liberazione nazionale. Chiaro che moltissimi vi credano. Le “lotte o movimenti di liberazione nazionale” sono un’altra balla. La nazioni sono spesso fabbricazioni a tavolino. Se un Impero, o staterello confinate, ne necessita una [o più] per sfondare qualche d’un altro, si inventa una nazione da liberare. Quando si vuole, le ‘nazioni’ di un’area spariscono per secoli. Alla necessità di qualche potere, vengono, magicamente fatte riemergere. Soldi, sacerdoti, edifici di culto, scribacchini e sobillatori, ed il gioco è fatto!

Ecco, solo dei dementi carabinieri [con appendici di PS] potevano dire a Presidente e governo [per queste operazioni - *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, pogrom, persecuzioni, assassinii, stragi etc. - vengono emessi, e poi rinnovati eventualmente con

rettifiche, decreti segreti con la firma del Presidente della Repubblica, del Capo del governo e del Ministro dell'Interno, eventualmente di quello della Difesa, copertura CoPaSiR (o come si chiama sul momento), e controfirme angloamericane se vi sono classificazioni NATO dell'operazione; se qualche firma manca, l'operazione non ha luogo, non può neppure iniziare; ovviamente tutti fingono di non saperne nulla!] che avevano trovato un Roby che poteva fare, debitamente incastrato, l'ideologo terrorista dal carcere, dopo averlo in qualche modo compromesso ed incarcerato, naturalmente. E solo dei dementi presidenti, presidenti del consiglio e ministri potevano ordinare agli Squadroni della Morte dei Carabinieri di procedere con lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* per spingere un Roby alla clandestinità, poi incastrarlo (prima o dopo avergli fatto tirar giù qualche giuslavorista), e dunque farne un "ideologo da carcere". Follie di Stato!

Dettaglio per nulla secondario, Roby non era neppure in contatto con 'quelli'. Sì, insomma, Roby non era in contatto con l'area di eventuali residui BR, od altri, né aveva 'milizie' sue cui eventualmente appiccicare poi l'etichetta "nuove BR". Neppure dopo che fu rilasciato nel 1984, dopo essere stato preso nel 1981.

No, anzi, una volta, una volta che, siamo negli anni '80 avanzati, Roby si stava sollazzando con una calda giovincella napoletana che faceva lettere a Torino, dopo circa un mese che si vedevano, lei, un giorno, dopo che..., gli fece tutta seria seria:

- "Roby, che cosa ne pensi del dibattito che va avanti in ambienti più ristretti?"

- "E che ne so io?!"

- "Roby perché non andiamo..., sì perché non facciamo i soldi veri, per esempio facendo qualche succulenta rapina?"

- "Boh, non è il mio genere. Non saprei da che parte cominciare... Se a te piace fare quelle cose, fattele. Ma senza di me."

- "Roby, perché... ...perché non andiamo in clandestinità... ...Sai, dicono che, quando si sia in clandestinità, si possa fare quello che si voglia, viaggiare pure all'estero, farsi un nome..."

- "Se voglio farmi un nome, scrivo oppure apro una pasticceria che divenga rinomata... Posso sempre mettermi a dipingere. Magari ti passo della vernice sulle chiappe e ti faccio sedere su una tela... Quadri di avanguardia!"

No, no, Roby era davvero spazientivo a sentire quella che, quel giorno, dopo un paio di chiavate, aveva voglia di dire tali scemenze. Con lei che cominciò ad urlare, Roby la rivoltò, le aprì le chiappe, le sputacchiò sull'ano e glielo sprofondò dentro con lei che si mise a piangere perché diceva che lì era intatta e che ne aveva orrore. In effetti, era piuttosto stretto e lei era disperata dalla sofferenza, dal dolore. Non appena Roby le sborro dentro al culo, si rivestì rapido e le disse, prima di andarsene dalla casa di lei: "Vedi, non siamo fatti per intenderci!" E non si incontrarono mai più.

Non che sia raro incontrare fuori di testa. Ma almeno stessero zitte e non lo facessero vedere... No, no, quella, dovevano averla improvvisamente 'montata' perché si facesse quella parte.

Incredibile ma vero, ...questa pretesa degli Squadroni della Morte CC-NATO di avere Roby per cose per cui non aveva la minima predisposizione né propensione. È come se Presidente e governo avessero incaricato gli Squadroni della Morte dei Carabinieri di organizzare uno *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro un convinto vescovo per farne il capo di un gruppo terrorista indù di cui costui neppure aveva mai sentito parlare. In quegli anni '80, c'è Pertini come Presidente, il fuori di testa al servizio inglese. Poi, subentra Cossiga, uno sporcaccione delirante e mitomane che si barcamena.

Tale il livello! Tale la realtà! Tali i burocrati, gli statisti, “lo Stato”! ...E tali i pidocchi medi di supporto...

1997/98. Fanno mettere anche Serena sotto *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*

Appunto... Nell’infamia, i pidocchi non hanno limite...

È nella seconda metà degli anni ‘90, già dopo che Roby, a metà 1995, se ne va all’estero per restarvi, per un dottorato etc, ed anche dopo che avevano combinato la missione speciale, nella primavera 1997, quando Rikkio-Franka erano state mandate a Torino dove Roby aveva casa (a delirare con inquilini del palazzo), dall’amministrazione dell’edificio, sul posto di suo ex-lavoro, e pure da qualche Eleonora, per sputtanarlo dicendo che che Roby era di sicuro il capo del terrore mondiale clandestino all’estero chissà dove.

Poteva ora essere il 1997-98. Nikla ‘assale’ la Allakka con uno di quei suoi angosciati ed angosciosi: “Fiorella, devi aiutarmi! Sto perdendo Serena. Serena s’è innamorata di un ragazzo. Sono sempre assieme. È troppo felice. Parla solo con lui. Non mi considera più. E se lei va a vivere con lui, si sposa, io resto sola. Etc. Etc.”, cui abbiamo detto, in parte, sopra. Riprendiamolo.

Ah, se non fosse stato per quello, comunque la Allakka si era già tenuta, e si teneva, in contatto di suo, con Nikla, per lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro Roby.

Repetita iuvant. È nella primavera 1997 che Nikla-Allakka-Squadroni della Morte CC-NATO montano quella cosa per cui Rikkio e Franka che vanno in giro per Torino a chiedere se abbiano notizie di Roby ed a dire di avere notizie sicurissime che lui debba essere... Era indispensabile per estendere stabilmente lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro Roby da italico a operazione NATO. Invero, anche senza quello, se Roby andava da qualche parte potevano egualmente chiedere favori bilaterali alle Polizie Segrete locali. Lo avevano già fatto nell’estate 1991 quando Roby era andato in vacanza da qualche parte. Alloggiava in una pensiocina a conduzione familiare. Avevano mandato la locale Polizia Segreta a parlare con la anziana proprietaria che quando Roby rientrava la sera, lo interrogava, con cipiglio paranoico, su dove fosse stato durante la giornata e poi gli ‘perquisiva’ biglietti ed altre cose per vedere che veramente fosse andato in teatri, musei e cose simili. Dopo averlo interrogato e ‘perquisito’, si attaccava al telefono per il rapporto quotidiano alla Polizia Segreta locale su Roby. Roby si spanciava del ridere per quella vecchia folle sempre più tesa per una della solite *mission impossible* contro Roby. Era sempre più vigilante. Oramai, fatta sempre più ansiosa, dalle locali Polizie Segrete, neppure dormiva più. Passava la notte ad aggirarsi inquieta per la pensione e poi, al giorno, si deambulava in un torpore semi-ipnotico. Uno spasso! E lì erano solo contatti bilaterali, richieste di favori occasionali tra psicotico-delinquenti di due polizie Segrete in operazione-persecuzione. Invece, con la classificazione NATO dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, cambia tutto, tutto diviene istituzionalizzato e quasi automaticamente implementabile in tutto il mondo.

Qui siamo appena dopo. Magari subito dopo l’estate 1997, nell’autunno. Può essere un anno dopo, cioè dopo l’estate dell’anno successivo. Non oltre. Dopo che Serena ed il ragazzo

erano stati assieme al mare, dove tutti li avevano visti raggianti l'uno dell'altra, ed in altre vacanze come a Berlino. A parte Angelo, che ne era felice, come lo è sempre a vedere gli altri contenti, erano tutti furiosi di invidia. Una ragazza che ha appena finito o sta finendo l'università, e lui pure, innamorati e felici. No, non possono tolleralo. Nikla mangia, beve, si impasticca. No, non basta. La sua 'mammina', furiosa per Serena felice, la sgrida: "Nikla è colpa tua che non la hai saputa tenere a freno. Non mi vuole neppure più venire a trovare. Si vede che pensa sempre e solo al suo ragazzo. Si deve fare qualcosa!" Gli altri della galassia degli invidiosi furiosi, idem. No, no, l'invidioso non può tollerare la felicità, i successi e le realizzazioni dell'altro. Deve distruggere l'altro, gli altri, i felici ed i puliti.

Quella disperazione di Nikla, relativamente a Serena, dà agli Squadroni della Morte dei Carabinieri, ed alla loro rete di cui Allakka, come faccendiera delle milizie terroriste PCI-CGIL, o già PCI-CGIL [il centro del PCI togliattiano, quello creato dagli inglesi nel 1944 a Salerno, resta lo stesso pur mutando denominazione varie volte, dopo il 1989], è parte, un'altra utilissima occasione per le loro pazzie ed il loro delinquere di Stato.

Retrocediamo ancora alla primavera 1997.

- "Nikla, stammi bene a sentire. Io non ne so niente e non ne voglio sapere niente. Ma al partito, al sindacato, mi dicono che ai Comandi Carabinieri... Sì, insomma, non possono fare più nulla ora che lui è all'estero. Hanno bisogno di delle autorizzazioni governative... Appena riescono ad averle, possono continuare a seguirlo pure all'estero... Ecco, appena è ufficiale che Roby è ancora considerato il capo del terrore, ed ora pure all'estero... ...ecco, come dirtelo..."
- "Che le chiedano! Non possiamo mica chiederle noi."
- "Nikla, guarda, a me, ad essere sincera, non ne frega nulla. Mi hanno messa di mezzo. Poi solo per altruismo ti ho detto che in effetti Serena... ...Beh, tra il modello negativo, e tu di tutti i giorni, c'era il rischio, più che il rischio, che lei si sentisse più vicina a lui. Lo vedevi che lei simpatizzava per lui mentre era insofferente di te che pur ti eri sempre sacrificata... Tu stessa mi hai pregata, ci hai pregati, di attivarci... A me, beh sarà il mio destino, lo Stato, anche il partito ed il sindacato, ha dato l'incarico di seguire il caso qui all'INPS, come funzionaria regionale. Hanno detto che essendo alla formazione ho tempo, ed anche opportunità, che mi rendono perfetta quando ci siano da seguire dei casi... Io non dico mai di no. Sarà il mio animo cattolico, cristiano, lo spirito di servizio. Se mi chiedono di servire, io servo, servo il prossimo, non me ne lamento. Lui, non è più all'INPS. A me, se diventa dottore di ricerca negli Stati Uniti, professore, aiutante del Presidente USA, e premio Nobel, non è che... Serena cresce. Se be andrà bene da casa. Io ho esaurito la mia missione, dato che lui non è più all'INPS, ...figurati che voglia che avevo di telefonare a colleghi e colleghe, a direttori, incontrarli, dire loro che... ...Per me è un sollievo che lui se se sia andato. Nikla, io te lo ho detto per correttezza., per dovere. Era normale. Ma, sì dai, possiamo anche lasciare perdere..."
- "Nooooooo... Ma che dici Fiorella! Serena non se deve andare mai da me!!! È mia e solo mia. E poi quello, ...quello!, già è divenuto dottore qui. ...Fiorella perché non glielo avete impedito!!! Ora ha fatto, come hai detto?!, un super-master e lo sta finendo in pochi mesi e con grande successo... ...E voi lo avete lasciato fare? Ma allora, tutto quello che avevamo fatto non è servito a nulla? Poi, cosa vuole fare?! Vuole fare dottorati... ..come hai detto, vuole divenire premio Nobel?! Appena Serena lo sa, io la perdo del tutto... ….Già mi manda a quel paese. Quando la porto dai miei fa di quelle facce. Si vede che non li sopporta più. Alla mia mammina cerco di non dire nulla. Le ho detto che è in prigione a vita. Magari lei lo vede in televisione che prende il premio Nobel, e cosa mi dice la mia mammina?! Tu non la conosci. Lei si è sempre sacrificata per tutti. Ha sempre pensato a tutti. Pensa sempre a tutti. Lei che è

così buona, se scopre che lui... ..lei stramazza, quello me la uccide. La mia mammina stramazza morta e mi sgrida, mi sgrida, perché è colpa mia che... Va fermato! Va fermato!"

- "Sei sicura. Davvero vuoi continuare a..."

- "E me lo chiedi, Fiorella?! Dovete bloccarlo, ...subito! Se non lo fate voi..."

- "Loro, i compagni dei Carabinieri, anche le milizie delle morte del Partito e del sindacato dicono che è tutto finito finché lui è all'estero... Come dire... È al di fuori della nostra competenza territoriale. Lui continua ad essere di competenza dei nostri eroici Squadroni della Morte CC-NATO delle repubblica. Ma essendo all'estero..."

- "Lo seguite all'estero, allora! Fate come si vede nei film. Mandate un agente segreto che lo ammazza, almeno è tutto risolto."

- "Nikla, non funziona così. Per farla breve, occorre costruire un altro dossier con tutte le testimonianze."

- "Io testimonio. Testimonio subito! È pericoloso. È il capo del terrore. È un'infame perché mi vuole portare via Serena. Questo prova che è uno diabolico. Va bene così Fiorella?"

- "Nikla, si deve fare un passo alla volta. Anzi, va fatto il passo giusto. Bisogna che Roby sia classificato come pericoloso all'estero." - ""

- "Io confermo o ripeto tutto, come già prima, ed abbiamo un altro fascicolo per la classificazione all'estero."

- "Brava Nikla. Vedo che capisci subito. Solo che il fascicolo, il dossier, per l'estero deve attestare che è pericoloso all'estero. Tu, come del resto tutti, hai già certificato che è pericoloso e che è il capo del terrore. Ma qui."

- "Ora dichiariamo tutti che lo è anche altrove, all'estero, in tutto il mondo."

- "Nikla, non funziona così."

- "Anche se questi dossier sono fabbricati un po' alla carlona, ...ma comunque noi lo sappiamo che Roby va eliminato!..., mi hanno detto che occorrono loro altre fonti, altre fonti di..."

- "Fiorella, ma allora è semplice, se le fabbricano loro, i compagni carabinieri!"

- "Nikla, noi lo sappiamo che è il capo mondiale del terrore, e che va liquidato, sennò fa pure carriera e ti porta via Serena... Ma noi, loro... ...non fabbricano niente. Sono corretti funzionari dello Stato, militari rigorosi!"

- "No, no! Serena è mia e quello va distrutto! Ma che carriera! Cosa si è messo in testa?! Dove si crede di andare?! Che si crede di fare?!...Te le faccio io tutte le dichiarazioni. Ce le fanno pure quelli di Genova e della Spezia. Le chiedo pure a Casalbuttano. Sicura che noi tutti sappiamo che dall'estero lui è li che trama, che pianifica, e lo scriviamo!"

- "Nikla, va bene. Tu puoi fare molto. Se proprio vuoi andare avanti in questa cosa, occorrono cose appena differenti. Il dossier deve essere costruito in altro modo questa volta. Non una copia del primo. Sai, mai qualcuno controllasse... E dicono che, alla NATO, c'è sempre qualcuno che va a mettere il naso per cui devono almeno avere l'impressione che possa esserci qualcosa. Anche se lo capiscono che... Hanno pratica, di queste cose... Bisogna lo stesso far finta che... Ci sono delle cosucce da fare... ...Va fatta una cosa alla volta e subito. Ed il risultato si ottiene..."

- "Che posso fare io?"

- "Tu sei essenziale..."

- "Come."

- "Prima cosa si deve creare questa cosa all'estero di Roby. Dipende tutto da te..."

- "Come? Cosa?"

- "Dunque, Nikla... Noi ora sappiamo che lui è all'estero per un dottorato. Noi siamo pure sicurissime, me lo dicono dal partito e dal sindacato, che lui è il capo del terrore. Per cui è il capo del terrore all'estero. Superclandestino, visto che finge di essere all'estero per studiare, per fare un dottorato e che, qui, nessuno sa dove sia. Beh lo sappiamo perché perché i nostri

eroici compagni del Carabinieri... Ma lui mica lo ha detto a nessuno dove sia, cosa faccia. ...Dobbiamo ammetterlo che si muove come un clandestino. Ed allora...”

- “Ed allora?”

- “...Tu ora chiami un po’ tutti... Angela, Fausto-Maurizio, Rikkio anche se lo sa già... ...tutti e tutti. ...La persona chiave è Franka. Lei si deve agitare... Tu la chiami e le butti lì la cosa. Asciutta, sintetica, come casuale ma con tono appena preoccupato, come una telefonata, un’informazione, dovuta. Lei poi ci rimugina, ti richiama. Tu le dici che solo lei può scoprire... Che lei, che loro, ...che venga pure con Rikkio..., ...l’importante è che vada a chiedere nel palazzo, all’INPS e dall’amministratore del palazzo. Anche da qualche d’un altro conoscano a Torino. Tutto fa. Con più parla, meglio è. ...Chiede di Roby, se sanno qualcosa... Fanno i preoccupati. Poi dicono che hanno ben ragione di essere preoccupati perché lui è il capo del terrore. Ora è all’estero. Non si sa dove sia. Sì, lo sanno un po’ tutti che è all’estero per un dottorato. Ma, in fondo, sono solo parole. Il dottorato... Ed intanto noi diciamo loro che c’è dell’altro che lui... Chi o sa di questo noi diciamo... ...Chi non lo sa ti sente, ti crede, ti agita, fa quello deve essere fatto.”

- “Fiorella, non so se ho capito bene. Mi sembra tutto un po’ complicato...”

- “Nikla è colpa mia. Per essere completa, la ho fatto troppo lunga. È tutto semplice, semplicissimo... Guarda, Nikla, il primo passo è che tu chiami Franka. Le dici: Roby è all’estero, è il capo del terrore, all’estero si mette nei guai, come copertura per stare all’estero sembra che stia facendo un dottorato ...che è solo una copertura per mettersi nei guai. Asciutta, breve, allusiva. Lo vedi subito come reagisce. Guarda, Nikla, chiamala subito, qui, ora.”

- “Pronto, Franka?! Sono Nikla...”

- “È successo qualcosa?!”

- “No, era solo per sapere come stavate...”

- “Notizie di Roby?”

- “È sparito...”

- “Come è sparito?!”

- “È sparito... Nessuno sa nulla...”

- “Sparito, dove?”

- “Dicono che sia all’estero...”

- “All’estero?! Ma è pericoloso?”

- “Sembra che come copertura stia facendo un dottorato?”

- “Oooh, ma che si crede di fare?! E poi cosa mi dice Rikkio se lo viene a sapere?! Un dottorato?! E mia sorella... Oh, mia sorella mi mangia la faccia! No, no, non si può tollerare. Chi si crede di essere?! Cosa si crede di fare?!”

- “...Quelli, quando si mettono nei guai, si coprono sempre... ...Fanno finta di studiare...”

- “Perché hai, avete, notizie che stia mettendosi nei guai?”

- “Bisognerebbe sapere... Se mi dicevate, dicevano, che ere il capo del terrore... Ora pure all’estero...”

- “Ma dove è, Nikla?”

- “Chissà... Lo sa, Franka... ...Uno sembra sia a Londra, poi è a combattere in Afganistan... Uno dice che studia e può essere in Israele a mettersi nei guai...”

- “Sì, sì, lo sento alla radio, lo vedo in TV... Sono posti pericolosi. Succede sempre qualcosa. A volte, anzi spesso, lo vedo. Deve essere proprio lui. Lì, che spara, che combatte, che si mette nei guai... Gli telefono a casa. Non risponde nessuno. E se lo prendono? Se gli succede qualcosa? Se si fa male? Oh, cosa mi dice poi mia sorella Angela?! Mi dice che io non ho studiato, che non capisco le cose, che non ho saputo crescerli...”

- “Se scopriamo, possiamo fare qualcosa, farlo ragionare, rimediare, salvarlo.”

- “Ma non è possibile che non si sia confidato con qualcuno...”
- “Come faccio a saperlo?”
- “Non sai proprio nulla?”
- “Che ne posso sapere io...”
- “Perché non chiedi?”
- “A chi chiedo?”
- “Ma non hai sentito nulla?”
- “Si dovrebbe andare dove lavorava... Io lavoro all’INPS regionale non è che possa andare a chiedere, anche se lui lavorava qui di fronte. Non ho titoli per chiedere informazioni di lui... Si dovrebbe andare in direzione...”
- “Dai, vai.”
- “Non posso. Lo sa, Franka, come sono gli uffici pubblici... Magari se va lei con Rikkio... Dite che siete la famiglia, che siete preoccupati...”
- “E se non sanno niente?”
- “Tentar non nuoce... Magari si dovrebbe pure andare nel palazzo dove abita...”
- “E se neppure lì sanno nulla?”
- “...Tra lì, l’amministratore, pure all’INPS, non è possibile che nessuno sappia nulla... Perché non andate anche da Eleonora? Lei conosce. Di sicuro, avrà sentito qualcosa. E poi da quel ragazzo che Roby non sapeva che lo aveva mandato lei con la scusa di farsi aiutare col programma di scrittura quando costui stava finendo la tesi. Chiunque le venga in mente. Tutti quelli voi conoscete a Torino... ...A volte si pensa che... Ma fino a quando non si chiede... Lo dite che lo fate per il suo bene, che avete ben il diritto di sapere che non si sia messo nei guai, che dati i suoi precedenti... Se poi proprio non si scopre nulla di nulla, almeno sapremo che è davvero in clandestinità totale. Allora sì che...”
- “Oh, e cosa mi dice poi Angelina che mi sgrida sempre?!”

Con Rikkio, parlò direttamente un ufficiale degli Squadroni della Morte CC-NATO dell’ufficio dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro Roby:
- “Signor Sgarruffo, ne abbiamo già parlato... Ma che cosa ci crede quello?! Alla sua età... Non è serio. Anche un bimbo lo capirebbe che si è rimesso a capo del terrore come super-clandestino all’estero. Ora che andate a Torino, lei e sua madre, vi fate una scaletta completa anche di tutte le persone che possiate conoscere a Torino, oltre alla spedizione all’INPS, dove Roby abita, e dall’amministratore. Per cui, prima andate nei tre posti canonici e poi da tutte le altre possibili persone. Se non vi basta un giorno, andrete due volte. L’importante è che, con tutti vi facciate la scena standard. Primo: non sappiamo nulla, siamo preoccupati, se ne vedono e sentano tante, oh che tempi difficile, diteci qualcosa. Secondo: lo sapete chi è quello?! ...siamo sicurissimi che sia super-clandestino del terrore all’estero. Lo dica alla Franka. Che capisca bene il comportamento da tenere. Oh, ma ben la conosciamo sua madre... Sì che la conosciamo già! Vedrà che sarà perfetta nel ruolo. Non si preoccupi. Sono tecniche sperimentate...”
- “Ottimo. Va fermato! Va fermato! Ma cosa si è messo in testa di diventare?! Andiamo subito. Combiniamo per uno o due dei prossimi giorni. Dopo di ciò, cosa dobbiamo fare.”
- “Signor Sgarruffo. Voi vi fate la vostra bella fatica di una o due giornate a Torino... Oh, cosa potremmo mai fare noi, poveri servitori dello Stato, senza di voi?!!! Poi... poi... poi succede tutto da solo. In una settimana noi abbiamo il dossier per la classificazione NATO. Lo sottoponiamo di urgenza alla firma del governo. Alla NATO, quando è tutto ben impostato, sono ben felici di aggiungere nuovi nominati per il *NATO’s State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. Per scrupolo glielo comunica subito, le telefono appena le formalità sono a posto. Ma non si preoccupi. La consideri cosa fatta. A quel Roby abbiamo segato le gambe e continuiamo a segargliele ovunque vada e qualunque cosa faccia, per quanto in nostro potere.

Lei può dormire sonni tranquilli e continuare la sua carriera senza che nessuno le faccia ombra.”

- “Grazie! Grazie! Non so proprio come ringraziala, maggiore. Noi partiamo subito. Magari domani stesso. Prima ci muoviamo, prima tutto si compie. Ma cosa si credeva quello. Cosa voleva fare?! Il ricercatore?! Il professore?! Magari pure divenire premio Nobel?! Prima lo fermiamo meglio è!”

- “Bravo! Bravi, signor Sgarruffo!”

Rikkio con Frankia:

- “Mamma, si va domani. Andiamo a Torino per quella faccenda. Se non basta un giorno andremo due. Senza affaticarci. Partiamo prestissimo, così abbiamo più tempo. Prima facciamo tutto, prima lo fermiamo quello! Mi raccomando sentimi bene e ripeti. Dobbiamo dire il meno possibile e chiedere, chiedere dicendo che siamo preoccupati, molto preoccupati, che se ne sentono tante. Devono vederlo che siamo preoccupati ed in ansia. Dunque, non dire nulla, non dire altro. Chiedi ed aspetta. Li facciamo parlare, ascoltiamo. Mi raccomando fatti vedere che ascolti, che siamo lì per sapere. Solo dopo lo dici perché siamo preoccupati. Ti fai la tua solita parte che una madre se lo sente. Vedrai che se la bevono tutti. Tanto lo sanno tutti, dove andiamo, a chiedere che è il capo del terrore e che è in clandestinità all’estero. Però, primo, si chiede e si ascolta. Anche dopo che abbiamo detto, buttando li se sapessero chi fosse, e precisando che è da sempre il capo del terrore in super-clandestinità all’estero, ascoltiamo quello abbiano da dirci. Te lo ripeto. Prima si chiede e si ascolta. Poi si chiede se lo sapessero chi fosse. E dici che tu te lo senti che è di nuovo in qualche pasticcio. Guarda i Carabinieri me lo hanno detto che è in Belgio a studiare e pure con successo. Ma, lo sai, Bruxelles, l’aeroporto, uno prende l’aereo, ed eccolo, in un’ora, mentre fa colazione e legge i giornali, che sbarca chissà dove a fare stragi, guerre, tutte quelle cose che vediamo in TV, a mettersi nei guai.”

- “Sì, sì, Rikkio, come le spieghi bene tu le cose... Sì, me lo sento! Me lo sento! Lui fa disastri e poi mia sorella Angelina mi sgrida. Studia?! Alla sua età.... Ma chi si crede di essere! Che si crede di fare! Delinquente! Come si permette di studiare?! Ma è fissato! Mia sorella mi ha già sgridato e continua a sgridarmi sempre di più! Come possiamo fermalo?!”

- “Impegnati domani. E quel Roby è rovinato ancora più di prima e per sempre!”

- “Grazie, Rikkio. Mi tranquillizzi. Oh, Rikkio, cosa farei senza di te...”

Tutt’altro che tranquilla, Franka restò a rimuginare tutta la notte. Non riuscì a dormire. Stava nel letto, coi pugni chiusi, tutta tesa, e guardava fissa il soffitto. Beh, lo fa sempre. È del tutto pazza. Pazza furiosa. Sempre. ...Si alzava. Si ricoricava. Ma sempre a quel modo e senza dormire. Rimuginava tra sé e sé quello avrebbe dovuto dire il giorno dopo. Per non sfigurare con sua sorella che l’avrebbe comunque rimproverata. Però che la rimproverasse meno. Doveva essere l’altezza. Prima e più rovinavano ulteriormente quel Roby, prima sua sorella non l’avrebbe sgridata troppo. Già uno sgrido normale, sottinteso, invece di sgridi aperti e sottilmente furiosi, le sarebbe stato di un qualche conforto, almeno sul momento. Perché era sempre angustiata da qualcosa, anzi da tutto, soprattutto da quello si creava nella propria mente malata. Ah, lo fanno tantissimi. Cosa che non cambia la realtà. I tanti non assolvono i ciascuno.

Rikkio non era meno teso. Ansioso che l’azione devastante riuscisse. Cercò di pensare. Ma la testa vuota era ingrippata. Ripassò il piano. Nulla. Ma non era difficile. Bastava che il giorno dopo facessero finta di voler sapere e poi che dicessero, suggerissero, lasciassero intendere. Glielo aveva già detto e ripetuto altre volte il maggiore: “Noi facciamo dire quello che ci occorre ci ritorni, e ci ritorna.” Qualcuno la chiamava “l’ellisse del boomerang”. Al

lancio ed al ritorno c’erano sempre e solo loro. La solita Franka, livida e rabbiosa, con gli occhi sfuggenti e quel fare ipocrita, che ora fingeva sorrisi ora si contraeva tinta ed inondata da depressioni e furie irrimediabili, sarebbe stata perfetta. Rikkio poteva stare tranquillo. No, non lo era. E se quel Roby fosse sfuggito loro ancora, si fosse sottratto ancora. Gli avevano già garantito mille altre volte che era fottuto. Doveva esserci qualcuno che lo aiutasse. No, non era possibile che da solo... Doveva scoprire chi fosse. Sospettare di tutti. Di fronte ti fanno la faccia. Poi dietro lo aiutano... Non ce la faceva a prendere sonno. Alla fine si impasticcò pesante. La mattina si impasticcò ancor più pesante per svegliarsi e restarlo. Dopo un sonno puramente artificiale era egualmente stanchissimo. Pur scosso e tenuto sveglio da altre pasticche, in apparenza lo era, ma sentiva che gli mancava la molla interiore. Sei sveglio ma ti senti come stessi eretto solo perché di hanno infilato un tubo rigido dal culo alla bocca. Si sarebbe messo sul divano, con la TV accesa e steso lì fino a sera, per giorni. No, non posso. Rita, mi fa uno dei qui sorrisi falsi, che mi fa sentire ancora più cornuto, e mielosa mi dice che sporco il divano, che metto in disordine. Ho una casa ma non la posso usare perché Rita pretende che sia sempre perfetta. Lei si fa zompare sopra, chissà se anche dietro, da maialoni, inclusi quei panciuti e pancioni là, chissà se si fa pure sborrare addosso ed in faccia come sembra che si usi adesso. Ma il pavimento freddo, di marmo, deve sempre essere lucido. Idem le superfici della cucina. Con le scarpe non posso perché si sporca. A piedi nudi neppure, ché sennò resta l’alone e la superficie non luccica più e lei mi rimprovera. Il frigo vuoto sennò mangio troppo. Eppoi abbiamo una missione essenziale, oggi, fottere Roby. Chi crederà di essere?! Da quando da piccolo si inventava casette sugli alberi e poi, dopo, sempre qui libri che non ho mai capito che cosa ci trovasse. Ti dice una cosa. Sembra che ne pensi un altra. Non te la dice. Ti dici che la penserà. Dobbiamo fermarlo. Se poi fanno anche a me queste cose e resto senza lavoro, casa, automobile, amici, che cosa sono, cosa faccio, come posso ancora vivere?! E già. O lui o noi. È lui che se l’è cercata. Che colpa ne abbiamo noi. Altrimenti... ...altrimenti come posso cercare di andare avanti nella vita. Il dovere innanzitutto. Se non lo fermiamo noi... Oh, che senso ha! Quante volte che ho pensato di farla finita... Ma, poi, cosa ne dicono di me. Mi sgridano! Mi sgridano! Mi sgridano tutti e mi rendono ancora più nervoso. È lui che dobbiamo distruggere. Morte di Roby, vita nostra!

Il giorno dopo, a Torino, avevano di quelle facce... Non occorse neppure che fingessero. Sembravano morti ambulanti. E fu così che Franka e Rikkio, con arie allucinate e discorsi deliranti, si presentarono nel palazzo dove Roby abitava, alla sede INPS di Torino-Sud (che è in Corso Turati, alla Crocetta, in prossimità del centro), e pure dalla amministratrice del palazzo: “Siamo molti preoccupati... Vorremmo sapere... Ce lo sentiamo che è successo qualcosa... Se poi si mette nei guai... Siamo sicuri che è il capo del terrore all’estero... Lei forse non sa che già era stato arrestato... ...non abbiamo poi capito come abbiano potuto assolverlo... Se ha notizie... Siamo sicurissimi che... Si dice che... Se sente qualcosa ci chiami...”

Nel palazzo, in Corso Regina Margherita 87, nell’altra scala, c’è un ex-ufficiale dei CC, uno con aria da paranoico furioso, che non capisce un cacchio, ma ha le risposte a tutto, ora nella vigilanza di qualche media azienda, dunque, anche ora per lavoro, dell’area di miliziani dei CC. Caso vuole che, sia di fisico che come cipiglio paranoico furioso, quel tipo sembrasse il fratello gemello di Rikkio. Gli andarono subito a riferire: “Sono venuti parenti, o tali han detto di essere, a chiedere di quel Roby... Hanno detto a tutti che sono sicuri che è il capo del terrore mondiale..., forse addirittura galattico...”

Lo stessero dissero all’amministratrice del resto direttamente già contattata dai due pazzi furiosi e delinquenti Franka e Rikkio.

L’ex-CC ovviamente chiamò subito i sui ex-colleghi dei CC e, per tranquillità e completezza, pure la DIGOS: “Sono venuti parenti, a chiedere di quel Roby... Hanno detto a tutti che sono sicuri che è il capo del terrore mondiale..., forse addirittura galattico...”

Quanto all’amministratrice, è loro dovere istituzionale, essendo continuamente sotto pressione dalle Polizie Segrete CC, PS e GdF, perché riportino tutto, chiamò subito i CC e, per tranquillità e completezza, pure la Digos e la GdF: “Sono venuti parenti, o tali han detto di essere, a chiedere di quel Roby... Hanno detto a tutti che sono sicuri che è il capo del terrore mondiale..., forse addirittura galattico...”

Si fecero la stessa scena all’INPS. L’INPS era direttamente coinvolto come miliziani-boia nello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* sul luogo di lavoro in diretto, quotidiano, contatto colle Polizie Segrete CC. Per cui, ovviamente, chiamarono subito le stesse e, per tranquillità, pure la Digos: “Sono venuti parenti, a chiedere di quel Roby... Hanno detto a tutti che sono sicuri che sia il capo del terrore mondiale..., forse addirittura galattico...”

Andarono pure da Eleonora, che aveva abitato con Roby una dozzina di anni prima, una che si riteneva furbissima e che si era ritenuta mortalmente offesa quando si era sentita scaricata. Quando Roby era stato preso, nel 1981, la stessa aveva firmato delle strane dichiarazioni riservate alla Digos ed aveva garantito che avrebbe fatto volentieri da confidente, purché non si sapesse. Non che avesse nulla da dire, in realtà. Disse loro che a lei interessava solo darla in giro e fare la maestrina, senza che nessuno le rompesse le scatole. Alla Digos, capirono il tipo. Una che si barcamenava. Era ora già oltre i 40 e si vedeva i 50 che si avvicinavano inesorabili. Sì, si considerava arrivata col suo lavoro di maestrina. Ma stava male lo stesso. Di quelle bar, chiacchiere ed apparenza, l’apparenza ripetuta nei decenni si fa noiosa. Le battute, ripetute, disvelano il nulla. Anche darla in giro si complica cogli anni. Si sentiva sfigurare al paragone con la sorella che pur con la sola laurea in lettere aveva puntato appena più in alto che fare l’impiegata o l’insegnante. Anche qualche amica sua, prima tra tutte la oramai amicissima Marisa [quella delle telefonate del sabato mattina dal letto dell’amante ufficiale della stessa Marisa, e con cui si vantavano reciprocamente delle cuccate corsare], pur di ignoranze abissali e sapendo fare quasi nulla, aveva avuto il coraggio di lanciarsi in qualche professione. A volte ottiene di più, dal punto di vista lavorativo e professionale, chi punti al massimo sul pochissimo, od anche sul nulla, che chi si disperda in professionalmente unitili conoscenze. Una magari non va oltre i disegnini a letto e diviene architetta indipendente. Un altro può sapere di termodinamica e non farsene nulla. Od anche il contrario. La sorte premia chi osi. Anche il lecco serve. Ti prostri, e la dai e lo dai, e ti rende. Fai il rigido, non ti considera nessuno. A volte, anche il contrario. Seppur, nei meccanismi adattivi dell’esistente, chi strisci e strusci tenda, in media, ad ottenere di più di chi non lo faccia.

Lei fa la falsa e cortese, ma li ascolta annoiata, senza vera partecipazione. Conferma che non sa nulla, che le sembra tutto così fuori dal mondo. Pensa che Nikla le aveva telefonato e glielo aveva detto, occasionalmente, e lei ne aveva pure appena accennato a qualcuno. Ma, appunto, sono cose che altre dicono. Se ha incontrato Roby, di sfuggita, è stato solo in biblioteche, dunque tra libri, non in luoghi né a fare cose fantasiose. Assicura che se sa qualcosa farà sapere. È una cosa buttata lì, tanto per disfarsi di quei seccatori.

Poi, ne accenna, ma solo una mezza frase, a Marisa, che già si era fatta quella parti da folle quando aveva intravisto Roby.

Un altra mezza frase alla rete del ‘genio’ Mossad-mafiaCastro di Roma, da poco allora trasferitosi sul Lago di Bolsena, in provincia di Viterbo. Lui, il genio, si dice che se la mafia

dei Castro può vivere in lussuose ville protette, e che se Lenin e Trotsky facevano gli emigrati di lusso a spese di governi, lui, presente Lenin-Trotsky-Guevara e pure di più, che ha capito tutto di tutto e di tutti, e pure di più [ma non che il suo caro Guevara viene cacciato da Cuba dai Castro e da costoro fatto ammazzare in Bolivia – solo un deficiente poteva andare in Bolivia attorniato da agenti dei Disservizi Cubani e per sollevare i soddisfatti contadini boliviani, fatti piccoli proprietari dai militari boliviani; 'etica'?! ...mannò il solito argentino arrogante e scemotto! ...la mafia dei Castro gli dà due radio ad onde corte, "per tenersi in contatto con Cuba e ricevere aiuti", che non funzionano quando cerca di comunicare con Cuba ma sono utilissime per essere localizzato dall'esercito boliviano; beh neppure ha capito tante altre cose il genio – ha sfrondato ma si è dimenticato di rovesciare l'albero e poi di andarsene altrove o, meglio, da nessuna parte!], può ben fare il milionario rosso. Si veste con giubbotti che sembrano i ridicoli usa Fidel da quando è stato emarginato dal fratello come capo-famiglia, ma la roba ben c'è! ...Giustamente. Se uno la ha, non è che debba darla a me. Problemi di soldi non ne ha mai avuti. Differentemente non avrebbe fatto l'intellettuale comunista. Tra i rossi si mangia, ed anche in abbondanza. I poveracci non stanno da quella pare. Eventualmente non stanno da nessuna parte. Parliamo di noi, ovviamente, che siamo proprio poveretti e pure poverissimi, e rifuggiamo congreghe.

Rikkio e Franka, andarono pure alle Poste da due giovani coniugi della Spezia che lavoravano a Torino. Figlia, lei, di vecchie conoscenze. Li avevano già messi di mezzo in passato dando loro delle cose da portare a Roby. Tecniche da calabresi. Roby non voleva avervi a che fare, per cui non si era fatto trovare. Con quei due, già mobilitati in passato, vanno all'ufficio delle caselle postali, a Torino, fanno chiudere la casella postale di Roby e rubano chili di corrispondenza indirizzata a Roby. Per giustificarsi, dicono a quelli dell'ufficio caselle postali delle Poste centrali di Torino che Roby è il capo del terrore internazionale ed è super-clandestino all'estero. Questo spiega i chili e chili di corrispondenza accumulatesi. Dalle Poste avvisano Digos e Squadroni della Morte CC-NATO su quella 'informazione' ricevuta. Franka passa giorni a controllare e ricontrollare febbrile tutta quella cartastraccia. Trova e ritrova solo riviste, rivistone e libri. È disperata. Sperava trovare nomi ed indirizzi di gente da contattare.

Vanno anche da altri. Solito schema. Fingono di chiedere. Diffondono le loro calunnie. Con quelle facce... Quei discorsi ed atteggiamenti da pazzi furiosi... Alcuni se le tengono per sé. Altri riferiscono a CC e Digos. Anche se si vede che quei due non ci stiano con la testa, e pure peggio, funziona sempre la la *sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Dove non scatta, lo vedono chi hanno dinnanzi. Dove scatta, si sentono solidali con quelli.

I riceventi le comunicazioni [cioè CC normali, Digos, GdF, in qualche caso] dalle "fonti confidenziali", stesero verbali, informative, che inserirono a computer e si passarono reciprocamente. Tutte queste "informazioni da fonti plurime" [in realtà, solo calunnie montate dagli stessi CC, come sempre fanno in questi casi: "Sono pervenute informazioni sicurissime che..."] finirono nel dossier che gli Squadroni della Morte dei Carabinieri sottoposero a Quirinale, governo formale e CoPaSiR per l'estensione a livello NATO, *alias* mondiale, dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro Roby. Quirinale, governo formale e CoPaSiR ovviamente firmarono senza farsi problemi, come sempre fanno in questi casi, il decreto segreto di richiesta dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* a livello NATO-mondiale contro Roby, e lo sottoposero all'*Ufficio Persecuzioni ed Assassinii* della NATO, cioè un dipartimento degli Squadroni della Morte NATO cui partecipano anche ufficiali ed altro personale dei CC. L'Ufficio NATO accettò la richiesta. Sono sempre alla

ricerca di nuovi nominativi per espandere le loro attività, dunque il loro potere. Su questa base vennero falsificati i files Interpol e venne acceso un flag di *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* a livello mondiale con immediata cooperazione NATO, *alias* CIA-SIS e clienti ed anche apparentemente non-clienti, come sempre fanno in questi casi. Non appena da un posto di frontiera, o da altrove, controllino il nominativo del bersaglio di *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* sui database Interpol si accende subito un flag di massimo allarme. Devono far finta di nulla [qualche volta non ci riescono, li vedi che si agitano, qualcuno ti dice: "Qui mi scrivono che lei è il capo del terrorismo mondiale... Oh, questi computer!"] ma subito segnalare, mai non fosse scattata la segnalazione automatica alla locale Polizia Segreta, che il bersaglio è lì.

- "Nikla, Nikla, ottime notizie!"
- "Sì, dimmi, Fiorella..."
- "Hanno firmato il decreto segreto contro Roby, e la NATO ha accettato la classificazione superiore della sua posizione, per cui ormai è fregato ovunque vada e qualunque cosa tenti di fare!"
- "Bene! Cosa si credeva di fare quello?! Un dottorato all'estero... Per cui gli bloccano anche il master, ora?"
- "Oh, Nikla, purtroppo cattive notizie... ...Il maggiore sembrava quasi divertito, chissà che gioco fa quello?!... ...Mi ha detto che Roby è l'unico, per il momento, quest'anno, ad avere conseguito il MSc-DEA in quell'università, in Belgio, e pure con ottima votazione che gli dà diritto all'accesso automatico al dottorato, se si ferma lì. Ma sembra voglia andare in paesi di area inglese..."
- "Accidenti! Ora pure il super-master! Noi abbiamo fatto, abbiamo fatto, ma non è servito a nulla."
- "Non preoccuparti Nikla. Che ne possiamo noi... ...Non sarà stato possibile agire prima. Appena me lo hanno detto, io ti ho attivata e grazie a te abbiamo montato il nuovo dossier. Ora dovrebbe essere fregato per sempre. Non lo fanno studiare, ...non formalmente, non lo fanno lavorare, ...ci sono pure delle cose d'edificio per cui non lo fanno dormire e neppure star sveglio tranquillo... Intervengono su tutto lui faccia ed ovunque vada. Con la classificazione NATO dicono che dovrebbero coprire tutto il mondo. Beh, anche coprissero solo l'area NATO ed alleati sarebbe già molto. Ma sembra che di solito possano proprio colpirlo ovunque allo stesso modo. Essì, avevo letto un documento riservato che spiegata semplice-semplice che... ...Sì uno è proprio condotto alla disperazione. Paralizzato e fatto disperare."
- "Fiorella, speriamo proprio che ce lo tolgano di torno! Come si fa con uno così. Ma che si crede di fare?! Glielo facciamo vedere noi!"

Era l'inizio dell'estate del 1997. A agosto-settembre 1997, Roby, da LLN-Belgio, raggiunge Londra.

Trovate tutto su linkedin. Abbiano costruito un linkedin immaginario di questo nostro personaggio immaginario. Se ve ne fosse mai uno reale, non è lui. Se poi fosse lui, ...sì, siamo sinceri... non ce ne frega nulla! La narrazione deve proseguire ineluttabile.

Molti film hollywoodiani con trame piccanti sono in genere sostenuti, meravigliosi, fino a metà. Poi, non ho mai capito cosa succeda, a metà si spezzano, decadono, divengono loffi, banali, come se ad un autore capace fosse subentrata un FBI intollerante d'ogni verità, dunque d'ogni tensione. Qui speriamo che lo stesso ritmo, qualunque esso sia od appaia, si mantenga fino alla fine. Il 'bello' deve ancora venire!

Ora si entra nell’estate 1997. Se poi fosse stata di anno precedente, fa lo stesso. Gli eventi sono anche qui più importanti della precisissima collocazione temporale. Qualche rettifica secondaria, per dislocazione temporale, non cambierebbe le dinamiche e le ‘logiche’ dei dialoghi sotto sintetizzati, né i personaggi.

Ne abbiamo già parlato. Serena e quel ragazzo. Loro stanno benissimo. Tutti gli altri (non Angelo che è uno sempre contento della felicità altrui) sono furiosi, lividi. Non devono farlo vedere a Serena che pur lo vede che si comportano tutti i modo strano, chiaramente invidioso perso... Ma sono proprio tutti furiosi. I due vanno distrutti.

Nikla corre di nuovo dalla Allakka:

- “Fiorella, sto perdendo Serena! Sta sempre con quel ragazzo. Non mi considera più. Mia madre mi sgrida che... ...dice che una ragazza seria deve stare in casa con la mamma, con me! Invece, lei è innamorata folle di quel ragazzo. Pure lui sembrerebbe... Fiorella, se non mi aiuti tu...”

- “Dimmi cosa posso fare, Nikla...”

- “Bisogna fare qualcosa a quel ragazzo, Fiorella... ...Se lui non ci fosse, sparisse...”

- “Ah, come dire... ...avresti bisogno di un killer e chiedi a noi...”

- “Quando vi servivo, però!”

- “Nikla, non penserai davvero che noi...”

- “Ecco, quando vi servivo... Invece, ora!”

- “Ma cosa dici, Nikla. Quella era ed è una questione di sicurezza. Il partito-sindacato, lo Stato... ...pure a te faceva e fa piacere... Altrimenti, non è che noi ci si metta.... Roby è il capo del terrore. Ma qui...”

- “Qui, cosa, Fiorella?!”

- “Qui, direi che sono cose private, Nikla.”

- “Come cose private?! Anche prima era una cosa privata. Roby mi portava via Serena. Tu dicevi che mi aiutavi ma a te interessava solo colpire lui!”

- “Anche a te, Nikla. ...Poi, a me, non interessava colpire nessuno. Tutti sapevano che era ed è il capo del terrore. Se mi chiedevano, non è che io potessi dire che non lo era, o potessi non dire che lo era!”

- “Ecco, ora mi scarichi.”

- “Nikla, se anche quel ragazzo la ama..”

- “Maledetto! Maledetto! Quei due se la spassano ed intanto io sto perdendo Serena ché ora è sempre a far l’amore con quel ragazzo e pensa solo a lui!!! Solo a lui!!! Io, poveretta, che ho fatto tanti sacrifici! Ed anche la mia mammina, che ha sempre occhi per tutto e per tutti, soffre a vedere che Serena è...”

La Allakka non riuscì a trattenersi:

- “...A vedere che Serena è felice!”

- “Puttana! Puttana! Serena deve essere felice solo con me, con la mia mammina e coi miei parenti!”

- “...Ho capito...”

- “Dobbiamo fare qualcosa, Fiorella. Più che qualcosa. Finché non risolvo questa situazione, io non vivo più.”

- “Va bene.”

- “Va bene cosa, Fiorella, se tu non mi aiuti?!”

- “Devo solo capire come...”

- “Dimmi, Fiorella... Prima contro Roby potevate fate tutto... Non può essere che ora...”

- “Nikla, posso starti vicina... ...Posso vedere... ...C’è un gesuita, un prete, che è pure un compagno, un amico nostro, nostro anche degli Squadroni della Morte CC-NATO... ...ma questo non importa... ...È un amico..., ...un altruista..., ...uno che si presta. Fa delle sedute, anche dei piccoli corsi di rilassamento. Posso raccomandarti. No, non è obbligatorio pagare. Ma se vai con la raccomandazione mia neanche allude... ...Così sei sicura e stai tranquilla che non ti costa neppure nulla... ...Che ne dici?!”

- “Fiorella, sto male! Mi sento tutta rodere. Poi, c’è la mia mammina. Cosa le dico di fare rilassamento?! Lei è perfetta! Non ha bisogno di fare nessun corso! Una grande donna. Lei sa quello che si deve fare. Serena va bloccata!!!”

- “Nikla, vuoi dire che Serena deve restare zitella e con te, e che io devo aiutarti?!”

- “Precisamente, Fiorella. Me lo ha detto la mia mamma, e dio devo farlo! Lo facciamo per il suo bene. È chiaro. La mia mammina pensa sempre agli altri! Noi siam altruisti, ...noi!”

- “Come amica posso fare tutto quello che si può a livello privato... ...se posso, ...per quel che io possa... Ma non è che si possa forzare...”

- “Quello che dicevo. Ora mi scaricate...”

- “Nikla, se sono questioni di sicurezza è una cosa... Qui mi dici che tu e tua madre vi rodete perché Serena è innamorata, ...innamorata e ricambiata.”

- “Ma come ti permetti! Noi lo facciamo per il suo bene! ...Per il suo bene e solo per il suo bene!”

- “...Certo... ...Avevo ben capito...”

- “Fiorella, posso farti una domanda?!”

- “Sono qui per questo, Nikla...”

- “Fiorella, devi dirmelo... ...Ma tu ti sei mai fatta portare a letto da Roby?”

- “Ma che dici Nikla! Ma che dici!”

- “Scusa, ma io mi sono sempre immaginata che Roby desse una botta a tutte le ficazze dell’INPS, lì della CGIL e non solo... Mi facevano sempre dei sorrisetti quando le incontravo alle riunioni delle femministe... ...Tu pure...”

- “Guarda, Nikla, io non ne so nulla di quelle cose. E neppure mi interessano. Io ti sorridevo perché ti sono amica. Non erano sorrisetti! Ora, siamo qui per...”

- “Guarda, che me lo ricordo che eri sempre sorridente con tutti e, a volte, ti mettevi una minigonna proprio mini con le tue gambe fuori... Sì, non facevi l’aria di una che cercasse, ma pur sempre...”

- “Nikla, se è per questo davo pure soldi, sai le solite sottoscrizioni, a quelli dei gruppetti anche se io avevo optato per il PCI. È chiaro che sia sempre meglio essere gentili con tutti, fare le cordiali. Quanto all’abbigliamento, un po’ le mode, o si ha caldo, o funzionalità”

- “...Io ho sempre pensato che, forse... ...Chissà...”

- “Nikla, vediamo di riassumere. Roby è ora a Londra. Studia per un dottorato. Al contempo c’è questa operazione di persecuzione totale, lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* che ora lo colpirà pure lì. Qui, prima dicevi che perdevi Nikla perché Roby poteva avere come un ascendente su di lei. Ora dici che te la ha già quasi portata via il ragazzo di cui si è innamorata.”

- “Fiorella, che c’entra ora lui che fa il dottorato, con quello che si sta facendo Serena che ora è innamorata folle di quel ragazzo?”

- “Lascia che ti spieghi...”

- “Roby con un dottorato e magari pure professore all’estero... Oppure se lo blocchiamo senza dottorato ed in altre professioni. Ecco, immaginati Serena che considerazione può avere di te con Roby che... ...Magari è proprio perché già ha poca considerazione di te, che con quel ragazzo è così presa. ...Ci sono tante ragazzette che vanno a divertirsi in discoteca senza innamorarsi follemente di qualcuno, o ci stanno con quelli sbagliati, per cui, alla fine, è la mamma che resta al primo posto.”

- “Oh, ma cosa mi dici mai Fiorella?! Non è mica una facile che fa la leggerotta in giro. Si è innamorata di uno perché è una ragazza seria, Serena!”

- “Ed intanto tu la perdi.”

- “No! No! Mai! Non posso vivere senza Serena! Piuttosto l’ammazzo! L’ammazzo! O mia o di nessuno! ”

- “Calmati, Nikla! Calmati!”

- “Ma cosa c’entra con quel capo del terrore Roby, che lo avevamo sistemato ed ora lo abbiamo risistemato?!”

- “Vedi sono cose sottili... Lei adora il padre più di quanto ti faccia vedere. Immaginati se lui diviene dottore di ricerca e professore, o se si fa un nome egualmente anche se noi lo blocchiamo lì. ...Dovremmo anche bloccarlo in altre cose. Eppure lo vedi che quello sta riuscendo, sempre in qualche modo, a non caderci in bocca (se commettesse qualcosa potrebbero metterlo dentro, ma lui non abbocca), ed a trovare altre vie, altre soluzioni. E, guarda, che, dimettersi dall’INPS, è stata come sfida che lui ci avesse lanciato... Come dire che lui ci fa fessi anche senza il lavoro pubblico, il lavoro sicuro. Io spero lo possano distruggere, ma proprio non possiamo sapere. ...Anche se tu hai impedito a Serena di vedere Roby oramai per una decina d’anni, lei ha trasferito quella sua adorazione del padre su un ragazzo che la ha corrisposta. Sennò, tante della sua età pensano solo a divertirsi e restano attaccate alla mamma. ”

- “Maledetto! Maledetto! Roby va liquidato! Chi si crede di essere?! Cosa si crede di diventare?! Ma ora, subito, subitissimo, ché io non vivo più, dobbiamo fare fuori pure quel ragazzo che ora mi sta portando via Serena, che è come se me la avesse già portata via. Serena, parla solo con lui. Mi ignora! E quello che mi dice pure mia mamma, la mia mammina. Mi sgrida perché io non ho saputo... ...non sono riuscita a tenerla a freno... Vanno liquidati, e quel ragazzo subito ché io sto male e faccio soffrire pure la mia mammina che mi sgrida!!!”

- “Calmati, Nikla, è che...”

- “Fiorella, non vedo come. Come quel ragazzo e Roby facciano ad esser collegati. Sì tu mi hai detto di quella cosa che Serena... Ci deve essere dell’altro... Quei due si conoscono?”

- “No, non si conoscono...”

- “Ed allora che c’entra ora Roby con quel ragazzo. No, Serena la tenevo tutta e solo attaccata a me ed alla mia mammina, ed a tutti quelli mi diceva la mia mammina. È quel ragazzo che me la ha sottratta. Io lo ammazzo, questo ragazzo. Serena deve smetterla di stare con quello!”

- “Calmati, Nikla...”

- “Tu fai presto. Mi prendete in giro. Cosa c’entra ora Roby con quello. Devi aiutarmi a far rompere subito Serena con quel quel ragazzo. E poi va liquidato pure Roby che pretende di studiare a farsi una carriera!”

- “Se non mi lasci parlare, Nikla...”

- “Non capisco che c’entrino. Che è sta storia che sono collegati?”

- “Se non mi fai spiegare, Nikla...”

- “Dai, dimmelo, Fiorella! Dimmi tutto quello che sai.”

- “Guarda, Nikla, cerco di essere breve e chiara, per quel riesco. A Roby non pensiamoci ché quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto. Puoi anche roderti. Ma se domani trova degli

appoggi e poi lo vedi comparire alla BBC, noi non possiamo farci nulla. Se non possono gli Squadroni della Morte CC-NATO e NATO che hanno nelle mani la cosa... Per cui, lui, ...come dire..., non è più di nostra competenza. Qualcuno o molti lo avrebbero voluto qui a far reati ed in galera. Lui, in apparenza, se ne sta tranquillo a studiare all'estero. Anche il nostro compagno maggiore qui, degli Squadroni della Morte CC-NATO, dice che anche se devono ben andare fino in fondo, per cui è giusto simulare che lui sia il capo del terrore, in realtà pensa solo a studiare. Dunque non pensiamoci, ora. Tu vorresti ora rovinare il rapporto tra Serena con quel ragazzo, perché dici che tu e tu madre lo dovete fare per il suo bene. Guarda che non c'è nulla di meglio degli amori che svaniscono, o delle delusioni, perché una ragazzina ne cerchi altri..."

- "Dai, dimmi tutto, Fiorella. Va risolto tutto, in fretta. Non posso restare sola! Anche la mia mammina preme."

- "Non c'è altro da dire."

- "Cosa possiamo fare?"

- "Anche se andate a parlare con la famiglia di lui che cosa ottenete?"

- "Fiorella, abbiamo già parlato con la famiglia di lui..."

- "Cosa hai loro detto?"

- "Che sono la mamma e che sono preoccupata?"

- "E loro, Nikla, ...loro cosa ti hanno detto."

- "Dicono che sono ragazzi..."

- "Tutto lì, Nikla?!"

- "Io ho cercato di dire loro che il padre è capo del terrore."

- "E loro?"

- "Oh, Fiorella... ...sì, sul momento hanno finto preoccupazione, ma poi hanno detto che non è che ci siano pericoli per loro figlio e per Serena."

- "Per cui, Nikla, ti hanno detto che non ne frega loro nulla. Devono essere delle brave persone."

- "Fiorella, ma allora non è vero che Roby è capo del terrore? Mi nascondi qualcosa?"

- "Tu, dici che lui lo sia... ...Noi pure, lo Stato, ne siamo sicurissimi... È lui che è nel mirino... ...non Serena..."

- "Fiorella ne parli come se tu lo volessi difendere... ...Io cerco di spiegarlo alla famiglia del ragazzo che Roby è pericolosissimo, quelli si saranno pure messi a ridere alle mie spalle, quando me ne sono andata... Ce l'avete tutti con me! ...Fiorella ma sei sicura che Roby, magari una volta, o solo qualche volta, non ti abbia caricato in macchina, ti abbia dato una botta e tu magari ti sia innamorata di lui?! ...Vorresti che ti montasse addosso e dentro di nuovo..."

- "Ma che dici, Nikla? Ma cosa centra?! Ti ho già detto di no. ...Ecco, questa cosa di Serena ti ha fatto uscire di senno... Sei più sconnessa del solito! Cioè, volevo dire, di solito, riusciamo a capirci invece ora accavalli asserzioni senza neppure un qualche possibile senso né connessione... "

- "Fiorella, parli sempre di Roby come se agognassi che lui ti sguizzasse dentro..."

- "Basta! Smettila di continuare su questo tono o me ne vado! ...No, no, è la cosa di Serena che ti ha tolto la lucidità..."

- "Hai ragione. Ti prego! ...Scusami. ...È che i sembra che tu sia troppo interessata a lui..."

- "Finiscila!"

- "Oh, scusa... Spiegami, Fiorella... È che non capisco."

- "Se non mi lasci parlare."

- “Dai, dimmi Fiorella... ...è che sono sconvolta! Che starà facendo ora Serena. Ecco sarà a far l’amore con quel suo ragazzo... Lei se la spassa e tutti noi soffriamo! ...Me l’ha rubata! Me l’ha portata via! Io mi sacrifico per lei, e lei si diverte!”

- “Nikla, è quello che ti dicevo prima. La faccenda di Serena è una cosa privata.”

- “Però quando vi servivo, Fiorella...”

- “...Ed anche quando serviva a te, Nikla!”

- “Fiorella devono andare quelli degli Squadroni della Morte CC-NATO, il compagno maggiore, o chi vogliano, a dire loro che sono in pericolo, che devono rompere con Serena, perché Roby... Così lei ritorna da me.”

- “Lo hai già tetto tu a loro, ai genitori di lui...”

- “Ma se vanno i Carabinieri...”

- “Quelli si muovono se c’è di mezzo Roby. E qui proprio manca la sostanza. È una cosa privatissima tua. E Roby proprio non c’entra.”

- “Fiorella, allora fatela divenire una cosa pubblica. Tu dici che è privata. Io vi dichiaro che Serena è collegata con Roby, per cui colpendo lei si colpisce Roby. Come lo chiamate, quella cosa lì, lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, lo applicate anche lei. Serena sta con me e la mia mammina e va tutto bene. Lei si allontana e gli Squadroni della Morte CC-NATO intervengono.”

- “Cosa dici, Nikla?! Non penserai mica che noi...”

- “Come no?! Non me lo avevi detto tu che Roby lo stavate seguendo già quando era uscito e chi ogni cosa facesse voi...”

- “Ma sei sicura, Nikla?!”

- “Guarda che anche se sono sbadata, io me le ricordo bene queste cose, di quando facevate il mazzo a quello. Ti ricordi che mi dicevi che quando Roby andava chessò alle conferenze ecologiche, dopo che era uscito, la Carlini te lo aveva segnalato e voi avete fatto dire ai Carabinieri al cornuto, ...sì quel suo pseudo-marito finocchio..., ...come si chiamava?!..., ah, Soave!, che Roby era il capo del terrore e quel Soave lo avete detto a tutti i Verdi...”

- “Ah, è normale Nikla. Quando si fa lo S/G-OS-M, si segue il bersaglio ovunque. Se mi segnalano, io devo segnalare e loro, i compagni degli Squadroni della Morte CC-NATO, è chiari che prendono provvedimenti, che intervengono.”

- “Ah, vedi che mi ricordo bene... E perché la Carlini lo diceva a te...”

- “Nikla, ma non ti ricordi... ...Se lo Stato, gli Squadroni della Morte CC-NATO, il partito, hanno incaricato me di seguire il caso, lo sai che io sono sempre a disposizione.”

- “Ah, vedi, Fiorella... E non ti ricordi che quando era rientrato all’INPS eri lì sempre a telefonare a tutti che lui era qui, che lui era la, che dovevano stargli addosso, spingerlo ad andarsene, dire a tutti che era il capo del terrore e gli andava fatto il mazzo, che bisognava farlo sentire in trappola, reagire, che commettesse qualche violenza, così da poterlo rovinare?!”

- “Cosa rimugini, Nikla. Mi aiutavi pure tu. È quello che dobbiamo fare per lo S/G-OS-M. Sono procedure normale. Lo Stato comanda. Noi dobbiamo obbedire. Lo Stato siamo noi tutti. Anche ora sai quello abbiamo fatto. Io lo faccio per la Patria. Tu per te e la tua mammina.”

- “Io lo faccio per il bene di Serena!”

- “OK, ed allora?!”

- “Guarda, Fiorella, la mia mammina che pensa sempre a tutto ed a tutti, mi ha chiesto perché non facciamo la stessa cosa per Serena, perché lei resti mia e solo mia, mia e della mia mammina.”

- “Ma cosa dici?! Ma ti rendi conto?! Contro Roby era ed è una questione di Stato. Anche tu cooperavi e cooperi.”

- “No, io lo faccio per il bene di Serena che deve restare mia e solo mia, mia e della mia mammina. ...Ed anche perché la mia mammina mi dice sempre che nessuno può scaricare una Scatizzi, che a quel Roby gliela si deve far pagare!”

- “Questo lo sapevo Nikla. Tu lo fai per fini tuoi. Noi lo facciamo per il bene di tutti, per la difesa dello Stato democratico.”

- “Ma dai, Fiorella, ma se non ci credi neppure tu che Roby sia il capo del terrore...”

- “Ma cosa dici, Nikla?! Lo sappiamo tutti che è il capo del terrore! Cosi deve essere... Così è e così deve essere!”

- “Ma, Fiorella, se quello, con quel suo uccellaccio circonciso da giudeo schifoso pensa solo a scopare.. Scopare e leggere... Scopare, leggere e scrivere. Non siete neppure riusciti ad impedirgli si laurearsi. E la mia mammina quante me ne ha dette!!! Ora il master o super-master. Speriamo che la mia mammina non lo sappia. Dite, dite, ma ora lo fate pure divenire accademico!!!”

- “Nikla, ti agiti e straparli... Basta!”

- “Sì, sì, va bene. Roby è il capo del terrore. Ma ora dovete bloccare pure Serena.”

- “Ma ti rendi conto, Nikla?!”

- “Come la chiamate quella cosa, lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*?! Ecco, mettete pure Serena sotto *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*!”

- “Ma ti rendi conto?! Significa che non deve studiare, lavorare, vivere.”

- “Fiorella, Serena l’università l’ha pressoché finita e fa pure l’esame di Stato per poter fare progetti. Non occorre studi di più... Ma ti immagini se si mette pure lei ad andare all’estero a studiare?! Io resto sola e la mia mammina... ...oh, cosa le dico poi?! ...Fatemela andare in convento! Lavora, vive, la proteggono. A me ed alla mia mammina basta che passi le feste con noi, che si faccia vedere... Quando sappiamo che è ben protetta, che si prendono cura di lei...”

- “E se si sposa?!”

- “Puttana! Puttana! Ecco, ora starà con quel ragazzo che si vuole solo divertire. E lei a fare la puttana, a godersela. Ed io soffro... io e la mia mammina soffriamo!!!”

- “E se le lei non avesse intenzione di farsi segregare?!”

- “Fiorella, voi dite che siete onnipotenti. Io e la mia mammina, col vostro aiuto, la rinchiudiamo in un convento, magari qui a Torino, o alla Spezia. Dici che non hanno bisogno di una architetta?!”

- “Beh, sai, agli Squadroni della Morte CC-NATO fa sempre piacere avere nuovi nominativi. Ci hanno richiesto anche di recente, al partito, se non si abbiano dei nominativi... Sai come siano gli uffici. Se restano senza pratiche, li chiudono. Lì pratiche le hanno sempre ma perché si sbattono per creare nuove categorie da mettere sotto tiro. Ah, certo, sempre per la difesa dello Stato democratico. Beh, sai, prima era tutto più semplice quando c’era il terrore di massa. Ora... ...beh, ora... ...anche ora, è solo che ora si devono trovare nuove categorie di soggetti potenzialmente pericolosi... ...Ma, scusami, Nikla, io non la vedo egualmente questa cosa...”

- “Fiorella, guarda, che io a volte capisco qualcosa... ...Non mi vuoi aiutare! Lo sai cosa faccio?! Quel maggiore mi aveva detto... ...sì quella cosa della famiglia Scaruffi, ...anche il nonno a-fascista, il padre a-tutto, Roby... ...Roby ed ora Serena. Vado io lì al Centro Torture e Persecuzioni di Via Cernaia e dico che devono metter sotto S/G-OS-M anche Serena!”

- “No, guarda, meglio da quelli non vai... ...Non crederti che tu vai e... Lì ci possiamo andare solo noi, il partito, noi che... ...Vai tu, se ti metti a fare di questi discorsi finisci per fare pasticci pure per l’operazione su Roby... E poi scusa, anche andassi, ...beh se vai non ti ricevono, ...è un periodo che sono occupatissimi... ...devono pure avere mosso l’ufficio da un’altra parte... ...Comunque, che diresti loro che devono impedire il matrimonio con quel ragazzo?”

- “Ti ricordi quando Serena aveva contattato la Tasinato che era andata a parlare nella sua scuola dopo che era uscita ed io l’avevo fatta venire pure a casa a cena da noi?”

- “Oh, Nikla, quella era solo una troiazza che prima aveva fatto l’infame, poi aveva ritrattato, infine andava in giro per le scuole, dopo che era uscita, a dire che il terrorismo non era stato tutto male anche se ora era finito. Magari l’avevano inviata gli stessi Squadroni della Morte CC-NATO per vedere chi stesse ancora a sentire quelli... ...Dà retta a me, che io so come vadano quelle cose...”

- “Infatti, Fiorella... Serena l’aveva subito contatta perché era attratta dal terrore. Se lei ha segnalato Serena agli Squadroni della Morte CC-NATO ecco che loro già sanno che Serena può essere una potenziale sospetta...”

- “Oh, Nikla, quella Tasinato ce l’aveva con Roby perché non la voleva scopare ché non aveva attrattive. Tu l’avevi inviata a cena e, dopo avermene già allora parlato, avevi ben sputtanato Roby come ti avevo consigliato io stessa... ...Mi avevi pure detto che Serena era restata un po’ schifata a vedervi starnazzare contro Roby, e che non l’aveva più vista...”

- “Fiorella, ma resta che Serena era chiaramente attratta dal terrore e che se poi la Tasinato ne ha parlato agli Squadroni della Morte CC-NATO loro hanno ancora la segnalazione.”

- “...Nikla... Tu le impedivi di vedere Roby. Serena era innamorata del padre e cercava dei surrogati... ...Surrogati... Alla fine era meglio lui, Roby... ...Se non altro, è uno che... Beh, non importa... ...Oh, ecco, Nikla, andiamo dagli Squadroni della Morte CC-NATO e diciamo loro che devono mettere sotto tiro Serena perché dieci anni fa ha incontrato la Tasinato che poi ha starnazzato con una Nikla furiosa contro Roby perché si era fissata parlasse male di lei con Serena!”

- “Io lo so! Lo so! Io lo so che Roby parlava male di me con Serena. Io lo so che Serena mi disprezza. Mi guarda sempre in un modo... Mi fa pure di quei sorrisetti di irrisione ora che va a divertirsi con quel ragazzo... Serena detesta me e la mia mammina. È solo che io non posso, di fronte alla mia mammina, far vedere che... Non posso far vedere di fronte ai miei familiari e parenti che Serena mi disprezza e disprezza pure loro... Mi capisci, Fiorella?!”

- “Certo che capisco. È tutto chiaro. Del resto non è che mi facessi illusioni. Nikla. ...Per difendere questo Stato democratico il partito e lo Stato devono poggiare su quel che trovano. Non abbiamo illusioni su nessuno. Forse ne avevo quando ero piccolina e non capivo. Poi, una fa una scelta di campo e la segue.”

- “Fiorella. O vai tu, o vado io.”

- “Nikla, e lo ho già detto che se vai tu... ...Non sapresti neppure dove andare ora. Gli uffici cambiano.”

- “Fiorella, mi hai detto che sotto quella cosa dello S/G-OS-M hanno tanti programmi o sottospecie differenti?”

- “Ovvio... Prima al Partito, ...beh, lo sai, non è che io sia una che giri per le questure... ...il Partito ed in Sindacato, che sanno come difendere i lavoratori ed il regime repubblicano, mi hanno chiamato, a me come tanti altri... Era ed è nostro dovere... ...Mica facciamo i confidenti, noi... Il Partito chiede... ...Se ad uno non piace non è che sia obbligatorio stare nel partito o nel sindacato. Ma se ci stai ci sono delle regole... ...Dicevo... ...Il Partito, che ovviamente è in contatto costante con le istituzione deputate alla sicurezza collettiva, prima

chiedevano liste di chi non fosse proprio proprio... Perché facevamo le manifestazioni e gli scioperi anti?! Perché lo vedi subito che, se uno non si schiera come farebbe un qualunque bravo suddito, allora già comincia ad essere sospetto. Poi stava a noi vedere che non si schierasse perché non ne capiva nulla, o se non si schierasse perché era davvero un sospetto-sospetto o più che un sospetto. Per esempio, Roby lo si vide subito che... Cosa diceva?! Che era meglio studiare la cabala che fare pagliacciate?! I solidi giudei schifosi che te lo vogliono mettere in quel posto coi sofismi! Una cosa è se uno non sciopera contro il terrorismo perché è un ex-carabiniere od un fascio che non fa scioperi. Lo lo si vedeva subito che quel Roby era uno che sghignazzava, che diceva che era tutta una pagliacciata, dunque che era contento che noi cadessimo sotto i colpi del terrore. Dunque, a quei tempi era facile produrre liste con decine di migliaia di nomi di veri sospetti, di fiancheggiatori e di chiaramente o probabilmente arruolati. Dopo, quando il terrore è finito, o quasi, è chiaro che la difesa del regime repubblicano continui. Mica solo il terrore rischiava di disgregare tutto, tutte nostre conquiste. Ci sono tante altre categorie. I compagni dei centri tortura e persecuzione dei Carabinieri, con cui il Partito era ed è restato in stretto contatto e collaborazione, quando ci chiedono altre liste di nomi ci danno sempre nuove classificazioni di sospetti da segnalare e seguire, eventualmente da colpire con la riservatezza ed il segreto dovuti alle attività dello Stato... Non è che possiamo turbare le persone per bene, quelle se ne stanno tranquille, facendo loro sapere dalla parte segreta, nell'ombra, del lavoro delle istituzioni che, ovviamente, agisce per il loro bene..."

- "Oh, Fiorella, si vede che sei una importante al Partito e che hai esperienza. E come le spieghi bene le cose... ...Ed allora, se avete tante possibilità, basta mettere Serena su una di queste liste di soggetti da controllare. Così la controllo io, con la mia mammina. ...E se poi fosse possibile spingerla verso un convento, qui a Torino. "

- "Ma sei sicura?! Proprio sicura?! Primo non le faccio io queste cose, e neppure il Partito. Sono questioni di Stato. Quando fanno S/G-OS-M cercano di sospingere le persone in qualche direzione, precludendo le altre. Ci hanno fatto dei seminari dove ce lo hanno spiegato. È come nella manifestazioni, o nei moti di piazza, o nelle operazioni militari. Se vuoi che la massa vada in una certa direzione blocchi le altre. Ma non sempre succede quello vorrebbero. Lo vedi anche con Roby. Gli abbiano chiuso tutte le direzioni, per quello siamo riusciti. Per cosa? Per spingerlo in clandestinità. Logico! Sappiamo che è il capo del terrore. Lo spingiamo in clandestinità. Tanto sanno egualmente dove si trovi. Usano la rilevazione satellitare che si basa sulle onde cerebrali. ...Ce ne hanno parlato in dei seminari... Chiaro che non lo facciano con tutti. Solo coi soggetti di loro interesse. Dunque, sanno dove sia in qualunque momento. Quando decidono lo vanno prendere ed è rovinato, si spera ben più a lungo della volta prima. Noi ce la mettiamo tutta. Ed invece lui che fa?! Si licenzia e va a studiare all'estero. A Serena, se la si mette sotto S/G-OS-M si più fare in modo che non trovi lavoro, o se lo trova lo perda subito. Si può fare in modo che, se cerchi di fare dei corsi, delle cose, oltre la laurea che oramai ha preso, succedano cose strane per cui... Possiamo, vada mai da qualche parte, associazioni, partiti ed altro, ostruirla o meno... Ma non è la possiamo infilare in un convento. Se c'entra possiamo intervenire perché la tengano o meno, la governino in un certo modo. Ma non è che stia a noi... ...Si può sospingere, cercare di sospingere... Ma se poi se ne va all'estero come Roby, beh possiamo ostruirla pure all'estero, se abbiamo le autorizzazioni, tagliarle le gambe o tentare, ma anche lì non è che possiamo obbligarla a rimpatriare né trascinarla in un convento..."

- "Beh, Fiorella, se voi potete bloccarla nel fare una vita indipendente... ...sai io ho visto che lei si angoscia e poi mi ubbidisce quando io mi metto a piangere ed a disperami. Anche la mia mammina le fa sempre delle scene e spesso lei non riesce a dire di no. ...Anche se ora sta lì a divertirsi con questo ragazzo e la vedo che ci irride tutti... Oh, che rabbia... Puttana! Puttana! Oh, il mio fiorellino... Con quel porco che si vuole solo divertire!!! Che rabbia! Se

continua così, io impazzisco!!! No, non posso. Se impazzisco cosa mi dice la mia mammina?! La mia Serena sarà, in questo momento, lì che fa l'amore con quello e se la gode, mentre io e la mia mammina, che ci siamo sacrificate tutta la vita, siamo qui che ci disperiamo..."

- "Nikla, se proprio volete fare delle porcate, cercate tramite i genitori di lui..."

- "Ma che porcate e porcate! Sono quei due che se la spassano, la mia bambina con quel suo ragazzo. Io devo difendere la mia Serena. Io lo faccio per il suo bene. Ed anche per proteggere la mia mammina che soffre e mi sgrida! ...Sono già andata a parlare coi suoi, ma quelli con fanno nulla! Bisogna mandare loro uno del Centro Torture e Persecuzioni dei Carabinieri e far loro paura!"

- "Insomma la vuoi proprio fare mettere sotto S/G-OS-M?!"

- "Certo, Fiorella! Se Serena non si riesce a farla ragionare con le buone, va guidata. Dobbiamo intervenire noi. Se non sono bastata io, mi dovete aiutare."

- "Nikla, gli Squadroni della Morte CC-NATO, se sono disposti, hanno bisogno di un dossier... Che cosa ci si mette?"

- "Ma è chiaro... Una che contatta la Tasinato, poi che è sempre critica di tutto, che mi si ribella a quel modo, sì che fa l'amore in continuazione con quel ragazzo, che sfugge alla mia autorità ed a quella della mia mammina, che ci canzona ora che ha l'innamorato, è proprio una come suo padre!!! Va fermata! Va fermata!"

- "Nikla, ma non ha mica fatto mai parte di gruppi..."

- "Appunto, Fiorella... ...Perché si sente superiore a tutti. Sì, è proprio come suo padre, e come suo nonno, e come il bisnonno e come tutta la famiglia Scaruffi! Giudei schifosi! ...Sai, me lo ha detto il maggiore della Cernaia. Quelli, sono dei giudei schifosi che si infiltrano... ...Come li chiamate voi, lo ho sentito anche in televisione... ...i lupi solitari. Ecco, Serena è una lupa solitaria che va controllata. Solo io e la mia mammina possiamo farlo! ...Ma va fatta rompere con quel suo innamorato. E ciò, io non sono riuscita a farlo nonostante tutte le mie scenate. Neppure la mia mammina. Anzi, dovevamo pur fare buon viso a cattivo gioco, lo vedevo che ci irrideva!, che sennò la perdevo ancora di più!"

- "Va comunque fatto un dossier... Sempre che agli Squadroni della Morte CC-NATO siano interessati al caso... ...Occorrono delle dichiarazioni..."

- "Oh, io e la mia mammina siamo già due. Poi ci sono Franka e Rikkio. Anche Angela e Fausto, di sicuro, che sono sempre disponibili. Può essere pure qualche d'un altro. ...Poi guarda, io ci penso già giorno e notte, ché non riesco più a far nulla che pensare alla mia Serena..., puttana! puttana!..., che fa l'amore con quel porco che si vuole solo divertire... Anche Franka mi ha detto che si potrebbe fare figurare come una cosa per colpire Roby... ...Pensa lui, il capo del terrore, con una figlia suora di clausura... ...Lo prende come un affronto... ...Viene qui, fa delle pazzie, ...voi potete metterlo nei guai, sbatterlo un galera a vita..."

- "Nikla, ti ho già detto che, anche se..., ...non possiamo noi metterla in nessun convento..."

- "Fiorella, c'è quel Cappelletto con quel suo gruppo, che si dà da fare con ragazzini e ragazzine... Credo che qualche amica di Serena sia in contatto, forse pure lei..."

- "Ah, ne ho sentito parlare... ...sì te lo ho anche già detto... ...anche al partito..."

- "Ma allora sono dei vostri?!"

- "Nikla, sono tutte cose campate un po' per aria... Se lo conosci, perché non dici a quel Cappelletto di fare entrare Serena nelle sue congregazioni... ...È uno che ci si fare... Ha agganci..."

- "Ma allora lo conoscete, Fiorella?!"

- “Nikla, sto solo dicendo che se lui la fa chiudere in uno dei suoi conventi... o come si chiamano...”

- “Fiorella, finché Serena se la spassa con quel puttaniere che pensa solo a divertirsi... Siete voi che dovete metterla sotto S/G-OS-M ed andate a parlare con la famiglia di lui, ...se loro vedono voi si mettono paura... Schifosi! Lo vedo che quanto li sento non mi considerano. Mi trattano da povera scema... Se invece andate voi... Se mandate un generale dei Carabinieri...”

- “Nikla, posso sentire col Partito e, se mi autorizzano, con gli Squadroni della Morte CC-NATO... ...Se mi dicono di no, vedremo altre cose... ...Non so...”

- “Fiorella, mi raccomando, devi dirlo che Serena è una ribelle pericolosa, una lupa solitaria e che così colpiamo anche Roby... Quello è un demone. Lo viene a sapere. Viene qui a salvarla. E voi potete finalmente fregarlo!”

- “Vediamo, Nikla...”

Ritorniamo un attimo a quella Tasinato che Serena aveva ingenuamente contattata, sebbene poi la Tasinato avesse fraternizzato in realtà con Nikla e suscitato il disgusto di Serena a vedere quelle due pazze furiose... Non per il valore o disvalore intrinseco della Tasinato che non ne ha. Bensì per la tipologia. Capìta la Tasinato, si illumina appena di più la già sufficientemente squinternata Nikla così come altre sporcaccione... oh, tutte differenti ma così uguali nei cattivi sentimenti e nelle chiorbe vuote, rimbombanti ed otturate.

Di origini venete, la Tasinato era una piuttosto disgustosa, di quelle s’insinuano, s’infilano e fanno il possibile per fregarti se ti percepiscono come differente, meglio di loro, mentre s’appassionano per la feccia.

Piuttosto bruttocchia, almeno secondo canoni estetici raffinati, anche quando s’era appena sgonfiata dal grassoccio. A quei tempi lei era negli anni della scuola media superiore. Poi durante i processi, finita ragioneria, stava frequentando dei corsi di Basic e Cobol che faranno la sua fortuna professionale, nel senso che troverà un’occupazione stabile mentre altri senza programmazione ai riducono a razzolare per lavoretti provvisori e generici.. Era di quelle che la dava a tutti (sebbene la volessero pochi), anche quando aveva il ragazzo, secondo la logica: “Io ci ho guadagnato”, *alias* “Oggi, ora, me lo sono cuccato. Se me lo fossi fatto scappare sarebbe stata una cuccata in meno.” Traduzione veneta del pugliese: “Ogni colpo non battuto è perduto.” Una tipica veneta. Eppoi le bruttocchie, a differenza delle fiche, non possono permettersi di scegliere. Meglio cuccare quel che capita ché poi non è sicuro quando se ne rimedierà un altro. Anche col ragazzo fisso, quando questi non c’era, se uno gliela chiedeva, o comunque glielo metteva, lei se lo cuccava. Femminista del tipo: facciamo come i maschi così cucchiamo di più. Il ragazzo le andava in casa nella sua stanza. Padre e madre stavano in cucina con la televisione a tutto volume e non osavano affacciarsi nella sua stanza. Una volta che il padre le aveva detto qualcosa, lei lo picchiò.

Più una è disgustosa, più una è naturalmente troia. È una legge biologica. Era il caso suo.

Non so come Roby la conobbe... Ah, no, non la conobbe, in nessun senso. La Tasinato era, con una sua amica, una fichetta anche se scemotta, di quel gruppo di varie decine che Roby si trovò a poter salvare dai giochi di guerra Stato-terrorismo (di fatto terrorismo di parastato come già detto diffusamente all’inizio). Lei, con la sua amica fichetta, non fu di quelli, forse alcune decine, che Roby forse salvò, salvò da una galera senza senso. La Tasinato era una che aveva bisogno di rimestare e di rimestare nel peggio ci fosse sul mercato. Era un modo per sentirsi superiore. “Vado dove c’è il pericolo. Dunque sono superiore agli altri.” Poteva andare ad una scuola di paracadutismo. No, quelli li aveva attorno. E poi erano tutti tipi alcool, fumo e pistole. Lei li vedeva e si diceva che le montavano addosso e le davano del cazzo. No, non poteva resistere loro.

Un giorno, disse a Roby: “Ho preso degli impegni.” Siccome razzolava con quelli che apparivano di area PL, e siccome la sua amica fichetta era sempre con lei, era chiaro che sia lei che la sua amica era entrate in quell’area. Non c’era l’obbligo di denuncia. Ma anche ci fosse stato, Roby non era il tipo. Lei andava a scuola per cui che si fosse impegnata con quelli poteva essere qualunque cosa, anche nulla. No, beh, quelli dovevano inguaiarti. Faceva parte dei rituali dei giochi di guerra.

Le infognarono come da procedura corrente in quei tempi. ...Rapine facili, credo, in 40... 4 o 5 che la fanno. Poi le auto di appoggio. Poi quelli che assistono in immaginifiche fughe. Per cui, dopo pochi metri o decine di metri, si camuffano in coppie che passeggiano e/o limoneggiano. Ed ecco che, una cosa da fare in due, diviene una grande operazione ‘militare’. Lei e l’amica erano di quelle che servivano per trasformare gli assaltatori in coppie in transito casuale. Sufficiente perché quando uno dei grandi eroici “militanti rivoluzionari” si fosse pentito e se la fosse cantata, si fossero trovate tutte e due con l’accusa di rapina e di banda armata. L’amica fichetta aveva pure trovato il ragazzo in uno di questi grandi combattenti subito pentitosi. La Tasinato continuava a farsi chiavare quando trovava e lì si limitava a fare la finta femmina della coppia per permettere al grande combattente di defilarsi dopo una ‘grande’ operazioni militare.

E furono pure fortunate. Perché, se le avessero usate come mascheratura dopo aver tirato giù qualcuno, si sarebbero trovate con accuse da ergastolo, visto che se partecipi ad un reato non c’è differenza tra chi spari e chi partecipi all’operazione sapendo a che cosa partecipi. Poi, di quei tempi, non è che i giudici andassero tanto per il sottile. Chi voleva tirarsene fuori doveva darsi da fare di lingua, e dire pure quel che la sbirreria ed i militari volevano sentirsi dire.

Certo, le due pischelle se la cantarono sul momento, anche se avevano poco da dire. E poi ritrattavano. Di quei tempi era considerata valida la confessione ma nulla la ritrattazione successiva. Mode dei tempi... Invece, per i loro compagnuzzi, la ritrattazione in qualche modo redimeva se, dopo avere ritrattato, ti rimettevi a disposizione dell’organizzazione.

L’amica fichetta era in depressione perché il grande combattente di cui s’era innamorata se l’era cantata appena preso ed aveva pure scoperto che se la faceva con un’altra. In stato confusionale, aveva ammesso tutto, tutto quello le avevano chiesto, per poi ritrattare e per poi, quando PL aveva abbracciato in massa la dissociazione, riammettere di nuovo.

La Tasinato aveva subito cominciato ad eccitarsi per i maschioni della Digos l’avevano prelevata. Pensava a come, in altre circostanze, avrebbe magari potuto cuccarsi, fortunate circostanze permettendolo, tutti quei giovani e robusti cazzi. Quando il commissario, forse sui quarant’anni, le si era fatto sotto cercando di blandirla, perché lei se la cantasse, dicendole, fingendo, che lui era una persona che leggeva, lei non pensava ad altro che come dovesse essere il suo cazzo che se la montava.

Quando le chiesero di Roby, lei, che continuava ad avere la testa ed i sensi turbati dalla visione di quei cazzi dei giovani e meno giovani della Digos, aveva tentato di sedurre procuratore, o altro magistrato, la interrogava e quel commissario da cui sognava d’essere fatta, dichiarando:

- “Ma certo che lo conosco! Mi portava sempre, con altri, a sparare con degli RPG sui monti attorno a Torino.”

- “Signorina, non abbiamo notizie di RPG...”

- “Ah, mi scusi dottore... ...Facciamo dei FAL o quello a voi possa andare meglio...”

Non infierirono. Doveva essere tardi e non avevano tempo. Non è come al cinema. La moglie o la ragazza li aspetta. È l’ora dei pasti. Hanno una commissione da fare. C’è il serial in TV. “Oh. Dobbiamo andare a casa dai parenti...” No, non è come al cinema dove non mangino e non dormano perché il dovere... Nessuno le aveva creduto. Ma, vedendola cosi in fervore, avevano diligentemente registrato la confessione anche su quell’aspetto di nessuna

rilevanza (non avendo trovato tali armi del resto abbastanza tracciabili e che non è che si trovino da qualche balordo di Porta Palazzo) e gliela avevano fatta firmare. Poi lei aveva ritrattato e, sul punto, aveva detto di non avere mai conosciuto il Roby.

Aveva poi scritto a Roby, detenuto da qualche altra parte, dicendogli che aveva letto una rivista che lui pubblicava (solo qualche numero, e cose teoriche del tutto criptiche e senza senso, come era moda dei tempi – c'era chi scriveva para-manuali di guerriglia mentre, al contrario, il Roby rimestava su fumisteria cabalistiche) e che le interessava una corrispondenza con lui. Dato che tutti si scrivevano e che la corrispondenza con la Tasinato non sembrava una cosa potesse danneggiare nessuno, si scrissero forse alcune volte su cose senza senso come era la moda dei tempi, fino a che non si incontrarono al processone. Beh anche lì c'era chi si scrivesse sul presente e sul futuro dell'insurrezione. Roby non aveva interesse a quelle cose. Per cui avrà scambiato quattro convenevoli con quella Tasinato.

Poi il processo. Sì, un processone, un maxi-processo, di quelle cose dove talvolta ammucchiavano varie decine di persone, 50-100, senza preoccuparsi che, dal punto di vista processuale, vi siano gruppi differenti e senza alcuna connessione, e pure senza gruppi, gente messa lì per assonanza od anche senza alcuna assonanza. Forse avrebbero più avuto senso piccoli processi e, per taluni (tra cui il Roby stesso), nessun processo dato che erano cose del tutto fantasiose e montate, e comunque giudizialmente senza una vera base, sebbene in quei tempi fosse facile far condannare persone anche su nulla, nulla dal punto di vista giuridico-giudiziario. Quel maxi-processo in cui si trovò Roby era tutto stato fatto sulla base del "da cosa nasce cosa", per cui ne metti tanti assieme, interroghi tutti su tutti, e sulla base di confessioni ora sincere ora interessate o montate può essere facile infognare anche chi sia del tutto estraneo a quei giri. Roby aveva già allora qualche conoscenza storica, seppur solo successivamente raffinerà la materia ed una sua più realistica filosofia della storia. Ma, sebbene allora fosse ancora acerbo nel campo, purtuttavia Roby non era di quelli credessero che tiravi giù qualcuno e si aprisse chissà quale dinamica. Invece, quanti altri, anche a livello istituzionale, credevano nella teoria della disarticolazione! Sarà che Roby era scettico. Se tiri giù uno, disarticoli quello e chi gli sia prossimo, eventualmente. Ma non si disarticola il mondo, neppure un po'. Invece sia quelli che quelli dalla parte dello Stato vedevano disarticolazioni dappertutto. ...Segno dei tempi... ...Invero, il popolino se la è sempre bevuta nei millenni. Roby era già predisposto alla teoria, e pratica, dell'auto-organizzazione di sistemi caotici che incontrerà più tardi. Il mondo, anche delle istituzioni, funziona proprio a quel modo, come concettualizzazione generale.

Quelli come la Tasinato, che non capivano un cacchio, lo facevano pure vedere, e cercavano solo scuse per le proprie 'pulsioni', si basavano sulla "teoria della contraddizione". Ah, potete anche fare ricerche filosofiche sulla "teoria della contraddizione", una baggianata para-maoista... In pratica, vi dicono che tutto è contraddizione e tutto è relativo. Aggiungono che si deve trovare la "contraddizione principale". Infine, in pratica, chi possa e vi possa imporre quale la "contraddizione principale" sia, e cosa fare e farsene, ha 'ragione' Ecco, era una truffa e pure di tutto inutile, per quanto il pidocchio medio, 'comandante' od esecutore, si ammanti sempre di qualche 'religione' *alias* di qualche giustificazione di supporto.

Roby, conosciuti i 'grandi' combattenti reclusi, si era confermato che anche il materiale soggettivo che avrebbe dovuto innescare, nell'illusione di alcuni protagonisti e capi, chissaccosa, era quel che era. Soldataglia, obiettivamente. Anche persone eccellenti, come in tutti gli ambienti, da vari punti di vista, forse taluni. Ma, in gran parte soldataglia. ...Giovinastri che dicevano che avevano avuto pulsioni, che si erano trovati... Appunto, dinamiche di gruppo, mode, ...mode create da media che non erano sorti e non erano stati fatti nascere e finanziati per caso. Anche uno che sfasci un locale od ammazzi qualcuno di testa sua aveva 'pulsioni'. Figuratevi quelli che si pretendevano combattenti di guerre di liberazione [ve ne erano taluni che si mettevano tutti armati in piazzali, si dicevano che se

fosse apparsa un’auto militare o di polizie avrebbero aperto il fuoco, stavano lì chessò mezz’ora, e poi andavano a raccontare ai loro compagnuzzi che aveva liberato il tale territorio per il tempo loro erano stati lì] che poi, ...i più sinceri..., sbottavano che avevano avuto pulsioni... Vai a spaccare legna se hai pulsioni! ...Masse di manovra che ora erano state smassate e sbattute dentro. Reazione identitaria, per chi non era crollato subito. ...E poi erano crollati in gruppo, in massa, chi vergognandosene di più e chi di meno. Appunto, dinamiche di gruppo che seguono tendenze, mode.

Non solo per formazione cabalistica, ma anche per studi storici, pur ancora acerbi allora, Roby non solo restava del tutto indifferente, ed anzi repulso, rispetto a chi vantava che ormai si fosse in una situazione di guerriglia, cosa che non era, ...e poi anche fosse stato, Roby proprio non vedeva sviluppi ‘storici’ nella cosa, bensì vedeva solo dei polli che si erano incamminato su strade che non portavano a nulla. Roby vedeva l’elemento ribellione [“le pulsioni”], per quanto del tutto minoritaria e da dinamiche di gruppo, di piccoli gruppi, esasperate, ma non vedeva come tutto ciò potesse portare da qualche parte. I suoi interessi erano spiritual-esoterico-cabalistici. Lì, si era trovato e fatto trovare per salvare, anche se non aveva senso salvare nessuno, forse qualche decina di persone piuttosto giovani. ...Un caso... Ma da lì al farsi coinvolgere in uno dei due gruppi maggiori od in altri o di crearsene di suoi... Anche avesse mai creato un gruppo suo, ma già aveva le sue attività cabalistiche-*Chai* [חַי], e non gliene fregava nulla di politica, alta o bassa che fosse, poteva creare un club di studio, non credendo in lotte armate e neppure, invero, in lotte disarmate. Invero neppure creare gruppi di studio ha senso. Perché uno dovrebbe?! Si studia meglio da soli. Certo, a volte, tanti si trovano a fare ed a lottare, o si dicono che fanno e lottano. Ma che senso filosofico o pratico o etico o altro ha organizzare entità per lottare. Lottare perché, per cosa e, soprattutto, perché lottare con altri quando i singoli sono differenti e le finte omogeneizzazioni ‘della politica’ non abbiano mai omogeneizzato nessuno. E, poi, che senso ha omogeneizzare persone? Che senso ha inventarsi e praticare lotte? A volte la realtà è già così complicata che non ha alcun senso creare e creasi altre, ulteriori, complicazioni. Semmai si dovrebbe, potendo, semplificare. Le lotte creano solo contrapposizioni e complicazioni. Se ne creano già abbastanza, troppe, con l’agire od anche col far nulla individuale... Se i poteri e gli Stati sono entità opprimenti, le lotte li rendono ancora di più tali... Non importa. Facciamo per dire. Non dobbiamo convincere nessuno. Roby percepiva la realtà a quel modo già allora. ...Che è magari una visione ancora più nichilista di chi avrebbe voluto distruggere tutto o di chi cosi diceva. Distruggere perché? Il male sarebbe da distruggere, ma non è affatto detto che per farlo scomparire di debba andare all’assalto di esso... “Ed allora?”, si potrebbe chiedere. Ed allora, nulla! Li avete mai visti quelli si dicono di lottare?! Ognuno si chiede: “Quanto si guadagno.” A seconda di quanto suppongano guadagnaci, abbracciano o si inventano ideologie, in realtà solo false coscienze per occultare ed occultarsi quella domanda immanente su quanto ne guadagnino. Roby pensava e percepiva queste cose abbiamo cercato qui di sintetizzare disordinatamente.

Non a caso, nessuno capiva come Roby la pensasse davvero. Chi diceva che non era serio e scherzava, chi gli dava del serissimo, chi del buffone, chi lo associava ad uno od all’altro dei gruppi maggiori, chi semplicemente evitava magari comprendendo che v’era qualche mistero, mistero che poi non era altro che estraneità a tutte quelle baggianate ed anche a chi fingeva di reprimere tutte quelle baggianate. Lo Stato, uno Stato sottosviluppista e maniaco-delinquenziale ‘androettian-belingueriano’ li aveva creati per combatterli, ed ecco che lo stesso Stato li aveva creati per combatterli ora si combatteva le sue creature create per combatterle. Follia pura, e pure peggio. Ma tale era la realtà. E tale continua ad essere, *mutatis mutandis*. Roby non sapeva se la Tasinato si mutasse le mutande, non avendola mai ‘controllata’ in quell’area... Ma l’importante è capirsi.

Usciti, la Tasinato era di quelle che cercava tutti. Una fa l'infame e poi deve redimersi continuando a fare l'infame. Un po' era alla ricerca permanente di cazzo, sebbene non lo facesse in modo appariscente. Non era di quelle che ti vengano sotto con aria da chi ti si offra. Era, diciamo, una presenzialista, di quella che cercano di essere sempre in giro perché se a uno gli gira e si fa sotto lei era una di quelle che ci stavano con tutti. Aveva un ragazzo, un tipo dall'aria qualunque, uscito chissà da dove, che gli andava a casa ed con cui scopava nella sua stanza mentre i genitori ascoltavano la TV a tutto volume in cucina per non sentire e con la convenzione che non si avventurassero per nessun motivo nella sua stanza. Un po' era restata nella post PL, o come si era chiamata ultimamente, ora disarmata e dunque come rete informale. Del resto, pure prima, non è che fosse una cosa molto formale, anche se cercavano di imitare le BR o quello pensavano le BR fossero. Le stesse BR erano clan federati con tanti livelli e reti, che scimmiottavano quello pensavano una struttura militarista dovesse essere, molto più infiltrabili ed infiltrati, oltre che assolutamente etero-dirigibili ed etero-diretti, di quello ne scrivessero e dicessero i media, media diretti dalla Polizie Segrete CC, e che loro divoravano per sapere come fossero viste, ... in realtà come i CC volevano fossero.

Come la mafie, su cui scribacchini variamente al soldo e manipolati dalle Polizie Segrete CC inventano storie secolari, supposti radicamenti etnico-sociali, tradizioni ancestrali. Tutte balle. Tutto marketing per chi se le bevesse. In realtà, sono create a tavolino e poi loro vanno a leggersi quello che dovrebbero essere dal punto di vista favolettistico. Ed usano le favolette come giustificazione etica, come falsa coscienza che le assolva, un po', da cose di cui loro stesse si vergognano. ...Eguale il terrorista, o come preferisse chiamarsi, che correva a leggersi "quel che dicono di noi." A volte chiedevano ai parenti in visita, al 'colloquio', che se ne dicesse di loro per strada, nei mercati. ...Lo avevano visto nei film... Che se ne diceva? Nulla. A queste negazioni incredule dei parenti stupiti di sentirsi porre tali domande, eccoli che restavano come delusi, visto che tutto era funzione del che se ne parlasse. Certo, ben se ne parlava sui media, che in questo modo alimentavano il fenomeno come voluto dalle Polizie Segrete CC e da chi le comandava a livello istituzionale. Ma per strada non è che... Ah, certo, a volte si sentivano persone commentare, ma negativamente in situazioni appena rilassate, o in conversazioni in treno o tra frotte di impiegati in transito. Raramente, comunque. La massa della gente, sanamente, preferisce non commentare nulla, neppure pensare nulla e, se pensa qualcosa, non lo dice. Certo, può capitare qualcuno che, trascinato da una notizia alla radio od alla TV, o dalla lettura di un giornale, si lanci in un qualche commento. Ma erano sempre negativi, naturalmente. Gli scemi stanno sempre a dire quel che pensano. Perché scemi? Perché non serve a nulla. Chi scrive qui è uno scemo ovviamente. Altrimenti non scriverebbe.

Insomma, la Tasinato era restata del giro, quei giri post-, del tutto informali, in genere. Logiche di gruppo e gruppetto, pur dopo la catastrofe loro, come ne esistono dappertutto siano 'politici' o 'comuni'. Normali logiche mafiose. Intanto, finita ragioneria, aveva il problema di trovarsi un lavoro. Aveva frequentato dei corsi per disoccupati. Aveva studiato il Cobol. Era finita in un'azienda di programmazione e sevizi informatici, e lì era restata per una normale carriera su database. Lavorava tra Torino e Milano. Appena la Polizia Segreta CC aveva saputo che lavorava, aveva allertato l'azienda perché la mobbizzasse e licenziasse, pur senza insistere troppo. Qualcuno si era frapposto, non avendo lo stomaco per fare quelle cose. Era solo un modo per ricattarla meglio. Ma lei non era davvero nel mirino di nessuno, per cui la Polizia Segreta CC aveva solo voluto vedere come reagiva ed intimidirla per usi ulteriori.

Era una delle mode del periodo, la seconda metà degli anni '80. Quelli che uscivano, dopo un po' di detenzione, più erano infami di varie gradazioni, più si agitavano. Taluni, prima associati, erano ora dissociati, oppure erano semplicemente comuni che si erano inventati verniciate politiche, oppure se l'erano cantata variamente, a volte erano pure clandestini che se l'erano cantata (a volte sotto tortura, o con CC normali con l'ordine di ammazzarli e CC delle Polizie Segrete con l'ordine di farli solo cantare, per cui se il CC normale non riusciva a

premere il grilletto... ...è successo...), ed eccoli che fuori dovevano continuare dopo avere ritrattato le cantate sotto tortura o volontarie. Si sentivano come investiti di una missione ed ora, col ‘prestigio’ della galera..., ...infami di varie gradazione che si sentivano ora dotati di un’autorità morale perché erano passati attraverso la galera... La Tasinato era una di queste. Per cui andava le scuole a ‘spiegare’. “Noi qui, noi lì...” Quando era andata allo scientifico dove studiava Serena [siamo nella seconda metà degli anni ‘80, forse più verso la fine], ecco che la stessa si era incuriosita a sentire questa Tasinato che era stata chiamata a parlare agli studenti come stesse portando una qualche grande verità storica sul recente passato. Del resto gli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO, che mandavano in giro le Tasinato [altrimenti non esiste che già terroristi vengano ammessi in scuole a parlare in assemblee con gli studenti], pur dietro la copertura di comitati studenteschi [dove vi siano organizzazioni vi è, di solito, il controllo degli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO], intendevano proprio, con tali iniziative, sia reclutare nuove leve sempre utili che vedere chi fosse sensibile a quei discorsi di reduci. Serena aveva fatto avere un bigliettino dicendole che voleva parlarle e dandone il numero di telefono di casa. Ovviamente, Nikla che fruga sempre in tutto quello possa avere e fare Serena...

In effetti, quando la Tasinato e Serena entrarono in contatto, il vero amore scoccò tra la Tasinato e la Scattozza. Serena, vedendole, ne fu presto schifata. Invece, la Tasinato e la Scattozza:

Ti posso garantire che è il capo del terrore. Ma sembra si interessi solo di finire l’università, di termodinamica e di computer. Finge. Davvero?! Ma certo, noi lo sappiamo. Ah, ma allora non si fida di me e mi gioca. Certo, è un demonio. Schifoso, e io che andavo lì e speravo almeno di cuccare. Oh, quello è un porco ma solo con chi piace a lui. Ma allora mi raggirava?! Va distrutto, va distrutto. Sì, certo, allora va proprio distrutto. E, poi, tra donne ci dobbiamo sostenere. Certo, che ci dobbiamo sempre sostenere!

Riandiamo a...

La Allakka era un po’ frastornata dal quella richiesta di Nikla di far sottoporre Serena a *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. Non voleva mettersi in qualcosa la discreditasse. D’altro canto, si era detta che poteva essere un modo per colpire Roby. Era vero che Nikla, sempre più fuori di testa e sempre più montata anche dalla madre Mina Scattozza, aveva impedito a Roby e Serena di vedersi allora da circa una decina d’anni. Una volta Nikla aveva mandato Franka da Roby a dirgli che gliela faceva vedere ancora solo “se non gli parlava male di lei [lei Nikla]”. Nikla era del tutto malata, una totale dementia tremens! Si immaginava sempre che tutti “parlassero male di lei”. Bastava vederla e sentiva, si parlava male da sola! Anche di Franka si è già detto. Roby si rifiutò di discutere e di trattare con dementi furiose e delinquenti. Meglio esser presenti con l’assenza che entrare in interazione diretta con delle delinquenti e pazze furiose quali Nikla-Mina. Stava a Serena se volesse restare sottomessa a botte e pianti di Nikla, Nikla che poi riuscì a farla sequestrare e segregare da... Sta a noi andarcene o meno. Quelli che “pensano al bene dell’altro” sono malati e marci. È il singolo che decide se farsi schiavizzare o meno, e, poi se continuare ad essere schiavizzato o meno. Inutile crearsi agitazioni paranoiche soprattutto se non se ne abbia la propensione.

Nikla, montata pure dalla madre Mina, si era detta che poteva, allora, forse, con le debite ‘garanzie’, ‘concedere’ a Roby di far vedere Serena solo in sua presenza e con telefonate pure lei potesse ascoltare. Nikla intimidiva Serena sia con le botte che con continui pianti. Serena, di indole buona, si vedeva questa che piagnucolava ad ogni piè sospinto. Serena aveva di Nikla un senso di pena. Per la Mina, la madre di Nikla, Serena aveva un senso di schifato

sgomento. Se lo negava, a livello razionale, per innata bontà. Mentre a livello subliminale lo percepiva appieno. La vedeva che si faceva falsa mielosa e lo si vedeva che era affettata, non naturale. Quando iniziava con i fraseggi ossesso-paranoici, lo si vedeva che delirava. Cercava di giustificarsi che non facesse mai regali a nessuno, perché lei, diceva: "Ho tanti cui devo pensare, per cui devo provvedere a tutti!". 'Provvedeva' nel senso che era pervasa da ossessioni paranoiche su tutto e su tutti: "Per il loro bene... Io devo pensare a quello che è giusto per loro." Quando in casa, a Migliarina, restò sola perché se ne erano tutti andati, disse alla nipote Miriam, cioè ai Dalessandro di sbatterla fuori di casa così da potersi presentare dai Borrini e dalla propria [di Mina] figlia maggiore, e moglie di lui, Rita. Si presentò lì... Che facevano, la lasciavano per strada? Lo Sborrini, già nevrotico di suo, urlava contro la figlia Sara che, pensando morbosa solo al cazzo pur giovanissima, voleva farsi i fatti suoi e cuccare in libertà. Lo Sborrini era furioso e le faceva continue sfuriate sbraitando che dio e la chiesa non avrebbero approvato e che, se si fosse risaputo, ed inevitabilmente si sarebbe risaputo in una piccola città, avrebbe pure rovinato la sua brillante carriera di chierichetto catto-comunista. Allora si intrometteva pure Mina ad urlare. Lo Sborrini dovette sbatterla fuori di casa e mandarla in un appartamentino sotto, nella casa già dei genitori dello Sborrini stesso. Lei era sempre egualmente da loro a mettere in continuazioni lingua nei fatti loro, ma almeno andava a dormine in un posto differente, al piano di sotto. Poi, quando lo Sborrini, che a spacciare medicine inutili e dannose guadagnava piuttosto bene, comprò un attico in una palazzina nuova a poche decine di metri di distanza, la lasciò nella casa vecchia anche se Mina era ovviamente sempre a casa dello Sborrini e di Rita, con lo Sborrini cui fumava la testa quadra ogni volta che la vedeva. Allora lo Sborrini fuggiva andandosene alla Acli, in parrocchia e nella rete dei compagnuzzi di strada del PCI (in fondo, seguiva le propensioni del padre operaio all'Arsenale: "Meglio stare coi preti ma facendo vedere al PCI che sotto-sotto si è dal lato loro!"). Mina aveva la missione esistenziale di cercare di rovinare la vita a tutti quelli avesse incrociato. Rimuginava, delirava e si sentiva un pontefice. Quando è finalmente crepata ha dichiarato pomposa sia al prete confessore che ai familiari: "Nella mia infinita bontà, perdono tutti quelli che mi hanno fatto del male!" Se le creava nella testa vuota malata...

La Allakka disse agli Squadroni della Morte del Partito-sindacato che... ...sì, che c'era un caso un po'... ...non proprio chiaro-chiaro... ...che poteva anche essere la prosecuzione di un altro che invece... ...eh, dove avevano a che fare col capo dei capi del terrore sebbene questo grande capo poi non sembrava star terrorizzando nessuno ne capeggiare nulla, sul momento. Gli Squadroni della Morte del Partito-sindacato sapevano che, in fondo, agli Squadroni della Morte CC-NATO, più casi potessero montare meglio fosse per loro. Lo abbiamo già detto: se un ufficio resta senza lavoro chiude. Se ad un centro tortura non mandi 'materiale' da torturare cosa ci sta mai a fare! Per cui dissero alla Allakka che la cosa migliore era che ne parlasse lei stessa con gli Squadroni della Morte CC-NATO, visto che era già in contatto e che si poteva trattare della prosecuzione di un caso che lei stessa stava seguendo.

La Allakka andò dal suo solito maggiore di contatto, agli Squadroni della Morte CC-NATO:

- "Maggiore... era incerta se... Al Partito mi hanno detto che era meglio sentire direttamente con lei..."

- "...Sentiamo..."

- "È che è una cosa forse un po' campata in aria... ...Si ricorda quella Nikla, quella del caso Roby, quella un può fuori... È lei che mi ha cercata..."

- “Non si preoccupi, signorina. Noi sui fuori di testa prosperiamo. Lo Stato repubblicano si difende proprio facendo leva sugli istinti più bassi di coloro possiamo usare per puntellarlo e stabilizzarlo. La nostra è una battaglia epica perché il disordine non prevalga! Con lei, che è matura e responsabile, possiamo sempre parlare di tutto senza problemi.”

- “Vediamo, maggiore... La Scattozza è angustiata dalla figlia che le sta sfuggendo. Nulla di grave. Ma lei è furiosa perché, oramai finita l’università, ha avuto il primo ed unico ragazzo della sua vita ed i due stanno veramente bene assieme. Per sui Serena, questo è il nome della stessa, della nostra ‘candidata’, sta pure pensando di andarsene a vivere con lui. Nikla (ma ci sarebbero anche altri, un po’ tutti quelli contro Roby, sembra) vorrebbe uno S/G-OS-M in modo che Serena non trovi lavoro etc. ...e rompa pure subito col ragazzo, se noi potessimo intervenire in modo piuttosto netto sulla famiglia dello stesso. Pressioni della Nikla stessa non li hanno grandemente impressionati sebbene lei abbia detto loro di Roby, anche gonfiando e drammatizzando la cosa. Risolta la questione del ragazzo, la Scattozza vorrebbe sospingere Serena verso qualche forma di dipendenza permanente del tipo che si chiuda in convento. Io glielo ho detto che una cosa è lo S/G-OS-M, ma poi non è che il bersaglio se ne vada necessariamente dove si vorrebbe. C’è da dire che Serena, spirito intellettualmente indipendente ed anche un po’ ribelle, è in realtà pervasa, da quel che me ne sono fatta idea io, da una forte tensione etica... ...Sa, di quelle anime inquiete che vorrebbero dedicarsi al prossimo per cui..., ...magari non proprio in un convento di clausura..., però non si può escludere che un po’ per caso, un po’ sospinta non possa approdare a qualche congregazione o setta che la ingabbi. Ci sarebbe pure da dire che tutto ciò potrebbe essere strettamente connesso al caso Roby ed alla famiglia Scaruffi. Anche se Nikla la ricatta con botte e con continui pianti, Serena, nell’animo, ha lo spirito di quei giudei, banchieri, commercianti, a-fascisti, a-comunisti, a-democristi, a-tutto, di quelli che pensano di loro e non hanno propensioni gregarie. Invece sulla gregarietà si fonda il nostro Stato repubblicano. Se non siano disciplinati ed obbedienti, dove vanno a finire tutte le nostre libertà?! Chissà che impedirle una vita normale, e vedere se Nikla riesca a sospingerla davvero verso una qualche setta o ordine, non possa magari smuovere Roby a fare qualche colpo di testa per salvarla, o perché se ne senta toccato, offeso, da questa cosa, e magari noi si possa finalmente infognarlo per sempre...”

- “...Ecco..., signorina... Ho inserito i dati, i vari elementi, nel nostro software... No, mi dica, anche il risultato non cambia magari... ...Questa Serena ha già qualche connessione con parrocchie, sette, ordini... ...oppure è di quelle, ...come dire?!, ...di quelle refrattarie a circuiti religiosi?”

- “No, maggiore, non è il tipo atea o atea militante. Anzi, pur col suo solito spirito indipendente non ha mostrato ostilità per ambienti religiosi, né per formalità religiose. Nikla accennava pure che ci sarebbero, molto militanti, sia nelle scuole che nell’area loro, quelli di padre Cappelletto.”

- “Ah, Cappelleto, quell’ebreo gesuita, che si è messo in proprio e si è inventato *I Ricostruttori*! Quello è una macchinetta per fare soldi. È anche un fottuto maialone che recluta ragazzetti e ragazzette, fa sottoscrivere loro come dei voti para-religiosi, e li fa lavorare gratis, in nero, nei suoi affari immobiliari. Ha la sua reggia qui vicino, dall’altra parte della strada, a pochi metri da noi! Che fottuto... Siamo in ottimi rapporti! Ci siamo intesi subito con quel giudeo...”

- “Un ebreo, maggiore?!”

- “Non lo dica a nessuno. Quello è amico nostro. Ma uno che si chiama Cappelletto... È comunque nei gesuiti e poi si è creato la sua congregazione personale. Uno che ci sa fare! ...Quella ragazzina, Serena, che studi sta finendo or ha finito?”

- “Architettura...”

- “Oh, se il Cappelletto la accalappiasse mai, è uno che è sempre ad incamerare e ristrutturare immobili, casolari, terre... ...Dunque il software concorda con quello pensavo io. Guardi, a noi non interessa che... Quando quelli prossimi scaricano una, noi non abbiamo problemi ad inserirla nello S/G-OS-M. Più abbiamo una bella rete di bersagli, meglio difendiamo l’ordine, che è quello i nostri governanti vogliono. Poi la Serena ha ottime referenze. ...Una Scaruffi... Potrebbe pure esserci utile per quell’altro che ci sfugge. Lei non dica nulla di sicuro alla Nikla. Ci occorre pur sempre il decreto del governo. Se volete andare avanti, mi fate avere la lista dei prossimi che dicano che è una irresponsabile e che va fermata, ostruita, ben controllata. Quando sono sicuri, o ci contattano o li contattiamo. Se con qualcuno della lista non abbiamo già rapporti diretti o quasi, possiamo supplire con intercettazioni telefoniche. Mi dà la lista di quelli con cui siamo in contatto e che appoggiano questa nuova operazione. E la lista di altri cui provvediamo con intercettazioni. Per questi ultimi, basta che Nikla li faccia parlare al telefono di questa faccenda dopo che abbiamo ricevuto la lista. Più a lungo e più netti sono su questa cosa, meglio è. Basta un piccolo dossier e... ...Se va tutto bene, lo sottoponiamo al governo e... ...Poi vi facciamo sapere quando parte lo S/G-OS-M anche perché, ovviamente, ci saranno delle cose da fare...”

- “Nikla, ho parlato con Squadroni della Morte CC-NATO... ...sei davvero sicura di voler continuare in questa cosa...”

- “Ecco, Fiorella, anche voi mi abbandonate... ...Sono una povera mamma sola, ...io e la mia mammina...”

- “Nessuno ti abbandona... ...È solo che ti devi ben rendere conto...”

- “Fammi capire, Fiorella...”

- “Guarda, sono cose molto delicate, Nikla...”

- “Meno male che ci sei tu, Fiorella...”

- “No, no, io sono una povera funzionaria INPS. È solo che il partito... il sindacato... Figurati a me che mi interesserebbe...”

- “Ti hanno detto che non si può?! Cosa faccio io ora?!”

- “Non è questo Nikla, si deve fare il dossier... ...Fatto il dossier, vedono di ottenere il decreto...”

- “Allora siamo a posto!”

- “Non possiamo sapere... Ti chiedo solo se sei ben sicura di voler andare avanti. Sai, in queste cose, è più facile classificare il soggetto che poi declassificarlo... Una volta che Serena ha il flag per lo S/G-OS-M, non è che il giorno dopo, o dopo un mese, o dopo un anno, si va lì si dice che ci siamo sbagliati e loro lo tolgono. Loro vanno poi avanti comunque. Sei sicura che vuoi Serena per sempre sotto tiro e cui le seghino le gambe qualunque cosa faccia o tenti di fare?! ”

- “Fiorella, io sono qui che mi riempio di calmanti e non serve a nulla. Anche la mammina mia lo so che soffre. Già soffre che Sara la dà a tutti. Ma Serena, qui, è colpa mia... Puttana! Puttana! Io me lo sento che anche ora, in questo momento, lei è da qualche parte che se gode con quel puttaniere che si vuole solo divertire, che se la fa e se la rifà ancora. ...Mentre tutti soffriamo. Per suo bene, dobbiamo bloccarla. O si sottomette, o la ammazzo! La ammazzo! No, neppure posso che la mia mammina poi soffre, se io finisco in prigione. Va bloccata! Va fatta bloccare! ...Certo che va fatta mettere sotto S/G-OS-M! Ci dovete aiutare! Serena è una ribelle come suo padre, il capo del terrore! Noi la blocchiamo, la controllo io, e tutti siamo più sicuri!”

- “Nikla, occorre il dossier con dichiarazioni credibili...”

- “Io dichiaro, dichiaro tutto. Se ero credibile contro Roby sono credibile anche ora...”

- “Nikla, occorre dire e dichiarare che è una ribelle, che è pericolosa, che va bloccata e che si lascia mano libera agli Squadroni della Morte CC-NATO per lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. Ovviamente, poi, cooperate ancora, se occorre. Tu soprattutto ché sei la prima responsabile del controllo.”

- “Certo! Certo! Serena è mia e solo mia, basta che mi aiutino a liberarla da quel ragazzo!”

- “Nikla, ci sono delle cose pratiche da fare subito. Ci sono delle dichiarazioni fa fare, a voce, a degli ufficiali dei Carabinieri, che è pericolosa e voi volete che i Carabinieri la blocchino con lo S/G-OS-M .”

- “Fiorella, io la faccio subito. Dimmi dove andare?”

- “Nikla, ti telefona l’ufficiale del Centro Torture e Persecuzioni. Bisogna che fai una lista di chi possano contattare, oltre te, per la stessa dichiarazione. Quelli con cui sono già in contatto, li contattano loro. Quelli con cui loro non siano in contatto diretto, si fa in un altro modo.”

- “Dunque, Fiorella, ...Franka e Rikkio... ...Anche Angela e Fausto...”

- “Va bene, Nikla. Questi sono da una parte sola. Occorrono anche quelli da parte tua. Altrimenti poi escono magari storie col dossier...”

- “Fiorella, ci sono io! Non vorrete mica... ...Si spaventano se le chiamano i Carabinieri”

- “Nikla, ci occorrono. Altrimenti perdi Serena. Ti ho detto che se ci sono altri non già in contatto si fa in un altro modo...”

- “Cosa vuol dire, in un altro modo?!”

- “Nikla, fanno in un modo che loro non lo sappiano che li stanno ascoltando. ...Semplice! Tu li chiami ed i Carabinieri che sono avvisati... Tu devi solo far loro dire al telefono che Serena va bloccata e controllata e siete pronti a tutto purché tu non la perda!”

- “Certo! Certo! Certo, Fiorella, mi appoggiano tutti.”

- “Dimmi i nomi.”

- “...Però non li dovete contattare che si spaventano...”

- “Nikla, ti ho già detto che non lo sapranno. Loro devono solo dire, sollecitati da te. Tu telefoni loro. Dici loro che devi parlare loro di una cosa delicata. Basta che loro ti dicano, più o meno, ...anzi meglio più che meno, al 100%..., che ti sostengano moralmente, che siano d’accordo con te. Puoi anche telefonare loro più volte se devono pensarci. Loro non lo sanno che vengono ascoltati. Così loro non si preoccupano e tu non perdi Serena.”

- “Dunque, Fiorella... La mia mammina, mia sorella Rita... Guarda parlo pure col Borrini anche se fa sempre il seccato. Lo so che mi detesta, ma è così furioso che Sara la dia a tutti che mi capisce. È uno che coopera. Specialmente su questa cosa. Ah, sì, sì, è proprio disperato di avere una figlia che fa la leggerotta con tutti e lui si rode che lei cucchi a tutto spiano. Lui mi capisce che io mi preoccupi che quello lì, per porco che si vuole solo divertire, mi stia portando via Serena.”

- “Nikla. Me li sono segnati. Mina, Rita, Borrini. Ci sono altri?”

- “Ora non mi viene in mente nessun altro.”

- “Nikla se ti viene in mente qualche d’un altro me lo dici. Un moneto che chiamo subito gli Squadroni della Morte CC-NATO...”

- “...Fatto! Pensa un attimo a Serena che sta facendo l’amore col suo ragazzo...”

- “Porco! Puttana! Schifosi che mi fanno soffrire. Io la devo salvare da quel porco che pensa solo a divertirsi!”

- “Bene, Nikla. Ora chiama Mina, Rita e Borrini. Dici ad ognuno di loro che sei disperata e che devi chiedere l’aiuto degli Squadroni della Morte CC-NATO perché Serena va fatta ragionare e se non ti aiutano quelli tu non ci riesci. Devi dire loro che loro devono darti il loro sostegno morale, dirti che stanno dalla parte tua, e che devono pregare perché Serena sia salvata, ragioni, ritorni sotto di te. Più loro dicono, meglio è. Io vado nell’altra stanza che ho delle cose fa fare. Quando hai finito me lo dici...”

...dopo un’ora buona...

- “Fiorella, ho finito.”

- “Li hai chiamati tutti e tre?”

- “Sì, mi hanno detto che mi sostengono incondizionatamente.”

- “Pensa di nuovo a Serena che sta facendo l’amore...”

- “Mi vuoi far morire! Schifosa con quel porco!!! ...Devo correre a prendere delle altre pastiglie... Mi sento male...”

- “Nikla, se non vuoi perdere Serena... Chiama subito Franka, Rikkio, Angela e Fausto. Dì loro che stai perdendo Serena, che hai chiesti aiuto agli Squadroni della Morte CC-NATO per S/G-OS-M perché è cocciuta e solo tu non riesci a farla ragionare, che quando i Carabinieri li contattano che dicano che ti sostengono. Vedi che ti rispondano. Io vado di là. Quando hai finito mi chiami.”

Dopo un’altra ora Nikla chiamò Fiorella, che aspettava nell’altra stanza. Dopo i primi tre sporcaccioni, aveva ora contattato e messo in allarme anche gli altri quattro

- “Ho fatto. Dicono che va bene... Allora, ora, lo facciamo fuori per porco che si diverte con la mia Serena? La rinchiudiamo in un convento? Puttana! Puttana! Mi ha abbandonata. Lei è lì che si diverte. Mentre io sono qui sola, sooola!!! ...Sooola! Anche la mia mammina, poverina...”

- “Nikla, ora gli Squadroni della Morte CC-NATO, li chiamano o li incontrano un attimo. Intanto sono già in contatto, già sanno di queste cose. Può essere facciano tutto anche in pochi giorni. Se il dossier è consistente, non ho idea quanto tempo occorra per il decreto del governo.”

- “Ma allora Serena ed suo ragazzo continuano a divertirsi mentre io sono qui sola e che impazzisco dal dolore?! ...Ed anche la mia mammina...”

- “Aspettiamo che gli Squadroni della Morte CC-NATO ci dicano se possano meno. Altro non possiamo fare, noi, ora.”

Dopo un paio di settimane furono informate che era stato emesso il decreto segreto del governo, per cui lo S/G-OS-M poteva partire.

- “Fiorella, bisogna dire agli Squadroni della Morte CC-NATO di andare subito dai genitori di quel ragazzo a mettere loro paura... Quel porco deve smetterla di divertirsi con la mia Serena!”

- “Ora vediamo...”

- “Come vediamo, dobbiamo agire subito! Subito!”

- “Certo, ora vediamo...”

- “Come, vediamo?! Mi avevi detto che si risolveva tutto! Tutto! ...Ma ora mi interessa la faccenda di Serena. Quel suo ragazzo me la sta portando via. È sempre con lui. Non parla più con me...””

- “Si, Nikla, calmati...”

- “Come mi calmo?! Mi lascia sola! Sta sempre a far l’amore col suo ragazzo! Non posso più vivere! Serena mi lascia sola! Sola! Non riesco più a far nulla... Non vivo più!”

- “Sì, certo...”

- “Fiorella, mi avevi detto che si risolveva tutto!”

- “Certo, bisogna parlare coi genitori... Ora che abbiamo il decreto segreto...”

- “E cosa gli dico ai genitori, che c’è un decreto segreto?”

- “Dai, Nikla, non scherzare. Di questo non si può neppure accennare. Tu vai a parlare con loro e gli dici che Roby è il capo del terrore e che è pure all’estero...”

- “Ti ho detto che ci sono già andata e che mi irridevano... ...Sì, sì, lo ho ben visto che facevano l’aria come io fossi una povera scema.”

- “Ognuno ha l’aria che ha... Sì, lo so bene che ci sei già andata. ...Lavora il ragazzo?”

- “Deve avere appena finito l’università o essere lì per finirla.”

- “E loro, i genitori, dove lavorano...”

- “Sono quadri Fiat, se ho ben capito. Hanno una bella casa...”

- “Per cui lo vorranno far entrare in Fiat...”

- “Eh, Fiorella, lo sai come è a Torino. Se non sono aziende Fiat, lavorano per la Fiat.”

- “Per cui lo vedi, Nikla, Sono vulnerabili...”

- “Fiorella, una cosa è mandare Franka e Rikkio in giro a suscitare allarme per Roby. ... Ma se io vado di nuovo dai genitori del ragazzo di Serena a dire che... ...Mi prendono ancora più per pazza.”

- “Se tu ti fai la parte della madre che si rode perché è invidiosa della figlia...”

- “Io non sono invidiosa! Noi Scatizzi siamo tutti buoni, siamo perfetti. Me lo dice sempre la mia mammina... È che ci preoccupiamo sempre pure del bene altrui.”

- “Sì, certo. Ma questa è stata la percezione della famiglia di lui. ...Mi avevi detto che anche Franka aveva cercato...”

- “Sì, Fiorella... ...Con Franka abbiamo parlato tante volte. Anche lei, a vedere quei due assieme, sta male. Le avevo detto di dire loro qualcosa. Lei aveva detto a Serena se avessero un futuro. Serena le aveva risposto che a lei non ne fregava nulla. Le aveva allora detto che non andava bene. Serena aveva egualmente risposto che non gliene fregava nulla e che erano fatti loro, non di altri. La verità è che quei due vogliono andarsene a vivere assieme...”

- “Nikla, se non hanno un lavoro e se noi non lo facciamo loro trovare...”

- “Fiorella, io sto male anche in questo momento. Ho sempre davanti agli occhi quei due che fanno l’amore e se la spassano! Schifosi! Schifosi!”

- “Nikla, devi vedere una volta che Serena ed il ragazzo siano fuori Torino. Poi vai con Franka a parlare coi genitori, solo con loro. Dici loro, ma in modo più solenne, meno emotivo di come avrai già fatto, che loro, quei due assieme, non hanno futuro. Che non hanno neppure presente ...Dici loro che non è solo Roby che è il capo del terrore, ma che c’è di mezzo la Polizia Segreta CC-NATO. Che tu sai che la Polizia Segreta CC-NATO starà addosso a Serena perché non trovi lavoro. Ed aggiungi che pure il figlio loro rischia che... ...che ci vada di mezzo pure lui, se continua a frequentare Serena. Digli che magari si trova pure lui a non trovare lavoro od a perderlo subito se lo trova. E ci possono andare di mezzo pure loro, loro genitori, se sono in Fiat. Dì loro che sono normali misura si sicurezza contro sospetti e loro prossimi. Concludi che farai loro parlare da un ufficiale dei Carabinieri. Aspetta solo che io

contratti gli Squadroni della Morte CC-NATO perché mi confermino che a loro va bene. Mi raccomando, non dire troppo che se parli troppo rovini tutto, e se rovini tutto non puoi immaginare quello che gli Squadroni della Morte CC-NATO possano fare pure a te. ...Intendo dire, non far vedere, coi genitori di lui, di saper troppo o di avere cooperato con quelli, coi Carabinieri. Fa cadere le cose un po' dall'altro. Se non ti credono non importa tanto poi interveniamo noi. Vanno i Carabinieri da loro a..."

Ottenuto l'assenso degli Squadroni della Morte CC-NATO, che confermarono che sarebbero poi loro intervenuti, "in modo discreto", l'Allacca ne informò Nikla che combinò con Franka per andare dai genitori del ragazzo. E due pazze, Nikla e Franka:

- "Come già detto altre volte, siamo preoccupate... Certo siamo contente di vedere che i due siano felici...", dissero con chiara aria di disgusto, e ruotavano allucinate gli occhi, pensando, loro invidiose folli, ai due che amoreggiavano spensierati e godendosela.

I genitori di lui le guardavano allarmati da quella loro aria tesissima ed drammatica che non capivano... Si limitarono ad un:

- "Beh, sono giovani, bisogna capirli. È mica successo qualche pasticcio?!"

- "No, non è questo..."

- "E che i due sembrano molto legati... Serena ha accennato che forse vorrebbero andare a vivere assieme..."

- "Beh, se proprio si amano... Se è una cosa seria... Anche se sono giovani..."

- "Beh, noi siamo i genitori, i parenti, dobbiamo guidarli, che non facciano errori... Ci sono cose che voi dovete sapere, per il loro bene, per il bene di vostro figlio..."

- "C'è qualcosa che non va?! Qualche problema serio?! È successo qualcosa?!"

- "Vi abbiano già detto...Il padre di Serena..."

- "Cosa è successo..."

- "Come dirlo? Ci ha sempre fatte preoccupare..."

- "E che c'entra, ora?"

- "È uno che si è sempre messo nei guai..."

- "Avevamo sentito che aveva avuto dei problemi giudiziari ma che poi era stato assolto."

- "Purtroppo... ...Purtroppo, era poi stato assolto..."

- "Perché purtroppo?! E stata una cosa... C'era qualcosa che non andava?!"

- "È che siamo sicure, sicurissime, che... Sono tutti sicuri, sicurissimi che..."

- "Qualcosa che abbia a che fare coi due?!"

- "No, è che, vostro figlio è realmente in grave, gravissimo, pericolo..."

- "Davvero?! Minacce?! Problemi col padre di Serena?!"

- "No, non è questo... È che è un capo... un..."

- "Capo di che, che c'entra coi due?"

- "Insomma, proprio non volete capire..."

- "Cosa c'è da capire?! Se non ci dite... Parlate con fumose allusioni non sappiamo bene a cosa... È non è neppure la prima volta che lei, Nikla, se ne esce con queste storie. Ora siete venute in due come a dare più solennità alla cosa..."

- "Lo stavamo dicendo... È un capo terrorista ed ora perfino in clandestinità all'estero."

- "Ed allora... Serena dice che il padre sta facendo un dottorato, per cui non deve essere molto clandestino e neppure introvabile..."

Le due folli, Nikla e Franka guardandosi allucinate l'un l'altra:

- "Chi glielo ha detto a Serena... ...Ma allora quel demone la sente, la vede?"

Continuando con i genitori del ragazzo resi sempre più inquieti dalle due deliranti:

- "Comunque vostro figlio è davvero in grave pericolo perché avere a che fare con Serena significa che non troverà mai lavoro e pure peggio."

- “Davvero?! Non capiamo...”

- “Come non capite?! È davvero così! Se continua a vedere Serena, vostro figlio, pure tutta la vostra famiglia, ..ecco siete tutti rovinati per sempre. Magari lui si vuole solo divertire... Ma poi gli resta il marchio e non se lo toglie più...”

- “Ma siete davvero sicure?!”

- “Quei due non hanno futuro assieme. Già Serena è rovinata. Chissà come faremo... Ce ne faremo carico noi in qualche modo... Cosa dicono quei due, che vogliono andare a vivere assieme?! E con che soldi se non trovano lavoro. Di sicuro, Serena non trova lavoro o, anche se lo trova, lo perde. Non glielo fanno trovare né tenere. Vostro figlio uguale. Se continua a stare vicino a Serena, cosa fa il disoccupato a vita?! Mette in pericolo pure voi! E se voi ed altri familiari pure restate senza lavoro, senza nulla?!”

- “Ma cosa dite?! Ma siete sicure?! Come è possibile?”

- “Purtroppo anche noi, ci siamo trovate in mezzo in qualche modo... ...Tutta colpa di quel Roby... Stanno addosso a lui, pure Serena, pure a chi fosse vicino a Serena. ...Gli apparati della sicurezza dello Stato... ...I corpi speciali della sicurezza collettiva... ...Loro lavorano a questo modo. Bisogna capirli poverini... ...Si preoccupano di tutti noi, e devono fare quelle cose... Serena e vostro figlio dicono che vogliono vivere assieme?! E come fanno senza lavoro? Serena è considerata un sospetta come Roby. Non le faranno trovare lavoro. Se vostro figlio le resta vicino, non lo troverà neppure lui. Quei due non hanno futuro assieme! Mettono in pericolo voi tutti, finché restano assieme. Loro non se ne rendono conto. Noi abbiamo provato a far ragionare Serena, ma quella non vuole ascoltarci. Allora dobbiamo essere noi... Noi lo facciamo per il bene di Serena che si sta facendo troppe illusioni. Ma anche per il bene di vostro figlio per poi resta disoccupato e si rovina la vita. Vostro figlio è un bel ragazzo. La trova subito una brava ragazza.”

- “Sì, signora... ...Non capiamo bene questa cosa del restare disoccupati e perdere il lavoro. Perché lei non lo ha perso?”

- “Perché io ho collaborato con la Polizia Segreta CC-NATO contro quel Roby, per rovinarlo... Invece a voi vi considerano complici di Serena, che ci hanno detto essere lei stessa sospetta.”

- “Serena sospetta?! E di che cosa?!”

- “Non lo sappiamo. Magari lo fanno per colpire Roby, per farlo ritornare qui... Sta di fatto che ci hanno detto che Serena viene considerata come sospetta e che tutti quelli a lei prossimi possono correre dei guai, dunque anche voi, tutta la vostra famiglia.”

- “Aaaaaah...”

- “Forse è meglio che parliate con quelli della Polizia Segreta CC-NATO... ...Possiamo dire loro di mettersi in contatto con voi. Noi lo sappiamo che voi siete brave persone. Ci dispiacerebbe vedervi nei pasticci solo perché quei due ragazzi si vogliono divertire. Ora se la sono spassati abbastanza... Prima rompono meglio è!”

- “Scusate... ...Certo, vi crediamo... Ma è la prima volta che sentiamo parlare di queste cose. Se non è pericoloso, se potessimo sentire tutto dalla viva voce di ufficiali dei Carabinieri..., di questi corpi speciali della sicurezza...”

- “Va bene diciamo loro di contattarvi. Prima si risolve questa situazione, meglio è per tutti. Così voi potete vivere tranquilli, senza pericoli di perdere il lavoro e di non trovarlo, né di avere ostruzioni. ...Oh, se i corpi speciali pensano anche solo che... ...Loro devono pensare al bene di tutti... Se hanno anche solo il sospetto che... ...possono andarci anche pesante... ...Ci siamo spiegati bene...?!”

L’atmosfera era davvero pesante. Con questo avvertimento para-mafioso, il colloquio si concluse. Due deliranti e una famiglia torinese, non certo di eroi, improvvisamente restata sia un po’ terrorizzata che perplessa da quelle due pazze.

O era vero quello dicevano, sebbene del tutto fuori dal mondo, secondo qualunque razionalità. O Serena aveva una madre ed una nonna che erano due folli. Questo è quello che si erano detti i genitori del ragazzo, troppo benevoli. Beh, che le due fossero due folli invidiose furiose contro Serena era evidente. Le oscure minacce, se confermate dallo Stato, non potevano certo ignorarle. Dovevano solo attendere e sentire.

Il maggiore degli Squadroni della Morte dei Carabinieri chiamò i genitori del ragazzo e li invitò da loro, in Via Cernaia “per un colloquio informale”. I due genitori andarono piuttosto imbarazzati, riferirono la conversazione colle due e aspettarono qualche reazione...

- “In effetti, seguiamo il caso, ma ci sono ovvie ragioni di riservatezza investigativa per cui non è che io vi possa confermare nulla, né dare informazioni precise...”

- “Ma le due sono venute a dirci che se nostro figlio continua a vedere la ragazza, gli possono succedere cose brutte che possono influenzare negativamente tutta la sua vita... Addirittura hanno detto che pure noi potremmo subirne conseguenze negative.”

- “Non posso escluderlo, ma non è che vi possa confermare nulla... Noi cerchiamo sempre di non danneggiare nessuno. Ma a volte si innescano delle dinamiche che non possiamo controllare. ...Abbiamo delle procedure... Sempre meglio che il buon suddito resti distante da queste cose. Solo così è sicuro di non pagare per colpe altrui. ”

- “Ma le due ci hanno detto che nostro figlio magari non può trovare lavoro né svolgere alcuna attività e, onestamente, noi siamo restati piuttosto confuse. E che anche noi, i familiari, potremmo...”

- “Beh, in effetti... Se il suo nome, anche il vostro, entra in rapporti investigativi... Non si può mia sapere... In effetti... Forse...”

- “Insomma, corre o non corre, corriamo o non corriamo, i pericoli che ci hanno detto le due? Cosa dobbiamo fare?!”

- “Non è che noi possiamo... L’unica cosa che posso dire è che, quando si entra in contatto anche solo indiretto e distante con queste cose, è sempre consigliabile starne alla larga...”

- “Scusi se chiediamo. Noi siamo gente semplice ed onesta. Non sappiamo di queste cose. Le due ci hanno detto che non è solo quel Roby, che in effetti noi neppure sappiamo chi sia né abbiamo mai visto. Ci hanno detto che anche Serena sarebbe coinvolta in qualcosa...”

- “Non posso rispondere su questi aspetti.”

- “Siamo o non siamo in pericolo?”

- “Quando ci sono queste cose e questi personaggi, più se ne sta distanti e meglio è.”

- “Lei dunque ci conferma che voi...”

- “...Beh... Posso solo ripetere che è sempre prudente stare alla larga da... Ovviamente, ognuno fa poi quello che crede. Se poi ne paga le conseguenze...”

Il tono del tutto lasciò i due genitori piuttosto allarmati. Fecero una sceneggiata, più d’una, al figlio e gli dissero che doveva subito mandare a monte tutto. Anzi si attivarono per trovare una moglie d’urgenza per il loro rampollo. Toccarono tutti i tasti paranoici correnti, dai loro ‘sacrifici’ per farlo crescere e studiare, al suo futuro, al fatto che stava anche lui per entrare nel mirino, ed anche loro familiari, di potentissimi apparati dello Stato. Gli vietarono di vedere Serena. Lo fecero impegnare a troncare subito ogni contatto, insomma a sparire. Si attivarono per procurargli un fighetta con cui accasarsi e testimoniasse che lui era uscito irreversibilmente da quell’amore, pure da qualunque contatto, con Serena.

Infine ebbero la meglio su di lui, il ragazzo, del tutto annichilito da quella tragedia gli era stata cucita addosso usando come terminale i suoi genitori. Chi ne fu davvero devastata fu Serena, che era l'obiettivo, il bersaglio vero, di quell'intervento, di quell'operazione.

Nikla intervenne su amiche di Serena e con l'aiuto del gesuita cui di fatto la vendette, Gian Vittorio Cappelletto coi suoi *I Ricostruttori* [http://www.iricostruttori.com]. Raccontò ad esse ed a lui che quel ragazzo era uno che si era solo voluto divertire e che poi era sparito perché aveva altre donne. La conclusione era che si doveva 'aiutare' Serena che ne era devastata. A Serena vendette che l'unico modo di superare la tragedia della rottura erano pratiche di banale rilassamento cabalistico che il Cappelletto, un piazzista maldestro, vedeva come "antiche tecniche esoteriche dei Padri d'Oriente". L'impulso a confessare lo portava a coprire queste tecniche, di banale rilassamento, vendute come "dei Padri d'Oriente", con delle paroline o frasette in supposto tailandese. Figuriamoci! Un ignorantone, e pure maldestro, quel Cappelletto. Faceva corsi, corsetti, ritiri spirituali e di preghiera. Tutte quelle cose che un gruppo di persone potrebbe farsi da solo ma di fatto un po' tutti preferiscono pagare anche salato, salatissimo, anche lasciando eredità milionarie, a chi si ammanti di apparenze sacerdotali e dica di essere povero, poverissimo, pur vivendo nello sfarzo e nell'abbondanza, e pur con chiaro pancione che lo testimonia. A tutti sembra che tutto sia più vero quando qualcuno in posizione di supposta autorità ed in qualche luogo altro dica quello si debba fare. I rilassamenti, banali tecniche cabalistiche od anche più antiche, banali training autogeni, non sono neppure, come mal praticate dal Cappelletto, al livello di tecniche cabalistiche di riprogrammazione spirituale. Il rilassamento viene fatto praticare agli adepti [allo schiavo medio adescato fanno firmare un impegno di castità, povertà, obbedienza – serve per usarli gratis e per isolarli completamente dal mondo] sotto il nome propagandistico, falso, di meditazione profonda [fosse una pratica vera, anche solo di rilassamento, non avrebbe bisogno della ripetizione ossessiva varie volte al giorno]. Come lì mal praticato sembra non rilassi molto, anzi non rilassi nulla, per cui va ripetuto in continuazione. Ripetizioni inutili. Per esempio, un veterano della setta, quel prete Lanfranco Rossi [ammazzato a bastonate e strangolato in un bosco perché coinvolto (col Cappelletto, con Guidalberto Bormolini, con Lorenzo Spezia egualmente complici, pur impuniti) nella attività pedofile di un altro prete della setta Pierangelo Bertagna], soffriva di insonnia devastante nonostante la continue sedute di rilassamento con "meditazione profonda". A che serviva allora? Non trovava la quiete, neppure dai propri crimini. Le tecniche vendute dal piazzista Cappelleto e soci, pur elementari, sono mal fatte. Il Lanfranco Rossi era di grandi studi ma senza arte. Le tecniche del Cappelletto erano e sono balle da piazzista. Anzi, vendendo fasulle tecniche di rilassamento, per cui gli adepti non ne hanno giovamento (a meno che non le apprendano corrette da soli), proprio l'ansia del tentare ma non riuscire perché lo stesso Cappelletto non si è mai rilassato da nulla, infatti soffriva di bulimia acuta che è una tipica malattia da tensione nervosa, provoca la dipendenza del seguace. Serena, tuttora prigioniera della setta, pratica rilassamenti e meditazione cinque volte al giorno. Continua a pensare al cefalo, cui una Nikla furiosa le ha ordinato di rinunciare tra botte e pianti lagnosi.

Col Cappelletto, Nikla, aggiunse subdola: "Padre, Serena sarà presto architetta con tanto di esame di Stato per poter firmare progetti..."

A quello brillarono gli occhi pensando subito all'utilità per le sue molteplici attività immobiliari. Un'architetta gratis per il patrimonio che progressivamente incameravano. La tecnica è la solita delle sette: più devasti famiglie, più ne guadagni in eredità ricevute. Per farsi reciprocamente dispetto non c'è nulla di meglio che lasciate tutto alla chiesa. Quattro sedute di pseudo-rilassamento fruttano milioni e miliardi.

Serena fu progressivamente attirata nella rete del Gian Vittorio Cappelletto. Abbiano già detto che, tra l'altro, 'vendeva' quasi come fossero sua invenzione personale, e pure presentate in modo del tutto 'difettoso', raffazzonato, banali tecniche di rilassamento. Una buffonata che sia essenziale pronunciare "il nome di Gesù" [http://www.iricostruttori.com/meditazione-profonda]. In realtà, qualunque monosillabo [l'ottimo 'om' spande vibrazioni positive e nel più naturale dei modi] o corta espressione raggiungerebbe l'obiettivo che è altro dal contenuto, su questo punto. ...Appunto, truffe catto-gesuitiche con l'uso di tipici linguaggi commerciali. Il mercato della spiritualità. La sua congregazione vende, tra le altre cose, 'meditazione', nel senso che fa corsi, come meccanismo commerciale, e di pubblicità e reclutamento. Inoltre, all'interno della congregazione, nella sua liturgia, nelle routines quotidiane della stessa, vi sono varie sedute personali che ogni adepto deve mettere in atto personalmente, di rilassamento/'meditazione'. Dato che ogni adepto, qualunque sia la sua qualifica, deve fare voto di castità, le sedute di rilassamento che caratterizzano la giornata dell'adepto sono direttamente finalizzate a distogliere lo stesso dalle proprie pulsioni, secondo le proprie personali preferenze. A Serena la cosa venne praticamente venduta come un modo non solo per non pensare più alla felicità col suo ex-ragazzo ma anche come un modo per non pensare più del tutto al sesso. Non ci è mai riuscita. Non che uno/a non ci pensi davvero. La seduta di rilassamento serve a cercare di annientare, od almeno ridurre, il desiderio naturale. Loro lo chiamano tenerlo sotto controllo. Ma neppure riescono a farlo bene i loro stessi preti, una trentina, la gerarchia della setta, vista la froceria ed altre inclinazioni variamente estrinsecate. Lo stesso Cappelletto, eccitato dai cimiteri e della preghiera [estatico-rilassatoria-meditativa?!] si tirava fuori l'uccello per infilzare occasionali accompagnatrici pure bruttocchie. È quello risultato del rilassamento e della meditazione per controllare pulsioni naturali?! Quelle sul rilassamento e la meditazione sono solo balle per scopi commerciali, in quella setta. Solo una Serena (una fondamentalista immatura ed ingenua, pestata e ricattata da Nikla con continui piagnucolii) può avere abboccato! Il Cappelletto, ora deceduto, era solo un faccendiere raffazzonato e truffaldino, per cui le 'sue' tecniche, formule e rituali erano più esotici che realmente funzionanti. Tanto esotici quanto falsi. Il Cappelletto vendeva "tecniche orientali" che in realtà non padroneggiava, sebbene non è che siano poi cose di chissà quale complicazione. 'Rilassato' si tirava fuori l'uccello nei cimiteri, così come l'altro frocio e complice di froci, il colto Lanfranco Rossi, 'rilassato', continuava a soffrire di insonnia cronica. Figuriamoci! Alla fine vendeva solo l'illusione che se, per qualcuno, funzionava, era per altre ragioni che per l'insegnamento errato dello stesso Cappelletto e congrega. Che uno/a debba tagliarsi il pippo o cucirsi la cosetta non ha nulla a che fare con la sottomissione a dio, con esoterismi, con spiritualità. Sono altri meccanismi. Lo stesso Cappelletto era tra il deviato ed il morboso, visto che, pur sessuofobo e frocio, ha approfittato di sue stranezze nei cimiteri per saltate addosso a donne che partecipavano alle sue strambe attività. I cimiteri gli alteravano l'omosessualità e lo inducevano al 'vizietto' di infilare l'uccello in una donna che il cimitero non gli faceva più vedere, per pochi attimi, come madre santa ed adorata, dunque intoccabile?! ...Un interessante caso patologico.

Il Gian Vittorio Cappelletto è un eccellente piazzista, anche favorito dalla milizia nei gesuiti. Si finge comunista e rivoluzionario, mentre pensa solo ai soldi. In effetti, per un capitalista, è la cosa migliore vendersi come comunista. Il Cappelleto usa gli sperimentati meccanismi dello *Statu Nascenti* alberoniano (nei gesuiti fanno parte dell'insegnamento di base): comunismo per gli adepti, mentre il capo accumula miliardi. I soldi corrompono. Se l'adepto è sicuro ma povero, ha la tensione costruttiva e resta dipendente.

Nikla gli vendette Serena da tenere così fuori dai "pericoli del mondo", in realtà dalla possibilità di amoreggiare ed esser felice cosa che rendeva ossesse di invidia morbosa Nikla,

Mina, Franka, e tutti quelli e quelle come loro. Tutte le volte del giorno che Serena si stendeva e si stende per la ‘meditazione’, si riimmaginava e si immagina quel cefalo di quel primo ed unico ‘fidanzato’ che la faceva impazzire di godimento. Nel contempo, si illudeva e si illude, con lo yoga, di controllare quel desiderio che non la abbandonava né la abbandona. Dormire per terra [un’altra mania della setta] rende più forti gli istinti animali, non li assopisce per nulla. Se si dorme sull’umido ci si sfascia. Ma dormire sul duro ed avvolti in coperte sufficienti fa solo bene. Lo fanno anche in Giappone. Non occorre vantarsi grandi asceti. Beh, se uno lo fa per raccontarlo, o lo racconta senza farlo...

Serena si era comunque infatuata della comunità pseudo-comunista rivoluzionaria del Cappelletto che si fingeva grande sovversivo mentre trafficava con gli Squadroni della Morte CC-NATO e sfasciava famiglie per incamerarne eredità. Ora hanno immobili di una cinquantina di province italiche! Da gesuita da parrocchia si è fatto latifondista, il Cappelletto, ora rimpiazzato, per decesso [24 Gennaio 2009, nella sua reggia di Torino, proprio di fronte al Centro Torture e Persecuzioni di Torino degli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO – i cieli non hanno voluto restare silenti su uno dei loro sedicenti rappresentanti sul pianeta terra] dal suo amichetto ed allievo Guidalberto Bormolini, un falegname che cercava febbrilmente la via per divenire miliardario. Ha incontrato il Cappeletto. Del resto un successore-piazzista doveva pur trovarlo il Gian Vittorio! Il Cappelleto centrava le sua menate sui rilassamenti, il Bormolini sul morire felice e veloci ...dopo avere lasciato soldi ed immobili alla setta! L’evoluzione della specie: dal gesuita veneto al falegname lombardo che te le dice più dirette!

A Serena avevano detto che sarebbe entrata e, poi, che era entrata nel grande movimento che avrebbe rivoluzionato il mondo *I Ricostruttori*. Di animo generoso ed altruista, lei se la era bevuta. Ma con ...una condizione [oltre a mille altre!], cucirsi la passera! Ma che che cosa poteva essere una vista monastica in confronto al privilegio di essere divenuta parte del grande movimento rivoluzionario di Gian Vittorio Cappelletto e poi della sua reincarno-continuazione Guidalberto Bormolini?! Passata l’infatuazione, non sa cosa potrebbe fare da sola. Più che altro, di riflessi lenti, non osa. Mentre Nikla la paralizza e ricatta con urla, pianti e piagnucolii continui.

Le congregazioni sono organizzazioni militari in cui l’individuo deve annientarsi “per la congregazione”, che poi è fatta di persone, persone che si annientano come tali per esaltarsi come pidocchi/e al più perduto stato paranoico in cui vessano se stessi e gli altri associati. L’entità astratta, “la congregazione”, è solo una scusa per deresponsabilizzarsi. I preti della setta sono dei furboni che fanno quello che vogliono. Mentre gli adepti che vivono e lavorano nelle loro case coi voti, di cui si è detto, al Cappelletto sono sottoposti a schiavizzazione totale. I loro contatti con l’esterno devono passare attraverso il controllo della setta. Egualmente le loro letture ridotte al minimo, o del tutto annullate a meno che non leggano e studino in segreto. Non possono informarsi con TV, radio, né stampa. Più vengono tenuti isolati più sono inibiti dalla vita fuori indipendente dato che, se se ne andassero dalla setta, non saprebbero come muoversi fuori da soli. Non sanno veramente come sia la vita fuori, se non da osservatori quando attraversino il mondo. Quando il tuo universo diviene la setta, hai perfino paura di come possa essere il mondo. Te lo ricordi. Ma soprattutto chi sia entrato presto nella setta, e senza grandi esperienze fuori, come è il caso di Serena, da sola fuori avrebbe problemi a cercare di organizzarsi nelle cose più elementari. Si interiorizza dunque l’ansia del poter mai trovarsi fuori dalla setta stessa. Delusioni, quando anche i più ingenui vedano la divaricazione tra conclamazioni e realtà, vengono riassorbite con disincanti limitati ed auto-giustificazioni di comodo grazie al potere condizionante del terrore di trovarsi senza la setta sicura dove mangi e dormi. Lo schiavo ha in fondo una vita sicura, finché lo schiavista provveda a tutto, al tutto concede. Quando poi la setta li ammazzi con qualche giustificazione

perché sono troppo vecchi ed un peso, sono ormai troppo impotenti ed ignoranti del mondo per opporsi ed andarsene. Il lavoro schiavistico non prevede contributi pensionistici ed assistenziali. Tu sei povero, ma la setta è ricca, ricchissima. Chi sia al vertice controlla la ricchezza, ovviamente.

Nikla era tutta eccitata, cioè eccitato-delirante dato il personaggio, dall'aver segregato Serena nella setta del Cappelletto, *I Ricostruttori*. Andava a raccontare a tutti che doveva espiare i suoi peccati, e pure quelli di Roby. "Il mio fiorellino ha voluto fare la puttana facendo l'amore e godendosela con quel ragazzo... Ora deve espiare i suoi peccati e pure quelli del padre. Sono due peccatori. Devono pagare." Era, in realtà, solo un'allusione inconscia al fatto che la aveva fatta mettere sotto *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* da parte degli Squadroni della Morte CC-NATO, un modo da catto-ipocrita per giustificarsene ed assolversene.

Ah, dopo venti anni di prossimità alle setta, anche la Scattozza è stata ben gratificata. Oltre ad avere imprigionato Serena... Finalmente, verso i 65 anni, ed ora fino ai 70, è riuscita a farsi impiegare, come 'volontaria', in occasionali corsi, sei sedute, di DO-IN, nel centro di Via Bardonecchia a Torino, della setta. Ogni seduta copre un 90 minuti pause incluse, se si presenta qualcuno e dall'inizio alla fine. Se non si presenta nessuno o se ne vanno prima... Non vogliamo infierire. Immaginatevi solo una tozza, agitata, che si muova a scatti e con passetti sbagasciati, tra risolini nevrotici e sorrisi ipocriti, con eloquio confuso, che si nutra abitualmente di schifezze, che perda l'equilibrio sia quando cerchi di sedersi e cerchi di stare seduta che in piedi, pure suscettibile e reattiva, che si presenti in abbondante tuta marroncino merda ad 'insegnare' tali pratiche: https://www.youtube.com/watch?v=vFtyPPVRTWQ . Uno spettacolo, se uno abbia voglia di spanciarsi dal ridere. È come fare istruttore di danza uno che sia paralizzato. Beh, uno paralizzato non sarebbe ridicolo, contrariamente ad una Scattozza.

Quando Roby contattò Serena, e lei lo corrispose felice, dopo l'estate del 1997, ecco che gli Squadroni della Morte dei Carabinieri furono subito allertati. Nikla era furiosa: "Ecco, ora si fa vivo quello che me la vuole portare via." Il Cappelletto era già un cooperante degli Squadroni della Morte CC-NATO, da tempo, anche prima di queste faccende. Loro coprivano suoi crimini. Lui si prestava a loro. Come è quel principio, *dai a Dio quel che è di Dio ed ai Carabinieri quello che è dei Carabinieri*? Dare il culo proprio, ed ancor più quello altrui, anche ai Carabinieri era sempre piaciuto al Cappelletto. La chiamava "vocazione cristiana". Del resto, gli Squadroni della Morte CC-NATO avevano subito contattato il Cappelletto quando Serena fu imbracata nella sua area, dicendogli chiaramente che era di loro competenza, un affare di Stato, dato che Serena era stata sottoposta a S/G-OS-M. Per cui loro dovevano essere costantemente informati di qualunque cosa.

Il Cappelletto ed i suoi subito blindarono Serena:
- "Serena, lo sai che tra gli altri impegni, hai assunto quello dell'obbedienza... ...Noi siam felici che tu stia in contatto col papà, ma devi usare la email di sorelle della congregazione cui noi ti assegniamo previamente. Nel caso tu gli scriva ad indirizzi postali, devi sottoporci, ...è solo una formalità... ...sono le regole della congregazione..., sia quello che tu mandi a lui che quello che ricevi..."
- "...Sì`, Padre..."

Veniva tutto stampato, fotocopiato se erano lettere a mano, passato alla Polizia Segreta Carabinieri. Fedeli cooperanti della congregazione reindirizzavano tutte le email inviate e ricevute da Serena al Cappelletto che (ignorante lui personalmente di computer) le faceva

trasmettere agli Squadroni della Morte CC-NATO. Beh, questi le intercettavano già di loro, ma erano i rituali del terrorismo di Stato. L'infame deve sapere di essere infame e sa di essere infame solo quando lo fa attivamente. Lo Stato si basa sull'infame-affidabile, affidabile per il Terrorismo di Stato. La 'logica' era la solita: "produrre materiali". Vi fosse stati qualcosa mai di compromettente, ma non v'era!, sarebbe stato usato contro Roby. Siccome non v'era nulla, veniva usato lo stesso contro Roby. La 'logica' era la solita: non scrive nulla di compromettente perché è furbo e si maschera! Insomma, tutto era usato contro di lui, come fanno i pazzoido-delinquenti della Polizie Segrete Carabinieri ed altri quando collochino qualcuno nel loro mirino. Qui usavano *I Ricostruttori* del Gian Vittorio Cappelletto, il gesuita avventuriero che viveva pure di soldi pubblici [*I Ricostruttori* dispongono di una mezza dozzina di Studi Medici che succhiano soldi pubblici perfino per le loro mal-praticate tecniche di rilassamento e "meditazione profonda" - sono spiegate meglio gratis online, mentre quelle vendute da *I Ricostruttori* non funzionano] quindi ricattabile anche in questo, come tutti quelli senza moralità ma ben interessati ai soldi. Quando disponi di soldi pubblici, gli Squadroni della Morte CC-NATO possono farteli revocare con una telefonata se non cooperi coi loro crimini.

Nikla era furiosa ogni volta che sapesse che Roby e Serena fossero in contatto, sia allora che successivamente. La setta pretendeva che tutto passasse attraverso loro, cioè attraverso gli Squadroni della Morte CC-NATO. Emblematico, esilarante ed anche piuttosto squallido quello che succederà, cioè che faranno succedere, quando Roby contatterà nuovamente Serena, a metà 2015, ma questa volta ad un indirizzo proprio di email Serena casualmente aveva, pur non usandolo di solito, dato che si era registrata presso l'AIMI, l'Associazione Italiana Massaggio Infantile, come insegnate autorizzata della stessa. Lo vedremo alla fine di questa narrazione.

Quando Nikla voleva ammazzare il Berluska...

Nikla aveva sempre frequentato la parrocchia, a Migliarina. In parrocchia era amica, amicissima, di Mariella. Mariella era un'altra suorina come lei ma organicamente catto-comunista. Il padre era operaio all'Arsenale, di quelli che di operai avevano il titolo ma, in genere, spesso, non facevano nulla. L'Arsenale Militare funzionava a quel modo... Era un ricettacolo di nullafacenti con raccomandazione dei preti, allora, ma non solo. Il padre di Mariella era di quelli che leccavano il prete ma poi a loro andava bene, benissimo, lo Stato che ti sussidiava anche senza far nulla. Un perfetto catto-comunista naturale. La figlia lo era ancora di più. Se il padre lo era in silenzio, Mariella sentiva il bisogno di conclamarlo per cui era di quelle tutte parrocchia ma che sognava il PCI anche se non vi avrebbe mai aderito perché etichettato come partito ateo. La soluzione era semplice, le ACLI. Nelle ACLI di poteva fare i cattolici, anche i democristiani, e propugnare l'alleanza col, la subordinazione al, PCI. Le ACLI avano due livelli senza vere intersezioni: quelli andavano nei circoli a giocare a carte ed a bere, ed i politicanti. Ai primi non ne fregava nulla di nulla. I secondi facevano i cattolici che guardavano al PCI, sebbene non è che fosse poi così obbligatorio (potevano anche votare DC, se credevano). In realtà, le sinistre DC [una galassia piuttosto variegata] erano forsennatamente anti-PCI e, quando propugnavano convergenze, era per meglio distruggerlo. 'Finezze' della politica, che era teatrino, perché i dosaggi di potere reale tra i partiti erano decisi dagli inglesi con macro-meccanismi di controllo. Ma non occorreva dirlo al militonto, non a tutti, neppure ai molti. Chi ha sfasciato lo Stato assieme al PCI è stato più un DC di destra come Andreotti. Le sinistre DC lo sfasciavano anche senza l'aiuto del PCI. Non che le differenze fossero grandi. La sinistra DC nasce dall'industria di Stato e dal

sindacalismo “anti-comunista”. La destra DC dalle burocrazie pubbliche. Ma poi tutto si mescola, visto che le mangiatoie non hanno limiti e tendono sempre ad allargarsi anche invadendo aree inizialmente altrui. Andreotti sapeva di poter controllare il PCI perché lui, Andreotti, controllava le Polizie Segrete CC con cui poteva tenere subordinato il PCI. Le sinistre DC, lo stesso social-populista Moro, anche quando punteranno al coinvolgimento governativo del PCI, lo faranno perché erano sicure che un PCI che si fosse pubblicamente mostrato per quello che era, un partito-mangiatoia come tutti gli altri, avrebbe perso quell’alone, creato dalla propaganda dei suoi padrini angloamericani [il PCI se lo inventano gli inglesi che lo fanno creare, nel 1944, da Togliatti, a Salerno], della diversità, di una qualche inesistente eppur conclamata superiorità etica. ...Prodigi della propaganda inglese! Dunque ne volevano il pieno e pubblico coinvolgimento nel governo, cui già il PCI partecipava ma come sottogoverno. Era anche un modo sottile del Vaticano per cercare di rimettere in discussione gli Accordi di Teheran col PCI fantoccio inglese in funzione anti-vaticana. Questo qui, detto piuttosto succintamente, era quello volevano ai vertici. Ma alla base, a livello di Marielle e di arsenalotti, si vendeva il *compromesso storico* belingueriano (lo sfascio consociativo dello Stato con DC ed altri, al di là delle formulette – fu il periodo che si mangiarono, spartirono, tutti i fondi pensioni, le capitalizzazioni previdenziali, somme che vanno oltre l’attuale debito pubblico) che nasceva col PCI che accettava e beneficiava pure ‘i cattolici’, i democristiani, per cui era tutto vissuto come “ci mettiamo d’ accordo col PCI perché il PCI ci blandisce e dunque ci dà spazio anche in aree sue”. In effetti, v’era una forbice culturale e strategica tra le visioni dei DC avvertiti e quella delle Marielle credulone da ACLI. Era comunque a quel modo. Le stesse ACLI non è che fossero tutte o principalmente a quel modo. V’erano quelli che andavano al circolo ACLI a giocare a carte, a chiacchierare, a sbevazzare, per stare tra fasci anziché con quelli del PCI che, nei lori circoli, facevano le stesse cose, e quelli che usavano la sigla ACLI per “far politica”. ...A caccia di posti... Tra chi “faceva politica”, v’erano le visioni più differenti, tra cui i para-PCI o gli aperti, con varie sfumature e visioni, a convergenze col PCI. Mariella e Nikla, usando la sigla ACLI, predicavano ad un gruppo di ragazze e ragazzi della parrocchia di Migliarina che i cattolici potevano e dovevano convergere col PCI. Non che ne fossero convintissime. Era quel senso d’ebbrezza che a volte i bimbi hanno a giocare col proibito. Dato che il PCI era piuttosto forte, alla Spezia, città di aziende pubbliche, dove moltissimi erano passiti dal fascio al PCI, e che quella era la moda di quei tempi attorno al 1968/69... Sì, era la moda dei tempi e che continuerà.

Mariella si sentiva investita di una missione da buona cattolica, quella di catechizzare i comunisti. Nikla era solo una che non ci capiva un cacchio e che andava a rimorchio dell’amica. A casa erano contenti perché andava in parrocchia. Mariella era contenta perché faceva, assieme a lei, la catto-comunista.

Nikla avrà uno dei suoi numerosissimi tracolli esistenzial-nervosi quando Berlusconi scende pubblicamente in campo come politico, o così sembrò [in realtà mise solo la faccia per raccattare voti mentre G.Letta governava], all’inizio del 1994. Nikla, incapace di capire alcunché, e condizionata dalla propaganda di regime, comincerà ad urlare che chiunque era tollerabile ma non quello. Urlava come un invasata ogni volta lui compariva in TV o ne aveva notizia su altri media. Loro, i catto-comunisti stavano ‘vincendo’, ed ecco che era arrivato quello a sfasciare la loro [in realtà, del regime compradoro] “gioiosa macchina da guerra”, nell’espressione da pogrom di quel mafioso di Occhetto.

Col cognato Sborrino, il marito della sorella, un catto-comunista spezzino, di padre arsenalotto e lui, laureato in chimica, propagandista farmaceutico, per cui venditore di veleni,

su cui guadagnava pure profumatamente, di quelli appunto che la coscienza la hanno solo a comando, Nikla si era messa a firmare petizioni, di quelle merdate da imbroglioni o malati di menti, ...da ‘indignati’.

Certo ognuno può avere i punti di vista che crede. Tuttavia quando le persone si agitano in modo fondamentalista, o sono sceneggiate per coprire altre cose, oppure o stanno imbrogliando o stanno male, od entrambe le cose: imbroglioni-malati. In una Nikla è improbabile poter trovare qualche qualità o qualche equilibrata normalità.

Roby si era sempre (più o meno dal 1967) presentato come ultrasinistro sfegatato ed ultraminoritario. Lo sfegatato serviva per coprire la sua rapida progressione come sacerdote della *Chai* [חַי], dato che allora era importantissimo che nessuno ne avesse la più pallida idea sia che esistesse sia che potessero esservi persone che facevano studi e praticavano esoterismi paralleli, riservati. Ora non v’è più rischio di rilevazione, dato che... Non importa... L’ultraminoritario serviva a mostrare la sua estraneità. Infatti nessuno lo ha mai sopportato, né lui a mai sopportato loro, nell’ambiente dei compagnuzzi. L’ultraminoritarismo, gruppi di poche centinaia, decine, e spesso anche meno, di persone, era un modo per dire che non gliene fregava nulla. Quelli cui gliene fregava qualcosa, a parte quelli dei gruppettini direttamente comprati ed eterodiretti dai CC (come i Maitanno, Moscati, Dinuccio, Cevvetti, Paroli e mille altri; ...chi crea, caserme, casermine o casermotte...), quelli di passaggio, o qualche fissato od interessato, si gettavano nei gruppi maggiori. Se uno ha delle cose da dire, od anche solo delle ambizioni, sceglie dove vi siano masse, su cui se non necessariamente influire, grazie alle quali risplendere ed avere risonanza ed opportunità, farci meglio carriera insomma. Nel gruppetto va o chi abbia patologie o chi non gliene freghi nulla. Chi vada nel gruppetto di poche centinaia o decine di persone è o per dinamica di gruppo (amici, amici di amici), o per qualche bisogno di marginalità, o solo di passaggio, a parte appunto quelli trovatisi e reclutati dai CC o quelli mandati per esempio dal PCI. Il PCI mandava suoi anche nei vari gruppetti, dai Paolicci, alle Volpi, ai Moscati a decine d’altri. Nei gruppetti, lo ripetiamo, si trovano quasi solo o casi patologici o mandati. La cartina di tornasole per verificare i mandati è semplice. I citati e decine d’altri sono tutti personaggi che, in apparenza, ‘tradiscono’ il PCI eppure non viene fatta terra bruciata attorno a loro. Continuano a lavorare in aziende d’area PCI, o ad esso connessi in vario modo. Hanno carriere accademiche loro assicurate dal PCI e che poi il PCI non ostacola, anzi continua a favorirle. Qualcuno è pure arrivato al CSM! Dal PCI ai quartini del Maitanno e dal quartini del Maitanno al CSM. Una vera Volpe perugina! Chi rompa davvero col PCI, non si risottometta, e non trovi mafie di potere in qualche modo equivalenti, viene fatto fuori ovunque arrivi la possibile influenza dello stesso, cioè ovunque. Valgono logiche mafiose, in queste cose. Il PCI ha sempre avuto una tipica struttura e logica mafiose. Del resto lo creano gli inglesi nel 1994. Gli inglesi sono mafiosi per eccellenza, coi loro sistemi massonici centralizzati nella Corona britannica. Il PCI aveva uffici che facevano da ponte tra la Polizia Segreta CC (gli Squadroni della Morte dei Carabinieri) ed i vari gruppetti ‘estremisti’ o comunque esterni, esternalizzatisi od esternizzati. Per chi fosse stato schifiltoso, relativamente a rapporti diretti con “lo Stato”, i CC usavano il PCI-CGIL etc, od anche l’ENI etc, come schermo. *Mutatis mutandis* la cosa continua tuttora, ovviamente.

Allo stesso tempo, Roby era ed è il tipo che era critico, criticissimo delle cose da lui stesso appena scritte. Le discuteva come fossero di un altro. Magari ne capovolgeva le valutazioni. Tipico di chi abbia avuto un lungo training cabalistico. È cosi che si deve fare! Il fallo è in chi non sappia farlo! Per tutte le persone che studino con onestà intellettuale, seguire delle ortodossie predefinite è la cosa più truffaldina possa esistere, pur universalmente diffusa e praticata. In pratica, le persone ordinarie studiano per confermarsi, non per scoprire. Chi studi

per scoprire sottopone tutto a critica radicale e profonda, anche quello lui o lei stessa possa avere appena scritto. ...Beh, vi sono psicopatici che già a vent'anni cominciano e raccogliere i materiali per la propria autobiografia: tali figuri hanno una coerenza 'intellettuale' tipicamente paranoica che è l'opposto una vera attività intellettuale. Roby ha sempre praticato l'arte di spaccare il capello in quattro e poi ancora in quattro e così fino a che necessario, possibile, utile.

Lo Sborrino, il cognato della Nikla, in fondo era di quei cattocomunisti che sul cattocomunismo costruivano una carriera, pur marginale, da compagno di strada del PCI, in organizzazioni e componenti social-cattoliche. Amava quella politica, un po' gruppettara ma alla ricerca dei posti, dell'esibizione. Non aveva il coraggio della vera DC, neppure quello del PCI. Immaginatevi uno un po' ottuso, pur con laurea, e che non abbia nulla da fare nel tempo libero, avendo pure paura della fica, per cui non è che... Dunque razzolava tra ACLI e sigle di quell'area catto-comunista, utile per rimediare qualche posto concesso dal PCI, per quanto nulla di grandioso. Chiaramente, quando era poi stato fondato il PD, lì non era potuto non entrare, almeno nell'area. Di quelli che vi entrano per uscirne perché non sufficiente fondamentalista ...Fanno le Bindi... attaccatissimi ai posti, pur marginali. Non hanno altro nella vita. A casa, pur nell'era dell'internet, non avrebbero nulla da fare. Per lui, fare l'indignato anti-Berluska, era un modo per compiacere il PCI (e come poi si sia chiamato e si chiami), ridefinirsi come catto-comunista da sinistra DC, mentre riaffermava il suo spirito oscurantista isterico contro qualunque modernità. Di quelli che hanno vissuto come trauma sia la rottura del monopolio RAI che la nascita, della rete, di internet. Di cultura gretta, pur di studi formali scientifici, è avverso a qualunque forma di progresso.

In Nikla v'erano tutte queste sottoculture oscurantiste [tra madre semi-analfabeta e padre che aveva gettato nel cesso tutti sogni per lavorare 12 ore al giorno all'INAM!], pur senza avere mai richiesto ed avuto posti da nessuno. ...A parte a *I Ricostruttori*, dove ogni qualche anno le facevano tenere qualche corsetto di DO-IN che, inevitabilmente, le procurava lunghi e dolorosi colpi di sciatica... La Scattozza era troppo occupata a far nulla, a correre sempre in ritardo ovunque, a comprare cianfrusaglie, sbevazzare ed impasticcarsi, stipare i frigoriferi a strati di cibarie in accesso e che, a blocchi, buttava poi via deteriorate quando il frigo puzzava troppo di cibi avariati. Allo stesso tempo, per lei, il Berluska era una vera isteria. Le produceva agitazioni e fremiti incontrollabili. Era un caso vivente di berluskofrenia La testa vuota le si bloccava più del solito, diveniva tutta rossa da infarto e sputava insulti convulsi non appena ne leggesse, o lo vedesse ed ascoltasse, o ne udisse, su media audiovisivi. Già aveva sott'occhio e sottomano il Gian Vittorio Cappelletto come gran piazzista ma costui aveva il merito indistruttibile di averle imprigionato Serena e di tenerla lontano, per quel potesse, da Roby.

Ogni volta vedeva il Berluska in TV, o sui giornali, Nikla cominciava ad urlettare:
- "Andrebbe ammazzato! Sì, ammazzato! Non possiamo permetterci che uno come lui sia anche solo nominato come italiano. Berluska, schifoso, muori, crepa, ti ammazzo, ti ammazzo!" ...Mente agitava i pugni ed ondeggiava, piegata, a scatti, tutta furente e davvero sul comico-disgustoso. A dire il vero, Mina lo votava, ma non glielo diceva. A Mina bastava che la aiutassero tutti a praticare il male. Il resto non era importante.

Ed un giorno... ...un giorno Nikla cominciò a dire a tutti che si doveva passare all'azione, che si doveva... ...che si doveva ammazzare il Berluska. Sul convulso, lo diceva a tutti, chiedendo se avessero idee, se fossero disposti, come si potesse fare. Pur sghignazzandosela, la vedevano così convinta che non avevano il coraggio di contraddirla. Le dicevano, per

canzonarla senza che lei lo capisse, che lei Nikla doveva essere la capa di una tale grandiosa operazione. ...Lei che non riusciva neppure ad arrivare in orario a nulla, né a pronunciare due parole con una qualunque senso logico. I dialoghi qui ricostruiti, li abbiamo ovviamente aggiustati, quando abbiamo attribuito della frasi alla Scattozza perché, differentemente, avremmo dovuto scrivere delle cose del tutto incomprensibili. Si faceva capire col livore misero, con le invettive deliranti, non con le parole.

Qualcuno, disgustato ma non osando farsi aggredire richiamandola alla ragione, le disse che era una grande idea, che lei avrebbe dovuto studiare la cosa, che lei poteva farlo... Lei corse a comprare decine di libri (trovati con grande difficoltà e molti che alla fine non c'entravano nulla, ed anche quelli che c'entravano che non servivano a nulla) su come si organizzava un assassinio di alto livello. Romanzi, manuali o pseudo tali... Li mise lì, come fa con tutti i libri. Si diceva che avrebbe iniziato poco dopo. Poi il giorno finiva. Si diceva che di sicuro il giorno dopo... Il giorno dopo era come il giorno prima. A volte si sedeva, ne prendeva uno, poi, presa dalle solite compulsioni, non faceva in tempo neppure a leggere un paragrafo che lo riponeva... Li ha ancora lì, pressoché immacolati, solo un po' maltrattati, unti, sporcati, perché li spostava, se li portava in altri luoghi, ma nessuno d'essi lo ha neppure davvero iniziato.

Certo, continuava a dire a tutti che voleva ammazzare Berlusconi con un attentato spettacolare. Chiese dove si potesse trovare un bazooka, un lanciarazzi, esplosivi, armi da fuoco. Un suo conoscente toscano, un credulone un po' mafioso, alla sue insistenze, la portò da un suo amico che era stato mercenario da qualche parte.

- "Vorrei chiederti una cosa, se uno volesse mai far fuori un capo di Stato o di governo, come può fare?"

Lui che era stato già messo sull'avviso che Nikla gli avrebbe chiesto quelle cose, e che conosceva come vada il mondo, gliela buttò sul vago:

- "Sono cose complesse... Occorre avere una struttura, sempre che basti..."
- "Beh, ma come hanno rapito ed ucciso Moro... Ammazzare uno dovrebbe essere ancora più facile. ...Gli si tira un colpo..."
- "Certo, devi sapere dove va, intercettarlo in un luogo dove sia, andare vicino od avere predisposto qualche ordigno, e poi colpirlo... A dirlo sembra facile, ma poi sono cose che si devono fare senza che nessuno lo sappia fino a che il bersaglio sia liquidato..."
- "Ma se l'hanno fatto con Moro, e rapirlo era ben più complicato, non deve essere una cosa impossibile."
- "Di impossibile non c'è mai nulla. ...Si deve avere una struttura e sapere quello che si deve fare..."
- "Ecco, e tu come faresti?"
- "Io non lo farei..."
- "Ma tu non eri..."
- "Ero cosa..."
- "Non facevi il mercenario?"
- "Che c'entra?"
- "Quante persone hai ammazzato?"
- "Io?! ...Nessuno."
- "E che mercenario eri?!"
- "Non è che uno passi il giorno ad ammazzare persone..."
- "Non hai mai sparato a nessuno?"
- "No, non mi è mai capitato..."
- "Ma, insomma, non capisco..."

- “È come quando fai il militare. Magari devi fare la guardia a qualcosa o qualcuno, od andare in operazione, ma non è che uno stia lì a sparare e ad ammazzare gente. ...Ci sono delle procedure. Se succede qualcosa sai quel che devi fare. Ma se non succede nulla...”

- “Scusa, te lo dico diretta... ...Mi aiuteresti ad ammazzare il Berluska?”

- “Guarda, non ho sentito... ...Anzi, stai scherzando... Pensavo che volessi scrivere un romanzo e volessi chiedermi delle cose per romanzare...”

- “Ma allora sei un berluskoniano!”

- “Perché? Che c’entra? Quando voto, se voto, voto per chi mi gusta. Ma finisce lì... Non è che se vince un altro mi tocchi più di tanto.”

- “Ma allora non capisci. Qui non è questione di opinioni. Qui è in ballo la democrazia nel nostro paese. Ed è tutta colpa di quello schifoso del Berluska che controlla i media e convince le persone.”

- “Quando c’è da votare si vota... Poi, chi vince vince...”

- “Ma allora non capisci... Qui non è questione di chi vinca... Non è tollerabile che lui vinca, e neppure che perda. Un imprenditore, e poi di TV che hanno rovinato la nostra RAI ed il nostro paese... No, non è tollerabile! Se c’è un Berluska in politica, non è più democrazia...”

- “Non so... La politica non è il mio forte...”

- “Ecco, ho capito, sei un qualunquista... O sei un berluskoniano...”

- “Te lo ho detto. Non ho un grande interesse. Quando c’è da votare, se vado poi decido sul momento su chi fare la croce...”

- “Ecco, ho capito, sei un berluskoniano! ...Un berluskoniamo! Un fascista! No, peggio! Un berluskoniano... Di quelli che si sono lavati il cervello e confuso le idee con le puttane delle TV berluskoniane. Ma da chi mi hanno portato?!”

- “Nikla, mi hanno detto che volevi chiedermi delle cose. Scusami, ma di politica, non capisco. La TV non è neppure che la guardi molto...”

- “Ecco, sì, il Berluska ti ha lavato il cervello. La gente non vuol capire. Quello vi vende quel che vuole e voi neppure ve ne accorgete... Va ammazzato! Va ammazzato!”

- “Stai scherzando... Non ho sentito... Guarda, ora devo andare a lavorare che le ore sono passate veloci...”

- “E dove posso andare per dei lancia-razzi, degli esplosivi, delle armi?”

- “Ci sono dei mercati, ...ma uno deve conoscere..., in Belgio, a Londra... Anche qui, forse, se vai al Sud, ma io non sono più del giro. Poi, guarda, io di queste cose non voglio sapere nulla. Secondo me, tu scherzavi. Non sono cose che... Guarda, non ho sentito nulla. Devo andare.”

E costui se ne andò, mentre Nikla continuava con le sue invettive sconclusionate:

- “Ecco come sono tutti. Il Berluska se li è rovinati con i suoi programmi americani. Non capiscono neppure che questo nostro paese è stato snaturato dal berluskonismo. Va ammazzato! Va ammazzato! Questa vergogna deve sparire. Chiunque, ma non lui... Lo ammazzo io, da sola.”

Nikla continuò a chiedere a tutti dove trovare pistole, mitra, lanciarazzi, esplosivi. Tutti scantonavano, dicevano che non avevano idea... Qualcuno le disse di andare in Austria o nelle repubbliche ex-Jugoslave. Ma lei, alla fine, non andò da nessuna parte. Anche vi fosse andata, non è che si trovi nulla per strada, anzi non si trova affatto. Sono mercati ben controllati.

Nikla andò ad alcune manifestazioni dove c’era il Berluska, ma, a parte che riusciva a stento a reprimere la rabbia che le straboccava, non riuscì ad avvicinarsi. Eppoi, c’era troppa gente e troppi controlli. Non è che una potesse passare dal pubblico a qualche anfratto da

dove... E poi con che? Non è che una potesse arrivare lì chissà con cosa, trovarsi il punto ideale da cui..., piazzarsi, poi estrarre ciò che aveva e, tranquilla, prendere la mira...

Continuava a vaneggiare sulla cosa... Si comprò pure un computer da poco e sottoscrisse internet perché le avevano detto che in rete... Ma come per i libri... In più, non è mai riuscita a comprendere nulla di un computer e come procurarsi informazioni con esso. In pratica, lo ha, ma è sempre spento. Quando lo accende sente come un senso di vuoto, di immenso in cui non saprebbe neppure come penetrare. E corre subito a fornelli, frigo, andare al negozio, telefonare, invitare a pranzo ed a cena.

State of Denial. Concetta ed Alvaro

Te lo neghi. Non vorresti. Ma il tuo destino è quello.

...reclutati e fottuti dalla Polizia Segreta CC.

“Blocking out, turning a blind eye, shutting off, not wanting to know, wearing blinkers, seeing what we want to see ... these are all expressions of 'denial'. Alcoholics who refuse to recognize their condition, people who brush aside suspicions of their partner's infidelity, the wife who doesn't notice that her husband is abusing their daughter - are supposedly 'in denial'. Governments deny their responsibility for atrocities, and plan them to achieve 'maximum deniability'. Truth Commissions try to overcome the suppression and denial of past horrors. Bystander nations deny their responsibility to intervene.”

Le persone, cioè l’insetto medio, vive negandosi tutto quello vada oltre il suo gretto orizzonte di comprensione. In fondo, l’insetto medio riesce a vivere proprio perché si nega la comprensione.

Chiomento, veneto, quanto era entrato all’INPS come commesso aveva trovato più affine gettarsi con Formica, massoneria PSDI-UIL piemontese, per averne protezione e qualche promozione. Nel frattempo, qualche vantaggio. Da commesso era stato passato rapidamente impiegato. Non solo. Aveva avuto collocazioni dove si può mangiare. Del resto, lui aveva ben bisogno di fondi extra. Si era sposato una gran fica, lei stessa veneta e di quelle fedelissime. Lui, di riflesso, sentiva il bisogno di scopare in giro. Dato che abitava in case INPS, uno degli altri vantaggi di essersi fatto cliente Formica, lo faceva in modo silente, ma non troppo. Era di quelli che dovevano farlo sapere sebbene non è che fosse di quelli si vantassero né di quelli che raccontassero i fatti propri in giro. Nessun clamore. Ma c’era chi sapeva che anche Chiomento... Aveva pure dei costi. Aveva un pied-à-terre, dato che usava la sua posizione all’INPS per rimorchiare e scopare in continuazione. La moglie, occasionalmente, si era vantata con altre mogli di impiegati INPS dicendo che il marito suo non era come altri. Gli altri tradivano le mogli, e lo facevano pure sapere mentre il suo Chiomento era uno serio serissimo, e poi lei gli bastava, ...così diceva a tutte. Alla fine, qualcuna si era stufata e gliela aveva contata e le aveva detto che il marito, Chiomento, aveva pure un pied-à-terre dove trombava in continuazione pure bruttocchie con semi enormi e che, proprio tali seni enormi, erano quello che facevano impazzire Chiomento. Lei era uscita di testa. Lo aveva ‘affrontato’. Lui Chiomento aveva negato ma lei lo vedeva che mentiva. Da quel momento, la moglie di Chiomento non ci stette più con la testa. Non solo si era illusa ma aveva fatto pure la parte della scema con coloro con cui si era vantata della fedeltà del marito. Non pensiate che i veneti siano differenti dai siciliani... Costei non si era più ripresa dal colpo. Chiomento aveva

sempre evitato di contarla tutta, ma la malattia mentale della moglie era tutta lì. Anche lui poi non era più stato molto bene, ma perché mangiava troppo e male e gli si gonfiavano le gambe ed aveva problemi di circolazione. Era comunque di quelli senza altre ambizioni che la propria tranquillità e la fica finché aveva potuto. Voleva solo tirare a campa' quieto senza noie di alcun genere, anche se qual pasticcio con la moglie avrebbe oramai marcato la sua vita. Lei aveva crisi di panico. Lui temeva si suicidasse. A sua volta, lui si consolava col mangiare abbondante ...e stava male per ciò.

A Torino-Sud, Chiomento si era trovato a dover fare il segretario UIL. Non che a lui piacessero le posizioni di prima linea. Gli bastava fare il cliente, il cliente di Formica, boss indiscusso della UIL-INPS a Torino. Lì, non aveva potuto sottrarsi. Appena aveva potuto, aveva scaricato la mansione a Concetta, una di origini sicule e del tutto fuori di testa. Fuori di testa, ma di quelle che facevano tutto quello le venisse detto. Obbediente, subordinata, conformista, pur col vezzo di votare per l'estrema sinistra. Si era sposata di segreto alla famiglia, e vivendo ancora con essa. Sì, insomma, se volevano metterglielo dentro, dovevano sposarla. La cosa era poi casualmente venuta fuori per cui, ormai scoperta dal padre (cui in occasione di qualche certificato anagrafico era stato detto, con suo grande stupore, che la figlia risultava coniugata), era potuta andare a vivere col marito. Del resto era già incinta di Alvaro poi nato. Il marito, presto stufatosi, lo aveva poi messo dentro ad altre. Lei, venutolo, a sapere, se ne era andata. Lui si era poi accasato con un'altra. Senza marito, lei ha ripreso a tenersela stretta. Nella testa sua si creava che tutti avrebbero voluto farsela. Lei, comunque, neppure cercava di darla a qualcuno e non deve mai averla data a nessuno. Nulla di male. Persone fatte così. Vorrebbero ma alle loro condizioni. Pur con questa particolarità, restava una del tutto fuori di testa ed assolutamente conformista. Non che siano fuori di testa quelle o solo quelle o parte di quelle la diano in giro. Una non la dà. Etc. etc. come già detto.

Quando Roby era arrivato a Torino-Sud, lei ovviamente, come sindacalista, per cui partecipava alle varie intersindacali col direttore, si era sorbita tutto quello che dicevano e facevano. Lei 'sapeva' perché glielo aveva detto un idiota come il direttore Francesco Papa, cui lei doveva credere, che Roby fosse il capo del terrore. Felice lei... Da un lato, lei, di sua iniziativa, non avrebbe fatto mai nulla contro altri. Ma come conformista, non poteva che lasciar fare, ovviamente. Il direttore era l'autorità. Il suo puparo Chiomento, un brav'uomo, nel senso che è di quelli cercano di barcamenarsi, non era uno che avesse interesse a mettersi contro il potere. Anche lui era uno che, di suo, non si sarebbe mai messo contro nessuno, se non altro per evitarsi complicazioni esistenziali e possibili guai, ma, appunto, per quieto vivere, ancor meno si sarebbe mai messo contro il potere, lì il direttore. Il direttore Francesco Papa, si era messo al servizio pieno delle Polizie Segrete CC che lo avevano contattato. Il Papa si era detto che poteva usarle quella faccenda segretissima delle Squadroni della Morte CC-NATO per la sua carriera. Il Papa era uno che non capiva nulla ed aveva fatto carriera solo e sempre di ruffianeria. Quella era per lui l'occasione di un ulteriore avanzamento (passando da direttore locale, uno dei tantissimi, a direttore centrale, cerchia non piccola ma già più ridotta), occasione gli si era presentata facendosi parte attiva, attivissima, nel linciaggio contro il Roby. Il Papa era andato a parlare con il Centro Torture e Persecuzioni degli Squadroni della Morte CC-NATO di Milano e si era fatto da loro garantire che se lui avesse cercato di montare cose grosse loro lo avrebbero spinto per divenire direttore centrale INPS. Ciò gli fu garantito e lui ne montò di tutti i colori, contro Roby, all'INPS di Torino-Sud. Chiamava questo, chiamava quello, montava tragedie nate solo nella sua testa. Era un chiacchierone pieno di complessi di inferiorità per cui ne parlava pure a tutti. Tutti sapevano che lui straparlava a soggetto e che montava tragedie sul nulla. Nessuno lo contraddiceva perché lui era il direttore e perché aveva fatto risapere a tutti, attraverso varie fonti, che lui

aveva la copertura assoluta da parte degli Squadroni della Morte CC-NATO. Certo, quando le Polizie Segrete CC, con Direzione Generale e direttore di Torino-Sud Francesco Papa e fantocci [per esempio tal Ciancio della CGIL, che il cambio era divenuto dirigente, e poi direttore a Vercelli], avevano montato un caso contro Roby per sospenderlo [lo avevano accusato non di lavorare - Roby aveva da solo rapidamente del tutto aggiornato le pensioni dei Fondi Speciali, che Rosalia e Maria Grazia (le altre due addette) non facevano, non facevano per mangiarci, per chiedere soldi per farle a qualcuno abboccasse; Rosalia e Maria Grazia, una sicula ed una calabrese avevano ottenuto la copertura totale del direttore Papa e dei sindacati per continuare a far nulla in cambio della sottoscrizione di una lettera in cui si dissociavano "dai metodi di Roby"; "i metodi di Roby" erano semplici: quando qualcuno faceva domanda lui definiva subito la pensione se era tutto a posto, e spesso lo era; dopo che Roby se ne andò dalle pensioni dei Fondi Speciali e dall'INPS, le due, Rosalia e Maria Grazia, ricrearono l'arretrato e ripresero a chiedere mazzette per farle], Concetta era volata a Roma il giorno del 'processo'. Il caso era caduto ma in realtà Roby si era già dimesso. Infatti, nel Consiglio di Disciplina INPS, erano sbottati nella classica auto-confessione del loro delinquere: "Obiettivo della montatura organizzata dalla Direzione Generale, complice, Francesco Papa, su richiesta superiore [gli Squadroni della Morte dei Carabinieri] area di licenziarlo. Visto che si è dimesso di suo, possiamo lasciar cadere la cosa." Siccome Roby non era in realtà della UIL, il biglietto aereo la aveva pagato Roby a Concetta, che era tuttavia pronta a farselo pagare dal suo sindacato. Era giusto così, che se lo pagasse Roby. Si era nella primavera 1995.

A parte questo, la solita tensione, contraddizione, tra il volere essere e quello realmente si fosse... Concetta se le beveva tutte. Il potere formale era la verità. La verità era il potere formale. Per Concetta, naturalmente. Non c'arrivava. Sempre agitatissima. Urlava. Tutto, qualunque cosa facesse, sembrava un assalto col pugnale fra i denti. E poi se le fabbricava nella testa. Non solo quello che avesse a che fare col potere. Era come schizofrenica su tutto. Nel caso di Roby all'INPS, quando il direttore Francesco Papa chiedeva la copertura dei sindacati per i suoi deliri delinquenziali contro Roby, lei non capiva e comunque appoggiava. Fuori dal raggio della voce del direttore diceva di essere con Roby che era chiaramente nel mirino. Lei ovviamente non capiva, sebbene fosse evidente, che ci fossero Polizie Segrete/Squadroni della Morte del governo/potere. No, non poteva. Lei se lo negava. Rimuoveva. Era di quelle condizionate a credere che tutto succeda per caso, anzi per colpa del bersaglio, di chi venga colpito. "Qualcosa avrà ben fatto se lo perseguitano!" È la logica del pidocchio medio. Se ne vergognano?! Secca loro se ne parli?! Fanno tutto loro, non chi si limiti a scriverlo!

Il figlio, Alvaro, era intelligente ma castrato dalla solita madre siculo-possessiva. La conoscete la logica dei cani? Solo fedeli a chi dia loro da mangiare. Ecco, Alvaro era su quella lunghezza d'onda. Se ne vergognano?! Lo dicono a noi che ci limitiamo a scriverlo?!

Quando Roby aveva deciso un salto qualitativo del suo districarsi sotto i colpi tentati dalle Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri, i due erano polli ideali. Era la logica della garrota. Lasci che ci infilino il collo e che dicano che non esiste mentre se ne fanno garrotare! Ve lo siete voluto?! Godetevela! Ora Alvaro è oggetto di una operazione clandestina di assassinio bianco da parte della Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri. No, anzi. Non è oggetto di nulla. Essendo oggetto di una cosa che lui e la madre dicono non esista, credano pure che tutto succeda a lui per caso! È la logica della garrota. Ci infilano la testa dentro e continuano a dire che non esiste mentre ne restano progressivamente

garrotati. Se lo sono voluto. Sì, se lo sono voluto loro in questo caso. Difendono coloro li garrotano. Auguri! Continuino!

Era la primavera del 2008. Prima di venire via da Taiwan, verso la fine dell'estate, ed andare in Canada. Le Polizie Segrete /Squadroni della Morte Carabinieri-NATO erano furiose. Lo erano pure Rikkio, Franka, Nikla, Angela, l'Allakka e molti altri con le stesse:

- "Ma come! Ci avevate detto che lo avreste rovinato se noi avessimo collaborato... Noi abbiamo collaborato, e pure di più, ma i risultati non si vedono!"
- "Noi, i nostri specialisti, tutti siamo sicuri, sicurissimi che ormai..."
- "Ci dite sempre così, ma poi i risultati non si vedono..."
- "È che dovremmo averlo qui, sul territorio nazionale. All'estero, per quanto facciamo..."
- "Ci avevate detto, garantito, che il primo obiettivo era farlo rientrare e che ci sareste riusciti con la nostra collaborazione. Noi abbiamo collaborato, e pure di più, eppure..."
- "I nostri esperti ci avevano garantito... Oramai deve essere questione di giorni, di ore..."
- "Ci dite sempre così..."
- "Anche noi facciamo quel che possiamo... Dobbiamo obbedire ad ordini, a procedure... È che dovremmo proprio averlo qui, sennò, con questi programmi non è che si possa fare di più, sembrerebbe, in questo caso..."

Roby decide di dar loro una mazzata nei denti. Non che serva a nulla. Ci son cose vanno fatte. ...Le cose a volte succedono... Roby scrive a Concetta che vuole dar via la casa perché non ne ha più bisogno, che non sa con chi comunicare per regalarla, che casualmente aveva il suo indirizzo e che dunque, se la vuole... Le non è in grado di scrivere, non solo a computer. Magari scrive troppo in ufficio ed a casa preferisce non farlo... Usa Alvaro che usa il nome di lei ma è lui che scrive. Risponde entusiasta, cioè è Alvaro stesso che scrive con lei a fianco, che Alvaro va a giurisprudenza che è proprio a due passi, per cui certo che la casa farebbe comodo, comodissimo. In effetti, è forse un po' macchinoso recuperare le chiavi come da indicazioni di Roby. Per cui, lo stesso manda loro le chiavi e prendono possesso della casa. Roby è sincero. Tanto dopo, quello che gli hanno combinato, non ha intenzione né di mettere piedi in Italia né in quella casa. Da tanti anni che manca, potrebbero avervi pure fatto qualunque cosa. Meglio starne alla larga. I suoi libri, vestiti, computer etc.?! Quando ci si trova in mare e ci si salva, almeno sul momento, inutile che ci si stia a preoccupare di quello si sia perso in un naufragio. Ci sono quelli che per tornare indietro a recuperare una sciocchezza, ci rimettono la vita.

Ovviamente, o non ovviamente, Roby accenna a quello sta capitando, lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, attuato dalle Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri, con appoggio NATO, per cui in tutto il mondo, di fatto. E li avvisa che è sicuro che si rifaranno vivi, "i familiari", per dire che vogliono la loro collaborazione contro di lui, contro Roby. Alvaro, uno, inizialmente, finché la madre non lo castra del tutto, o quasi, intellettualmente curioso, sul momento si appassiona, vuole sapere. Ecco che in Concetta scattano gli stessi riflessi condizionati, cui si è accennato, che già aveva sul luogo di lavoro. Deve negare. Poi deve pure 'proteggere' il figlio, che non si metta nei guai. Mai opporsi al potere, neppure pensare contro il potere, perché non si sa quello il potere possa farti. reagisce isterica: "No si inventa tutto! Non è possibile! Queste cose non esistono da noi! Come dicono?! La Repubblica antifascista nata dalla Resistenza... Ecco, qui, da noi, non possono proprio esistere queste cose. È lui che è un piantagrane. Chissà che cosa avrà mai combinato. Sarà un capo del terrore. Del resto, se prima all'INPS... ...I suoi erano venuti anche all'INPS, e non solo, a dire che era il capo del terrore mondiale..." E giù su questo tono.

Alvaro la capisce che la madre sua è del tutto fuori di testa. Eppoi, lì è chiaramente in preda a fremiti come di una che, appena intraveda o subodori verità, si blocchi, non possa, non debba, non voglia, le rifiuti, opponga una totale chiusura appunto perché si va su un terreno che... Ma lui, Alvaro, ha la sindrome del cane: mi dà da magna', devo esserle fedele. Normale. Quando si dipende dai genitori, chiunque la avrebbe. ...Non chiunque ma molti. "Oh, lei si sacrifica per me...", "Oh, se la faccio arrabbiare, soffre e mi urla..." Normale... ...Almeno tra i 'normali', tra gli ordinari.

Alvaro si permette solo di chiedere:
- "E se, come lui dice, vengono familiari a..."
- "Ma cosa dici?! Non viene nessuno! Quello si inventa tutto! Come fanno a sapere che tu sei li?!"

Appunto... Ah, no, prima aggiungiamo un'altra cosa. Roby, sapendo che è una questione di tempo, poco, ché poi arrivano i furiosi Nikla-Franka-Rikkio per lo sfondamento, per rubarsi l'alloggio, o prenderselo per qualcuno dei loro, o magari venderselo per rubarsi i soldi e darli al Cappelletto ed ai Carabinieri come mazzetta per vedere ammazzare Roby, cosa fino a quel momento non riuscita, lo dice loro che va fatto quando prima il passaggio di proprietà. Fa loro recuperare la procura che Roby ha sullo stesso. Loro sono i soliti. Fanfaroni. S'offendono?! Diteci quale è l'aggettivo giusto... "Conosciamo. Abbiamo grandi amici avvocati. Ci consigliano qui. Consigliano lì... Ora ci dicono..." Lo sapete come sono le fanfaronate dell'italiota medio. Andate su fb e lo vedete... Roby lo dice loro che c'è da fare qualche atto formale e da mandarglielo. Un passaggio di proprietà non è che si faccia via email. "Abbiamo cari amici che... Ecco ci consigliano... Ecco ci dicono... Ci diranno..." Roby non ha MAI ricevuto mezza riga a questo proposito. MAI ricevuto un atto, via email, o per posta, da stamparsi e da restituire loro con firma autenticata (ed anche con l'indicazione di che tipo di autenticazione necessitassero essendo Roby all'estero) che sarebbe stato essenziale per il passaggio di proprietà o per acquisire diritti stabili sull'immobile. Per esempio una procura a loro, ma che poi loro usassero subito. Od altro se una procura, che sarebbe stata una procura su una procura [dato che Roby aveva già una procura che dava lui pieni diritti sull'immobile, anche di intestarselo], non fosse stata sufficiente. "Alvaro fa legge. Abbiamo amici carissimi. Conosciamo avvocati. Ora ci dicono. Ora ci consigliano." Roby non ha MAI ricevuto nulla a questo proposito. Ah, Roby aveva fatto loro recuperare, come prima cosa la sua procura, che era in un cassetto. Per cui loro hanno sottomano tutto. Non è che Roby se le fosse inventate od avesse avuto altri fini. Era stato preciso come suo costume.

Ma Concetta era come era... Non ci stava colla testa ed urlava: "Alvaro, come ti permetti di mettere in discussione quello che ti dico?! Ma non lo vedi che è pazzo. ...Uno che vuole regalare l'alloggio... Ma che perseguitato?! Quello finge. Se le inventa. Vuole metterti nei guai! A noi, la direzione INPS ce le dice. Quando solo venuti quei due a delirare, no, non a delirare, erano preoccupati, giusto ci si deve ben preoccupare... ...quel Rikkio e Franka, o come si chiamavano, la direzione ci ha poi detto tutto! Noi sappiamo le cose! Roby è uno del terrore mondiale. Poi dicono che vuole fare il giornalista. Beh, non ho capito che cosa c'entri. Vorrà fare, od avrà fatto, o farà il giornalista del terrore. Ma che studiare?! ...Quello giornalizza! A noi le dicono le cose come stiano! Noi siamo informati! Gli Squadroni della Morte... ...No, ma che dico?! Quelle cose non esistono. Noi ben lo sappiamo come stiano le cose! È all'estero per il terrore e per... Non me lo hai detto pure tu, Alvaro, che scrive sporcaccionate?! Ecco giornalizza e terrorizza il mondo. E calunnia! Noi le sappiamo le cose. Sta zitto. Non metterti nei guai. Cosa mi dicono poi i miei fratelli? Il mio fratello socialista... ...Socialista?! Oh non mi ricordo mai. Ho due fratelli invertiti. Quello che avrebbe dovuto

essere comunista era socialista e quelli che avrebbe dovuto essere socialista è comunista. Non sapeva tenere in mano un compasso, ché non voleva studiare a scuola, ed ora fa il geometra e l'affarista col PCI, o come si chiama ora, con le cooperative delle costruzioni. Avrà mangiato di più col PCI... Ma che dico?! Noi non mangiamo. Siamo onesti! Perché è allora pieno di soldi?! L'onesta col PCI paga. Invece l'altro... Uno nelle ferrovie, pur quadro, avrebbe dovuto essere del PCI. No, ecco che lui era del PSI. Gli avranno fatto far carriera?! Ma, no, noi siamo onesti. Facciamo tutti carriera di nostro. Eppure e così vicino al mio papà fascista. Anche lui è tutto dio, patria e famiglia. Lui, socialista, li chiama famiglia e amici. Gli amici degli amici... Ma che dico. Noi siamo retti! Beh, dicevo, quello che avrebbe dovuto essere comunista, ma invece era socialista, ed ora sarà chissà mai cosa, ecco quello, quello famiglia ed amici, che è uno che capisce la politica, non come il più piccolo che capisce solo di arraffare, cioè volevo dire di guadagnare... ...Ecco, dicevo, quello più grande, che conosce i segreti della politica lo ha sempre detto che quelli come Roby sono fascisti, fascisti della CIA. Per cui..., ...no, non contraddirmi!..., ...che io le so le cose... ...Per cui, Roby fa il terrore, giornalizza e lavora per la CIA. Ma che perseguitato?! Non pensarlo neppure che, se ti metti nei guai, cosa di dicono poi i miei fratelli, i tuoi cugini... ...Noooo. Cosa mi dicono poi, Alvaro?! Alvaro, tu devi essere il primo tra i tuoi cugini. Siete tutti intelligentissimi perché siete tutti Ruttolato... ...noi e chi ci sfiora è sempre il meglio del mondo!!! ...ma tu devi essere il primo dei primi, perché sennò che figura ci faccio. Quel Roby è un piantagrane ed è uno che se le inventa per darsi importanza. Noi lo sappiamo come stiano le cose. Nello Stato repubblicano non esistono quelle cose. È uno che calunnia, calunnia tutti! Tutti!!! Tutti!!! ...La CIA che trame nell'ombra! Le trame oscure! Se le sogna, quel Roby. Nessuno se ne preoccupa che ora noi si sia nell'alloggio ci ha dato. Abbiamo tempo. Mese più, mese meno... Anno più anno meno. Magari domani viene qui e, se è ancora intenzionato, ci fa il passaggio di proprietà. Cosa ti ha scritto ora, che è in Canada che ha chiesto asilo?! Un pazzo! Un calunniatore! Prima a Taiwan. Ora in Canada. Ma che gli salta in testa?! Lo fa per calunniare la patria e dunque tutti noi. Ma cosa vuoi che gliene freghi qui se chiede asilo. Non lo perseguita nessun qui. Neppure lì. Lo fa per calunniare, per far credere. Ti ha detto che vengono Franka-Nikla e riprendersi l'alloggio. E chi lo dice loro che noi si sia qui? Quello se lo inventa. Non c'è nessuno Squadroni della Morte CC-NATO?! Ecco, vedi, lo fa per calunniare la patria. A nessuno gliene frega nulla chi ci sia e chi non ci sia qui. Stai tranquillo! Neanche devi pensarle quelle cose ché se ti metti nei guai come facciamo noi? Che figura ci faccio io coi miei fratelli e pure con la mia sorellina scapestrata?! Basta! Basta! Si è inventato tutto! Possiamo stare tranquilli!" ...Ecco, agitatissima, le sputava su quel tono.

E Alvaro, pur ragazzo che il cervello lo aveva... ...Ecco se lo staccava dal cranio, se lo metteva nello zainetto, e poi era pronto a fare il bravo bambino: "Sì, mammina. Certo mammina. Dimmi mammina".

Quando Franka-Nikla si presentarono sulla porta di casa ed entrarono nell'appartamento, Concetta ed Alvaro erano fregati. A quel punto non c'era più nulla da fare! Non che loro avessero fatto nulla, né fecero nulla per entrare in possesso dell'appartamento loro offerto... ...Continuarono a delirare. *Sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Si sentivano prossimi e solidali con chi li stava fottendo. Ne avevano lo stesso linguaggio e gli stessi riflessi condizionati. Se ne risentono?! Se la vedano con loro stessi!

Gli Squadroni della Morte CC-NATO, quando mettono qualcuno sotto *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, intercettano le comunicazione elettroniche, ovviamente, dunque le email. Roby non usava telefonini, di solito, non avendone bisogno, altrimenti è esattamente come nei film. Una voce viene immediatamente filtrata e, nel caso, riconosciuta e localizzata.

Inoltre dispongono di sensori vari, anche umanoidi, nei vari punti di interesse. Erano per esempio andati nell'edificio dove Roby aveva in precedenza abitato a dire di segnalare loro eventuali presenze. Allerti a fianco, dai due lati, sotto, pure qualche d'un altro, eventualmente chi da altri edifici, dal lato del corso, come del cortile, possa vedere l'appartamento. Lo vedi subito se vi sia qualcuno, chi e con che caratteristiche, se presenze occasionali o meno. Ah, no Concetta era furbissima. Mentiva pure a sé stessa, quando in preda a fobie, per cui aveva detto al figlio Alvaro che nessuno lo avrebbe notato e dunque nessuno si sarebbe presentato per interferire con la sua permanenza lì.

Appunto. In via Via Gioachino Rossini 23 (a due passi dall'angolo con Corso Regima Margherita, dove al numero 87 c'è l'appartamento in oggetto, quello di Roby allora), abitano due pugliesi entrambi dell'INPS, Delfina e marito, i coniugi Fragapane, già di DP. I soliti opportunisti conformisti, che hanno trovato "il posto sicuro" e trascinano così la loro esistenza. L'Allacca li aveva già contattati per organizzare qualcosa contro Roby, quando lo stesso abitava ancora lì. Quando Roby era andato ad abitare lì, montati dalla Allakka loro avevano cercato di contattarlo, tramite una comune conoscenza [Gianoglio, una brava persona, che loro avevano usato per far chiamare Roby dal loro balcone], ma Roby non aveva dato loro corda. Roby lo sapeva che i Fragapane erano due infamoni. Gli infamoni, quando si ritengano più furbi degli altri, a volte usano brave persone ingenue o candide. Quando Roby era andato via, nell'estate 1995, l'Allacca li aveva ricontattati e periodicamente li chiamava per sentire se ci fosse mai qualche novità da segnalare.

Non appena nell'alloggio compare stabilmente Alvaro, ecco che i due chiamano subito l'Allacca che allerta i suoi referenti delle Polizie Segrete / Squadroni della Morte Carabinieri. Questi vedono che lì c'è Alvaro, studente di giurisprudenza, il figlio di Concetta, e ricontattano l'Allacca per dire che bisogna mandare lì quanto prima Franka per chiedere la loro collaborazione per cercare di montare qualcosa contro Roby.

L'Allacca contatta Nikla che isterizza Franka, già isterica di suo. Assieme, un giorno compaiono alla porta dell'alloggio ed entrano, con Alvaro che non sa cosa fare. Quel "È un'invenzione di Roby! È lui che si immagina che gli stiano addosso!" ecco che si svolge lì sotto gli occhi di Alvato e Concetta e con la loro partecipazione.

Tra paranoici furiosi si intendono subito. *Sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]]. Franka sfodera i suoi soliti luoghi comuni. Concetta ne è soggiogata. La stessa è a sua volta contatta direttamente dalle Polizie Segrete/ Squadroni della Morte Carabinieri che le dicono che si deve montare qualcosa contro Roby. Lei non capisce. Non c'arriva. Non è colpa sua. Le dicono che lo si deve far parlare. Lei non capisce lo stesso ma ci prova. Capisce e non capisce. Fa finta sia di non capire che di capire. Doublespeak, Doubletalk. Doublethink. "No, queste cose non le fanno.", "Dobbiamo cooperare perché ce lo chiedono.", "Quello è pazzo ma cosa si è messo in testa di starsene all'estero se loro lo vogliono qui", "Signora, ci occorre il suoi aiuto. È per il bene di Roby. Bisogna farlo rientrare qui." Anche il figlio genio, Alvaro, né è del tutto soggiogato. Se le vede e se le nega. Ora è lui stesso, per motivi vari, stato sottoposto a *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. "No, non è possibile. Queste cose qui non le fanno. Mi succedono queste cose, questi blocchi, queste ostruzioni, per volere dei cieli e solo per volere dei cieli." Avanti minchioni! Vi piace?! Godetevela!

Concetta ed Alvaro, montati dagli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO, cominciano a mandare email a Roby dove chiedono ossessivamente quando sia andato via

dall'Italia, e quando sia l'ultima volta che è stato nell'appartamento [...nessuna connessione con contenziosi legali per restare lì – lo avevano chiesto loro i militari per Terrorismo di Stato contro Roby di cui loro erano collaborazionisti!]. E che, non lo sanno?! ...Non lo sapevano?! Anche non lo sapessero, ...anche non lo avessero saputo..., basterebbe ...sarebbe bastato... guardare linkedin. Ma, no. La 'logica' dei pazzi-delinquenti della Polizie Segrete / Squadroni della Morte Carabinieri è che uno vada fatto 'parlare'. Anche se non ha nulla dire, viene comunque messo tutto a fascicolo scrivendo che "chiaramente si sta celando, non dice nulla perché dissimula". Demenze, ma tanto le burocrazie militar-poliziesco-delinquenziali 'lavorano' a quel modo. Così, costruiscono dossier, i dossier che vogliono.

Roby lo dice loro, lo ripete loro. Loro chiedono e richiedono. Ossessivamente, come a dire che è stato loro ordinato e loro non sanno cosa fare, non possono fare altrimenti. Devono obbedire. Impulso a confessare. Lo fanno. Se lo negano. Lo negano. "No, queste cose qui non le fanno. Non non le abbiamo fatte. Noi deliravamo solo perché siamo noi che non ci stiamo colla testa." Voi non ci state con la testa. Non avete alcuna integrità morale. Ma deliravate a quel modo perché teleguidati. Quando uno delira di suo, usa il suo linguaggio pur delirante. Quando uno delira perché imbeccato, delira usando i linguaggi che sono nei fascicoli degli Squadroni della Morte CC-NATO. Roby sapeva quali fossero. Loro non lo sapevano né sapevano Roby lo sapesse. Per cui Roby lo vide subito che ai deliri loro connaturati si combinavano i deliri imbeccati. Frasi ed espressioni che non appartenevano ai loro linguaggi, bensì ai linguaggi ed ai contenuti dei dossier degli Squadroni della Morte CC-NATO. Roby ha accesso ai database degli Squadroni della Morte CC-NATO, È pure andato varie volte a Torino ad interrogarli di persona, usando l'ipnosi per rimuoverne il ricordo. A loro restano delle sensazioni, dei retaggi percettivi. A volte si chiedono sé... Hanno l'impressione che... Ma a livello razionale Roby ha loro rimosso il ricordo di quando lui li ha incontrati ed interrogati.

Franka, montata dalla Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC, e dalle due pidocchie Angela e Nikla, le si fa sotto decisa. ...Suadente se non fosse che Franka non sa essere suadente e quanto finge o cerca di esserlo le si legge nella faccia contratta una tale espressione di disgusto e di raffazzonato che solo altri paranoici folli come lei non possono non sottrarsi. Concetta ne era soggiogata. Alvaro solo disgustato ma nel contempo non osava contraddire la madre Concetta. E poi lui stesso simpatizzava per Franka-Nikla. *Sindrome dell'identità/differenza antropologica* [[- *syndrome of anthropological identity / difference* -]].

- "Lo sa che il nostro obiettivo è che quello ritorni in Italia... ...Se è qui tutto e differente... ...Si può organizzare qualcosa... ...dicono... Quello si è montato la testa... Ma cosa si crede di fare?! ...Ma voi dovete cooperare... Lei deve cooperare..."
- "Io già coopero..."
- "Ma se lui non sta tornando..."
- "Noi ce la stiamo mettendo tutta per aiutarvi..."
- "Se lui le ha regalato la casa, ci sarà ben stato qualcosa tra di voi..."

Concetta diveniva di tutti i colori. Non sapeva che rispondere. In realtà non c'era mai stato nulla. Franka applicava solo i suoi stereotipi, quello che sentiva alla radio, i luoghi comuni da media.

- "...Ma se quello non torna, io non posso lasciarvi restare qui... ...Comunque, voi dovete insistere ché torni, ché torni quanto prima, perché noi... No, noi non possiamo tollerare che..."

Mentre Concetta impazziva sempre di più per tutta la faccenda, Franka corse a revocare la procura che aveva fatto a Roby sull'appartamento e corse pure da un avvocato per intimare lo sfratto di Alvaro dall'appartamento. Ovvio! No, Concetta aveva detta ad Alvaro: "Non viene

nessuno! Quello se le inventa! Qui quelle cose non le fanno!” ...Uno sfratto non sfratto, perché è tutto appena più complicato. In realtà, Alvaro trovò un alloggio sempre su Corso Regina Margherita subito dopo aver passato Via Rossini, a pochi metri da quello dato loro da Roby.

Tuttavia, Concetta ed Alvaro continuarono a farsi la parte con Roby, come ordinato dalla Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC e delle sue pidocchie. Una vera pazzia: “Quando è stata l’ultima volta che sei passato da qui?”, “Bisogna che tu venga qui.”, “Devi fare un atto, ...un atto, ...un atto, ...un atto qualunque... presso il Consolato italiano.”, “Ci devi dire la data precisa che sei andato via dall’Italia e la data precisa di quando sei passato l’ultima volta.”, “Occorre un tuo atto con la tua firma autenticata.”, “Bisogna che tu venga qui.”, “Occorre che tu...”. Non mandarono mai nulla da firmare poi da rimandare loro. Erano passati dal delirio “Se lo inventa lui che gli stiano addosso” al delirio “Gli Squadroni della Morte CC-NATO ci hanno ordinato di fare di tutto per farlo rientrare.” Squinternati che fanno vedere di esserlo e su incarico esterno?!

Oh, si offendono... Offendetevi con voi stessi, cialtroni!

Roby chiedeva che cosa necessitassero con precisione. Loro continuavano ossessivi colle stesse frasi stereotipate. Concetta non ci capiva nulla. No, capiva che stava e stavano facendo infamie. Alvaro si vergognava pur essendo totalmente soggiogato dal circuito pazzoide della madre, e da quelli e quelle con cui era ed erano in interazione nevrotico-delirante.

Ed ancora:

“Ecco è tutta colpa tua che te ne freghi. Hai fatto il gesto iniziale di darci la casa e poi te ne sei fregato. Invece c’era bisogno della tua presenza. Ma sei pazzo a stare lì in Canada e ad avere chiesto asilo. Occorrevi qui. Ormai passiamo le giornate dall’avvocato. Franka e Rikkio sono sempre più aggressivi e tu te ne freghi.”

Ve lo siete fatto mettere in quel posto. Vi è piaciuto. Avete cooperato in infame. Ed ora la menate...

Mentre usavano tali ‘suadenti’ argomenti, tacevano accuratamente su tutto il contorno. Si erano fatti tirare dentro da Franka e dalla Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC di cui negavano perfino l’esistenza. Però Concetta li aveva ben presente e di fronte quando ne era stata contattata direttamente, pur facendo finta di non capire. Faceva finta di non capire, ma eseguiva. Volevano collaborare. Se ne vergognavano. Cooperavano lo stesso Non capivano quello che facevano. Anzi, lo capivano. Si agitavano perché pur cooperando non riuscivano nell’intento loro assegnato. Un circuito pazzoido-autodistruttivo. Anche ora che lo stesso Alvaro è sotto *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, se lo nega e se lo negano. Attorno a lui lo sanno tutti, dato che sono stati mobilitati dagli Squadroni della Morte CC-NATO. Ovviamente a lui non possono dirlo. Né lui c’arriva. Bravi! Continuate così!

Ovviamente si scatenano contro il bersaglio che ha resistito ai loro deliri: “Ecco, alla fine ci hanno sbattuto fuori mentre tu non hai fatto nulla. Te ne sei fregato! Schifoso sei proprio come loro. Schifoso! Schifoso! Roby schifoso ché non sei stato al gioco dei nostri deliri a noi ordinati dagli Squadroni della Morte CC-NATO! È colpa tua! È tutta colpa tua!” Ma certo...

Anche quelli della Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC e loro pidocchi erano sul furioso:

- “Ci avevate detto che... Ce lo avevate garantito... In fondo vi avevamo solo chiesto...”
- “In realtà non avevamo ben capito quello che volevate...”

- “Noi facciamo solo il nostro mestiere... Abbiamo ordini cui obbedire.... ...procedure...”

- “Ma cosa gli state facendo... Che cosa volete da lui...”

- “Nulla. Obbediamo solo agli ordini. ...Procedure... Lo facciamo per il suo bene, naturalmente.”

- “Ecco, perché noi non vorremmo... Cioè, vogliamo collaborare con gli Squadroni della Morte CC-NATO, ...ma se ci garantite che è per il suo bene. Ah, no, ce lo avete garantito. Allora va bene. Anche se con capiamo cooperiamo”

- “...Obbediamo agli ordini...”

- “Allora lui che dice che voi, che voi..., ...ecco... come dire... ...che voi gli fate delle cose... ...che ecco forse ce l’avete con lui... No, non possiamo crederci! Quello è pazzo, Ecco, se ce lo confermate...”

- “Mannò, figuratevi... Si inventa tutto... Noi non gli facciamo nulla... Obbediamo solo ad ordini... Eppoi questo è uno Stato democratico... Noi siano tutti dei convinti democratici... Perché lui non coopera venendo qui?! Se ne è pure andato dall’INPS dove gli facevano noi stessi far carriera... ...Lo ha visto lei stessa che a Torino-Sud noi lo spingevamo su, su-su. Avrebbe potuto divenire Direttore Generale in pochi anni, forse pure Presidente della Repubblica... ...E lui che se ne va... ...Ma che si credeva di fare all’estero! Il dottorato?! Certo noi non gli abbiamo fatto dare il titolo, sebbene lui avesse finito tutto e positivamente... …ma solo per il suo bene! Cosa se ne fa uno di un dottorato di ricerca alla sua età... Ma che si credeva di fare?! Perché non è ritornato qui?!”

- “”Ah, certo, ci rassicurate... In questa nostra repubblica democratica nata dalla resistenza... Ecco, sì, ci rassicurate... Se voi ci dite che si inventa tutto, ed ora ce lo riconfermate... Sì, siamo rassicurati... Schifoso! E lui che vi calunnia!”

- “Tuttavia resta che... Non siete riusciti...”

- “Ce l’abbiamo messa tutta! Ce l’abbiamo messa tutta!”

- “E lui ci ha sputtanati... Se fosse stato qui, come da piani... Qui, potevamo... Invece, finché è fuori dai confini... Beh, lo colpiamo lo stesso. ...Oh, volevamo dire che lo facciamo lo stesso il suo bene anche se all’estero... ...Ma se fosse qui potremmo fare di più!”

- “Abbiamo cooperato... ...Ce l’abbiamo messa tutta...”

- “Abbiamo visto. Abbiamo seguito tutto. Non siete riusciti a...”

Le burocrazie sono burocrazie e quelli della Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC, i loro pidocchi, i loro strapagati quanto maniaco-delinquenziali ed inetti consulenti dell’Accademia dovevano far pagare qualcuno per avere di nuovo disatteso ogni aspettativa. Fecero figurare che Alvaro e Concetta avevano cooperato con Roby, pur fingendo di essere insetti a disposizione della Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC, e dunque inserirono loro il codice dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, lo inserirono ad Alvaro. Alvaro incontrò ed incontra ogni genere di difficoltà, oltre a quelle frapposta dalla stessa madre pazzo-isterica, a fare quello avrebbe voluto. Più semplicemente, in ogni cosa, compariva, pur senza ovviamente apparire, non per lui Alvaro, un agente della Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC che intimava che non gli si dovesse accordare una certa cosa o non gli dovesse permettere di fare la talaltra. E lui era costretto a negarsi che mai ci fossero tali interferenze. La madre gli proibiva di pensarlo e poi, era felice di vederlo castrato pure “dal destino” oltre che dalla sue pazzie materne. Uno si trova invischiato e si dice essere le gambe a non muoversi di loro... Fanno così!

Il dossier contro Alvaro fu montato nella maniera mafiosa standard dei CC, e delle altre burocrazie statali, del moderno Principe apparentemente impersonale ed ultra-burocratizzato, per cui uno debba essere scaricato dalla famiglie e dintorni, prima di esse messo ufficialmente nel mirino, in una delle varie e lunghe liste nere di flaggati [con un flag, a fianco al suo nome,

a computer]. Un agente (uno dei soliti coglioni vasellina che non sanno bene quello che stiano facendo sebbene poi non è che proprio non lo sappiamo, ma con tutte quelle false coscienze che caratterizzano i pidocchi, pure quelli appena appena più avvertiti, qui per mestiere, non per comprensione personale) venne mandato a parlare con Concetta. Ciò avvenne quando fu ormai chiaro che non ottenevano nulla pur con questo ennesimo tentativo per far tornare Roby "a casa" e con Alvaro che 'scalciava', preso tra ciò aveva capito e il doverselo negare per gli starnazzi ossessi di Concetta.

- "Signora, dobbiamo confessarle che siamo un po' preoccupati per suo figlio, temiamo che si possa mettere su qualche brutta strada."

- "Anch'io! Anch'io! Oh, che preoccupazione dover tirar su un figlio... ...Coi fratelli e sorella che mi guardano... ...Avete delle notizie? Sapete delle cose io non sappia!"

- "No, non è questo. Non che noi ci si possa intromettere... Ma lo vede anche lei che è sempre così irrequieto, quasi deconcentrato..."

- "Certo! Certo! È troppo intelligente. Pensa troppo! Corre dietro ad ogni idea. Si fa subito irretire da libri e da progetti che sente o che si crea lui stesso... Oh, quanti pensieri a tirare su, da sole, un figlio..."

- "Ecco, signora, sì è proprio questo. Pensa troppo. Oddio, non che noi ci si ingerisca in queste cose, ma quando una pensa troppo magari poi si immagina delle cose, ed ecco che è facile mettersi nei guai..."

- "È proprio come dice lei. Sembra correre dietro a tutte le idee appena strane... ...Come quel Roby che gli ha detto che..."

- "Sono giovani. Un po' è normale. Solo temiamo che..."

- "Ma allora voi sapete qualcosa che... Io ho collaborato con voi... Potete anche dirmelo se c'è qualcosa..."

- "È proprio perché le siamo grati della sua collaborazione... Del resto, già la conoscevano e non abbiamo mai dubitato di lei... Ecco è che suo figlio sembra essersi fatto delle idee un poco strane, forse ne ha parlato, in giro, con chi non avrebbe dovuto."

- "Ma allora sapete qualcosa..."

- "Noi, non possiamo... ...Non è che ci intromettiamo nelle cose altrui. Solo per dovere istituzionale, per normale attività istituzionale, a volte ci arrivano delle voci..."

- "Oh, sapete qualcosa e non volete dirmelo..."

- "Lo dovrebbe sapere pure lei, di sicuro lo ha sentito, che suo figlio si è fatto delle idee, dice delle cose, su quella faccenda del Roby. Sembrava quasi che simpatizzasse per lui... Di più... Che prendesse le sue parti, pur fingendo di cooperare con noi. Non che noi... Noi abbiamo ordini. Siamo lo Stato. In fondo siete voi che ci pagate. Per cui cooperando con noi cooperate con voi stessi. Non è che noi si abbia altri fini che il bene di tutti..."

- "Beh, è un ragazzo. Ha le sue idee. Cosa possiamo fare?"

- "Possiamo comunque tenerci in contatto, se lei è d'accordo."

- "Ma certo!"

Concetta non ci capì nulla. Del resto, era tipico. Aveva la testa imbottite dai vaneggi dei media ed era di quelle per cui tutto quello venga dal potere è la verità, deve esserla, anche quando non capiva, ed era quello le succedeva di solito, di che parlassero. Come tutte quelle col complesso delle più furbe, cercava di essere la più servile.

L'agente della Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC scrisse che Concetta, la madre, confermava che Alvaro... E scrisse pure che madre autorizzava che ad Alvaro fosse messo un flag di pericolo, uno S/G-OS-M. Tuttavia questo non bastava. Contattarono pure in vario modo, già chi li aveva in effetti allertati. ...Concetta durante il lavorio ultimo contro Roby, la famiglia di origine di Concetta, in particolare il fratello maggiore e consorte. Lui era un

quadro delle Ferrovie, già socialista, poi, col golpe di Capaci del 1992, fattosi comunistoide. Ma soprattutto pensava ai fatti propri e pure a scoparsi colleghe quando rimediava. Lei era infermiera ospedaliera con la passione di darla a medici, se gliela chiedevano. Normale sindrome della sottomissione al superiore gerarchico. Erano uniti dalla sindrome di credersi entrambi più furbi degli altri. Tipico. Del resto, il lavoro e coi svaghi, quando capitavano, ne avevano ridotto le occasioni di incontro familiare. Ci si vede la sera ed i fine settimana. Fra TV e qualche attività sociale, non ci si vede mai. Un destino comune ai molti. Non che fossero un caso speciale. I due figli erano il loro vanto. Il solito traslarsi nell'altro... Il maggiore bellone come la madre sinuosa e che ben sapeva agitarsi di fianchi. Il minore, nato con la coppoletta da mafiosetto, del tutto simile al padre. Se li vedevano ingegneri, o pure meglio, e che, comunque, primeggiassero rispetto ai figli degli altri fratelli e sorelle che, nel caso di lui, erano poi un quattro nipoti.

Quando l'agente della Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC si presenterà loro, con la sua aria obiettivamente, anche soggettivamente, ricattatoria per ottenere che scaricassero [non che la ponessero esplicitamente in questi termini ma il senso era quello e solo quello] Alvaro, sfondò una porta aperta.

Lui esordì colle sue solite frasi fumose. Lui stesso ci capiva poco. O capiva troppo. Non importava che l'interlocutore o gli interlocutori capissero, o che lo mostrassero. L'importante era alla fin fine il loro atteggiamento o quello che sembrava il loro atteggiamento. È come uno che venda prodotti finanziari, o robots. L'importante è vederli. Non gli occorre sapere quel che stia vendendo.

Il fratello maggiore e la cognata di Concetta confermarono tutti, o così appariva: "Si è vero. Alvaro è sempre stato inquieto. Del resto è cresciuto come senza il padre. È uno che si appassiona per tutte le cause. Un ipersensibile. Ah, un temperamento di artista come un po' anarcoide. Sì, ci erano arrivati degli accenni, su quella faccenda del Roby. Non abbiamo idea che fosse, ma è vero che non apparivano convinti. Soprattutto Alvaro... Non sappiamo. Ma è proprio come se non fosse convinto, come si facesse troppi problemi. No, noi siamo sempre con l'autorità. ...Mio padre era fascista e mia madre se non se ne interessava... ...Mio padre era comunista, e mia madre era anche lei una comunista, ...una brava comunista sempre obbediente ai carabinieri naturalmente. Di qualunque cosa possiate avere bisogno, basta che ci contattiate. Del resto, noi dobbiamo pensare alla nostra famiglia ai nostri figli. Siamo ormai quasi anziani... Viviamo solo per il successo professionale dei nostri due... Che si affermino nella vita. Che tutto si svolga senza troppi e problemi... ...Il mio motto è: famiglia ed amici... ...Il mio: cuccare e non avere problemi in casa... "

Idem altri...

Furono contattati anche amici e conoscenti, da quelli gli fingevano amicizia a quelli che lo svillaneggiavano, pur con grande cortese falsità formale, dandogli del cornuto. Vari confermarono che si trattava di un persona inquieta e creativa, che linguaggio militar-poliziesco-carabiniero diveniva 'inaffidabile', 'ribelle', 'pericoloso'.

L'agente della Polizia Segreta / Squadroni della Morte CC scrisse che "la famiglia", "tutta la famiglia", pure gli amici, confermavano le 'preoccupazioni' su Alvaro e che tutti gli elementi convergevano sull'attribuzione del flag di pericolosità e che si dispiegasse l'azione "di contrasto" contro di lui, dunque lo S/G-OS-M. Il governo firmò il decreto. Lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, contenimento e distruzione, iniziò.

Del resto era stata Concetta, che, disperata, aveva chiesto l'aiuto del fratello maggiore: "Tutti mi dicono che Roby è un traditore della patria, che va distrutto, che va obbligato a rientrare. Mi sento in pericolo perché non so che argomenti usare per infinocchiarlo. Mi dicono anche che lo si deve fare parlare, anche solo per email, perché gli Squadroni della Morte CC-NATO hanno bisogno di materiali da mettere nei loro dossier. Io, noi, non

riusciamo... Ci occorre il vostro aiuto!” Filì, il fratellone, un ragazzone simpatico e scaltro, ...ma non troppo, che vedeva la CIA dappertutto [all’infuori che dove fosse], disse alla moglie: “Guarda, c’è un caso dove occorre la tipica rozzezza della comunista... ...Vai tu...” Lei, acuta, scrisse a Roby che avrebbe voluto intrattenere con lui delle discussioni filosofiche dove lui le rivelasse delle cose compromettenti da poter passare agli Squadroni della Morte CC-NATO che premevano su una Concetta sempre più forsennata. Roby, del tutto carente di materiali compromettenti da passare a chicchessia, non deve avere mai risposto. Beh, lo conoscete il *blowback effect*? Se no loro conoscete fa lo stesso. È semplice. Come direbbe un accademico raffinato: se ti caghi sulla faccia, improbabile che la stessa non sappia poi merda.

UCL, LLN, Belgique/Belgium/Belgio, 1999..2002

Quando siano loro stessi a cagarsi apertamente in bocca, allora ti è tutto chiaro, chiarissimo su come l’Accademia funzioni ed a che serva...

Eduard, tedesco di Essen (Nordrhein-Westfalen), si era arruolato presto nelle SS. Era senza lavoro. Voleva sicurezza, soldi, successo. Gli sarebbero piaciute le SA. Ma poi le SS gli erano sembrate più sicure. In effetti, non si era sbagliato. Alto e magro, non si tirava indietro per nessun basso servizio. Anzi, era stato notato come, pur obbedientissimo agli ordini, mettesse una vera passione in assalti, assassinii, pestaggi, torture, pur senza mai lasciarsi del tutto andare. Mai eccedere. Solo un po’ eventualmente. Gli ordini sono sempre ordini. Lo strafare può solo generare guai quando non si sia pupari bensì solo pupi, e lui era solamente un soldatino.

Nell’occupazione del Belgio, era stato assegnato agli Einsatzgruppen con le truppe che avevano occupato la Vallonia. Nell’urgenza dell’attacco preventivo del 22 giugno 1941, contro la Russia, che stava schierando milioni di soldati, per occupare tutta l’Europa su richiesta inglese, Eduard fu rapidamente trasferito all’est e partecipò all’attacco.

Le caratteristiche specifiche degli Einsatzgruppen (gli squadroni della morte militari delle Waffen-SS), che del resto esistono tuttora in tutti gli eserciti e FFAA, è di essere strutture tipicamente terroristiche. Liquidazione brutale e rapida delle strutture sovietiche, e di civili e, specificatamente, di insediamenti ebraici nelle zone assegnate. V’era chi dovesse essere deportato e chi dovesse essere liquidato subito. V’era pure chi non era pre-‘assegnato’ in alcun modo per cui se ne occupava poi la macchina burocratica della stabilizzazione dell’occupazione. Le macchine militari sono uffici maniacali come un po’ tutti gli uffici, tutte le burocrazie. Qualcuno, comitati di solito (anche se v’erano poi firme e responsabilità individuali), decideva, assegnava le specifiche unità, dava ad esse ordini più o meno precisi. Compito immediato egli Einsatzgruppen è lo sgombero rurale di civili per permettere alle truppe di avanzare rapidamente. I massacri nelle città occupate seguivano procedure differenti, inclusa la deportazione in campi di lavoro e sterminio, lavoro per chi potesse, sterminio per chi fosse solo un costo.

A lui piaceva massacrare, ed anche con un gusto sadico che variamente esprimeva, quando gli ordini lo permettessero o l’imponessero. Lo sapete come sono i tedeschi?! In fondo non sono un vero gruppo etnico ma un inevitabile miscuglio, vista la collocazione e la storia delle etnie dei luoghi. In gruppo, si controllano l’un l’altro per cui tutti obbediscono agli ordini. Quando sono soli, oltre ai molti che continuano a sentirsi controllati e diretti, ve ne sono alcuni che inseriscono il cervello e magari disobbediscono, pur dicendo altri che fila tutto alla perfezione come da ordini.

Non che il lavoro sporco non continuasse, all’Est. Comunque lui, come altri, dall’Est fu poi nuovamente spostato in Belgio, precisamente a Uccle. Solito lavoro. ...sospetti, terroristi, ebrei, controllo degli stessi altri soldati germanici, torture, esecuzioni...

Eduard era un misto di omosessualità, e desiderio di apparire e sentirsi normale. Alto e magro. Timido e sadico. Aggressivo e codardo.

Amandine passava informazioni a SS, Gestapo e chi poteva, in cambio di patate o altro. Odiava ebrei, resistenti/terroristi e chiunque non fosse con l’ordine del momento. Ma lo faceva in modo prudente, dato che l’ordine costituito cambia sempre da un momento all’altro. Quando aveva informazioni, andava per i vari comandi tedeschi, con la scusa di fare lavori di pulizia per rimediare il pane quotidiano, e vedeva quel che riusciva ad ottenerne. Ne ricavava sempre qualcosa.

Eduard la aveva adocchiata ed, arrogante, le aveva detto che non bastava che venisse a vendere informazioni alla fin fine senza gran valore. La aveva poi spinta in un anfratto dove era sicuro nessuno li avrebbe sorpresi e disturbati, e vista la sua sottomissione ne aveva variamente abusato. Le aveva pisciato sulla faccia, la aveva un po’ maltrattata e mentre quasi la strangolava aveva cercato di metterglielo dentro più o meno duro. Aveva ripetuto la cosa varie volte, altri giorni (a volte, se le circostanze lo permettevano lui le cagava addosso e poi le faceva eseguire ordini maniacali – si era po’, un po’ tanto, pervertito!), tanto che ormai si potessero considerare ‘amanti’, seppur del tutto pervertiti. Lui le dava cibo e lei gliela dava, con contorno di perversioni varie. A lei interessava mangiare, e poi le piaceva essere sottomessa. A lui interessava sentirsi uomo, per la visione che poteva avere dell’essere tale.

Poteva essere marzo 1944, che lei c’era restata. Senso di disgusto, vomito, quasi subito aveva avuto la chiara percezione che il ventre le si stesse gonfiando di un frutto di quelle porcherie sadomaso. Frutto... ...una sborrata. Non è che si resti incinta per lo Spirito Santo. Nel settembre 1944, l’occupazione angloamericana del Belgio era cominciata ed anche più o meno conclusa in varie aree, sebbene altre fossero restate contese ed avessero visto il fronte cambiare anche all’improvviso.

Amandine era subito passata al servizio dei nuovi occupanti, con altre infamie (le stesse *mutatis mutandis*), chiedendo la loro protezione, oltre a cibo, certo ben più abbondante sotto gli angloamericani che sotto i tedeschi. In fondo, farsi chiavare da dei tedeschi o da degli angloamericani, per lei era lo stesso. Anzi, darla agli americani rendeva bene, benissimo, dato che avevano cibo ed altre utilità in grande abbondanza, e sembravano davvero scialacquare tutto senza grandi preoccupazioni. Mentre, chi non aveva nulla da vendere, non è che rimediasse con facilità il cibo quotidiano. Lei si vendeva e vendeva quel che poteva. ...Infamie... Il 17/12/1944 era nato André-Pollo-Frigner.

André-Pollo-Frigner aveva combinato in sé il peggio delle caratteristiche di tali genitori, che del resto mancavano di qualsivoglia qualità positiva, almeno da un punto di vista umanoide. Nel Belgio ipocritamente cattolico, poi accademico in una università formalmente cattolica, la UCL, di LLN, pur con un lato conclamato come ‘laico’, ‘socialista’, ‘giacobino’, che si mescola col potere chiesastico, pur fingendo contrapposizioni. Sono le solite logiche della monarchie, e non solo, coi loro *divide et impera*.

Lui si era barcamenato tra chiesa, scouts cattolici etc, seguendo tutte le mode, ma mai con troppo ardore, e ritraendosene quando non conveniva più. Nazionalista. Monarco-fascista, visto che il Belgio è una terra congenitamente nazi-fascista, ma di quella varietà di monarco-fascismo e nazi-fascismo schieratosi coi vincitori, per cui il nazi-fascismo para-angloamericano aveva ricevuto come la consacrazione imperiale. ...Bastava esserlo, ma senza dirlo.

Nazionalista, estremista di sinistra, alla fine catto-massone pur mescolando anche le altre etichette pur senza dirlo. Sempre obbediente al potere, alla monarchie alle sue Polizie Segrete

/ Squadroni della Morte militari che in Belgio non si fanno problemi a farti volare dalla una finestra o da un balcone, né a farti impallottolare per strada. Tale era l'André-Pollo-Frigner. La sua passione sarebbe stata la politica, divenire uno statista, ma non aveva neppure quel minimo di coraggio di mettersi veramente in gioco. Avrebbe voluto qualche investitura divina. Non gli arriverà. Per i vari circoli di potere si prenderanno cura di lui, André-Pollo-Frigner serviva di più come agit-prop accademico. Lui non avrebbe mai osato imboccare strade di testa sua e per sua inclinazione personale. Era un animaletto del tutto spersonalizzato

Quando stava per terminare gli studi e gli si apriva la carriera accademica fu fatto avvicinare da gruppi catto-massonici, il tutto dell'area della Corona [anglo-dipendente] come avviene in Belgio. Lo avevano adocchiato per quel suo servilismo, quella sua aria schiva seppur si mettesse in luce come per trovare chi lo reclutasse, e poi con quei suoi eccellenti precedenti, figlio di una puttana e di un pervertito della Waffen-SS...

- "André-Pollo-Frigner, lei ha qualità ma ha bisogno di amici... Lei è stato notato. Ma c'è tanta competizione. Come uno di noi, la vediamo andare lontano... Se invece si isola o magari subisce influenze devianti..."

Lui, si era offerto con un interlocutorio:

- "Se c'è da servire la Patria..."

- "Di più, di più... ...La nostra grande Corona, noi piccola cellula del potere universale, dove Dio e scienza hanno gli stessi fini di fratellanza ed emancipazione universale... Necessitiamo di persone di qualità che si dissetino alla fonte del sapere e del bene universale."

- "Certo! Certo! ...Come posso..."

- "La politica, la politologia, è una disciplina scivolosa... Sebbene lei sembri più orientato alle inchieste di mercato politico, utilissime per far ben funzionare il processo elettorale... No, noi non interferiamo con le passioni dei Fratelli. Forniamo solo gli strumenti per la consistenza tra scienza che è libera e l'ordine delle masse senza cui non v'è società efficace... Noi offriamo solo dei percorsi..."

- "Grazie! Grazi! Mi sembra proprio quello di cui io abbia bisogno in questo momento e per impostare la mia vita al servizio della Patria e del Re! Ed ecco che, provvidenzialmente, la Patria mi manda degli uomini ispirati come Lei..."

- "Ero sicuro che ci saremmo subito capiti... Posso dunque contare sulla sua disponibilità?"

- "Certo! Certo! Al 1'000%! Spero che il Grande Piano abbia una collocazione proficua per i miei interessi..."

- "Molto proficua... Noi paghiamo bene i nostri collaborazionisti, i collaborazionisti della Patria e dell'Ordine Universale."

André-Paul Frognier si è alla fine fatto costruire una villa a 1325 Chaumont-Gistoux, Belgique, in Rue Florémond 63, ad una decina di chilometri dall'università. Prima vi erano campi. Su quella un-tempo-strada di campagna, su un terremo previamente usato da un'azienda agricola e d'allevamento bovino, vi è ora l'elegante villa nuova dei Frognier, a testimonianza della posizione sociale da loro raggiunta vendendo il culo, quello loro e pure quello altrui quando possibile.

André-Paul Frognier vi abita con la moglie, già sua studentessa e da lui promossa accademica e così comprata per sé. Lei, tra l'annoiato ed il vanitoso, vanitoso-arrogante, si era prostituita felice ad un così promettente accademico. Lei faceva, e continua a fare, la socialista (prima ultrasinistra per farsi notare, poi socialista per incassare), sì, una dei nazisti e naziste del Partito Socialista del Belgio. Quando le venne consegnato il dossier-ElioDiRupo, quello sulle sue frocerie, lei sentenziò abile: "Sarebbe gravissimo se fosse vero." Gli uffici del Re sentenziarono che uno dia il culo alla monarchia dovesse essere coperto... La carriera dell'abietto italo-bega continuò... Era ed è un'ottima copertura, una vera assicurazione, avere un marito milite diretto delle Polizie Segrete / Squadroni della Morte militari della monarchia,

di cui le massonerie, le logge, sono branche piuttosto dirette. Beh, sì, il Belgio non è che sia differente dagli altri luoghi. Se uno è massone e vuole farselo rendere, la cosa deve essere risaputa, anche se non è non è che uno lo vada a dire in giro ai passanti che è massone. Ma, in Belgio, alla Université Catholique de Louvain [UCLln], lo sanno tutti chi siano i massoni e, cosa ancora più importante, a che tipo di massoneria e loggia appartengano, che posizione vi abbiano e tutte queste cose. André-Paul Frognier è ecumenico: appartiene a tutte le logge cui sia conveniente appartenere. Ne ricava il giovamento di cene rituali annue, e pure altro. Chi non sia massone, i pochi non lo siano, bisogna che si facciano coprire da un massone con un qualche potere, sennò viene fanno fuori.

Pierre Baudewyns, nato il 23 maggio 1972 a Santa Rita, Brasile, da genitori belgi temporaneamente là, dunque di nazionalità belga, abita od abitava in Rue Franklin 35, a Bruxelles, in un'elegante palazzina d'epoca di questa via borghese, coniugato con una caprona come lui che aveva conosciuto all'università.

GSM: 0032 (0)475 849161. Email: pierre.baudewyns@gmail.com. Esistono regole precise nel mio mondo. Se diritti e privacy non esistono per uno, non esistono per nessuno. Fai quel che devi. Succeda quel Dio voglia. Il mondo dei pidocchi può anche andare in tribunale. ...Se comprano un giudice... cosa possibilissima ed anche facile, per quelli... Tuttavia, le Polizie Segrete / Squadroni della Morte militari ed altre non è detto vogliano perdere tempo ed altre cose. Può succedere, eh... Ma può anche non succedere. Come può succedere di peggio. Inutile preoccuparsi di quello che magari poi non succede... Non vogliamo rischiare di calunniare un omonimo. Meglio non calunniare mai nessuno. Quello di cui accenniamo qui è quello, non un altro.

Il Pierre Baudewyns è stato infine consacrato dottore giovedì 14 gennaio 2010 da una Commissione Dottorale di clienti e complici stretti del Frognier. Dopo più di un decennio di studi sulle elezioni belghe, il Pierre ha fatto delle scoperte veramente 'strabilianti'. Applicando la *teoria dei riallineamenti*, una cazzata retorica, ha 'scoperto', così 'innovando' la scienza universale, che se, nelle elezioni belghe, prevale il fattore etnico, si hanno dei riallineamenti strutturali nei rapporti di forza elettorali mentre, se prevalgono fattori (fratture) socio-economici, si hanno piuttosto dei semplici aggiustamenti. Per una università di delinquenti dementi, è certo una grande scoperta! La pollitologia è oggi più avanti, con tale scienza! Le opere dell'André-Paul Frognier sono boiate allo stesso livello. Lo sapete a cosa serva l'accademico di discipline del genere? Quando un medium debba dare autorità a qualcosa, a qualche cazzatina, chiama una di questi e riporta le sue scemenze cintando che vengono da un grande studioso della materia. Il lettore o recettore ne è 'soggiogato'. ...Dal potere alle masse... Non ho mai capito perché alla masse non basti dare pane, fica e cazzo, bensì pure l'illusione di capire cose non possano, e neppure capite dall'Accademia. Sta di fatto che media e media dispensino 'verità' supposte colte... L'Accademica fa parte de processo di produzione di questo tritume.

Non che il Pierre sia poi così essenziale in questa storia. Beh, ad un certo punto, e pure più di una volta, c'entra molto direttamente... Pierre Baudewyns è solo uno dei tanti ciucciacazzi che l'André-Paul Frognier recluta in continuazione grazie alle sue posizioni di potere accademico, cioè di apparati agit-prop della monarchia belga e dei suoi padroni dell'Impero. La monarchia belga è una delle tante creazioni, invenzioni, britanniche. Sì, in termini tribunaleschi, il Pierre Baudewyns è uno dei nostri [di noi che scriviamo ed anche di quel Roby di cui trattiamo] testimoni, anche se lui non vorrebbe mai esserlo, non a nostro favore, non solo uno dei miliziani occasionalmente usati pur non indispensabili per i crimini e le demenze di Stato qui trattate.

Sia André-Paul Frognier (17/12/1944) che Pierre Baudewyns (23/05/1972), anche altri, ovviamente, furono attivamente coinvolti nello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, nel terrorismo di Stato-NATO, di Polizie Segrete della Corona Belga-NATO, su richiesta della Polizia Segreta / Squadroni della Morte dei Carabinieri e delle Polizie Segrete dell'Interno controllate dalla NATO [SIS-CIA-FBI].

Non si dimentichi che se i Carabinieri sono istituzionalmente sotto controllo NATO, cioè angloamericano, per cui, per la legge di reversibilità, per le loro porcate private si facciano dare assistenza e copertura NATO, cioè, di fatto, mondiale. Nel nostro, caso come già detto, lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro Roby ottenne pure la classificazione NATO, per cui fu doppiamente un'operazione NATO od anche NATO. Non che Roby avesse una tale importanza. Anzi non me ha mai avuta alcuna. Sono procedure burocratiche. ...Dicevamo, i CC... Li nominiamo sempre solo per una questione di gerarchie. A noi personalmente vedere una Caramba serio-serio, uno bonario, od uno che deliri, ha sempre divertito. Quelli che nell'ombra ordinino una strage, e poi vadano a messa e con la famiglia ci sembrano pure irreali. Beh, anche il mafioso od il terrorista che facciano le stesse cose ci sembrano irreali. Ma la realtà è quella che è, Per cui, è una nostra sensazione errata quel loro sembrarci irreali. I Carabinieri controllano la PS, in genere. Non solo. Personaggi come Federico Umberto D'Amato [Marsiglia, 4 giugno 1919 .. Roma, 1 luglio 1996], capo della Polizia Segreta / Squadroni della Morte del Ministero dell'Interno sono ben esistiti. Federico Umberto D'Amato era un agente dell'OSS, poi della CIA, tanto che ricevette la medaglia di appartenenza per 40 anni alla stessa. Aveva pure posizioni formali all'interno di apparati NATO. Era uno che, col sorriso sulle labbra, organizzava assassini e stragi. La sua passione era la cucina, oltre alla sua passione professionale per persecuzioni, assassinii, stragi ...per mantenere, e cooperare a mantenere, "l'ordine" ...interno e dell'Impero. Così dicono. ...Come se, per conservare il tavolo di cucina, lo si dovesse sfasciare. ...Ma Il Principe la pensa così... Pratico il terrorismo di Stato ...per mantenere la quiete, l'ordine!!! ...Dunque, Federico Umberto D'Amato, a guerra ancora in corso, era volato nella RSI (per conto sia angloamericano che della monarchia, forse ...quella finzione del Re al Sud...) dove aveva contattato l'OVRA [Organismo di Vigilanza e Repressione Anti-fascista] ed ottenuto i suoi archivi a guerra conclusa, in cambio di un trattamenti di favore per coloro si stessero prestando a quella transazione. I regimi e le guerre passano, il lavoro continua. Infatti poi l'OVRA era passata, con gli archivi, nelle strutture dell'Interno. Ci sarebbe da dire che vi era restata... Avevano cambiato le sigle ma gli uomini e gli archivi erano gli stessi. Le procedure pure. Succede così dappertutto. Anche dove vi dicano ci siano 'rivoluzioni'. Beh, anche in Italiozia vi hanno raccontato per decenni la balla della "Repubblica nata dalla Resistenza". Ve lo dicono, ve le contano, ma, cambiate le etichette, sono tutti ed è tutto come prima. Il governo e gli angloamericani, i CC pure, ordinavano e loro facevano. È una galassia maniacal-criminale di Stato che vede, in Italiozia, i CC in posizione istituzionale di preminenza, ma che si estende ben oltre gli stessi ed ovviamente con piena cooperazione istituzionale. Cosa è un'istituzione? Cosa sono "le istituzioni"? Sono burocrazie e politici che ora chiedono ora sono richiesti e che, comunque, mettono delle firme senza cui nessuno di questi pazzi criminali di Stato si sognerebbe di fare nulla. ...Sono quelli ora chiedono ora sono richiesti. Eppure senza le loro firme, a meno che non ci siano firme superiori, vincoli esterni in genere segreti etc, non si può fare nulla. Pazze e delinquenti ...le figure istituzionali. Pazzi e delinquenti gli esecutori. Pazzi e delinquenti un po' tutti, all'infuori di chi si tiri indietro e non ne voglia sapere senza concessioni d'alcun genere ai pazzi e delinquenti.

Appena Roby arriva alla UCL di LLN [http://www.uclouvain.be/], verso la fine dell'estate 1999... ...Ah, che cosa era successo alla *London School of Economics*, a Londra, 1997..1999? Semplice! ...Il solito!

Roby arriva a Londra, alla *London School of Economics* (LSE), attorno all'1/9/1997, essendo stato ammesso ad un PhD presso il dipartimento di questioni dello Stato [government – che NON si traduce con 'governo' dato che, in inglese, il governo è la 'administration', checché possiate trovare su traduttori online o, talvolta, in mal-traduzioni correnti] sul *Developmental State*. Il capo del dipartimento è il professore Brendan O'Leary. Chi si occupi dei dottorandi è il professore Rodney Barker. Roby arriva dunque con l'ammissione al dottorato in *Developmental State*, nel senso che lui, lui Roby, si è scelto un tale interesse di ricerca ed è stato accettato, e viene assegnato ad un certo professore come supervisor. Settembre lo passa in una residenza dell'università, mentre da ottobre se ne deve trovare una lui, cosa che fa. Da ottobre inizia formalmente il PhD. Incontro introduttivo tra lo staff del dipartimento ed in nuovi dottorandi, presa di contatto col tuo supervisor, inizio delle sedute settimanali, tipo seminari a tema, organizzate da Rodney Barker per tutti i nuovi dottorandi, che servono a dare una visione dell'arco delle tematiche e degli strumenti offerti dalla LSE ai dottorandi. Appena Roby arriva nella residenza della LSE per trascorrervi il mese di settembre scatta l'allarme NATO , per lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*. Un agente del MI5-6 contatta sia Brendan O'Leary che Rodney Barker per dire loro quel Roby va fatto in modo che se ne vada. A quel punto, passano Roby dal professore britannico inizialmente assegnato ad un cretinotto svedese, Erik Ringmar, 10 dicember 1960, Luleå, Sweden. Caratteristica di Erik Ringmar è di non avere mai condotto alcuno studente al dottorato. Certo, gliene sono stati dati in carico. Lui ha sempre trovato il modo di scaricarli tutti nel giro di pochi mesi. Quell'anno ne danno lui due, Roby ed un vanesio e fannullone franco-tedesco. Due anni dopo troverà il modo di scaricare sia Roby che il franco-tedesco. Erik Ringmar 'accuserà' Roby di fare troppo ed il franco-tedesco di fare troppo poco!

Erik Ringmar, eccellente inglese e capacità di presentazione stile imbonitore TV, nel senso che riesce a passare da una frase all'altra con apparente ricchezza retorica ma senza dire nulla, e pure senza alcun senso, è in effetti uno che non capisce nulla. È un pollitologo e pallitologo da CNN. Qualifica il suo campo di competenza come International Relations. Sta come sinonimo di CNN. Non a caso si è dottorato con una ricerca dottorale dove sostiene che il motore della storia sia la necessità di apparire in funzione del desiderio di riconoscimento. Tautologico. Come dire che il motore della storia è la necessità di bere liquidi. Hanno investito centinaia di migliaia di euro di soldi vostri in lui, come del resto fanno con milioni di altri, per fagli passare la vita a sparare pisciate. La sua vita è semplice. È per lui una conquista esistenziale uscire di casa la mattina per entrare in una università del cui staff docente faccia parte. Fosse mai obbligato a fare il muratore, lavare piatti, vendere salsicciotti, o fare il camionista, la moglie lo lascerebbe ed i figli gli sputerebbero in faccia. Invece, quando la sera rientra con l'aria di chi abbia passato la giornata eventualmente tra studenti, lui si sente realizzato ed il suo ordine naturale assicurato. PhD alla Yale University, nel 1993, dal 1995 al 2007 è docente presso la LSE. Lo cacciano perché, sempre più nevrotico, non detesta solo i dottorandi ma pure gli studenti normali. Chiamato per un discorsetto di presentazione della LSE per potenziali studenti, invita tutti ad andarsene affanculo perché dice che ci sono già troppi studenti e lui non ce la fa più. Non potendo negare la sfuriata, ed essendo uno che si copre dietro sempre agli altri [pensa di essere un genio della retorica e della furberia!], cerca di dare ad essa una qualche copertura retorica dicendo che lui, difensore degli studenti, ha solo detto che il corpo docente è troppo occupato a fare ricerca per cui si fa rimpiazzare, per l'insegnamento, da dottorandi. A quel modo, credeva di prendere tre piccioni con una fama svillaneggiando sia gli studenti dei corsi di laurea che i dottorandi, e dando pure una botta alla

supposta “troppa ricerca”. La LSE non se la beve. Invece che cercare di sedurre i potenziali studenti, lui aveva cercato di alienarli. Già i suoi studenti lo irridevano come un cretinotto. Che dei cretinotti, come tanti studenti sono, si accorgessero che lo fosse pure lui già indica che anche le sue tecniche retoriche non dovessero essere sempre molto raffinate se perfino vittime sprovvedute percepivano che seguivano, con lui, dei corsi che loro stessi vedevano non stessero dando loro nulla di nulla. Anche lo studente che cerchi l’esame facile, desidera trovare un docente che almeno sembri saperne più di lui, lui studente, e che, magari, butti lì loro almeno un’idea cui di loro non avrebbero mai pensato. A quel, punto, con lui che dice a potenziali studenti di andarsene affanculo, ed essendo le università aziende che devono massimizzare le entrate, dunque gli studenti, ed in concorrenza con altre università, la LSE lo scarica. Proprio per benevolenza loro, e perché non sembri che si siano tenuto un cretino totale per una dozzina d’anni, gli rimediano un posto made in Taiwan. Non a caso, la botta che ne riceve il suo status, dalla LSE a Taiwan, viene da lui subito somatizzata con un cancro, di cui si opera nel 2008. Quando lascia Taiwan, passa per un paio d’anni alla Jiaotong University di Shanghai, RPC. In tutto resta nello spazio cinese dal 2007 al 2013. Pensando all’età della pensione che si approssima, ritorna in Svezia, alla Lund University, come professore associato di scienze politiche.

Oh, Erik Ringmar è di quelli che fanno i liberal, i progressisti, i sinistroidi democratici ed aperti, di alti e nobili sentimenti ed aspirazioni. Quando arriva la Polizia Segreta per coinvolgerlo nello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* contro Roby subito si mette sull’attenti e si incarognisce. Sì, è di quelli che si risentono. Specie piuttosto diffusa: “Roby schifoso, io ero un grande progressista ed ora, colpa tua, vengono quelli degli Squadroni della Morte del MI5-6 a dirmi che devo fare il boia. Ecco, Roby schifoso, è colpa tua solo tua!!! ...Non posso mica rovinarmi la mia brillante carriera per fare il...” Erik Ringmar è il classico pidocchio che, quando Polizie Segrete / Squadroni della Morte lo coinvolgano in *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, in persecuzioni e pogrom, deve inventarsi colpe nell’altro, nel perseguitato. Quando gli viene detto che Roby, pur distintosi alla UCL di LLN in Belgio per attitudine alla ricerca, nonostante cominci a farsi anzianotto, dunque è ancora più stupefacente che non sia il cretinotto medio usuale, deve essere in qualche modo fatto fuori e sì che sembri colpa sua, colpa di Roby, gli viene pure ordinato di scegliere come advisor, per il PhD di Roby, Solomon Karmel, la cui principale referenza è di essere agente di Polizie Segrete della Marina Militare degli USA. ...Oh, il caso...

Solomon Karmel è un personaggio. Beh, non che gli altri lo siano meno in questa nostra esposizione... Si laurea alla Cornell University, 1983..1987. Passa a fare il PhD alla Princeton University, 1987..1995. Intanto lavora nella Marina Militare degli USA e viene mandato in missione coperta nella RPC dato una sua qualche conoscenza della lingua cinese. Deve pure avere una moglie etnicamente cinese che, quando lui lavorava presso la LSE, doveva lavorare presso la NATO in Belgio. Oh, il caso... Avendo lui l’aria di un americano asciutto, che cammina pure del tutto sbagasciato, come gli arti suoi fossero tenuti assieme da del fil di ferro, e con sorriso yankee, un po’ sullo scemo, spiaccicato sul viso, non è che fosse confondibile e neppure facilmente camuffabile da cinese. Per cui, in Cina ci sarebbe potuto pure andare da turista americano o altro. Beh, sono quelle cose da militari per cui, create strutture di supposta Intelligence, debbano poi mandare loro agenti magari per riferire i prezzi di un supermercato, portare un saggio di sabbia di una spiaggia o fare un foto di un edificio pubblico. Comunque, figura sul suo fascicolo centrale presso il governo americano e le sue Polizie Segrete segrete che lui è un coscienzioso agente del Servizio Segreto della Marina Militare USA e pure un operativo per missioni coperte in Cina. Nelle logica dello Stato USA e delle sue FFAA, e delle università che inevitabilmente dipendono da sostanziosi, spesso decisivi, finanziamenti di provenienza militari, vengono assicurati percorsi facilitati ad ex

militari che manifestino interesse verso carriere accademiche. Sono facilitati per il PhD e lo sono per posizioni in università. È quello che è chiaramente successo con Solomon Karmel. È stato studente coscienzioso all'università ma senza alcun interesse per letture ulteriori, né studi più ampi, né ricerche. Le sue letture sono limitate a quelle, poche, cui è stato obbligato per studi formali. Se per caso riesce a citare un libro lo cita vecchissimo ed irrilevante, e sempre lo stesso. Il PhD glielo fa prendere il Marina Militare USA e perché lui né è agente di Intelligence. Idem la posizione alla LSE. Del resto lui non ha un vero interesse per l'Accademia. Viene dalla campagna americana e deve costruirsi una carriera. La laurea non bastava. Andando un marina, e nei suoi servizi segreti, si assicura il PhD facilitato ed un inserimento in circuiti universitari, specificatamente lì alla LSE. Tipo formalmente cordiale e sorridente, coi dottorandi è obbligato a seguire come advisor si copre dietro atteggiamenti autoritario-censorio-paranoici che possono mascherare l'incompetenza, con chi si beva tale maschera, ma di certo non suppliscono competenze lui non ha. Del resto, Solomon Karmel non aveva interesse per fare ricerca né a carriere accademiche. Erano solo tecniche per crearsi un CV. Alla LSE, l'unica letteratura che leggeva, quando aveva tempo, era la stampa finanziaria. Pur senza la minima competenza matematica e statistica, cercava di acquisire una qualche confidenza con la terminologia economica e finanziaria per una carriera in quel settore. La logica è semplice: ti procuri un titolo di studio in un settore di studio facile e con procedura ulteriormente facilitata dalla previa appartenenza all'Intelligence militare; poi, nel settore finanziario, quando usi il titolo di PhD, di dottore, tutti pensano che tu sia dottore nel ramo, mentre lo sei in area del tutto diversa dove, a meno che uno li persegua di suo, non sono indispensabili conoscenze matematiche e statistiche. Infatti, nel 2003, con un socio si crea una sua piccola azienda finanziaria in Bellevue, WA 98004, che si aggancia alla First Allied Securities, di cui diviene filiale locale, in uno di quegli edifici commerciali dove puoi affittarti un ufficio sia piccolo che grande, di cui si proclama Financial Advisor. Vende prodotti finanziari. Può anche sia copertura ad altro viste le sue connessioni con l'Intelligence militare. Infatti Solomon Karmel, fattosi ufficialmente imprenditore, sembra avere più interesse ad occultarsi che a farsi pubblicità. Irrilevante per la nostra narrazione. Dicevamo che sono tecniche di costruzione di un CV. Con materiale di Intelligence e di para-Intelligence, pubblica, nel 2000, un libro sulle FFAA della RPCinese. Serve essenzialmente come supporto per la sua temporanea carriera accademica. Raffazzona un volume con materiale che aveva racconto quando lo mandavano in missione per la Marina Militare. Anche lì sono tecniche di CV. Perché si scrivono libri nei circuiti accademici e pure altrove? Per il titolo sul CV. La maggior parte sono aria fritta che forse qualcuno citerà ma non perché abbiano un valore intrinseco. Taluni, a volte lo hanno, sia quando estendano conoscenze che quando, in altri casi, siano usati da poteri per ragion di marketing. Ma la maggior parte sono creazioni letterarie che si devono scrivere e devono essere pubblicate. Sono come compitini di scuola. Vanno fatti. Nel 2002, con appalto dell'European Capital Markets Institute, pubblica, con altro (che ha studiato economia e statistica in una università inglese), uno studio sulle piccole e medie aziende in Europa e USA. La tecnica è semplice. Karmel procura l'appalto. L'altro, con competenze economiche e statistiche, si occupa sia delle tabelle statistiche e che delle interpretazioni. Karmel rilegge il tutto per non rischiare qualche eterodossia politica [il Karmel è un grande tutore dell'ortodossia nazi-fascista inglese] e lo pubblicano come opera comune. Pur senza connessione con questioni finanziare, serve perché, se qualcuno controlli, trovi un precedente 'economico' nella vita di Solomon Karmel. Lui non ne ha imparato nulla. A nessuno serviranno mai le cose possano esservi scritte, salvo chi, tra le migliaia di opere sul tema, possa mai scorrerlo e trovare qualche tabellina e grafico possa fargli comodo. Appunto, sono tecniche per crearsi un CV per fare altro. Nulla di male. È solo per inquadrare il personaggio, che ora si ammanta del titolo di Financial Planner and Branch Manager, direttore di una filiale che vede prodotti finanziari vari, ed anche titolare di una sua micro-azienda

finanziaria. Insomma pur nell'ambito dei prodotti e delle transazioni finanziarie, ti puoi rivolgere ad un Solomon Karmel che può servirti con differenti facce. Sono un po' come il negozietto all'angolo che, a volte, può essere competitivo col supermarket.

Roby lo vede subito che Erik Ringmar non ne ha voglia né ci capisce nulla, e neppure si sforza di capirci nulla in questioni di *Developmental State* e connessi. Dopo quasi un anno, Erik Ringmar se ne esce fuori che se Roby vuole continuare col *Developmental State* deve assolutamente studiare il giapponese. Il *Developmental State* non è una questione tipicamente giapponese anche se il termine, usato in modo propagandistico, è stato coniato da un americano per caratterizzare il Giappone. In realtà, a cominciare dalla Gran Bretagna che si fa impero, a vari altri casi presenti o del passato, si tratta di *Developmental States*. Lo suborano sia Erik Ringmar che Solomon Karmel, anche se non hanno gli strumenti euristici per razionalizzarlo, che la questione del *Developmental State*, usato come concetto generale, non sia particolarmente ortodossa. In effetti, è semplice definire che sia un *Developmental State*. È quando vi siano centri di fatto con poteri dittatoriali che svolgano un ruolo dirigistico. Senza di essi, né la Gran Bretagna né gli USA sarebbero quello che sono. Non è questione solo o tanto di militarismo. Anzi il militarismo USA può anche finire per rivelarsi un elemento di debolezza, per lo meno il militarismo formale, 'pesante'. È così. Non è vero che ci sia sviluppo dove le persone votino e decidano. A parte che "il popolo" non decide nulla da nessuna parte, a parte le facce. Lo sviluppo c'è perché centri intoccabili ed onnipotenti, relativamente isolati da interferenze esterne, lo vogliano. Il Giappone funziona così. Ma pure UK e USA funzionano così. Beh, rispetto alla richiesta di Erik Ringmar sul giapponese, è chiaro che uno non impari a leggere il giapponese in qualche settimana od in qualche mese. Roby ha già acculato moltissimi materiali e conoscenze sul *Developmental State*. In pratica, Erik Ringmar si sta inventando una balla ostruzionistica. Ma uno che abbia studiato e studiato non è che sia veramente ostruito mai da nulla perché comunque le conoscenze acquisite non è che siano buttate via. A quel punto, Roby, che, oltre al *Developmental State*, stava seguendo anche sia questioni storiche che contemporanee italiche, dice a Erik Ringmar che, se non può continuare col *Developmental State*, può anche cambiare soggetto. OK. Per cui annuncia che potrebbe fare una ricerca sul colpo di Stato italico del 1992-93. Formalmente lo accettano anche se si rendono immediatamente conto che è una cosa ancora più, eterodosso, o tale sembra a loro. I due non c'arrivano, per cui guardano tutto dal punto di vista delle convenienze. Solomon Karmel butta lì che è una favola. Erik Ringmar, che è uno che si crede furbo perché mostra la sua incompetenza e rancori coprendosi sempre dietro altri, dice a Roby di andare a parlare con Robert Leonardi. Robert Leonardi, un angloamericano, è uno dei quei fantocci di circuiti massonici o para-massonici angloamericani, di fatto CIA-SIS, che si occupano, lì come agit-prop pollitologici e pallitologici, di assistere la dominazione inglese e statunitense su Italiozia. Lautamente pagati, che ci credano o lo facciano per dovere, sono quelli che, allineati a sinistra, beh prima che a sinistra cogli interessi angloamericani, danno copertura al colpo di Stato e mutamento istituzionale del 1992-1993. Con la strage di Capaci, promossa dalla rete terroristica britannica in Italiozia, si passa dal dualismo Quirinale-governo [la cosiddetta partitocrazia] alla dittatura unica del Quirinale su governo e parlamento. Dal dualismo Quirinale-partiti si passa alla dittatura unica dal Quirinale, non a caso, da Capaci, strettamente controllato dal blocco sinistro e, dunque, dall'Ambasciata Britannica, che sta per SIS-Corona britannici. I Robert Leonardi della rete terroristica SIS-CIA sono pagati per raccontare quello conviene all'Impero. Se un regime e sue componenti non piacciono all'Impero ti dicono che violano i diritti umani e pure peggio. Se un regime o sue componenti piacciano all'Impero ti dicono che i diritti umani e pure peggio li violano gli altri. Siccome la Grande Purga, la truffa delle sprivatizzazioni e lo sfascio finale d'Italiozia capeggiati dal Quirinale-CSM piacevano all'Impero, un Robert Leonardi raccontava che gli uffici speciali della Grande Purga fossero il bene assoluto voluto da dio. Ci si può immaginare che grande

conversazione poterono avere Roby e uno sporcaccione alla Robert Leonardi. Leonardi disse a Roby che la ‘scienza’ politica si basa su due cardini sicuri, le sentenze giudiziarie ed il punto di vista dell’Impero, e che nulla altro possa essere ammesso. Un puttano sporcaccione! Erik Ringmar è uno che, come già detto, si copre sempre dietro agli altri. Per cui voleva farsi ‘confermare’ da Robert Leonardi che qualunque ipotesi di colpo di stato intra-istituzionale fosse da rigettarsi a priori nonostante gli abbondanti indizi e prove che la tesi della normalità istituzionale, quando i rapporti Costituzionali precedenti fossero stati sovvertiti, fosse, al contrario, proprio l’ipotesi non sostenibile. Non sapendo bene che dire, poco prima della fine del secondo anno di permanenza di Roby alla LSE, Erik Ringmar si dimise da supervisor di Roby con la brillante motivazione che Roby faceva troppo. A quel punto il già advisor Solomon Karmel era il virtuale nuovo supervisor. Solomon Karmel, non meno di Erik Ringmar, aveva l’ordine che Roby non dovesse arrivare al PhD formale. Roby, ovviamente, lo sapeva. Per cui, mentre combinava per tornare alla UCL, a LLN, in Belgio, per continuare e finire il dottorato lì, Roby ne tentò un’altra. Roby combinò, con un professore del Galles, la sua ammissione lì per finire lì la sua ricerca dottorale e, dunque, conseguire lì il PhD. In quei casi, occorre solo che chi ti ha in carico, nella università da cui provieni, dica che non ha problemi al tuo trasferimento. Sono regole fatte così. Solomon Karmel non è che potesse accampare chissà quale ostacolo. Del resto, aveva l’ordine che Roby non dovesse arrivare al PhD, salvo ordine contrario del SIS-NATO. Non poteva certo dirlo al professore del Galles. Semmai, quando Roby si fosse trasferito nella nuova università in Galles, sarebbe stato il SIS per interferire con suo nuovo supervisor lì, che sarebbe stato questo professore con cui Roby aveva in pratica già avuto la accettazione là. Mancava la ‘autorizzazione’ di Solomon Karmel. Solomon Karmel disse al professore dell’università del Galles che certo lui autorizzava il trasferimento di Roby là ma... ...ma che lui, Solomon Karmel, pretendeva di conservare il diritto di veto sulla concessione del PhD a Roby e che ciò dovesse ufficialmente risultare nell’accordo tra i due docenti e le due università sul trasferimento di Roby. Il professore del Galles ne fu sconvolto. Sconvolto! Pretese ed ottenne da Solomon Karmel che fosse lui, lui Solomon Karmel, a dirlo a Roby. Gli americani, che hanno una qualche ingenuità di fondo, sono così, a volte... Solomon Karmel chiamò Roby e, imbarazzato, gli disse che ‘stranamente’ il professore del Galles gli aveva risposto che sarebbe stato ben contento di divenire il nuovo supervisor di Roby, che dunque si sarebbe trasferito dalla LSE nella università del Galles, ma che, ovviamente, non poteva accettare la pretesa di lui Solomon Karmel di conservare come un diritto di veto sul PhD di Roby. Solomon Karmel doveva obbedire al SIS-CIA. Ma aveva anche questo americano candore di fondo, a volte. Roby andò dunque alla UCL, a LLN, in Belgio, dove ovviamente lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing*, ed il connesso divieto di ottenere il dottorato formale lo seguì.

Ah, lì a Londra, il MI5-6 montò anche qualcosina, ma poco, dove Roby alloggiava, il primo anno alla Belvedere House (6 Grenville Place, SW74RT London), il secondo alla LSE Bankside House (24 Sumner Street, SE19JA London) e, l’estate alla LSE Butler's Wharf (11 Gainsford Street, SE12NE London).

Alla Belvedere House, il MI5-6 contattò il direttore e vicedirettore italiani che si misero a fare delle cose strane, fino a che uscirono loro del tutto di testa. Il vice fu allontanato. Il direttore, un altro ragazzotto, si muoveva per l’ostello in stato confusionale. Alla LSE Bankside House mobilitarono un frocetto russo, che studiava sindacalismo alla LSE, che si mise a ticchettare sul muro, con Roby che se ne fregava del tutto. In effetti, fu lì, nel 1999, che usarono per la prima volta i visori attraversi i muri ma in maniera occasionale, non ossessiva, non sistematica. I britannici, che tendono a seguire, con le loro forze, criteri di ottimizzazione economica, sono più usi ad assassini ed in altre forme di ostruzione, o così sembrò allora. Alla LSE Butler's Wharf, per i mesi estivi del 1999, dettero il visore attraverso i muti ad un fascista lettone e ad una scemotta portoghese ma NON per ticchettare sui muri.

Roby verificò la cosa perché usò il suo aggiustatico che poteva vederli e confonderli variamente.

Dettagli... La porcata del SIS-MI5-6, su richiesta degli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO, era sul PhD.

Appena Roby arriva alla UCL di LLN [http://www.uclouvain.be/], verso la fine dell'estate 1999, ed il suo nome è inserito a terminale dell'Università, si attiva l'allarme NATO ed arrivano le Polizie Segrete / Squadroni della Morte belghe-NATO, per il solito programma: non deve lavorare, non deve studiare formalmente, non deve abitare, non deve vivere. A essere precisi, si riattivano, perché si erano già attivate quando Roby aveva contattato il 'suo' profe del DEA [il MSc], Jean-Jacques Herrmann, nei mesi precedenti, e dunque i suoi dati a terminale erano già stati variamente inseriti e reinseriti [Roby aveva fatto il DEA lì nel 1996/97 ed ora ritornava]. Lo stavano aspettando. Certo sarebbe anche potuto non andare. No, lui va. Quando è lì, lo sanno con certezza. Per cui l'operazione di S/G-OS-M può partire senza indugi.

Sono procedure fatte così. Proprio per evitare troppa pubblicità all'esistenza delle operazioni di S/G-OS-M, le stesse partono solo quando il bersaglio, la preda, sia già in loco. Anche perché il bersaglio deve credere che non succeda nulla e che, gli ostacoli insormontabili siano cattiva sorte o propria colpa. Della serie: "Ecco, sono stato io che..." ...No! Qualunque cosa uno avesse fatto era predestinato, comunque! Il caso non esiste, non nello S/G-OS-M. No, non è tautologico. Ci sono procedure incrociate di verifica e di testaggio. Anche perché diviene tutto sempre più manifesto. Tra l'altro, attingono tutti allo stesso fascicolo, allo stesso database, col nome del bersaglio, della preda. Per cui, chi interagisca col bersaglio, finisce per dire allo stesso sempre le stesse cose, delle cose specifiche e peculiari, estremamente specifiche e peculiari, e pure cose che non potrebbero tirarsi fuori dalle loro chiorbe abiette.

Arrivato a LLN, Roby alloggia all'Hotel *Le Relais*, rue de la Gare 6, B-1348 Louvain-la-Neuve, a tre minuti dai binari della stazioncina, che è un capolinea. LLN è un luogo dove non c'era nulla, sulla strada di nulla. Forse nei pressi di qualche grosso deposito d'immondizia o forse solo di qualche azienda pestilenziale perché è, o lo sono molte zone di LLN, dominata da un odore disgustoso di chiara provenienza limitrofa. Per cui, creata LLN, quando hanno scisso l'Università di Leuven per conflitti e scontri etnici (fiamminghi-valloni), hanno creato la linea ferroviaria fino ad essa e da essa. *Le Relais* è un luogo economico per accademici e studenti vogliano spendere poco ed abitare in pratica nell'università, visto che tutto si irradia nei dintorni. Appena Roby arriva, i Servizi contattano la manager di *Le Relais* per montare lì, subito, le molestie d'edificio con le nuove tecnologie, i visori attraverso i muri che la NATO da qualche tempo ha e distribuisce ad irregolari per uso di terrorismo di Stato, lì, specificatamente, di S/G-OS-M. Li avevano già usati, contro Roby, ma solo molto occasionalmente e marginalmente, in Inghilterra. Gli inglesi, di secolare tradizione terrorista, tuttora centro mondiale di tutti i terrorismi, e loro creatori e manipolatori, sono più celati ed ipocriti. Magari fanno pure di peggio. Ma tendono a non volere mai apparire. Usano altro. Meglio in Belgio ed altrove, che in casa loro. Richiesta, la manager dice di no. Finge di non capire e dice che nel suo albergo non può montare una stazione clandestina dei Servizi né di loro milizie parallele, tanto meno per fare toc-toc sui muri e simili ché, vista la struttura dell'edificio, si sentirebbero dappertutto. Dice di no, né fa nulla per mandare via Roby. Dice di no. A volte succede. Non occorre essere grandi eroi, né succede in genere nulla, o non è detto succeda meccanicamente qualcosa a chi si neghi e, obiettivamente, si frapponga. Basta dire di no, a volte.

Per cui, l’ossessivo S/G-OS-M di appartamento inizia solo verso gennaio 2000, quando Roby ottiene un alloggio dell’Università, in Place de l’Escholier 2/011, B-1348 Louvain -La-Neuve. Quando Roby sta cercando alloggio, la soluzione universitaria gli è in qualche modo preparata, combinata. Nessuno fa nulla per spingere Roby ad una soluzione negli alloggi dell’Università. Avesse trovato in qualche alloggio privato, le Polizie Segrete / Squadroni della Morte belgi-NATO gli avrebbero montato le torture di edificio con chi avessero trovato negli alloggi confinanti. Tuttavia, nel caso Roby si fosse poi rivolto all’Università, gli preparano un alloggio ideale per le torture di edificio.

No, no, non c’è nulla di casuale. C’era una e la mandano via, ed anche piuttosto brutalmente. Con un breve S/G-OS-M d’appartamento, fanno uscire pazza una certa Cabral, una belloccia, forse brasiliana, o di ex-colonie portoghesi, che abitava nell’alloggio predestinato a Roby. Sennò non è che abbiano alloggi liberi a gennaio, o che si liberino improvvisamente a gennaio. Ed anche si fosse fortuitamente liberato, ...con la concorrenza che c’è! No, non si è fortuitamente liberato. Lo liberano, su ordine delle Polizie Segrete belghe-NATO, e lo tengono libero. L’alloggio, un grande monolocale al pian terreno, è sotto un colombiano ed una colombiana pienamente collaborazionisti con la Polizia Segreta / Squadroni della Morte del governo belga e NATO. Arrivato Roby, iniziano subito con lui. Idem a fianco, a fianco in un’altra scala, dove egualmente c’è un colombiano in contatto con i due sopra. A volte i due di sopra vanno a fianco, addirittura a fare tonfi anche sbattendo motori ruotanti sulla parete. Roby li vede con la sua strumentazione. Invece, a fianco nella stessa scala, c’è il bagno tra l’alloggio di Roby e quello confinante. Da quel lato lì non fanno nulla. Sopra c’è un colombiano lì per un dottorato scientifico ed una schifezza colombiana che lui usa per delle rapide sborrate prima di dormire. La monta un paio di minuti e poi si addormenta, mentre lei va avanti a fare tic-tic e toc-toc tutta la notte. Idem quello a fianco. Usando l’aggiustatico, Roby li fa variamente uscire di testa in pochi minuti. A volte quello a fianco scappa correndo altrove e si fa rimpiazzare da altri. Sopra, chiamano egualmente delle altre colombiane, delle indios-indios, quando loro o non reggano più o non ci siano.

La Cabral, quella che devono sbattere fuori dall’appartamento che stanno preparando per Roby, nel caso lui si rivolga all’università, la sbattono fuori in pochissime ore, forse qualche giorno, non di più. Ticchettano e lei non resiste più, già dopo poche ore. Le ticchettano sulla verticale della testa, e pure dagli alloggi confinanti. Lei batte sul soffitto, sfasciando tutta la pseudo insonorizzazione di quei materiali supposti insonorizzanti bianchi, pvc, pannelli attaccati lì ma che non servono a nulla se vi siano pidocchi che ticchettino, e pure direttamente, sull’obiettivo, sul bersaglio, seguendolo per l’appartamento e nel bagno. La Cabral va a lamentarsi al *Service de Logement de l’UCL*. Secondo ordini, fanno finta di prendere la cosa a cuore. Alla fine, le dicono che non hanno elementi, che quelli sopra ed a fianco dicono che anzi è lei ad essere pazza e che li disturba. Per cui, loro dell’Università, senza prove, non è che possano fare nulla, che lei li deve capire. Le offrono di rescindere il contratto e di andarsene. In pochi giorni di tortura di appartamento la Cabral è fuori, e pure coi nervi fortemente scossi, per mesi e mesi. Trema. Si impasticca. Continua a tremare.

Sono alloggi dell’Università. Per cui, la Polizia Segreta / Squadroni della Morte del governo belga-NATO hanno previamente contattato il rettore dell’Università. Beh, lo hanno contattato per tutta l’operazione nei suoi vari aspetti, accademici e d’alloggio. Le burocrazie partono sempre dai vertici. Sono normali procedure burocratico-mafiose.

Allora, rettore era il poi barone Marcel Crochet, nato nel 1938, ingegnere civile e docente di meccanica di fluidi. È rettore dal 1995 al 2004. Un bamboccio dell’oligarchia che, da una iniziale formazione classica, approda agli studi tecnici. Da buon rampollo dell’oligarchia, a trentatré/trentaquattro anni è già professore all’UCL, e professore ordinario tre anni dopo,

dopo studi all’estero, negli USA. Infine, dopo passaggi vari, inclusi incarichi istituzionali o para-istituzionali, anche a livello NATO, diviene terzo rettore dell’UCL, lì a LLN.

Ladrone, la sua gestione si contraddistingue per le predazioni a spese dell’Università. Le chiameranno spese folli, che peseranno per anni ed anni successivi sui bilanci dell’università, ma sono solo ruberie sue e del suo clan massonico-mafioso. Essendo lui protetto dalle Polizie Segrete / Squadroni della Morte belgi-NATO, nessuno lo accuserà per le ruberie di cui è responsabile. Nessuno neppure ne accennerà. Spese folli, alla cacchio, e pure pagando tutto a prezzi largamente superiori normali costi di acquisto e gestione. È quello che si fa quando si vuole rubare e neppure si è capaci di gestire nulla, per cui si sperpera e si ruba, e lo sperpero serve a coprire, se si è specie protetta, che si è rubato per sé e pure male, in modo maldestro. Ladri, e pure del tutto scemi ed inetti.

Barone lo è dal 2004, per meriti di Terrorismo di Stato. Nel 2002, sempre per meriti di Terrorismo di Stato, era stato nominato, su istanza delle Polizie Segrete Carabinieri-NATO, Grande Ufficiale dell’Ordine della Stella della Solidarietà Italiana. L’impulso a confessare.

Quando le Polizie Segrete della CoronaBelga-NATO gli vanno a parlare, a fine estate 1999, è un incontro d’amore tra froci in calore. Marcel Crochet sfoceggia felice di essere considerato dagli Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO per tale missione segretissima, perseguitare un Roby: “Sì, certo! A piena disposizione. Non voglio sapere nulla! Non capisco, né voglio capire, ma mi adeguo. Fate quello che volete! Se la Corona comanda... Sì, sì, disponete direttamente di tutti i professori ed altri crediate! Anche delle strutture amministrative possano necessitarvi! Ci fossero mai ostacoli, basta una Vostra telefonata alla mia segretaria. Collaborazione al 1000%! Tutto per la Patria, il Re e l’Occidente!”

Fu così che le Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO contattarono il Presidente dell’Unità di Politica del Dipartimento di Politica e Sociologia, della Facoltà di Scienze Politiche, André-Paul Frognier, per lo S/G-OS-M di facoltà, dunque per dirgli che c’era il divieto che Roby lavorasse e che ottenesse ulteriori titoli accademici. Le Polizie Segrete / Squadroni della Morte seguono strettamente la gerarchie burocratiche, dall’alto in basso. Prima il rettore, poi la facoltà ed il dipartimento. Dissero ad André-Paul Frognier che vi erano anche altre cose, altri fronti dello S/G-OS-M contro Roby, ma quello di sua competenza, di lui André-Paul Frognier era quello: Roby non doveva ottenere alcun lavoro accademico e non doveva ottenere il dottorato, e si doveva creare, lì, un clima di linciaggio contro di lui. Andava marginalizzato e liquidato. Sottolinearono che era tutto segretissimo per cui quanto detto doveva avvenire ma senza che nessuno lo sapesse, sapesse come. Tutto doveva apparire come naturale. Come fosse casuale, Roby non doveva lavorare, contrariamente a quanto accade per i dottorandi, soprattutto promettenti e lui lo era avendo avuto il master, il DEA, con grande distinzione, e pure prima di tutti gli altri del suo anno di corso lì all’UCL, il 1996/97. Inoltre, egualmente come fosse casuale, anzi meglio che figurasse per colpa sua, dello stesso Roby, non doveva ottenere il titolo del dottorato. Bisognava montargli delle cose come fosse responsabilità sua, sua di Roby, se non ‘potevano’ dargli il titolo del dottorato.

Avevano contattato pure il *Service de Logement de l’UCL* http://www.uclouvain.be/18038.html , dato che dovevano iniziare, coi nuovi visori NATO attraverso muri, pavimenti e soffitti, lo S/G-OS-M di edificio, di alloggio. “Il bersaglio non deve lavorare, non deve ottenere titoli accademici e scolastici in genere, non deve alloggiare, non deve vivere!” Roby non aveva fatto domanda per un alloggio universitario, appena arrivato a LLN, ma, lì, le Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO

stavano giocando d'anticipo dato che sarebbe stato per loro un vantaggio giocare sul loro terreno, con le burocrazie dell'UCL evitando privati od altri.

Sopra l'alloggio gli avevano preparato, in Place de l'Escholier 2/011, B-1348 Louvain -La-Neuve, al pian terreno, e dove poi Roby alloggerà, dopo aver fatto domanda e pressoché subito firmato il contratto di locazione, abitava Jorge Andrés Moreno Lopera, colombiano di Antioquia, con una connazionale bruttocchia, sfatta e pazza e pervertita come lui, che gli faceva da troia d'accompagnamento. Quando lui l'aveva duro, in genere la sera o notte, prima di dormire, le saliva sopra e la montava veloce, giusto per farsi una sborrata che gli desse la sensazione di essere un vero uomo. Lei, montata a quel modo, si sentiva una vera donna dato che le avevano detto fin dall'infanzia che il ruolo di una brava donna è di soddisfare le voglie degli uomini. Lei era sfatta, pur giovane, perché era di quelle famiglie dove tutti, genitore, fratelli, ed altri, si montano le figlie e le nipoti fin da bambine. Lui la montava veloce lei non godeva. Ma anche lui l'avesse montata per ore, lei non avrebbe goduto egualmente. Era così... Non a caso, lei, non solo lui, aveva un permanente ghigno astioso contro il mondo. Siccome i due talvolta andavano da qualche parte o assieme, o comunque uscivano negli stessi orari, era stata loro aggiunta un'altra colombiana, un'india pervertita, che li sostituiva per le torture di alloggio contro il Roby. Era stato reclutato pure quello a fianco, nell'altra scala, che si esercitava in ticchettii contro i muri laterali. Non meno nevrotico e delinquente di quelli sopra, bastava passasse un mezzo che facesse tremare i suoi muri o la sua finestra sul giardinetto interno del pian terreno che lui pensasse il tremolio fosse diretto contro di lui, e cominciasse dunque ad urlare ed a volte se ne andasse per qualche giorno a dormire altrove. Le Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO mandavano altri a rilevare la postazione. La stazione di tortura, o supposta tale, permanente e principale contro Roby era al piano di sopra, dove alloggiava Jorge Andrés Moreno Lopera con la troia d'accompagnamento. I due passavano la giornata e la notte col naso nel visore per eseguire l'ordine di ticchettare in permanenza sulla verticale di Roby, sulla testa. Tali erano gli ordini ricevuti delle Polizie Segrete / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO. Se Roby si muoveva, loro spostavano febbrilmente mobili e bagagli per seguilo sulla verticale e battere. Tali erano gli ordini.

Jorge Andrés Moreno Lopera era un picciotto mafioso di Medellín, in Colombia, che dopo la laurea in chimica era stato avviato al master presso la Universidad de Antioquia, a Medellín. Lo aveva frequentato dal 1994 al 1997, con borsa di studio ed altri fondi che gli coprivano abbondantemente tutti i costi. Ottenuto il titolo, grazie alle connessioni tra i mafiosi colombiani del settore narcotici ed i gesuiti, era stato mandato alla UCL di LLN, per il DEA, che frequenta nel 1997-1998. Evidentemente, il master colombiano non era considerato sufficiente. Dal DEA passa al dottorato, per cui studia dal 1998 al 2002. Il tutto con lauti finanziamenti, finanziamenti per lui, dato che le sue 'ricerche', su questioni di sintesi, ossidazione, catalisi non è che poi abbiano grandi interesse in sé. Il suo 'promoteur' del dottorato è un vecchio e pigro massone e pervertito, il professore Georges Poncelet.

La troia bruttocchia e puzzolente al seguito di Moreno faceva finta di fare qualche studio a scienze politiche. Ne frequentava qualche corso marginale.

Quando i malati e delinquenti delle Polizie Segrete / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO incappano nel nome di Poncelet abbinato a quello del Moreno colombiano capiscono di avere fatto centro. Sanno che possono chiedere quello che vogliono e non possono riceverne risposte negative né ostacoli per le loro sporcaccionate.

Dopo avere parlato col rettore dell'Università Marcel Crochet, per l'area tortura d'appartamento dello S/G-OS-M contro Roby contattano il *Service de Logement de l'UCL* e, poi, fatto lo screening dei nominativi individuano la coppia Poncelet-Moreno. Vanno a parlare con Georges Poncelet, una loro vecchia conoscenza, sia come pervertito in sé e per sé che come già collaboratore loro, in altre occasioni, per altri crimini e demenze. Ora hanno nuovamente bisogno di lui. Possono dunque essere diretti con lui:

- "Professore, la Patria ci chiede e le chiede di nuovo..."

- "Sempre a disposizione!"

- "La cosa, ora, è un po' nuova, professore, un settore innovativo..."

- "Interessante... Ditemi tutto..."

- "Professore, ci occorre, per quanto non ci sia ancora nulla di certo, dato che il bersaglio non abita ancora lì, un suo studente... Si tratta di liberare un alloggio, quello sotto di lui, e poi aspettare che il bersaglio vada lì, ...LLN è piccola... ...per cui... ...Ed una volta che il bersaglio è lì..."

- "Non tenetemi sulle spine... ...Questo pollo va avvelenato, intossicato, rapito e torturato, fatto sparire per sempre? Suvvia, ditemi tutto!"

- "Abbiamo ordini... Professore, purtroppo non è come altre volte. È una cosa forse più lunga anche se non possiamo sapere se crolli subito oppure... Le istruzioni dicono che magari crolla in poche ore, ma non possiamo davvero sapere gli sviluppi... Questo è un campo in cui già altre volte avevamo certezze, certezze certissime, di super-esperti, e poi... Noi speriamo che in poche ore o pochi giorni sia tutto concluso... Va distrutto... ...Speriamo!"

- "Non capisco. Ditemi di che si tratta, senza timidezze."

- "In un certo senso è una tortura, professore, ma non fisica, non direttamente sul corpo."

- "Ma di che si tratta?!"

- "Professore, abbiamo nuovi strumenti. Cose NATO. Aggeggi militari. Per ora segretissimi. ...Forse al cinema..., ma nessuno sa che esistano, e pure portatili, facili-facili. Sono dei visori con cui si segue il bersaglio, gli si ticchetta, dunque facendolo sentire sempre guardato e seguito. Abbiamo pure il controllo visivo, con questo strumento, ...se abbia gli occhi aperti o chiusi, non solo se sia o meno sul letto. ...Beh, vediamo se ha gli occhi aperti o chiusi, se sono sulla traiettoria dello strumento, sennò si può dedurre dalla posizione del corpo, dalla luce accesa o spenta, eventualmente da altri indizi. Lo strumento rileva tutte le fonti calore. Per cui, i rumori da sopra, eventualmente da a fianco, anche da sotto dove possibile, si calibrano a seconda dello stato del soggetto. Alla fine, anche in poche ore, il bersaglio ne esce pazzo senza che ci siano prove contro di noi ed i nostri. Anzi, se va a dire che sente ticchettii, noi possiamo suggerire che senta le voci..."

- "Strabiliante! Davvero interessante! E questi vostri strumenti militari sono pesanti, occorrono grandi spazi per essere collocati e fatti operare?"

- "Mannò, professore... Guardi, ne abbiamo uno qui. Sono degli aggeggini che stanno in mano senza difficoltà, alimentati da batterie e con cui si segue il soggetto che sta al piano di sotto, o di sopra, od a fianco e lo si inonda di rumorii che il bersaglio capisce sono contro di esso anche se non può capacitarsi di come faccia ad essere visto e seguito, per cui lo si induce a credere di essere lui che alla fine sia impazzito. Non capisce. Panica. Pensa ossessivamente a quello gli stia succedendo... Uno normale non né esce da un tale e continuo attacco. Si può distruggere qualcuno in poche ore. Se poi resista, può essere ancora peggio per il bersaglio. ...Una cosa davvero geniale. Sperando che funzioni. Abbiamo istruzioni dettagliatissime. Ma, per il momento, non abbiamo una casistica che ci permetta di sapere nulla di certo sui risultati e la tempistica per i risultati. Sappiamo quello ci è stato detto e cui dobbiamo credere. Possiamo immaginare che sia davvero una cosa che dia una superiorità assoluta contro il bersaglio. È come battersi contro uno cieco, e che noi che lo si possa colpire da qualunque lato senza che neppure capisca di essere cieco."

- “Lo farei volentieri io questo lavoro! Davvero eccitante! ...Per cui avete bisogno di un mio studente e di installare una stazione di vostri agenti nel suo alloggio?”

- “Ecco, non è proprio questo, professore... Abbiamo bisogno del suo studente, e poi pure di altri che lui stesso organizza, certo, col nostro aiuto e controllo, per l’aspetto operativo diretto. Noi forniamo lo strumento, le istruzioni, un contatto quotidiano per ricevere i rapporti del lavoro, altri controlli con altra cadenza... Noi dirigiamo il tutto. Ma, sul campo, non ci siamo noi. Il lavoro lo fanno irregolari, ovviamente fidati e col vincolo della assoluta segretezza. E pure senza alcun contatto, per quanto possibile, col bersaglio. Il bersaglio si deve convincere che è impazzito.”

- “Eccellente! E chi è il privilegiato, ...il mio studente.”

- “Professore, sarebbe quel Moreno che sta facendo il dottorato con lei, professore.”

- “Scelta ottima! È uno di Medellín. Non so se ci capiamo. Quando ha finito qui, diviene professore là. Ce lo hanno mandato perché completasse qui la sua formazione per la carriera accademica là da loro.”

- “Professore, proprio per questo, dato che dipende in tutto e per tutto dalla vostra rete gesuitica e massonica, ci è sembrato ...come dire... ...ci è sembrato più solido, più naturale, se lei ottiene il suo assenso convinto, poi ci dice. Se è tutto a posto, andiamo poi noi per tutti i dettagli operativi, ed anche perché siamo noi che abbiamo la responsabilità della gestione dell’operazione. Però, ecco, dovrebbe essere chiaro che, quel Moreno, od accetta od accetta, ...ché la sua carriera dipende da questo. ...E così guadagniamo un contatto diretto pure in Colombia, a Medellín, un giorno dovessimo avere bisogno dei servigi di qualcuno lì. Se si fa degli scrupoli, va segato e così liberiamo l’alloggio suo per altri. Tanto, un gruppo, ...due, tre, quattro..., lo mettiamo su in mezza giornata, nel momento in cui ne avessimo bisogno. ...Proprio qui ci occorre lei. O il Moreno partecipa, e con piena adesione alle nostre necessità, oppure il suo dottorato è chiuso e se ne torna a Medellín senza titolo. Ci dica se lei concorda...”

- “Non ce ne sarà bisogno, come dire?, di forzature. Gli parlo e vedrete che poi potrete voi farne quel che volete. Questi ragazzi, nove casi su dieci, aspettano solo che si chieda loro. In fondo, il potere siamo noi. Loro si preparano poi a subentrarci, dunque devono fare scuola e tesoro di come il mondo reale funzioni. ...Beh, se mai resistesse, ovvio che... ...Come avete detto voi. Non possono certo pensare di capire le scienze e l’Accademia se non sanno adeguarsi al mondo... ..Certo! Sicuro!”

Il mattino dopo, Georges Poncelet approfittò che Jorge Andrés Moreno Lopera passasse da lui. Da buon leccaculo, il Moreno passava con frequenza pressoché quotidiana anche solo per salutarlo servile. Poncelet venne subito al dunque:

- “Guarda, Moreno... ...abbiamo grandi progetti per te. Ora perfino la NATO si è interessata a te. Non solo abbiamo bisogno delle tue qualità intellettuali ma anche della tua iniziazione sul campo...”

Moreno arrossì:

- “...Mi dica di che si tratta, professore...”

-“Guarda è come una iniziazione alla vita... Tu magari, da quella tua Colombia, sarai già ben rotto in culo, ...cioè, volevo dire, rotto a tutte le esperienze..., tuttavia... ...Detta così sembra una cosa terra-terra... Ma come educatori, e tu ormai ti prepari ad entrare nella cerchia professorale, accademica, abbiamo delle responsabilità e dei doveri. Noi siamo lo Stato, il potere, e quando altre branche dello Stato e del potere chiedono, noi dobbiamo cooperare, così come loro cooperano con noi, quando abbiamo bisogno. Guarda, detta così sembra una cosa quasi abietta, ma dobbiamo essere rotti a tutto e siamo rotti a tutto... ...Si tratta di fare il culo ad uno da va liquidato...”

Moreno divenne ancora più rosso:

- "...Mi faccia capire, professore..."
- "È semplice. Sono quelle cose che quando ce le chiedono vanno fatte. Questa volta è toccata a noi. Potrebbe venire uno sotto di te, dove abiti... Ti daranno degli strumenti facili da usare e che non ti sottrarranno tempo allo studio, e poi c'è quella ragazza che abita con te e pure altri che si troveranno, se necessario... ...Anzi, se ho ben capito, si tratta di cominciare subito per liberare l'appartamento sotto. LLN è piccola. Se quello non viene ora, troveranno il modo di farlo venire tra poco... ...Mi sembra d'aver capito che è una grande operazione, una cosa importante, anche se tu devi solo fare dei rumorii mentre studi, o chi sta con te, od altri, anche quando tu dormi. Del resto, tu studi coi soldi nostri e ti stiamo aprendo una carriera di grande successo in Colombia e magari pure oltre questo nostro grande importante paese latinoamericano... ...Sono quelle cose che non si può dire di no. ...Lo vedrai nella vita... ...Non mi sembri il tipo che si voglia rovinare tutto, per uno sciocco sottrarsi..."
- "...Questo no... ...È che, appunto, non vorrei poi trovarmi nei guai..."
- "Questo proprio no! Guarda, mi sono dimenticato di dirtelo... Questa è solo una conversazione, come dire?, informale perché così mi hanno detto di fare. Ma, in fondo, io non ne so nulla di questa storia. Il Servizio Segreto ha parlato con l'Università, che dà tutta la sua cooperazione, come sempre si fa in questi casi. Poi sono venuti da me solo perché se proprio la cosa ti crea dei problemi e non ne vuoi sapere... ...No, non farmici neppure pensare. Non posso immaginare che ti rovini una carriera promettente. E cosa fai poi a Medellín?!"
- "Professor Poncelet, faccio solo per dire, ...per capire..., perché che cosa succederebbe se proprio non potessi..."
- "Guarda, non farmici neppure pensare... Non è questione di potere ma di volere. Se proprio non volessi quelli ti mettono in mezzo alla strada da un giorno all'altro qui e pure in Colombia... ...Oh, non farmici neppure pensare a cosa potrebbe succedere. Guarda siamo il potere. Ma come tali siano come dei soldati, con dei doveri. Non si può dire di no quando si presenta il governo, lo Stato, pur con la faccia del Servizio Segreto che, guarda, non è che agisca di testa sua."
- "Professore, mi ha parlato di NATO..."
- "Guarda, Moreno, se quelli vengono per uno di cui non ne sanno nulla è, come dire?, per solidarietà tra alleati, sono cose NATO. ...Si mi devono pure avere accennato qualcosa... Guarda, io non ne so niente. Se per te va bene, vengono a parlare con te e con chi abita con te."
- "Ma allora devo chiedere anche alla mia amica..."
- "Guarda sei tu che devi dire sì o no. ...Me lo devi dire ora. Poi parli con lei. Se lei non vuole... ...Se lei non vuole, la fanno sparire... Sono loro che danno i permessi di residenza e studio... ...Troveranno, troverete, altre ed altri... Mi devi dire ora, sì o no. ...Anzi, non so se sono stato abbastanza chiaro, mi devi dire sì o sì. Non farmi neppure pensare che ti rovini la vita..."
- "No, no, mai! Sono qui per la mia carriera..."
- "Dunque, quale è la tua risposta?"
- "Sì, sì, sono a piena disposizione!"
- "Bravo, Moreno! Sei un vero uomo! A questo punto verrà il Servizio Segreto a parlare con te. ...Penso nelle prossime ore, dato che mi sembra siano pressati e vogliano fare tutto rapidamente... Bravo, Moreno! Bravo! Sei un vero uomo!"

Poncelet chiamò subito la Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO per comunicare che aveva parlato col ragazzo e che era tutto a posto. Loro chiesero se poteva localizzare Moreno e dirgli che stavano arrivando, per cui che si facesse trovare magari lì in facoltà. Loro sarebbero passati da lui, Poncelet, che li avrebbe indirizzati da

Moreno. Poncelet li rassicurò che sapeva dove Moreno si trovava, per cui che venissero senza problemi che lo avrebbe fatto loro trovare.

Moreno aveva un suo spazio in facoltà, con un computer dove passava qualche ora in cazzate, dopo essere passato per la leccata quotidiana a Poncelet. Poi, eventualmente, passava in biblioteca. Per cui, Poncelet lo trovò subito, pochi minuti dopo che era uscito al suo ufficio e lui, Poncelet, aveva telefonato alla Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO, e costoro gli avevano detto che stavano arrivando, per cui che non si allontanasse dalla facoltà.

Arrivarono i due agenti dopo un paio d’ore. Parlarono direttamente con Moreno e solo con lui:

- “Guardi è un’operazione segretissima e con strumentazione segretissima, per cui le diamo una grande responsabilità cui lei deve corrispondere con assoluta dedizione e serietà. Se ha dei ripensamenti ce lo dica ora. Altrimenti, se ci conferma la sua disponibilità, possiamo procedere.”

Moreno, una caccoletta codarda ed opportunista, era di nuovo tutto rosso e tremolante. Ben aveva pensato e ripensato a quello che gli aveva detto Poncelet se lui, Moreno, si fosse mai sognato di sottrarsi:

- “Sì! Sì! Confermo tutta la mia disponibilità! Anzi, sono lieto ed onorato di servire questo vostro grande paese!”

- “Guardi, Moreno, a lei possiamo dirlo. Si tratta di un’operazione NATO. Sennò a noi non ne fregherebbe assolutamente nulla. Ma quando la NATO chiama il nostro governo ed il nostro governo chiama noi... In fondo, è il nostro mestiere che svolgiamo con la più grande dedizione. Abbiamo già parlato con l’Università e col *Service de Logement de l’UCL*... Ovviamente, tutti sanno lo stretto indispensabile... Anche col professor Poncelet... ...Beh, è un vecchio amico della nostra monarchia, per cui ha subito capito... ...Non sappiamo che cosa le abbia detto, né lo vogliamo sapere. Noi siamo abbiamo in carico questa operazione. Lei è assolutamente coperto, coperto dal nostro governo e da tutta la NATO. È coperto pure dal suo governo con cui la NATO è in fruttuosa cooperazione a tutti i livelli... A questo punto ci siamo solo noi, specificatamente io, noi, e lei che è il nostro agente sul campo. Va liberato subito l’appartamento sotto al suo. Le diamo istruzioni e strumentazioni. E poi, se e quando il nostro obiettivo arriva..., ...oh, LLN è piccola..., ...se non arriva ora, ci pensiamo noi a farlo arrivare tra un po’..., od eventualmente possiamo usare i suoi servigi anche il nostro bersaglio si muovesse in altro alloggio, non dell’Università...”

Moreno li guardava, lo guardava, apprensivo, pensando che, in fondo, lui era lì per studiare, almeno un po’, e che la sua tesi dottorale doveva pur scriverla, anche se ora che era pure nelle benevolenze del Servizio Segreto, e su intervento dello stesso Poncelet... ...Non che prima avesse dubbi che i suoi studi sarebbero proseguiti con successo... ...In fondo, se ti danno borse ti studio, non è che puoi frapporti se ti chiedono... ...Loro devono dimostrare e dimostrarsi che hanno ben investito i loro soldi, per cui non è che poi ti creino intoppi. ...Sebbene, se siano loro ad avere bisogno di te e su cose irresistibili... ...Beh, ora, che stava divenendo un grande agente segreto (così si sentiva) le strade gli erano ancora più aperte e luminose che prima... Nel contempo, si diceva, che non è che potesse passate tutto il suo tempo per chissà quale missione segreta di appartamento.

L’agente che gli stava parlando colse quella sua apprensione, quella faccia scura-scura, pur dietro la disponibilità di cui non dubitavano:

- “Ecco, Moreno, si starà chiedendo quanto tempo le portiamo via per questa missione quotidiana che noi speriamo si risolva presto ma potrebbe anche prolungarsi...”

- “...Sì... ...appunto... ...mi stavo chiedendo, stavo pensando, che non interferisse troppo coi miei studi... ...Anche se, se voi avete bisogno, certo che avrete comunque la mia totale collaborazione fino a che voi lo desideriate...”

- “Guardi, Moreno, è un gioco, un gioco che può fare mentre studia. Comunque non lo farà da solo. C’è la ragazza che sta con lei. Abbiamo visto che ci sono altri latino-americani, colombiani, a fianco all’appartamento del nostro eventuale bersaglio. Inoltre, lei e la sua amica conoscente un certo numero di persone, connazionali o prossimi. O li contattiamo noi, o sia noi che voi, per cui si tratta di creare una piccola squadra perché l’appartamento sia sempre coperto anche se ve ne volete andare un fine settimana da qualche altra parte, od una sera al cinema assieme, o da amici, o per qualunque evenienza. L’appartamento deve essere più o meno sempre coperto. ...Le ripeto che è come un gioco. Studiate ed, intanto, giocate col bersaglio. Anzi, le favorisce pure la concentrazione negli studi, a quello dicono nostri esperti. Le procedure operative sono cose studiate da accademici specializzati che hanno elaborato istruzioni dettagliate... Basta che lei se le veda un attimo. Poi voi andate avanti colla vostra vita solita, mentre giocate...”

- “Mi scusi, se mi permetto... Quale è il fine di tutto ciò... ...tutto ciò che dobbiamo fare a quello che lei chiama il bersaglio...?”

- “Domanda acuta, Moreno. Vedo che lei è uno scienziato promettente che vuole capire l’essenza delle cose. Quello che dobbiamo fare col bersaglio è mandarlo via... ...Ecco, sì, mandarlo via. Non abbiano altri obiettivi. Questo..., come dire?, ...questo intervento di appartamento è solo parte di una operazione più vasta, più generale, per mandarlo via.”

- “Mi scusi se mi permetto ancora. Ma una volta che lo avete mandato via, che succede?”

- “Noi sappiamo solo che lo dobbiamo mandare via e che dobbiamo mandarlo via facendo quello che, per quello di sua competenza, le diremo di fare. Quello che poi possa succedere al bersaglio, una volta mandatolo via, non lo possiamo né vogliano sapere. Anche noi siamo solo soldati che obbediscono ad ordini. ...Ecco, c’è un’altra cosa, che è bene sappia. Dobbiamo mandarlo via e, se possibile, comprometterlo, ...sì, comprometterlo, ...ecco, far sì che si comprometta. Lei, voi, non dovete correre rischi, ...questo, no. Ma se lui fa poi qualche atto inconsulto, qualche reato o pazzia che ci permetta di intervenire, ...di far intervenire... ...Ecco, queste sono cose che poi si vedranno meglio quando l’operazione inizia. Per il momento, si deve mandare via la signora che abita sotto di lei. Dovrebbe essere una cosa rapida e facile. E vi permetterà pure di vedere che alla fine, dal vostro punto di vista, sarà solo un gioco che non vi porterà via del tempo. Ed, intanto, ...come dire..., vi familiarizzate colla materia... Per passare alla fase esecutiva, ci occorre solo un’informazione... ...Bisogna che lei parli con la ragazza che abita con lei. Dobbiamo sapere se abbiano la piena collaborazione della ragazza oppure no. Alla fin fine, il lavoro quando lei deve studiare ed è fuori casa, o dorme, deve farlo lei, la ragazza. Moreno, deve parlarle subito e darci una risposta entro stasera, al più tardi. Dobbiamo partire quanto prima per liberare l’appartamento sotto. La ragazza che sta con lei deve darci la sua totale disponibilità ed anche anche la sua assoluta riservatezza. Vi dobbiamo dare strumenti di lavoro, sono cose segretissime, militari, della NATO, e le istruzioni dettagliate su cosa fare. Sono cose semplici. Dobbiamo solo essere sicuri della vostra serietà.”

- “Vado subito a parlarle. E vi dico, vi telefono, quanto prima. ...Se per caso, avesse dei problemi...?”

- “Se la ragazza ha dei problemi, lei ce lo dice...”

- “Sì, ma che succede?”

- “Guardi, per fare queste cose con lei ed in casa sua, ci occorrono persone che non abbiano problemi. Chi ha problemi non può stare nel suo appartamento che diventa una nostra centrale operativa, anche se è lei, siete voi, che operate. Noi ci limitiamo a ricevere i vostri

rapportini telefonici quotidiani, cose da cinque minuti, ed, occasionalmente, vi mandiamo un supervisore sotto copertura a dare un'occhiata sul campo, a parlare direttamente, in loco, con voi."

- "Per cui, se la ragazza che sta con me, mai non volesse..."

- "In tal caso, non può continuare a vivere con lei, in casa sua, in quell'appartamento. Né lei può parlare con la stessa di quello che farà. Certo, Siete coperti copertissimi. Ma ben si tratta di cose di assoluta riservatezza. C'è il Segreto di Stato, con tutto quello significa e con tutte le implicazioni esso può avere, su queste cose."

- "Va bene. Ho capito. Le parlo e vi dico entro stasera."

Jorge Andrés Moreno Lopera, agitatissimo, andò subito a casa a parlare con la troiazza bruttocchia e puzzolente con cui viveva lì a LLN.

Lei le disse il solito:

- "Come è stata la mattinata?"

Lui andò diritto al sodo:

- "È venuto il Servizio Segreto qui del governo ed ha bisogno di noi. Devono mandare via la ragazza che sta qua sotto e poi, appena arriva, se arriva, c'è da fare la stessa cosa a chi dovesse venire qua sotto."

Lei, eccitatissima, moriva dalla curiosità:

- "Il Servizio Segreto belga?"

- "...Belga e NATO... ...Sì... È una cosa copertissima. Hanno parlato anche con l'Università. Per cui possiamo stare tranquilli. Vogliono solo sapere se la cosa ti crea problemi. Insomma, devono sapere che partecipi al 100%, ...altrimenti... Altrimenti non ho ben capito. Non dovrebbe essere come in Colombia che ti trovano in putrefazione col cranio maciullato. Ma, onestamente, non so quello possano fare..."

- "Oh, Mio caro, non c'è problema. Quella che abita qua sotto, la Cabral, che si sente miss mondo, non la posso proprio soffrire, per cui mandarla via mi fa solo piacere... ...Hai detto che il Servizio Segreto è venuto proprio da te?"

- "Non che io ci abbia nulla a che fare. Per qualche motivo loro sono interessati all'appartamento qua sotto. Noi abitiamo qui. Sono dunque interessati a noi. O si coopera o ci mandano via e ci rovinano."

- "Ma noi siamo compagni..."

- "Non lo vedi che quella Cabral, con le arie che si dà, ha un'aria da fascista! Lo dici pure tu che ti sta antipatica..."

- "E chi deve venire poi? Tu lo sai chi è?"

- "Sarà un altro fascista, dei fascisti. ...Se anche l'Università è d'accordo..."

- "E se invece sono dei compagni? ...Poi noi siamo pure cattolici..."

- "L'Università qui è dei gesuiti, che sono pure loro compagni. Se cooperano col Servizio Segreto, vuol dire che quelli del Servizio Segreto sono compagni e ci chiedono aiuto contro dei fascisti..."

- "Ma se noi non siamo sicuri..."

- "Guarda, o si coopera o ci mandano via e chissà poi che ci fanno quando siamo in Colombia. Io ho già detto che... ...beh, non è che potessi tirarmi indietro. Vogliono solo sapere di te. Ché ci sono delle cose da fare, e pure con strumenti che ci danno. O cooperi, e ci danno pure degli strumenti segreti, militari-NATO, ché ci sono da fare delle cose verso chi sta sotto, oppure... ...Oppure li danno a me, e non so bene che ne facciano di te..."

- "Dunque..."

- "Guarda, è semplice. Loro hanno bisogno di quest'appartamento e di chi ci sta dentro per mandare via chi sta e chi starà sotto. ...Il modo te lo dico se tu aderisci... L'appartamento è qui. Noi... O siamo noi a cooperare o mettono degli altri. Ed a noi chissà che succede. il

minimo è che ci rovinano. Per cui devi solo dirmi che vuoi fare. Anzi, io ho già dato la mia disponibilità. Non è che potessi... Sei tu, ora, che devi dirmi che vuoi fare. O resti qui con me, e convintissima, senza dubbi, e loro vengono domani a dirci quel che dobbiamo fare oppure, se non te la senti, di certo non ti lasciano continuare a stare qui."

- "Allora che posso fare io?!"

- "Appunto, lo devi decidere tu. Io, per me, ho già deciso. Non è che potessi rovinarmi una brillante carriera. No, non è solo questo. Sono come riti di iniziazione alle vera vita adulta. Se ci chiedono di sgozzare uno, o facciamo i bambini paurosi oppure partecipano entusiasti ed anche noi diveniamo parte del potere, potere che ci chiede e ci dà. ...Per cui, che devo dire loro... Sì o no? Cooperi, e senza condizioni, o ti fai mandare via?"

- "Anch'io non è che abbia scelta. Se poi tu hai già deciso..."

- "Allora che gli dico di te?"

- "Digli che va bene. Faremo quel che dobbiamo fare... ...Tutto, senza problemi, anzi felici di essere anche noi parte di una grande impresa!"

Per cui, il giorno dopo, quelli della Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO andarono dai due:

- "Noi eseguiamo solo ordini. Non ne sappiamo nulla di queste cose. Abbiamo qui uno strumento e delle istruzioni sul da farsi. Lo strumento è questo e vi serve per localizzare chi sta sotto, in che posizione sia, se abbia gli occhi chiusi od aperti nel caso sia a letto e sia con gli occhi visibili dallo strumento. Dalle istruzioni, da leggere con grande attenzione, vedrete che dovete ticchettare e rumoreggiare sulla verticale della testa. Ci sono rumorii quando il bersaglio è nelle stanze, qui solo una grande sostanzialmente, quando è in bagno e quando è a letto e presumibilmente dorme od ha comunque chiuso gli occhi. Il tutto è segretissimo. Non dovete parlarne con nessuno. Vedrete pure i dettagli del rapporto telefonico giornaliero ed altre istruzioni. L'obiettivo è mandare via chi sta sotto. Se lui va fuori di testa e, ancora meglio, commette dei reati, sarebbe perfetto, davvero l'ideale. Non tanto quella che dovete mandare via, meglio se in poche ore di tic-tic, toc-toc, ...Ci sarà poi ben altro, se il nostro vero bersaglio viene qui, da colpire e da cui, eventualmente, ottenere quanto detto: farlo alienare e/o farlo reagire sì che si comprometta. Non dovete parlare con chi sta sotto. ...A meno che proprio non se ne possa fare a meno... Dovete negare quello che state facendo. Negarlo perfino a voi stessi. Il bersaglio deve convincersi che si sta immaginando tutto. Che non succede nulla. Dunque che è il bersaglio ad avere dei problemi, ad immaginarsi dei rumori che non ci sono. Avete la copertura assoluta dell'Università per cui, anche venissero a dirvi che il bersaglio si è lamentato... ...Fingete comprensione, innocenza, ma andate avanti come sempre. Non deve sentirvi nessun altro. Solo il bersaglio che dunque non ha testimoni su quello sta succedendo. Gli specialisti accademici garantiscono successo rapido, rapidissimo, ed al 100%. Per rumorii di lato, parliamo noi con chi sta a fianco e, nel caso, vi mettiamo in contatto se occorre che operiate assieme. Occorre che voi ci segnaliate qualcuno di vostra conoscenza, amici e connazionali, ...qualcuno possa cooperare con voi perché in due non siete sufficienti. Nel caso dobbiate o vogliate uscire, od abbiate comunque da fare in contemporanea, non possiamo lasciate il bersaglio scoperto. Ne parliamo con chi ci segnalate e se accetta vi mettiamo in contatto per questo lavoro che è riservatissimo, segretissimo. Nelle istruzioni trovate anche i criteri per individuare altri cooperanti da segnalarci. Insomma, si deve formare una piccola squadra, ed anche qualcuno possa continuare se si dovesse continuare quando voi abbiate terminato i vostri studi qui, se il bersaglio resta sotto il vostro appartamento."

I due, il Moreno e la troia, allibiti ma abituati a prostituirsi:

"Certo! Certo! Faremo tutto quanto richiesto!"

Come prima cosa dovettero liquidare quella sotto di loro, la Cabral, per liberare l'appartamento sotto come loro richiesto. Le istruzioni erano semplici. Con il visore attraverso i muri dovevano seguire il bersaglio e ticchettare sulla verticale. Quando andava in bagno dovevano tirare l'acqua, oltre al solito ticchettio, sia quando il bersaglio fosse sulla tazza del cesso, nella vasca o in altro punto del bagno.

La Cabral cominciò a sentirsi ticchetti, mobili spostati, oggetti sbattuti sul pavimento qualunque cosa facesse ed in qualunque punto dell'appartamento fosse. Quando si coricava per riposarsi o dormire, i colpi aumentavano. Tutta la notte, anche quando Moreno dormiva, la troia, eventualmente dopo che lui le fosse zompato dentro e avesse fatto una montata di un paio di minuti, giusto per sborrare prima di dormire, ticchettava giusto sulla verticale della testa della Cabral. Questa si era subito alterata. I nervi le erano subito saltati. Urlava. Poi, con un bastone, colpiva il soffitto fino a sfondare il rivestimento di pvc per la pseudo-insonorizzazione che infatti era tutto deformato e sfatto. Più la Cabral urlava e batteva, più i due si sentivano eccitati e battevano con ancora più lena sulla verticale della testa della stessa. La Cabral era corsa al *Service de Logement de l'UCL*. Qui, già allertati dalla Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO, avevano finto grande partecipazione:

- "Certo, signora Cabral, contattiamo subito, subitissimo, i due sopra di lei..."

Poi avevano telefonato a Moreno:

- "Signor Moreno, va tutto come previsto, la Cabral è già fuori di testa... Vedete di andarle a parlare... ...magari per dire che non è colpa vostra... ...che sentirà le voci o sono rumori della strada. Dite che questi giorni e notti voi non eravate in casa. ...Con tatto, che non sospetti..."

Moreno aveva contattato subito la Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO:

- "Mi ha chiamato il *Service de Logement de l'UCL*. Dicono che la Cabral è andata a lamentarsi..."

- "Ottimo! Congratulazioni! Avete fatto un ottimo lavoro! ...La parte più difficile viene ora... Il bersaglio deve convincersi che voi non c'entrate e che si sta immaginando tutto...."

- "In concreto, che cosa dobbiamo fare?"

- "Andate dal bersaglio, ...tutti e due..., con aria contrita ditele che vi hanno telefonato dal *Service de Logement de l'UCL*. Alle rimostranze da parte del bersaglio... ...ecco dovete trovare il modo, gentilmente, nel più gentile dei modi..., di negare tutto. Dite che cercherete di essere ancora più silenziosi, ma che neppure eravate in casa, che magari sono altri, o le auto che passano... Ecco, dovete giocarvi il bersaglio su questo tono. E cosa, ancora più importante, dovete capite che cosa le dà noia, così che possiate ancora di più insistere con quello che disturba davvero il bersaglio. Ve la dovete giocare per continuare ancora meglio col vostro lavoro. Il bersaglio deve come confessarsi con voi e voi dovete usare la sua confessione per continuare più efficacemente. La cosa va risolta il più rapidamente possibile, in poche ore, perché il nostro bersaglio principale sta cercando casa, per cui, visto il periodo, finirà per chiedere all'Università e così la nostra grande operazione può finalmente iniziare. Altrimenti, magari saremo obbligati ad usarvi in altri siti, se il bersaglio nostro se ne va altrove. Più comodo, anche per i suoi studi, Moreno, che il bersaglio abiti sotto di lei. Prime è libero, prima la trappola è pronta."

Per cui, il giorno stesso, i due, Moreno e la troia, appena videro nel visore che la Cabral era rientrata e si era messa le cose da casa, andarono sotto, con faccia contrita, e suonarono al campanello.

Appena La Cabral aprì, con un'aria da santerellini:

- "Oh, ci hanno telefonato dal *Service de Logement* che c'è un problema... Vorremmo capire in che cosa le diamo noia. ...A dire il vero, non eravamo neppure in casa. Siamo rientrati ora da alcuni giorni di vacanza in Francia..."

Lei, la Cabral, pur piuttosto seccata dalla situazione, di fronte a questi due che la impattavano fingendo, ma sembrava vero, un'aria da santerellini sgomenti...

- "Non so... ...Magari mi sbaglierò... ...Voi non li sentite questi continui ticchettii?!"

- "No, non particolarmente... ...Beh, magari qualche volta ci sono dei rumori, ma nel complesso ci sembra tutto tranquillo..."

- "Io sento dei continui ticchettii, strusci, rumori come fatti a posta..."

- "Noi non ci siamo mai e quando rientriamo andiamo subito a dormire... Quelli del *Service de Logement* ci hanno detto che lei sente dei rumori noiosi dal nostro appartamento... ...Se ci dice meglio, cerchiamo di evitare anche se non siamo sicuri che dipenda da noi. Sarà la struttura dell'edificio... ...Forse dall'esterno... ...Ci dica cosa sente e quel che possiamo fare."

- "Se siete sicuri che non dipende da voi..."

- "Se ci dice meglio vediamo comunque di fare attenzione..."

- "In effetti sento ticchetti ossessivi..."

- "Dal nostro appartamento?!"

- "In effetti, sembrano proprio dal vostro appartamento. Ma se voi dite che non ci siete mai e che l'appartamento è sempre come vuoto..."

- "Dunque che cosa possiamo fare..."

- "Non so cosa dire, se mi dite che voi non siete..."

- "Ce lo dica lo stesso. Vedremo di fare ancora più attenzione."

- "...Dei ticchetti continui e che è come mi seguano sempre dove sono, dove mi sposto..."

- "Questo è proprio strano... Non ci sembra possibile... Anche se facessimo rumore, come potremmo seguire chi sta in un altro appartamento?! Ci sarà qualche strano effetto di diffusione dei suoni..."

- "...È quello che ho cercato di dirmi anch'io. Eppure mi sento proprio come seguita e ticchettata?"

- "Le era già successo od è la prima volta?", dissero i due non riuscendo a trattenere un quasi impercettibile, ma la Cabral lo percepì, cenno di irrisione.

- "Volete dire che sono pazza?!"

- "No, ma si figuri. È che quando una cosa sembra come inspiegabile ci si pongono delle domande..."

- "Beh, non sono pazza. Non era mai successa una cosa del genere. Qui i rumori ci sono. Prima non c'erano. E mi seguono per tutta la casa. ...Ma se voi dite che non siete voi..."

- "Ci dispiace moltissimo... ...Le garantiamo piena collaborazione. Appena risente qualcosa, ci faccia un cenno, ci chiami, venga su, o dia anche qualche colpo sul soffitto, ché vediamo di... ...se è colpa nostra... ...anche se proprio non crediamo... ...Ma siano egualmente costernati anche solo al pensare che sembri che dal nostro appartamento venga... Ci dispiace davvero moltissimo..."

Finita quella kafkiana e falsa, almeno dalla parte dei due, conversazione, Moreno corse a telefonare al contatto della Polizia Segreta:

- "Noi abbiamo negato, ma la Cabral è sicura."

- "E come l'avete trovata?"

- "Anche se cercava di controllarsi, sembrava davvero sconvolta."

- "Ottimo! È quello che vogliamo! Ma non basta. Deve andarsene. Meglio se nelle prossime ore, se possibile. Dobbiamo avare l'appartamento libero se quello... LLN è piccola... Ora o tra poco, o capita o lo facciamo capitare lì. Non gli facciamo trovare altri appartamenti né stanze. È un'operazione troppo importante. Ci occorre il teatro delle operazioni libero per quello!"

- "Che dobbiamo fare? Continuare come prima?"

- "Peggio di prima! Ma ora che il bersaglio è inequivocabilmente sensibilizzato, dovete coprirla tutte le 24 ore, anche a costo di non dormire. Fatele dei toc-toc come di irrisione. Se

viene su, appena vedete dal visore che sta arrivando, tutto spento e silenzio assoluto. Deve sembrare che voi non siate in casa. O la ragazza che è con lei resta sveglia per il lavoro di battitura, o vi mandiamo subito un'altra, tra quelle ci avete segnalato, per assistervi. Sono tutti bravi ragazzi e ragazze. Sono tutti ansiosi di cooperare per una cosa così importante ed innovativa."

- "Va bene. La copriamo tutte le 24 ore, almeno quando è in casa. ...Ma è abbastanza casereccia... Quanto alle battiture, dobbiamo battere di più, più forte?"

- "No, anzi, ora che è sensibilizzata, quella passa tutto il tempo in casa con l'orecchio teso... ...Anche si mettesse i tappi nelle orecchie... ...Oramai prevale l'effetto irritazione. Vi sente anche se non vi sente, purché sia sicura che continui tutto come prima..."

- "...Dunque..."

- "Dunque copritela tutte le 24 ore, almeno quando è in casa. Ma dovete ticchettare in modo più soft, meno forte e più penetrante. Di tanto in tanto cessate. Poi datele dei ticchettii come di irrisione, come a dire che siete sempre lì. Ticchetti molto leggeri, che le penetrino il cervello. ...I nostri manuali, scritti da grandi specialisti, dicono di fare così..."

- "E se lei viene a suonare, o batte, o urla?"

- "Come già detto. Come non ci foste. Fate finta di niente... Come se non la sentiste. Come se dormiste. Se poi vi bussa forte, in modo nevrotico, ed urla, chiamate la polizia dicendo che c'è una che ha dei problemi e che avete paura."

In effetti la Cabral, e come poteva essere diversamente?, continuò a sentirsi trackata e ticchettata esattamente sulla verticale della testa e con ticchetti che variavano quando si stendeva per dormire o per riposarsi. Il ticchettio le era ormai entrato nella testa. Già poco dopo la conversazione coi due, percepì come si fosse fatto tutto come più soft ma più insistente e con tocchi di irrisione come la canzonassero per essersi lamentata col *Service de Logement* e con loro. Brasiliana nevrotica e reattiva, le andò subito il sangue alla testa. Cominciò a battere col manico della scopa, o del bastone per lo straccio dei pavimenti, contro il soffitto, progressivamente sbrecciandolo tutto visto che era di pvc [pseudo-]insonorizzante, e pure, da fuori, da una specie di terrazzino a piano terra (anzi appena sotto il livello della strada che, da quel lato, saliva/scendeva sul/dal terreno collinoso, irregolare), contro il balcone del Moreno e della troia. Prima delicatamente. Poi, dato che tutto continuava come se non la sentissero, con maggiore insistenza e violenza, seccata e, infine, non solo seccata, del tutto isterica. Andò anche sopra a suonare al campanello. Prima delicatamente. Piccoli tocchi. Poi con insistenza. Nulla. Allora bussò. Poi bussò con violenza. Nulla. Uscì di nuovo sul giardinetto, sul terrazzino al piano terra, un piccolo spiazzo, fuori dell'appartamento dal lato dell'angolo cottura, ad urlare di smetterla. Sopra avevano spento la luce, come non ci fosse nessuno.

Il giorno dopo, Moreno riportò tutto all'agente di collegamento, nella consueta telefonata alla Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO. Questi:

- "L'avete chiamata la polizia?"

- "No, visto il contesto, ci sembrava appena innaturale. Abbiamo finto di non esserci. Per cui abbiamo retto la parte anche quando questa dava davvero in escandescenze."

- "Meglio... Possiamo montare la cosa meglio e così quella se ne deve andare. Guardate, un momento... ...potete tenervi il pomeriggio libero che devo farvi fare una cosa."

- "Va bene! Agli ordini! ...Non avevamo impegni particolari, oggi..."

- "Un momento che devo parlare con..."

Pochi minuti dopo, l'agente di collegamento della Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO riprese la telefonata con Moreno:

- "Bene, ora vi mando un avvocato nostro. Sa quello che si deve fare. Con lui, e la polizia lo sa che è un avvocato nostro... ...con lui che vi assiste, denunciate la Cabral. Dite che vi sta stalkizzando, batte, vi suona e batte alla porta come un'ossessa, anche nel cuore della notte

quando dormite... Dite che avete paura, per cui... C’è il nostro avvocato che vi assiste e che sa come mettere giù le cose. Poi, la prossima volta, cioè oggi stesso, questa sera, questa notte, appena lei dà in escandescenze, voi chiamate la polizia, dite che c’è una con dei problemi e fate vedere la denuncia dicendo che non volevate, ma siete stati obbligati, che avete paura, che magari ha solo dei problemi, ma voi non potete vivere con una che... Aspettate lì tutti e due. L’avvocato arriva e vi porta a fare denuncia... Anzi, domani, o oggi stesso se sono ancora aperti, andate, con la denuncia, pure al *Service de Logement* e dite che dopo che siete andati a scusarvi e sembrava tutto a posto, senza alcun motivo apparente la Cabral si è fatta aggressiva, che magari ha dei problemi personali e si comporta a quel modo perché... Dite che lei si è messa a battervi alla porta ed a battervi ed urlare pure da fuori, che la ha sentita tutto il palazzo, che voi stavate dormendo ed avete avuto paura. Dite che voi siete lì per studiare, ...tutti lì sono lì per studiare..., che avete bisogno di quiete, che avete avuto paura per cui siete stati obbligati ad andare di tutta fretta a fare un esposto... ...Non preoccupatevi. Il *Service de Logement* non solo sa tutto, almeno ai livelli che devono sapere... ...tutto quello che devono sapere, cioè poco o nulla. Ma comunque danno, e ben devono, totale collaborazione, per cui siete coperti, copertissimi, Ci siamo comunque noi, se qualcuno mai si frapponesse e sollevasse qualche questione. Dunque, riassumendo: 1. avvocato, che arriva subito lì, ed alla polizia per la denuncia; 2. al *Service de Logement*; 3. quanto prima, anche se non foste ancora potuti andare al *Service de Logement* perché era chiuso, ...no ma vedete che fate a tempo oggi stesso..., appena quella va di nuovo fuori di testa e va in escandescenze, le dite, da dietro alla porta che non avete fatto nulla e che avete paura, e, qualunque cosa lei dica., chiamate la polizia che c’è una che... Quando la polizia arriva, vi fate la sceneggiata e mostrate la denuncia che sta lì come un documento ufficiale. Poi ci pensiamo noi colla polizia e pure col *Service de Logement*...”

- “Sì, sì, va bene. Aspettiamo tutti e due, ed andiamo con l’avvocato...”

Moreno e la troia andarono con l’avvocato al posto di polizia e si fecero la porcata contro la Cabral. Arrivarono al *Service de Logement* poco prima della chiusura e si fecero la sceneggiata col responsabile, mostrando pure la denuncia. Teatro. Il responsabile di quartiere era già avvisato che, superiori ragioni di Stato, imponevano di mandare via la Cabral. Quelli della Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO gli avevano buttato lì che la Cabral fosse una pericolosissima terrorista brasiliana, che forse aveva armi ed esplosivi in casa, ma che non potevano fare nulla in modo ufficiale. Dissero pure che, se per caso avessero avuto una stanza libera in kot [appartamenti in condivisione], avrebbero dovuto dargliela... Sì, era una pericolosissima terrorista solo finché avesse abitato lì, nel locale andava sgomberato per un altro sarebbe eventualmente sopraggiunto... ...Militari e sbirri sono abituati a dire cose sconnesse, tanto devono essere comunque creduti. Il pidocchio medio è abituato a bersele e, in ogni caso, ad obbedire.

I due ripresero dunque il lavorio contro la Cabral che, nervosissima, stava colle orecchie tese angosciata da quel silenzio. Appena i ticchettii sulla verticale ricominciarono, si sentì sprofondare di nuovo, ancora più di prima. Sì, erano i due di sopra e ce l’avevano con lei. Inspiegabile, ma la seguivano in qualunque punto dell’appartamento fosse, e la ticchettavano di tortura ed irrisione. Irritata più che mai, la Cabral batte con energia sul soffitto, soffitto che si sbriciola in quei pannelli di pvc i cui frammenti volano dappertutto. Quelli continuano, anzi con variazioni che sembra l’irridano. Allora la Cabral sale e batte con energia contro la porta. Dopo un po’ le dicono, senza aprire, che stavano dormendo, che non stavano facevano nulla, che se ne andasse a dormire. Lei andò sotto ed, appena si coricò, i ticchetti, gli struscii, i rumorii chiaramente contro di lei, ripresero. Andava al gabinetto, la seguivano pure lì con colpetti, tonfi e scrosci di acqua solo quando lei si trova lì. Pur di indole gentile e remissiva, la Cabral si sente scoppiare di impotenza e di rabbia. Batte di nuovo col bastone contro il soffitto. Poi tira alcuni sassi piccoli contro la vetrata che da sul loro balcone al primo piano,

mentre urla di smetterla Infine risale e batte energicamente la porta. Dopo un po' i due le ridicono, attraverso la porta, che stavano dormendo e lei li aveva svegliati. Lei, davvero furiosa di essere presa per il naso, intima che le aprano. Loro telefonarono alla polizia che c'è una che sta battendo contro la loro porta, che li sveglia in continuazione nel cuore della notte, che aveva dei problemi, che loro hanno paura.

La polizia arriva e sale da loro. Moreno e la troia si fanno la sceneggiata dei due timorosi e perseguitati, perfino nel cuore della notte, da una che sembrava come fuori di testa. Intanto mostrano la denuncia della giornata dicendo, con aria contrita, che non volevano ma erano stati obbligati dalla situazione. Aggiungono che loro erano lì per studiare e non potevano stare lì con una che li svegliasse nel cuore della notte perché... ...perché sentiva le voci, od aveva necessità di urlare con qualcuno...

I due poliziotti scendono tutti montati ed affrontano la Cabral. Il capo pattuglia comincia ad urlarle, ad elencarle i suoi ' crimini', quello gli avevano detto i due e quello che gli avevano fatto leggere nella denuncia. I due poliziotti sono anche irritati, irritatissimi, di essere stati chiamati per una cosa del genere. Sbottato che loro sono in servizio per cose più serie, per i furti, non per quelle cose, in fondo... Concludono, con aria accusatoria, che sarebbe presto stata visitata dai loro colleghi, quelli che si occupano di quelle cose... ...Due che vanno quando ci sono denunce, ne verificano, per quel riescono, la fondatezza e scrivono una qualche valutazione sulla cui base la magistratura agisce o non agisce. Nessuno andrà mai perché lì tutto va più in fretta.

La Cabral si corica. Riprendono dei ticchetti leggerissimi che la seguono sulla verticale della testa. Se si sposta, i ticchetti riprendono nella nuova posizione. Anche se si inverte nel lettone. Pure se lo muove nel lato apposto della stanza. Sente che sopra strusciano i mobili per liberare in tutta fretta sulla verticale, ed il ticchettio riprende esattamente sopra il suo cranio. Piange. Ha delle crisi di rabbia. Ma non può fare nulla. Certo le direbbero tutti che è pazza. Ma quelli sono ticchetti reali e vengono da sopra, non da altrove. Non è un ramoscello che batta sul vetro. Non vi sono piante lungo la grande finestra che funge da parete esterna verso la piazzola-giardinetto dal lato dell'angolo cottura. Nessuno batte sui vetri. Sono ticchettii e struscii da sopra. Li sente quando la troiazza si muove e dà anche qualche colpetto di calcagno scalzo, non solo con un bastoncino e coi tacchi che usa per ticchettare il pavimento, Sente anche quando lui monta la troiazza per la sborrata quotidiana e poi si volta nel letto per dormire. Ma quelli sono rumori naturali. Non il ticchettio che punta a lei e che la segue se lei si muove. La Cabral è disperata, disperata ed impotente. Non può neppure immaginare che abbiamo un visore che la vede e la segue attraverso il pavimento. È il 1999/2000. Neppure ci sono nei film più fantascientifici, forse, quelle cose lì.

Il giorno seguente, la Cabral va furiosa al *Service de Logement* del quartiere. Lì erano già allertati, almeno per quello che dovevano sapere. Sapevano che c'era un intervento irresistibile di qualche entità superiore, che Moreno e la troia erano intoccabili, e che la Cabral doveva andarsene quanto prima. Non sapevano altro. Ma bastava. Da buoni pidocchietti belgi...

Al *Service de Logement* si fecero la parte dei finti tonti concilianti. Dissero che le credevano senza problemi. Che aveva l'aria di una persona seria ed a modo, e che non avevano ragione di credere che inventasse o che avesse chissà quale patologia. Tuttavia, i due negavano, nell'edificio nessuno aveva sentito nulla... Inoltre, le dissero che avevano saputo di una denuncia dei due contro di lei e dell'intervento notturno della polizia. Certo, le dissero, che ciò non significava nulla. Tuttavia, si stava creando una situazione pericolosa. Le chiesero subdolamente, se lei avesse un qualche testimone, qualcuno che potesse confermare da dove venissero quegli strani rumori.

La Cabral, coi nervi scossi, distrutti, da quei giorni di tortura bianca, esplose in un pianto isterico per il senso di impotenza e di sopraffazione. La invitarono a sloggiare subito. Le

dissero che, data l’eccezionalità della situazione, la volevano favorire per cui non avrebbe dovuto pagare alcuna penale, in qualunque momento se ne fosse andata. La indirizzarono ad una associazione madri sulla strada (era lì con un figlio) che, vedendola decisamente scossa, le trovò rapidamente un’altra sistemazione. Da sopra, e pure da a fianco, continuarono con i tic-tic e toc-toc perché non pensasse che tutto si fosse risolto e che dunque desistesse dall’andarsene. L’appartamento fu liberato.

A gennaio 2000, vi arrivò Roby, che in precedenza era a *Le Relais*, dove c’erano dei vincoli temporali, che Roby interruppe perché poco prima della fine del 1999 dovette andare a parlare con un co-promoteur romano della sua ricerca dottorale, per cui avrebbe potuto provare a restare lì ancora un po’ lì. In effetti, nessuno, a *Le Relais*, lo invitò a trovarsi un’altra sistemazione. Ma, seppur un posto economico, erano stanze senza uso cucina per cui non è che fosse la migliore delle sistemazioni.

Appena Roby arrivò lì, dove prima vi era la Cabral, nell’alloggio dell’UCL [Université Catholique de Louvain], del suo *Service de Logement*, a Place de l’Escholier 2/011, B-1348 Louvain-La-Neuve, Belgique, partì lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* d’edificio, la tortura bianca. La Cabral l’avevano fatta uscire di testa. Ah, con Roby fecero pure di peggio di quello descritto per la Cabral. Tuttavia, sia sopra che di a fianco, furono loro che uscirono di testa. Sotto pressione dalla Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO, perché ottenessero risultati, divennero spassosissimi. No, non potete immaginarvi dei fuori di testa furiosi, furiosissimi, che battano giorno e notte, anche con martelli ed usando pesanti trapani usati a vuoto, pur sbattuti su pavimenti e muri divisori, coi tacchi, prendendo a martellate e rompendo anche la loro vasca da bagno pur di fare rumore da sentirsi sotto. Roby stette lì due anni senza problemi, giocandoseli, facendo credere loro tutto e l’opposto di tutto. Entrò anche in casa loro, ipnotizzandoli e pisciando sui loro materassi. Una ragazzetta indio latino-americana che li affiancò, poi rimpiazzò Jorge Andrés Moreno Lopera quando questi se ne andò via un po’ prima di Roby nell’estate 2002 (mentre la troiazza disgustosa restò lì ancora un po’), ...Roby entrò varie volte in casa loro, sopra, quando costei era sola e la chiavò varie decine di volte dopo averla sottoposta ad ipnosi. A fine agosto 2002, finito quello che poteva fare per il suo dottorato, Roby andò in Cina, per cui finì la sua permanenza lì. Inutile dettagliare il lavorio di quel team di ossessi [del resto ne abbiamo già accennato a sufficienza rispetto alla Cabral] che, usando visori, batte da sopra e da a fianco per cercare di... ...in operazione *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* di edificio su mandato Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO. Cose da fuori di testa?! Ditelo a loro ed ai Vostri governi/Stati! Manchiamo di fantasia per inventare... Ah, continuarono anche in Cina [nel settembre 2002, dopo una una decina di giorni che Roby era arrivato lì, perché dovettero sottoscrivere dei trattati segreti tra la NATO e le Polizie Segrete della Cina Popolare, per l’operazione contro Roby, e dare loro dei visori attraverso i muri militari-NATO con le istruzioni per usarli – i cinesi organizzarono poi anche corsi per insegnanti iscritti al partito e per altri usando quegli strumenti NATO dati loro da usarsi contro Roby; quando li riprodussero anche in Cina cominciarono ad usarli per terrorismo e torture interne ...con appoggio tecnologico NATO!] con lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* anche di edificio. E dopo, che Roby lascio la RPC, senza soluzioni di continuità perché di area NATO ed angloamericana, anche in Taiwan, Canada, Brasile e, con variazioni, in Germania. Dobbiamo averlo variamente narrato altrove.

Jorge Andrés Moreno Lopera, con tali grandi referenze di ‘grande’ terrorista di Stato-NATO, terminata la sua ricerca dottorale di chimica, rientra il Colombia dove diviene professore della Universidad de Antioquia, Medellín, Colombia. Ottimo. Auguri. Divenga pure premio Nobel in qualcosa.

...Restiamo alla UCL di LLN, Belgio...

Ad André-Paul Frognier, come già al rettore dell'UCL Marcel Crochet, la Polizia Segreta / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO, avevano detto che era tutto segretissimo e che doveva condurre la persecuzione accademica in prima persona, senza dire nulla nessuno. Gli avevano anche dato istruzioni, le solite poliziesche, su come costruire, od almeno provarci, un dossier contro Roby lì all'Unità di Politica (del Département des Sciences Politiques et Sociales). Gli ordini erano che Roby non dovesse assolutamente ottenere il dottorato formale, né alcuna posizione, neppure un ufficio con computer come alla UCL viene dato a tutti i dottorandi. *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* totale contro Roby, nel dipartimento ed all'UCL. Questi gli avevano detto e ridetto.

André-Paul Frognier aveva subito sparso strane voci e sguinzagliato uno dei suoi cani da guardia e da saccheggio, Pierre Baudewyns, anche una certa Caty Clément. Il metodo era il solito. Alludere, non dire nulla di preciso, sì che il pidocchio medio, allertato da una fonte di autorità, si e ci costruisse di suo. Che è poi quello che avevano fatto con lui, con lui André-Paul Frognier. Gli avevano detto, dalla Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO che c'era uno, un certo Roby, che andava distrutto, liquidato. "...Perché...". "...Devi farlo. Ordini. Trova tu i perché che credi..." Lui, André-Paul Frognier, aveva subito contattato il suo 'amico' e cliente Jacques Herman [un ometto cordiale e servizievole, farfallino e pavido], il promotore del dottorato di Roby, dicendo a questi che lui, André-Paul Frognier, e pure la sua creazione Lieven De Winter, dovevano essere inseriti nella Commissione Dottorale di Roby, cosa che Jacques Herman, uso ad obbedire, aveva subito fatto e senza porre domande. L'Herman era uno fatto così, intelligente codino, sempliciotto e talmente codardo da fuggire e sfuggire la realtà costantemente. La comprensione si affacciava in permanenza nella sua mente geniale. Ma lui la cacciava costantemente via, temendo il suo genio imprigionato si liberasse e manifestasse. André-Paul Frognier se lo teneva vicino e lo angariava, con lui, il Jacques Herman, che scodinzolava felice o, comunque, facendo buon viso a cattivo gioco. Si vedeva la rabbia che gli saliva alla testa. La cacciava via. Si diceva che in fondo non lo riguardava purché lui ne sopravvivesse. Aveva passato, ed anche preservato, la vita così.

Mercedes Mateo Díaz non aveva alcun particolare peso specifico suo. Era la classica puttana da campo. Feld-Hüre. No, non, non di quelle obbligate, costrette. Era la sua natura. Non avrebbe saputo vivere altrimenti. Si faceva strada di lecco, di supplica e subito individuando, in ogni contesto, chi la potesse aiutare, aiutare in tutto perché non sapeva fare nulla. La Mercedes Mateo Díaz era una troietta spagnola ignorante senza alcuna dote, né interesse, intellettuale, a parte una qualche predisposizione per le lingue, che aveva deciso di divenire dottore, dottora. Per cui aveva fatto il DEA in politica, lì a LLN, lo stesso anno accademico lo aveva fatto Roby, il 1996/97. Nonostante lo avesse passato con votazione piuttosto bassa, di lecchinaggio e dandola in giro, si era fatta ammettere al dottorato ed aveva pure ottenuto una posizione come ricercatrice nell'area di André-Paul Frognier e di Lieven De Winter. La consideravano meno di nulla ma non sapevano resistere al lecco. Di una lecchina irredimibile se ne può sempre fare qualcosa tra prosseneti. Troverete solo suoi scritti con altri. Essenzialmente scemenze. Ma lei non ne ha colpa perché le hanno scritte altri. Anche quello che ha solo il suo nome lo hanno scritto altri. Lei proprio non riesce. Non riesce a pensare e non riesce a scrivere, neppure a fare finta. I suoi studi dottorali sono comunque stati di grande profondità. La questione era: "Le donne nei parlamenti rappresentano davvero le donne?" Mescolando luoghi comuni sinistri e femministi, ed estremamente attenta a quello si attendessero da lei suoi superiori, si è fatta trovare da altri cose da scopiazzare. Assemblatole,

facendosele assemblare, ne è uscita la sua ricerca dottorale. Lieven De Winter, pur non osando dirlo a lei chiaro-chiaro in faccia, diceva a tutti che la sua ricerca era una schifezza, insomma che le cose scritte e fattosi scrivere dalla Mercedes Mateo Díaz non avrebbero potuto rallegrare nemmeno una sua conversazione d'osteria con amici, tra vini e birre, di una decina di minuti. La Mercedes Mateo Díaz si era fatta assemblare materiali che si era fatta scopiazzare da altri e, dopo avere chiesto e richiesto ai suoi superiori, si era convinta che la cosa migliore fosse concludere che le donne di sinistra riuscissero, almeno un po' a rappresentare le donne, mentre quelle non di sinistra rappresentassero gli uomini, ma che se una come lei, lei Mercedes Mateo Díaz, fosse entrata in un parlamento o divenuta ministra o giù di lì, ecco che allora il trionfo delle donne si sarebbe almeno un po' approssimato. È solo che quello si era fatta scrivere e scopiazzare da altri non aveva neppure una qualche vaga consistenza retorica con tali conclusioni. Beh, perché degli scalzacani, pur predisposti ad assecondarla ed a promuoverla, la giudicassero una schifezza impresentabile, doveva proprio essere qualcosa fuori dal mondo... Andando a piagnucolare con tutti, era comunque riuscita a prenderli per stanchezza e farsi fare dottora...

Lieven De Winter era uno che si era costruito così come si costruiscono tanti accademici per caso. Fiammingo, con moglie turca, ed occasionali frequentazioni italiche [...il solito programma Erasmus], in particolare di ambienti accademici fiorentini del noto pallitologo, pollitologo e cantore di regime Giovanni Sartori, era stato studente di un André-Paul Frognier sempre pronto a sfruttare la banalità. Gli occorreva uno a lui totalmente subordinato, ubbidiente, che sapesse il fiammingo come madrelingua, e che fosse di assoluta e grigia ortodossia. Così lo aveva cooptato come suo braccio destro. Lavorava ai suoi ordini. Lieven De Winter assecondava tutte le voglie dell'André-Paul Frognier e senza far mai sorgere neppure il sospetto che volesse o potesse fargli le scarpe. Era un lecchino perfetto per un André-Paul Frognier. Solo appena un po' scettico, ma non meno solerte. Cordiali e simpatico, per bere un bicchiere o pure bottiglie al bar, uno avesse mai avuto quel genere di passioni. Le sue conoscenze pallitologiche e pollitologiche si basavano su quello vedeva in TV. Un 'vero' 'grande' 'scienziato'! Il passare degli anni, combinato all'alcool, sta esaltando sempre più il suo lato froceggiante, pomposo e ridondante. Un perfetto amicone da osteria. Dovreste vederlo!

Pierre Baudewyns era un cliente leccaculo di André-Paul Frognier, di cui faceva lo sguattero. Di indole mafiosa, a sua volta aveva alle sue dirette dipendenze la Mercedes Mateo Díaz, ovviamente assegnatagli dal padrino André-Paul Frognier. Proprio perché la Mercedes Mateo Díaz era cliente, o sotto-cliente, e lecchina e ciucciacazzi, Pierre Baudewyns non aveva avuto difficoltà a scoprire che la stessa aveva fatto il DEA lo stesso anno di Roby e che lo conosceva, conosceva di vista. Il DEA era frequentato da poche persone, per cui inevitabilmente si conoscevano un po' tutti. La Mercedes Mateo Díaz proprio per quelle sue attitudini da puttana da campo opportunista ed adattiva [adattiva nel senso che si dava e leccava perché facessero al posto suo quello che lei non sapeva né poteva fare, cioè tutto] aveva subito odorato l'aria e percepito che volevano sapere e volevano sapere contro, contro Roby, per cui si era subito presentata a Pierre Baudewyns ed a Caty Clément per dire loro che fosse mai occorso qualcosa su quel Roby, lei era lì. Ovviamente, la Mercedes Mateo Díaz è sempre lì, sempre a disposizione di chi le stia sopra, le possa essere utile e le sua utile, non le sia contro ma la guardi almeno con qualche forma di pietà. Beh, Mercedes Mateo Díaz non è che avesse potuto dare grandi informazioni a Pierre Baudewyns, se non che il Roby fosse uno sgobbone. Anche Pierre Baudewyns, di indole guardinga, lo aveva subito capito che André-Paul Frognier voleva qualcosa di sputtanante da usare contro il Roby, anche prima che lo stesso glielo dicesse e chiedesse. Quando l'André-Paul Frognier lo attivò, ...come dire...?, in

modo focalizzato, specifico, operativo [come richiesto dalla Polizia Segreta / Squadroni della Morte del governo belga e NATO allo stesso, allo stesso André-Paul Frognier], Pierre Baudewyns era pronto. “Mio caro Pierre Baudewyns lo chiedo a te perché è una cosa piuttosto riservata, ...non posso dirti, ma sono cose molto dall’alto..., ...ecco mio caro dovresti creare una situazione, ...come dire?..., ...rilassata, in cui invitare, coinvolgere quel Roby, magari farlo bere e fumare, ...spero beva e fumi!..., farlo parlare e parlare, raccontare e raccontarsi, ...e riferirmene tutti i dettagli. ...Più e peggio ti e si racconta, meglio è perché è proprio quello ci occorre, quello ci hanno chiesto da molto in alto... ...Non farmi dire di più, mio carissimo Pierre Baudewyns. ...Beh, a te forse posso dirlo, ...ma non dirlo a nessuno..., ...occorre che si comprometta, ma proprio comprometta. ...Attendo un tuo rapporto dettagliato dopo che lo avrete fatto ben parlare e disvelarsi...” Roby, al correnti di tutto, non parlerà mai con tali delinquenti malati.

Caty Clément che, quando andava a pranzo o da fare due passi con cagnolina, cioè con Mercedes Mateo Díaz, se la portava scodinzolante al guinzaglio, era la prima pupilla, allora, di André-Paul Frognier. Come costui la avesse scelta era semplicissimo a dirsi. La Caty Clément era esattamente come la moglie socialista di André-Paul Frognier, solo venti-trenta anni più giovane. Sia come apparenza che come testa: sussiegosa e vuota. La moglie di André-Paul Frognier ha passato la vita a spiegare ai bambini para-pollitologi dell’UCL come un qualunque scritto fosse racchiudibile in un quadrilatero di connessioni ed opposizioni. Beh, un Roby direbbe che la cabala dà strumenti decisamente più analitici, ed anche più formali ed esatti. La Caty Clément ha dedicato la sua vita di ‘scienziata’ a fare la cantora delle devastazioni belghe e francesi in Africa Centrale. Lei canta. Loro la pagano. Puttane da accademia. Centinaia di migliaia di euro perché qualcuno possa dire: “Perfino una famosissima studiosa di …, sostiene che...” Beh, l’Accademia, a quei livelli, è tutta così e serve solo a quello. Miliardi e miliardi di euro perché si possa chiamare qualcuno e chiedere quale sia il punto di vista ortodosso, ‘erudito’ e ‘scientifico’ su... ...E contorno di scritti e discorsi inutili e dannosi.

Anche Mercedes Mateo Díaz lo aveva subito capito, come già detto. A scanso di equivoci, e per avere la sua collaborazione operativa, avevano poi dovuto divenire diretti quando, su richiesta di André-Paul Frognier, erano passati alla fase esecutiva. Dovevano trovare qualche cosa contro Roby e dovevano farlo uscire dalla sua stessa bocca, dalla bocca di Roby. Astutissimi, il clan mafioso di André-Paul Frognier ha il culto di Machiavelli, che invero non sappiamo se poi fosse astutissimo e profondissimo... ...Un giorno lo incontrammo, il Niccolò, quando stavamo facendo una passeggiata all’inferno e ci parve uno che di ritorno dall’osteria, e per non andare a letto con la moglie, si mettesse a scrivere con la penna resa debole dalla stanchezza e dal vuoto della notte... ...Lo avremo incontrato nel momento sbagliato... Beh, dicevamo, astutissimi, dei veri geni della trappola, avevano organizzato un incontro al bar, una cosa apparentemente casuale. Cioè, avrebbero voluto che sembrasse casuale... Montata da Pierre Baudewyns e da Caty Clément, a loro volta direttamente mobilitati da André-Paul Frognier, Mercedes Mateo Díaz faceva da esca. Cercando di far sembrare tutto casuale, va ad agganciare Roby che è nel centro informatico [l’allora responsabile dello stesso era a sua volta un altro cliente di André-Paul Frognier ed ai suoi ordini] che sta oramai per chiudere [sanno che Roby sta lì, di solito, fino alla chiusura]. Roby stava lì di solito per scrivere e far ricerche. Dopo si avviava a casa, allora ancora l’Hotel *Le Relais*, quello a tre minuti dai binari della stazioncina capolinea il LLN. LLN è piccola. Il centro ancor di più. Le vie ed i percorsi sono quelli. Non è che siano possibili troppe variazioni. Se conosci gli orari di uno e lo vuoi intercettare, non è difficile.

Siamo prima della fine del 1999. Dunque, Mercedes Mateo Díaz faceva da esca, colla sua aria da troietta, o così credeva lei. Pierre Baudewyns, la Caty Clément ed altri li aspettavano in un bar sulla strada. Ruffiani e ruffiane delle cerchia di André-Paul Frognier e del fiammingo. Come dottorandi che si dessero abitualmente appuntamento lì dopo la giornata all'università e casualmente, quel giorno, vi si fosse trovato pure Roby. Roby conosceva un po' tutto e tutti, per cui sapeva, che tutti quelli stavano aspettando nel bar abitavano fuori LLN, alcuni pure a Bruxelles, dunque ad un'ora o quasi da lì, per cui non vi era nulla di casuale in quella apparentemente occasionale bevuta che serviva come trappola. Trappola di cosa? La demenza che si è detto. Avrebbero chiesto. Lo avrebbero fatto parlare, o così credevano. Qualunque cosa Roby avesse detto o non detto sarebbe stata girata e rigirata, ed usata contro di lui. Lo sapete Roby come è. Se qualcuno vuole montargli qualcosa, meglio se la monti da solo, ...salvo che sia Roby che monti trappole per altri e le voglia far passare come montate da altri contro di lui...

Il giorno della trappola, Mercedes Mateo Díaz va ad agganciare Roby su al centro computer. Lo aspetta. Fa la strada con lui. Del resto, lei abita nella stessa strada dell'Hotel *Le Relais*, in Rue de la Gare. Roby era al numero 6. Lei un forse cento metri più su, alla fine della via, in un Kot forse gratis, uno di quei cosiddetti Kot a progetto dove fanno finta di rendere qualche servizio e l'università dà loro alloggio gratis. Mercedes Mateo Díaz è una così. È una che non dà mai nulla a nessuno, pur fingendo compassione per tutto e per tutti. Però, per sé stessa, coi suoi solito metodi di lecchinaggio e di darla alle persone giuste per i suoi fini del momento, trova tutto gratis e fonti di entrate per sé stessa. Roby capisce tutto subito, di quella trappola di nulla. Non che poi fosse neppure particolarmente difficile. Pierre Baudewyns, uno scemotto in queste cose e non solo, ha detto alla Mercedes Mateo Díaz che si tratta di una questione di grande importanza, che sta molto a cuore all'André-Paul Frognier: rovinare Roby, in un modo o nell'altro. Idem le ha detto Caty Clément. Per il suo ufficio ed i soldi come pseudo-ricercatrice, la Mercedes Mateo Díaz dipende da loro. Li asseconda e li ha. Se si mette di traverso, la fanno fuori in cinque minuti. Del resto, è pure una che non vale mezza cicca, intellettualmente. Le giornate come pseudo-ricercatrice le passa in chat su internet. Chiede a tutti, febbrilmente, di scriverle pezzi di ricerca dottorale e di assemblarglieli. Lei poi..., ...beh, di solito, neppur e riesce a leggerli... Anche quello [leggerli] lo chiede a qualche 'amica' per averne un'opinione sulla 'consistenza'.

Dunque, si è verso la fine del 1999. La trappola del 'genio' Pierre Baudewyns e della genia Caty Clément, committente André-Paul Frognier e la Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO, è scattata. Mercedes Mateo Díaz è tesissima, nervosissima. Per strada non fa altro che parlare a Roby mentre parla, col telefonino, a Pierre Baudewyns ed a Caty Clément, cui sta portando Roby, o così lei crede. Cioè cerca di dire qualche mezza frase a Roby e, intanto, chiaramente panicando, si getta nel telefonino per nascondersi e per parlare coi suoi papponi per far vedere che lei sta eseguendo i loro ordini di portare loro Roby. Può mai un Roby rifiutare una birra, anche più d'una, proposta da una troietta gli hanno mandato, con 'colleghi', quasi, molto quasi, visto che, anche se hanno tutti dottorati in corso, Roby, unico lì, non prende soldi dall'Università e nell'ufficio, fattogli subito assegnare, al pian terreno, quasi in scantinati, ben lontano da tutto e da tutti, dall'Herman, non c'è neppure il computer, dunque è un finto ufficio, un ufficio che non serve a nulla. ...A meno che uno non voglia darsi delle arie, arie di nulla, ma Roby non è il tipo. L'Herman, al tempo Presidente del Dipartimento di Sociologia e Politica, su manovre dell'André-Paul Frognier, dunque come suo cliente e fantoccio, ha 'ordinato' al responsabile del servizio informatico del Dipartimento, un leccaculo di Frognier, di confezionargli, dargli ed connettergli un computer. Al contrario, l'André-Paul Frognier ha detto chiaramente a costui, suo ciucciacazzi e cliente,

che Roby è uno da far fuori, da tenere d'occhio e far fuori, per cui gli va fatto il deserto attorno. Infatti, Roby, unico tra i dottorandi, non riceverà mai alcun computer nonostante l'ordine di Herman, allora Presidente del Dipartimento. ...Subordinati che non obbediscono alla gerarchia formale, bensì il capo-mafia, André-Paul Frognier... Roby usa quelli pubblici, dell'Università, e poi si usa il suo portatile Toshiba che si compra prima della fine del 1999, quando abita ancora a *Le Relais*, e si paga poi, con l'anno 2000, la connessione Internet nell'alloggio che ha affittato dall'Università. Nel suo ufficio non verrà neppure mai attivata la connessione internet. ...È tutto una finta ed una presa in giro contro lo stesso Jacques Herman che sopporta impotente. Tanto, per lui, si è fatto regalare, dall'università un costosissimo portatile che lui neppure usa. ...Per Roby, è in corso lo *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* della Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO, lì con responsabile sul campo André-Paul Frognier. L'ordine è di non dargli neppure un computer raffazzonato [che è quello aveva 'ordinato' Jacques Herman: "Gli metta assieme degli scarti che avete in magazzino e che non vi servano e montategli un PC." - c'è il veto di Stato e di Frognier]. Che se ne fa, dunque, di un ufficio, se non può lavorarci?! Molti lo usano per farsi vedere. Non è da Roby occupare un ufficio per far vedere quello che non è. Può lavorare a casa sua o nelle biblioteche, ché è pure meglio. Risottolineiamo che, pur facendo il dottorato, eviteranno di dagli mai qualunque posizione, al contrario di quello fanno con tutti i dottorandi anche i più scalcagnati. André-Paul Frognier ha ricevuto l'ordine di fargli terra bruciata attorno ed è quello che fa, fin dal primo giorno. Jacques Herman sa tutto ciò ma, col suo fare idiotico, fa finta di non saperlo. Jacques Herman è affetto da personalità multiple e confliggenti. Assumono degli scalzacani per le cose più insensate. Per Roby non hanno posizioni. Una che prendono da un ufficio di borsa la appioppano a Jacques Herman come assistente, e gli fanno fare un DEA con lo stesso. Costei passa le giornate a eccitarsi con pornografia via internet e si tocca febbrilmente. A volte la vedono dalle finestre del suo ufficio che si denuda e ti tocca. È protetta da André-Paul Frognier che la ha scelta ed appioppata al suo 'amico' Jacques Herman come assistente. André-Paul Frognier appioppa a Jacques Herman un secondo assistente, un ragazzotto ucraino mandato dai Servivi ucraini per para-spionaggio politico a Bruxelles [lo hanno reclutato dalle milizie giovanili fasciste], che, in Belgio, viene reclutato anche dalle Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO che gli dicono che, essendo lui ucraino-ucraino, non di quelli filo-russi, se lavora pure per loro, come agente-così [non che necessitino di particolari informazioni da lui, solo obbedienza quando richiesto] può fare, per l'Ucraina filo-occidentale e per la NATO, una brillante carriera nei media ed accademica, se crede. Lui accetta. Non ha alcuna qualità come ricercatore né scienziato, ma è un ragazzo sveglio che si infila e si adatta. Jacques Herman lo sa quello che questi fa. Ma tra la sua personalità multipla ed il merdaio circostante... Jacques Herman vive alla giornata purché lui possa sopravvivere fino al giorno dopo. Tale è sempre stata la sua norma di vita.

Ecco che una Mercedes Mateo Díaz troieggiante e tesissima sta conducendo Roby dal Pierre Baudewyns, Caty Clément ed altri che lo e li aspettano le bar per fotterlo. Mercedes è agitatissima. Per strada, più che parlare davvero col Roby, ha il telefono aperto per dire a Pierre Baudewyns e Caty Clément che stanno arrivando come da ordini. La Mercedes Mateo Díaz ha paura ed è ansiosissima. Per cui cerca il conforto telefonico coi suoi boss mafiosi. È anche come un irrefrenabile impulso a confessare: "Devo fotterti. Non so perché. Accetto entusiasta. ...Ma me la faccio sotto." Arrivati sulla porta del bar (Pierre Baudewyns, Caty Clément e gli altri leccaculo e provocatori sono dentro che aspettano), Roby, che ha tenuto un'aria distesa ed amichevole, saluta cordialmente Mercedes Mateo Díaz, la ringrazia, e se ne va per i fatti suoi. Alla stessa non resta che entrare nel bar per informare il Pierre Baudewyns e Caty Clément, furiosissimi appena la vedono entrare sola, che il pollo si è sottratto.

Mercedes Mateo Díaz aveva garantito il successo della sua missione con una argomento decisivo: “Quello è un italiano... ...Gli faccio sentire un poco di odor di fica e lo porto dove volete...” Non funzionò. Si giustifico subito col Pierre Baudewyns e con la Caty Clément con violente eruzioni isteriche: “No, quello non è un italiano! ...Non è un italiano! Dovevate dirmelo che i giudei sono fatti così!” Un Pierre Baudewyns ed una Caty Clément rabbiosi riferiscono all’André-Paul Frognier che il progetto di farlo parlare, di farlo infognare da sé stesso, è fallito. Non che ai fini pratici cambi nulla. André-Paul Frognier sa che il dottorato a Roby non va dato, mai, costi quel che costi. Ordini superiori! ‘Grandi’ questioni di Stato e NATO! La trappola del bar era di contorno. Ciononostante, Pierre Baudewyns e Caty Clément, montati dall’André-Paul Frognier si fanno aggressivi.

Le rare volte che occasionalmente incontrano Roby in qualche ascensore, si fanno davvero aggressivi. Con dei ghigni, Pierre Baudewyns si indirizza a Roby, che se ne resta silenzioso, chiamandolo “boss”, “comandate”, “capo”, “generale”, “rabbino”, “padrino”. Caty Clément, contrae la bocca con smorfie ed articola degli inizi di conversazione senza alcun senso: “Sei un sionista di Gerusalemme?”, “Sei della mafia di Bagheria?”, “Vai nella sinagoga di Bruxelles?”, “Come vivevi nei campi palestinesi?”, “Voi ebrei siete tutti in consigli di amministrazioni di banche?”. Cose davvero da non credersi... Roby, li guarda freddo. Li saluta con un cenno. E se ne va per la sua strada.

Roby finisce la tesi dottorale piuttosto in fretta. Con la primavera del 2001, è scritta in francese e fatta correggere da un sevizio gratuito (presso il Centre Placet), anche se Roby sgancia fior di quattrini ad un alcolizzato ignorante ed analfabeta di ritorno che lavora lì, in quel servizio gratuito (presso il Centre Placet), come capo correttore per studenti stranieri. Herman è nero, quando Roby gli dice che la ricerca dottorale è finita. Frognier non gli ha detto nulla, nulla di esplicito e diretto, ma l’Herman, pur nella sua imbecillità e vigliaccheria, lo ha visto e sentito che il Frognier ha ordinato di fare terra bruciata attorno a Roby. Finge ottimismo ma lo sa che c’è qualcosa che non va se il Frognier, per ragioni che lui, l’Herman, non sa né vuole sapere, è contro Roby.

Dalla primavera 2001, l’Herman riesce a fare slittare il tutto a fine novembre, inizio dicembre 2001. Forse venerdì 30 novembre 2001, vi è la riunione della Commissione Dottorale per dare (o men) il dottorato a Roby.

I commissari sono Lieven De Winter, André-Paul Frognier, Jacques Herman, Michèle Schmiegelow e Virgilio Ilari. In più, di diritto, dato che nel frattempo è divenuto Presidente del Dipartimento, dopo che tutti erano disperati per la gestione Herman (Frognier prima ha fatto eleggere il suo fantoccio, poi gli ha scatenato il linciaggio contro), vi è Christian de Visscher, Professor in Government and Public Management, il cui ruolo è quello di presiedere e di fatto di non immischiarsi poi in eventuali divergenze, cosa che in effetti fa. Si limita alla presidenza formale della Commissione come Presidente del Dipartimento.

Virgilio Ilari è davvero un personaggio. Beh, un po’ tutti lo sono. Un ragioniere del crimine, ...beh non è l’unico lì..., quelle cose da scalzacani, da gioco delle tre carte, senonché, girando lui in giacca e cravatta, per quanto portate da truffatore di strada, ha anche l’apparenza da ragioniere, da ragioniere del crimine, ...del criminino diciamo. Nobilastri della Marche, con tanto di blasone araldico. Lui forse si considera di qualche filiazione abruzzese. Non ha importanza. Un pezzo di merda lo è in sé. Non necessita di luoghi né di status. Banditi che si trovarono blasonati. Di quei blasoni da catena di montaggio, di quelli prodotti in serie. Metti una corazza, beh solo la testa. Delle foglie volteggianti attorno. Come uno stemma con

tre stellette a cinque punte, ed un sole solitario in basso. Il tutto per indicare che erano fatti nobili perché non c'erano altri a far da sbirri sulle masse del luogo o comunque, se ve ne erano altri, tra i vari, è capitato a loro. Lo sapete come sono le gerarchie? Sono caselle che vanno riempite. La funzione fa il pidocchio. Non c'è quasi mai l'individuo altro e che resti quello si sentiva prima. È la teoria e la pratica dei cappelli. Messo un cappello, il cappello è tutto, non quello vi sia sotto. Camorristi con blasone, in quel caso. Intanto, per magnare di più, parte della famiglia si era trasferita a Roma al diretto servizio papalino. Ed era continuata prosperare, nel sistema della corruzione burocratica, coi Savoia. 'Fascisti' col cosiddetto fascismo [il numero uno era restato il Re con la Casa Reale], si erano fatti DC, DC para-fascisti, con l'occupazione angloamericana e con la successiva repubblica. Gli inglesi, che avevano coi Savoia, voluto i governi Mussolini, si erano poi offesi coi deliri dei Savoia di essersi auto-nominati Imperatori. Avevano a quel punto sfruttato tali deliri e spinto i Savoia, con le loro sbagasciate forze armate, dal lato tedesco, per cui Italiozia era solo stato un peso, per il nemico degli inglesi, nella IIGM. Scelta strategica e tattica veramente abilissima!Costruito, dagli occupanti angloamericani, un nuovo regime Vaticano-PCI, i Savoia erano stati rimossi ed, a quel punto, lo sfascio d'Italiozia poteva essere sicuramente accelerato prima della DC-PCI, poi, col golpe di Capaci del 1992, dalla dittatura del Quirinale che era subentrata al regime DC-PCI. Quel filone degli Ilari, quello di Virgilio, dal fascismo transita alla DC e della DC a FI (FI sono gli andreottiani col Berluska come faccia e G.Letta come governante assieme al Quirinale-britannici cui gli andreottiani del post-Capaci sono del tutto subordinati). Nella tradizione familiare (il padre, un alto burocrate, in magistratura o dintorni, era un signor-sì furbastro e corrotto) Virgilio da giovane è fascista, fascista del CC, di quelli che ammiravano DeLorenzo [sì, quello scemotto che se l'è presa in quel posto solo per avere obbedito ad ordini di AntonioSegni-NATO - i militari italioti più che rubacchiare non hanno mai saputo fare!], ma si fa subito democristiano, per obbedire alla madre che lo voleva avviato verso una carriera sicura, di statale, dunque, di quei DC-fascisti [in Italiozia, con la guerra perduta, cioè dalla parte dei perdenti almeno fino all'8/9/43, i fascisti estremisti vanno nel PCI e dintorni, quelli più prudenti nella DC e dintorni] che sono sempre abbondati. Il Virgilio, un frocio appena mascherato, non può non obbedire alla madre! La moglie Valeria lo diceva e lo dice tuttora a tutti, col suo linguaggio appena ricercato da insegnante di materie letterarie e da sacrestie. "Il mio Virgilio, guardate che madre bellissima che aveva... ...Ha un complesso edipico non superato." Sì, un frocio. Non c'è nulla di male. Uno è quello che si trova ad essere. È la sua assenza di qualunque integrità morale che ci interessa qui. Anche in questo si potrebbe dire che uno è quello che si trova ad essere. Beh, ma se questo vale per lui, frocio e corrotto, vale per tutti, anche per chi, da altra o non altra prospettiva, voglia disquisire di lui, ovviamente. Lui stesso se lo dice: "Gli individui non hanno importanza. Guardate me che faccio quel che devo, cioè quel che penso io debba fare" Ovvio! Tautologico! Andiamo dunque avanti. Anche io che scrivo qui sto facendo il mio dovere! Il padre, facendo leva sulla sua posizione burocratica, dunque sui soldi che si trovava tra le mani, aveva sposato una bellissima. Anche lui, variamente froscesco, usava la sposa bellissima come copertura, oltreché per vanto. Lo sapete come sono gli umanoidi... Uno sposa una non necessariamente, o non solo, o non soprattutto, per qualche suo sentimento del momento, ma per quello ne pensino gli altri. Ah, vale anche per le donne. Infatti lei, una troietta, si era sposato un uomo affermato e danaroso come sistemazione. Poi aveva continuato a fare la troia. Ma di quelle troie che, sia per formazione paranoica che come affermazione di una apparente normalità familiare, vogliano la sottomissione totale dei figli. Di quelle cose per dire e per dirsi che, troieggiare a parte, erano comunque state almeno delle "buone madri". In effetti, il troieggiare attiene alla sfera della funzione di moglie. Oltre alla sua natura, aveva anche delle ragioni, dato che il marito oscillava tra puttane [di quelle che si pagano] e lo stare con uomini, con cui si trovava a suo agio. Il figlio, Virgilio, si era del tutto sottomesso alle manie materne, mentre

disprezzava il padre come voluto dalla stessa madre, ed era cresciuto con questa infatuazione, che non aveva ai superato, per la figura materna. Il sesso lo aveva conosciuto con prostitute, di quelle cose che si fanno per camerateria, sia quando era ancora studente che poi da ufficiale di complemento dell'esercito. Il sesso con puttane per compiacere uomini, 'amici': il tutto del tutto in linea con la sua natura frocesca, pur dissimulata e repressa per non dispiacere alla madre che lo voleva 'normale'. Sapete quelle cose da studentini del classico, poi di legge, infine ufficiali dell'esercito?! "Dai, vieni che andiamo a puttane! ...Mica siamo froci noi!", "Lo avete visto che anche io sono un vero uomo. ...Sono venuto a puttane con voi". La moglie gliela trova la madre dopo avere passato in rassegna, col prete, quelle libere della parrocchia. Una con studi classici ed università, che non faccia ombra al figlio ma neppure alla madre dello stesso. Di famiglia simile. Fascisti della DC. Sposatosi, e già avviato alla carriera accademica, Virgilio maschera le proprie tendenze frocesce facendosi un'amante, che trova sfruttando la sua posizione di docente universitario. Insegna prima a Roma, poi alla Cattolica di Milano. Inizia come storico del diritto romano e finisce come storico militare. Tutti i suoi scritti sono aria fritta. Ah, legge tantissimo. È solo che poi non riesce, non osa neppure... Le inventa. Le spara. Le condisce con italiano forbito. Nessuno ha interesse a mettere in discussione le sue scemenze che i colleghi neppure leggono. Importante è il titolo. Non quello vi sia sotto. Eppoi, in quei giri, nessuno attacca frontalmente gli altri. Rende più ignorarli e magari sorriderne senza dire il perché. Le sue ricerche d'archivio sono delle sveltine dove trova quel che trova, e si dice e dice che lui ha trovato proprio le cose essenziali, come se potesse sapere cosa contenessero i documenti che non ha trovato, né cercato. Alla fine scrive quel che conviene scrivere per il suo pubblico che è costituito innanzitutto dai miliari corrotti e sbagasciati d'Italiozia che adorano sapere di essere rappresentati come dei valorosi combattenti e condottieri. Lui li lecca. Loro spingono su lui. Reciproche sodomie tra 'maschi'. Sono solo giochetti tra inetti e corrotti. Un po' come il galleggiare della merda e nella merda. Beh, per chi abbia bisogno del consenso altrui è una gran cosa. Il Virgilio vorrebbe divenire in realtà uno statista, almeno-almeno Ministro della Difesa. Pensa sarebbe chissaccosa e chissacchì. Alla fine sarebbe solo uno che copre una casella della struttura burocratica, ma si sa come sia la vanità umanoide. Poi lui capisce poco, per cui si immagina che divenuto almeno Ministro sarebbe più vicino alla sua paranoia di vedersi grande condottiero, che è poi la sua passione dell'infanzia e dall'infanzia, e mai superata. Appunto, capisce poco e si crede che certe posizioni siano, nel concreto, chissaccosa. Si dice che lui è intelligentissimo, furbissimo e che lo è più degli altri. È che un po' tutti si dicono le stesse cose. Beh, qui andiamo sul difficile e poi mi dicono che sono un solipsista, che non è comunque un insulto ed anche se lo fosse non me ne fregherebbe nulla. Quando si stende sul divano per divorare un libro che uno non può non avere letto, passa rapidamente alla trance e si vede condottiero dell'universo. Dovreste vederlo quando gioca ai soldatini! Usando nomi di copertura, scrive a riviste militari dove disquisisce 'dottamente' se un'unità militare, per esempio, di 70 elementi, debba essere strutturata secondo il 7x10, il 10x7, il 5x14, il 14x5, o secondo altre combinazioni ancora. Lo riconoscete subito, qualunque e sia lo pseudonimo stia usando! ...Dunque si fa l'amante, anzi una pseudo-amante. Un'amante per froci, che infatti a lui serve per dire alla moglie che è troppo occupato con l'amante, per dire all'amante che è troppo occupato con la moglie, ed, agli amici, che anche lui ha l'amante come tutti i veri uomini. La sua passione sono gli uomini, quelli puzzolenti e camerateschi, che gli facciano sentire lo sfrigolio all'ano anche se non può dirlo né praticarlo. Sublima la cosa con la storia militare, occupandosi di soldatini, quelle cose falliche con strumenti fallici, che poi sono l'ambiente ideale per froci e frocerie. Non fa lo storico. Fa l'agiografo, l'agiografo del soldato, il delinquente obbediente. E tra soldatini estrinseca ed afferma il suo desiderio di conformismo. Ti fai cantore di una burocrazia pittoresca. E da ciò ne trai appagamento psicologico-esistenziale, narcisismo e riconoscimento sociale, nel senso che la stessa

burocrazia di cui ti fai cantore ti mostra di apprezzarti come suo cantore, dunque anche altri apprezzano, o così ti fanno sembrare, ché ti sei fatto un nome. Sogni di fare il condottiero, il Ministro, magari pure di più. Fai solo il loro sguattero intellettuale. Ti danno degli stipendi. Ti danno dei posti. Beh, ottimo! Sempre meglio che fare il muratore quando magari preferiresti stenderti su un divano a vedere la TV od a leggerti qualcosa. Meglio anche di me che faccio lo sguattero per pagarmi il computer ed il tempo per scrivere queste quattro sciocchezze qui! Virgilio, che avrebbe voluto avvicinarsi al potere, al potere reale, capisce poco dunque non deve aver mai capito che il potere reale non si sa neppure bene dove sia [beh, sì, da qualche parte c'è, o ce n'è, ma mai dove si crede sia - in parte c'è, in parte è circolare (sì come quei soviet o comitati dove si vota all'unanimità, per cui si vede e si capisce che v'è qualcos'altro che o s'immagina o non si sa dove sia e magari non è da nessuna parte - sì, dovete chiudere gli occhi e farvi pervadere dalle onde cosmiche per avvicinarvi ad elementi di comprensione e di verità su queste cose), in parte o spesso sono spontanei processi di auto-organizzazione di sistemi caotici, per cui il potere reale non c'è, anche se ciò non assolve chi, con i suoi atti o non atti, determini quel determini], froceggiava in giro per creasi un nome ed una supposta reputazione. ...Dai suoi scritti, alle sua attività di e da storico, 'storico' un po' od un po' tanto fumettistico, per ingraziarsi i soldatini, cioè le burocrazie li dirigono, alle sue attività giornalistiche per corteggiare... Avrebbe voluto introdursi nella aristocrazie romane. Beh, quelle invitano qualche soldatino, più che altro a mangiare pasticcini ed a sorseggiare, magari per averne qualche appalto *et similia*. No, il Virgilio Ilari guardava ad altre aristocrazie, che nella sua ignoranza su queste cose, non capiva bene. Per esempio guardava alle aristocrazie, le mafie, del già PCI. Lui vedeva gli atteggiamenti mafiosi di quegli ambienti, atteggiamenti e complicità sopravvissute al PCI che è sparito come sigla, e lui avrebbe voluto penetrarne i segreti ed anche il supposto potere. Il fascista ha parametri 'culturali' identici al comunista. Cambiano solo i circuiti. Lui si rendeva conto che il comunista era più del fascista, come potere reale, come prestigio, nel settore suo, quello degli scribacchini e dell'Accademica, anche se a lui, non avendo mai neppure osato di fare il fascista-comunista, gli è restato il complesso di quello avrebbe potuto essere se... "Se faccio il comunista mi taglio fuori dai soldatini, dove si deve ben fare i fascisti. Se faccio il fascista-comunista od il comunista-fascista... ...No, neppur pensarci che se poi la NATO non mi manda più la cartolina di auguri natalizi..." Il potere è alla fine quello che riesci a prenderti e ad usare. Troppo difficile per un Ilari genio e castrato! Sicuro di non essere capito, questo cose le aveva già banalizzate G.Andreotti, un vero borgataro del crimine, del super-crimine. Se un Cossiga si fa mettere un cefalo in quel posto in parrocchia, dal parroco, e poi si crede predestinato, un Andreotti si fa regalare un cefalo e lo mette in qual posto al parroco, poi pure ai Papi, mentre non ti dice che lui obbedisce solo a dio mentre tira a campare... ...Troppo difficili pure per un Ilari, queste ovvietà. Sì, certo, il solipsismo è inevitabilmente ermetico. A lui, lui G.Andreotti, il potere veniva dal Vaticano a poi da quello lui stesso era riuscito a prendere. ...Oh, quella cosa che chi comandi, e stia troppo in alto, finisca per dipendere dai sottoposti e, soprattutto, da quelli stiano troppo in basso. Agli altri, o ad altri, il potere o sub-potere veniva direttamente dai britannici, visto che il PCI [il Partito Nuovo del Togliatti, il suddito sovietico e solo sovietico, che gli angloamericani si erano fatti prestare dai sovietici e rifatto, in apparenza, suddito italico ...Poi lui si monta la testa, il solito complesso del più furbo, per cui Nikita Sergeevič Chruščëv, invero anche per immediati suoi asti personali, lo fa ammazzare dopo averlo fatto rientrare nella patria sovietica] lo avevano creato loro. Per cui queste mafie PCI e già PCI vedeva, o subodorava, il Virgilio venivano dà lì, dal potere dato loro dagli inglesi e che poi loro stesse avevano esercitato. Lui, il Virgilio, lo vedeva, o percepiva, che taluni che magari erano poi passati dal PCI a Craxi ed alla CIA ed, infine, a FI-Berlusconi, continuavano ad avere come un sistema di protezioni, era loro solidarietà mafiosa, che lui, lui Virgilio Ilari, non riusciva a spiegarsi, sulla base dei suoi stereotipi da "guerra fredda", né a penetrare e

sfruttare. Come tutti i deboli e gli ignoranti su queste cose, Virgilio mitizzava. V'era anche un altro aspetto: l'Ilari che giocava ai soldatini. Si immaginava sempre combattente e condottiero di reparti speciali e di agenti segreti. Per cui, quando si vedeva questi che, dal fascio, si erano fatti comunisti, poi socialisti craxiani e CIA, berlusconiani e ciellini, poi savoia-napolitaniani, renzian-boschiani e chissà cos'altro ancora, ecco lui Virgilio Ilari vedeva sotto i suoi occhi e pure prossimo a sé tutto questo movimento come di truppe speciali ed agenti segreti che a lui era restato nella testa, o tra gli occhi ed i libri scorreva in trance, mentre altri, ...oh maledetti...!!!, ...altri, in carne ed ossa, queste cose da lui agognate le avevano fatte e le facevano!!! Intollerabile per lui. Un'invidia sordida lo corrodeva. ...Intanto, mitizzava e si innamorava. Se scorrete la collezione del *Foglio* troverete le pubbliche tracce dell'innamoramento dei Virgilio Ilari per Giuliano Ferrara. Gli mandava autentiche e pubbliche lettera d'amore. Spasimava. Lo invitava a cene, senza che l'amato neppure gli rispondesse. Infine, il Giulianone, spazientito [anche offeso da questo professorucolo che gli proponeva cene non solo d'amore ma quasi fosse dovuto essere l'incontro tra due poteri paritari che si riconoscevano reciprocamente – l'amore aveva obnubilato la mente malata dell'Ilari mentre un non meno, pur diversamente, malato Ferrarone aveva subito colto] e dall'altro della sua posizione di 'aristocratico' della famiglia dei Ferrara mandò sonoramente a quel paese questo suo pubblico spasimante che, pur professore e scrittore, era solo una sguattero del potere, dei meccanismi di sottogoverno prima della DC poi dell'andreottismo fattosi FI [beh, FI era la faccia, con Berlusconi, mentre l'andreottismo nelle istituzioni era G.Letta, chiunque fossero i ministri e l'altro personale di facciata concessi a Berlusconi ed alleati, pure facce da marketing]. Il Virgilio, obnubilato da questo suo amore frocesco per Giulianone ["Che vero uomo quel Ferrara, grosso, maschio, arrogante e roboante! Oh, potessi mostrarmi pure io a quel modo, ché sono pure peggio-meglio anche se... ...anche se io non posso... ...Cosa mi direbbe poi la mia mammina dal paradiso!!!, ...se anche io..."] aveva preso a mandargli missive sempre più aggressive e roboanti, anche del tutto fuori di testa, tanto che il Giulianone, che ben ha le sua paranoie furiose da vecchio politicante di mafie di potere, se ne era sentito personalmente messo in discussione. Lo aveva dunque pubblicamente mandato a quel paese. Trovate tutto sul *Foglio*. Se poi, non conoscendo il Virgilio, a voi sembrassero mai normali lettere di un accademico ad un giornalista con cui vorrebbe entrare in amicizia intellettuale, per me fa lo stesso. No, no, il Virgilio vedeva questo aristocratico burbero ed anche un po' violento, e se ne era innamorato, innamorato e bagnato. Certo, avrebbe voluto pure usarlo, si diceva l'Ilari, per essere introdotto... ...introdotto in ciò che non esiste. Ma uno crede a quel che crede. Se uno non capisce le burocrazie, il potere, e tutte quelle cose lì, è perché è incompetente pure come storico. Magari uno, chessò un Angelo Del Boca per ricercare e raccontarvi di Omar al-Mukhtar, non ha bisogno di conoscere i segreti funzionamento del potere e dello Stato. Il Virgilio Ilari, che non sa fare lo storico, si vorrebbe grande politico e politicante, statista, condottiero. Cioè, lui si vede, dux che poi traduce con gli altri sostantivi 'professionali'. Il Virgilio aveva pure razzolato dalle parti di un Gianni Baget Bozzo, che lui vedeva come uomo di potere, destroide e fascistoide, pur di quelli che erano poi passati al CLN quando ormai si doveva fare ciò. Aveva cercato, tramite lui, di essere inserito in qualche giro di potere reale, o supposto tale. Ne era restato deluso. Il Virgilio bramava l'eresia all'interno dell'ordine e del potere. Più che altro, pavido, amava, per sé, la presunta eresia, quella che non si vedesse. La conoscete la sindrome del più furbo e quando su di essa si costruisca la sindrome del "io sono più furbo dei più furbi e lo sono talmente che non faccio neppure vedere di essere furbo"? "Io ho capito tutto. Non lo faccio vedere perché sono più astuto degli altri. Per cui..." Come quel poi Papa che prima si era finto moribondo, e proprio per questo fu eletto Papa, o così si crede. Sisto V. Si potrebbe disquisire su queste cose che potrebbero anche essere del tutto differenti da come narrate. L'Ilari, quello lo attirava negli altri, non era capace di farlo lui stesso. Alla fine, un posticino 'sicuro' per sé era meglio

dei rischi di qualunque possibile eresia. Virgilio restava un fascistoide, uno di quelli defilati, di quelli permeati poi degli stesi identici luoghi comuni dei compagnuzzi pur da lui detestati in quanto ‘comunisti’, detestati ma agognati quando fossero e siano di oligarchie di potere reale per cui quel ‘comunisti’ divenga solo un aggettivo di collocazione opportunistica od occasionale. ...Quelli li vedeva come più furbi di lui, dunque per questo desiderabili. Lui lo lasciava appena trasparire di essere un fascistoide da liceo e da parrocchia, guardandosi bene dell’assumersi i rischi di qualunque eresia. Si vedeva l’adorata mamma che gli intimava di essere come tutti, tutti i conformisti, per avere una tranquilla carriera da statale, e senza che nessuno potesse muovergli delle critiche. La madre lo guardava. E lui se ne sentiva inibito. Froceggiava, o cercava di froceggiare, magari con qualche apparente eretico di potere, se riusciva. Ma non andava oltre. Lui era bloccato, bloccato dalla mamma che altrimenti avrebbe sofferto se lui non si fosse comportato da bravo e diligente bambino. S’era innamorato pure di Giovanni Pellegrino quando lui Virgilio era stato fatto, da FI, dai burocrati corrotti di G.Letta, consulente della *Commissione bicamerale di Inchiesta sul Terrorismo e le Stragi*, dal 1997 al 2001, durante la presidenza del senatore Giovanni Pellegrino. Il Virgilio Ilari vedeva quest’omone del già PCI, che fingeva di avere considerazione per lui professore, e gli scodinzolava attorno per ‘aiutarlo’. Un’estate usò il suo lavoro per Pellegrino come scusa, ogni estate ne inventava una, per non andare in vacanza con la moglie Valeria, una poveretta apparentemente remissiva [di quella tipologia che o soffre in silenzio, oppure che va a letto col giovane curato o con una collega sadomaso e comunista] che lui aveva reso infelice e che, sadico, tormentava in mille modi. Scrisse per lui, per Giovanni Pellegrino, che se la rise, nientemeno che un paciugo intitolato *Il Contesto dello Stragi*. Davvero un lavoro da storico, storico del cacchio! E sì, perché il Virgilio prese quello i quotidiani ed altra stampa avevano scritto attorno ai terrorismi ed alle stragi e lo presentò come il contesto delle stragi. ...Originale!!! In Italiozia, terrorismi e stragi sono stati opera delle Polizie Segrete Carabinieri agli ordini del governo, del Quirinale e della NATO [governo, Quirinale e NATO in condominio, di fatto in perfetto accordo, fosse poi quest’accordo spontaneo o d’obbligo]. Le forze che determinano terrorismi e stragismi sono le stesse controllano sia direttamente che indirettamente i media, oltre che controllare ed orientare variamente partiti e politica. Chi pensate dia le notizie ai media?! Ogni notizia è una costruzione – il giornalista che cerchi le notizie da solo lo vedete solamente nei film americani oppure, a volte, variamente ‘suicidato’ con un colpo alla nuca *et similia*. Per cui tu, supposto storico, un favolettista in realtà, prendi quello che chi attua terrorismi e stragi fa scrivere sugli stessi e sulle stesse, e lo vendi come il contesto delle stragi! Tu ammazzi uno. Fai scrivere dai media che lo ha ammazzato un altro. Controlli la magistratura, per cui fai condannare eventuali esecutori materiali tu hai eterodiretto oppure chi non c’entri nulla. Poi, fatta una *Commissione Stragi*, una di quelle buffonate che non hanno mai scoperto nulla, fai scrivere ad un suo consulente, che il contesto del tuo assassinio è quello tu hai fatto scrivere ai media, cioè che lo hanno fatto altri. Potevano trovare solo un genio come il Virgilio Ilari per tali buffonate. Altri storici, che non avevano tempo da perdere per una buffonata quale una qualunque *Commissione Bicamerale* è, si erano sottratti. I burocrati corrotti di G.Letta e della Polizia Segreta Carabinieri avevano infine avvicinato il Virgilio Ilari. Virgilio si era subito sentito bagnare l’ano ed uno sfrigolio di godimento gli era salito lungo il retto. Del resto, per tali servizi usano dei vasellina. Il Virgilio, al vedersi di fronte degli ufficiali del potere, o supposto tale, si è sempre sentito pervadere da un desiderio di penetrazione, di essere penetrato e fatto. E loro lo avevano penetrato e fatto: “Professore, abbiamo pensato a lei per la sua competenza e la sua vasta cultura. ...Si rende ben conto, ovviamente, dell’importanza della responsabilità istituzionale di un tale ruolo suo, come di tutta la *Commissione*. La *Commissione*, e lei con essa se lei accetterà questo alto, altissimo, ruolo di consulente, perseguirà la ricerca della verità, di tutta la verità. ...Verità che deve rafforzare le nostre istituzioni, la Patria, non certo indebolirla, ...ovviamente... Guardi,

inutile nasconderle che noi abbiamo chiesto, ci siamo informati, come è nostro dovere. Ci hanno tutti garantito non solo che lei ha una reale e solidissima competenza ma che è pure di un'assoluta integrità morale e democratica. Non abbiamo dubbi. Con lei come consulente la nostra Patria ne uscirà più forte. La verità e la sua ricerca hanno sempre rafforzato le istituzioni." Virgilio aveva subito capito, dal tono, che gli chiedevano di non scoprire un cacchio, di neppure provarci. Non avrebbe neppure osato, lui. Ma si era detto che lui era più furbo e che se mai avesse scoperto qualcosa avrebbe trovato il modo di comunicarlo alla *Commissione* nel modo più consono. Intanto il Virgilio conosceva e sapeva che per lui la verità era quello che tutti riconoscevano come tale, che non è che uno [cioè lui] si vada a discreditare, o magari far ammazzare sotto casa, o defenestrato dalla stessa, per qualche 'invenzione', cioè per qualche cosa tutti [cioè il potere] avessero considerano come una stramberia. Che era poi quello gli chiedevano: di essere lui il solito conformista e di seguire la marea. A Roma ed altrove lo conoscevano tutti come "il complottista", ma non perché lui scoprisse e raccontasse mai qualcosa, bensì per l'opposto: alludeva sempre, boffonchiando, che ci dovesse essere dell'altro ma senza lasciare trasparire se lui avesse qualche informazione/disinformazione, od anche solo qualche vaga idea, su quello ciò potesse mai essere. ...Una sindrome! "Ecco è arrivato il bamba", si dicevano quando lui esordiva con le sue furberie, mentre si tuffavano nei propri tablet. Con l'accesso alla *Commissione* pensava di poter conoscere qualche politicante di potere, e che lo introducesse dove il potere reale stesse, e che comunque lui avrebbe potuto mettere quel suo ruolo di consulente tra le sue referenze professionali. Della serie: da professore a dittatore o, comunque, nel mio CV. Per cui, subito accettò. Uno che fa una rassegna stampa e la chiama "Il contesto di ..." non rischia di scrivere qualcosa possa essere attaccato. Uno serio e che abbia qualche conoscenza ne ride. Ma lui, lui Virgilio, resta sul sicuro. Lo storiucolo si mantiene sulle solite routines. Estrae un documento da un archivio e si dice e dice che quello è il meglio potesse essere trovato. Copia fonti mediatiche e si dice che il contesto in cui il terrorismo di Stato si è sviluppato è quello. In realtà, i media sono parte del terrorismo di Stato, ne sono la parte propagandistica. Sia per questo, che per il servizio che su richiesta della Polizia Segreta Carabinieri farà a Roby a fine 2001, lo faranno, dal 2004 al 2008, poi di nuovo dal 2010 a tuttora, presidente dalla *Società Italiana di Storia Militare*, nel cui direttivo non mancano generali vari, inclusi uno della GdF ed uno dei CC. È una di quella cose per far finta di esistere. Tra l'altro, il sito [http://www.societaitalianastoriamilitare.org] ha una grafica da gruppetto monarco-fascista. Uno potrebbe farsi un sito casereccio oppure professionale. No, se lo fa peggio di quello dell'Unione Monarchica Italiana. ...Peggio, ma l'odore di fondo è quello! Quelle cose da film dell'orrore alla ElioPetri-Volonté. Beh, Petri ti trasmette delle eterne verità pirandelliane, comunque le mascheri per convenienza di finanziamenti. L'Ilari non va oltre voli pindarici ma senza alcuna creatività. Voi andate sul sito della CIA e trovate un sito di lavoro. Su quello del SIS, pur con tutti i trucchi della programmazione web, ...ma intanto sapevate già che dentro le finestre avreste trovato il nulla. Se andate su quello dell'Institute of Historical Research trovate un sito pulitino e funzionale. L'eleganza cominciate a trovarla su siti di certi hotel. ma pure in tanti altri. Invece se volete trovarne uno da militari dell'esercito che vadano ad incularsi sotto la copertura di un bordello, e poi transitino dalla *sala celtica* di una caserma, ecco, allora, il sito della societaitalianastoriamilitare ha scelto proprio una grafica consistente. Perfino quelli dei reduci della RSI sono, pur in blogspot, più moderni. Quello della societaitalianastoriamilitare è compresso senza essere denso. Mal-colorato senza essere policromo. Se poi cliccate su qualcuno e vi dicono in cima che è volontario della Croce Rossa dell'età di otto anni, e solo in fondo che è un dottorando, allora iniziate a capire che è un sito con qualche malattia congenita. ...Lasciamo perdere... Il Virgilio ha la fissazione della geopolitica [ve lo abbiamo detto che quando legge cade in trance e si vede condottiero di armate sul campo!], che è la scienza del nulla, ma lui si crede sia l'intelligenza pura che,

ovviamente, ritiene risieda in sé stesso. Conosce fatterelli, anche una valanga di fatterelli, a volte veri a volte inventai, spesso non capiti, un po' come le rassegne stampa di cui va pazzo, ma non sa penetrarli né, tanto meno, interpretarli. Spesso li accatasta inconsistenti, sì che sembrano scopiazzati per mostrare cultura, ...letture più che cultura..., mentre restano lì del tutto sconnessi e confliggenti. Ma lui non te li mostra come confliggenti, anzi insiste ad incatenarli come avessero delle connessioni invece inesistenti. Conclusioni mitologiche fanno sembrare vero, ma neppure troppo, quello che è solo illazione letteraria. Il lettore superficiale di dice: "Ma quanto sa questo!" Quello avveduto e con qualche competenza non si fa impressionare perché lo vede che sono solo invenzioni letterarie mescolate a fatti, e pseudo-fatti, accatastati ma non digeriti, e neppure digeribili, non col suo stomaco fasullo.

Non sa fare ricerca. Legge, legge, ma capisce poco, cioè nulla. Memorizza. Ma memorizza fatti che accatasta casualmente, senza alcuna capacità analitica. Un giorno si inventa che nessuno abbia capito cosa siano gli studi strategici e ti sciorina una valanga di scemenze tali che se solo avesse fatto una banale ricerca online avrebbe scoperto di essersi creato, nella propria testa, una valanga di fandonie inesistenti ed errate. Mafioseggia più che scrivere. E poi lecca, lecca e lecca. Mente malata, crede veramente che concetti propagandistici siano strumenti di una qualche valenza analitica. Girandoli e rigirandoli, non cavandone nulla, né sapendo usare la merda per produrne fiori, contrariamente a quello conclama, ti lascia lì delle pagine imbrattate di nulla. Non maschera né smaschera. Mafioseggia dicendosi che è una una ciliegina aggiunta sulla gloriosa torta della propria vita.

È un pagliaccetto che se deve scrivere qualcosa sui crimini di guerra italiani, riempie tredici pagine di cazzeggi letterario-cinematografici. L'Ilari è un gran cinefilo. Ha scoperto che se vede la storia al cinema quello che ha visto al cinema non è mai eterodosso. Va dunque sul sicuro. Se poi arricchisce e critica moderatamente il film, sembra indipendente ed originale, mentre non rischia di deviare dall'ortodossia dato che le sue 'critiche' restano su terreno delle verità ufficiali, quelle volute dall'Impero. Se poi ti fa un accenno ai suoi cafoni abruzzesi suppostamente trucidati delle Isole dell'Egeo, beh, poverino, finge di schierarsi dalla parte delle vittime e contro i boia, mentre si sente lui stesso dux della Grande Proletaria pascoliana. Non ci furono massacri nelle isole dell'Egeo. Gran parte dei morti furono prigionieri affondati dagli inglesi che, dopo essersi rifiutati di soccorrere le divisioni tentennanti, pensarono bene di affondare le navi tedesche piene di prigionieri italiani. Quanto ai supposti boia tedeschi, in quel caso, avvenne un po' quello che era avvento in Nord-Africa. In Nord-Africa, gli inglesi stavano battendo i soliti inetti militari italioti con un rapporto uno a dieci, un inglese teneva testa contro, e batteva, dieci italioti. Nell'Egeo successe lo stesso. Il rapporto tedeschi 'eroici' militari italioti era uno a dieci. Qualcuno si ribellò non per supposti amori di patria ma perché le ragazze di paese con cui scopavano, ed ansiose di concedersi ai nuovi vincitori stavano sopraggiungendo, li irrisero, per cui, feriti nel loro orgoglio machista, paranoie da minchioni insomma, si dissero che loro non si facevano umiliare dai tedeschi. ...Lo dissero, i fanfaroni... Questo non li esimette dall'essere fatti fuori dai crucchi per chiara inettitudine al combattimento. Se i difensori tedeschi di Monte Cassino commisero mai crimini di guerra, ...conoscete guerre che non siano già in sé crimini e con abbondanza di crimini?!..., non fu contro i buffoni, e pure fuori di testa, delle 'eroiche' FFAA italiotiche nell'Egeo! L'Ilari imbratta, non sa fare altro!, pagine e pagine mostrandoti grande erudizione formale. Non riesce a trasmettere alcuna informazione né alcuna conoscenza. Deve mostrarti solo che ha letto e memorizzato. Nell'esposizione, in genere raffazzona, ma che raffazzoni o meno non cambia, deve mostrare di essersi rifiutato di capire alcunché, mai ne avesse avuto anche solo la vaga intenzione. Solo così non rischia, almeno secondo il suo punto di vista, di compromettersi la carriera.

Nella sua visione stereotipata della realtà, esistono solo eroi e vittime, quando deve parlare di chi gli dà il pane, le FFAA italiote, in particolare l'Esercito e dintorni. Ovvio! Deve negarsi,

tacere, tacersi e tacervi che nelle FFAA italiche, già savoiarde, storicamente predominano i minchioni. Ovvio che non possa essere uno storico ma solo un maldestro cantore da album delle figurine.

Restano in paio di personaggi marginali. Christian de Visscher, Presidente del Dipartimento e dunque della Commissione Dottorale, il 30 novembre 2001, quando decidono per la 'dilazione', e Michèle Schmiegelow, una scelta, per la Commissione Dottorale, da Jacques Herman, perché intanto non si presenta e delega a lui.

Christian de Visscher, professor in Government and Public Management [cioè, di fatto, di amministrazioni pubbliche nei loro aspetti più formali], è professorre di aria fritta. Già i ricercatori e docenti, per esempio di materie quantitative, come demografia, raccontano, a volte, che ogni anno mandino al committente rapporti, pur lautamente pagati, per esempio dal governo regionale della Vallonia, senza aver ma ricevuto neppure un cenno che i loro rapporti, basati su dati quantitativi, abbiano avuto anche solo una qualche scorsa da parte di qualche decision-maker. E la demografia serve, servirebbe se usata, per le policies, sia che si vogliano accompagnare che mutare sviluppi demografici. Figuratevi, e ci riferiamo al de Visscher, uno che di fatto faccia il commentatore di cose su cui non può intervenire, e che neppure capisce, e che, se preso in affitto da istituzioni, abbia il compito di appoggiare scelte clientelari di apparati burocratici. Tra l'altro, come vedremo tra poco in quattro parole, è uno che capisce poco. Uno non capisce e 'forma' studenti su aria fritta. Sarebbe più educativo, per futuri laureati, tenere loro corsi teorico-pratici su come scavare buche in modo efficiente. Ah, no, lautamente pagati con fondi di 'ricerca' magari pontificano di scelte amministrative 'pubbliche' di convergenza e divergenza senza neppur emettere in discussione la reale valenza dei concetti usati sia comunemente che da loro stessi. Dunque è aria fritta che costa miliardi di docenti della materia e che produce danni perché diseduca studenti pretendendo di essere scienza.

Michèle Schmiegelow è un'altra che fa carriera perché nessuno osa dirle di no. Pretende di occuparsi di Giappone, di cultura giapponese, senza neppure conoscerne la lingua. Neppure ci prova. Scrive una catasta di banalità. Il mondo funziona così. Per fare affari col Giappone, non è che alle imprese beghe ed al governo belga occorrano veri specialisti di cultura giapponese. Mai occorressero, lei non lo è. Se la chiamano, la chiamano di contorno. Beh, v'è una ragione per l'essersi lei contrabbandata come 'esperta' di questioni giapponesi. Il marito era Ambasciatore della RFT a Tokyo. Gli Schmiegelow, nazisti e macchinette da far soldi, si fanno fruttare tutto, ovviamente pure il fatto di essersi trovati a Tokyo, per crearsi affarismi sia commerciali, che accademici, che para-accademici. No, il caso non esiste in queste cose. Quando poi, con l'unificazione tedesca, ritornano in uno dei centri della famiglia nazista fuggita dall'Est, cioè a Rostock, ecco che diviene pure magicamente 'esperta' di economie già pianificate. Michèle Schmiegelow è un'autentica turista delle competenze. Diviene magicamente una specialista di tutti i luoghi in cui transiti! Michèle Schmiegelow pretende di scribacchiare su questioni di sviluppo ma non conosce le basi più elementari della materia, per cui neppure riesce a far finta di capirne qualcosa. Ti butta lì di quelle eiaculazioni che servono per costruirsi un CV di pubblicazioni. È di quelle che fanno carriera per intrallazzo da famiglia nazista e perché nessuno le dice di no. È una del tutto innocua, almeno tra i suoi, e che si conforma sempre. Psicologia da ordinaria mafiosa.

Dicevamo che la ricerca dottorale di Roby è pronta nella primavera del 2001. Roby lo aveva visto che aria tirava alla UCL per lui. Di materiali ne aveva ormai in abbondanza e sufficientemente precisi per dimostrare che quello successo nel 1992-93 in Italia aveva tutte le

caratteristiche del colpo di Stato, tale era il soggetto della sua ricerca dottorale, e per nulla di fisiologiche vicende giudiziarie. Si concentra un mese nella scrittura in francese del testo della ricerca ed essa è stesa. Passa poi qualche settimana perché un servizio di correzioni gratuito, che lui paga egualmente e pur in modo del tutto salato per sua scelta [si sarà messo tutto in tasca l'alcolizzato che si occupa del servizio correzioni, anziché dare i soldi all'istituzione]. A primavera 2001, Roby dà tutto ad Herman. Herman dà solo una rapida scorsa. Non è che l'abbia tenuta lì per chissà quale revisione. Senza alcuna ragione razionale, ha solo paura di confrontarsi con Frognier che lui sa essere ferocemente contro, fa slittare tutto a fine 2001. La seduta della Commissione Dottorale per decidere sul dottorato di Roby è convocata per venerdì 30 novembre 2001.

I commissari sono Jacques Herman, il promotore del dottorato, André-Paul Frognier, Lieven De Winter, Virgilio Ilari e Michèle Schmiegelow. Presiede la Commissione, ma è solo una formalità perché è il Presidente del Dipartimento, per cui di fatto non vota, anche se potrebbe, Christian de Visscher.

André-Paul Frognier è ferocemente contro la concessione del titolo formale di dottorato a Roby, operando lui ai diretti ordini della Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO, che agiscono su richiesta degli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO. Frognier passa per essere un gran politicante ed un gran mafioso. Lo stesso Herman, pur da lui costantemente svillaneggiato e preso a calci, lo adora, da questo punto di vista.

Una settimana prima, André-Paul Frognier chiama Lieven De Winter, suo fantoccio e cliente:

- "Caro Lieven, devo farti parte di una missione estremamente riservata. Mi hanno chiamato quelli del controspionaggio e mi hanno detto che quel Roby non deve assolutamente passare venerdì 30 novembre 2001. ...Vedremo poi. È una questione di Stato. Sembra sia uno del Mossad sotto copertura. Uno che il nostro Re vuole sia fatto fuori. Lo sai che la sua ricerca è di fatto contro il blocco sinistro in Italia, visto che quel Roby conclama esserci stato un colpo di Stato nel 1992-93. Dunque è contro i nostri amici. Lo sai del resto che la nostra università ha dato l'*honoris causa* a Prodi. Infatti anche il rettore mi ha detto che si deve trovare il modo di dilazionare in tutto, che una ricerca su quelle cose proprio non... Poi vedremo. Ah, mio caro Lieven, non lo sa nessuno che quel Roby sia un giudeo. Ha pure scelto un fascista quale Herman come supervisore. Chiaramente una copertura. ...Dunque non preoccuparti che sia un giudeo... ...Se si maschera... Bisogna che tu mi monti un caso per cui venerdì diciamo che è un fascista, un delinquente, che proprio per questo motivo si è scelto una tale ricerca, e che dunque questa università di gesuiti e patrioti monarchici non possa proprio far passare una tale ricerca dottorale... Mio caro Lieven, ...a te posso dirlo... ...Se non obbediamo, ci tagliano ci fanno saltare i finanziamenti di ricerca e pure il posto..."

- "Certo, mio caro André-Paul... Vedrò quello che riesco a montare. Se è solo per una dilazione..."

Quando Roby, pochi anni prima, aveva sottoposto a Lieven De Winter una ricerchina simile, per un esame del DEA, una ricerchina piuttosto spessa relativamente al richiesto per l'esame, Lieven De Winter non si era particolarmente formalizzato. Gli aveva pure dato un voto alto, od il massimo di solito lui desse in esami. Lì era differente solo perché vi era un preciso ordine del suo capo-mafia André-Paul Frognier.

Dunque, su cinque voti, due erano a priori contro.

Jacques Herman è di sotto-culture di destre conservatrici moderate e libertarie. Ma non gliene frega nulla. È uno scettico, più che altro. Un antisemita d'ordine e che si barcamena. Di formazione scientifica, ha fatto studi economici, si è anche dilettato col la programmazione [ha costruito un programma commerciale, con manuale, per la Analyse Factorielle des Correspondances (AFC) su cui deve pure avere tenuto dei corsi accademici in passato, lì al Dipartimento; il suo programma non è dei migliori (è fatto in Basic) anche se funziona; la AFC è una tecnica estremamente utile per analisi sociali e connesse, ed è correntemente usata nel Dipartimento, anche se in SAS, da quando hanno comprato il SAS (Roby sapeva usarlo e lo usò, mentre per molti il SAS è troppo ostico)], ed è approdato a materie politologiche. Di quei posti che si ottengono per connessioni di potere, non per vere conoscenze nel campo né per veri interessi. Più che altro conosce, ma in modo del tutto astratto, teorie filosofico-sociali o taluni autori che fa scena citare. A volte usa ciò come fumo 'culturale' tra colleghi. Non ha invece alcuna cognizione politologica, cioè di funzionamento dello Stato e di meccanismi del consenso etc. Non che in questo si discosti dagli altri. A differenza di altri, che vendono fumo sapendo di venderlo, lui neppure fa finta di conoscere cose quasi nessuno, tanto meno lui, conosce. Comunque, quando vede persone che si applichino, lui le lascia fare. Roby si indirizzo a lui proprio per questo, sia per la tesina del DEA che poi per la ricerca dottorale.

La Michèle Schmiegelow, che ha sempre altro da fare, fece una delega a lui, che la aveva scelta proprio per questo come commissaria. Dunque vi erano due voti, salvo imprevisti, a favore della concessione del certificato del dottorato a Roby. Herman ben lo sapeva che il suo amico Frognier avere dei problemi insuperabili, pur non esplicitati, ma voleva comunque fare il furbo e sbarazzarsi della cosa concedendo il dottorato. Herman fa sempre l'ingenuo, ed a volte sbatte la faccia contro il muro. Pensava che Frognier avesse le sue solite fobie contro tutto e tutti, ma che la cosa finisse lì. Se proprio una ricerca dottorale viene considerata troppo eterodossa, basta accordare il dottorato senza pubblicazione, cosa che poi, ai fini pratici, non cambia nulla. La "non pubblicazione" dice solo che si certifica il dottorato ma che si aveva qualche problema sul contenuto della ricerca, che è comunque in biblioteca. Non cambia nulla. È come un dissociarsi dai contenuti specifici pur sottoscrivendone il valore 'scientifico'.

L'ago della bilancia era Virgilio Ilari.

L'Ilari arriva nel tardo pomeriggio di giovedì 29/11/2001 all'aeroporto di Bruxelles. Herman va con Roby a prenderlo all'aeroporto. Vanno tutti verso il centro di Bruxelles. Due convenevoli, e Herman ed Ilari restano soli un un bar o bar-ristorante. Ovviamente, l'Ilari si innamora subito dell'Herman. L'Herman fa il filone:

- "Mio caro Virgilio, Roby è uno serio e gran sgobbone. Si è fatto la sua bella ricerca su un campo certamente eterodosso visto che... Ma comunque il lavoro è ben fatto. Guarda, mio caro Virgilio, domani ci sono due voti favore, due che non so. Ed il tuo. Mio caro Virgilio, in tutte le ricerche dottorali ci sono delle cose che non vanno, che magari è meglio sopprimere o cambiare. Se ci sono delle cose, ...come dire..., che non inficino il valore della ricerca, basta dare il dottorato senza pubblicazione o con pubblicazione (che poi è una cosa formale perché non ci sono i soldi per pubblicare nulla) subordinata ad una revisione successiva. Per cui, mio caro Virgilio, ...così ci togliamo questa cosa, tanto il Roby dimostra notevoli capacità di ricerca ed analisi anche al fuori dai sentieri soliti..., se tu pensi che sia al livello dottorale basta che voti a favore... ...Se non ti piacciono delle cose fai mettere a verbale che non autorizzi la pubblicazione o, eventualmente, potresti autorizzarla in futuro previa sottomissione a te della versione rivista. Così abbiamo i tre voti per la concessione del dottorato, ...e non dobbiamo più tornare su questa cosa. ...Se invece mancasse il tuo voto sulla

pubblicazione,...facciamo come detto... Possiamo ritoccarla anche dopo il dottorato e sottoportela prima di una eventuale ‘pubblicazione’ (anche se di fatto non si pubblica nulla a nessuno). ...Cosa ne pensi, mio caro Virgilio...”

Virgilio si era davvero innamorato dell’Herman ed ora ancora di più. Dunque tutto emozionato:

- “Sì, mio caro Herman, in effetti il lavoro è ben fatto, nel complesso, anche se non condivido talune forme espositive. ...Sai, io ho dei doveri, una reputazione, coopero con istituzioni... ...non vorrei che... Ma in effetti mettiamo a verbale che non si autorizza la pubblicazione, o solo dopo revisione da sottopormi previamente, per cui io sono coperto ed è tutto a posto. Ci togliamo questa cosa del dottorato. Lui ha il suo dottorato, ed io sono al sicuro per parti espositive potessero essere non condivisibili.”

- “Allora d’accordo?”

- “Certo, d’accordissimo. Domani diamo il dottorato, ché se lo merita!”

Per cui, sulla carta, era tutto a posto, fino a quando l’Herman accompagna l’Ilari all’albergo che l’università [di fatto lo stesso Herman, anche anticipando i soldi che poi si farà rifondere] gli aveva prenotato per un paio di notti, o forse tre.

In realtà, all’Ilari sarebbe interessata una ricerca agit-prop, para DC-FI. Quando Roby trova il modo di contattarlo e l’Ilari gli risponde, prima della fine del 1999, dato che l’UCL voleva un commissario estero, l’Ilari è sia entusiasta che sospettoso. Lui stesso scribacchiava su queste cose in trafiletti o lettere su *Il Foglio*, ma alla V.Ilari, cioè nostalgia del buon tempo antico e denuncia, alla V.Ilari, del complotto comunista. Roby lo aveva notato lì, su *Il Foglio*. Non è che il mercato offrisse di meglio per chi avesse necessitato di un appoggio italico per una ricerca che evitasse la tesi solita dei giustizieri magicamente scesi dalle stelle. All’Ilari sarebbe piaciuta una cosa sul complotto comunista-CIA per distruggere la DC-PSI. Un libro era già stato pubblicato dall’area andreottiana-FI su queste cose e con quella tesi. Roby non credeva ai complotti. La Grande Purga del 1992-93, e prosecuzione, era stata un’azione militare attuata da chi controllava centri istituzionali decisivi. Per cui devi prenderne possesso ed usarli ma non mandando squadre in armi di irregolari. Neppure occorre, proprio perché controlli gli apparati giudiziari e militari. Non era certo un complotto oscuro dell’ex-PCI. Tra l’altro, quella che diverrà poi la *Grande Purga* con centro in Milano, la ordina ed inizia Andreotti contro Craxi e per divenire Presidente della Repubblica. Poi, Andreotti lo fottono militarmente a Capaci. L’ex-PCI era pupo non puparo.

Il Sisde dà o fa dare l’ordine a Riina, e lo copre. Il Sisde riceve gli ordini da Spadolini e Scotti (cioè dalla Polizia Segreta CC del Quirinale e dal Ministro dell’Interno). Il blocco sociale e di potere di riferimento è Mediobanca-Confindustria, dunque con annessi sindacali etc. Il SIS-MI6 britannico garantisce la copertura totale dell’Impero, oltre che un suo interesse preciso a quel corso di eventi. Con un non-Andreotti come Presidente, la Grande Purga fa a pezzi la Prima Repubblica e le sprivatizzazioni truffa possono realizzarsi, il tutto sotto controllo SIS-Mediobanca. Diteci dove siano, dove fossero, “i comunisti” e “gli azionisti” [concetti complottardi perché rimandano ad altro, confuso, senza esplicitarlo, in genere senza neppure saperlo]. Certo, schiamazzavano tra le plebi della ghigliottina! Il solito! O si chiamano le cose coi loro nomi, od è meglio tacere! Gli Ilari straparlavano, come loro uso.

Roby si concentra sulla ricerca storica perché è attraverso essa che si scoprono e si sostanziano i meccanismi istituzionali. Altrimenti i meccanismi istituzionali sono facili. Guardi chi controlli il CSM ed hai i mandanti. Ovviamente quelli alla V.Ilari dicevano che il CSM era caduto sotto controllo comunista. Il CSM lo controlla in Quirinale. Se diviene ‘comunista’, è perché il Quirinale lo ha voluto e lo vuole. A parte ed in aggiunta ad altri e ben più effettivi meccanismi attivati da Andreotti, il Presidente Cossiga incoraggiava

quotidianamente DiPietro con telefonate mattutine. ‘Comunisti’ ed ‘azionisti’?! Ilari era disturbato da questo. Lui avrebbe voluto una sborratina retorica dove si conclamasse che alla perfezione DC-PCI era subentrata l’azione distruttive di oscuri centri esteri che aveva sfruttato il “complotto comunista”. ...La CIA ma senza dirlo, perché avrebbe urtato le convenienze dello stesso Ilari. L’Ilari come DC con tessera, e come accademico, poi con focalizzazione sulle FFAA, prossimo ai centri di produzione del consenso, era parte delle milizie terroristiche parallele dei CC-CIA-SIS. Se altri li chiamavano per operazioni di bassa lega, ai professori non è che chiedessero sporcaccionate meno di bassa lega, ma li seducevano con visite ai centri NATO, aiuti nella carriera, ed altre forme di seduzione. Purché fossero cagnolini obbedienti, ovviamente. L’Ilari lo era. Quando dice a Roby di andare a parlare con lui a Roma, un paio di giorni, prima di Natale 1999, l’Ilari è solo ossessionato dal vedere che Roby non avesse nulla in testa che potesse nuocere alla sua [di Ilari] carriera, ma anzi la agevolasse. Del tipo: “Io Ilari ho trovato un pollo che, in una tesi di dottorato, batte il chiodo del complotto comunista ed azionista.” Roby non è ci tenga mai ad essere un gran seduttore, né saprebbe neppure esserlo. Preferisce il basso profilo, nella forma. Per cui l’Ilari NON se ne innamorò. Vide comunque che Roby non era, almeno in apparenza, militante di nulla e che gli interessava solo scoprire. Invece l’Ilari era un fascio-militante DC-FI-NATO e sapeva già tutto, o così credeva: la CIA scaricava la DC perché non serviva più e lasciava che il “complotto comunista” si dispiegasse. Lui, l’Ilari, “grande stratega” si vedeva la guerra fredda, la stessa che finisce, ed i pupari del mondo che giocano a scacchi. Si disse che comunque lui, l’Ilari, era più furbo, oltre che in posizione di autorità, per cui avrebbe visto di giocarsi Roby per le sue [dell’Ilari] storielle di fantasia. Parlarono per paio di giorni, lì a Roma. L’Ilari dette a Roby delle pubblicazioni supposte utili che aveva in più copie nella sua vasta biblioteca. Roby se ne tornò in Belgio alla UCL. Quando, forse nel 2000 o 2001, Roby disse all’Ilari che tirava una brutta aria e che Frognier non avrebbe mai fatto passare una sua ricerca che uscisse dall’ortodossia imperiale [Roby non poteva dire ad un Ilari che Frognier non avrebbe fatto passare nulla di Roby, neppure una ricerca scritta dallo stesso Frognier!], l’Ilari pensò che fosse venuto il momento di giocarsi Roby. Gli disse che unendo gli strumenti degli storici con quelli della politologia avrebbero potuto dare assieme una lezione al Frognier. Roby non faceva ricerca per “dar lezioni” ad altri. Si vedeva subito che erano panzate dell’Ilari. L’Ilari avrebbe voluto fosse sostenuta la tesi prima detta. Inoltre l’Ilari non aveva alcuna idea sulla metodologia storica [infatti faceva lo storico “delle figurine e dei francobolli” - non conosceva le tecniche di trance euristico, né il funzionamento dello Stato e delle istituzioni] così come non aveva alcuna idea di che strumenti si dovessero usare in politologia. La ricerca dottorale di Roby conteneva sia aspetti storici che istituzionali. Quando si realizzino grandi purghe con le principali istituzioni che le assistano [del resto non potrebbero mai esserci “grandi purghe” private, non istituzionali od a-istituzionali] e con magistrati, militari e sbirri che procedano con liste di nomi di personaggi da promuovere e di personaggi da salvare, e ciò succeda uno Stato invenzione inglese, è già detto tutto anche senza spiegare il funzionamenti di apparti di Polizia Segreta, anzi anche senza nominare le Polizie Segrete. L’Ilari che non conosce le basi dell’analisi storica, sociale ed istituzionale, è il classico imbecillotto cui se dicono che Napoleone entrò in Mosca convinto di trovarsi folle festanti che stavano solo attendendo i liberatori ci crede, senza immaginare quale groviglio di interrogatici (ma non di complicata risposta) sollevi un tale evento [un Imperatore che entri a Mosca convinto che... - già un Imperatore che passi la vita a cavallo ed in carrozza solleva una valanga di questioni e neppure di complicata risposta...]. Che storico, l’Ilari! E che ‘uomo’! Un ricercatore, Roby, va alla caccia di informazioni e del loro senso, mentre un Ilari sa già per pre-definizione ideologico-opportunistica cosa si possa e debba dire! E si illude che un Roby se le beva...

...Comunque, la sera del 29/11/2001, ci sono tre voti a favore e due contro per Roby avrebbe avuto dunque, il giorno dopo, il suo meritato e dovuto dottorato.

Gli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO e le Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO, piuttosto ansiosi che Roby possa avere il suo meritato dottorato venerdì 30 novembre 2001, tra la sera di giovedì e la mattina di venerdì mattina presto vanno a parlare direttamente sia, di nuovo, con André-Paul Frognier che con Virgilio Ilari.

A André-Paul Frognier, dicono che deve usare tutto il suo potere perché la cosa non avvenga. Lui dice che farà tutto il possibile anche se sono in cinque e lui, di sicuro, controlla solo due voti. Promette che farà di tutto per convincere Jacques Herman che controlla due voti, ma dice anche che quello dice sempre di sì e poi fa quel che crede, anche perché lui non ha potuto dire all'Herman dello S/G-OS-M in corso contro Roby.

Virgilio Ilari viene contattato da un ufficiale dei CC che gli ricorda il suo ruolo nel terrorismo di Stato, i suoi incarichi di regime, la sua professione di storico delle FFAA con incarichi che dipendono dagli stessi. Virgilio Ilari, che si innamora subito di questo ufficiale dei CC, pensa terrorizzato che rischia di rovinarsi la carriera per un banale dottorato altrui e si chiede chi possa mai essere questo Roby così osteggiato.

Il giorno dopo, venerdì 30 novembre 2001, prima della riunione della Commissione Dottorale, André-Paul Frognier arriva correndo nell'ufficio di Jacques Herman e gli dice urlando che si deve bloccare tutto. "Il faut tout arrêter! Il faut tout arrêter!". Jacques Herman, pur frastornato, gli risponde che non è che si possa disdire una Commissione Dottorale convocata, per cui è meglio procedere.

Si riunisce la commissione dottorale con i cinque già detti, essendo una assente. Jacques Herman, il promotore del dottorato, con la delega di Michèle Schmiegelow, André-Paul Frognier, Lieven De Winter, Virgilio Ilari e Christian de Visscher che presiede la Commissione in quanto Presidente del Dipartimento.

Roby fa la sua esposizione in cui presenta la sua ricerca. Poi si svolge la discussione. Due parole con Roby presente e, successivamente, restano i cinque a discutere che fare.

Lieven De Winter esordisce che solo un pericoloso terrorista nero potrebbe sostenere che il bene non abbia trionfato con il 1992-93 in Italia, per cui non si può accettare la ricerca così come è. André-Paul Frognier insiste che appoggia totalmente quanto detto dal suo amichetto Lieven De Winter e che non può assolutamente far passare una ricerca dottorale che presenti ampie e dettagliate prove prove a discredito del nuovo regime che ha trionfato in Italia, e che l'Università potrebbe vedersi tagliati finanziamenti ed avere altri contraccolpi a far passare una tale ricerca. André-Paul Frognier insiste che dovere dello 'scienziato' politico sia di sostenere i poteri del mondo ed il Re del Belgio. Virgilio Ilari, annichilito dall'ufficiale dei Carabinieri che lo ha appena intimidito, e subito innamoratosi di André-Paul Frognier e del suo amichetto Lieven De Winter, si limita a balbettare in continuazione che appoggiava incondizionatamente André-Paul Frognier e Lieven De Winter. Jacques Herman è frastornato dall'improvviso, e per lui inspiegabile, 'tradimento' dell'Ilari. Intanto, prima della decisione finale, André-Paul Frognier se ne va per impegni a Parigi, delegando il suo amichetto Lieven De Winter. Così, se la cosa fosse andata male per lui, avrebbe potuto giustificarsi con la Polizia Segreta / Squadroni delle Morte del GovernoBelga-NATO che lui non aveva potuto

fare di più, pur avendocela messa tutta, e che neppure aveva potuto essere presente alla decisione finale a causa di indilazionabili impegni a Parigi.

A quel punto, con due voti a favore della concessione immediata e tre per rivederla, fu deciso che Jacques Herman avrebbe rivisto la ricerca di Roby sulla base della discussione in Commissione, e che avrebbe sottoposto la stessa quanto prima ai cinque commissari per la approvazione finale e la concessione del dottorato. Jacques Herman disse a Roby che in un paio di settimane sarebbe stato tutto a posto.

Poi, si avviarono tutti e cinque, Jacques Herman, Lieven De Winter, Virgilio Ilari, Christian de Visscher e Roby al pranzo post-Commissione. Christian de Visscher, un po' sconvolto, di certo frastornato, da tutte quelle cose che aveva ascoltato in Commissione su Roby e sulla sua ricerca, tanto per dimostrare a Roby che lui, Christian de Visscher, non capisse nulla né delle situazioni né di ricerca, chiese a Roby come mai avesse fatto una ricerca su un tale e contestato argomento. Cosa poteva rispondere Roby, dargli del minchione?! Non rispose nulla. A tavola, Virgilio Ilari parlò tutto il tempo con Lieven De Winter di cui si era innamorato. Discussero, a livello di scambio di battute da bar, sui destini del mondo. Lieven De Winter le notizie se le vedeva ai telegiornali. Virgilio Ilari se le leggeva sui quotidiani. Tecniche di sopravvivenza per accademici che se le bevono.

Nel pomeriggio, Jacques Herman, come da programma standard, portò Virgilio Ilari a tenere una conferenza a qualche scolaresca dell'Università. L'Ilari, da storico militare, si sentì in dovere di qualche sproloquio sulla "linea del Piave". Ogni belga, tanto per coprire che le FFAA belghe siano sempre state identiche, si è sempre sentito dire che i soldati italiani fossero e siano dei cagasotto. In quel contesto, gli sproloqui dell'Ilari facevano colore.

La sera, Jacques Herman portò Virgilio Ilari e Roby a casa sua per la cena, come da programma standard. Jacques Herman aveva cercato di invitare la troia che gli era era stata data, da Frognier, come assistente alla UCL, ma questa, cui era stato detto dalle altre troie del clan-Frognier che Frognier non avrebbe mai fatto passare il dottorato di Roby, declinò l'invito con la scusa che doveva studiare. Stava infatti finendo, in ritardo, la tesina del DEA. Era invece presente il terrorista ucraino, con ragazza di organizzazioni fasciste fiamminghe, che era stato affibbiato dal Frognier all'Herman come assistente per sue attività a Bruxelles. Costui era anche suo studente a LLN. Sproloqui tra finti colti. C'era anche la moglie di Herman, una fiamminga che la dava in giro dopo essersi sistemata col riccastro Herman. La figlia adolescente la avevano invece mandata altrove.

Scoperto che Roby aveva perso il treno, dato che la stazione di Bruxelles in direzione di LLN chiudeva prima di mezzanotte, l'Herman accompagnò sia l'Ilari che Roby all'albergo dove alloggiava l'Ilari dove Roby si pagò una stanza. Ah, l'Ilari, che aveva la coda di paglia, ed era spaventato dagli eventi della giornata, si era offerto di pagarla lui. Figuriamoci. L'Ilari passò una notte insonne, pensando in che guai potesse esserci cacciato. Prima gli era sembrato di poter sostenere una ricerca e magari pure di indirizzarla secondo suoi fini da sporcaccione patriottardo. Ora si era trovato lì a Bruxelles col Servizio Segreto e Frognier-DeWinter che se erano chiaramente inventati di tutti i colori perché a Roby fossero segate le gambe.

Impulso a confessare. L'Ilari è di quei pidocchi paranoico-ossessi che quando siano 'obbligati' a fare delle porcate si devono creare la giustificazione che la colpa sia dell'altro, del colpito. L'Ilari si vedeva pure dinnanzi lo spirito della sua mammina che lo sgridava di nuovo, cosa per lui tormentosa ed intollerabile.

Per cui, la mattina di sabato 1/12/2001, quando si era ripromesso di fare un passeggiata per Bruxelles come forma di saluto a Roby, e Roby come forma di cortesia all'Ilari che era andato fino a LLN per il suo dottorato, il Virgilio Ilari era sul nevrotico-teso-ossesso. Doveva trovare a tutti i costi una una qualche colpa in Roby per assolversi che lui Virgilio Ilari fosse uno sporcaccione e che neppure capisse le situazioni.

Se passando nei pressi del Palazzo di Giustizia, chiuso di sabato, ma cui Roby aveva dato un'occhiata un giorno che era andato a Bruxelles a cercare un negozio di computer, Roby esclamava:

- "Oh, quest'edificio è pieno di simbolismi massonici", ecco che l'Ilari si metteva ad urlare come un ossesso:

- "Ecco, ho capito, sei un massone! Sì, devi essere di una loggia detestata dai Carabinieri, dalla NATO e da Frognier. Sì, sì, confessa di essere un massone della loggia sbagliata! ...Sei mica della P2, o della P3, o della P4, o della P5?! Ecco mi avete teso una trappola per rovinarmi!"

Se Roby si soffermava a guardare uno di quei curiosi volti di Mao che continuano ad apparire inspiegabilmente su vecchi muri, ecco che l'Ilari gridava:

- "Ecco, ho capito, sei un terrorista maoista! Ora, ho capito! Ora, ho proprio capito! Confessa!"

Se Roby guardava dei libri in una curiosa libreria forse di destra, l'Ilari esclamava:

- "Ma allora sei un terrorista nero! Qualcuno lo aveva detto ieri... Ecco, ora ho capito! Sei un terrorista nero! Confessa! Confessa! A me puoi dirlo."

Se Roby guardava verso la sinagoga di 32 Rue de la Regence, che in effetti è a due passi dal Palazzo di Giustizia, e commentava:

- "Guarda che bellezza austera ed anonima. E dentro, a parte che vi è la simbologia ebraica, ha proprio la struttura di una chiesa cattolica.", l'Ilari cominciava ad agitarsi sconnesso:

- "Ho capito! Ho capito! Finalmente, ho capito! Sei un giudeo schifoso, di quello che hanno assassinato Gesù, gli oppressori del mondo, i negatori della patrie! Giudeo schifoso!!! Ora ho capito perché ieri... ..oh, cosa sto dicendo?!... ...No, no, no, scusami, stavo scherzando... Ma figuriamoci ché poi i giudei sono vendicativi... Immagina che dei miei familiari, mio padre e mio nonno, anche mia madre e famiglia, che avevano denunciato dei giudei di Roma, poi arrestati dai nazisti e mai più ritornati, loro parenti sopravvissuti, parenti di quei giudei schifosi, dicevano a quei miei parenti patrioti, che in fondo avevano solo fatto il loro dovere di denunciali, che erano degli infami antisemiti. Mai mettersi contro i giudei! No, no, io sono amico dei giudei! ...Quelli sono vendicativi! Chissà che cosa mi possono fare... Roby scherzavo, anzi vorrei confessarti che pensavo di circoncidermi e di prendere i voti ebraici. Mi puoi dire come si fa?"

In un paio di giorni, Roby sfoltì la ricerca dottorale, sì che le correzioni di cui era stato incaricato l'Herman potessero concentrarsi sull'essenziale. E portò la versione accorciata, e pronta per la correzione, all'Herman stesso, non appena questi venne all'UCL. Ovviamente, non occorsero due settimane, ma mesi, dato che l'Herman agitato che tanto non se ne sarebbe fatto nulla, se la prese lunga. Taglia qua, taglia là, ma senza intaccare l'ossatura della ricerca, la tesi fu accademicamente perfetta per aprile 2002. L'Herman ebbe il parere favorevole di Ilari, oltre ai suoi due voti, il suo e quello della Schmiegelow. Vi era dunque la maggioranza della Commissione Dottorale per la concessione del dottorato a Roby.

Gli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO a Roma avevano detto all'Ilari che poteva pure mandare il suo parere favorevole, così lui si copriva, ché intanto avrebbero provveduto da Bruxelles a bloccare il tutto. Fu quello fecero.

Frognier disse a DeWinter che, se lui avesse mai dato parere favorevole al dottorato di Roby, sarebbe stato licenziato dall'Università e non avrebbe mai più trovato lavoro dato che ci avrebbero pensato gli Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO che, con la piena collaborazione del Rettore dell'UCL, avevano montato quell'operazione contro Roby, a tagliargli le gambe per sempre. A quel punto, DeWinter si dimise dalla Commissione Dottorale per il dottorato di Roby.

Poi, Frognier, con agenti delle Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO, andò a parlare sia con Jacques Herman, il promotore del dottorato, che con la Michèle Schmiegelow, che col Presidente del Dipartimento Christian de Visscher, visto che era lui, quest'ultimo, che, formalmente, poteva e doveva bloccare il dottorato di Roby pur in presenza dalla maggioranza dei voti per concederlo.

Sia a Jacques Herman che a Michèle Schmiegelow fu detto quello che era stato già detto a Lieven De Winter, cioè che si trattava di una operazione coperta delle Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO, su richiesta NATO, che vi era la piena collaborazione del Rettore dell'UCL e che, si fossero mai frapposti, sarebbero stati licenziati dall'Università e non avrebbe mai più trovato lavoro da nessuna parte. "Vi sottopongono a *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* come quel Roby ed immaginatevi quel che succederebbe a voi ed alle vostre famiglie. Se non riuscite ad immaginarvelo, vi diciamo poi meglio di quel Roby cui hanno segato le gambe..."

Jacques Herman non era in necessità materiali, ma fare il professore, ed a LLN, senza il rischio di trasferimenti altrove [lì lo avrebbero segato in tutto il mondo, si fosse mai frapposto], faceva parte della sua identità di fronte alla famiglia che, poi, consisteva in una moglie che si faceva i fatti suoi e nella sua unica figlia, allora ancora adolescente, che lui voleva avviare verso una carriera simile alla sua o migliore.

La Michèle Schmiegelow, che ebbe subito una crisi isterica, e si mise a piagnucolare ed inveire contro Jacques Herman chiedendogli in che pasticcio l'avesse cacciata, è quella già illustrata. Beh, merita di essere illustrata meglio... Viene da una famiglia di nazisti tedeschi, ben agganciati, e tutti variamente arricchitisi col nazismo e con la guerra. Gli Schmiegelow, di Rostock, coinvolti in crimini di guerra (contro sia ebrei, che polacchi, che russi) difficilmente negabili, non si fidano neppure un po' a restare nell'area di prossima occupazione sovietica. Lasciano in Germania occidentale, e pure abbastanza distante dalla frontiera con l'area sovietica, chi per ragioni anagrafiche non sia perseguibile, mentre l'organizzazione ODESSA ne fa espatriare una nutrita schiera in Argentina e Brasile. Alcuni, incappati nelle maglie poliziesche e militari degli occupanti angloamericani riescono a farsi ingaggiare dagli stessi ed espatriano in Nord America. Henrik Schmiegelow, nato a Rostock il 29 gennaio 1941 può restare e crescere nella RFT. Si sposerà poi con Michèle Schmiegelow, nata a Bruxelles il 29 dicembre 1945. Il 3 ottobre 1990, la RDT cessa di esistere e viene incorporata nella RFT. I coniugi Schmiegelow possono allora tornarsene nella originaria Rostock, nel Mecklenburg-Vorpommern, precisamente, ora, a 10 Bleicherstrasse, 18273 Güstrow dove vivono.

A quel punto, Jacques Herman, che tra le altre virtù ha pure quella di considerarsi furbissimo, ebbe pronta la soluzione:

- "Miei cari amici e colleghi, se proprio deve crollare la monarchia e la NATO, è ovvio che non si possa procedere con... Anche se io ho già mandato a Roby copia del parere positivo di Ilari e della Schmiegelow, ed anche se, ovviamente, vi è il parere positivo mio che ho corretto

tutto come da incarico da voi datomi, dico a Roby che ci sono state richieste pressanti ed irresistibili per la correzione ulteriore della sua ricerca. I voti in Commissione sono sei in tutto, con quello del Presidente della Commissione, qui Christian de Visscher, se non si astiene. In questo caso, ecco allora che tre voti a favore non sono più sufficienti perché il mio carissimo André-Paul Frognier mantiene il voto contro, il caro Christian de Visscher non si astiene e ritiene si debba continuare con le correzioni, il caro Lieven De Winter che in precedenza era contro si è ora dimesso... Beh, anche formalmente, è chiaro che il Dipartimento, rappresentato dal caro Christian de Visscher, non possa dare il dottorato, per il momento, e si debba continuare con le correzioni... Intanto correggiamo, ...poi mi direte se, se...”

Ebbero tutti eiaculazioni ed orgasmi:

- “Nostro caro Jacques Herman sei il solito genio che abbiamo sempre conosciuto! Bravo! Bravo! Bravo!”

A quel punto, Jacques Herman, che aveva già comunicato a Roby che vi era la maggioranza della Commissione Dottorale per concedergli il dottorato, gli mandò una email e gli disse che c’erano degli intoppi per cui doveva parlargli. Gli disse che lo aspettava nel suo ufficio ad una certa ora un certo giorno. Doveva proporre a Roby la correzione infinita della sua ricerca. In pratica, aspettare all’infinito senza fare nulla, perché non vi era nulla da correggere e Jacques Herman ben lo sapeva. Anche Roby avesse presentato un testo scritto da Frognier, il veto era su Roby, da parte dei CC-NATO, non su quello avesse presentato come ricerca dottorale.

Roby non andò e mandò una email ai vari commissari della ‘sua’ Commissione Dottorale UCL, non all’Ilari, dove diceva semplicemente che vi era la maggioranza della Commissione Dottorale per concedergli il dottorato, per cui non volevano darglielo solo per le note opposizioni esterne, e che, come trucco, volevano farlo restare all’infinito ed a sue spese, paralizzato alla UCL per il massacro infinito della sua ricerca dottorale che era ora accademicamente perfetta, come da richieste della Commissione Dottorale del 30/11/2001 con Jacques Herman come controllore e garante.

L’impulso a confessare.

Lieven De Winter si dimette dalla Commissione.

Christian de Visscher, eletto Presidente del Dipartimento proprio perché non capisce nulla ma obbedisce a tutte le mafie, risponde a Roby che questi non può certo lamentarsi di non essere stato ben seguito da Herman.

La Michèle Schmiegelow risponde urlando e sguaiata che ci si deve uniformare agli ordini di André-Paul Frognier.

Stop.

Roby continua ad iscriversi per alcuni anni alla UCL, dato che il dottorato è formalmente sempre aperto. Poi, la segreteria degli studenti, ad una successiva richiesta di iscrizione, gli risponde che almeno avrebbero bisogno di un recapito in Belgio e non in Cina. Era un periodo che facevano chiedere tre volte al giorno a Roby, dai suoi insegnanti di cinese, perché non se ne tornasse in Europa. Per cui, le Polizie Segrete / Squadroni della Morte della CoronaBelga-NATO speravano che avendolo magari lì in Belgio potessero ottenere l’autorizzazione a defenestrarlo etc, tecniche di uso corrente in Belgio per liquidare chi venga ritenuto scomodo.

L’impulso a confessare.

Roby non riceverà mai alcuna comunicazione che la sua ricerca dottorale non vada bene o che il dottorato sia stato respinto.
Roby chiederà periodicamente di comunicargli che cosa vi sia da correggere nella sua ricerca dottorale, ma nessuno gli risponderà mai nulla anche perché tutti sapevano che il problema non era quello. L'unico problema era il terrorismo di Stato e le persecuzioni montate dalle Polizie Segrete / Squadroni della Morte dei Carabinieri, con appoggio NATO.
Ah, Roby scriverà pure, subito, a chi era al governo d'Italiozia, e dintorni, allora, ma non riceverà mai alcun riscontro. Gianni Letta e Marcello Dell'Utri erano troppo occupati a delinquere con le Polizie Segrete Carabinieri. Silvio Berlusconi era troppo occupato a delinquere, ed raccontare balle di copertura a chi governava al posto suo. ...Altri sporcaccioni...

Roby rinuncia al finanziamento che aveva già ottenuto dell'UCL per andare a Taiwan. Non che Roby avesse particolari meriti. Tutti gli aspiranti a quei finanziamenti volevano, se possibile, andare nella RPC. Dunque i finanziamenti per la RPC erano esauriti, mentre ve ne erano disponibili per la ROC, cioè per Taiwan. Roby ne ottenne uno. Vi rinunciò e, a fine agosto 2002, se ne andò a spese sue in Cina.

...Quod erat demonstrandum [Q.E.D.]...?!

Last but not least.

No, no, non vi è nulla da dimostrare. E poi, quanto segue, sarebbe un Q.E.D. solo, o soprattutto, od in apparenza, relativamente a pazzie congenite di Scatizzi e dintorni, e pure contorni... Lasciamo un titoletto di paragrafo o capitoletto impreciso. A volte si rende meglio con l'imprecisione. Un più esatto *last but not least* avrebbe potuto sembrare un nuovo fronte, mentre quanto segue è sì temporalmente successivo a tutto, ma pure agganciato a 'fronti' precedenti. Beh, alla fin fine il contenuto è ben più importante di un'etichetta occasionale.

Serena, la figlia di Roby e solo di Roby, ha finalmente una sua email personale essendosi associata all'AIMI, l'Associazione Italiana Massaggio Infantile, come insegnate autorizzata della stessa. È architetta, e lavora come tale, pur senza salario, presso *I Ricostruttori*, col trucchetto che essendo tra il loro personale religioso o para-religioso [i cosiddetti *consacrati*] possono non pagarla. Essendo sottoposta a *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* da parte delle Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO, pur non sapendolo, lo vede, lo percepisce di essere marginalizzata all'interno de *I Ricostruttori*. Tutti i *consacrati* sono tenuti in stato di schiavitù ma lo vede che lei lo è pure di più, dato che le stanno più addosso con le proibizioni. Ne è anche disillusa perché, passata la fase dello *Statu Nascenti*, lo ha ben visto che tutti pensano ai fatti loro, soprattutto la gerarchia di preti ed altri notabili. Non ha tuttavia il coraggio di rompere, anche perché, a 43 anni [è del 7/07/72], tenuta in isolamento dal mondo (senza media di informazione), per lei è un mistero come trovarsi da sola in mezzo ad una strada, e senza soldi in tasca, e trovarsi delle soluzioni a tutto. Avrebbe voluto cercare qualcosa nel settore medico, proprio per tentare di fare qualcosa d'altro, nell'illusione di avere qualcosa di vendibile. In realtà la sua professione, e con vasta esperienza, di architetta, con possibilità anche di firmare progetti di costruzione, è più vendibile di ogni altra cosa, ma a lei hanno fatto credere non serva a nulla. Il massimo gli abbiano concesso i preti de *I Ricostruttori*, cui lei deve chiedere autorizzazione per ogni cosa, è stato un corsetto AIMI. Ma da qui è pure scaturita una sua email. Tenuta in totale segregazione, non può usare computer

né internet. La usa di straforo ogni qualche mese, per dare un’occhiata alla cassetta di email dell’AIMI.

Il 22/06/2015, Roby manda un’email a questa prima ed unica email che Serena si trova e che usa di straforo occasionalmente, molto occasionalmente.

“Salve, Serena! ...Perché non vieni a Berlino...? Baci. Roby”

“Ci sono pure tante belle cose da vedere... [link con migliaia di foto fatte da Roby a Berlino. E messe su flickr.com]”

Serena risponde domenica 16/08/2015.

09:18: “Ciao babbo.”

Roby:

10:22: “Ciao, Serena. Ah, finalmente hai una email tua. Perché non vieni un po' qui? Abbracci”

Serena:

10:36: “Anche io ho voglia di vederti. Proprio ora ora non riesco. A settembre, se mi slitta un impegno. Sennò se ne parla a gennaio.”

10:40: “Ho visto Berlino tanti anni fa. È molto cambiata. Le hai fatte tu le foto?”

Roby:

10:40: “Sei proprio occupatissima! Fammi sapere. Potresti anche venire con biglietto di sola andata. C’è tanta gente che viene a lavorare e vivere a Berlino. Il Dio è lo stesso. Non cambia se una si sposta.”

10:44: “Ah, sei già stata a Berlino? Io è la prima volta. Arrivai qui da Rio da Janeiro il 27/10/2013. Le foto lì sono tutte mie. Con la macchinetta [fotografica] elettronica non costano nulla.”

Appena Serena esclama: “Mi ha scritto papi e dice di andare da lui a Berlino!”, Nikla diviene nera e si sente sprofondate: “Serena, ma cosa faaaaaaaaaaaaaaaai... Lo sai che padre Guidalberto [Bormolini],, come già il Cappelletto, ti ha vietato di...”

Serena fa appena in tempo ad esclamare: “Che belle e quante sono queste foto di Berlino... Come è cambiata! ...Oh, papi mi dice che posso anche andare lì per restare con lui e trovarmi un lavoro a Berlino... Magari!!!”, che Nikla le salta addosso, comincia a picchiarla selvaggiamente e le strappa il computer che spegne subito: “Schifosa! Schifosa! Tu sei mia, solo mia! Miiiiiiiiiiiiia. Non posso vivere da sooooola! Ecco mi vuoi abbandonare e farmi soffrire. E poi cosa mi dice la mia mammina Mina dal paradiso. Schifosa, fai soffrire pure lei! Ora devo riferire tutto all’organizzazione [*I Ricostruttori*] ché ti avevano vietato di usare i computer... Ma tu disubbidisci. Lo sai che devi prima chiedere l’autorizzazione al prete su chi puoi contattare o meno. Io faccio peccato mortale se non vado subito a riferire quello che hai fatto perché prendano provvedimenti!”

Nikla agitatissima, corre subito a chiamare sia Guidalberto Bormolini che altri preti della sua associazione a delinquere in carico dello *State/Government-Organized Stalking-Mobbing* fatto montare dagli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO contro Serena, di cui si è detto in precedenza. Nikla chiama subito pure il maggiore del Centro Torture e Persecuzioni di Torino della Polizia Segreta Carabinieri.

A tutti dice un po’ le stesse cose, la Nikla con quel suo eloquio da ossessa dove passa dai gridolini, ai pianti, alle urla: “Va fermato! Va fermato! Quel Roby si è rifatto vivo con Serena. ...Ma a quello chi le dice le cose? Le ha detto di andare a Berlino da lui... ...A Berlino, Serena se la era spassata, ...puttana! Puttana!..., col suo fidanzato, quando lei si divertiva mentre io e la mia mammina soffrivamo per causa sua. Quel demonio di Roby lo sapeva... Ma chi le dice le cose a quello?! Sa sempre tutto. Lo sappiamo che c’è qualcuno che lo tiene sempre informato, a quello... Appena Serena ha sentito Berlino, io l’ho vista che è subito avvampata. Si è rivista lei nel letto col suo ragazzo a fare le sporcaccionate. Puttana! Puttana! Lei è una peccatrice. Pensa sempre a quella cosa lì. Ed ecco che spunta Roby a Berlino, che le dice che potrebbe andare a vivere ed a lavorare lì. Ed io lo ho visto che faccia che ha fatto Serena... Quel Roby è un demonio! È un demonio! Io va l’avevö venduta perché la teneste segregata..., per il suo bene, per espiare i suoi peccati... Dovete fermala! Dovete segregarla meglio!”

- “Signora, si calmi... E ce lo dice ora che quando viene da lei lei le fa usare il computer?!”

- “E che ne posso io?!”

- “Signora, lei lo sa che noi abbiamo vietato a Serena qualunque comunicazione non autorizzata... Ed ora lei si scuote solo perché il padre la ha contattata e ciò è stato possibile perché lei, non noi, le ha fatto usare internet...”

- “Ma cosa mi dite?! Io la controllo!!! Dovete essere voi che... Vedete?! Le avete lasciato fare quel corso, le hanno dato un’email e quel Roby la ha subito scoperta... Quello è un demonio! Lo sapete che quello è uno hacker intergalattico. Perché non lo avete ancora eliminato. Non tollero che senta o veda Serena, per il suo bene... ...per il bene di Serena... Va tenuta segregata! Siete voi che dovete vietarle di usare internet e le email...”

- “Signora, in effetti Serena ha violato nostre disposizioni, anche se ora era sotto il suo controllo...”

- “Ed io vi ho subito informato!”

- “Va bene, signora. Parleremo con Serena.”

- “Rikkio, Rikkio, quel demone mi vuole portare via Serena!”

- “Nikla, anche io sono sempre solo! Sono tornato a casa che è domenica e Rita è andata a farsi fare da un ragazzotto nipote di una sua amica. Cosa ci troverà mai un ventenne in una sessantenne?! Lei dice che anche se quello si vuole solo divertire, almeno lei se la gode. Mi fa un sorrisetto, e mi dice, con irrisione, che va cuccarselo bello grosso e duro. Quello la chiama e lei va. Con gli altri, è lo stesso. Io speravo che si quietasse ora che è vecchia... Ed io resto sempre solo! Vengo a casa il fine settimana per la famiglia e resto solo!”

- “Rikkio, ma è Roby, Roby che si è rifatto vivo!”

- “Ah, ma è ancora in giro quello?!”

- “Rikkio, mi avevate garantito che lo liquidavate! Invece se ne sta tranquillo a Berlino ed ha detto a Serena di andare lì da lui, magari pure di restarci...”

- “Anche a me avevano detto che lo liquidavano. ...E Serena?!”

- “Rikkio, mi sono infuriata, la ho picchia per bene e la ho rimandata dai preti dell’organizzazione che la tengano ben segregata...”

- “Ed allora cosa vuoi da me?!”

- “Rikkio, io l’ho vista... Puttana! Puttana! Appena Serena ha sentito Berlino ha pensato a quando se la spassava col ragazzo!!! Ma a Roby chi le dice le cose?! Va fermato! Va fermato!”

- “Certo che va fermato! Va distrutto! Va distrutto! ...Nikla, chiama gli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO! Cosa ci posso fare io?!”

- “Li ho già chiamati. Ho chiamato tutti, io! Ecco, tutti mi lasciano sola!”

- “Nikla, dovete smetterla tutti di rompermi i coglioni! Sono esausto. Ho anche io i miei problemi. Certo, che quello va distrutto. Ma cosa ne posso io, ora! Tenete Serena ben segregata! Ora chiamo pure io la Polizia Segreta, anche se, dopo tanti anni di tentativi...”

Si agitarono. Si chiamarono. Chiamarono i CC-NATO. Se le contarono. Trovarono ‘soluzioni’... Si montarono reciprocamente. Si smontarono nelle depressioni e negli odi astiosi.

Gli Squadroni della Morte / Polizie Segrete CC-NATO dissero loro che più che tenere segregata Serena, finché la stessa si lasciasse tenere segregata, non è che potessero fare. Potevano solo sperare in qualche iniziatica sconsiderata del Roby si da poterlo incriminare, o chiamargli un’ambulanza, per qualcosa.

Il pappone capo de *I Ricostruttori*, Guidalberto Bormolini, ed suoi preti furono subito addosso a Serena:

- “Serena, tu hai firmato un impegno con noi... E noi veniamo ora a sapere che hai un indirizzo email personale e che hai usato internet... Chissà che altro avrai fatto?! Quando una viola una regola, e noi lo sappiamo, ci chiediamo sempre che cosa possa avere fatto che non noi non si sia ancora saputo...

- “Ma era mio papà...”

- “Serena, non rispondere! Noi stiamo discutendo di una regola...”

- “Posso vedere il mio papà?”

- “Insisti?! Serena, noi siamo preposti a tutti voi perché siamo pastori di anime, oltre che per volontà del nostro fondatore che ora ci guarda dal paradiso. Sappiamo dunque quello sia bene per ognuno di noi e voi, e per noi tutti. Se vuoi entrare in contatto diretto od indiretto con qualcuno, devi solo seguire le procedure usuali e noi ti faremo sapere le nostre decisioni dopo avere ben valutato. ...Questo almeno, finché resterai tra noi. ...Ma dove vuoi andare, alla tua età, dopo un ventennio...?!”

La obbligarono dunque a non usare più internet, né quella email dell’AIMI [Associazione Italiana Massaggio Infantile] e tanto meno a contattare ulteriormente Roby.

...Sapete come funzioni l’osservazione della traiettoria di un fotone? L’osservazione interferisce con la traiettoria. Qui siamo al 25 gennaio 2016 e chiudiamo questo testo. Non temiamo smentite sul passato. Ma neppure ce ne fregherebbe nulla. Il futuro non smentisce mai nulla, se non sé stesso.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Ah, lo ripetiamo, non fosse stato abbastanza chiaro. Ci siamo inventati tutto. Siamo sicuri che i nomi e cognomi qui riportati non esistano, che non li abbia nessuno. Se qualcuno li avesse mai, non è lui. Nulla esiste: entità, denominazioni, città, Stati, sigle, acronimi. Se qualcosa mai esistesse è proprio un caso. Siamo sicuri di essere del tutto privi di fervida immaginazione e di capacità inventive. Dobbiamo tuttavia confessare che, quando scriviamo,

scriviamo in trance. Quello che ne esce ne esce! E se mai sembrasse tutto vero... Oh, lo spereremmo davvero! Allora sì che avremmo scritto qualcosa di utile, forse.